



Università degli Studi di Cagliari

DOTTORATO DI RICERCA

Storia, Beni Culturali e Studi Internazionali

Ciclo XXXIII

TITOLO TESI

**Per una traduzione del turismo in termini geografici:
stato dell'arte e territorializzazioni contemporanee per la gestione di un
sistema complesso.**

Proposte di lettura tra innovazione e opportunità in Sardegna

Settore/i scientifico-disciplinari di afferenza

M-GGR/01

Presentata da: Rachele Piras

Tutor: Marcello Tanca, Andrea Corsale

Esame finale anno accademico 2019/2020
Tesi discussa nella sessione d'esame febbraio 2022

Indice

PARTE I

Per una lettura geografica sul turismo

Indice	» pag.5
Metodologia e struttura del lavoro	
A. Introduzione all'argomento di ricerca	» pag.12
B. Strutturazione ragionata per uno studio geografico	» pag.20
C. La <i>toolbox</i> del geografo contemporaneo: una piccola guida	» pag.28
D. La cernita del materiale bibliografico	» pag.31
E. Un'analisi collaterale: ricerca e innovazione	» pag.32
F. La ricerca sul campo: la valutazione e la scelta dei casi studio	» pag.34
G. La tesi sostenuta: obiettivi e <i>research questions</i>	» pag.37
Capitolo primo – Trad(i/u) zione del turismo in termini geografici. teorie e metodi a confronto	
<i>Premessa</i>	» pag.44
1.1 Pluralità di significati: definizioni olistiche sul concetto di turismo	» pag.48
1.1.1 Prima dimensione. Visione economica	» pag.50
1.1.2 Seconda dimensione. Visione come movimento nello spazio	» pag.53
1.1.3 Terza dimensione. Visione onnicomprensiva	» pag.57
1.2 Un esordio frammentario. L'avvio degli interessi geografici	» pag.61
1.2.1 Dalle prime manifestazioni fino agli anni '30	» pag.66
1.2.2 Gli studi del Toschi e quelli internazionali fino agli anni '50	» pag.73
1.3 Le tre fasi di espansione e di consolidamento degli studi	» pag.78
1.3.1 Prima fase: impostazione dei fondamenti teorici e metodologici su basi positiviste (1948-1965)	» pag.78
1.3.2 Seconda fase: ampliamento delle tematiche e delle metodologie (1965-1975)	» pag.86
1.3.3 Terza fase: modelli spaziali sul turismo.	
Orientamenti a confronto	» pag.90
1.3.3.1 Modelli di circolazione turistica o di mobilità	» pag.93
1.3.3.1.1 Modello di Campbell	» pag.93
1.3.3.1.2 Modello di Mercer, Rajotte e Ruppert	» pag.95
1.3.3.1.3 Modello di Walter Leimgruber	» pag.96
1.3.3.1.4 Modello di Mariot	» pag.98
1.3.3.1.5 Modello di Yokeno	» pag.99
1.3.3.2 Modelli di origine e destinazione	» pag.100
1.3.3.2.1 Modello di Lundgren	» pag.100
1.3.3.2.2 Modello di Douglas Pearce	» pag.102
1.3.3.2.3 Modello di Thurot	» pag.104
1.3.3.3 Modelli evolutivi	» pag.106
1.3.3.3.1 Modello di Plog	» pag.106
1.3.3.3.2 Modello di Miossec	» pag.108

Conclusioni di fine capitolo » pag.115

Capitolo secondo – Per un approccio geografico allo sviluppo turistico sostenibile: globalizzazione, territorio e nuove spazialità

Premessa » pag.121

2.1 Complessificazione: per un discorso introduttivo » pag.123

2.1.2 Turismo e/è globalizzazione » pag.129

2.2 Dimensioni geografiche transcalari: territorio, turismo e territorialità » pag.133

2.2.1 Logiche sistemiche a confronto: dal modello Slot a SLOT » pag.138

2.2.2 Per una definizione di SLOT
(Sistema Locale di Offerta Turistica) » pag.143

2.3 Lo sviluppo geografico per la sostenibilità turistica » pag.148

2.3.1 Turismo, territorio e impatto ambientale » pag.152

2.3.2 Dallo spazio turistico alle nuove riflessioni.
Il concetto di sostenibilità » pag.159

2.4 Il turismo sostenibile nelle dichiarazioni ufficiali
Le tappe più rappresentative » pag.163

2.4.1 Il Rapporto Brundtland, 1987 » pag.163

2.4.2 La Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 e l'Agenda 21 » pag.164

2.4.3 La Carta di Lanzarote del 1995 » pag.166

2.4.4 La Dichiarazione di Berlino del 1997 » pag.168

2.4.5 La Dichiarazione di Calvià sul turismo e sviluppo sostenibile
nel Mediterraneo, 1997 » pag.169

2.4.6 La Carta di Rimini del 2001 » pag.171

Conclusioni di fine capitolo » pag.173

Capitolo terzo - Per una breve panoramica sul turismo contemporaneo Criticità e progettualità

Premessa » pag.181

3.1 Panoramica sul turismo contemporaneo: scala globale » pag.183

3.2 Panoramica sul turismo contemporaneo: la situazione in Italia » pag.189

3.3 Riflessioni e strategie applicate per la ripresa del settore » pag.194

3.3.1 Cambio di paradigma: dall'*Overtourism* all'*Undertourism* » pag.195

3.3.2 Strategie per un'offerta accessibile, sostenibile e innovativa » pag.201

3.4 Cartografia del turismo contemporaneo » pag.208

3.4.1 I borghi come attrattiva turistica tra cultura e sostenibilità » pag.222

3.4.2 Un cammino letterario, storico e territoriale: Le vie di Dante » pag.226

3.4.3 Itinerari turistici italiani: enoturismo e oleo turismo » pag.228

3.5 Per una geografia del turismo in Sardegna: rappresentazioni
e visioni comuni, breve estratto » pag.238

3.6 Osservatorio Sardegna: quadro generale di sintesi » pag.246

PARTE II.
DIMENSIONE GEOGRAFICA APPLICATIVA
DISSERTAZIONE SULLE AREE INTERNE COME LABORATORI DI
PROGETTAZIONE TURISTICA.
INDAGINE SUL CONTESTO SARDO

Capitolo quarto – Dissertazione intorno alle aree interne. Scala regionale e locale

<i>Premessa</i>	» pag.271
4.1 Per una Geografia delle aree interne. Quadro comune sulla condizione italiana.	» pag.273
4.2 Territori altri: riflessioni sullo spopolamento in Sardegna	» pag.285
4.3 Introduzione ai casi di studio: la sub-regione del Barigadu-Guilcer	» pag.293
4.3.1 Geografia/e del territorio d'indagine	» pag.298
4.3.2 Quadro demografico	» pag.301
4.3.3 Caratterizzazione dell'offerta turistica e culturale	» pag.303
<i>Conclusioni di fine capitolo</i>	» pag.307

Capitolo quinto – Per una configurazione territoriale turistica dal basso: il caso studio del Nughedu Welcome

<i>Premessa</i>	» pag.313
5.1 Nughedu Santa Vittoria: geografia del territorio d'indagine	» pag.318
5.1.1 Il contesto comunale	» pag.318
5.1.2 Interventi di riqualificazione urbana, territoriale e culturale	» pag.325
5.2 Nughedu Welcome: un progetto sociale contro lo spopolamento	» pag.331
5.2.1 Mangiare collettivo: a proposito di <i>social eating</i>	» pag.334
5.2.2 Le fasi progettuali	» pag.334
5.3 Nughedu Welcome come possibile configurazione della territorialità.	
La ricerca sul campo	» pag.340
5.3.1 La conformazione del procedimento analitico	» pag.342
5.3.2 L'inchiesta sul campo	» pag.345
5.3.3 La raccolta dei dati	» pag.346
5.3.4 La sintesi dei risultati ottenuti	» pag.349
5.4 La società benefit NABUI tra progettualità odierne e future	» pag.364
5.4.1 <i>Sami Around The World</i> a Nughedu	» pag.365

5.4.2 <i>Nughedu Willkommen</i> . La territorializzazione del mercato tedesco	» pag.367
<i>Conclusioni di fine capitolo</i>	» pag.372

Capitolo 6 – Narrazioni territoriali innovative nella sub-regione del Guilcer: il caso del nuraghe Losa e del pozzo di Santa Cristina

<i>Premessa</i>	» pag.378
6.1 Un paradigma innovativo, lo storytelling culturale	» pag.380
6.2 Per una possibile narrazione di un territorio turistico	» pag.386
6.2.1 Suggestioni/implicazioni possibili	» pag.390
6.3 Il complesso archeologico del nuraghe Losa	» pag.396
6.3.1 Geografia del territorio	» pag.396
6.3.2 Il nuraghe. Breve anagrafica	» pag.399
6.3.3 L'inchiesta sul campo	» pag.403
6.3.3.1 Prima indagine: 26 luglio 2021	» pag.404
6.3.3.2 Seconda indagine: 12 agosto 2021	» pag.408
6.3.3.3 Terza indagine: 3 ottobre 2021	» pag.409
6.3.4 La raccolta e la discussione dei dati	» pag.409
6.4 Il Parco archeologico di Santa Cristina	» pag.422
6.4.1 Geografia del territorio	» pag.422
6.4.2 Il Parco. Breve anagrafica	» pag.423
6.4.3 L'inchiesta sul campo	» pag.426
6.4.3.1 Prima indagine: 26 luglio 2021	» pag.426
6.4.3.2 Seconda indagine: 3 ottobre 2021	» pag.429
6.4.4 La raccolta dei dati	» pag.431
<i>Conclusioni di fine capitolo</i>	» pag.445

<i>Considerazioni conclusive</i>	» pag.450
---	-----------

<i>Allegati</i>	» pag.464
Allegato I. Le interviste	» pag.465
Allegato II. Rassegna fotografica	» pag.491
Allegato III. Cartografia	» pag.495

<i>Riferimenti bibliografici</i>	» pag.500
<i>Sitografia</i>	» pag.530
<i>Indice figure</i>	» pag.534
<i>Indice tabelle</i>	» pag.537
<i>Indice QR code</i>	» pag.538

Metodologia e struttura della tesi

A. Introduzione all'argomento di ricerca

Quasi tutti i settori pertinenti della società contemporanea potrebbero rivendicare autonomamente una propria geografia. Per quanto concerne il comparto del turismo, la disciplina geografica assurge a pieno titolo a due funzioni eterogenee: la prima risiede nella capacità duttile di raffigurare l'inquadramento ideale entro cui inserire il fenomeno turistico; la seconda, non meno rilevante rispetto alla prima, consiste nella capacità di dotarsi in qualità di strumento essenziale, in grado di analizzare e comprendere su più fronti il sopracitato fenomeno studiandone le dinamiche evolutive su scala globale e locale (Jamal, Robinson, 2009; Bergman, 2012; Pearce, 2012)¹. Risulta quindi inopinabile

¹ Dalla valutazione dei dati riportati dalla (UNTWO), la *World Tourism Organization*, ossia l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di sostenere il monitoraggio del turismo in chiave sostenibile e responsabile, si evince chiaramente, in riferimento all'anno 2018, un aumento decisamente costante del mercato turistico, con 1,4 miliardi di turisti al mondo. Per un maggiore approfondimento riguardante i dati aggiornati sull'andamento turistico mondiale, si rimanda alla consultazione del sito istituzionale <https://www.unwto.org/>, data ultima consultazione, 15/05/2020. Risulta doveroso sottolineare come la stesura in forma scritta del presente lavoro di ricerca abbia preso forma nel mese di gennaio 2020, prima della diffusione dell'epidemia legata al Nuovo Coronavirus che, come indicato all'interno del sito del Ministero della Salute rappresenta «un nuovo ceppo di coronavirus che non è stato precedentemente mai identificato nell'uomo. In particolare, quello denominato SARS-CoV-2 (precedentemente 2019-nCoV), non è mai stato identificato prima di essere segnalato a Wuhan, in Cina, a dicembre 2019. Nella prima metà del mese di febbraio l'*International Committee on Taxonomy of Viruses (ICTV)*, che si occupa della designazione e della denominazione dei virus (ovvero specie, genere, famiglia, ecc.), ha assegnato al nuovo coronavirus il nome definitivo: "Sindrome respiratoria acuta grave coronavirus 2" (SARS-CoV-2). A indicare il nome è stato un gruppo di esperti incaricati di studiare il nuovo ceppo di coronavirus. Secondo questo pool di scienziati il nuovo coronavirus è fratello di quello che ha provocato la Sars (SARS-CoVs), da qui il nome scelto di SARS-CoV-2. Sempre nella prima metà del mese di febbraio (precisamente l'11 febbraio) l'OMS ha annunciato che la malattia respiratoria causata dal nuovo coronavirus è stata chiamata COVID-19. La nuova sigla è la sintesi dei termini CO-rona VI-rus D-isease e dell'anno d'identificazione, 2019», per maggiori riferimenti in merito, si rimanda alla consultazione del sito <http://www.salute.gov.it/nuovocoronavirus>. L'andamento dei flussi turistici a seguito dell'epidemia, hanno subito delle pesanti ripercussioni che saranno oggetto di analisi e di valutazione all'interno del quarto capitolo, con riferimento specifico al periodo temporale compreso tra febbraio 2020 e marzo 2021.

l'esclusione dal discorso geografico di una tematica come quella relativa al turismo (Williams, 1998) proprio per aver assunto, oramai negli ultimi anni, una portata su scala mondiale che ha condotto inesorabilmente all'introduzione di nuove e sempre più performative pratiche di territorializzazione² degli spazi (Raffestin, 1984), riorganizzando così, progressivamente, la geografia dei luoghi (Sofield, 2003; Scheyvens, 2011; Saarinen, 2014). Considerata la condizione del turismo come *atto territorializzante* (Turco, 2010, 2012, 2014), esso potrebbe dunque intendersi come una forma di territorializzazione eterocentrata, riprendendo il pensiero del geografo Marcello Tanca:

una proiezione sugli spazi terrestri di esigenze, aspirazioni e obiettivi endogeni, connaturati alla collettività che abita una certa porzione della superficie terrestre. Questo carattere autoreferenziale e auto-organizzato garantisce ai suoi abitanti il raggiungimento degli obiettivi prefissati dall'esterno (Tanca, 2009)³.

Tutte le esperienze legate al turismo potrebbero essere collocate quindi all'interno di una *geografia del turismo*⁴ (Pollice, 2002; Giotart, Dallari, 2008, 2009, 2003; Lucarno, 2005; Bencardino, Prezioso, 2007; Dal Borgo, 2007; Minca 1996; Innocenti, 1998; Cannizzaro, 2011; Zarrilli, Spinelli, Faccioli, 2012; Rocca, 2000, 2013; Amoretti, Varani, 2016; Leed, 2016; Albanese, 2017; Bagnoli, 2018; Dell'Agnese, 2018; Rabbiosi, 2018; Gavinelli, Zanolin, 2019, Turco, 2014, Turco 2021)⁵ che identifica una vera e propria *spazializzazione* di quest'ultimo, all'interno del comparto culturale, sociale ed economico (Fortuna, 1996).

2 Come evidenzia Turco, a proposito del processo identificato da Raffestin con il nome di *territorializzazione*, esso viene inteso come «un processo di trasformazione della natura in un artefatto umano, marcato da una triplice caratterizzazione [...] che contribuisce in modo decisivo all'evoluzione del gruppo umano da aggregato generico di soggetti in autentico corpo sociale, entrando nei sistemi che fondano la conoscenza, la percezione, la rappresentazione e la costruzione di una coscienza identitaria della collettività insediata. [...] [È] un riflesso dell'azione sociale, nel senso che si produce nel seno di una dinamica collettiva da cui trae motivazioni, cadenze, forme. [...] [È] una condizione dell'azione sociale, nel senso che consente di ottenere le risorse materiali e simboliche di cui la collettività insediata ha bisogno per vivere e per riprodursi», (Turco 2010, pag. 51).

3 Come sottolinea Tanca «A prima vista, la definizione di turismo come una forma di territorializzazione eterocentrica mette in primo piano ciò che è essenziale e sottolinea, senza fronzoli, una caratteristica chiave dell'esperienza turistica. Ci si potrebbe chiedere se è sempre così, e il turismo è sempre una forma di territorializzazione basata sulla separazione tra ambienti usuali e ambienti inconsueti e sulla netta distinzione tra ospite e residente, o ci sono esperienze turistiche che superano queste distinzioni binarie?» Per una lettura più approfondita, si rimanda a (Tanca, 2009).

4 A tal proposito possiamo riferire una fra le tante possibili definizioni sulla geografia del turismo, che come sintetizza Lucarno può essere intesa come «una branca della geografia economica che studia la distribuzione spaziale e le interazioni reciproche, con i loro effetti sul territorio, degli elementi che nel loro insieme costituiscono il fenomeno turistico. Questo, nella sua accezione più generale, cioè quella di viaggio e di visita di una o più parti del mondo, ha radici che risalgono agli albori della storia» (Capacci, 2010)».

5 Gli autori menzionati rappresentano la cospicua produzione geografica sul turismo e rappresentano alcuni fra i maggiori contributi della letteratura sul tema di ambito italiano, all'interno del panorama contemporaneo.

Gli studi geografici, nel corso dei loro gradualissimi sviluppi, accostandosi sempre più sistematicamente al comparto del turismo, hanno fornito dei contributi ragguardevoli allo studio del tempo libero in particolar modo per ciò che concerne lo svago, il viaggio e la mobilità turistica (Capel 1987, Oliveri, Decantis 2013; Dell’Agnese 2014; Deriu 2014). Questo viene tradotto in quelle che vengono identificate come *pratiche* (Berrino, 2011; Ruspini, Gilli, Decataldo, 2013, Arbore, Maggioli, 2017)⁶, nonché tutta quella serie di modalità difformi, in cui gli uomini interagiscono e si relazionano all’interno di un determinato luogo generando un turismo che diviene, utilizzando le parole dell’antropologo e sociologo Marcel Mauss, *un fatto sociale totale* (Mauss, 2013)⁷.

La ricerca proposta, come sarà rimarcato più volte nel corso di tutto lo svolgimento di questo lavoro, persegue, come obiettivo primario, lo studio e l’analisi offerta dalla disciplina geografica verso la conoscenza, la comprensione e così la valutazione del turismo sia come *prodotto della modernità*, (Cohen, 1972; Urry, 1990)⁸, sia in veste di espediente concreto e sociale di autenticità (Savoja, 2005; Gilli, 2008), inserito entro una cornice locale definita: la Sardegna, con un focus dedicato alle aree interne⁹. La considerazione riposta

6 A tal proposito, Vespasiani indica come «Mac Cannel (1973), considera la pratica turistica come un meccanismo di compensazione, contrappeso delle insoddisfazioni che si hanno nella vita moderna; l’uomo è visto come un essere alienato dalla società e dal suo ambiente, in costante ricerca di “autenticità” che si svela in altri luoghi e in altri momenti (...). A questo prosegue, si accosta quindi il concetto di luogo inteso come *unicum* e della cultura come entità localizzata si traducono nell’interpretazione della pratica turistica come forza sociale omogeneizzante, percepita in senso negativo dalle popolazioni autoctone perché in grado di inquinare l’identità originaria di quelle località attraverso la costruzione di “bolle” e di spazi turistici (Hannam, Sheller, Urry, 2006)». Per maggiori approfondimenti, si rimanda alla lettura di (Vespasiani, 2014).

7 Riportando una descrizione esaustiva del pensiero di Mauss, Campani, indica come «Mauss elabora il concetto di fatto sociale nel celebre *Essai sur le don* (saggio sul dono), apparso nel 1923 sulla rivista *l’Année sociologique*. Non avendo mai svolto lavoro sul campo, Mauss fa riferimento a fenomeni descritti negli studi etnografici di Franz Boass, Bronislaw Malinowski o del francese Charles G. Seligman, riguardanti le società del Pacifico della Polinesia (Samoa) o della Melanesia (Nuova Caledonia Trobiand, Nuova Guinea) e le tribù native della Costa nordoccidentale dell’America. Per Mauss il fatto sociale totale appartiene alla realtà empirica, perché la vita sociale è un “tutto” in cui vari aspetti sono strettamente interconnessi (...). Mauss propone un nuovo approccio al fatto sociale, definito come totale quando implica dimensioni al tempo stesso economiche, giuridiche, religiose, estetiche, simboliche. In altri termini, un fatto sociale totale coinvolge gran parte delle dinamiche della comunità. Per fatto sociale totale si intende un tipo di fenomeno che sia al tempo stesso espressione e sintesi dell’insieme della vita sociale di una società. Lo studio di certe configurazioni privilegiate strategica e permetterà di comprendere il senso reale delle relazioni sociali. Il Fatto sociale totale esprime l’idea che un numero rilevante di fenomeni sociali non attengono a un solo livello che mettono in movimento alla totalità della società e delle sue istituzioni. Da questo concetto quindi, l’idea di intere il fenomeno del turismo come un fatto sociale totale. Per una lettura interpretativa più dettagliata si rimanda a (Campani, 2016).

⁸ Per maggiori approfondimenti si rinvia: (Cohen, 1972; Elliot, Urry, 2013).

⁹ Come nota esplicitiva a quanto espresso, si renda utile al lettore la volontà espressa di focalizzare l’attenzione della propria ricerca sulla geografia del turismo e più nel dettaglio su come la disciplina geografica si sia approcciata col tempo a questo fenomeno complesso, seguendone l’evoluzione, gli sviluppi e ridefinendo ciò che rappresenta oggi la figura del turista contemporaneo, che, come spiega Incani Carta «appare impegnato in una vera e propria pratica formativa, predisposto a osservare e apprendere, propenso a

sulla casistica di questi spazi identificati come *marginali* dell'Isola nasce dal riscontro oramai verificato – soprattutto all'interno del panorama geografico (Raffestin, 1992; Dematteis, 2012¹⁰; Magnaghi, 2011; Castiglioni, Varotto, 2013) e, più in generale, in quello riferito agli studi territoriali – che queste (aree) vengono talvolta apostrofate come fragili (Faggi, 2007; Sistu, 2008; Corsale, Iorio, 2010; Meloni, 2015; Tanca, 2016; Corsale, Sistu, 2019; Marchetti, Panunzi, Pazzagli, 2017; Perelli, 2020; Piras, 2020), contenitrici di potenzialità talvolta omesse o non comunemente valutate dalle politiche locali, così come portatrici di valori turistici, culturali e sociali.

Allo stesso modo esse si presentano come gravate da tutta una serie di problematiche che si dimostrano sempre più invalidanti nella fattispecie, la più logorante fra tutte, dello spopolamento, nota nel panorama specifico sardo come *effetto ciambella* (Bottazzi, 2014), in cui il territorio diviene contestualmente *senza attori* (Tanca, 2016)¹¹, uno scenario, questo, che si riflette incessantemente in gran parte del quadro italiano (Saquet, 2012; Macchi Janica, Palumbo, 2019; Martinelli, 2020). Analizzando i mutamenti che intercorrono nei luoghi della nostra quotidianità, con riferimento specifico a quelli strettamente connessi al settore del turismo contemporaneo, risulta necessaria quindi una riflessione critica e ragionata sulle condizioni in cui riversano questi territori, in termini sia di spopolamento che di perdita – in alcuni contesti quasi totale – di quelle che Magnaghi definisce come *specificità locali* (Magnaghi, 2001, 2010) nonché del concetto proprio di *milieu*¹² (Clementi, Dematteis, Palermo, 1996; Dematteis; Poli, 2003; Bencardino, Marotta, 2004; Governa, 2005; Raffestin, 2005). A tal proposito, come ricordano Bertoncini e Pase:

procurarsi una conoscenza e consapevolezza del passato, a comprendere luoghi e paesi, a penetrare in essi e coglierne lo spirito, a rapportarsi con le popolazioni che li abitano e a dialogare fattivamente, ad entrare in contatto con il complesso di valori umani e sociali, di tradizioni e di modi di vivere, detenuti da quelle popolazioni », (Incani Carta, 2015, p. 52)

¹⁰ Dello stesso autore si fa riferimento inoltre a (Dematteis, 2011).

¹¹ A questo proposito sostiene Tanca: «si potrebbe parlare, ad es., di “attori senza territorio” e quindi a ragion veduta di un vero e proprio deficit di territorializzazione. Che cosa intendo con queste espressioni? È presto detto: ragionare in termini geografici sullo spopolamento significa porre la questione del rapporto tra i sardi e il loro territorio. Occorre però precisare che quando in geografia si parla di territorio non ci si riferisce con questo termine alla natura originaria dello spazio fisico: questo non esiste in natura né coincide con lo spazio o con il suolo, ma è il risultato di un processo di trasformazione e organizzazione simbolica e materiale dello spazio e del suolo ad opera degli uomini» (Tanca, 2016, p.56).

¹² A proposito di Milieu, secondo Governa: «Il concetto di milieu denota, in prima approssimazione, un insieme localizzato e specifico di condizioni naturali e socioculturali che, sedimentandosi in un luogo nel corso del tempo, definiscono le proprietà specifiche del luogo stesso. Secondo G. Dematteis (1994, 15), il milieu è “un insieme permanente di caratteri socio-culturali sedimentatisi in una certa area geografica attraverso l'evolvere storico di rapporti intersoggettivi, a loro volta in relazione con le modalità di utilizzo degli ecosistemi naturali locali”. Questa definizione mette in evidenza alcuni aspetti importanti, in particolare: la dimensione socioculturale, lo svolgersi di un processo nel periodo storico, il ruolo dei soggetti e del

Il concetto di locale rimanda, con le parole di Dematteis, ad una progettualità endogena, radicata e appropriata, in cui il problema dell'identità del (senso di appartenenza, di radicamento, ecc.) e della sua affermazione passa attraverso il riconoscimento di specificità locali come risultato di processi storico- culturali di lunga durata (Dematteis, 1994, p. 13). Infatti, scrive Turco, la legittimità ci ricorda che il territorio è un serbatoio assiologico: non si può fare ciò che si vuole su quella terra che è un luogo, si può fare legittimamente solo qualcosa che appaia conforme ai principi di una tradizione (Turco A., 2003, p.9), (Bertoncini, Pase; 2005, p.8)¹³.

Se da un lato l'Isola rivela una difficoltà sempre più esponenziale legata al tardivo potenziamento delle zone interne in termini di offerte, prodotti turistici diversificati, e sistemi di progettualità sulla lunga durata, il problema della stagionalità turistica, accanto ai casi di spopolamento, rappresenta sicuramente uno tra i deficit maggiori. Da questa casistica non è certo da escludere la questione legata al rafforzamento dei servizi del trasporto pubblico che potrebbero consentire una maggior fruibilità dei luoghi, sia nei confronti dei visitatori sia per gli stessi abitanti (Iorio, 2019, op.cit.). Oltre a queste criticità rimane ancora da rilevare tutto quello che concerne il caso delle forme insediative costruite *ad hoc*, ben cristallizzate, giustificate con delle pratiche turistiche di massa, riversate prevalentemente lungo la costa nord e che denotano una vera e propria costruzione paesaggistica artificiale (Pittaluga, 2018; Cannas, 2020). A tal proposito, il riferimento al caso della Costa Smeralda potrebbe infatti essere giustificato in questo contesto come valido esempio di *marchio territoriale* o di *paesaggio griffato* (Papotti, 2020, p. 151)¹⁴ e,

rapporto fra gli stessi, il richiamo al concetto di ecosistema. La parola francese milieu ha molti significati; non corrisponde semplicemente all'italiano ambiente, al francese environnement o all'inglese environment. L'ambiente indica la somma complessiva delle condizioni che letteralmente "circondano", environnement-environment, gli esseri umani. Al contrario, il milieu corrisponde a "ciò che sta nel mezzo", all'ambiente "interno" di ogni sistema locale, alle caratteristiche "profonde" di ogni luogo le quali, in termini generali, si definiscono nella relazione, storicamente situata, fra spazio e società. Come riconosce Augustin Berque (1990, 28), infatti, "la nozione di milieu è delle più ambigue: non fosse che nelle sue definizioni correnti che ne fanno un equivalente alternativamente di «centro» o di «intorno»". Per maggiori chiarimenti si rimanda alla lettura del volume di Magnaghi A. (2001).

13 Ancora, in riferimento al tema dell'identità locale, si rimanda ai testi di (Dematteis, 1991, 1995; Bertoncin Pase, 2008, 2010; Banini, 2013).

14 Per quanto concerne la definizione di *marchio territoriale*, Papotti, utilizza quella espressa da Massimo Giovanardi, studioso di marketing: Il concetto di marchio territoriale (*place brand*) è oggi uno degli ambiti più interessanti del *branding*. Il *place branding*, nato come tentativo di applicare le tecniche del marketing per migliorare l'*attractiveness* di città, regioni e stati, sta diventando una disciplina più autonoma. Un po' più distante dal marketing, che tendeva a concepire i territori come semplici prodotti estesi spazialmente. Un po' più vicina alla pianificazione territoriale e alle scienze umane, visto che l'oggetto del branding in questo caso non sono prodotti o servizi, ma complesse stratificazioni spaziali (allo stesso tempo destinazioni turistiche, luoghi di residenza e aree di business e di investimenti economici), (Papotti, 2020, p. 151), corsivo dell'autrice.

ancor più, come vero e proprio *paesaggio turistico* (Sistu, 2007; Tanca, 2019, p. 268)¹⁵, citando a questo proposito Marcello Tanca:

Non è un caso che i patrimoni edilizi più cospicui si registrano oggi proprio nei comuni costieri, là dove – sfruttando un vuoto normativo di estrema gravità e la disponibilità di grandi spazi inutilizzati ininterrotti – si è prodotta la smeraldizzazione delle coste sarde. Quest'espressione fa riferimento ad una vicenda ben precisa, la creazione *ex nihilo*, negli anni Sessanta di una località turistica nel nord est dell'isola, la Costa Smeralda del principe ismaelita Karim Aga Khan, e identifica emblematicamente un modello in cui si sintetizza gran parte della storia recente del turismo locale (a cominciare dal nome che costituisce il toponimo originario Monti di Mola con il quale era noto quel tratto di costa) (Tanca, 2019, pp.269-270).

Alla luce di quanto appena esplicito riguardante nel dettaglio la lettura dei fenomeni indicati, come i casi di spopolamento nelle aree interne dell'Isola e la sopraccitata costruzione di un *paesaggio turistico*, sorge spontanea una domanda: si potrebbe a questo punto valutare l'idea di decodificare tali *pratiche* in quanto atti deterritorializzanti? (Raffestin, 1984); e come contrapposto, invece, dato il valore altamente performativo che ricoprono le *identità locali*¹⁶, potrebbe risultare possibile un ragionamento volto all'interpretazione di quella *progettualità endogena* (Dematteis, 1985, 1994; Turco 2003) costitutiva delle identità locali, come atto riterritorializzante (Raffestin, 1984, op.cit.), sottoforma di possibile strategia utilizzabile per accrescere la valorizzazione delle aree interne, come forma di turismo ragionato sulla lunga durata?

Viste le interrogazioni appena presentate e data la complessità degli argomenti menzionati, quanto rilevato può essere considerato vantaggioso poiché misurato in forma di esercizio conoscitivo/interpretativo proposto all'interno di questo lavoro, con lo scopo

15 A questo proposito, spiega Tanca «Per quanto concerne questa tipologia paesaggistica di riferimento, essa è intesa prevalentemente con quello localizzato lungo le coste dell'Isola in cui il settore del turismo più sviluppato è chiaramente quello balneare, denotato da due componenti essenziali che vengono lette da Tanca in termini di *arguzia del paesaggio turistico in cui*: il paesaggio in quanto immagine fonte di aspettative e fattore di attrazione per il turista in cui, per dirla con John Urry, la natura rappresenta un bene posizionale assolutamente centrale (Urry, 1995, pp.71 e segg.), ben rappresentato dai 1850 km di litorale che esibiscono una considerevole varietà tipologica di baie (...) e, dall'altro, il paesaggio in quanto cosa, risultato, esito, prodotto, da e per il turismo nei suoi effetti economici, socioculturali e territorializzanti come, ad es., le dinamiche di occupazione dello spazio (Tanca, 2019, p. 267) ». Per maggiori approfondimenti si rimanda alla lettura di: Corsale A, Sistu G (2019), *Sardegna, Geografia di una società*, Milano, Scienze geografiche, Franco Angeli.

16 Come si evince in Calzati, le identità locali sono «un modello di sviluppo originale fondato sul binomio tradizione e innovazione, in un approccio distrettuale riconducibile a distretti culturali evoluti, in cui il territorio, con la sua storia, con la sua tradizione, saperi e identità relazionale costituisce un valore aggiunto e un vantaggio competitivo difficilmente riproducibile in altri contesti» (Calzati, 2012, p. 268)

di poter interagire su di una serie di casi studio individuati in cui l'autrice si è trovata direttamente coinvolta, attraverso la ricerca sul campo¹⁷. Affianco a questa constatazione si accosta la valutazione di una serie di principi cardine che si interfacciano in tutta la ricerca, riassumibili secondo quanto segue:

1. Fornire un quadro generale in merito alla letteratura sul tema del turismo in chiave geografica¹⁸.
2. Valutare quali limiti e potenzialità risiedono all'interno delle offerte turistiche del mondo contemporaneo¹⁹.
3. Considerare il concetto di identità territoriale²⁰ - ciò che Raffestin intende come processo che «si costruisce, si decostruisce e si ricostruisce nel tempo, o meglio, attraverso il tempo» (Raffestin, 2012) – come modello per la propagazione di una conoscenza maggiore, in ambito turistico, sulle aree interne.
4. Rilevare quale/i significati abbia oggi il turismo nelle aree interne con particolare attenzione all'innovazione e alla progettualità come sistemi produttivi e contro lo spopolamento, (Governa 1999, Banini, 2009, 2011, 2013, 2018)²¹.

Dati questi presupposti, lo spopolamento da un lato, le strategie dall'altro, si è unito il ragionamento sulla progettualità turistica, un concetto apparentemente di vecchia data mosso dall'idea ormai divenuta comune e consolidata sull'importanza della valorizzazione e tutela delle realtà locali, ambienti questi, che si caratterizzano per la presenza di un ricco

17 A tal proposito è rilevante rimarcare come la ricerca sul campo presente all'interno di questo elaborato è stata fortemente compromessa dall'emergere della pandemia da Covid19 e così si sono valutate nuove modalità di ricerca a distanza che hanno permesso di rilevare alcuni casi studio notevoli, nonché progettualità sorte proprio per contrastare l'evolversi della pandemia.

18 A questo proposito, vista l'importanza dedicata, in questo lavoro, all'analisi degli studi geografici sul turismo, e in particolare all'evoluzione del pensiero attraverso la valutazione di diversi indirizzi di pensiero, è stato riservato il capitolo secondo.

19 In questo caso entra in gioco tutto un discorso che verrà poi approfondito all'interno del capitolo che riguarda la valorizzazione dei siti di interesse turistico con l'ausilio del digitale, nonché l'informazione geografica applicata agli sviluppi turistici contemporanei.

20 Per Papotti, l'identità territoriale «non è più dunque soltanto qualcosa che merita di essere investigato e studiato, attraverso un'opera di raccolta di informazioni e, per così dire, di 'ascolto dei luoghi'. Essa è qualcosa che non soltanto deve essere 'valorizzato', ma che può essere proprio 'progettato', inseguendo specifiche finalità», (Papotti, 2019, p.150).

21 Si tratta, è doveroso precisarlo, di possibilità, non di soluzioni certe, né tanto meno di sistemi efficaci applicabili in qualsiasi territorio, né allo stesso tempo di soluzioni verificabili sulla lunga durata, ma sicuramente di strategie, di vie d'uscita possibili da intraprendere per poter arginare il problema.

potenziale innato in grado di poter garantire i presupposti concreti per rivitalizzare il sistema delle aree interne²².

Affrontare una tematica così complessa quanto multiforme come quella del turismo in termini di ricerca geografica e, nello specifico, inserito all'interno di un periodo piuttosto singolare vista la diffusione dell'emergenza sanitaria su scala planetaria, non è stato sicuramente agevole. Come si evincerà lungo l'evoluzione di questo elaborato, il proponimento preliminare è stato quello, come si è già avuto modo di segnalare in precedenza, di rilevare le potenzialità turistiche all'interno di alcuni territori individuati, cogliendo quelle che vengono intese come opportunità offerte al giorno d'oggi in termini di reti territoriali come:

- La cooperazione a livello locale e su scala regionale.
- La collaborazione tra aree interne e società operanti nel settore dello sviluppo turistico territoriale.
- L'utilizzo sempre più diffuso del web all'interno dei musei e nella diffusione delle idee, ed infine gli eventi, per la valorizzazione del territorio (Belluso, Maggioli, 2013).

L'interesse che sorregge la struttura della suddetta ricerca quindi, si avvale di una conoscenza in materia di turismo che si accosta allo sviluppo e al perfezionamento di nuove idee e metodiche applicabili ai beni culturali, al pensiero di creare delle sinergie di rete e sullo stesso piano, allo studio sulle proposte finalizzate alla rivalorizzazione delle aree

22 A questo proposito è utile evidenziare come la questione sulla progettualità, di qualsiasi natura essa si tratti, diviene ancor più critica quando entrano in gioco questioni legate alla salvaguardia territoriale, allo sviluppo e alla valorizzazione, con quelle che rappresentano le possibili pratiche progettuali esistenti o in fase di attuazione. A questo proposito, infatti, la letteratura sul tema propone fra i più validi, due modelli metodologici attuativi per «valorizzare la partecipazione e l'empowerment dei cittadini» (Randelli, Dini, 2012, p. 294): uno, è quello che viene definito come modello *top Down* e l'altro come modello *bottom up* (Maniglio, 2012; Governa, Rivolin, Sant'Angelo, 2009). Il paradigma che sta alla base del modello *Top Down*, viene inteso, come sostiene Dini «da procedure di diretta emanazione delle istituzioni e si basa sulla ricerca di un consenso, controllato dall'alto, dalle scelte di interlocutori selezionati» (Randelli, Dini, 2012, p.294), un percorso dunque, non sempre di facile attuazione poiché gestito da gruppi decisionali di potere non sempre in sinergia con le comunità locali con cui si confrontano e allo stesso modo, nella grande casistica esistente, non possiedono le giuste competenze per sviluppare un pensiero comune collaborativo. La seconda strada percorribile è quella invece che procede per parti opposte, ossia quella definita come *Bottom up*, costituita generalmente da interazioni che provengono «dal basso» entro una dimensione sostanzialmente locale. Per maggiori chiarimenti sulla distinzione tra modello *bottom up e top down*, si rimanda alla lettura di alcuni dei testi citati dall'autore Governa, Rivolin, Sant'Angelo, 2009, Dini, 2012), corsivo dell'autrice.

interne come motore di sviluppo per un nuovo archetipo sulla conoscenza locale. Questa ricerca, infine, si avvale di un buon potenziale applicabile nell'affiancare lo sviluppo di nuovi approcci disciplinari in materia geografica, contestualizzati allo studio del turismo nelle aree interne, con particolare riferimento a tutto ciò che rientra nell'ottica della salvaguardia, nella valorizzazione e nella rilettura attenta di questi territori definiti come *ultimi e fragili*.

B. Strutturazione ragionata per uno studio geografico

Il lavoro di ricerca proposto presenta una scomposizione interna che si costituisce in due parti distinte: la prima prontamente orientata su un quadro teorico-metodologico, la seconda di natura più applicativa, data dalla discussione del caso studio e di altre ricerche analoghe, ne completa l'indagine. *Per una lettura geografica sul turismo*, è la denominazione della prima parte del lavoro, essa raccoglie rispettivamente la *Metodologia e la struttura del lavoro*, nonché i primi tre capitoli predisposti nel seguente ordine:

- Capitolo primo - *Tradizione del turismo in termini geografici. Stato dell'arte: teorie e metodi a confronto*
- Capitolo secondo – *Per un approccio geografico allo sviluppo turistico sostenibile. Globalizzazione, territorio e nuove spazialità*
- Capitolo terzo – *Per una breve panoramica sul turismo contemporaneo Criticità e progettualità*

All'interno di questa prima sezione denominata, *Metodologia e struttura del lavoro*, viene presentata tutta la parte introduttiva della ricerca, contraddistinta da una componente fortemente esplicativa che preannuncia al lettore alcuni elementi chiave, riassumibili nei seguenti punti:

- Gli argomenti trattati all'interno del lavoro, nonché le problematiche ed esso connessi.
- Gli strumenti utilizzati dal ricercatore per l'analisi
- I limiti e le validità che una ricerca geografica di questo tipo possano presentare data la complessità ormai riconosciuta degli sviluppi turistici del mondo contemporaneo ed in particolar modo visti i recenti sviluppi legati all'evolversi della Pandemia da Nuovo Coronavirus.

Con il primo capitolo: *Trad(u/i) zione del turismo in termini geografici. Stato dell'arte: teorie e metodi a confronto*, l'indagine prende avvio. Si tratta di una parte del lavoro che assurge alla funzione di preambolo introduttivo in cui vengono innestate le riverberazioni sugli sviluppi geografici in merito al tema del turismo ed in maniera analoga, una circoscrizione dell'ambito di ricerca che, come sarà rafforzato più volte lungo il corso di tutto il lavoro, non si prefigge come un *unicum* risolutivo sulla storia del turismo ma, come investigazione geografica sul turismo, in maniera applicativa, entro una dimensione locale²³.

Si è dunque prestabilito come obiettivo quello di indagare e di perseguire contestualmente un lavoro di “traduzione” del fenomeno del turismo a caratterizzazione geografica attraverso un ragionamento che rileva una parte puramente descrittiva – dedicata a concettualizzare il tema – e una seconda, in cui viene contornato il fenomeno come presupposto da cui poi prendono forma le varie diramazioni di natura geografica. Il secondo capitolo s'indirizza quindi sottoforma di panoramica complessiva sul concetto di turismo, definendone il significato entro un quadro teorico e avvalendosi di più fonti disponibili disponendo altresì di un corpus bibliografico internazionale, inserito nel contesto mediante un lavoro di traduzione da parte dell'autrice e così, il ruolo rivestito dallo stesso, all'interno dei contesti globali contemporanei, evidenziandone le criticità (Gavinelli, Zanolin, 2019) e ponendo in evidenza luci ed ombre di un fenomeno tanto complesso quanto articolato.

A questo prospetto iniziale si accosta un lavoro fondato sul raffronto fra più scuole di pensiero o indirizzi di natura geografica, così di autori che negli anni hanno approfondito interessi consistenti e proficui in materia di turismo (Toschi, 1947; C Boyer, 1982; Pearce 1989) – per citarne alcuni – e mettendo in evidenza così i limiti e le validità degli orientamenti proposti e le recenti letture contemporanee (Innocenti, 1999). Per poter soddisfare questo proposito o quantomeno, per perseguire il disegno di tale ipotesi nel migliore dei modi è stata necessaria come fase iniziale, la cernita del materiale occorrente attraverso un'attenta e puntuale ricerca bibliografica che ha permesso così di individuare

23 La tesi sostenuta è stata quella di ragionare intorno alla nascita dell'interesse riversata dalla disciplina geografica sul turismo e di come questo sia stato lentamente assorbito dalla disciplina, forgiando delle diramazioni, proprie della materia che permettono così un'osservazione diretta su più livelli.

tre indirizzi di ricerca geografica: uno americano, uno francese e uno italiano, con lo scopo di proporre una comparazione sommaria della ricerca geografica in materia di turismo²⁴.

L'orientamento individuato è stato necessario per poter fornire così un panorama ecumenico sugli sviluppi passati e su quelli attuali e per poter comprendere secondo quali modalità, la disciplina geografica abbia nel corso del tempo tramutato il proprio pensiero, nonché il proprio approccio sullo studio e sul potenziamento del tema giungendo fino agli studi attuali in materia di turismo. L'argomentazione procede e si distingue sempre più peculiarmente all'interno del capitolo secondo: *Per un approccio geografico allo sviluppo turistico sostenibile. Globalizzazione, territorio e nuove spazialità*. Nel suddetto capitolo vengono esaminate tematiche di notevole interesse geografico che rientrano sotto la voce di: globalizzazione, sviluppo sostenibile e di pratiche turistiche del contemporaneo.

Il tentativo compiuto all'interno di questa parte è stato quello di proporre un ragionamento sulle criticità esistenti nel poter fare turismo oggi all'interno di un mondo sempre più globalizzato, un discorso che riguarda nel dettaglio la problematica sempre più emergente del diffondersi in maniera esasperante del turismo di massa a discapito di città e di territori²⁵. Alla valutazione critica di quest'ultima questione, si accosta il ragionamento che muove le basi sui nuovi indirizzi turistici, indicizzati come consapevoli e responsabili, tra i quali: la propagazione di viaggi e di esperienze sostenibili e di interazione diretta col territorio, la valorizzazione e la preservazione delle aree interne, la tutela territoriale. Tutti questi orientamenti divengono sempre più significativi e accolti sempre più con interesse dagli stessi turisti²⁶.

A queste componenti si aggiunge sicuramente il carattere di rinnovamento che sorregge la base di tutto questo percorso di analisi e che trova sede in questo caso nella

24 I tre indirizzi evidenziati, che non sono da intendersi come scelta esaustiva da parte dell'autrice, non risultano sicuramente gli unici presenti nella letteratura sul tema, alcuni studi infatti, sono stati portati avanti anche in ambito spagnolo e tedesco. La selezione di quanto proposto è da intendersi come possibile costruzione di un percorso geografico che ha condotto i geografi ad approcciarsi in maniera sempre più diretta e proficua, agli studi sul turismo e come orientamenti con il maggior numero di contributi sul tema.

25 A questo pensiero si accosterà quello legato alla fase attuale del turismo che all'interno dell'elaborato verrà definito come fase zero del turismo proprio per la nuova regolamentazione dettata dalle politiche di viaggio in seguito all'emergere dell'epidemia del Nuovo Coronavirus e, ancora più nel dettaglio, nella seconda fase dell'epidemia, ancora in atto.

26 Ciò che appare chiaro sottolineare è che l'interesse per questo lavoro è mirato alla valutazione di quelle che risultano al giorno d'oggi le pratiche turistiche adottate nelle aree interne, territori spesso abbandonati, privi di servizi efficienti ma con un forte potenziale a carattere identitario, locale e paesaggistico. Ragionando quindi intorno al concetto di locale si andrà a delineare quello che risulta essere l'obiettivo principale per lo svolgimento di una buona pratica turistica, ossia il concetto di sostenibilità, di rispetto, di salvaguardia del territorio e di salute, nonché di tutte quelle peculiarità insite nei luoghi.

valutazione e nella ricerca di quelle che potrebbero essere le nuove prassi del turismo contemporaneo entro un contesto temporale pandemico ancora in continua evoluzione. Queste consuetudini di natura recente divengono costituite prevalentemente da nuove regole comportamentali delle strutture alberghiere e ricettive in generale, dalle regolamentazioni sui viaggi e sugli spostamenti delle persone²⁷. Durante la pianificazione di questo capitolo – che, trattandosi di un fenomeno improvviso, mutevole e mondiale ha riorganizzato anche le pratiche consuete di fare ricerca – è stata opportuna la valutazione di “reinventare” un sistema a distanza di raccolta del materiale e della ricerca sul campo, che, viste le limitazioni dovute ai decreti e la suddivisione dell’Italia per zone, non ha permesso per alcuni versi lo spostamento fisico nei luoghi d’indagine prestabiliti.

Il 31 gennaio del 2020, a seguito del diffondersi dell’emergenza da Nuovo Coronavirus (*Covid-19*) – diffusasi in Cina, durante i primi giorni del mese di febbraio e sviluppatasi in Italia già alla fine del mese – ha comportato il blocco totale degli spostamenti possibili e così, del turismo mondiale, decretando quella che viene indicata dall’organizzazione mondiale del turismo, come *fase zero del turismo mondiale*²⁸. Da qui la preferenza di destinare un capitolo, il terzo e di intitolarlo: *Per una breve panoramica sul turismo contemporaneo*. Si è cercato quindi di offrire una visione generale del comparto in termini di dati e di pratiche e di interpretare questo fatto come *caso studio del contemporaneo. Criticità e progettualità* vista la coincidenza di ultimare lo sviluppo di un lavoro di ricerca dottorale, orientata sul turismo, proprio a ridosso di un’epidemia a carattere mondiale. Si è valutato quindi confacente rimediare a questa problematica trasformandola in occasione, valutando la possibilità di indagare ancora più con insistenza nella zona geografica di riferimento di questa ricerca, la Sardegna e di cogliere così le progettualità emerse proprio durante la pandemia. La ricerca ha così intrapreso strade differenti: la prima concernente la situazione che stava coinvolgendo e stravolgendo tutto

27 Da qui l’idea di indagare sugli orientamenti geografici sorti proprio in occasione dello sviluppo della pandemia e quindi di valutare quali siano stati gli indirizzi di ricerca valutati nell’ottica di una disciplina geografica, quali le pratiche nel condurre una ricerca sul campo “virtuale”, nonché la nascita di quella che forse verrà denominata come geografia pandemica o nuova geografia del Coronavirus.

28 Nella cosiddetta fase 2 il Consiglio dei Ministri ha approvato il nuovo decreto legge, su consiglio del presidente Giuseppe Conte e della salute Roberto Speranza che prevede le nuove misure per poter fronteggiare l’emergenza da Nuovo Coronavirus e, come indicato all’interno del sito istituzionale del Ministero della salute « Il decreto delinea il quadro normativo nazionale all’interno del quale, dal 18 maggio al 31 luglio 2020, con appositi decreti od ordinanze, statali, regionali o comunali, potranno essere disciplinati gli spostamenti delle persone fisiche e le modalità di svolgimento delle attività economiche, produttive e sociali ». Per maggiori approfondimenti si rimanda alla consultazione del sito istituzionale del Governo italiano <http://www.governo.it/>, data ultima consultazione, 17/05/2020.

il mondo, la diffusione della Pandemia. Si è reputato necessario, infatti, giustificare secondo gli strumenti geografici in possesso e così anche quelli più utilizzati proprio a seguito dell'emergenza che cosa stesse accadendo in termini di spazialità e di territorialità, così di poter comprendere come si stava – utilizzando un ossimoro– muovendo il turismo restando fermo. Quindi la prima linea individuata è stata quella di intendere quanto più possibile sull'influenza di un evento simile sul mercato dei viaggi e degli spostamenti, quali sarebbero state le ripercussioni future ed i risvolti sul piano economico, prima di tutto e storico- culturali- artistici poi, attraverso modelli di pensiero, ricerche e studi sul tema.

La seconda invece, differente rispetto alla prima, è stata orientata sulla condizione in cui la ricerca stessa si trovava e si sarebbe sviluppata, da qui una riflessione sulla nuova dimensione dei confini e del senso della parola stessa durante il *Lockdown*. Il discorso geografico sul tema dei confini e così tutta una serie di strumenti metodologici affini per avviarne una più matura considerazione ha avuto modo di essere ampiamente letta e studiata attraverso il periodo di ricerca condotto secondo la modalità di *smart working* presso il *Département de géographie & environnement, Faculté des Sciences de la société Université de Genève* attraverso la supervisione della professoressa Juliet Fall. Le attività di ricerca condotte durante questo periodo “estero” sono risultate strettamente connesse agli obiettivi della ricerca e utili per il consolidamento delle conoscenze in ambito geografico. L'esperienza condotta quindi, oltre ad aver approfondito i temi di indagine, si è manifestata proficua per poter aggiornare le competenze sul piano teorico, metodologico attraverso il corso di *Histoire et Épistémologie de la géographie* tenuto della prof.ssa Juliet Fall che ha fornito delle componenti aggiuntive al bagaglio di studi con particolare riferimento alle diverse correnti della geografia nel tempo, nonché sulla loro evoluzione. A questa linea si è affiancato un lavoro di elaborazione cartografica sviluppato dopo aver acquisito gli strumenti necessari attraverso i numerosi lavori di ricerca condotti su questo fronte dalla professoressa Juliet Fall, che ha avuto modo di poter essere espresso attraverso diversi contenuti multimediali sottoforma di mappe interattive le cui componenti principali saranno discusse e così rese fruibili il giorno della discussione finale.

Ultimata la prima parte del lavoro di natura teorico-metodologica si è proposta una seconda parte intitolata *Dimensione geografica applicativa. Dissertazione sulle aree interne come laboratori di progettazione turistica. Indagine sul contesto sardo*. All'interno di questa sezione sono stati presentati i seguenti capitoli:

- Capitolo IV *Dissertazione intorno alle aree interne. Scala regionale e locale*
- Capitolo V. *Per una configurazione territoriale turistica dal basso: il caso studio del Nughedu Welcome*
- Capitolo VI. *Narrazioni territoriali innovative nella sub-regione del Guilcer: il caso del nuraghe Losa e del pozzo di Santa Cristina*
- Appendice
- Riferimenti bibliografici
- Sitografia di riferimento
- Lista QR- code
- Indice figure
- Indice tabelle

All'interno di questa seconda sezione il lavoro di ricerca attraversa quella che geograficamente viene intesa come parte applicativa, ossia caratterizzata da un'inchiesta diretta sul territorio oggetto d'indagine in cui l'autrice entra a contatto con il contesto territoriale analizzato per svolgere così la propria inchiesta sul campo. L'intera sezione si apre dunque con il capitolo quarto, intitolato: *Dissertazione intorno alle aree interne. Scala regionale e locale*. Il contenuto di questo capitolo verte sulla presentazione di un quadro generale di riferimento sulla situazione legata alle aree interne su scala nazionale e su quello che senza dubbio viene considerato il fenomeno più preoccupante di cui soffre l'Isola, così la maggior parte dei territori italiani come si evincerà, lo spopolamento.

L'intero capitolo analizza dunque la situazione attuale dell'Isola legata a questo fenomeno dilagante, nonché le progettualità in termini di eventi, manifestazioni e reti territoriali che sono state create nelle zone più colpite dalla problematica con lo scopo di arginarla e rintracciare così, delle soluzioni valide e ragionate sulla lunga durata. A questa analisi segue la trattazione introduttiva dei casi studio esaminati

Il capitolo V *Per una configurazione territoriale turistica dal basso: il caso studio del Nughedu welcome* raffigura la parte relativa alla ricerca sul campo e all'indagine del primo caso studio avanzato ed in cui viene così a costituirsi e delinarsi nelle varie fasi della ricerca, quella *prossimità geografica temporanea* (Torre e Rallet, 2005) in cui il ricercatore condivide aspetti, comportamenti, abitudini e pratiche che si configurano come differenti rispetto al solito contesto abituale d'appartenenza e d'indagine e che si interfaccia

con il concetto di *prossimità immaginata*, costruzione mentale ed ideologica, insita nella mente del ricercatore prima di compiere il viaggio e che si confronta con quella che, indica Bertoncini:

viene vissuta quotidianamente durante la ricerca, dimensione nella quale entrano in gioco anche le altre prossimità influenzandosi a vicenda e creando esiti, a volte inaspettati sempre unici (Bertoncini, Pase, Quatrada, 2016).

La dissertazione proposta si inserisce a pieno titolo all'interno del panorama geografico dei *Tourism Studies* e si pone come prerogativa principale il compito di oltrepassare il livello di quello che viene spesso adoperato in campo geografico, come *sguardo del turista* (Urry, 1990, 1995)²⁹, ossia tutto quello che all'occhio dell'attento ricercatore appare inconsueto, insolito e differente rispetto al contesto abituale (Savoja, 2005)³⁰. Date tali premesse, la struttura interna del capitolo introduce una parte iniziale descrittiva in cui viene inquadrato il lavoro di ricerca compiuto con NABUI, Società Benefit SRL di Oristano, partner del progetto di ricerca con cui è stata avviata una collaborazione a partire dal mese di settembre 2019 e che ha permesso di indagare e ragionare sulle problematiche relative alle aree spopolate della Sardegna, con un focus iniziale sul paese di Nughedu Santa Vittoria con particolare riferimento alla manifestazione legata al *Social eating, Nughedu Welcome*.

L'offerta pianificata è stata presentata come un luogo diretto di interazione programmata e partecipativa adatta alla creazione e alla comprensione di relazioni e di interventi ragionati sulla lunga durata, in grado di coinvolgere turisti e comunità locale in ogni fase del processo di sviluppo. Alla parte concernente il materiale di ricerca bibliografico per lo studio del territorio ha seguito una fase successiva dell'analisi sul campo in cui è stato possibile partecipare in maniera diretta alla manifestazione organizzata

29 Come sottolinea Tanca, Urry evidenzia una delle componenti predominanti della sua analisi, ossia che «il turismo è una “sfera separata” della nostra vita, qualcosa che implica sempre un'inversione dell'ordinario, una rottura con il quotidiano che «comporta necessariamente un movimento attraverso lo spazio, cioè i viaggi e i periodi di permanenza in un nuovo posto o luoghi» (Urry, Larsen, 2011, p. 4). Separazione, rottura, inversione ... c'è sempre una differenza tra i luoghi in cui si vive e si lavora e i luoghi dell'esperienza turistica, cosicché la fruizione turistica finisce o si interrompe con il reinserimento dell'individuo ossia con il suo ritorno alla vita quotidiana e al solito luogo di residenza».

30 Come evidenziato in Aime e Papotti: quell'immaginario in cui siamo immersi si fonda su una base di elementi culturali dati dalla tradizione, dalle arti figurative e no, dalla pubblicitaria specializzata che accompagna e rimodella il nostro sguardo, condiziona la nostra maniera di guardare il mondo. Lo sguardo del turista ha modificato il modo di leggere il paesaggio riportando tutto al pittoresco, cioè alle forme della pittura (...). Inoltre, non esiste uno “sguardo del turista” in senso assoluto (Urry, 1995). Esso varia a seconda della società, del gruppo sociale e del periodo storico. Tali sguardi sono costruiti attraverso un determinato processo di differenziazione. Lo sguardo, in qualunque periodo storico, è costruito in relazione al suo contrario, a forme non turistiche di esperienza e coscienza sociale (Aime, Papotti, 2016)».

il 30 novembre del 2019 ed entrare in contatto con alcuni componenti dell'organizzazione e della popolazione locale. In seguito all'insorgere della pandemia da Covid-19 a partire dal mese di marzo del 2020 che ha colpito il mondo in maniera capillare e le conseguenti restrizioni sui viaggi e spostamenti e vista inoltre l'impossibilità di poter compiere la ricerca sul campo come da progetto di ricerca iniziale prevista presso l'Université François-Rabelais de Tours (FRANCE). CITERES (Unité mixte de recherche 7324 Cités, Territoires, Environnement et Sociétés) Equipe EMAM in cui si sarebbero rafforzate le competenze di studio e di analisi geografica secondo la scuola francese è stato necessario un ripensamento e una rimodulazione del progetto su scala esclusivamente locale.

Da questi presupposti quindi, attraverso la consultazione con i tutor della ricerca Marcello Tanca e Andrea Corsale e con la società NABUI, si è avviata una seconda linea di indagine incentrata sull'analisi in altri due contesti territoriali della Sardegna, in cui la società oristanese aveva appena avviato un progetto di narrazione territoriale in chiave digitale. Inizia così l'attività di analisi presso i contesti appartenenti al complesso archeologico del nuraghe Losa nel territorio di Abbasanta e al Parco Archeologico di Santa Cristina nel comune di Paulilatino, entrambi i contesti appartenenti alla provincia di Oristano. Il progetto avviato da NABUI, in collaborazione con le due cooperative operanti nei due siti archeologici, *Paleotur* per l'area del nuraghe Losa e *Archeotur* per quella di Santa Cristina lega l'alta tecnologia ai beni archeologici e ha permesso di potenziare una progettualità condotta sulla valorizzazione del territorio e sulla tradizione orale dei luoghi attraverso l'utilizzo della componente digitale mediante l'utilizzo del cinema immersivo. Questo lavoro ha visto la nascita di due cortometraggi in realtà virtuale, fruibili mediante dei visori a uso personale, disponibili presso i bookshop dei due siti archeologici e realizzati in cartonato. Le ricerche condotte in queste due territori con la supervisione della società NABUI si presentano alla forma attuale, ovvero alla conclusione del progetto di ricerca nel mese di ottobre 2021, ancora in divenire. Pertanto, quanto verrà presentato manifesta la volontà di poter discutere e rilevare i primi risultati di queste esperienze immersive nel territorio e di poterle contestualizzare in questo lavoro entro una lettura strettamente geografica.

C. La *toolbox* del geografo contemporaneo: una piccola guida

La complessità degli aspetti definitori del caso di studio ha posto in maniera rilevante il ripiegamento preliminare sull'utilizzo ragionato di una metodologia applicativa al contesto di indagine. All'interno di questo paragrafo verranno illustrate le principali scelte epistemologiche e di metodo che hanno costituito il corpus del suddetto lavoro, nella valutazione degli strumenti da adoperare per il compimento della ricerca.

Il dibattito sempre più crescente tra l'utilizzo del metodo quantitativo e quello qualitativo all'interno del panorama geografico contemporaneo ha delineato nel corso degli anni due orientamenti distinti: l'uso del paradigma quantitativo contro quello qualitativo. Dati gli sviluppi nella ricerca nel corso degli anni e della stessa natura multiforme della disciplina geografica che ha condotto inesorabilmente ad un ripensamento critico e metodologico, si è cercato di impiegare entrambi i metodi – quello quantitativo e quello qualitativo – definendo così una tipologia di ricerca che richiama l'utilizzo di un sistema “misto” (Brannen, 1992; Creswell, 1994), che varia da una serie di combinazioni di elementi, dal tipo di impiego e di spiegazione dei dati raccolti o dall'utilizzo di metodologie differenti.

Queste due “modalità” di ricerca, possono essere indicate anche con il termine di *paradigma*, locuzione definita da Thomas Kuhn come «finestra mentale attraverso il quale il ricercatore vede il mondo» (Kuhn, 1969). I metodi considerati misti, inoltre, si accordano nell'utilizzo di due sistemi quali-quantitativi nella stessa fase della ricerca, così come per affrontare una stessa questione avvalorandosi di prospettive diverse con una serie di orientamenti e di punti di vista uno differente rispetto all'altro. Per quanto concerne questo lavoro, l'impianto strutturale avanzato si fonda su una base quali-quantitativa, indirizzo di analisi definito come un insieme di strumenti sviluppati per perseguire il mandato epistemologico delle filosofie di significato. L'utilizzo combinatorio di entrambe le metodologie all'interno del paradigma geografico umano, spiega Zadrozny:

può significare cose differenti “un insieme di strumenti sviluppati per proseguire il mandato epistemologico delle filosofie di significato”. Si tratta di tecniche metodologiche e interpretative che sono state impiegate in una vasta gamma di discipline per molti anni, mantenendo la diversità, la varietà, e il significato del materiale di ricerca. All'interno del paradigma della geografia umana essi sono comunemente considerati come le metodologie adottate da un numero significativo di geografi come parte di una reazione a quella che Ley (1981, pagina 250) descrive come *juggernaut*, ossia come quantitativo della scienza spaziale” che sembrava “abolire l'intenzione umana di nazionalità, cultura e dell'uomo stesso [sic]”. Il primo interrogatorio del quantitativo sono stati gli approcci e la successiva (ri) adozione di

metodi di ricerca qualitativa forse "alla moda" e venne utilizzato più ampiamente a seguito dell'impatto che alcuni geografi marxisti, ma particolarmente umanistici, avevano sfidato la disciplina circa un quarto di secolo fa. Per molti dei primi geografi umanistici, le tecniche statistiche erano un anatema per il loro desiderio di descrivere le complessità di esperienza umana. Daniels (1985, pagina 148) notò che Olsson considerava quantitativo e geografia umanistica "sostanzialmente opposta, la prima [geografia quantitativa] aspirando al ragionamento normale "e quest'ultimo [geografia umanistica] a" creativo " scrivendo " (...) (Zadrozny, 2016)³¹

Il paradigma qualitativo diviene su questi livelli costruito essenziale del tessuto di tutta la ricerca, accostato a quello quantitativo, con particolare riferimento all'utilizzo di dati e di grafici che hanno supportato i diversi elementi della ricerca proposta. Per quanto interessa l'utilizzo del paradigma qualitativo ponendo come presupposto principale l'attuazione di un approccio esplorativo e comprensivo adatto per lo studio e l'analisi di gruppi sociali e di individui a cui viene attribuito una problematica a carattere sociale o umano, esso comporta dunque un'indagine sui dati occorrenti, misurati di conseguenza nella parte finale del lavoro dal ricercatore con ciò che viene tradotto in termini di «approccio interpretativo e naturalistico al mondo» (Denzin, Lincoln, 2011, pag. 6).

Assunto come principale espediente della ricerca qualitativa quello della valutazione della realtà percepibile, traducibile come l'interazione diretta tra il ricercatore e l'oggetto della ricerca, la valutazione di adoperare tale costruito metodologico rientra nel tentativo, fra i tanti presupposti in questo contesto pianificati, nell'intento di presentare le caratteristiche olistiche e funzionali della pianificazione di un progetto di rilancio turistico, territoriale e immersivo che si avvale della diretta partecipazione delle comunità locali (Maggioli, Morri, 2010). Quest'ultima si vede direttamente coinvolta mediante il supporto di una società operante nel settore della valorizzazione del turismo culturale e di innovazione sostenibile.

Data alla ricerca una prospettiva strettamente ontologica, l'utilizzo di una metodologia quali-quantitativa permette così da un punto di vista epistemologico di poter così analizzare ed interagire direttamente in prima persona con la società NABUI e con le realtà locali oggetto degli interventi investigativi di Salvatore e Tomaso Ledda, i due fondatori della società Benefit di Oristano. Considerate dunque queste premesse, l'approccio alla ricerca di matrice qualitativa permette di lavorare attraverso casi di studio

31 Per maggiori approfondimenti si rimanda alla lettura di Zadrozny, J.; McClure, C.; Lee, J.; Jo, I. (2016). Disegni, tecniche e strategie di reporting, in *Geografia Education: una revisione dei metodi di ricerca*. *RIGEO*, 6 (3), 216-233.

grazie alle interviste e alle analisi interpretative prodotte³². Riprendendo il pensiero di (Creswell 2014) sulla scomposizione di una ricerca mediante l'utilizzo di metodi misti, esso concretizza:

un approccio all'inchiesta che prevede la raccolta di dati sia quantitativi che qualitativi, integrare le due forme di dati e utilizzare progetti distinti che possono comportare ipotesi filosofiche e quadri teorici (Zadrozny, McClure, Lee, Jo, 2016).

Ciò che si è dimostrato dunque fondamentale nella schematizzazione di questo elaborato è stato quello di riuscire a combinare entrambi gli approcci, quantitativi e qualitativi con lo scopo principale di fornire una comprensione che si avvicini il più possibile alla cognizione della problematica oggetto della ricerca e di avvalorare le tesi che sorreggono tutto il costruito, operazione resa possibile solamente grazie all'utilizzo dei due metodi combinati rispetto al singolo utilizzo di uno dei due approcci utilizzati singolarmente (ibidem., 2016).

Esaminare quindi le possibilità turistiche legate alle aree interne con particolari difficoltà legate a casi di spopolamento pone in rilievo delle criticità in termini di approccio non scontate, specie se il contesto territoriale d'indagine è quello della Sardegna, in cui il settore del turismo diviene identificato sempre più spesso esclusivamente con quello costiero e poco connesso, sotto diversi aspetti, a quello relativo delle aree interne. L'approccio regolatore adottato non poteva dunque apparire equilibrato se strutturato interamente sottoforma di ragionamento unidirezionale, se non trattato quindi in maniera comparatistico e/o applicativo, utile al fine di poter compiere al meglio una ricerca di questo tipo, deduzione non sempre possibile, né spesso condivisa vista la condizione ancora per molti versi misconosciuta della disciplina geografia come materia da tavolino e riversata al semplice studio nozionistico o strettamente cartografico.

Come conclusione di questo paragrafo in cui è stato delineato il disegno metodologico proposto diviene proficuo a questo punto per il lettore ricordare che ciò che

32 Ad avvalorare il ragionamento secondo Creswell (2014) «vi sono ben quattro livelli base di processi di raccolta: 1) osservazioni, 2) interviste, 3) documenti e 4) materiale audio e visivo. Per quanto concerne l'osservazione, richiede che il ricercatore entri nel campo e proceda con la descrizione dettagliata del contesto d'indagine. I dati raccolti e osservativi consentono una valutazione di dati in modo non strutturato o semi-strutturato su a attività, comportamenti, azioni di un determinato gruppo o soggetto, e una miriade di altri tipi di interazioni, che fanno tutte parte dell'esperienza umana più ampia. Il ricercatore può assumere il ruolo di osservatore in diversi modi: partecipante completo, osservatore come partecipante, partecipante come osservatore o osservatore completo. Ognuno fornisce un'unico esperienza di osservazione. In secondo luogo, le interviste possono essere condotte faccia a faccia, al telefono o su Skype o come focus group con più partecipanti. Le interviste seguono un protocollo per garantire il ricercatore conduce ogni intervista allo stesso modo. Permettere domande aperte e a un approccio semi-strutturato consente ai partecipanti di discutere le proprie opinioni e opinioni». Traduzione dell'autrice, (cfr. Zadrozny, J.; McClure, C.; Lee, J.; Jo, I, 2016).

ha caratterizzato la scelta di utilizzare un sistema paradigmatico misto è dettata in prima istanza dalla complessità della problematica assunta come oggetto di ricerca, ossia quella di indagare gli sviluppi geografici in materia di turismo e di focalizzare l'attenzione sullo studio delle pratiche turistiche del contemporaneo circoscritte alle aree interne, come rilancio e promozione territoriale, nonché come valido strumento per arginare una criticità lacerante come quella dello spopolamento. A questa componente viene affiancato il presupposto di evidenziare l'assenza di una catalogazione adeguata e aggiornata che giustifichi una realtà turistica in questi territori.

D. La cernita del materiale bibliografico

La documentazione raccolta per l'elaborazione e la stesura del suddetto lavoro è costituita in gran parte da testi e articoli accademici di ampio respiro che spaziano dalla letteratura di matrice anglofona, francese, fino a quella italiana. La scelta adoperata è sicuramente dettata dalla volontà di rendere quanto più ampia e chiara la condizione della disciplina geografica in materia di turismo e di poter offrire un quadro lineare sugli sviluppi che la disciplina ha condotto per arrivare oggi a ri-definire il significato odierno di turismo. I documenti per di più scaturiscono una buona fonte di dati qualitativi; essi, infatti, accolgono differenti tipologie come: fonti bibliografiche, articoli di giornale, siti web, nonché materiale audio e video raccolto durante la ricerca sul campo; a questo si aggiunge un corpus relativo sulla consultazione delle varie normative d'urgenza per il rispetto dei rischi e dei pericoli legati al Nuovo Coronavirus 2019. Per quanto concerne l'impianto strutturale dei primi capitoli si è valutato opportuno adoperare lo strumento classico basato sulla raccolta di materiale reperibili in rete, articoli internazionali, monografie e testi che potessero offrire un quadro chiaro e diacronico sugli sviluppi geografici in merito al turismo. La bibliografia di matrice italiana è pervenuta attraverso la ricerca bibliografica tramite il sistema *Sebina.sbn*, per la maggior parte si tratta di testi non presenti all'interno delle biblioteche del circuito cagliaritano, sede in cui è stata redatta la ricerca e quindi reperiti attraverso il prestito interbibliotecario.

Questa raccolta iniziale che, come è bene rimarcare, non si presuppone come principio di esaustività ma come materiale valido e come tassello aggiuntivo agli studi posti in essere sul tema, ha così costituito una base portante su cui poggiare tutto il corpus della fase secondaria, quella che viene chiaramente indicata come parte più applicativa. Questa

parte della ricerca si avvale dell'utilizzo di strumenti e metodologie differenti rispetto a quelli utilizzati precedentemente, che riguardano non necessariamente una raccolta bibliografica corposa, ma il ricorso a strumenti geografici come la ricerca sul campo, la collaborazione con l'impresa, le interviste e la realizzazione di diverse mappe multimediali. Gli strumenti digitali presentati all'interno di questo lavoro permettono di conferire una narrazione parallela delle tematiche rilevate tramite supporto multimediale. Quello dello *storymapping*, strumento utilizzato per la realizzazione di queste storie narratologiche non è altro che una forma di narrazione basata sull'utilizzo di mappe geografiche, materiale fotografico, audio e video in cui è possibile inserire al loro interno tutta una serie di strumenti come risorse web o link capace così di realizzare dei percorsi cartografici interamente navigabili. Tale realizzazione è stata creata mediante l'utilizzo del sito web <https://storymap.knightlab.com/>, che ha permesso la creazione di diverse mappe e di immagini interattive digitali che verranno presentate il giorno della discussione finale.

E. Un'analisi collaterale: ricerca e innovazione

L'ottica utilizzata e la metodologia applicata per tutta l'analisi proposta dimostra concretamente un forte elemento di novità che si ritrova nella realizzazione dell'intero percorso di studio, il quale unisce la ricerca accademica alla collaborazione con una società sarda – argomento che verrà discusso all'interno del V capitolo – operante nel settore della progettualità turistica sostenibile e locale. Tale accostamento risulta a carattere fortemente innovativo poiché si avvale dell'utilizzo di strumenti classici adoperati nell'intero costruito, al lavoro diretto e partecipativo con una realtà extra universitaria che interagisce altresì con questioni, contenuti e ragionamenti propri della geografia moderna.

L'operato condotto sotto questo profilo è stato necessario per la comprensione di queste “regioni” turistiche di sviluppare un prodotto alternativo di scoperta e di valorizzazione, che prende le distanze dall'offerta ormai standardizzata presente nella maggior parte delle coste sarde e del tentativo di arginare alcune problematiche presenti in larga scala nell'Isola, il primo fra tutti, i casi di spopolamento. Ad avvalorare la condizione di ricerca *innovativa* inserita all'interno degli studi di geografia sul turismo, il lavoro condotto si avvale, come già più volte delineato lungo questa parte introduttiva, di un percorso di ricerca dottorale, che prevede la collaborazione diretta del ricercatore con

un'impresa o una società³³. Nel caso qui proposto, si tratta di un percorso universitario di dottorato che rientra sotto la denominazione di “*dottorato a caratterizzazione industriale*” avviato con il supporto della società benefit Nabui con sede operativa ad Oristano, in Sardegna³⁴. Una strutturazione accademica di questo genere, inserita all'interno di un curriculum geografico evidenzia un carattere fortemente performativo e un contributo piuttosto rilevante per la ricerca nel settore.

Un'analisi accademica di questo tipo ancora, affiancata al lavoro svolto con la società indicata, rientra a pieno titolo in quello che ormai viene considerato come un percorso universitario fortemente rinnovato in cui alla ricerca teorica si accosta sistematicamente quella pratica d'indagine e di collaborazione aziendale e comunitaria, presupposto cardine dei nuovi orientamenti disciplinari che prediligono la ricerca accademica anche al di fuori dalle sedi universitarie. Ad avvalorare il suddetto ragionamento, la volontà di poter compiere un lavoro ben definito che viene identificato con la dicitura di *Public Geography*, intesa, come enunciato all'interno del Manifesto stilato a seguito delle Giornate della Geografia, svolte a Padova il 13-15 settembre 2018 come:

un'istanza antica che chiede di essere continuamente rinnovata: intendere e praticare il sapere geografico come impegno verso il bene comune, all'interno delle attività accademiche di ricerca, didattica e terza missione. L'adozione del termine inglese *public* si giustifica sia in riferimento al dibattito internazionale e ad analoghe iniziative avviate da altre discipline (*Public History*, *Public Anthropology*), sia per la difficile traduzione del termine in italiano, che con l'espressione “geografia pubblica” richiama implicitamente le politiche pubbliche e la distinzione pubblico/privato. L'aggettivo *public* evoca invece il ruolo “sociale” della disciplina in tutte le sue declinazioni, orientato al dialogo con istituzioni, amministrazioni e società civile. Richiama il concetto di *social engagement* al centro del Green Paper della Commissione Europea *Fostering and Measuring Third Mission in Higher Education Institutions* (2012), da cui questo documento trae ispirazione. Ancor prima di concepirsi come programma d'azione, la *Public Geography* è uno stile, una disposizione civica, un atteggiamento orientato al dialogo da parte di docenti, ricercatori e cultori di materie geografiche, al fine di ridurre le distanze verso altre discipline e mondo extra accademico³⁵.

33 Il dottorato di ricerca in cui è stata inserita la seguente ricerca è quello dell'Università degli Studi di Cagliari del Dipartimento di lettere, lingue e Beni Culturali, coordinato dalla prof.ssa Cecilia Tasca, sotto la supervisione dei due tutor di riferimento Marcello Tanca e Andrea Corsale

34 Per quanto concerne la descrizione della società che ha collaborato alla realizzazione del seguente lavoro si rimanda al capitolo 6. La collaborazione con un'azienda prevista dal bando PON (Programma Operativo Nazionale) Ricerca e Innovazione 2014-2020 (CCI 2014IT16M2OP005), Fondo Sociale Europeo. Azione I. I Dottorati innovativi con caratterizzazione industriale cui faceva riferimento il percorso dottorale dell'autrice.

35 Per maggiori approfondimenti, si rimanda alla consultazione del manifesto scaricabile in <https://www.ageiweb.it/wp-content/uploads/2018/03/Manifesto-Public-Geography-DEF.pdf>, data ultima consultazione 13/05/2020

Tale prerogativa è stata dunque sorretta da una impostazione metodologica che ha così permesso al suddetto lavoro di potersi inserire negli orientamenti preposti dalla *Public Geography* connettendo in maniera univoca la ricerca accademica con il compito di divulgazione espresso dalla collaborazione con l'impresa Nabui e con l'esperienza sul campo condotta che rappresenta del materiale inedito nei confronti dei casi studio proposti.

F. La ricerca sul campo: la valutazione e la scelta dei casi studio

Prima di avviare il ragionamento intorno alle aree di indagine che saranno esaminate, è stato opportuno dimostrare la reale natura di questa parte della ricerca qui proposta che ha interessato l'ultimo anno del percorso di dottorato. Partiamo dal presupposto che ha già avuto modo di affiorare nella prima parte di questo capitolo introduttivo: il suddetto lavoro ha subito una modifica sostanziale sull'intera ricerca a partire dalla metà del secondo anno del dottorato, dal mese di marzo del 2020. La variazione condotta e il relativo orientamento avviato è stato dettato dall'impossibilità – vista l'emergenza sanitaria e le sue conseguenze – di poter svolgere la ricerca pianificata al di fuori della Sardegna, nella città di Tours, in Francia presso l'Université François-Rabelais de Tours. La predisposizione dell'indagine territoriale nei diversi luoghi individuati³⁶ si caratterizzava attraverso una struttura iniziale di lavoro differente rispetto a quella realmente concepita da ricercarsi inizialmente su un orientamento d'indagine in un contesto territoriali differente da quello isolano, secondo un ragionamento multi scalare, concernente tutta una serie attività di ricerca da svolgere all'estero presso l'Université François-Rabelais de Tours (FRANCE) CITERES (Unité mixte de recherche 7324 Cités, Territoires, Environnement et Sociétés) Equipe EMAM in cui si sarebbero rafforzate le competenze di studio e di analisi geografica secondo la scuola francese ed in cui si sarebbero approfondite così, le diverse tematiche concernenti il turismo e la tutela dei beni culturali mediante attività seminariali, laboratoriali e di ricerca applicata.

L'avvio del periodo estero preventivato per il mese di marzo del 2020 e con rientro nel mese di settembre dello stesso anno ha coinciso col diffondersi della pandemia da Covid-19 e con le relative restrizioni a cui è seguito il *Lockdown* generale scattato il 9 marzo 2020. L'evolversi della crisi sanitaria e così delle conseguenti restrizioni che hanno

³⁶ Il suddetto capitolo vedrà l'argomentazione concernente il caso studio predisposto all'inizio della collaborazione con la società oristanese, ossia il contesto d'indagine relativo a Nughedu Santa Vittoria mentre i casi che verranno esaminati nel capitolo successivo sono il risultato del perdurare delle attività di collaborazione tra l'autrice e la società dopo i sei mesi prefissati, come da contratto di dottorato.

coinvolto tutto il 2020 e parte integrante del 2021, non hanno così permesso di poter svolgere la ricerca sul campo prevista nella sede estera né tantomeno la possibile partenza al termine delle restrizioni sanitarie.

Quanto accaduto quindi ha necessariamente condotto ad una rimodulazione quasi totale – con la sola esclusione dei primi due capitoli – del progetto iniziale, conseguenza che ha condotto inevitabilmente a revisionarlo e così a ridimensionarlo sul piano delle scale geografiche di riferimento in base anche a quello che necessariamente era possibile fare concretamente e soprattutto “virtualmente”. L’idea è stata così quella di ripensare il lavoro nell’ottica di una vera e propria *configurazione della territorialità* (Turco, 2010) applicata alla geografia del turismo nell’ottica dell’analisi locale, ma di questo aspetto si parlerà più avanti.

Per quanto concerne lo svolgimento di questa parte del lavoro di dottorato, dato il periodo di restrizioni a partire dal mese di marzo 2020 e le conseguenti limitazioni, è stata programmata una formazione compiuta prevalentemente online — mediante laboratori, lezioni e corsi online mirati allo sviluppo di conoscenze geografiche necessarie per poter affrontare la ricerca e poterne comprendere gli andamenti soprattutto nell’ottica della contemporaneità. A questo, subentra inoltre il discorso del ruolo del ricercatore sul campo in base alla sua condizione di *insider/outsider*, ossia fra chi sostiene che la comprensione di un determinato fenomeno potrebbe essere valutato in maniera più approfondita, intima o quantomeno diretta da chi si ritrova all’interno del territorio oggetto d’indagine – un locale quindi – contro chi, invece, si pone esattamente nella posizione contraria, e rileva che un ricercatore, definito come *outsider*, ossia uno esterno al contesto territoriale osservato, possa, vista la sua condizione di externalità, esaminare in maniera oggettiva il caso d’indagine o il problema, (Bertoncin, Pase, 2016)³⁷. La scelta di adoperare secondo queste modalità si rivela utile al ricercatore al fine di poter rispondere a delle domande piuttosto precise composte generalmente dal “come” e dal “perché” (Yin, 2005). All’interno di questo operato tali formulazioni sono rappresentate da alcune questioni fondamentali:

1. Perché il settore del turismo in Sardegna presenta un’offerta stagionalizzata, scarsamente aggiornata per quanto riguarda le offerte relative alle aree interne?

37 L’indagine affrontata in questo contesto mette in luce la condizione dell’autrice come outsider, poiché esterno al territorio che ha indagato.

2. Quali sono i processi di coinvolgimento locale che rispondono meglio al rilancio del turismo delle aree interne?
3. Come si possono collegare le idee, i bisogni e le esigenze di una comunità locale coinvolta nei processi di spopolamento alle esigenze di una società che opera nel settore della pianificazione culturale, turistica e innovativa?

Queste sono alcune, ma non sicuramente le uniche questioni che hanno mosso il presupposto per lo sviluppo di una tale inchiesta e a cui si è cercato di rispondere durante lo svolgimento di questo elaborato. Date tutte queste premesse i casi studio sede di indagini sul campo e di ricerche collaterali sono stati i seguenti:

- Nughedu santa Vittoria. Comune della provincia di Oristano appartenente alla sub regione del Barigadu Guilcer. L'indagine condotta sul campo era già stata pianificata secondo il progetto iniziale con la collaborazione della società NABUI e ha avuto modo di sviluppare il tema dell'accoglienza diffusa locale tramite il fenomeno del *social eating* all'interno del progetto denominato *Nughedu Welcome*.
- Il Complesso archeologico del nuraghe Losa e del Parco archeologico di Santa Cristina: siti localizzati nella provincia di Oristano, rispettivamente nel Comune di Abbasanta e di Paulilatino, anch'essi appartenenti alla sub regione del Barigadu Guilcer. I due territori costituiscono una ricerca attuata in seguito dell'insorgere dell'emergenza sanitaria, inserita per poter valutare la presenza e l'andamento dei flussi turistici tra il 2018 e il 2021, condurre diverse inchieste sul campo tramite interviste nonché fare ricerca sul progetto avviato dalla società NABUI su entrambe le aree. Il lavoro condotto da NABUI concerne lo storytelling territoriale innovativo e di recupero delle tradizioni orali in chiave digitale.

In conclusione, per poter avere le risposte necessarie scaturite dallo studio di questi territori, l'utilizzo di una metodologia di ricerca mista quali-quantitativa e dell'utilizzo dei casi studio preposti, hanno consentito così di poter raccogliere un ventaglio piuttosto variegato composto da un corposo apparato di fonti e di dati per argomentare il suddetto lavoro. Tutto questo è stato utile nella parte finale di questo progetto con l'obiettivo di poter disporre degli strumenti necessari per poter esplicitare il ruolo della geografia nei processi legati al turismo delle aree interne. Secondo questi presupposti la stessa inchiesta diretta sul campo può ritenersi un valido tassello aggiuntivo a ciò che concerne la discussione intorno al ruolo

della *public geography*: una strategia promettente che converge tra lavoro di ricerca universitario, diretta collaborazione con la comunità e mondo dell'impresa, lavoro che durante la stesura dell'elaborato è stato fortemente caratterizzato dalla componente digitale e da tutta una serie di espedienti utilizzati per arginare la problematica emersa con il diffondersi della Pandemia da Nuovo Coronavirus e trasformare così – come si è già appurato in altre parti di questo discorso – una criticità di portata mondiale in opportunità per studiare strategie, metodi e nuovi modi di fare ricerca a distanza.

G. La tesi sostenuta: obiettivi e *research questions*

La seguente sezione intende orientare il lettore verso quelle che saranno le linee guida essenziali della ricerca, nonché le ipotesi di lavoro e le tesi sostenute. Le suddette ipotesi sono state pertanto formulate durante la fase iniziale del lavoro per essere poi approfondite, arricchite e concretizzate durante lo svolgimento dell'intera ricerca soprattutto con particolare riferimento alle indagini sul campo. In questo preciso contesto i due campi afferenti, quello della geografia umana e quello degli studi riguardanti il turismo che sono stati discussi all'interno del secondo capitolo, vengono fatti dialogare per poter rafforzare il loro legame, attraverso un prospetto relazionale che si impegna a rispondere alle domande che seguono:

- Quando è nato l'interesse dei geografi verso gli studi sul turismo?
- Quali sono state le linee di pensiero principali e come si sono sviluppate nel corso degli anni, quali approcci sono stati adottati?
- Come nasce l'innovazione nei processi turistici?

Per indagare le suddette questioni, gli studi inerenti alla geografia umana, regionale e applicata vengono adattati e incrociati agli studi inerenti al turismo, per comprenderne sviluppi e ramificazioni di un fenomeno globale tanto complesso quanto articolato. La verifica di queste domande di ricerca avviene in questo lavoro tramite l'analisi di tre casi studio selezionati, più altri esempi proposti che forniscono una visione comparatistica all'argomento principale. Date tali premesse, si formulano così le seguenti ipotesi di ricerca primarie di questo lavoro:

1. Lo sviluppo degli studi geografici in merito al turismo ha col tempo maturato una dimensione sempre più applicativa al territorio. Una comparazione geografico/temporale tra più scuole di pensiero in materia, permette sicuramente di valutare gli sviluppi della disciplina geografica in merito allo studio e all'approccio del sistema turismo.
2. Gli effetti della globalizzazione hanno provocato numerose trasformazioni che possono essere lette come criticità nello sviluppo del sistema turistico mondiale, con particolare riferimento, nel lavoro qui presentato, per quanto concerne quello locale. Questi effetti negativi devono pertanto essere valutati e misurati, non tanto come causa diretta del fenomeno, ma, per numerosi aspetti, come cattiva gestione su scala mondiale, regionale e comunale di quelli che rappresentano i servizi primari che possono contribuire ad un maggior sviluppo economico e turistico, così come nell'incapacità gestionale dei flussi turistici che spesso collassano città e territori.
3. Risulta necessaria una presa di posizione comune che ridefinisca teorie e principi per sviluppare una rete turistica mirata alla valorizzazione territoriale, culturale e che segua le linee guida dei principi di sostenibilità.
4. Tra le numerose criticità relative al contesto territoriale d'indagine, l'inefficienza dei sistemi di trasporto, la mancata fruizione dei servizi turistici con particolare riferimento alle aree interne, la scarsa pianificazione aggiornata legata all'offerta turistica isolana, quella legata ai casi di spopolamento, risulta fra le problematiche maggiori.
5. Lo sviluppo di nuove forme di progettualità relative alla pianificazione di offerte turistiche sempre più diversificate e attente alle esigenze delle comunità locali e dei turisti, così come l'utilizzo del digitale, come componente aggiuntiva e di valore per la promozione delle aree interne, possono rappresentare delle valide strategie, ma non sicuramente le uniche, per poter arginare il problema.
6. La stretta collaborazione tra la società benefit, Nabui e il paese di Nughedu Santa Vittoria, può sicuramente offrire un valido esempio di collaborazione dal basso, di

ampio valore, capace attraverso un progetto di accoglienza diffusa di sviluppare una rete turistica diversificata grazie al coinvolgimento partecipativo della comunità e di sistemi innovativi sempre più attrattivi. L'iniziativa improntata sul digitale e sulla narrazione territoriale condotta all'interno dei siti del nuraghe Losa e per quello di Santa Cristina possono considerarsi come esperimenti innovativi in cui il tema delle tradizioni popolari, l'archeologia e la cultura si fondono con lo strumento innovativo caratterizzato dai dispositivi multimediali costituiti dai visori e da due cortometraggi in realtà virtuale.

7. L'emergenza legata alla diffusione del Nuovo Coronavirus ha modificato in maniera tangibile le pratiche turistiche del contemporaneo a livello globale. Viene ridefinito il concetto di confine, così come quello di nuove pratiche di viaggio e di mobilità lenta, si rafforza maggiormente il concetto di sostenibilità turistica e nasce concretamente un nuovo filone di studi geografici che rientra a pieno titolo nella dicitura di Geografia del Covid-19. In seguito al diffondersi sempre più in maniera capillare del virus, numerosi atteggiamenti legati ai viaggi e agli itinerari turistici hanno subito numerosi stravolgimenti, in particolare per quanto concerne la questione legata alla sicurezza della salute del viaggiatore e alla nuova predisposizione di un vero e proprio passaporto sanitario³⁸.

Trattandosi di uno studio caratterizzato da un' impianto esplorativo, l'intenzione avanzata si riversa nel presupposto principale di utilizzare i risultati ottenuti con lo scopo di poter formulare nuove ipotesi di ricerca, orientate ad approfondire gli studi geografici sugli effetti delle pratiche turistiche legate ai territori interni e alle nuove progettualità che favoriscano un dialogo sempre più diretto e continuo tra comunità locali, società benefit e ricerca, andando così ad accrescere con lo strumento della ricerca per citare Massimo Quaini, *della condizione dell'esperienza umana* (Quaini, 2012).

³⁸ Gli ultimi stravolgimenti in merito si associano alle nuove norme entrate in vigore a seguito dell'attentato del 11 settembre delle torri gemelle

I.
*Trad(i/u) zione del turismo in termini geografici.
Stato dell'arte: teorie e metodi a confronto*

Sottoporre ad una lettura di tipo geografico un tema estremamente poliedrico quanto multiforme come il turismo – la cui complessità appare sempre più trasversale (Coppola, 1990) – potrebbe rivelarsi un compito alquanto ostico, se non corredato da quella che allo stato attuale delle cose costituisce la “cassetta degli attrezzi” più accreditata per lo studio di questo fenomeno e del concetto stesso di turista³⁹. Come indicato dai geografi Dino Gavinelli e Massimo Zanolin:

Non è più sufficiente la definizione generica proposta dalle Nazioni Unite nel 1963⁴⁰, secondo la quale il turista è una persona che si trasferisce temporaneamente allontanandosi dalla propria residenza, per una durata di almeno 24 h e non superiore ad un anno per tempo libero, affari, famiglia, riunioni. È difficile dire se tale definizione fosse già esaustiva quando è stata proposta. Sicuramente oggi non è più in grado di esprimere l’articolazione e la complessità crescente di un fenomeno che da decenni è in costante e rapida evoluzione (Gavinelli, Zanolin, 2019)⁴¹.

Considerato quanto enunciato dai due autori all’interno del testo cui si richiamerà più volte nelle pagine seguenti, per il suo essere una tra le più attuali e aggiornate pubblicazioni in materia, quanto rinvenuto in merito alla definizione avanzata dall’Onu nel 1963 e considerata la natura multiforme del fenomeno in questione in una società odierna,

³⁹ Come spiega Savelli «tra le numerose definizioni di turismo e di turista, alcune sono state introdotte nel dibattito internazionale e anche in Italia in modo generalmente acritico. Esse sono provenienti da associazioni e da singoli studiosi» (Savelli, 2004).

⁴⁰ Durante la Conferenza delle Nazioni Unite sul Turismo e Viaggi Internazionali, organizzata nella città di Roma nel 1963, vengono poste le basi per le definizioni di “visitatore”, “turista” ed “escursionista”, denominazioni proposte dalla Unione Internazionale delle Organizzazioni Ufficiali di Viaggio (IUOTO). Per maggiori approfondimenti si veda nel dettaglio, https://www.istat.it/it/files//2018/07/2001_3.pdf, data ultima consultazione 21/02/2021.

⁴¹ Per la lettura dei momenti storici più rilevanti caratterizzanti il fenomeno si rimanda alla lettura del capitolo 2. Teorie e pratiche del turismo di ieri e di oggi.

fortemente globalizzata, la suddetta definizione non potrebbe sicuramente essere esaustiva vista la complessità del caso e le trasformazioni delle pratiche di viaggio del contemporaneo.

L'analisi condotta che si prefigurerà nel corso di questo capitolo, che porta il titolo di *Trad(i/u) zione del turismo in termini geografici. Stato dell'arte: teorie e metodi a confronto* assume al ruolo introduttivo e di accompagnamento al lettore verso la comprensione, l'analisi e la valutazione del fenomeno in un'ottica trasversale così con le stesse modalità in cui questo viene presentato all'interno della letteratura sul tema – almeno per i testi principali – come: fenomeno *geografico* (Perpillou, 1966; Duffield, 1984; Knafou, Bruston, Deprest, et alii, 1997; Innocenti 2007; Casari 2008; Lozato Giotart 2008; Giansanti, 2014; Gilardi, Molinari, 2014; Amoretti, Varani 2016, Rabbiosi 2018, Gavinelli, Zanolin op.cit. 2019), *complesso* (Cazes, 1987; Boyer M, 2002; Adamo 2017; Galli 2009; Bizzarri, Querini 2006; Dallari, Grandi, 2005; Vespasiani 2014), *spaziale*, (Minca 1996⁴²; Rizzo, Lucarno, Timpano, 2007; Franklin, 2008; Cooper, 2008, 2016; 2017, Della Corte 2013), *umano* (Minguez, 2017)⁴³.

Data questa rapida premessa si tratterà quindi di avanzare una *lettura di decodificazione* fondata su una *matrice bidirezionale* ossia la traduzione/tradizione del turismo in termini geografici. Perché quindi verrebbe da chiedersi ragionare in termini di traduzione? La risposta (che verrà poi argomentata nel corso della trattazione) è che se l'atto stesso del tradurre un testo può essere definito come un tentativo di trasposizione e al tempo stesso, come una possibile infiltrazione di una tradizione culturale (linguistica) verso un'altra, allo stesso modo quindi tradurre il turismo in termini geografici può aiutarci a traslare (e quindi ricondurre e tradurre) questo fenomeno complesso entro un linguaggio/lessico di chiara matrice disciplinare. A questo espediente si aggiunge così l'esame e i molteplici percorsi d'interazione possibili che permettono alla disciplina di presentare, studiare e rilevare i processi turistici con le proprie lenti metodologiche.

⁴² Come si evince in Claudio Minca «Fenomeno spaziale per eccellenza, il turismo fa dell'osservazione del territorio, inteso nella sua accezione più ampia, la propria ragione d'essere», (Minca, 1996, pag. 2).

⁴³ Su questo aspetto si rimanda a: Gavinelli, Piras, Tanca (2021), Traduzioni come mappe: *Pâtres et Paysans de la Sardaigne* di Maurice Le Lannou; *La géographie, ça sert, d'abord, à faire la guerre* di Yves Lacoste; *Aimez-vous la géographie?* di Armand Frémont" in *TRAlinea* Special Issue: Space in Translation.

Questa operazione definisce pertanto l'assetto ideologico e di approccio entro cui si fonda questo lavoro il cui intento di base non consiste genericamente in uno studio sul turismo, ma in *un'osservazione ragionata che definisca lo studio dei processi entro una griglia rigorosamente disciplinare che è quella data dalla geografia umana*. La traduzione d'altro canto, che viene proposta a sua volta trattenendosi in questo modo sul piano metaforico, si configura come connaturata da una duplice valenza: quella appena avanzata, ossia come traslazione in termini geografici e, a sua volta, come lavoro di trasmutazione, poiché per poter elaborare una ricostruzione storica unitaria della ricerca geografica in questi termini, si è resa necessaria una cernita del materiale presente, oltre la consultazione dei testi in lingua italiana, francofona e anglofona, e altresì alcuni lavori appartenenti ad altre letterature sul fenomeno come quelle di ambito tedesco e spagnolo – per fornire qualche esempio – preferenza fondata con l'intento, senza pretesa di esaustività, di poter ridefinire e riconfigurare una possibile “genealogia geografica” in materia turistica, unitaria e più raccolta⁴⁴.

Per poter ragionare intorno al concetto del caso in questione si è resa dunque necessaria una *lettura ragionata* su quelle che possono essere intese come alcune, ma non sicuramente le uniche, definizioni possibili adottate per qualificare il concetto in questione, che rientrano a pieno titolo all'interno di una dissertazione geografica con lo scopo di poter comprendere un proponimento unitario e che, nel particolare, rendesse chiara l'evoluzione stessa del termine nonché di tutte quelle pratiche ad esso connesse. A tal proposito l'opinione della letteratura sul tema di matrice italiana si caratterizza per essere ampiamente aggiornata in relazione ai numerosi lavori che negli ultimi vent'anni hanno ampliato lo studio e la ricerca oggetto di questo studio, per quanto concerne esclusivamente la storia e l'evoluzione degli studi geografici⁴⁵ sul turismo⁴⁶.

⁴⁴ Nonostante la letteratura sul tema presenti una corposa cernita di testi che raccolgano le tappe più rappresentative dell'interesse geografico verso il turismo si è reso opportuno un riordino e una raccolta unitaria, basata su determinati criteri di classificazione, che desse modo al lettore di avere quante più informazioni possibili in materia, indagando direttamente, per alcune parti specifiche, dai testi in lingua originali e quindi lavorando in questo modo su un lavoro di traduzione. Lo scopo è stato quello di voler aggiornare alcune parti delle ricerche già condotte e di fornire così un quadro comparatistico unitario e aggiornato che, durante il corso di tutto l'elaborato, arriverà fino ai giorni nostri.

⁴⁶ La letteratura sul tema proposta fa riferimento esclusivamente a quanto è stato consultato dall'autrice durante la strutturazione e in seguito l'elaborazione della suddetta ricerca, nonché i testi che hanno costituito la base della sua formazione geografica in materia di turismo.

Si è considerata dunque confacente una ricerca ad ampio raggio in grado di sviluppare una *lettura di taglio transcalare* tale cioè da valorizzare il sistema di scale in cui il fenomeno oggetto di studio si trova collocato: da un lato, una riflessione improntata sui miglioramenti della disciplina geografica in merito alla ricerca imperniata sul turismo e, dall'altro, una cernita di testi distinti in lingua straniera che sono stati adoperati durante la redazione mediante un attento lavoro di traduzione, che ha così permesso lo spunto riflessivo necessario per la costruzione di una valutazione comparata sulle maggiori scuole di pensiero internazionali. In maniera parallela il ragionamento proposto ha condotto a commisurare la produzione straniera a quella di matrice italiana in un arco temporale incluso dalle prime manifestazioni di ricerca del settore datate agli inizi degli anni 30, che con Umberto Toschi trova il suo padre nobile, fino agli sviluppi dedicati ai modelli spaziali sul turismo riconducibili intorno agli anni Sessanta del Novecento⁴⁷.

Considerata la caratterizzazione di turismo in quanto *fenomeno non univoco* (Giansanti, 2014), poiché in esso risiedono molteplici componenti determinate dal contesto di riferimento, seguirà dunque nella ripartizione iniziale di questo capitolo, le considerazioni di quelle che possono essere annoverate come alcune fra le più comuni decodificazioni “ufficialmente” riconosciute nella letteratura sul tema, scomponendone così sviluppi e ramificazioni attuali. L'inchiesta qui avanzata che per la natura stessa polisemica del termine e ancor più, del significato del fenomeno tenderà a sconfinare in alcune parti oltre il terreno geografico, attingendo da altri campi disciplinari quali la filosofia, la semiologia, l'antropologia, solo per fornire qualche esempio. La suddetta ipotesi di lavoro sarà sicuramente proficua nell'esplicazione dei capitoli posteriori, con lo scopo di poter soppesare quanto il significato odierno dell'oggetto in questione sia mutevole – in base al contesto disciplinare di riferimento – ed in maniera analoga, quanto il sapere geografico possa essere inclusivo nell'assimilare concetti, definizioni, pratiche e ragionamenti non propri, come affini.

⁴⁷ Gli orientamenti più recenti in materia, che confluiscono negli interessi legati allo sviluppo della globalizzazione, della sostenibilità e così dell'antropocene ed in seguito interessati dagli sviluppi contemporanei riguardanti lo studio della geografia durante il Covid-19, saranno trattati dal capitolo secondo e così via, fino agli attuali sviluppi in materia, discussi all'interno del terzo capitolo. Infine, nel quarto e nel quinto capitolo che costituiscono il cardine di tutto l'elaborato trovano spazio le riflessioni concernenti lo sviluppo del turismo in chiave territoriale, così come gli studi sulle aree interne, lo spopolamento e le nuove riflessioni sulle metodologie innovative da applicare al settore.

1.1 Pluralità di significati: definizioni olistiche sul concetto di turismo

Come punto iniziale della riflessione si prenderà avvio da quello che sembra essere un criterio costante all'interno della letteratura sul tema: *non esiste una definizione universale e ufficialmente distinta che caratterizzi il concetto di turismo* (Smith, 1988, 1995; Britton 1981; Pearce 1979,1980,1981, 1984; Hall and Page, 2004). Configurato in quanto fenomeno in crescita immutata⁴⁸ divenuto oramai un settore essenziale su scala globale e ancor più su quella locale, esso diviene riscontrabile tra le principali forze economiche e sociali dell'intero pianeta (Magliulo, 2007; Petti, 2009; Gangale, 2018).

Giungere quindi a un quadro teorico-concettuale “definitivo”, univoco ed ecumenico che dia la facoltà al ricercatore di individuare una definizione assoluta appare un compito alquanto articolato e in maggior misura utopistico; la complessità manifestata proviene fondamentalmente dalla produzione discorsiva ormai verificata in materia e in egual maniera, dalla difficoltà degli studiosi di raggiungere una soluzione generale che sia in grado di tenere conto di tutti i tentativi proposti dalle varie discipline che si occupano di tale argomento: geografia, sociologia, antropologia, economia e così via, per citarne alcune (Tripodi, 2014). Ne consegue a questo punto prima di avviare una possibile riflessione sul tema come oggetto puramente geografico, un'esplorazione sul materiale e sulle informazioni rinvenute necessarie per cercare di fornire un tassello in più alla ricerca geografica sul turismo; quanto al risultato ottenuto sono state valutate le prime formulazioni in merito alla definizione, passaggio opportuno che ha permesso, attraverso questa modalità, come vedremo nelle prossime pagine (cfr. § 1.2), di giustificare nel dettaglio quali siano state le prime considerazioni di natura geografica sul tema.

⁴⁸ Come si evidenzia all'interno dell'ultimo rapporto CNR del 2020, in merito alle conseguenze legate con l'evolversi della pandemia da Covid-19: tra i settori che hanno subito un impatto più drammatico figura certamente il turismo, proprio perché è venuta meno la mobilità delle persone, la condizione essenziale per la fruizione del servizio, che è stata totalmente negata dal Covid-19. Di conseguenza, la congiuntura economica negativa si è manifestata in tutte le filiere, interessando imprese e destinazioni. Il FMI (Fondo Monetario Internazionale), a metà del mese di aprile 2020 prevedeva una perdita del -9,1% per l'Italia, del -7,0% per la Germania, di oltre il 10% per la Grecia, del -5,9% in USA, del -8% per la Spagna, del -7,2% per la Francia, del -7,1% per l'Unione Europea nel suo complesso, del -6,5% per Il Regno Unito, avvertendo, tuttavia, che tali valori potrebbero essere ancora più bassi in funzione dell'evoluzione della Pandemia. Molte imprese appartenenti ai vari comparti del turismo o ad esso riconducibili hanno registrato immediatamente una grande crisi di liquidità per la mancanza quasi totale della domanda. Pur prevedendo una certa ripresa nella seconda metà dell'anno, Federalberghi valuta fra il 60% ed il 70% il calo del fatturato delle imprese alberghiere nel 2020; analoghe percentuali indicano le compagnie aeree, le crociere, il comparto MICE (Meeting, Congress, Events), si consiglia un maggior approfondimento del rapporto https://www.cnr.it/sites/default/files/public/media/Supplemento_XXIII_Rapporto_Turismo.pdf

Il ragionamento appena offerto, probabilmente esplicito in questa breve introduzione in maniera volutamente riduttiva potrebbe risultare per alcuni versi contorto; meglio avanzare per gradi.

Tra i primi ostacoli riscontrati in questa sezione si menziona senza alcun dubbio quella di riuscire a raccogliere tutta una serie di informazioni valide che potessero permettere la tanto auspicata comprensione, al quale poi si è poi aggiunta la volontà di tracciare una linea temporale, sullo sviluppo dell'interesse geografico verso lo studio del caso e avanzare altresì un tentativo di delucidazioni verso diramazioni recenti. La discorsività avviata sulla letteratura in questione manifesta palesemente la stessa difficoltà sopracitata: ciascun autore individuato ha interpretato questo stesso impedimento nel tentativo di proporre una definizione propria del termine, agganciandosi quindi, per avvalorare le proprie tesi e così, le proprie teorie, alle precedenti. La letteratura sul tema si trova in accordo nel rivedere la derivazione inglese del termine Turismo da *Tourism*, ripresa dal verbo inglese *to tour* e dal francese *Tourner* ossia un percorso circolare un "giro" che implica uno spostamento di andata e di ritorno. Ad avvalorare questa etimologia – secondo una prima indicazione rintracciata in Giotart (2009) e Cresta, Greco (2007) – che ci ricorda che il termine:

ha la propria radice nel termine francese *tour*, equivalente a "spostamento sotto forma di viaggio", utilizzato principalmente dall'aristocrazia inglese educata dalla lingua di Molière (...) ⁴⁹ (Giotart, 2009; Cresta 2007) ⁵⁰.

L'arco temporale analizzato che si estende dal XIX secolo fino ad oggi sottolinea come il concetto di soggiorno e così di viaggio rappresentino due fasi imprescindibili per la formulazione del concetto di turismo. Prima di allora, soprattutto per quanto concerne l'ambiente filosofico ritroviamo figure come Montaigne (1581), Locke (1679) o Francis Bacon (1612) i quali manifestavano interesse per la pratica del viaggio in particolar modo per la sua funzione educativa e come conoscenza pratica. Successivamente iniziarono le valutazioni e così gli studi sul fenomeno in questione a carattere economico (Mascheroni, 2007). Nel tentativo di delineare un quadro per quanto più possibile coerente per la materia,

⁴⁹ Per quanto riguarda la storia etimologica del termine turismo, si rimanda alla lettura di: Korstanje M. (2007), *The Origin and meaning of Tourism: Etymological study*, in, *e-Review of Tourism Research* (eRTR), Vol. 5, No. 5, 2007 e di Bahar 2005, in, Ş. Esen, H. Uyar in *Competitiveness of Tourism and the Evaluation of Turkey According to the International Tourism Criteria*, Bartin University, 2010.

⁵⁰ Secondo gli studi di Cunha, Direttore del Dipartimento di Turismo dell'Universidade Lusófona de Humanidades e Tecnologia «traduzione dell'autrice.

circa le prime interpretazioni emerse sull'oggetto in questione, possiamo rivolgerci per fornire maggiore chiarezza ad alcune definizioni reperite – quelle secondo gli studiosi, le più autorevoli in questione – operando in ordine cronologico e scandagliando così le varie risoluzioni di natura accademica ed istituzionale emerse negli anni per tracciarne una; queste prime definizioni almeno nelle ricerche assodate come studi geografici sul turismo relative quindi ai primi sviluppi, scompongono il fenomeno secondo tre dimensioni (Pawaskar, Goel, 2014), come si evince all'interno della **(Fig. 1)**.

Le dimensioni esistenti di natura transcalare permettono di comprendere come la definizione stessa del fenomeno si sia diversificata nel corso degli anni: da una prima, iniziale accezione economica in cui veniva riconosciuto l'aspetto puramente commerciale del termine, si è presto passati a una valutazione sull'esperienza turistica fondata sul carattere eminentemente spaziale dell'esperienza turistica, di più ampio respiro, onnicomprensiva che qualifica così l'oggetto di indagine secondo indicazioni plurime.



Fig.1 – Le tre dimensioni per comprendere il significato del turismo, ELABORAZIONE PERSONALE DELL'AUTRICE.

1.1.2 Prima dimensione: visione di taglio economico

Come si è avuto modo di constatare dall'analisi delle tre fasi di caratterizzazione turistica, le prime valutazioni si riassumono in definizioni pratiche che inquadrano, almeno in considerazione dei primi studi rilevati, il caso entro un'ottica strettamente economica e così monetaria. All'interno di quello che nelle ricerche avanzate viene annoverato con la

terminologia di Turismo moderno⁵¹ – manifestazione strettamente elitaria che si condensa entro l’arco temporale che si estende dalla Rivoluzione industriale fino alla Seconda Guerra Mondiale – emergono i primi tentativi di proporre e chiarire una definizione del fenomeno (Bencardino, 2007).

Secondo quanto riportato all’interno della letteratura dei *Tourism Studies* – e più nello specifico, della geografia del turismo – (Lickorish, Jenkins , 1997; Muñoz de Escalona, 2000; Munoz de Escalona Y Lafuente, 2003; Bahar, 2005, 2007; Avallone, Strangio, Laurano, 2015; Cheng, 2017), i primi tentativi che possono essere iscritti all’interno di tutta una serie di definizioni, che sono presenti attraverso il pensiero dei diversi autori (**Fig. 2**), sono da ricercarsi nelle formulazioni condotte a partire dal 1905 dagli studiosi tedeschi Guyer e Feuler (1905) presenti nel testo dal titolo *Fremdenverkehr und Hotelwesen*. I due studiosi analizzavano sia l’aspetto economico che quello sociale (Sicart, 2016) e si collocano cronologicamente cinque anni prima della definizione più nota del Von Schullard (1910) in cui il turismo diviene compreso in termini di unicità e di volontà delle persone di potersi spostare e così allo stesso tempo di riuscire ad evadere dalla routine quotidiana.

Entro la cerchia delle considerazioni proposte, prevale sicuramente oltre al desiderio della *pratica turistica* anche il riconoscimento del fenomeno come fonte primaria per una nazione (Esen, Uyar, 2010). Si tratta di esplicitazioni che vennero postulate soprattutto da economisti, poiché come già rivelato inizialmente l’elemento di studio venne classificato esclusivamente secondo parametri concernenti dati, flussi e guadagni, e riconosciuto in quanto fatto strettamente connesso all’epoca moderna. Vi è pertanto una chiara differenziazione tra la posizione avanzata da Guyer e da Feuler e la seconda, quella del Von Shullard: mentre la prima concerne l’ambito sociale e così, quello economico, la seconda, invece, si riferisce esclusivamente alla sfera economica del caso. Ancora nel dettaglio quanto si evince da queste considerazioni – con particolare riferimento a quella avanzata dal Von Shullard – la condizione per cui le funzioni fornite e le attività risultino puramente operazioni monetarie ed intese nei termini di valore e di servizi, questi pertanto divengono focalizzati sulla base della domanda e delle relative aspettative dei clienti nonché, valore

⁵¹Per una maggiore approfondimento sul fenomeno e per comprenderne le varie epoche storiche si rimanda alla lettura di alcuni autori che offrono un quadro completo e articolato in Italia e nel mondo: (Muscarà, 1983; Smith, 1998; Boyer, 1999; Brière-Cuzin , 2002; Sangalli 2002; Starner, 2003; Bencardino 2007; Gerbaldo 2007; Innocenti, 2007; Ryan, 2007; Bagnoli, 2010; Bruscinò 2011; Gelardi, 2012; Séraphine, 2014; Trippa, 2015; Zuelow, 2015; Berrino Cerchiello 2019; Gavinelli Zanolin 2019).

aggiuntivo, la circolarità del fenomeno poiché il turismo permette un movimento bidirezionale – in entrata e in uscita (Cooks 2001.; Pawaskar, Goel, 2012; 2014).



Fig. 2 – Le tre definizioni di turismo secondo l'interpretazione di taglio economico, ELABORAZIONE PERSONALE DELL'AUTRICE.

Nel 1937, all'interno del testo intitolato *The Tourist Industry. A National and International Survey*, A. J Norval, prendendo in riferimento quanto indicato nella precedente dichiarazione del 1910 e riscontrato in diversi autori (Sessa, 1988; Alcázar Martínez, 2002; Innocenti, 2007; Cresta, 2007), definisce il fenomeno (cfr. Fig. 2) in termini esclusivamente sociali ed economici con particolare riferimento ai movimenti e così ai fattori che lo determinano (Ogilvie, 1936). Gli studi condotti dal Norval hanno suscitato un interesse particolare nelle considerazioni sul caso, poiché convergono dalle analisi condotte nella della sua tesi di laurea, in cui l'autore concentra un'attenta valutazione del peso economico prodotto dall'industria turistica, evidenziandone i paesi maggiormente interessati, senza esclusione delle componenti sociali e politiche⁵².

Ad avvalorare le tesi già sostenute e ad incrementare così la rassegna delle definizioni fino ad ora menzionate si ricorda quella adottata il 22 gennaio del 1937 da un gruppo di esperti statistici del Consiglio della Società delle Nazioni che indicò come enunciazione quella di "Turismo internazionale a fini statistici", designazione che venne in seguito integrata dall'Unione Internazionale degli Organismi Ufficiali del Turismo (UIOOT). Se,

⁵² Per maggiori dettagli si rinvia alla lettura di: *Notiziario demografico rassegna bimensile di dati e notizie sulle popolazioni della Italia e degli altri paesi*, Istat, 1937.

come rilevato, i suddetti riferimenti concentrano la loro attenzione su valori strettamente economici e monetari, gli approfondimenti successivi avanzeranno delle ricerche più articolate che daranno modo di giudicare il fenomeno secondo parametri aggiuntivi.

1.1.2 Seconda dimensione: visione come movimento nello spazio

Le elaborazioni successive prodotte all'interno della riflessione sul tema assumono una visione più articolata e più estesa nei confronti di quella che rivedeva definizioni esclusivamente economiche. Questo venne a concretizzarsi nelle teorie espresse all'interno di un testo che divenne la base per l'analisi corrente intitolato: *Grundriß Der Allgemeinen Fremdenverkehrslehre* (Lineamenti fondamentali della dottrina generale del turismo) dei due studiosi svizzeri Walter Hunziker e Kurt Krapf, del 1942. La posizione assunta dai due ricercatori fu quella di validare come i fenomeni economici in materia di turismo non possano essere interpretati e contenuti nella loro totalità, adottandoli così nelle vesti di una singola disciplina ma sulla base di *un approccio di diramazione* che coinvolge più interessi (Innocenti, 1999; Gilbert, 2003; Cresta, 2007 Remoaldo, Ribeiro, 2015). All'interno del pensiero dei due studiosi svizzeri si rivela pertanto una componente bilaterale:

- A. La prima rileva tutte quelle caratteristiche e quelle valutazioni positive dell'esperienza turistica come il viaggio e la stessa permanenza in un luogo, diverso rispetto a quello di residenza, esperienze che permettono la comprensione e la conoscenza di una cultura definita altra; sullo stesso piano, si rileva una caratterizzazione che riguarda l'individuazione del valore di crescita personale in termini di esperienze condotte durante il viaggio.
- B. La seconda, di natura differente rispetto alla precedente, si riferisce a tutte quelle componenti qualificate come negative che un'esperienza turistica può lasciare nella mente del viaggiatore e nella percezione stessa, possiamo riferirci per fornire qualche esempio a tutti quei casi in cui gli spazi del turismo si rivedono standardizzati, privi di quella componente materiale e immateriale che li contraddistingue dalle altre mete e così a tutta una serie di conseguenze come la perdita dei valori tradizionali, identitari, culturali (Gilbert, 2003).

A queste formulazioni di natura internazionale segue la prima di matrice italiana, proposta dall'economista Alberto Bertolino nel 1961. Lo studioso fu tra i primi economisti italiani ad occuparsi di turismo e così a indicare oltre alla componente relativa allo spostamento dal luogo di residenza verso la meta prescelta, quella del reddito che la persona/visitatore trasferisce in forma di acquisti e così di consumo verso la località della vacanza (Brundu 2004).



Fig. 3 – Definizioni di turismo come movimento nello spazio, ELABORAZIONE PERSONALE DELL'AUTRICE.

Sarà necessario attendere il 1963 per avere una prima formulazione più complessa (cfr. fig. 3) e sicuramente più ragionata: quella proposta dalle Nazioni Unite all'interno della Conferenza tenutasi a Roma. In questa occasione vennero infatti postulate delle indicazioni diversificate concernenti differenti terminologie da adottare, come quella di turista e così di visitatore, che andava così ad incrementare le già presenti indicazioni. Il turista, quindi, diviene colui che compie un movimento, si sposta e viaggia per motivazioni disparate: relax, lavoro, famiglia, affari, salute, per citarne alcune, il cui soggiorno dura un minimo di 24 ore all'interno di un contesto differente rispetto al luogo in cui abita (Onu, 1963). La conferenza del 1963 diede luogo ad una serie di denominazioni – ancora oggi ufficialmente valide e riconosciute anche se con accezioni più ampie e aggiornate – indicate dalla WTO (World Tourism Organization):

- A. Turista: è colui che trascorre un soggiorno all'interno di una località differente da quella di residenza per più di un giorno e per meno di un anno.
- B. Escursionista: chi si sofferma in un luogo per meno di 24 ore e non pernotta.
- C. Migrante: chi supera il vincolo temporale di un anno, anche se il suo spostamento non è definitivo.
- D. Visitatori: viaggiatori che trascorrono un periodo più o meno lungo in una determinata località (Corvo, 2003; Savelli, 2004)

Sarà poi con Bruno Nice, nel 1965, geografo economista e docente dell'Università di Firenze, autore di due prestigiose pubblicazioni relative alla geografia del turismo⁵³, che il concetto di *circolazione turistica* arriva a concretizzarsi come «fenomeno di circolazione a scopo di diporto di uomini e dei redditi fra luoghi diversi e su distanze più o meno grandi, con carattere spaziale e capacità di imprimersi nello spazio» (Rocca, 2013) in cui si manifesta così l'importanza del concetto di circolazione turistica.

Si concretizzano in questo modo altre variabili che si riferiscono alle attività economiche presenti all'interno di una località: il ruolo relativo ai mezzi di trasporto e così di tutti i sistemi di collegamento presenti e altresì, e questo punto diverrà fondamentale nelle formulazioni successive, l'importanza di una pianificazione ragionata in merito all'accoglienza, aspetti che preannunciano l'attenzione che i geografi cominciano ad avere nei confronti dello sviluppo del turismo di massa e delle ripercussioni sul paesaggio e sul luogo (Giansanti, 2014). Alla luce di quanto avanzato attraverso la lettura di queste prime definizioni si possono dunque rilevare delle variabili applicabili che sono emerse nel corso del tempo nel corso di tutta una serie di rilevazioni che vengono riassunte nella enunciazione univoca di turismo universalmente riconosciuta dall'UNTWO:

Il turismo è un fenomeno sociale, culturale ed economico che comporta il movimento di persone verso paesi o luoghi al di fuori del loro ambiente abituale per scopi personali o aziendali / professionali. Queste persone sono chiamate visitatori (che possono essere turisti o escursionisti; residenti o non residenti) e il turismo ha a che fare con le loro attività, alcune delle quali comportano spese turistiche⁵⁴.

⁵³Per maggiori approfondimenti a riguardo, si menzionano dell'autore: Nice B. (1963), Note sulla regione turistica toscana, in Migliorini, pp. 203-223 e ancora, Nice B. (1965), *Geografia e studi turistici*, in, Rivista Geografica italiana, LXXIII, numero 3, pp 249-267.

⁵⁴ Si rimanda alla lettura del sito istituzionale del Turismo UNTWO, <https://www.unwto.org/glossary-tourism-terms>, data ultima consultazione URL, 14/03/2021.

Come rilevato nella suddetta definizione le variabili per la qualificazione e la connotazione del fenomeno possono essere riassunte sulla base oggettiva di una dimensione spaziale (Fumagalli, 1987) e di una temporale, così classificabile:

- **Spostamento:** Lo spostamento sul territorio deve avvenire verso luoghi e mete differenti da quelli abitualmente frequentati, per questo motivo vengono esclusi da questa definizione tutti i percorsi e gli itinerari “soliti”, come ad esempio quelli condotti dal proprio domicilio al luogo di lavoro o di studio o ancora per motivazioni familiari o domestiche⁵⁵.
- **Durata:** La durata dello spostamento non deve essere superiore rispetto al limite per il quale esso sarebbe riconosciuto come un residente del luogo. Per quanto concerne la durata minima, questa viene riconosciuta quando supera le 24 ore.
- **Spaesa:** Il trasferimento di reddito sotto forma di spesa non legato ad attività lucrative (Bencardino, Prezioso 2007).
- **Motivazione:** il motivo principale dello spostamento deve essere diverso dal trasferimento di residenza (definitivo o temporaneo) e dall’esercizio di un’attività lavorativa retribuita a carico dei fattori residenti nel luogo visitato.

La quarta variabile, rappresentata dalla motivazione, manifesta la necessità del viaggiatore di spostarsi dalla propria abitazione per questioni di svago o per diporto ed includere così altrettanti spostamenti dedicati alla cultura, alle pratiche sportive, alla visita dei familiari o per gli amici, così come per lo shopping; frequenti sono anche altre motivazioni non propriamente turistiche ma comunque accompagnate da una valenza ricreativa quali ad esempio: lo studio e la conoscenza, i motivi religiosi, la salute, il benessere (*Ibidem*). La motivazione turistica inoltre letta secondo un rapporto tra “forze biologiche e culturali”

⁵⁵ Ad avvalorare la suddetta definizione, si propone una nota aggiuntiva relativa all’ultimo documento presente all’interno del sito ISTAT, che riguarda le statistiche relative al turismo per il 2019. In merito allo spostamento viene sottolineato infatti: sono esclusi i viaggi e gli spostamenti effettuati nelle località frequentate tutte le settimane (ritenuti abituali secondo la definizione di turismo), nonché i viaggi di durata superiore a un anno; in questi casi, infatti, il viaggio non costituisce flusso turistico poiché la località visitata viene associata al luogo in cui si vive. Sono altresì esclusi i viaggi effettuati per coercizione (viaggi per traslocare, viaggi per andare a votare per elezioni/referendum, spostamenti dovuti a calamità naturali, ecc.) e quelli a fronte dei quali vi è un contratto di lavoro nel luogo di destinazione (lavoro stagionale, supplenze, altri lavori temporanei). I viaggi rappresentano un evento più articolato degli arrivi, poiché nel corso dello stesso viaggio un turista può spostarsi in diverse tappe ed essere registrato “in arrivo” in più esercizi ricettivi, per una visione più completa si rimanda alla consultazione del sito <https://www.istat.it/it/files/2020/06/Una-breve-guida-alle-statistiche-sul-turismo.pdf>, data ultima consultazione URL, 14/02/2021.

(Pearce, Morrison e Routledge, 1998) influenza così le scelte relative alle mete così come i comportamenti e le esperienze stesse del viaggio.

Diviene così a questo punto facilmente comprensibile come, col tempo, la disciplina geografica e gli studiosi abbiano gradualmente ampliato la determinazione iniziale di turismo che rivedeva l'elemento economico e statistico come componenti principali. Nel corso degli anni si è quindi giunti alla formulazione di una definizione molto più ampia e articolata, sorretta da più variabili, ragionamento che condusse gli studi ad una valutazione onnicomprensiva del fenomeno, la terza dimensione per la comprensione della definizione di turismo.

1.1.3 Terza dimensione: visione onnicomprensiva

Considerato il turismo come manifestazione trasversale, complessa e variabile, definirne unitariamente il significato come si è avuto modo di constatare dalle prime indicazioni avanzate, è stato fin dalle prime ricerche un compito piuttosto intricato; la difficoltà si riversava soprattutto nel ricco ventaglio di discipline che si occupano dello studio in esame quali l'economia, la sociologia, la geografia, la statistica, l'antropologia, per citarne alcune, fornendone così delucidazioni tra le più disparate.

Nel corso degli avanzamenti e delle proposte teoriche, le argomentazioni suggerite divenivano sempre più articolate poiché si aggiungevano componenti prima di allora non valutate che diedero così modo di proporre definizioni di taglio onnicomprensivo. Una di queste si riferiva per esempio alla reale motivazione del viaggio, ossia alla spiegazione del perché il turista si spostava e secondo quali criteri. A questa domanda ha cercato di fornire una risposta lo studio condotto da Graham Dann Del 1977 ed in seguito aggiornato nel 1981 in cui vengono rilevate le motivazioni del viaggio, classificate da 7 elementi distintivi:

- Il viaggio rappresenta la risposta a quei bisogni che mancano e che si desiderano.
- La capacità di attrazione di una data destinazione turistica (*pull*), rappresenta come effetto, il desiderio della domanda (*Push*).
- La motivazione del viaggio può essere rappresentata anche dalla fantasia del viaggiatore.

- Oltre la componente legata alla fantasia del viaggiatore possono essere aggiunte altre esigenze motivazionali che muovono il desiderio del viaggio, queste possono essere: le visite a parenti ed amici, studio, piacere, ecc.;
- Sono pertanto inscrivibili alcune categorie che vengono definite motivazionali, alcune definite *Sunlust* qualora il viaggio sia legato alla ricerca di attrattive che risultano non presenti all'interno del luogo di residenza e per cui è necessario lo spostamento verso altre località, altre invece sono definite *Wonderlust*, qualora il turista non sia mosso dalla conoscenza, dalla volontà e soprattutto dalla curiosità di visitare dei luoghi insoliti.
- Esiste una forte correlazione tra la motivazione del viaggiatore e l'esperienza reale vissuta.
- La motivazione è anche auto-definizione e significato, in termini di comprensione generale e capacità di vedute⁵⁶ (Della Corte, 2006).

Lo studioso è stato in grado di concludere che la risposta poteva essere ricercata all'interno di alcuni concetti sociopsicologici sul bisogno umano di amore e di affetto e così del desiderio di comunicare con i suoi simili, nonché così di migliorarsi. Ad aggiungersi a questi concetti anche il desiderio di risposta alle pressioni dettate dai regimi di vita del quotidiano, dallo stress cittadino e lavorativo che sarebbero ridotte o eliminate dopo aver compiuto un viaggio di piacere (Dann, 1977, 1981). Se considerati tutti questi espedienti: la motivazione, la curiosità per una località insolita, la volontà di conoscenza e così la spinta verso mete insolite, la dichiarazione del fenomeno rappresenta in questi termini un ventaglio ricco e articolato di componenti che includono qualità inizialmente poco rilevate o messe in ombra da aspetti più tecnici ed economici. All'interno di questa "visione onnicomprensiva" trovano spazio autori che rilevano le prime ripartizione relative alle epoche di concretizzazione del turismo, ne sono un esempio gli studi condotti a riguardo da A.J Burkart, e S. Medlik per quanto concerne lo sviluppo del turismo in Inghilterra del 1974 (Pollice 2002, Brundu 2014) nella loro opera intitolata: *Past, Present, and Future* del 1985, in cui il caso studio viene definito come un'attività temporanea legata ad un momento di andata e di ritorno (Brundu 2014) ed in cui si rilevano distintamente tre epoche:

⁵⁶ In merito alle varie tipologie di motivazione si rimanda la lettura di Della Corte, 2006.

1. La prima età è quella relativa al XVI secolo fino al 1840;
2. La seconda invece è quella relativa alla scoperta del carbone e del vapore, quindi fino al 1914;
3. La terza epoca indicata è quella che riguarda i due conflitti mondiali;

La suddivisione secondo fasi o momenti storici rilevanti diverrà nel corso del tempo uno schema che si presenterà inserito nelle maggiori trattazioni teoriche e che condurrà così un susseguirsi di categorie di turismi diversificati (turismo religioso, balneare, medico ecc.). Alle variabili fino a questo punto esaminate si aggiunge quella inerente la differenziazione tra viaggio indicato come pendolare e spostamento legato al turismo vero e proprio, diversità che trova spazio nella trattazione del sociologo Erik Cohen, uno tra gli studiosi più considerevoli in materia, il quale definisce il turista come colui che si muove in maniera circolare compiendo così nello specifico un percorso di andata e di ritorno non usuale, quindi differente da quello che potrebbe compiere per andare a lavoro o comunque nel caso di un tragitto ordinario. In questo senso è necessario evidenziare come Cohen abbia dato una valenza ontologica molto forte alla sua definizione in quanto il suo pensiero si riconduce alle diverse forme secondo cui un individuo interpreta differenti modi di essere nel mondo turistico.

La suddetta concezione ricerca i suoi antecedenti sul fatto che probabilmente prima degli studi condotti all'interno di questa fase "onnicomprensiva", le dichiarazioni proposte come riscontro alla definizione di turismo risultavano ancora troppo deboli sul piano della componente umana, relazionale e sociale stessa del termine, ricordando come l'oggetto in questione diveniva fondamentalmente esplicito secondo teorie economiche e statistiche. Quanto indaga Cohen risiede fondamentalmente nella volontà di ciascun viaggiatore di andare oltre, di ritrovare nel turismo un'esperienza differente ed insolita rispetto a ciò che risiede "fuori di lì - che non è tipico della vita ordinaria, spazio vitale" (Cohen, 1972, pag. 182). È quindi compito stesso del turista ponderare la differenziazione esistente tra il "qui" che viene rappresentato dalla vita ordinaria e "l'altro", definito come ignoto ed esperienza, è compito quindi del turista misurare la differenza tra "qui" e il "là" denotato da costruzioni di esperienze sociali.

Le teorizzazioni offerte dallo studioso saranno riprese alla fine degli anni Settanta nel pensiero di diversi autori tra cui: Miossec, di cui si parlerà nel dettaglio nei paragrafi successivi per quanto concerne lo studio dei modelli di circolazione, così come quelli della *British Tourism Society* e dai lavori del Jafari, attraverso l'analisi sulla configurazione della società urbana. La teorizzazione proposta dallo studioso concepisce il turismo come studio dell'uomo e come momento di pura evasione dal lavoro, quindi di pratica, di conoscenza e di esperienza al di fuori del contesto abituale abitativo (Gilbert, 2003). Si tratta di formulazioni queste che individuano l'oggetto di studi principale, ovvero l'individuo in quanto turista che compie un viaggio di esperienza, di crescita e di formazione lontano dal suo habitat naturale, allo stesso modo entra così in contatto con la comunità ospitante mediante relazioni turistiche diversificate; in maniera analoga non va pertanto dimenticata la funzione primaria esercitata dal turismo, ossia quella economica, basata sul binomio sempre costante fra la domanda-offerta e che – in quanto rimarcabile come fattore economico per eccellenza – esso comporta delle variabili incostanti che interagiscono inevitabilmente sul territorio, modificandolo⁵⁷.

Nel 1994 venne fornita una determinazione univoca ancora oggi riconosciuta come la più accreditata, quella che venne stabilita dalla UWNTO l'organizzazione mondiale del turismo (Organizzazione mondiale del turismo)⁵⁸:

Il turismo è un fenomeno sociale, culturale ed economico che comporta il movimento di persone verso paesi o luoghi al di fuori del loro ambiente abituale per scopi personali o aziendali/professionali. Queste persone sono chiamate visitatori (che possono essere turisti o escursionisti: residenti o non residenti) e il turismo che ha a che fare con le loro attività, alcune delle quali comportano spese turistiche (UWNTO, 1994).

⁵⁷ Quanto riportato richiama sicuramente alla mente lo schema interpretativo del fenomeno turistico formulato da Umberto Toschi nel 1948, il primo geografo italiano a proporre una articolazione organica sul rapporto domanda offerta turistica. Per quanto concerne lo studio in questione verrà esplicitato in maniera più dettagliata nel corso di questo capitolo.

⁵⁸ L'organizzazione ha sede a Ginevra che, come indicato all'interno del sito istituzionale: La presenza dell'UNWTO a Ginevra ha il potenziale per aumentare sostanzialmente l'impatto positivo del turismo come motore di sviluppo. Come parte dell'ambito di lavoro dell'Ufficio di collegamento di Ginevra (GVLO) dell'UNWTO per rappresentare l'UNWTO presso il sistema delle Nazioni Unite e le missioni diplomatiche a Ginevra e nella costruzione di partenariati strategici per aumentare *la capacità*, *GVLO ha partecipato a numerose attività guidate dal sistema delle Nazioni Unite*, con l'obiettivo di fornire consulenza politica al Segretariato, contribuendo alla capacità dell'UNWTO di adempiere al suo mandato e priorità. L'Ufficio di collegamento dell'UNWTO a Ginevra (GVLO) rappresenta l'Organizzazione mondiale del turismo a Ginevra presso il sistema delle Nazioni Unite, altre organizzazioni internazionali (OI) e missioni diplomatiche.

Nonostante la sopracitata definizione sia ancora oggi tra le più note, la sua interpretazione appare sicuramente incompleta e per alcuni versi scarna proprio per un problema di definizione unitaria che tendenzialmente rientra nella sola proposta di definire tale concetto in maniera sicuramente troppo ampio e ancora sterile, senza considerare il ventaglio di applicazioni che ciascuna disciplina che studia il fenomeno potrebbe rivendicare (Cohen, 1984). L'individuazione di varie categorie di definizione ha permesso una più chiara e unitaria definizione di turismo che ha così condotto i ricercatori a far riferimento a delle varianti sempre più eterogenee e diversificate in grado di ponderare la particolarità del fenomeno studiato e così, di codificare tutte le logiche relazionali esistenti tra motivazione stessa del viaggio, durata e rapporto tra viaggiatore e luogo.

1.2 Un esordio frammentario: l'avvio degli interessi

Come si è avuto modo di verificare la consapevolezza della dimensione geografica del turismo – sia che questo venga esaminato in quanto *movimento*, sia che lo stesso si manifesti in qualità di *attività stanziale* – si fa strada lentamente nella riflessione degli studiosi che si sono occupati di questo fenomeno. Intesa in maniera plurale, sia come dato statico che come evento processuale e dinamico, l'esperienza turistica si configura come un'unità sistemica rappresentata dai bacini di origine dei viaggiatori dalle regioni turistiche e dai mezzi che congiungono domanda ed offerta (Bencardino, Marotta, 2004). Assodata quindi la sua componente primaria di natura geografica e soprattutto spaziale (Leiper, 1995), come afferma Aime,

svolge un ruolo essenziale nella dialettica sociale e spaziale che assegna significato ai luoghi: da una parte alimenta l'immaginario collettivo e individuale attraverso la produzione di icone e di rappresentazioni, dall'altra modella i luoghi che si fanno 'turistici'⁵⁹ attraverso trasformazioni visibili che rendono possibile la pratica turistica e che spazializzano quelle stesse immagini. È necessario, pertanto, andare oltre le interpretazioni della regione turistica come contenitore di risorse e di vocazioni, per mettere in luce le complesse articolazioni che alimentano la relazione tra turisti e luoghi turisticizzati e analizzare, assieme alla sua dimensione materiale, anche i sistemi di significato e le narrazioni che caratterizzano questo spazio d'incontro cruciale tra il 'qui e l'altrove', tra noi stessi e gli altri (Aime, 2016).

La verifica delle posizioni assunte all'interno del campo discorsivo della geografia appare fin da subito come una missione di non facile interpretazione, considerato *il carattere*

⁵⁹ Su questo concetto si veda inoltre: (Trillo, 2003; Romano 2018).

multidimensionale di quest'indagine: è evidente che le definizioni costruite nel corso degli anni coprono uno spettro concettuale e teorico molto ampio; la disciplina pertanto e così, gli stessi geografi, hanno maturato nel corso del tempo un interesse inizialmente poco dialettico⁶⁰ che gradualmente ha mutato orientamento con gli studi moderni, fino ai giorni nostri, alimentando la piena consapevolezza che l'oggetto in questione si presenta figurato a pieno titolo come manifestazione geografica e interpretabile secondo un'ottica pluridisciplinare e collaterale (Savelli, 2004; Rocca, 2013).

Le questioni emerse, con particolare riferimento agli ultimi vent'anni, sono in maniera speculare da intendersi come il riflesso delle trasformazioni mondiali dettate da fenomeni incessanti che rispondono al termine di globalizzazione e quindi, in misura più ampia, verso tutto quello che riguarda la trasfigurazione territoriale mondiale.

Queste componenti hanno indotto la letteratura geografica sul tema a muoversi su diversi piani – multiformi e transcalari – che coincidono con i processi di trasformazione territoriali, di creazione dei luoghi e così, di territorializzazione/deterritorializzazione turistica, il ruolo dei social media e dei social, lo spopolamento delle aree interne ma anche con il perdurare dei determinismi geografici, per citare solo alcuni fra i più rilevanti inquadramenti teorici attigui ai giorni nostri⁶¹. Per quanto concerne l'attenzione degli studiosi sull'oggetto d'indagine, essa si concentra a partire dagli ultimi vent'anni in maniera peculiare sull'impatto che il caso esaminato genera all'interno dei luoghi e nelle stesse comunità di residenza; espressione questa da intendersi nella piena trasversalità del significato, attribuito da un lato a tutta quella casistica di studi che rivelano le differenti trasformazioni territoriali in termini di costruzione di luoghi turistici *ad hoc* e in altrettante ricerche che indagano sul tema della “percezione” o ancor più, della trasfigurazione che il fenomeno oggetto di studio suscita, che pertanto, diviene oggetto di due differenti punti di vista :

A. Punto di vista della comunità residente: ossia di coloro che subiscono e assistono alla trasmutazione del territorio divenuto col tempo “turisticizzato”.

⁶⁰ Nel corso del paragrafo verrà messa in luce come l'interesse dei geografi verso la tematica del turismo sia maturata con relativo ritardo rispetto alle altre discipline.

⁶¹ Gli studi internazionali che si profilano nel campo del turismo come sottolinea Minca: si raccolgono sotto l'ampio cappello dei *tourism studies* (cfr. Minca, Oakes, 2011). I *tourism studies* sono un campo d'indagine relativamente recente, anche perché a lungo il turismo era stato considerato dagli accademici un oggetto poco serio e poco idoneo per l'attività scientifica. In realtà negli ultimi decenni si è assistito a una vera e propria proliferazione di studi turistici, con il parallelo sviluppo nelle scuole e nelle università italiane e straniere dell'insegnamento del turismo, ai più diversi livelli (Tribe, 2005, 2006).

B. Punto di vista del turista: leggibile in maniera meno intuitiva, si configura esattamente nello *sguardo puro del turista* (Urry, 1995), colui che viaggia, che scopre una meta differente rispetto a quella abituale, immagazzina il luogo “turistico” come tale, senza averne conosciuto per tempo le caratteristiche antropiche caratterizzanti prima della sua “turisticizzazione” e che per questo lo rendevano unico (Saarineen, 2014).

La ricognizione sul legame tra il viaggio propriamente detto, la destinazione scelta come meta e l’esperienza di chi compie il suo viaggio, risulta per certi aspetti piuttosto astrusa per tali considerazioni ma non solo esclusivamente per queste, il turismo diviene qui determinato e qualificato⁶² come fenomeno propriamente geografico e la disciplina, valutata la sua inconfutabile polisemia, assume ad un ruolo di primo livello nell’analisi delle trasformazioni territoriali e delle interazioni generate dal fenomeno (Ivi, 2014)⁶³. Una fra le tante possibili prospettive applicabili, per poter ragionare intorno al concetto di turismo potrebbe essere sicuramente quella di interagire secondo un approccio accademico meramente interdisciplinare e la geografia, in questo caso, offre quella capacità di “adattamento” nei confronti di altrettante dottrine che si interessano al fenomeno. (Smith, 1988; Mieczkowski, 1989; Hall and Page, 1999; Pearce, 2015).

L’attenzione degli studiosi è dunque maturato col tempo, in base ai progressi degli orientamenti caratterizzanti la disciplina, la geografia in questo senso è chiamata a fornire determinate conoscenze che riguardano il territorio, i luoghi, gli itinerari ed entrare così in pieno campo nella formazione di tutta una serie di figure professionali che operano nel comparto delle aziende turistiche. Alla luce di queste riflessioni si può pertanto constatare come l’attuale comprensione del fenomeno da parte dei geografi sia il risultato di un lungo processo di maturazione e di accettazione dello stesso caso studio entro la stessa disciplina,

⁶² Per ciò che concerne la storia del turismo, oltre a quella presente in campo geografico, i materiali esistenti, gli studi e le ricerche sul tema appaiono sempre più cospicue ed aggiornate, pertanto, si è valutata la scelta ragionata, visto il contesto e la tematica d’indagine di tutto il lavoro, di non approfondire la questione riguardante la storia del turismo in termini cronologici – argomento già ampiamente discusso e valutato da numerosi autori in maniera viscerale () – ma di affrontare quella che viene definita la svolta ideologica, contenutistica e concettuale del turismo che possa accompagnare il quadro geografico di riferimento

⁶³ Allo stesso modo si confermano come gli studi relativi al turismo in campo geografico si siano spesso intrecciati con quelli relativi alla geografia economica, in particolare viene menzionato dall’autore il lavoro dell’International Geo- Commissione e studio dell’Unione geografica (IGU) e nell’evoluzione degli studi con (Martin e Sunlay 2006; Ma e Hassink 2013; Brouder 2014).

questo ha così permesso di indagare verso la comprensione delle differenti modalità con cui i geografi hanno interpretato i processi turistici, mutando nel tempo i loro approcci.

Come si evincerà in maniera più lineare nel corso del paragrafo, va subito osservato a questo proposito che il punto di partenza di questa convergenza è stato segnato in realtà da un iniziale distacco (o disinteresse) della disciplina che ha guardato a questi processi come a qualcosa non di competenza strettamente geografica. Insomma, il turismo è divenuto oggetto di indagine per la materia soltanto a partire dagli anni '20 del XX secolo, dunque relativamente tardi rispetto ad altri ambiti disciplinari che già da tempo iniziarono ad occuparsene, come dimostra la letteratura sociologica o economica sul tema (Minca, 1996; Scaramellini 2007; Bagnoli, 2010).

Per quanto concerne l'ambito internazionale, la figura del geografo neozelandese Douglas Pearce – uno tra i massimi studiosi di geografia sul turismo⁶⁴ – si è rivelata fondamentale al fine di poter strutturare l'impianto cronologico e teorico avanzato e soprattutto per poter comprendere l'avvicinamento dei geografi verso gli studi sul turismo con particolare riferimento ai contributi: *Towards a geography of tourism* (1979), *Tourism and the environment: frameworks for research and development* (1980), *Tourist Development* (1981) e *Tourism today: A Geographical Analysis* (prima edizione del 1987 e la seconda del 1995). Gli studi citati hanno rivelato una riflessione attenta e meticolosa nel ripercorrere diacronicamente le principali tappe evolutive del pensiero⁶⁵ e altresì⁶⁶ un ventaglio piuttosto eterogeneo che racchiude una lettura articolata mirata all'individuazione dei maggiori geografi in materia, a partire dalle prime attestazioni e così, le differenti scuole di pensiero che si sono succedute.

A queste ricerche di più ampio respiro sono stati affiancati dei contributi piuttosto meticolosi con lo scopo di poter avanzare una comparazione organica tra gli orientamenti

⁶⁴ Pearce si è laureato all'Università di Canterbury, Christchurch, Nuova Zelanda, dove è diventato Master in Arti nel 1972. Ha conseguito un dottorato presso l'Université d'Aix Marseille, Francia, nel 1975, tornando all'Università di Canterbury dove ha insegnato per 25 anni.

⁶⁵ I vari contributi dell'autore sono stati indispensabili per cercare di ricostruire, per quanto sicuramente in maniera non esaustiva, un quadro temporale completo che potesse mettere in luce gli sviluppi della disciplina geografica in materia di turismo. Questo lavoro è stato utile sia come valore aggiuntivo alla ricerca poiché il raggio d'interesse geografico sul turismo è internazionale, oggi ancor di più e in misura di quanto sia complesso oggi parlare di turismo è fondamentale comprenderne la storia e gli sviluppi che hanno costituito oggi, la base delle ricerche attuali.

⁶⁶ Il lavoro avanzato in questa prima parte del capitolo è costituito da un'analisi e una traduzione del testo dell'autore Douglas Pearce, che offre una visione generale degli sviluppi geografici in materia di Turismo, individuando i maggiori esponenti delle varie scuole geografiche, in particolare anglosassone, francese ed americana.

nazionali ed internazionali, in particolare: le ricerche condotte da Guglielmo Scaramellini, soprattutto in riferimento al suo saggio *Geografia e turismo. Il caso italiano in rapporto all'evoluzione disciplinare internazionale* (2007), indagine ricca di dettagli in cui viene tracciata una chiara e lineare cronologia tra gli sviluppi italiani e stranieri. A questi contributi si accosta il testo esemplare dal *Proturismo al Turismo Globale*, di Giovanni Rocca⁶⁷ con particolare riferimento al capitolo secondo: *Dal turismo moderno al turismo globale* in cui viene racchiuso oltre un ventennio di studi e ricerche sul caso. Nonostante l'esaustività proposta da queste letture sopra menzionate a cui si è affiancata una più vasta e ragionata bibliografia italiana e internazionale, si è reso necessario il tentativo di riunire in maniera unitaria quanto fino ad ora si trovi classificato come studio, ricerca, osservazione e valutazione sulla geografia del turismo e di lavorare, con particolare attenzione su alcuni testi stranieri, interagendo direttamente sulle versioni originali il cui esito è stato il risultato di un lavoro di traduzione che andasse ad integrarsi con l'operato già presente in materia.

Partendo da queste premesse si è proposta così una riflessione basata su un impianto cronologico⁶⁸ e concettuale che fosse in grado di dimostrare gli sviluppi della materia in un arco cronologico dal 1875 – anno in cui si rilevano i primi approcci geografici anche se non strutturati, relativi al caso studio delle isole minori – fino alla formulazione dei modelli teorici sul turismo, relativi agli anni 70 del Novecento. Gli interessi successivi della materia che operano sul turismo riguardanti il mondo contemporaneo verranno discussi ampiamente all'interno dei capitoli successivi in relazione agli argomenti proposti e presi in esame con i vari casi studio presenti all'interno del capitolo finale di questa ricerca. Si vedrà ora la prima parte dell'indagine che riguarda i primi orientamenti sul caso di natura internazionale accostati all'emergere delle ricerche sul territorio italiano sui contesti isolani.

⁶⁷ Giuseppe Rocca insegna presso le università di Milano e Genova, dove è Professore ordinario di geografia. I suoi interessi di ricerca sono rivolti verso diversi ambiti in particolare oltre allo studio della mobilità di persone, di beni e di informazione si è occupato del paesaggio terrazzato, della geografia delle acque, per oltre un ventennio di geografia del turismo con interessi rivolti al turismo urbano e al turismo insulare.

⁶⁸ Per lo studio del caso e così, per catalogare il materiale disponibile si è resa necessaria la scelta di procedere in ordine cronologico con gli eventi e con la formulazione delle varie teorie al fine di rendere una versione quantomeno più lineare possibile al lettore.

1.2.1 Dalle prime manifestazioni fino agli anni '30

Fin dagli esordi la letteratura geografica in materia di turismo è stata molto frammentata e diversificata (Pearce, 1979): ne sono testimonianza tutta una serie di letture adoperate per la valutazione del caso che danno prova su come i primi lavori siano stati tardivi e piuttosto scarni, disconnessi e scarsamente focalizzati sulla tematica. Come si è già avuto modo di indicare all'interno di questo lavoro e come viene rimarcato dallo studioso neozelandese Douglas Pearce, *data la sua natura polisemica*, il turismo viene iscritto come fenomeno complesso e sfaccettato; pertanto, la maggior parte delle trattazioni sulla materia è stata, almeno per i primi anni di sviluppi, realizzata da piccoli gruppi di ricercatori i quali hanno operato in aree geografiche distinte e con risorse spesso limitate, condizione questa che in quegli anni ha generato una produzione scientifica ancora troppo labile e frammentaria.

Le prime indagini che consentono di tracciare una ricostruzione di natura più strutturata, anche se spesso interrotta, si ricercano all'interno del panorama tedesco ed americano. Queste analisi furono avviate in corrispondenza del periodo postbellico; esse sono per questo motivo riconducibili a valutazioni dal taglio esclusivamente economico ed indagavano, nella loro interezza sia casi studio rilevati concernenti destinazioni regionali, sia, ragionando su uno spettro più ampio, sulle rotte di viaggio internazionali. Pertanto, le prime produzioni si riferivano a dei casi ben singolari di viaggio, inscrivibili in almeno due categorie: la prima di natura formativa, la seconda riferita ad attività lavorative ed economiche.

Le suddette produzioni per tutto il XIX e gran parte del XX secolo, come evidenzia Hall (2005), rientravano nella cerchia di contributi scientifici veri e propri classificabili in "sforzi geografici appropriati", poiché al loro interno veniva descritta una pratica di viaggio compiuta per necessità e quindi non per svago. Pertanto, questi lavori concernenti i viaggi di piacere non venivano annoverati entro la casistica di studi che potevano apportare un contributo scientifico valido alla ricerca, poiché all'interno di questi veniva descritta una pratica di viaggio effimera, condotta per puro piacere e quindi non mossa da una reale necessità (Ivi, 2015). Con particolare riferimento ai testi legati al paradigma deterministico fisico-ambientale emergenti tra la fine dell'800 e gli inizi del 900, le analisi condotte rappresentavano sistematicamente delle descrizioni territoriali che non tenevano conto dell'interesse del viaggiatore e così del turista verso un determinato luogo, in egual maniera le relazioni esistenti, qualora fossero presenti, tra turista e realtà locale (Innocenti, 1990;

Rocca, 2013). Non bisogna pertanto dimenticare che, in riferimento al contesto italiano, nel 1894 nacque nella città di Milano il Touring Club italiano – inizialmente noto come Touring club ciclistico italiano, che ridefinì la propria denominazione nel 1900 in quello attuale – iniziativa promossa da un gruppo di esponenti della borghesia cittadina milanese con lo scopo principale di promuovere il turismo italiano e fornire così dei materiali utili e degli strumenti necessari al ciclista.

Fu pertanto da questa data che il panorama degli studi e della letteratura sul tema nel contesto italiano diede avvio ad un primo, seppur fragile e ancora poco articolato filone di studi riferiti a dei casi studio specifici ed individuati: il turismo nelle isole minori italiane, una delle tematiche riconosciute sui generis. In riferimento a quanto proposto nello studio puntuale del Rocca e dalle altrettante ricerche condotte da altri autori rilevati tramite ricerca bibliografica, i primi riferimenti sul caso hanno individuato studi specifici sulla balneoterapia (Scaramellini, 2007) e sul termalismo, con diversi focus riservati ai contesti delle isole dell'Arcipelago toscano, all'isola di Ponza e così, per le isole dell'Arcipelago Campano (Capri, Ischia, Procida, Vivara, Nisida).

Il primo testo concepito all'interno di questo contesto è datato 1895 e costituisce uno studio di E. Macchi relativo all'Isola di Pantelleria, a cui segue la produzione del 1899 di G. Trabucco intitolato *Isola Di Linosa. Studio Geofisico*⁶⁹. Successivamente nel 1903 venne redatto un contributo di F. Minutilli intitolato *Note geografiche sull'isola d'Ischia* all'interno del Bollettino della Società Geografica Italiana e due contributi di Attilio Mori⁷⁰ uno relativo al 1908, intitolato *Una monografia delle Isole Pelagie* contenuto pubblicato sulla Rivista Geografica Italiana e uno del 1919 relativo *all'Emigrazione dalle Isole Eolie*. In riferimento al contesto sardo, il primo contributo rinvenuto è quello intitolato

⁶⁹ Si riporta il riferimento testuale in nota, Trabucco G. (1899) *L'isola Di Linosa. Studio geofisico*. Atti III Congresso geogr. Ital., Firenze 12-17 aprile 1898, 2, pp. 148-162 (ristampato in: Riv. Geogr. Ital., 6, (2-3, 1899).

⁷⁰ Attilio Mori è stato un geografo italiano nato a Firenze nel 1865 e morto nella stessa città nel 1937. Fu allievo di G. Marinelli e di B. Malfatti e ricoprì la carica di topografo dell'Istituto geografico militare per ventisei anni, dal 1886 al 1915 e fu poi docente di geografia presso l'Istituto superiore di Magistero di Messina, fino al 1922, e in seguito nella facoltà di Magistero a Firenze fino al 1935). Tra le sue maggiori pubblicazioni si menzionano: per l'ambito della cartografia il *La cartografia ufficiale in Italia e l'Istituto Geografico Militare*, 1922; per lo studio della geografia della popolazione: i geografia della popolazione *La distribuzione della popolazione in Sicilia e le sue variazioni negli ultimi quattro secoli*, 1920; per la geografia coloniale *La Tunisia*, 1930. Per alcuni anni diresse con Olinto Marinelli, la *Rivista Geografica Italiana* e fu un attivo collaboratore dell'*Enciclopedia Italiana*, <https://www.treccani.it/enciclopedia/attilio-mori/>, data ultima consultazione URL 5/05/2021. In riferimento alla produzione di Olinto Marinelli si veda Scaramellini G. Bonardi L. (2004), *La Geographie italienne et les Alpes de la fin du XIXe siècle à la Seconde Guerre mondiale*

La Maddalena, scritto nel 1915 da Rosetta Manara, uno scritto presente sulla rivista *Geografia*⁷¹. Alla suddetta casistica si affiancano le indagini in merito ad una prima forma di turismo balneare: nel 1860 viene creata la Società Balneare per la realizzazione di un acquedotto per la raccolta dell'acqua minerale da Vetriolo a Levico, il cui scopo era stato quello di poter sfruttare così l'acqua termale. Furono infatti questi gli anni in cui lungo il territorio sede dei lavori iniziò a svilupparsi la pratica del turismo termale e così anche le prime attestazioni in materia. Si riferiscono infatti a quest'arco temporale l'opera di Plinio Schivardi, intitolata: una *Guida descrittiva e medica alle acque minerali e ai bagni d'Italia*. All'interno di questo volume vengono descritte le acque di Boario, quelle di Bovegno e di Collio (San Colombano). Il testo dello Schivardi fornisce delle informazioni peculiari sulle proprietà benefiche di queste acque, come mostra questo breve estratto tratto dal testo:

tutte le acque minerali hanno una virtù terapeutica e tuttavia alcune d esse sono impiegate per gli usi giornalieri senza che si provi per questo degli effetti fisiologici marcati o se ne risenta una influenza dannosa Così in Acqui l acqua della fonte cittadina la bollente viene impiegata per fare il pane per cuocere le vivande presso molte fonti salino jodiche come Miradolo Sales ecc è uso generale nei contadini dei contorni di adoperarle per la cucina Non sembra che da questi abusi ne sieno mai venuti danni e conviene che l organismo vi si abitui, (Schivardi, 1860, pag. 8).

L'operato di Giovanni Marinelli invece per conto della Società Alpina Friulana avviò la pubblicazione di alcuni volumi come la *Guida del Canal del Ferro* (Tagliamento) relativa al 1894, alla quale seguirà una successiva data 1898, la *Guida della Carnia*.

A queste produzioni ne seguirono altrettante incentrate sul territorio del Trentino come si rileva nella produzione del geografo Cesare Battisti, allievo di Giovanni Marinelli nell'opera *Il Trentino. Saggio di Geografia fisica ed Antropogeografia statistico-economica*. Non è un caso infatti che queste attestazioni proponano un primo tentativo concreto di indagare il rapporto tra natura e uomo, anche in considerazione del fatto che sempre in quegli stessi anni il geografo tedesco Friedrich Ratzel pone le basi per il concretizzarsi della geografia umana, con la sua opera dal titolo *Anthropogeographie* (Ratzel, 1882) e la *Politische Geographie* (Ratzel, 1897), una raccolta di saggi dell'autore che rivede nella relazione tra natura e uomo una posizione deterministica intesa in maniera meno meccanica rispetto all'operato dei suoi predecessori secondo una concezione più

⁷¹ Al tema delle isole, con particolare riferimento ai primi contributi si menziona l'operato del geografo friulano del XIX secolo Giovanni Marinelli, nato nel 1846 e morto nel 1900, il quale insegnò a Padova dal 1878 al 1892 e a Firenze fino al 1900. Per maggiori indicazioni si rimanda la lettura a (Bazzelli, 2012).

attenta e meno meccanicistica di quella adottata da Bodin o Montesquieu, per citarne alcuni (Rocca 2013).

In seguito all'emergere di queste fonti di ricerca primordiale le trattazioni sui viaggi di piacere relative allo svago, come forma ricreativa e al turismo prendono avvio anche sul territorio internazionale divenendo argomentazioni vigenti nella produzione della geografia anglo-americana già a partire dagli anni '20 (Hall e Page, 2002; Whitbreck, 1920; Allix, 1922; McMurry, 1930, 1954; Jones, 1933; Selke, 1936; Carlson, 1933)⁷². Fu pertanto con lo studio condotto da Robert M. Brown, intitolato *The Business of recreation* del 1935 che iniziò a rafforzarsi l'idea – anche se da considerarsi limitata – rivolta ai geografi dell'epoca nell'affrontare lo studio sul turismo in termini di possibilità e così di comprensione verso nuovi orizzonti, in termini specifici di utilizzo del suolo e altresì di risorsa concreta (Brown, 1935, pag. 10). Si evidenzia quindi che il *valore di un sistema geografico applicativo*, inteso come interazione sociale stessa della disciplina – come lo stesso Hall rimarca, venne completamente rifiutato dagli studiosi dell'epoca. Quest'ideologia ha trovato sede anche nel caso dell'operato di C. Campbell all'interno del contributo dal titolo *An approach to Recreational Geography* del 1966 in cui viene descritto l'approccio utilizzato nelle ricerche geografiche dell'epoca.

A tali produzioni si aggiunse nel 1930 l'analisi di McMurray intitolata: *The use of the land in the recreation* il cui intento veniva focalizzato sulla descrizione dell'utilizzo del suolo per scopi ricreativi ed in cui veniva dimostrato come le fattorie, le foreste e i pascoli occupassero la maggior parte del suolo presente mentre quello dedicato all'attività ricreativa – in riferimento ai territori analizzati dall'autore con dei casi studio mirati – risultasse invece minore anche se in rapida espansione (McMurray, 1930, pag. 2). L'intera produzione avviata lungo questa fase è da considerarsi *ancora di struttura embrionale*. Le inchieste condotte indagavano quindi su una forma distinta e significativa di uso del territorio e, allo stesso modo, si prospettavano come delle pure rappresentazioni di analisi fondate esclusivamente sugli aspetti economici del turismo. Questa linea di sviluppo si è pertanto manifestata in *Recreation Industry of New Hampshire* del 1938 di Albert S. Carlson, contributo in cui l'autore analizza nel dettaglio lo sviluppo dell'attività ricreativa del New Hampshire in termini economici e proponendo dei riferimenti riguardo al numero di

⁷² Risulta importante considerare come già a partire da questo periodo e con un anticipo di circa trent'anni nei confronti dell'Europa, in America inizia a svilupparsi il turismo di massa

pernottamenti e di guadagni delle relative industrie presenti nel paese, individuato poi come il primo dei centri ricreativi del New England (Carlson, 1938). Un timido riferimento alla questione concernente le trasformazioni territoriali causate dallo sviluppo turistico e così all'emergere di nuove forme di spazialità urbana si riscontra all'interno del contributo di Elizabeth Eiselen, che, nel 1945 condusse uno studio rivolto allo studio dei percorsi di viaggio intitolato *The tourist industry of a Modern Highway: US 16 in South Dakota*⁷³. All'interno della ricerca condotta concernente un'analisi realizzata nel 1941 (cfr. fig. 5), la geografa indaga gli sviluppi dell'autostrada nel Sud Dakota come fenomeno in crescente sviluppo, concentrando la sua attenzione verso un focus sulla crescente industria turistica intesa come fonte economica per l'evoluzione dello Stato (Eiselen, 1945).

Al 1933 sono invece da collegare gli studi di Stephen Jones del 1933, afferenti alle città turistiche minerarie canadesi, tematiche presenti nel contributo dal titolo: *Mining tourist Towns in the Canadian Rockies*⁷⁴, indagine sulle montagne rocciose del Canada presso le località di Canmore⁷⁵ e di Banff⁷⁶ in cui l'offerta turistica appare diversificata e ricca di servizi ricettivi. In questi anni all'interno del panorama francese si rileva la presenza di Jean Miege, un geografo interessato alla valutazione degli studi regionali con particolare riferimento all'ambito del turismo in Savoia. Il testo prodotto da Miege, dal titolo *Le vie touristique en Savoie* rileva uno studio condotto tramite rilevamento di dati e di esperienze dell'autore tra il 1932 e il 1933 nei territori compresi tra Savoia e Alta Savoia, come rileva lo studioso:

⁷³ L'industria del turismo di un'autostrada moderna: US 16 nel Sud Dakota (traduzione dell'autrice). Sul fenomeno specifico del caso del Nord Dakota si vedano i seguenti contributi: Nelson (2005), *Life along the Road: The Tourist Camp in South Dakota*, consultabile al seguente indirizzo: <https://www.sdhspress.com/journal/south-dakota-history-35-4/life-along-the-road-the-tourist-camp-in-south-dakota/vol-35-no-4-life-along-the-road.pdf>, data ultima consultazione URL, 26/04/2021 e *Building a Vacationland: Tourism Development in the Black Hills during the Great Depression*, di, Suzanne Barta Julin, all'indirizzo: <https://www.sdhspress.com/journal/south-dakota-history-35-4/building-a-vacationland-tourism-development-in-the-black-hills-during-the-great-depression/vol-35-no-4-building-a-vacationland.pdf>, data ultima consultazione URL 25/04/2021.

⁷⁴ Tradotto in: *Città minerarie e turistiche nelle montagne rocciose canadesi*.

⁷⁵ Canmore è una cittadina del Canada in provincia di Alberta, famosa meta turistica per le stazioni di scii, https://web.archive.org/web/20170303101534/http://www.ourfutureourpast.ca/loc_hist/page.aspx?id=877723, data ultima consultazione URL, 7/05/2021.

⁷⁶ Banff è una cittadina localizzata nelle montagne rocciose canadesi nella provincia dell'Alberta, risulta una meta turistica molto conosciuta per via del parco di cui la stessa cittadina ne fa parte e per le stazioni sciistiche localizzate nei pressi, <https://www.banff.ca/>, data ultima consultazione URL, 7/05/2021

Une étude de la vie touristique d'un pays peut se réclamer de la géographie à un double titre, car le tourisme est à la fois un mouvement de population et, pour la région visitée, une ressource (Miège, 1933, pag. 7)⁷⁷.

Il fenomeno turistico, spiega l'autore, palesa un interesse binario per gli studi geografici: il primo è ciò che va ad interagire con quello che concerne il movimento delle persone, in secondo luogo invece costituisce propriamente una risorsa regionale. Sempre in riferimento al panorama francese nel 1935 e con una successiva ristampa del 1956, viene concepita una monografia di natura possibilista postulata da Edgar Aubert de la Rue, il quale alimenta il nascente filone degli studi insulari sul turismo, di cui si è già parlato precedentemente. Il contributo dal titolo *L'homme et les îles*⁷⁸, appare incentrato sul carattere geografico fondato sul rapporto tra uomo e territorio. Lo studio condotto presenta al suo interno una corposa cartografia delle isole visitate e vissute dall'autore: Corsica e Baleari, Kerguelen nell'Oceano Indiano, le isole Hawaii e l'Oceania polinesiana, così come le Nuove Ebridi.

TABLE I VISITORS TO VARIOUS NATIONAL PARKS*			TABLE II VISITORS TO NEW HAMPSHIRE*			
	1930	1931		BASED ON ROAD TOLL TAX	TO WHITE MOUNTAIN NATIONAL FORESTS	AT INFORMATION BOOTH
Rocky Mountain, Col. . .	255,874	265,663				
Mesa Verde, Col.	16,656	18,003				
Carlsbad Caverns, N. Mex. .	90,104	81,275	1928	1,162,000	2,414,000	81,668
Glacier, Mont.	73,776	63,497	1929	1,424,000	2,046,000	81,179
Grand Canyon, Ariz. . . .	172,763	156,964	1930	1,530,000	1,928,000	105,857
Yellowstone, Wyo.	227,901	221,248	1931	1,630,000	1,563,000	97,033
Yosemite, Calif.	458,566	461,855	1932	1,408,000

Fig. 4 – Report annuale dei servizi in riferimento ai parchi nazionali (TAB.1) e report biennale (TAB.2), Robert M. Brown *The Business of Recreation*, *Geographical Review*, Jul., 1935, Vol. 25, No. 3 (Jul., 1935), pp. 467-475, p. 6.

⁷⁷ Uno studio relativo alla vita turistica di un paese può fare affidamento sulla geografia per due motivi principali: perché il turismo è sia un movimento di popolazione che, per la regione visitata, una risorsa (traduzione dell'autrice).

⁷⁸ Tradotto in *L'uomo e le Isole*, traduzione dell'autrice

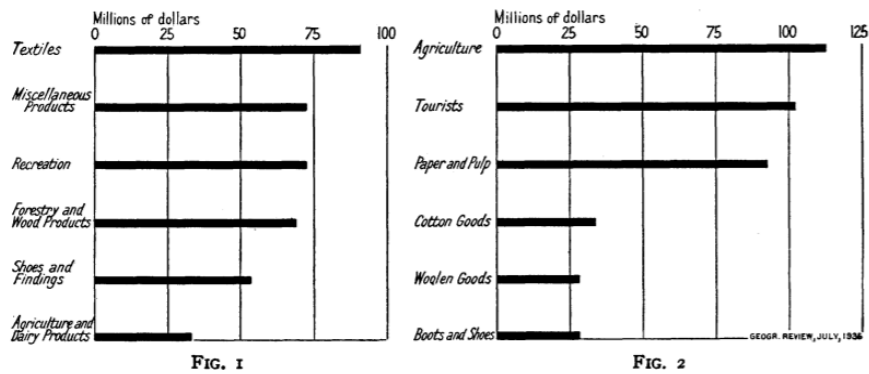


Fig. 5 – Valutazione delle industrie del New Hampshire, Robert M. Brown *The Business of Recreation*, *Geographical Review*, Jul., 1935, Vol. 25, No. 3 (Jul., 1935), pp. 467-475, p. 8.

Il punto di vista è quello dell'osservatore attento all'analisi delle varie territorializzazioni adattate ai vari contesti isolani esaminati e la raccolta delle varie esperienze condotte (De la Rüe, 1935)⁷⁹.

Month	1939		1940		1941	
	Foreign	Local	Foreign	Local	Foreign	Local
May.....	126	780	149	664
June.....	429	722	684	826	922	956
July.....	786	696	892	839	1,061	1,044
August.....	965	822	857	849	1,159	1,060
September.....	272	687	337	659	492	995
October.....	159	787	175	709	139	886

Month	1937	1938	1939	1940	1941
January.....	563.4	713.4	620.6	739.0
February.....	650.4	609.0	737.4	765.5
March.....	801.9	838.5	811.4	829.2
April.....	890.0	896.3	857.4	926.7
May.....	665.8	1,029.5	1,052.8	1,325.1	1,188.0
June.....	1,177.8	1,423.5	1,510.8	1,675.1	1,835.9
July.....	1,563.6	1,740.6	1,861.6	1,981.1	2,472.7
August.....	1,752.9	1,809.3	1,974.9	2,079.2	2,643.8
September.....	1,196.5	1,267.3	1,404.1	1,360.2	1,750.0
October.....	888.7	1,005.4	1,099.2	1,054.9	1,561.4
November.....	756.4	827.7	986.7	892.1	1,188.2
December.....	653.3	773.8	879.0	836.2	1,084.0
Annual daily average.....	953.0	1,060.3	1,152.2	1,185.8	1,415.4

Fig. 6 – Riferimento al traffico giornaliero suddiviso per mesi negli Stati Uniti (numero di automobili). Eiselen, 1945, pp. 6-7.

⁷⁹ Si menzionano dell'autore, altri tre lavori ragguardevoli: *Brésil Aride. La vie dans la Caatinga Avec deux cartes* Collection *Géographie humaine* (n° 28), Gallimard; *L'homme et le vent, Photographies de l'auteur* Nouvelle édition en 1951 Collection *Géographie humaine* (n° 16), Gallimard, *La somalie française*, Collection *Géographie humaine* (n° 14), Gallimard

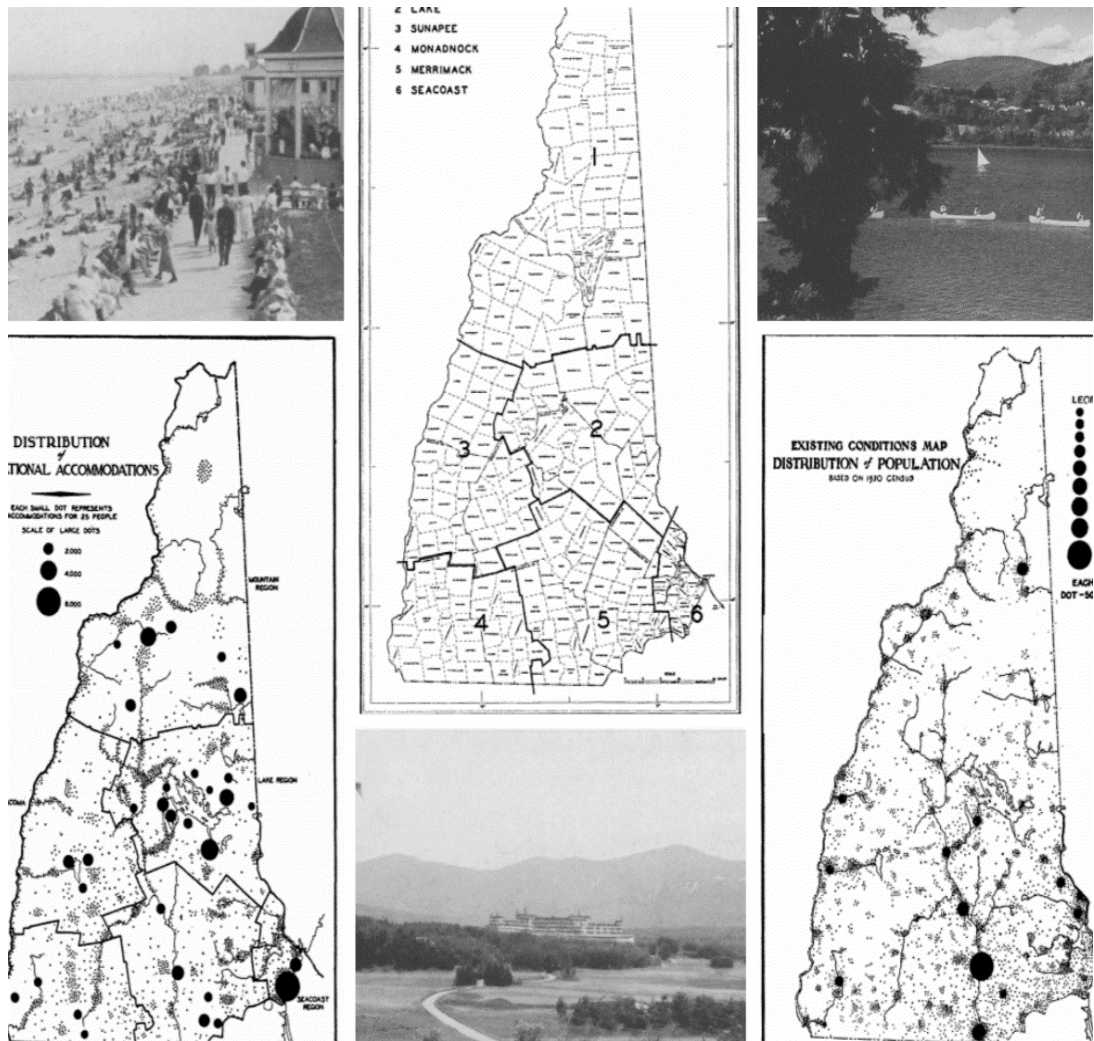


Fig. 7 – Sviluppo delle attività ricreative del New Hampshire, In senso orario: 1) hotel e alloggi a Hampton Beach. 2) Distretti ricreativi. 3) Il fascino dell'estate del New Hampshire e dei laghi ideali per lo sport, fanno del New Hampshire uno dei principali centri di campi giovanili d'America. 4) I principali siti ricreativi sono situati lontano dai centri abitati. 5) Enormi alberghi in legno che costeggiano il paesaggio montano. 6). Distribuzione delle strutture ricreative che come si evince dalla carta sono situate lungo la costa e intorno ai laghi, Source, Jul., 1938, Vol. 14, No. 3 (Jul., 1938), pp. 255-270 ELABORAZIONE GRAFICA PERSONALE.

1.2.2 Gli studi del Toschi e quelli internazionali fino agli anni '50

Le ricerche condotte in Italia e all'estero fino agli anni Cinquanta danno modo di individuare due piani di ricerca distinti:

1. Per quanto concerne il caso italiano, gli studi del periodo si concentrano sullo studio dei contesti isolani e su descrizioni territoriali puntuali, indicate come meta di vacanza;

2. I contributi internazionali al contrario, si rilevano interessati al contesto di riferimento montano e di quello come gli studi sull'emergere delle seconde case e quelli sull'espansione dei cottage in montagna.

Con questa breve premessa si introdurranno così nella prima parte del paragrafo gli studi italiani che ebbero avvio con il geografo Umberto Toschi per poi discutere sulla produzione straniera che condurrà alla conclusione del paragrafo. Con relativo ritardo di circa dieci anni rispetto alle prime ricerche condotte in Austria, Germania e Stati Uniti e di circa mezzo secolo nei confronti della Polonia (Scaramellini, 2007)⁸⁰, i primi interessi da parte dei geografi italiani per gli studi relativi al turismo vengono ricondotti all'operato di Umberto Toschi (1897-1966) – uno tra i maggiori teorici della geografia del turismo in Italia – con particolare riferimento alla sua opera intitolata *Taormina. Un centro di economia turistica*, del 1936. Come evidenzia Innocenti:

Umberto Toschi e i suoi allievi G. Borghi e M. Storelli⁸¹ (...), misero in evidenza anzitutto il peso delle condizioni antropiche, oltre che fisiche, in cui il turismo si era sviluppato; Vi tentarono inoltre, una ricostruzione del passato, applicando il metodo storico, così importante negli studi di geografia regionale; Rivelarono, infine, una notevole interesse per la misurazione del fenomeno visto sia nei suoi aspetti statici attrezzature ricettive, sia nei suoi aspetti dinamici, movimento degli ospiti (Innocenti, 2007, pag. 19).

La suddetta pubblicazione contenuta nelle Memorie dell'Istituto Geografico di Bari viene annoverata come la prima opera pionieristica della geografia del turismo, riconducibile questa al filone della geografia funzionalista, componente che si evince già dalla scelta del titolo nel rimarcare la funzione economica del centro oggetto di studio. Questo dimostrava, così come si è discusso nella parte del capitolo in relazione alle definizioni concernenti il turismo, come le prime attestazioni venivano così a caratterizzarsi da una componente

⁸⁰A questo proposito Scaramellini evidenzia che: i geografi polacchi hanno iniziato a studiare il turismo già dal XIX secolo, dopo l'istituzione della prima facoltà di geografia nel 1849 presso l'università di Cracovia negli anni 30 del 900 hanno realizzato analisi sistematiche a organiche, nell'ambito della sezione di studi sul turismo creata dall'istituto di geografia, sempre dell'università di Cracovia. Ancora oggi che gli studi ancora oggi tali studi sono fiorenti in Polonia, dove le amministrazioni coinvolgono i geografici nelle pianificazioni territoriali punto tra i teorici più noti in questo campo va segnalato Zygmund Kruczek (Scaramellini, 2007, pp. 12-13).

⁸¹ Nel 1939, Mario Storelli pubblica un contributo su Ragusa: Presso l' estremità meridionale della costa dalmata, il distretto di Ragusa corrisponde quasi esattamente al territorio dell' antica Repubblica marinara, indipendente sino al 1808, in, *Ragusa di Dalmazia centro turistico*, Memorie dell'Istituto di Geografia dell'Università di Bari, n. 4, Cressanti, Bari, un estratto della Rivista Geografica Italiana, vol. XLVI, n.3 1-3, 1939, pp. 26-48,

economica decisamente marcata e rilevante, individuandone così il fenomeno secondo due elementi predominanti: uno affine al carattere del turismo in quanto fattore geo economico, il secondo individuava invece una indicazione geo antropica in cui si definiva la mobilità, secondo motivazioni legate al tempo libero, (Rocca, 2013). Fino al secondo dopoguerra gli studi geografici sul tema sono da considerarsi ancora *in fase embrionale*, senza un modello teorico e metodologico in grado di fondare una solida ricerca scientifica. In questo contesto emergono delle inchieste curate da un gruppo di geografi italiani impegnati in una serie di lavori concentrati sulle terre atesine con particolare riferimento ad una linea di ricerca attenta all'analisi di tre casistiche differenti:

1. *Turismo poco avviato*: la prima comprendeva alcune realtà territoriali in cui il turismo pareva ancora poco avviato come la Val Badia di Riccardo Riccardi del 1932⁸², l'Alta Val Pusteria di Laura Mannoni Biasotti del 1936, la Val Passiria, scritta da Maria Modigliani nel 1938⁸³;
2. *Turismo emergente*: la seconda invece inquadrava dei territori ben individuati in cui il potenziale turistico emergeva in forma sempre più rilevante, come viene attestato all'interno degli studi condotti per alcune località della Valle del Sarca come Madonna di Campiglio e le Terme di Comano del 1938 di Giovanni Merlini.
3. *Turismo avviato*: un focus riguardante località già turisticamente avviate e sempre più promettenti come La Val di Fassa studiata da Morandini nel 1936) e la Val Gardena (Malesani, 1938), e La Valle del Sole del 1938 di Giuseppe Mersai e quelli sullo spopolamento montano di Manfredo Vanni nel contributo intitolato *Le industrie turistico alberghiere e lo spopolamento della montagna* del 1938 (Scaramellini, 2001; Rocca, 2013).

A questa cospicua serie di lavori si aggiungono poi delle analisi che riflettono in maniera piuttosto marcata l'influenza del saggio pubblicato da Roberto Almagià nel 1930, uno studio condotto nelle regioni alpine in cui vengono individuate alcune componenti quali: la tipologia delle case, la condizione fisica, le attività esistenti e una mappa antropogeografica

⁸² Riccardi. R (1932), *L'insediamento umano nella Val Badia: Alto Adige*, Roma: Società Geogr. Ital, Estr. da: "Bollettino della Reale Società Geografia Ital.", serie VI, v. IX, 1932.

⁸³ Modigliani M. (1938), *L'insediamento umano della Val Passiria*. Firenze, L'Universo, anno XIX, n.L, pp. 17-50.

– definita in questi termini dallo stesso autore – per tenere traccia della comparazione esistente tra gli studi condotti in Italia sulle regioni alpine e quelli di produzione straniera in contesti analoghi. A questi approfondimenti si affiancano in successione quelle inerenti alcune località balneari come quello prodotto da Alberto Mori, il quale dedicò un contributo sulla città di Cattolica databile al 1940, intitolato: *Una marina emiliana: Cattolica*, opera che richiama fortemente la struttura e l’impianto proposto dal Toschi per Taormina (Rocca, 2013). Si sviluppa così in questo clima intenso di documentazione, un filone sugli studi geografici descrittivi sulle isole, in cui si possono menzionare tre contributi rilevanti: il primo incentrato sullo studio dell’Isola di Capri, si tratta della prima monografia presente su questo territorio, scritta da Immanuel Friedlaender⁸⁴, a questa, si accostano due elaborati appartenenti al contesto sardo: rispettivamente uno dedicato all’Isola della Maddalena, di Assunto Mori e uno di Tarocco M. sull’isola di San Pietro, entrambi discussi in occasione del Congresso Geografico Italiano che si svolse nella città di Cagliari nel 1934 (Rocca, 2013).

Spostandoci invece all’interno di un altro contesto isolano, non più italiano, a questo periodo si menzionano dei trattati piuttosto interessanti che riguardano la Gran Bretagna: è il caso dell’opera di E.W Gilbert con una ricerca avviata sulla morfologia delle località balneari. L’opera, del 1939, intitolata: *The growth of Inland and Seaside Health Resorts in England*, costituisce uno dei contributi inscrivibile in quella che viene definita dalla letteratura sul tema come la *Geografia dei resort* o più comunemente intesa, come quella delle località turistiche, in cui il turismo simboleggia la funzione primaria di sviluppo e di espansione. La finalità dei lavori inscrivibili a questa categoria era quella di catalogare questi *spazi urbani turistici* in cui veniva osservata la posizione e la conseguente distribuzione spaziale e così allo stesso modo il rapporto e il ruolo ricoperto nei rapporti con le realtà urbane limitrofe (Pearce, 2005). Durante il secondo dopoguerra, gli orientamenti geografici fondati sullo studio e sull’analisi delle componenti turistiche si mossero verso due indirizzi contraddistinti:

⁸⁴Come si evince da Sandomenico: Immanuel Friedlaender, geologo, fondatore dell’Istituto Vulcanologico di Napoli, visitò Capri per la prima volta nel 1880 / 81, ancora ragazzo, vi tornò nel 1886 e vi iniziò le prime ricerche geologiche nel 1890 ritornandovi annualmente. Egli scrisse questa monografia su Capri con molto rigore scientifico virgola in considerazione delle poche opere critiche degne di fede esistenti nella letteratura di Capri ed anche allo scopo di correggere le numerose indicazioni erronee o false di cui abbondavano le allettanti guide e compilate ai fini turistici. (Sandomenico, 1993, pag. 214).

1. Il primo denota un particolare interesse verso quella casistica di ricerche aventi come oggetto d'indagine la natura ed il luogo;
2. Un secondo orientamento, fortemente determinato dall'esperienza bellica con singolare rimando alla produzione americana, rileva l'emergere di numerose analisi dell'impatto economico sul turismo in relazione alle destinazioni regionali.

A quest'ultimo orientamento si inserisce sicuramente il contributo di George F. Deasy del 1949 intitolato *The Tourist Industry in a "North Woods" County* in cui viene descritta la poca rilevanza degli studi turistici negli Stati Uniti dovuta, come spiega l'autore, ad una mancata fonte di dati statistici e alla stessa continua trasformazione del settore come industria che si trasforma con il trascorrere del tempo sempre più in maniera incessante (Deasy, 1949); Accanto a questo, uno studio condotto sulle città del Missouri del 1949, intitolato: *Cities of Central Missouri* di Robert. M. Crisler in cui vengono descritte le caratteristiche fisiche delle territorialità descritte così come la loro probabile espansione (Crisler, 1949). Sempre in riferimento a quest'arco temporale si rimarca la presenza di alcune produzioni scientifiche fortemente caratterizzate dalla realizzazione di tutta una serie di progetti concernenti la pianificazione di spazi e di aree all'aperto, nonché dalla costruzione di parchi nazionali⁸⁵, lavori che furono avviati grazie all'ampliamento della rete stradale americana, (Pearce, 2015, Hall, 2015, McMurry, 1954).

Ricerche analoghe furono quelle che incrementarono il ramo d'indagine sulle vacanze presso i *Cottage* che diedero luogo a tutta una serie di analisi fondate sullo studio delle migrazioni temporanee, come testimoniano quelle prodotte in Canada dallo studioso Roy I. Wolfe. Il contributo dell'autore, del 1951 intitolato *Summer Cottagers in Ontario*, costituisce una parte della sua tesi di dottorato presso la McMaster University di Toronto e in cui all'interno dello scritto si evidenzia la scarsa produzione di ricerche in merito alle vacanze presso cottage estivi. Questo lavoro divenne poi rilevante poiché fornì l'impulso necessario per lo sviluppo di ricerche mirate sulla geografia delle seconde case⁸⁶ (Coppock, 1977⁸⁷, Müller, 1999; Hall e Müller, 2004).

⁸⁷ Si menzionano altri contributi rilevanti dell'autore ricondotti alla stessa tematica come: *Wasaga Beach - the Divorce from the Geographic Environment*, del 1952, *Recreational land use in Ontario* del 1955, Ontario

1.3 Le tre fasi di espansione e di consolidamento degli studi

A partire dagli anni 50 del Novecento, l'espansione degli studi geografici in riferimento alla produzione condotta sul turismo divennero sempre più aggiornati sulla base teorica e sull'impianto metodologico, avanzamento che permise gli studiosi e più in generale, la letteratura sul tema di individuare quattro fasi di espansione degli studi geografici sul turismo:

1. PRIMA FASE: impostazione dei fondamenti teorici e metodologici su basi positiviste (1948-1965).
2. SECONDA FASE: ampliamento delle tematiche delle metodologie allargate al pensiero neopositivista di tipo strutturale e sistemico (1965-1975).
3. TERZA FASE: la contrapposizione tra due opposti indirizzi di pensiero da un lato le tendenze generalizzanti rivolte allo sviluppo dei modelli di orientamento sistemico e dall'altro, le nuove istanze soggettive legate alla geografia della percezione (1975-1995).
4. QUARTA FASE: accostamento al pensiero post-moderno ispirato allo svilupparsi di una geografia culturale di orientamento semiotico e Geo-filosofico fino agli sviluppi attuali (1995 fino ad oggi) (Rocca, 2013).

In questo capitolo verranno discusse le teorie e gli avanzamenti sulla ricerca geografica che comprendono esclusivamente la prima, la seconda e la terza fase. Per quanto riguarda la quarta fase, concernente gli sviluppi attuali con le conseguenti diramazioni di studi, si è scelto di non proseguire l'esplicazione fino ad ora condotta su base cronologica ma di evidenziare gli studi e gli autori principali in base alle argomentazioni che seguiranno lungo il corso dei capitoli.

1.3.1 PRIMA FASE impostazione dei fondamenti teorici e metodologici su basi positiviste (1948-1965)

All'interno della fase che viene più comunemente definita: *impostazione dei fondamenti teorici e metodologici su basi positiviste (1948-1965)* (Rocca, 2013) o ancora come *Fondamenti teorici e metodologici* (Scaramellini, 2007) vengono annoverate alcune delle

summer resorts in the 19th century. Ontario History, 54, 3, 149-161 (1962) Plate 76 on road traffic flows, in the Economic Atlas of Ontario, 1 968, published by the University of Toronto.

tappe più rappresentative che consentono di ragionare sugli sviluppi sempre più marcati e diversificati della materia geografica sul turismo e che hanno di conseguenza influito su quelli successivi. Secondo quanto emerso attraverso la valutazione del materiale rinvenuto sulla letteratura straniera, così come per quella italiana, gli studi geografici con riferimento alle produzioni inerenti questa fase, si ritrovano fortemente influenzati da diverse scuole di pensiero appartenenti alla geografia tradizionale.

Si ricorda pertanto che durante il XVIII secolo, periodo fortemente caratterizzato dal paradigma del determinismo, le trattazioni geografiche non erano interessate alla valutazione delle attività umane sul territorio in quanto la concezione vigente stabiliva la figura dell'uomo come fortemente influenzata dalla natura. Riflessioni più eterogenee e interessate all'attività individuale umana sul territorio iniziarono a prendere corpo intorno al XIX, con la diffusione degli ideali concernenti la geografia possibilista, in cui l'uomo veniva inteso in un contesto capace di adattarsi e così di modificare e plasmare l'ambiente che lo circondava. È pertanto dal 1946 – data di fondazione della rivista accademica sul turismo intitolata *Revue deTourisme / The Tourist Review*, prodotta dall' Association Internationale d'Experts Scientifiques du Tourisme (AIEST)⁸⁸ con sede in Svizzera – che le ricerche sul caso incorsero in uno sviluppo considerevole e in una crescita esponenziale come infatti attesta il numero di riviste pubblicate da quel momento: circa settantacinque contributi prevalentemente redatti in lingua inglese e aventi una componente accademica sostanziale dedicata alla ricerca sul turismo (Hall, 2005). Questi, pertanto, sono anche gli anni di massima espansione di tutta quella casistica di studi riferiti alle osservazioni teoriche a favore dei contesti isolani: ad avvalorare la tesi sostenuta in precedenza, possiamo citare uno studio incentrato sul territorio sardo, sull'isola di Carloforte, datato 1941, di M. Vinelli dal titolo *Carloforte. Aspetti di un esperimento di colonizzazione in Sardegna*.

⁸⁸ L'AIEST oggi rappresenta, come si evince all'interno del sito istituzionale: la più antica associazione internazionale di esperti scientifici e pratici con particolare interesse per il turismo. È un social network unico con circa 300 membri in 49 paesi in tutti i continenti. Questa rete è dedicata a un approccio interdisciplinare per soddisfare le esigenze della ricerca nel turismo. Comprende un flusso accademico e professionale che consentono uno scambio scientifico e pratico internazionale. L'AIEST ha contribuito molto a una comprensione oggettiva del fenomeno moderno del turismo e all'accettazione scientifica degli studi in questo campo. I suoi membri aiutano a individuare gli ultimi sviluppi e le tendenze nel settore del turismo e a escogitare soluzioni lungimiranti per i nuovi problemi che si presentano. Per maggiori approfondimenti si rimanda alla consultazione del sito: <https://www.aiest.org/aiest-profile/profile/>.

Si deve invece al 1952 l'inizio di quella che poi col tempo sarà decretata come la nascita della ricerca sul campo in ambito geografico grazie alla prima escursione universitaria organizzata da Carlo Della Valle e da altri docenti appartenenti alla Società Geografica Italiana che in quell'occasione venne svolta sull'Isola d'Elba e così il diffondersi di tutta una serie di ricerche condotte direttamente sul campo che spinsero i geografi a produrre degli scritti di rilevamento dati e delle informazioni raccolte.

Una posizione di rilievo che riguarda le indagini realizzate nel territorio dell'isola d'Elba è quella rivestita da Alberto Mori con un contributo del 1961 intitolato: *Studi Geografici sull'Isola d'Elba*, analisi concernente un focus diretto sulla rilevanza turistica dell'Isola. A questa ricerca seguì una seconda, nell'anno seguente, nel 1962 dal titolo: *L'isola D'Elba intorno al 1815. Popolazione, Condizioni Economiche, Costumi* (Martinelli, 2005). È inscrivibile a questo periodo anche il primo studio condotto nell'arcipelago ponziano da Osvaldo Baldacci: *Le isole Ponziane*, del 1954, contributo emerso all'interno del Bollettino della Società Geografica Italiana (SGI) che costituisce la descrizione dell'escursione condotta nell'Isola per la SGI in cui vennero analizzate tutte le caratterizzazioni fisiche dell'Isola, così come il rilevamento di alcune problematiche di cui i contesti isolani generalmente ne risultano accomunati (Baldacci 1955)⁸⁹. A questi primi contributi sul campo va sicuramente accostata quella condotta nel 1955 dal geografo Lucio Gambi⁹⁰ nell'ambito di una escursione interuniversitaria (Rocca, 2013) sulle Isole Eolie il cui resoconto d'inchiesta confluì nel contributo intitolato: *Uno sguardo alle isole Eolie*, in *Note ad illustrazione della escursione geografica interuniversitaria nelle isole Eolie*. Nonostante l'accrescersi di



⁸⁹ Per maggiori approfondimenti sull'argomento si rimanda alla lettura del contributo di Pampana all'interno della pagina, <https://societageografica.net/wp/2020/04/19/reportage-dellescursione-della-sgi-alle-isole-di-ponza-ischia-e-capri-aprile-1955/>, data ultima consultazione URL 21/04/2021.

⁹⁰ Si riporta un breve estratto della biografia di Lucio Gambi contenuta all'interno del sito del Patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna: Studioso in grado di aprire la geografia al contributo metodologico della ricerca storica, letteraria, sociologica, demografica, Gambi è stato anche fra i protagonisti del dibattito culturale e politico che, a partire dagli anni '60, ha percorso le nostre Università e ha accompagnato l'attuazione delle Regioni. Ha partecipato alla Resistenza e militato nel movimento Giustizia e Libertà; a quel periodo risale la sua collaborazione a una radio popolare che, in Romagna, seguiva in diretta i processi ai gerarchi fascisti. Dal 1953 è docente presso l'Università di Messina e successivamente ricopre la cattedra di "Geografia umana" all'Università Statale di Milano, dove, negli anni della contestazione giovanile, è tra i docenti che più si impegnano nel tentativo di mediazione tra le posizioni dell'Ateneo e quelle del Movimento studentesco
<https://patrimonioculturale.regione.emilia-romagna.it/chi-siamo/parliamo-di/lucio-gambi/biografia>, data ultima consultazione 21/04/2021.

formulazioni sempre più ragionate e articolate sul tema, per poter rimarcare la presenza di studi concreti in materia di turismo – all’interno di quella che sarà poi annoverata come scuola italiana geografica – si dovrà attendere l’operato di Umberto Toschi che, come viene rilevato nella letteratura sul tema, ne divenne il padre fondatore (Bagnoli, 2010).

La pubblicazione del manuale intitolato: *Compendio di geografia economica generale*⁹¹ (prima edizione 1947, sesta nel 1964) di Umberto Toschi, riconducibile al 1948, contrassegna l’inizio in Italia di quelli che saranno successivamente indicati come gli studi geografici scientifici sul turismo veri e propri. All’interno del testo viene proposto un modello generale riferito al centro turistico, in cui appaiono già evidenti e ben strutturate le prime teorizzazioni riguardanti lo spazio relazionale e quello sistemico che andranno poi a svilupparsi e concretizzarsi all’interno degli interessi geografici circa trent’anni dopo (Rocca, 2013; Amoretti, Varani, 2016). Si tratta di un compendio completo e aggiornato di geografia economica con un impianto strutturale e argomentativo ben correlato, in grado di indagare i vari rami appartenenti al filone degli studi geografici economici.

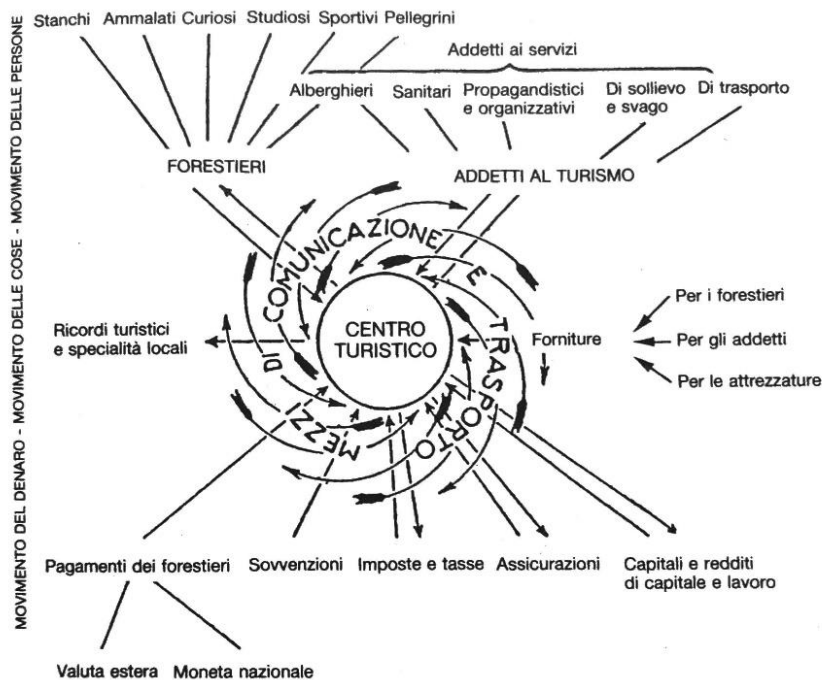


Fig. 8 – Schema del movimento di persone, denaro e cose determinato da un centro turistico, Toschi, 1948, p. 623.

⁹¹ Per la lettura completa del contributo si rimanda alla consultazione del seguente indirizzo: https://archiviostorico.unibo.it/System/27/539/toschi_umberto.pdf, data ultima consultazione URL, 20/04/2021.

Oltre alle suddette formulazioni, lo studioso si sofferma sull'influenza che l'uomo esercita sul paesaggio attraverso le pratiche performative e di insediamento e così di trasformazione e come lo stesso divenga al tempo stesso, causa delle differenti modalità in cui l'uomo sedimenta e costruisce il proprio territorio; si tratta di un concetto che denota un impianto strutturale basato su un rapporto di influenza bidirezionale.

Da questo pensiero che rivede la geografia economica come vera e propria scienza dell'uomo, si dimostrano nell'autore gli interessi riversati per la geografia urbana e così, per quella applicata. Al primo ramo d'interesse (la geografia urbana) si ricorda la sua prima produzione da ricercatore, così come la partecipazione a tutta una serie di convegni e di seminari sul tema, in cui il geografo ebbe modo di dimostrare attraverso la sua produzione come la geografia rappresenti una scienza viva e come gli stessi contesti cittadini siano il risultato di una lunga evoluzione generata da un graduale processo di umanizzazione (Vlora, 1967). Ne consegue pertanto l'interesse per quelle ricerche che si riversano nella cosiddetta geografia applicata, soprattutto in merito alla collaborazione del geografo, avvenuta per due anni, con il Gruppo Tecnico per il Coordinamento urbanistico del Canavese, avviata dal 1952 al 1954 così come l'indagine condotta sull'industria della Regione Trentino-Alto Adige negli anni dal 1954 al 1959 e la redazione di due volumi sull'industria, per ricordare seppur in maniera sintetica qualche traccia storica del suo operato. Quanto al suo *Compendio di geografia economica generale* l'interesse viene rivestito nella trattazione di un modello di circolazione turistica (Scaramellini, 2007). Il movimento mostrato risulta essere generato dai mezzi di trasporto e da quelli di comunicazione in cui viene descritto il coinvolgimento di alcune categorie:

- A. *Persone* (che vengono identificate in forestieri e addetti al turismo).
- B. *Denaro* (che proviene da diverse fonti come capitali di lavoro, redditi, imposte, tasse ecc.).
- C. *Cose* (che si identificano con le specificità).

Il turismo posto nei termini di movimento e così, di circolazione, rappresenta il sentimento del viaggio, dell'evasione dalla vita quotidiana che come spiega il Toschi: "non inizia (...) se questi impulsi centrifughi ancora indifferenziati per direzione nello spazio non vengono

definiti dal presentarsi di mete” (Toschi, 1957, p. 446). Fu pertanto proprio nel 1957 all’interno del Congresso Geografico Italiano organizzato nella città di Bari che trova finalmente spazio una sessione intera dedicata alla geografia del turismo, curata e organizzata dallo stesso geografo, che vide la partecipazione complessiva di circa 25 relatori con conseguenti contributi.

Da questo momento la geografia del turismo inizia ad assumere una strutturazione propria così come un assunto teorico metodologico autonomo rispetto alle altre ramificazioni, ma ancora più rilevante è l’interesse sempre più crescente e indagato non solo per gli aspetti teorici e applicativi – caratteristici della geografia economica – ma per tutta una serie di valutazioni e di indagini che spingono così il geografo ad interrogarsi sul caso studio in termini di tramutazione territoriale ed identitaria. Si prospetta così per la prima volta uno schema interpretativo inteso come vero e proprio modello spaziale applicabile e riconosciuto come valido, in cui viene a delinarsi lo studio e l’analisi del concetto di regione turistica che il Toschi suddivide in tre distinte categorie:

1. Regioni turistiche attive, o anche chiamate di irradiazione, quelle di provenienza dei turisti.
2. Regioni turistiche ricettive, passive, indicate come di arrivo o ancora di accoglienza.
3. Regioni di transito o propriamente dette di circolazione o ancora di scorrimento che sono date fondamentalmente dalle due precedenti (Bencardino, Prezioso, 2007; Scaramellini, 2007; Rocca 2013).

Come lo stesso Toschi determina all’interno del contributo presentato per gli *Atti del XVII Congresso Geografico Italiano*, e che la stessa letteratura sul tema menziona, (Innocenti 1997; Savelli 2004; Bencardino Prezioso 2007; Rocca 2013) la regione turistica coincide con tutta quella serie di territori in cui il fenomeno evidenzia una particolare importanza in termini di sviluppo economico ed in cui vengono rivalutate delle caratteristiche tali che non si possono rinvenire all’interno dei territori circostanti (Toschi, 1957). Secondo il modello di configurazione spaziale del turismo proposto dal Toschi quindi si distinguono tre distinte tipologie di regione:

1. REGIONI TURISTICHE ATTIVE: riguardano la prima tipologia di regione individuata dal Toschi e rappresenta il momento di formulazione vera e propria della

domanda turistica in cui si concretizza il turismo attivo, interessa in maniera tangibile tutte le aree di irradiazione turistica. Il turista, mosso da un impulso psicologico si muove verso una località da lui scelta con una fonte di reddito (Innocenti, 1999). Le aree o zone definite di irradiazione turistica come sopra indicate, vengono a costituirsi come bacino generatore della domanda turistica (Rocca, 2013) e rappresentano altresì tutta quella serie di località di provenienza dei turisti (Bencardino Prezioso, 2007; Innocenti 2007).

2. **REGIONI TURISTICHE PASSIVE:** sono da ricercarsi nei luoghi e negli spazi definiti di accoglienza e di ricezione ossia tutta quella serie di luoghi in cui il turista concretamente arriva e si sposta, le mete turistiche per indicarle meglio. All'interno di queste regioni il turista assorbe tutte le componenti antropiche dei luoghi che le caratterizzano, così come le componenti sociali, politiche ed economiche. All'interno di questi contesti è inoltre indispensabile sottolineare come vengano a crearsi delle dinamiche di sovraffollamento, inquinamento e così anche di cattiva gestione territoriale nel momento in cui si vengono a creare strutture ricettive senza tutela nei confronti dell'ambiente circostante e dello stesso paesaggio (Rocca, 2013). Le regioni che risultano direttamente interessate al coinvolgimento del turismo passivo sono sicuramente quelle che possiedono risorse turistiche naturali, ossia (sistemi di circuiti turistici che comprendono le zone di montagne, le località balneari ecc.), caratteristiche culturali, quindi musei, monumenti e parchi.
3. **REGIONI TURISTICHE DI CIRCOLAZIONE:** questa tipologia viene caratterizzata da quelle località che il turista incontra durante lo spostamento compiuto dal luogo di residenza alla meta scelta e viceversa per il momento del ritorno, si parla dunque di itinerari in cui si viene a creare così un movimento di natura circolatorio (Ivi., pag. 101).

Con Toschi per di più, si assiste per la prima volta alla riverberazione del rapporto tra geografia e turismo in termini di relazioni umane ponderando aspetti dissonanti prima di allora poco valutati o comunemente ritenuti poco rimarchevoli in merito alle motivazioni del viaggio. Allo stesso modo si definisce una prima attenzione a tutto quello che comporta

la creazione di località turistiche in termini di salvaguardia prima di tutto territoriale, identitaria e di immagine, così ancora il valore culturale, psicologico, fisico, sportivo, spirituale. La formulazione del modello del geografo viene accostata ad una ricerca di più ampio respiro sulla geografia del turismo che si riscontra in alcuni contributi pubblicati in Germania, in Polonia e in Austria. All'interno di questi territori venivano elaborate ricerche basate sull'utilizzo del metodo induttivo, il cui schema di ragionamento e di lavoro avanzava l'indagine dal particolare al generale, anche se questi contributi si rivelano ancora troppo distanti dalle teorie e dai metodi emergenti che si svilupperanno in seguito in cui si riconosceva nell'uomo l'abilità di interagire con la natura (Salvatori, 2009).

A questi studi che costituiranno di conseguenza le basi per altrettante ricerche pertinenti le località centrali, si affiancarono quelli relativi al movimento dei forestieri. A questa linea si riconduce il saggio scritto dal geografo Walter Christaller nel 1955, intitolato proprio "La geografia dei forestieri" *Geographie des Fremdenverkehrs* in cui veniva tracciata la storia delle differenti localizzazioni turistiche, le tipologie esistenti, le componenti economiche di tali spostamenti, i flussi turistici a cui venne accorpato un focus specifico relativo alla Sicilia. Pertanto, il tardivo interesse della disciplina italiana verso il fenomeno, si riscontra nella presenza ancora piuttosto labile e frammentaria del turismo in Italia e nella sua scarsa incidenza come fattore di organizzazione territoriale, cause queste che non inseriscono ancora l'oggetto di studio come un fattore aderente alla disciplina geografica o ancora in termini di problematica ambientale e territoriale per i ricercatori e così per la stessa opinione pubblica (Scaramellini, 2007).

Sarà pertanto con la seconda fase di sviluppo concreto degli interessi geografici che le ricerche vennero profondamente influenzate e spinte da una visione spaziale iniziale a una più propriamente definita territoriale. Tale assunto prese le mosse da una concezione ormai comune tra gli studiosi che lo spazio in quanto tale, non poteva essere studiato esclusivamente secondo aspetti tecnici e materiali – ovvero attraverso tutte quelle componenti visibili – ma questo doveva necessariamente venire indagato in base a tutta una sequenza di elementi di natura immateriale che trovavano riscontro: nell'apprendimento e nella pratica, nelle esperienze, nell'innovazione, all'interno delle relazioni e nell'interazione tra le comunità (Bencardino Prezioso, 2007).

Da questo momento presero avvio tutta una serie di studi, valutazioni ed indagini sul caso, che vennero influenzate da caratteri sempre più differenti e marcati. Questa linea di

sviluppi viene confermata attraverso il crescente interesse dichiarato per le trasformazioni territoriali, così come per quelle culturali e di immagine che caratterizzano una percezione geografica eterogenea anche in termini di creazione di nuovi paesaggi; sarà infatti da questo momento che lo sguardo geografico sarà messo in moto dalla valutazione di una rappresentazione spaziale del territorio che spingerà gli studi geografici verso l'indagine delle possibili relazioni connesse tra lo spazio e l'organizzazione umana, includendo variabili differenti, prima scartate e ancora relativamente poco valutate (Jacob 1966, Ritter 1966, Merlini 1968).

1.3.2 Seconda fase: ampliamento delle tematiche e delle metodologie (1965-1975)

Come anticipato, in questa seconda fase il cui arco temporale si estende indicativamente dal 1965 al 1975, si assiste all'*ampliamento delle tematiche e delle metodologie*. Il turismo diviene pertanto un campo di studi rimarchevole per il quadro delle ricerche che vede i geografi come conseguenza affiancare i sociologi e gli economisti (Bettoni, Giblin, 2009). Per quanto concerne il panorama internazionale si osserva come in ambito francese negli stessi anni le pubblicazioni prodotte spaziano tra modelli dissimili, attinenti allo studio delle ferie dei lavoratori parigini. La suddetta tematica viene presa in considerazione nello sviluppo delle ricerche condotte da Carl Boyer nel 1962, mentre quella sulla considerazione e sullo stesso concetto di vacanza venne elaborato da Cribier nel 1969; gli avanzamenti proposti esprimono un primo tentativo di indagine verso una reale configurazione di turismo. Si tratta di teorizzazioni che concentrano la propria attenzione su aree territoriali ben distinte, le aree interne, a scapito di tutte quelle riflessioni che da anni avevano sempre interessato le aree metropolitane francesi più conosciute⁹². Quanto all'indagine sviluppata dal geografo francese Cribier, questa si caratterizza per essere fortemente innovativa sul piano della dimensione applicata, ossia per il computo delle tipologie turistiche praticate nell'entroterra francese, così, allo stesso modo si ritrova lo studio realizzato sulle residenze estive, le cosiddette "seconde case", nonché sulla differenziazione di alloggio preferito dai turisti secondo una prospettiva spaziale, in cui, come evidenzia il geografo Douglas Pearce:

più uno spostamento viene considerato breve, ossia nei pressi del proprio domicilio, più l'alloggio sarà prevalentemente quello associato per esempio alla casa di amici o di parenti

⁹² Lo stesso modello di ricerca è stato riscontrato anche in Nuova Zelanda.

o nelle seconde case di proprietà; un viaggio con una distanza maggiore rispetto a quello precedente al contrario precluderà esclusivamente un soggiorno presso un hotel o presso altre tipologie di strutture ricettive (Pearce, 2005).

Negli stessi anni in Canada e in Scandinavia si concretizza una sostanziale ricerca geografica sul turismo accentrata soprattutto sulla tipologia di villeggiatura presso i cottage. Si tratta di indagini che diedero luogo a tutta una serie di discussioni mirate sulla ricerca delle motivazioni territoriali concernenti la costruzione o l'acquisto delle seconde case. Sul versante anglo americano le indagini convogliate sulla stessa tematica divennero sempre più cospicue ed interessate verso gli studi regionali, condizione generata dalla creazione di enti turistici per la promozione e la salvaguardia del territorio come accadde in l'Inghilterra, nel Galles, in Scozia e nell'Irlanda del Nord. Gli studi inseriti all'interno di questa fascia temporale evidenziano *una sostanziale problematica comune* pertinente alcune dinamiche territoriali legate al fenomeno, inteso proprio dal geografo Merlini in termini di "fenomeno di massa": saranno quindi questi gli anni in cui il concetto di trasformazione paesaggistica e territoriale prenderà le prime mosse.

Quanto alla relazione presente tra turismo e spazio geografico si rimarcano le valutazioni proposte dal geografo Bruno Nice: questi pone l'accento sulle reali motivazioni del turista nel compiere un viaggio e di come queste, siano fortemente rimarcate da alcune connotazioni dettate da componenti psicologiche: lo svago e la liberazione dalla routine quotidiana, nonché in maniera analoga, il relax dal caos cittadino. In ambito internazionale negli stessi anni si riconosce una corposa monografia del 1966 dedicata al turismo nei paesi europei, opera pubblicata da Wigand Ritter intitolata *Fremdenverkehr in Europa. Eine Wirtschaft und sozialgeographische Untersuchung über Reisen and Urlaubsaufenthalte der Bewohner Europas* (Turismo in Europa. Uno studio economico e socio-geografico dei viaggi e delle vacanze degli abitanti dell'Europa), a questo corposo contributo si affianca l'emergere di altri scritti redatti in lingua inglese e francese sulla stessa tematica (Pearce, 2005). Un anno dopo, il 1967 sarà annoverata come una data importante per il panorama italiano degli studi e indirettamente anche per quelli stranieri: è infatti l'anno in cui si svolse a Roma il *XX Congresso Geografico italiano* a cui partecipò Maurice Le Lannou, geografo francese e teorico del concetto di uomo-abitante (Tanca, 2014). L'autore pertanto era già all'interno del contesto geografico per le sue ricerche e per le analisi condotte nei contesti isolani, né è infatti un esempio l'indagine portata avanti in Sardegna dal 1933 al 1937 e da

cui confluì un testo fondamentale per l'Isola e per gli studi sul caso: *Pastori e contadini della Sardegna*, pubblicato a Tours nel 1941 (Candida 1966). Il contributo del geografo francese presentato invece in occasione del XX Congresso Geografico Italiano ed intitolato *A proposito dell'isolamento delle isole* mirava alla comprensione della ricerca sul turismo in chiave economica come motore di sviluppo per tutto il Mediterraneo. All'interno di esso venivano evidenziate luci ed ombre di un fenomeno piuttosto problematico se posto in termini di valorizzazione, gestione e percezione della comunità abitante (Ivi., 2013).

Negli stessi anni sempre in Italia si prosegue con il prezioso contributo di Merlini con il suo lavoro pubblicato sul *Bollettino della Società Geografica Italiana*, intitolato *Problemi geografici del turismo in Italia* del 1968. Gli studi condotti inquadrano il paesaggio come bene primario e sulla relazione che lo connette all'uomo, elemento che all'epoca non risultava comunque così evidente, che, per dirla con le parole di Merlini, è appunto il paesaggio di una regione turistica; in esso l'individuo non si limita a contemplare la bellezza dell'ambiente naturale, ma lo vive e lo anima attraverso le sue opere, per questo sono necessarie le strutture ricettive (Merlini, 1966, Ivi, p.14).

Le ricerche italiane proseguono con altri contributi di rilievo: al 1968 sono databili due studi d'interesse: uno è quello di Umberto Bonapace che rappresenta la prima analisi improntata sulla valutazione del turismo invernale di matrice cartografica. Al suo interno l'autore presenta un focus relativo al territorio della alta Val Sesia, il secondo invece, quello portato avanti da Giacomo Corna Pellegrini nella sua *Studi e ricerca sulla regione turistica. I lidi ferraresi*, del 1968, si rivela una monografia dettagliata in cui viene varata una classificazione tipologica basata sull'ambiente, sulla fruizione e sulle finalità del viaggio. Si tratta in questo caso di una visione improntata verso un orientamento teorico strettamente economico, il quale identificava il fenomeno come promotore di sviluppo e di trasformazione territoriale (Scaramellini, 2007).

Di natura analoga negli stessi anni sono gli studi teorici condotti sul fronte internazionale, come lo stesso Douglas Pearce riferisce, sono da menzionare gli studi di Gonzales M.B del 1974, il quale dedicò la sua attività di ricerca all'individuazione di determinate aree turistiche in cui le riflessioni emerse si limitavano alla sola valutazione di valori geo-turistici, escludendo così fattori concernenti il territorio stesso. A queste ricerche si aggiunsero come conseguenza, quelle prodotte da un gruppo di ricerca denominato Unione Geografica Internazionale, una équipe di ricercatori prevalentemente europei i quali

svilupparono una serie di discussioni orientate esclusivamente sul turismo e sul tempo libero. Questo gruppo di studiosi diede poi vita alla AIEST (Associazione Internazionale Esperti Scientifici sul Turismo)⁹³;

Le indagini emerse fino ad ora, nonostante l'impianto teorico, metodologico e scientifico sempre più avanzato e puntale si dimostrano ancora piuttosto deboli su più fronti, ne sono testimonianza gli sviluppi condotti dal geografo Mercer (1970) all'interno del contesto australiano in cui viene rimarcato proprio come la scarsa rilevanza degli studi geografici in materia di tempo libero siano ancora poggiati su fondamenta metodologiche e di pensiero ancora valutabili come acerbe, caratteristica che si riscontra inoltre in materia di studio sulla circolazione dei turisti (Williams e Zelinsky 1970, 549). Quanto a quest'ultima valutazione, il significato del turismo che opera su tale ragionamento sta alla base del concetto stesso del termine in quanto potenziale, poiché in grado di predisporre di informazioni e di atteggiamenti sul movimento delle persone, nonché sulla struttura socio economica di un paese, dati questi che vanno ad aggiungersi allo sviluppo stesso dei mezzi di trasporto e quindi dei viaggi e della nuova percezione del tempo libero (Shafer et al., 1974; Toffler, 1981; Naisbitt, 1982).

In seguito a questi studi vennero poi realizzate sul finire degli anni Sessanta tutta una serie di monografie e di testi autorevoli che andarono ad incrementare il panorama degli studi europei (Wolfe 1964; Patmore, 1970; 1983; Lavery, 1971; Cosgrove e Jackson, 1972; Matley, 1976; Coppock, 1977; Mathieson e Wall, 1982; Pigram, 1983; Smith, 1983; Murphy, 1985). Quanto prodotto infatti si concentrava più propriamente sulla valutazione sistemica del fenomeno. Tale ragionamento dovrebbe indurre così a concepire il caso come carattere prettamente multiforme, articolato e non subordinato a settori distinti. Viene rilevato in questo senso il particolare interesse della disciplina verso la formulazione di teorie che manifestavano una discreta importanza sulla componente numerica e così sui dati, a cui si accostarono tutta una serie di lavori di mappatura sui flussi turistici in determinate località.

⁹³ Come si evince all'interno del sito istituzionale dell'AIETS, L'AIEST è la più antica associazione internazionale di esperti scientifici e pratici con particolare interesse per il turismo. È un social network unico con circa 300 membri in 49 paesi in tutti i continenti. Questa rete è dedicata a un approccio interdisciplinare al servizio delle esigenze della ricerca nel settore turistico. Include un flusso accademico e un professionista che consente uno scambio scientifico e pratico internazionale. L'AIEST ha contribuito molto alla comprensione obiettiva del fenomeno moderno del turismo e all'accettazione scientifica degli studi in questo campo. I suoi membri aiutano a individuare gli ultimi sviluppi e le tendenze del turismo e a escogitare soluzioni lungimiranti per i nuovi problemi che si presentano.

In questi termini si menziona il contributo di Rajotte del (1977) *Evaluating the Cultural and Environmental Impact of Pacific Tourism*. Si tratta di uno studio condotto sulla mappatura dell'evolversi del turismo all'interno delle isole del pacifico e così del rapporto tra visitatori e popolazione locale, dati che tengono conto di alcuni elementi distinti: le dimensioni territoriali e le componenti delle destinazioni individuate. Così come Rajotte, anche Boyer all'interno di due scritti datati uno al 1962 e uno dieci anni più avanti, nel 1972, concentra la sua analisi sulla valutazione e sulla comprensione dello sviluppo turistico in Francia con riferimento alla pratica aristocratica del viaggio esplosa nell'epoca del Grand Tour, fino agli sviluppi del turismo di massa.

1.3.3 Terza fase: modelli spaziali sul turismo. Orientamenti a confronto

La terza fase è contraddistinta dagli sviluppi in ambito torico e metodologico che sono andati concretizzandosi intorno agli anni '70 del Novecento, sia per quanto riferisce il panorama italiano, sia, per quello internazionale. I suddetti avanzamenti diedero così l'avvio a una fase durata, circa vent'anni caratterizzata da due momenti distinti:

1. In un primo momento si sviluppa un orientamento prevalentemente poggiato sulla concezione positivista legata alla riflessione sugli schemi geografico-concettuali incentrati sullo strutturalismo e su fattori prevalentemente oggettivi;
2. Lungo una fase successiva, ci fu una graduale manifestazione di studi qualificati come geografia della percezione.

Non a caso, proprio nel 1967, comparve nel panorama geografico internazionale un contributo rilevante che influenzò tutti gli sviluppi successivi: *La region espace vécu* di Armand Frémont, opera in cui viene a concretizzarsi l'idea che gli studi geografici dovessero necessariamente indagare, interagire ed esaminare non esclusivamente le componenti fisiche, ma quanto propriamente rappresentato, ovvero la realtà concreta e vissuta dagli abitanti, carica di valori, di empatia e di relazioni tra territorio e abitante. Lo studio viene pertanto pubblicato in un clima in cui si rivelavano sempre più marcate le influenze delle ricerche attuate sulla geografia della percezione, orientamento che implica necessariamente come rileva Frémont quello di porsi delle domande ormai chiare e ben definite: Cosa comporta per i geografi lo studio della Geografia della percezione? Secondo

quali modalità gli studi in materia possono essere utili per altre branche quali la semiologia o la psicologia? (Frémont, 1974).

Questi interessi sono peraltro da ricercarsi in tutta una serie di autorevoli contributi che diedero un forte impulso alla disciplina di allora e così anche a quella contemporanea: il primo costituito dall'operato di K. Lynch che – una decina di anni prima rispetto a quella del Frémont – nel 1960 pubblica *The image of the City*, opera in cui viene posto sotto analisi come gli individui percepiscono le caratteristiche degli spazi urbani, nonché gli elementi topici del territorio che vengono sapientemente distinti dall'autore in: punti, quartieri, nodi, percorsi e che rappresentano un'immagine cartografica mentale ed umana degli individui nei confronti della città (Lynch, 1960). A questo testo segue quello relativo al 1974 di Y-F. Tuan⁹⁴ *Topophilia A Study on Environmental Perception. Attitudes and Values*⁹⁵ e uno successivo, di Downs R.M, intitolato *Geographic Space Perception: past approach and future prospects* o ancora il contributo del 1978 ad opera di Ley D. Samuels M.S: *Humanistic Geography. Prospects and Problems*⁹⁶, che ravvisa lo studio geografico secondo un rapporto bidirezionale che concepisce l'immagine tra chi la percepisce e quindi la utilizza, e chi invece la presenta, ossia la costruisce. Riconosciuto dalla letteratura sul tema come uno fra i testi più influenti, l'assunto teorico di Yi-Fu Tuan che risponde al nome di *Topophilia* è, secondo l'autore, concepito attraverso uno sguardo completo e comparativo nei confronti di tutti i legami affettivi dell'uomo con l'ambiente che lo circonda. Secondo la teorizzazione presente nell'opera, Yi-Fu Tuan ritiene che gli esseri umani rivestano il ruolo di elementi sovrastanti che governano l'ambiente e questo deve pertanto essere rilevante sulle questioni riferite al rapporto affettivo che lega l'ambiente all'uomo, così come la differenziazione culturale e le diversità rinvenute tra chi abita nei contesti urbani da chi invece abita la natura incontaminata (Yi-Fu Tuan, 1974).

Gli studi geografici concernenti la geografia definita della percezione e così delle rappresentazioni dello spazio vissuto prendono avvio in Italia a partire dalla metà degli anni Settanta con l'emergere di alcuni contributi di rilievo che presentano una ricca e corposa letteratura sul tema: (Lando 1978; Bianchi 1980; Brusa, 1981). Le tematiche percettive di

natura classica vengono altresì sviluppate da Corna Pellegrini (1980b), Bianchi e Perussia (1986). In relazione agli spazi turistici ritroviamo sempre un lavoro di Corna Pellegrini con il contributo di Frigerio (1985) così come quello di Angelo Turco sull'isola di Creta (1980). Ricerche analoghe vennero affrontate anche in merito alla fruizione degli spazi pubblici e in particolare dei parchi, Valussi (1985) e ancora sulla percezione dei luoghi attraverso i resoconti di viaggi con Bianchi (1985). Durante gli anni Ottanta il ricco filone della geografia della percezione si arricchisce in Italia di contributi inerenti alla valutazione dei rischi ambientali, ricerche che nella geografia anglosassone erano già presenti e che in Italia si ritrovano in (Pascolini, 1981), sul rischio sismico, (Bianchi e Perussia, 1983) sull'inquinamento lacustre e quelle di Turco e di Zanetto (1983) sul rischio ambientale nella città di Venezia, così come si ricorda lo studio di Fogolini (1987) sulla ricostruzione in Friuli. A questo ramo ancora si ricordano i preziosi contributi di Gentileschi (1980); Copeta e Vannella, 1981, e ancora, Brusa, 1980; Vagaggini, 1982, Bianchi, 1987; Bianchi, Perussia e Rossi, 1987; Corna Pellegrini, 1986. I lavori iscritti all'interno della geografia della percezione seguirono in maniera analoga e collaterale gli sviluppi geografici che ebbero luogo negli stessi anni in Francia, dal 1973 al 1974, contributi i quali trovarono ampio respiro all'interno della rivista *l'Espace géographique*, spazio in cui si delinea la teoria della percezione come uno tra gli applicativi più importanti per lo studio e la comprensione del paesaggio (Rocca, 2013)⁹⁷.

Questi sviluppi condussero così – come lo stesso Bertrand Lévy sostiene – tutto il pensiero geografico a scindersi verso due indirizzi di pensiero differenti che divengono sistematicamente rappresentati per un verso da quella che viene definita come *Geographie des lieux*, geografia dei luoghi⁹⁸, incentrata su metodi qualitativi e un'epistemologia

⁹⁷ Per quanto concerne l'approfondimento legato alla Geografia della Percezione, si rimanda più nel dettaglio alla lettura di (Zerbi, 1993)

⁹⁸ Un notevole contributo riguardante lo studio della geografia della percezione è sicuramente il testo *La region espace vécu* di Armand Fremont, studio che affonda le radici in quella che viene definita la *geographie space perception* e della *humanistic geography*. Quanto pubblicato dal geografo francese rappresenta uno dei tentativi più riusciti dedicati alla geografia umana della percezione, individuando il concetto di spazio soggettivo, ossia spazio vissuto, quello direttamente percepito dalla singola persona. Il concetto assume una valenza notevole in campo turistico, se applicato in termini di percezione del luogo, nel discorso che rientra nella riflessione del rapporto “familiare” che si concretizza tra il territorio e la comunità che lo abita. Per un maggiore approfondimento si rimanda alla lettura di alcuni testi rilevanti che contribuiscono ad arricchire la vasta letteratura sul tema della percezione (Lynch, 1964; Y-F- Tuan, 1974; Gavinelli, 2007).

idiografica; e, dall'altro, dalla *Quantitative Geography* la geografia quantitativa basata invece sull'impiego di dati statistici e strutturata nello specifico come scienza (nomotetica) delle localizzazioni. Fu così che all'interno di questo denso panorama d'impianti di pensiero strutturati – ma più nel dettaglio già a partire dagli '60 del XX secolo – i progressi e le indagini della disciplina geografica sul caso, portarono alla formulazione di teorie, meglio definite come modelli spaziali utilizzati per formulare e studiare l'interpretazione del fenomeno turistico, che vengono classificati secondo modelli circolari, strutturali ed evolutivi (Innocenti 1997, Amoretti e Varani, 2016). Le suddette teorizzazioni ed i rispettivi modelli verranno elencati e spiegati nel corso del prossimo paragrafo

1.3.3.1 Modelli di circolazione turistica o di mobilità

Se con il prezioso contributo apportato da Umberto Toschi abbiamo assistito alla postulazione di un modello improntato sullo studio del turismo in termini di circolazione (cfr. § 1.3.2), altri autori, rifacendosi a quanto elaborato dal geografo italiano lavorarono negli anni successivi per la costruzione di modelli strutturali sempre più attuali. Per quanto concerne la categoria qui esaminata si tratta di modelli in cui la componente predominante riguarda nel dettaglio, due fattori principali: il collegamento e così la mobilità. All'interno della cerchia indicata come modelli di circolazione turistica e di mobilità tra i primi prodotti si menziona quello di C.K Campbell.

1.3.3.1.1 Modello di Campbell

Nel 1967 C. K. Campbell concepisce quello che viene definito come modello dei viaggi per ricreazione/vacanza (Innocenti, 1997), studio contenuto all'interno di *An approach to Research in Recreational Geography* ed inserito all'interno della letteratura sul tema come uno dei modelli della serie riguardante la mobilità. Quanto elaborato dell'autore evidenzia il rapporto spaziale tra la città e il tempo libero, entro il comparto dell'industria turistica locale ed in cui si ritrovano inserite le varie modalità di viaggio da lui classificate in: viaggi di studio e viaggi di lavoro o di affari (Campbell, 1967). Le tipologie proposte all'interno del suddetto modello sono riassumibili entro tre modalità di viaggi: (cfr. fig. 9)

- per motivi di ricreazione
- per motivi di vacanza/ricreazione
- per motivi di vacanza che interessano più mete (Hall, Page, 1999; Messina, Santamato 2012).

Secondo il modello proposto da Campbell (**fig. 10**) gli spostamenti denotati come ricreativi si manifestano in maniera eguale lungo il corso del fine settimana su destinazioni accessibili, tragitto che può essere compiuto per esempio per arrivare nelle località marine o di montagna. Gli spostamenti indicati nella seconda tipologia (viaggi per motivi di vacanza/ricreazione) si verificano invece tramite percorsi intuitivi, ricercati per la maggior parte lungo le autostrade, in cui il turista compie il percorso dal luogo di residenza fino alla meta, con l'intento di poter compiere un pernottamento. Infine, l'ultima indicata è relativa a una meta sia lineare che radiale, il turista infatti oltre la meta prestabilita, decide di visitarne anche i dintorni (Simonicca 1997; Dallari, Grandi 2008; Amoretti, Varani, 2016).



Fig. 9 – Differenti modalità di viaggio secondo Campbell, ELABORAZIONE PERSONALE DA (Innocenti, 1990).

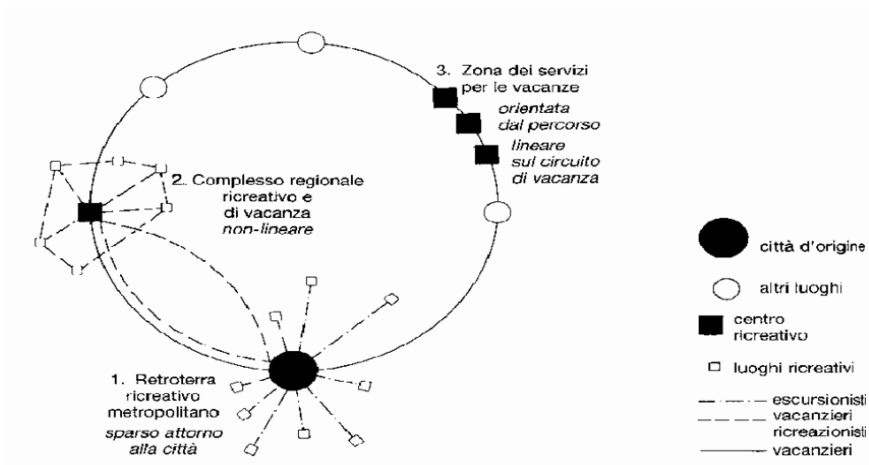


Fig. 10 – Modello di Campbell su viaggi per ricreazione e vacanza, (Innocenti, 1999, p. 185).

Con il modello delineato da Campbell si delinea la dicotomia esistente tra un turismo *definito in termini spaziali*, ossia generato dalla visita progressiva di più mete e indicato come itinerante, contro *un turismo stanziale*, nei pressi del luogo di residenza e con percorsi lineari che non subiscono variazioni se non quello prestabilito per giungere alla meta.

1.3.3.1.2 Modello di Mercer, Rajotte e Ruppert

A questa prima cerchia di modelli e sempre legato alla tipologia degli spostamenti è inscrivibile la ricerca avanzata da tre studiosi: Mercer, Rajotte e Ruppert, autori delle rispettive pubblicazioni, in ordine di menzione: *Discretionary travel behaviour and the urban mental map* del 1971; *The different travel patterns and spatial framework of recreation and tourism* del 1975 e *Mise au point sur une géographie générale des loisirs* del 1978. I tre studiosi considerano il volume generato dal traffico sia a livello nazionale che internazionale come inversamente proporzionale ad una località centrale; allo stesso modo il viaggio viene concepito all'interno di questa idea sia come fonte di spesa che come impegno organizzativo per la sua realizzazione (Innocenti, 1997).

1.3.3.1.3 Modello di Walter Leimgruber

All'interno dei modelli proposti della circolazione turistica si inserisce il contributo del geografo svizzero Walter Leimgruber del 1975. Lo studioso operante nell'università

di Friburgo è autore di una rilevante analisi concernente la dimensione spazio-temporale legata alla pratica del tempo libero e di ricerca condotta all'interno dei paesi nordici. Essa appare pertanto influenzata da alcune formulazioni relative al modello di cui si parlerà più avanti condotte da N. Yokeno. *La localisation de l'industrie touristique: application de l'analyse de Thnen Weber*, del 1968⁹⁹ (Urtasun, Gutierrez 2006; Shoval 2006).



Fig. 11- Modello di Mercer, Rajotte e Rupert: aree concentriche individuate secondo il tempo libero, ELABORAZIONE PERSONALE

Walter Leimgruber, attento osservatore e studioso sulle questioni pertinenti gli sviluppi turistici così come sulle indagini relative alla promozione dei servizi pubblici (Tosun, Timothy 2005), costituì un modello teorico racchiuso nella sua opera *Leisure, Recreation and tourism: a Model of Leisure Activity* basato sull'individuazione di tre tipologie di utenti (**fig. 12**) in cui, oltre all'individuazione delle figure menzionate (ricreazionisti, escursionisti, turisti), individua tre casi di attività contraddiste. Nello schema presente in (**fig.13**) viene rappresentata un'area a breve raggio considerata di

⁹⁹ Yokeno N. (1968), *La localisation de l'industrie touristique : application de l'analyse de Thunen-Weber*, Cahiers du Tourisme, Vol. C.9. Aix-en-Provence, CHET.

passaggio, generalmente quella concernente il fine settimana che riguarda spostamenti brevi e una tempistica ridotta nel raggiungimento della località; successivamente si trova un'area definita a medio raggio che indica la maggior disponibilità di tempo e così uno spostamento più lungo e lontano dalla residenza.



Fig. 12 – Modello di Leimbgruber, 1975. Tipologie di utenti, ELABORAZIONE PERSONALE

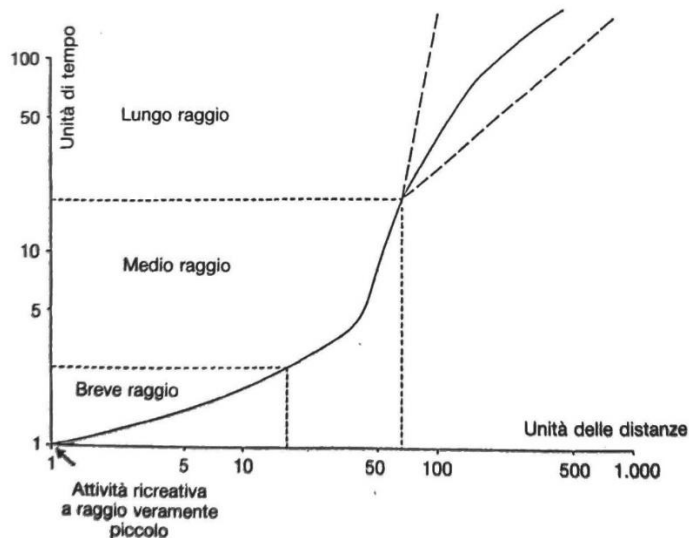


Fig. 13- Modello dell'attività ricreativa secondo la rielaborazione di Innocenti, (Innocenti, 1999, p.184).

La curva assume un andamento meno dolce rispetto all'area precedente poiché maggiore sarà lo spostamento compiuto. Infine, si trova l'area a lungo raggio, si tratta delle vacanze vere e proprie quindi con una maggiore disponibilità di tempo utile da utilizzare e così uno spostamento più lungo che riguarderà diverse modalità di trasporto (macchina, treno, nave, aereo) (Innocenti, 1999).

Quanto viene esaminato all'interno di questo modello si discosta dalle generali teorizzazioni concernenti i termini di tempo libero, mentre invece vengono presentate le problematiche relative al modello di distanza spazio-temporale. Uno tra i fattori più importanti esaminati riguarda la mobilità: ad esempio il fatto che molto spesso le persone compiono uno spostamento anche lontano dalla propria abitazione anche all'interno di un'unica giornata¹⁰⁰.

1.3.3.1.4 Modello di Mariot

Analogamente a quanto teorizzato all'interno del modello offerto da Campbell nel 1966, il geografo jugoslavo Mariot individua uno studio relativo allo sviluppo di itinerari turistici con particolare riferimento all'entroterra, un modello teorico applicabile più su base nazionale che internazionale. Il potenziamento della teoria concernente i flussi turistici è strettamente legato all'espansione delle teorie spaziali di trasporto (Matley, 1976). L'analisi condotta risiede nell'individuazione di tre differenti itinerari possibili come si evince nella (**fig. 14**). Gli itinerari proposti (A, B, C) rappresentano pertanto la complessificazione del viaggio e altresì l'atteggiamento dello stesso turista che attraverso le seguenti modalità diviene esso stesso assorbito da tre momenti contraddistinti che rappresentano il viaggio:

- Momento in cui viene organizzato il viaggio
- Momento in cui viene compiuto il viaggio, il percorso quindi.
- Momento in cui si arriva nel territorio di arrivo, la meta del viaggio, si rilevano così i comportamenti spaziali degli attori, fondamenti teorici assoluti dell'organizzazione del territorio turistico.

L'individuazione di questi momenti percorre esattamente tutta la relazione che il turista crea non solo con il viaggio attraverso l'ideazione, la pianificazione così la concretizzazione dello stesso ma, allo stesso modo, con il luogo in cui arriva, ossia la meta del viaggio e così con gli attori presenti sul territorio in cui viene a delinearsi,

¹⁰⁰ <https://fennia.journal.fi/article/view/9230>, data ultima consultazione, 12/05/2021.

anche se in fase preliminare, lo sviluppo dello spazio turistico che verrà esaminato nel modello successivo di Yokeno.



Fig. 14 – Gli itinerari di viaggio secondo il modello di Mariot, ELABORAZIONE PERSONALE DELL'AUTRICE.

1.3.3.1.5 Modello di Yokeno

Il concetto di *spazio turistico* viene ampiamente elaborato all'interno del modello di N. Yokeno (1974). Vi si delinea una sintesi molto chiara sullo sviluppo dello spazio turistico in cui sia il volume che l'intensità del viaggio diminuiscono verso l'esterno, in relazione a una sorta di nucleo generatore. Le problematiche concernenti le attività della ricreazione vengono determinate da Yokeno ed individuate attraverso un modello di distanza di tipo temporale; il suddetto postulato si limita alla valutazione delle attività che vengono esclusivamente condotte fuori casa, sia in relazione al campo concernente la geografia umana – che ne individua le caratterizzazioni sociali ed economiche – sia in relazione della geografia fisica, in quanto la stessa manifesta la rilevanza delle questioni inerenti il dislocamento delle risorse (Yokeno, 1968). All'interno dello studio inoltre vengono pertanto individuate tre categorie di attività ricreative:

1. A breve termine
2. A medio raggio
3. A lungo raggio

In questo modello, pertanto, la regione centrale si rivela circondata da quattro settori o anelli in cui diminuisce sia il volume del turismo, sia le motivazioni che spingono il visitatore a compiere il movimento, così come i costi ed i mezzi del viaggio (Innocenti, 2009). Alla luce di quanto esaminato, i modelli presentati poggiano su due elementi fondamentali che sono la mobilità e il collegamento, così come il concetto di spazio e di tempo che diviene fondamentale per la comprensione di tutta quella serie di spostamenti che possono essere compiuti o meno nell'arco di uno, due o più giorni in base alla disponibilità di tempo che il viaggiatore ha a disposizione per lo spostamento.

1.3.3.2 Modelli di origine e destinazione

Proseguendo nell'ordine dei modelli turistici si andrà ora ad esaminare quelli che vengono indicati come *modelli di origine e di destinazione* in relazione al fatto che su diverse scale i luoghi considerati turistici possono essere sia di origine che altresì, di destinazione, in quanto capaci di generare flussi più o meno importanti che interagiscono verso direzioni diversificate e allo stesso modo ricevere visitatori. Il primo modello che definisce queste relazioni è quello proposto da Walter Lundgren.

1.3.3.2.1 Modello di Lundgren

Come primo modello inscrivibile all'interno di questa seconda cerchia si rileva quello di Lundgren, presente all'interno del lavoro intitolato *The tourist frontier of Nouveau Quebec: Functions and regional linkages* del 1982. All'interno del postulato viene delineato il rapporto tra le aree generatrici dei turisti e le destinazioni. Come caso studio proposto, l'autore esamina quello relativo al New Québec, un ambiente di destinazione piuttosto selvaggia, in cui tale modello viene preso in considerazione per spiegare il graduale sviluppo dell'area in destinazione turistica, quali servizi sono presenti e altresì i collegamenti presenti con il resto della regione.

Il caso proposto prende in considerazione i luoghi secondo una classificazione condotta sulla base di alcune componenti come la centralità geografica, gli attributi del luogo, la capacità dell'offerta turistica e la valutazione dei flussi concernenti l'economia locale e regionale (Shaw & Williams 2004; Messina, Santamato, 2013). Sulla base di

queste caratteristiche si rilevano così i criteri di attrazione, caratteristiche geografiche e offerte dei servizi turistici.

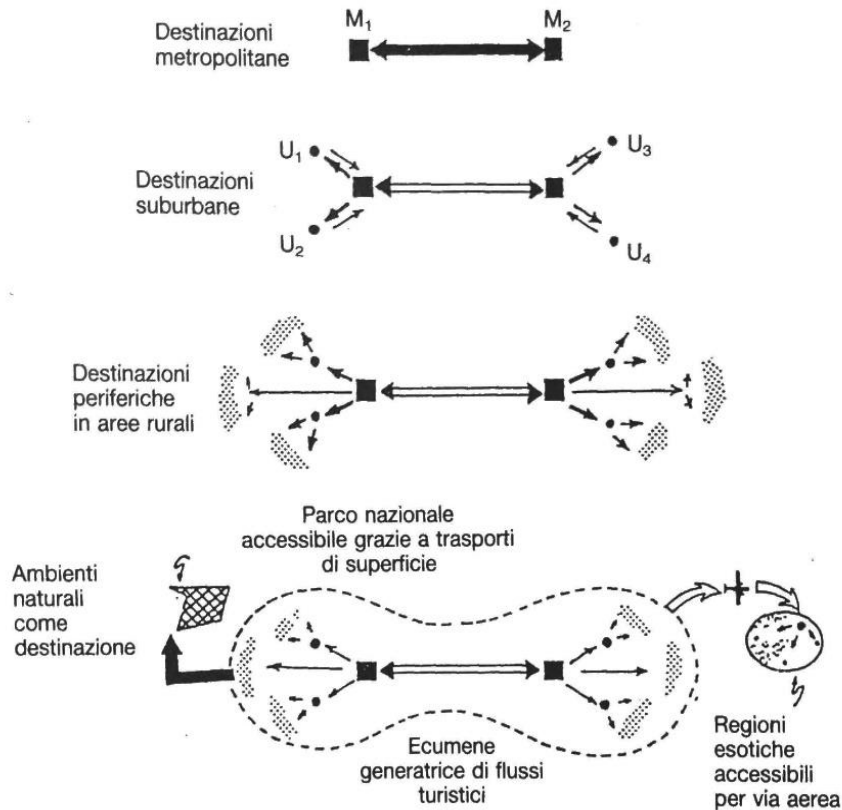


Fig. 15 – Gerarchia spaziale dei flussi turistici secondo Lundgren, Innocenti, 1999, p. 191

Sulla base di queste caratteristiche egli definisce un ordine gerarchico sulla circolazione basato sulla capacità del viaggio definito in termini di attrattività e così individua quattro tipologie di destinazioni turistiche così distinte:

1. *Destinazioni metropolitane in posizione centrale*: si tratta di località che possiedono una certa centralità e sono caratterizzate da grossi flussi di circolazione molto articolati i quali vengono stabiliti mediante una rete di trasporti all'avanguardia, in entrata e in uscita.
2. *Destinazioni urbane periferiche*: si tratta di località che vengono costituite da flussi di circolazione inferiori alla precedente destinazione e con servizi di portata minore.

3. *Destinazioni rurali periferiche*: si tratta di quelle località che non si costituiscono per la loro centralità, sono meno estese e offrono servizi di piccola portata, il turista viene attratto per la qualità del paesaggio e del territorio poco urbanizzato.
4. *Destinazioni Naturali*: si tratta di quelle località con una popolazione ridotta e sono spesso caratterizzate da riserve o da parchi naturali (Amoretti, Varani, 2013).

Lo studio di Lundgren si concentra nello specifico sull'analisi dei luoghi individuati come destinazioni turistiche, queste pertanto vengono classificate mediante una loro funzione di attrazione e secondo una determinata gerarchia caratterizzata da diversi parametri: attrazioni geografiche presenti, la centralità, i flussi turistici (Zebbiani, 2013).

1.3.3.2 Modello di Douglas Pearce

Inscrivibile nella categoria delle formulazioni sulla circolazione si trova il modello di Douglas Pearce che nel 1981 all'interno di *L'espace touristique de la grande ville*, riprendendo i modelli già esaminati degli studiosi Yokeno e Miossec, riscontra come il ruolo dei grandi centri urbani all'interno dello spazio turistico siano in gran parte trascurati dagli studi geografici, presupposti avanzati sia in riferimento a quelli di sperimentazione che per quelli teorici. Il modello individua tre categorie individuate: residenti, turisti internazionali e turisti nazionali. La città viene considerata nel modello come un punto da cui i residenti si spostano verso altre zone della regione, i suddetti spostamenti vengono individuati nelle uscite giornaliere con uno spostamento ridotto, ovvero un'uscita settimanale che può generare o meno un pernottamento ed infine le vacanze vere e proprie che implicano uno spostamento maggiore.

Il modello evidenzia una seconda tipologia di flusso che viene generato dai vacanzieri stranieri che sono attratti dalla città che dalle zone limitrofe, così come avviene con i turisti nazionali che anch'essi generano dei flussi interni ed esterni concernenti le aree limitrofe (Innocenti, 1999). Secondo Pearce gli studi caratterizzanti i grandi centri urbani come luoghi di soggiorno negli studi geografici e per quelli affini non si configurano come ampiamente ricercati, così allo stesso modo, divengono sempre più rari gli indirizzi d'indagine che riuniscono il ruolo emittente e la funzione di

ricezione (Pearce, 1981). Ad avvalorare le suddette affermazioni si evidenziano quindi due contenuti principali:

- La grandezza di una città in base alla forza posseduta nel generare flussi turistici, divenendo così un vero e proprio polo di attrazione
- La strutturazione dei flussi turistici spaziali, una città è investita sia da processi interni, generati dalla popolazione che la abita, sia da flussi esterni che vengono creati in maniera sempre diversa dai turisti che visitano la città (Ivi, 1981).

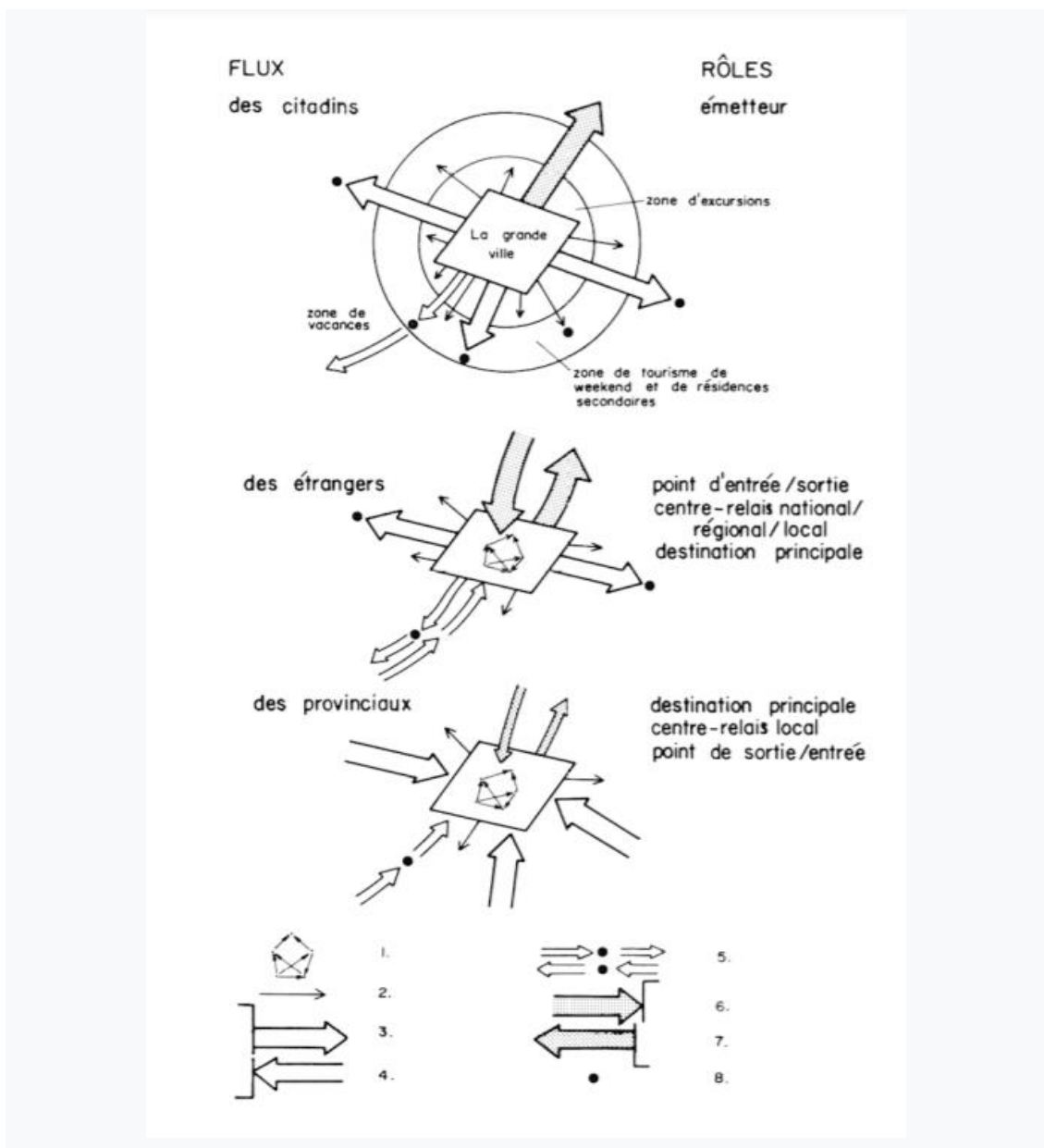


Fig. 16 – Modello di Douglas Pearce. Rappresentazione schematica dei flussi turistici nelle diverse aree urbane, (Pearce, 1981, p. 207)

Si osserva quindi che più una città riesce al suo interno a generare una certa tipologia di flusso, più questa diventerà attrattiva, ma, allo stesso modo la stessa capacità deriva anche dal saper accogliere i flussi esterni che sono caratterizzati dai turisti in arrivo e che si manifestano per essere estremamente variegati e dissimili in base alla tipologia di flusso che viene generato. Accanto a questa teorizzazione si trova quella del 1980 di Thurot che vediamo esposto nel paragrafo successivo.

1.3.3.2.3 Modello di Thurot

A conclusione di questa casistica di modelli esaminati si trova quello del 1980 avanzato da Jean Maurice Thurot¹⁰¹ concepito come un postulato inerente a un modello geo-economico riguardante il rapporto fra la domanda e l'offerta del turismo, sia in riferimento a quello interno che per quello internazionale (Rocca, 2013). Lo studioso, all'interno della sua classificazione tiene conto di una variabile singolare, ossia quella relativa alle classi sociali. Ne consegue una strutturazione come segue:

1. Una fase relativa allo sviluppo di un turismo ad alti livelli, ricco, di extra lusso e costituito da catene alberghiere di pregio.
2. Una fase costituita da classi sociali intermedie e così dalla proliferazione di strutture ricettive relativi a un flusso turistico alto, in termini di costi e servizi.
3. Una fase definita come turismo di massa in cui si perde il valore identitario e di autenticità in cui soggiorna maggiormente la classe media (Zabbini, 2007).

La durata complessiva di tale processo è data dal tempo impiegato dai turisti (di classe medio alta) nel poter scoprire e interagire verso una nuova meta e così allo stesso modo dal tempo impiegato dai turisti (di classe agiata) nel trovare mete più interessanti. La rappresentazione schematica concernente il modello di Thurot riportata in **(fig. 17)** mostra la rappresentazione della domanda generata dal turismo interno che viene raffigurata con le frecce nere, mentre il turismo internazionale viene invece evidenziato

¹⁰¹ Nel 1984 Jean Maurice Thurot fu il fondatore della Ecole Supérieure de Commerce e d'Administration des Entreprises du Tourisme (ESCAET) di Aix – en- Provence, di cui divenne successivamente il direttore fino al 2006 (Rocca, 2013).

mediante le strisce bicolore. Nello schema si osserva la presenza di tre paesi A, B, C (in via di sviluppo) in cui risiede una domanda turistica interna e una internazionale. Per quanto riguarda il paese A, la domanda sarà diretta verso il paese B e C assumendo il ruolo sia di destinazione internazionale che generatrice di flussi.

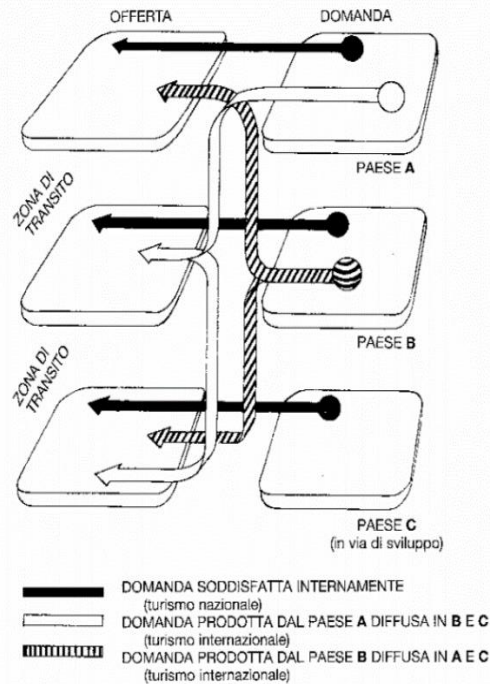


Fig. 17 – Modello di Thurot. Rappresentazione schematica dell'offerta e della domanda per il turismo interno e quello internazionale, Innocenti, 1999, p. 189.

Il paese B soddisfa parte della sua domanda entro il paese stesso e la restante sarà diretta verso A e verso C. Quest'ultimo paese rappresenta quello che nella categoria del modello viene definito come paese in via di sviluppo e quindi non in grado di generare flussi internazionali ma allo stesso modo capace di ricevere flussi interni dai paesi A e B, si ipotizza che C sia stato concepito o come un paese del Terzo Mondo, quindi in una condizioni di povertà che non riesce a creare dei flussi turistici veri e propri o come un paese dove si hanno particolari vincoli sociali o politici sui viaggi all'estero (Zabbini, 2013). L'individuazione delle categorie emerse all'interno dei modelli proposti e definiti come origine/destinazione ha così dato modo di rilevare come tra le componenti maggiori prese in esame dai vari studiosi sia stata proprio il rapporto tra viaggi a breve, medio e ampio raggio, il flusso delle località turistiche e le gerarchie dei luoghi in considerazione del fatto che nei vari casi esaminati vi siano delle località più o meno

attraenti in base all'estensione geografica, i servizi offerti e la capacità di flussi in termini turistici.

1.3.3.3 Modelli evolutivi

Con l'avanzamento delle teorizzazioni in merito ai flussi turistici, i modelli rilevati tendono ad una certa complessificazione. Se consideriamo i parametri adottati per la loro costruzione, si tratta infatti di postulati dinamici i quali identificano tipologie di turisti in grado di spiegare gli sviluppi spaziali e temporali del fenomeno turistico in base alla relazione che si instaura con il luogo integrandone così la componente psicologica. Saranno infatti i modelli di Plog, Miossec e Butler che caratterizzeranno questa cerchia in cui il concetto di organizzazione territoriale, sviluppo turistico e del ciclo di vita di una regione turistica divengono *componenti essenziali* per lo studio e per la comprensione del caso. Vediamoli ora nel dettaglio esaminando come primo caso quello proposto da Plog.

1.3.3.3.1 Modello di Plog

Nel 1974 all'interno del contributo intitolato *Why Destination Areas Rise and Fall in popularity* di Plog, che costituiva una versione del testo presentato in occasione della Conferenza della California del 1972 *Travel and Tourism Research Association*, viene proposto un modello teorico per comprendere la psicologia di alcune tipologie di viaggiatori.

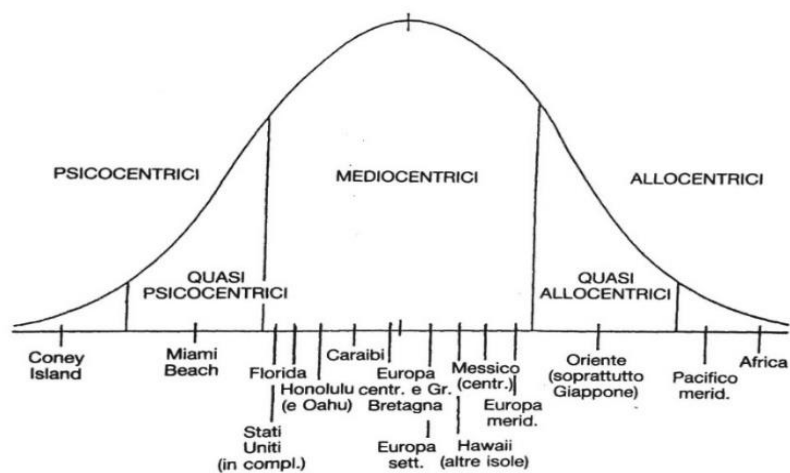


Fig. 18 – Modello di Plog. Suddivisione degli abitanti di New York per posizioni psicografiche sulla base delle mete turistiche prescelte, (Plog, 1973, p. 13).

La casistica descritta nel modello (**fig. 18**) viene identificata dalla letteratura sul tema come “psicografica” poiché i turisti vengono classificati in base ai tratti della personalità e classificati mediante due categorie distinte: allocentrici e psicocentrici:

- *Allocentrici*: Plog identifica come venturieri, sono coloro che compiono delle scelte di viaggio azzardate e peculiari dettate prevalentemente dall'improvvisazione e così, dal rischio.
- *Psicocentrici*: sono coloro che, al contrario rispetto alla casistica precedente compiono delle scelte mirate e non azzardate, sono itinerari di viaggio sicuri e ponderati che preferiscono scelte piuttosto comuni in termini di mete turistiche da raggiungere.
- *Midcentrics*: a cavallo fra queste due categorie vengono iscritti i mid-centrics, si tratta di quella casistica di viaggiatori equilibrati che possiedono tratti della prima e della seconda casistica esaminata (Plog, 1973).

Secondo il modello di Plog, le destinazioni si muovono tipicamente attraverso l'allocentrico-psicocentrico. I primi turisti rappresentano coloro i quali detengono una certa propensione per la scoperta di un nuovo posto, amano visitare destinazioni insolite e quindi privilegiano la scelta di luoghi sconosciuti e non ancora inglobati dal turismo di massa: aree queste che non si caratterizzano per essere familiari, si tratta infatti di località insolite in cui è possibile instaurare delle relazioni con la popolazione residente. Nel modello di Plog, man mano che l'area diventa turistica e commercializzata, il numero degli allocentrici diminuisce, ma la destinazione comincia ad attrarre di più la categoria degli psicocentrici che diventano quindi la principale tipologia di visitatore. Questa cerchia seleziona per i suoi spostamenti delle destinazioni ben note, caratterizzate queste da diversi servizi, strutture e attività che hanno familiarità con i loro luoghi di residenza. (Milan, 2017). Lo studio condotto dall'autore riflette concretamente la descrizione della tipica evoluzione di una destinazione come risultato della sua popolarità nel mercato del turismo. Man mano che un luogo diventa più affollato esso fa appello ad un pubblico differente con preferenze singolari e diversificate.

In relazione a tutti questi presupposti emersi all'interno dei modelli appena menzionati, proprio dopo la pubblicazione nel 1976 del testo di Armand Fremont, *La region espace vécu*, opera già citata in precedenza, il cui concetto di spazio vissuto elaborato – ossia di tutta quella serie di luoghi che vengono riconosciuti come propri da ciascun individuo – diviene ancora più persistente in un clima in cui trova spazio l'espressione di immagine turistica, ovvero quel determinato marchio che comprende tutte le caratteristiche peculiari di un luogo che lo rendono tale (Fall, 2006). È proprio all'interno di questo clima così fertile che trova spazio tutta la maggiore produzione del teorico francese Jean- Marie Miossec, professore di geografia urbana, specialista in sviluppo turistico e costiero, a capo del team *Territory and Risk Management* (GESTER) presso l'Università Paul-Valéry.

1.3.3.3.2 Modello di Miossec

Il contributo offerto dal Miossec risulta di notevole rilievo per l'apporto fornito al concetto di sviluppo turistico e di organizzazione territoriale. All'interno di due dei suoi contributi più ragguardevoli, entrambi relativi al 1977, è possibile ricostruire la sua posizione riguardo l'indagine geografiche in campo turistico. Nel primo, *L'immagine turistica come introduzione alla geografia del turismo*¹⁰² viene a definirsi la concreta rappresentazione dell'autore sullo spazio turistico. Esso viene descritto in quanto immagine che i turisti percepiscono di una località individuata, la stessa che viene definita in termini onirici, in relazione quindi a quanto viene espressamente rivelato attraverso una guida turistica, un *depliant* o ancora un testo, capace di evocare ai turisti sensazione olfattive e percettive come pure idealizzazioni (Miossec, 1977). Secondo Miossec è possibile rilevare almeno tre principali categorie di immagini turistiche:

1. *Immagine globale*: corrisponde alle aspirazioni profonde di archetipi che vanno oltre il comportamento turistico regionale o nazionale e corrispondono agli imperativi biologici territoriali dell'uomo¹⁰³

¹⁰² Traduzione dell'autrice: L'immagine turistica come introduzione alla geografia del turismo.

¹⁰³ Per quanto concerne l'immagine globale, nella maggior parte dei casi l'ideale turistico dell'immagine viene alimentato in particolar modo dal futuro viaggiatore che desidera da tempo di raggiungere una determinata meta o desidera in maniera particolare visitare un luogo (Miossec, 1977).

2. *Immagine attuale*: corrisponde allo spazio creato dalla moda di canoni contemporanei di bellezza della società attuale
3. *L'immagine profonda tradizionale* è quella fissata lentamente nei secoli e dalla cultura dei turisti permette loro di assaporarla in tutta la ricchezza (Miossec, 1977).

l'immagine turistica può suscitare anche un potere evocativo che rientra all'interno della psicologia di ciascun turista: i flussi e le mobilità divengono quindi generati da una realtà turistica e immaginaria percepita dal viaggiatore, diffusa per mezzo della visione pubblicitaria di un dato luogo o di una meta. L'idea di fondo portante si riferisce al fatto che sempre più spesso viene ricercata la località turistica quanto fonte di rappresentazione e non in quanto realtà (Scaramellini, 2007)¹⁰⁴.

A questa concezione si accostano alcune formulazioni che trovano spazio all'interno del contributo dell'autore datato anche questo del 1977, *Un modèle de l'espace. L'Espace Géographique*. All'interno di questo contributo trovano spazio gli aspetti più decisamente convenzionali del fenomeno che vengono esplicitati attraverso una serie di modelli, elaborati per la comprensione e la spiegazione dello spazio turistico, il quale viene concepito in quanto nucleo centrale e denotato da conseguenti anelli concentrici. Dall'analisi del suddetto modello quindi, che ritroviamo in (**fig. 20**) vengono esaminate le variabili relative al costo del viaggio, la percentuale dei turisti dal punto di partenza, il mezzo utilizzato per compiere lo spostamento. Il modello postulato si costituisce di cinque anelli o cinture. Tutte le località turistiche che si ritrovano inserite all'interno delle varie cinture si mostrano suddivise per scale, secondo differenti informazioni utili in termini di qualità e di utilizzo. A tale congettura si affianca una proposta teorica piuttosto complessa, che riguarda le varie stazioni turistiche definite e suddivise in base alla provenienza dei turisti in cui all'interno si rilevano stazioni locali e internazionali. La stazione pertanto viene definita dal Miossec come un complesso composto dalle seguenti variabili:

1. *L'organizzazione integrata*, ossia rappresentata dai vettori e quindi il tipo di domanda turistica

¹⁰⁴ Su questo tema sono da annoverare alcuni testi che offrono una diversa

2. *Il territorio ricevente*, estensione ricreativa e culturale del resort, in cui l'economia e la società turistica si innestano con le sue offerte e bisogni;

Le stazioni turistiche attraversano fasi differenti e ciascuna di loro appare caratterizzata da una crescita quantitativa a ritmi variabili e da un susseguirsi di una rottura qualitativa. L'ideoneità delle organizzazioni turistiche diviene particolarmente importante per lo studio e così gli sviluppi sul caso, vediamone ora la composizione all'interno della (fig. 19)

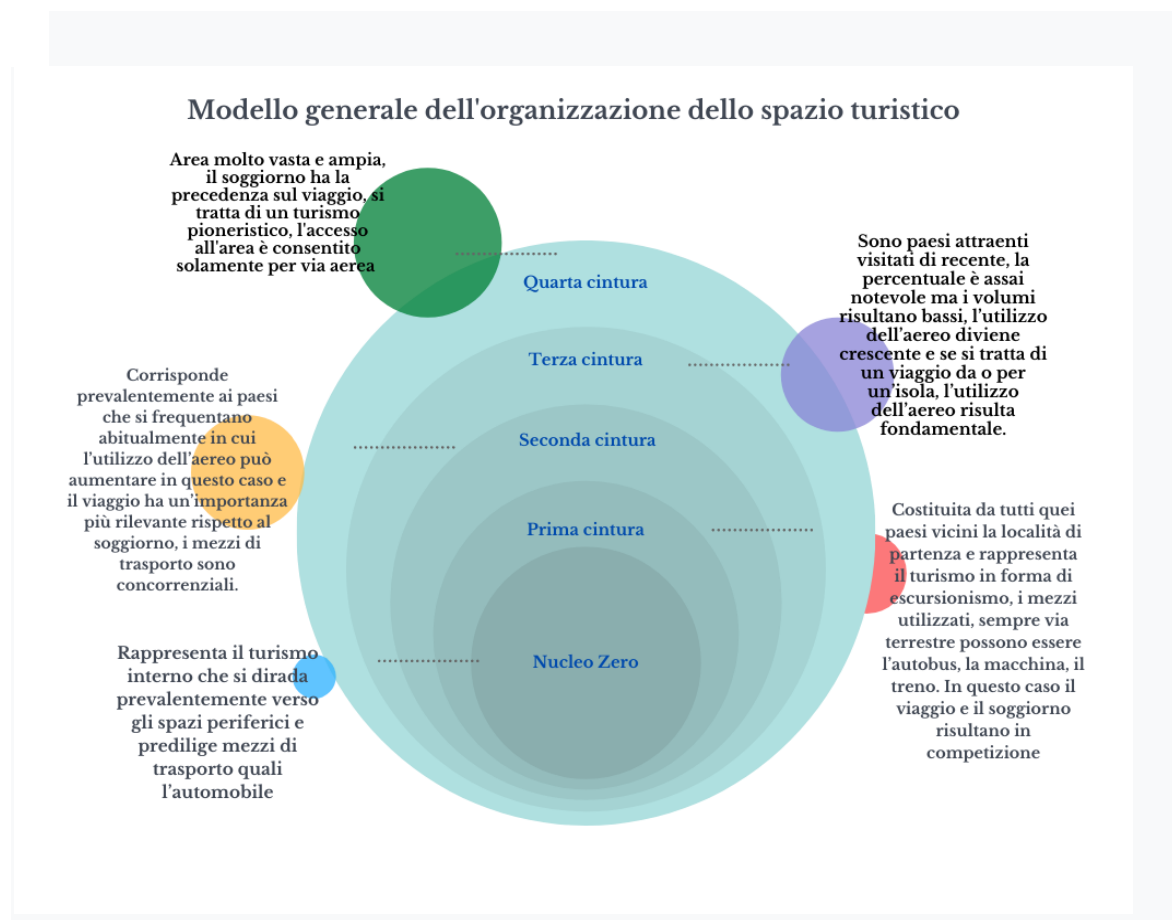


Fig. 19 – Modello generale di organizzazione dello spazio turistico, ELABORAZIONE PERSONALE DELL'AUTRICE da Miossec, 1977.

Il modello in (fig. 21) spiega l'evolversi della strutturazione e della creazione di una regione turistica, le stazioni vengono pertanto scisse, in base all'origine dei turisti in internazionali e locali. Ogni stazione pertanto attraversa differenti fasi: all'interno della fase pre-turistica o fase 0, il turismo non si presenta ancora avviato poiché non vi è la presenza di stazioni turistiche, lo stesso territorio non è interessato al

fenomeno. In seguito alla creazione della prima stazione (FASE 1), il turismo inizia gradualmente ad emergere, la popolazione inizia ad interessarsi al fenomeno il quale poi andrà ad incrementarsi con la realizzazione e lo sviluppo delle infrastrutture (FASE 2) e così dei servizi turistici utili ai turisti, la domanda cresce col numero dei servizi totali offerti.

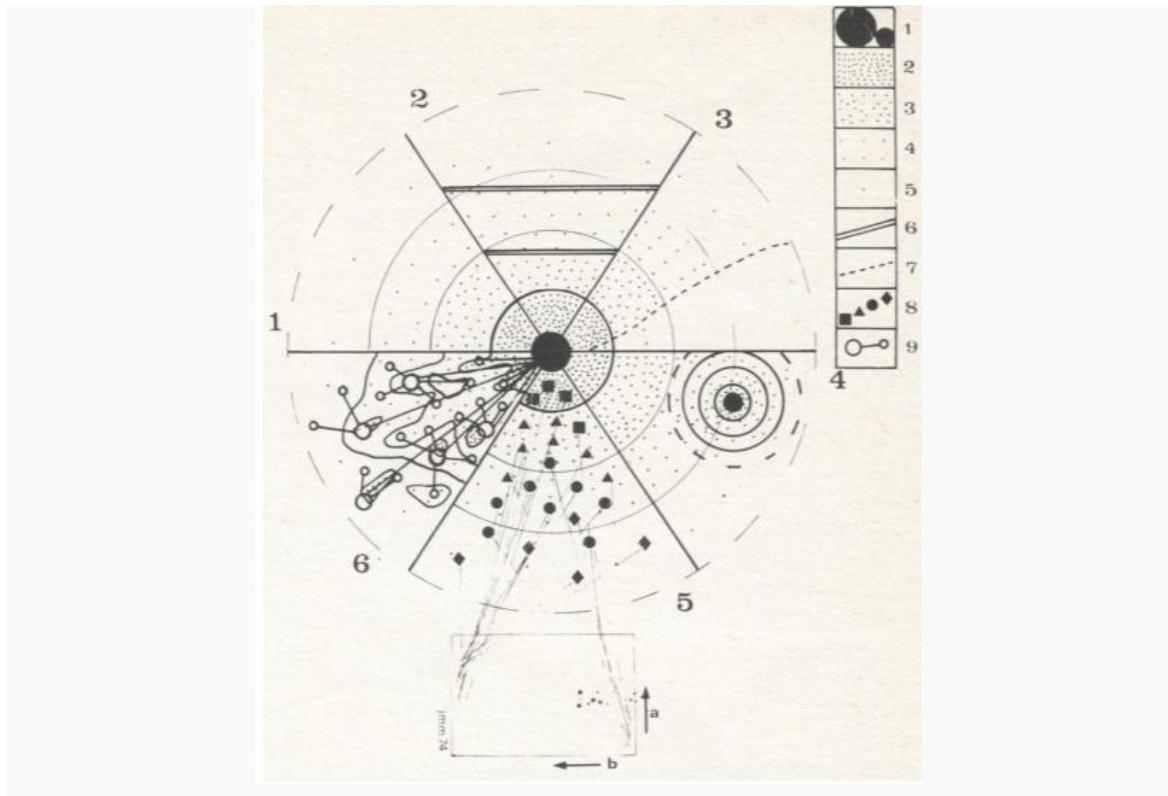


Fig. 20 – Modello di Miossec. Modello generale di organizzazione dello spazio turistico, (Miossec, 1976, p. 36).

A questo punto prende avvio la fase di vera e propria organizzazione (FASE 3), in cui si assiste alla messa in campo di servizi sempre più corposi e diversificati in grado di accrescere sia la competitività della stazione e così, le offerte proposte, fino ad arrivare ad un momento di stasi o di saturazione (FASE 4), in cui l'intero sistema si consolida, le vie di comunicazione che sono state realizzate permettono di raggiungere la stazione turistica con molta facilità. Pertanto, tutto lo spazio creato per i turisti diviene standardizzato e quindi simile ad altre stazioni presenti, si perdono dunque le specificità e tutto quello che inizialmente vi era di originale.

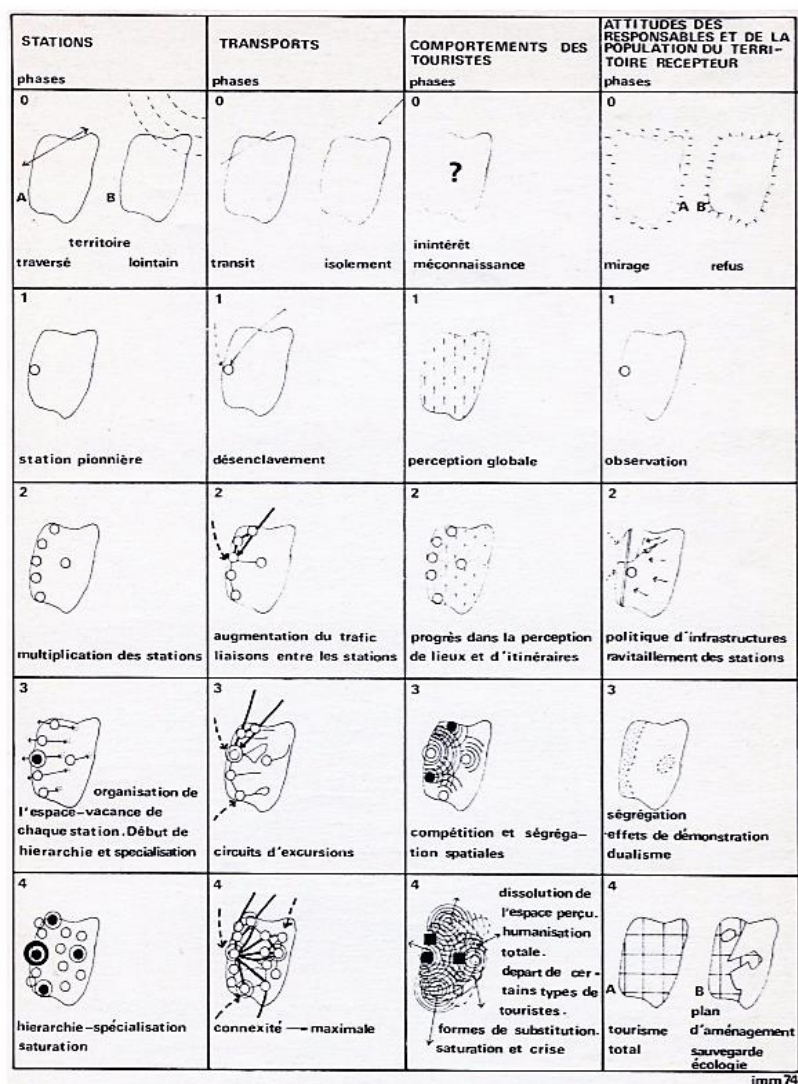


Fig. 21, Modello di Miossec. Sviluppo del turismo, (Miossec, 1976)

Si viene quindi a realizzare un momento in cui i turisti che prima prediligevano questa area andranno a spostarsi verso spazi meno “turisticizzati” e con caratterizzazioni tipiche e non banalmente commercializzate (Miossec, 1977). Il suddetto modello evidenzia – e così anche l’intero operato dell’autore – come il turismo modifica gli spazi e così il paesaggio, provoca nuove territorialità, le trasforma in conformità del viaggiatore che trovandosi davanti un territorio standardizzato, banale, tenderà a prediligere mete ancora poco conosciute e più reali. Diviene così fondamentale il ragionamento per il quale, trattandosi di percezione territoriale questa deve essere ragionata secondo una pianificazione degli spazi “regionali che devono essere

necessariamente collegati all'immagine collettiva del contesto stesso” (Bencardino, Prezioso, 2007).

Gli sviluppi concernenti la disciplina geografica intorno agli anni '70 del Novecento sul piano italiano ed internazionale che diedero l'impulso per lo sviluppo di due orientamenti distinti contraddistinti da una concezione positivista e da schemi geografico- concettuali basati sullo strutturalismo, così come le idee fondanti la geografia della percezione diedero modo di ragionare intorno a tutta una serie di sviluppi teorici fondati sulla costruzione di modelli geografici sul turismo. Le analisi proposte e gli studi sul caso riscontrano:

- Modelli di circolazione turistica
- Modelli di origine e destinazione
- Modelli evolutivi.

Come si è avuto modo di osservare dall'analisi dei vari casi esaminati, il primo gruppo consiste nell'individuazione di alcuni elementi fondamentali, tra cui la mobilità, il collegamento così come lo spazio e il tempo in cui si individuano percorsi più o meno brevi, in base alla disponibilità del visitatore e così dalla meta da raggiungere. Quanto ai secondi, i modelli di origine e di destinazione si relazionano al fenomeno su diverse scale: si individuano flussi più o meno vasti capaci di generare una circolazione cospicua di turisti, in base al grado di attrattività e dai servizi offerti dalla meta di vacanza. Il grado dell'indagine si è poi complicata quando a queste variabili sono state applicati parametri sempre più specifici riferiti la percezione che il turista ha del luogo di vacanza, alle aspettative e così all'immaginario. Si tratta di tutta una serie di componenti che sono emerse nella spiegazione dei modelli evolutivi più noti, quelli di Plog e di Miossec in cui si fa forte il concetto di regione turistica e di sviluppo turistico. Tanto la valutazione, quanto lo studio di questi modelli teorici, rappresentano inoltre le basi su cui approfondire le discussioni concernenti i movimenti contemporanei relativi ai movimenti turistici, la domanda generata, l'offerta proposta da ciascuna destinazione turistica, quindi di capacità di contenimento di una destinazione in base alla circolazione dei viaggiatori in entrata e in uscita.

Conclusioni di fine capitolo

Ragionare oggi su un concetto di natura poliedrica come il turismo si dimostra un compito piuttosto complesso a causa della sua continua trasformazione e propagazione. Si tratta per l'appunto di un fenomeno di natura trasversale che accomuna differenti discipline. Se, considerato l'ambito d'indagine geografico come asse portante dell'analisi condotta in questo contesto, gli studi sul caso hanno avuto un trascorso piuttosto tardivo nei confronti di altri settori. La ricerca stessa sulla definizione dell'oggetto di studio si è rivelata *plurale*: come è stato possibile delineare lungo il corso del capitolo – per quanto ci si ritrovi pertanto d'accordo sull'origine del termine dalla matrice francese *tour* – *non esiste una definizione universalmente riconosciuta del fenomeno*. Il rapporto esistente tra geografia e turismo si potrebbe dunque inserire entro un *nesso di reciprocità* piuttosto marcato: la disciplina spiega il fenomeno attraverso delle lenti eterogenee e di conoscenza plurale del territorio, individuandone luci e ombre di una manifestazione ormai divenuta a carattere globale. Allo stesso modo, in quanto oggetto poliedrico e multi scalare, il turismo si iscrive perfettamente entro una cornice geografica di natura umana e applicativa in grado di poter stimolare nuove e sempre più discussioni eterogenee.

Alla luce di tutti questi aspetti il turismo, come testimoniano gli studi a partire dagli anni '60 del Novecento, produce un'incessante trasformazione territoriale sempre più marcata di cui a sua volta il geografo ricerca le cause e ne spiega le conseguenze trasfigurative ragionando su diverse scale d'orientamento: una propriamente locale e la seconda, globale (Di Napoli, 2016). Quanto all'evolversi degli studi e delle ricerche, con particolare attenzione al contesto italiano, il sapere geografico si è avvicinato al tema del turismo in relativo ritardo se viene considerato come avvio vero e proprio gli anni '40 del Novecento. È infatti in questo clima di approcci ancora poco concreti e di riverberazioni

continue che il contributo del geografo italiano Umberto Toschi si manifesta come un vero e proprio punto d'inizio. Viste le suddette considerazioni il lavoro così proposto all'interno di questo primo capitolo ha permesso di ragionare su aspetti differenti:

- La ricognizione delle diverse definizioni elaborate all'interno del discorso geografico ha potuto mostrare con le loro varietà come ciascuna di esse catturi di volta in volta *una particolare configurazione storica del fenomeno* e dunque necessitino di un continuo aggiornamento vista la natura multiforme e sempre in cambiamento del caso studio di cui si cerca di catturare la specificità.
- La scelta di presentare un excursus cronologico diversificato ha permesso la valutazione di un panorama molto ampio che, oltre l'indagine sul versante italiano ha interessato quello francese, inglese, americano e spagnolo, offrendo un ventaglio di inchieste diversificate. La comparazione proposta ha dato modo di seguire gli inizi degli sviluppi e di verificare come *la risposta italiana* si sia così rivelata la più tardiva, essendo quest'ultima avviata con gli studi del Toschi negli anni '30 del Novecento.
- Il terzo, infine, ci ha mostrato come la costruzione di un discorso e di una specifica riflessione (anche teorica e metodologica) sul turismo, rappresenti il risultato di una serie di processi, di tentativi, di studi e di conoscenze che ha condotto i geografi da un'iniziale interesse riversato principalmente alle relazioni che questo intrattiene con le condizioni fisico-ambientali del territorio, a una lettura tendente a valorizzarne il ruolo di come *motore dei processi di antropizzazione e di costruzione del senso del luogo* (Lando, 1986).

Seguendo così una logica di confronto è stato possibile indagare entro una cornice internazionale il quadro degli sviluppi geografici sugli studi sul turismo, in un arco cronologico ben definito: dai primi orientamenti, fino allo sviluppo dei modelli teorici. Una scelta di questo tipo è stata condotta prevalentemente in risposta ad alcune motivazioni principali:

- La prima risiede nell'esigenza di non condensare tutta la cronologia rinvenuta sulla letteratura del tema esclusivamente al primo capitolo – che si avvia con la suddetta conclusione alla fine – ma di proporre per questa prima parte un arco temporale ben

definito, come già specificato, dagli esordi fino alla formulazione dei modelli teorici degli anni '70 del Novecento.

- Prendendo atto che gli studi sulla geografia del turismo non si concludono con l'esplicazione dei suddetti modelli, ma diversamente, si intensificano sempre più integrando questioni sempre più trasversali: globalizzazione, sviluppo sostenibile, aree interne, innovazione e cultura digitale, per citare le maggiori ramificazioni, gli sviluppi sul tema seguiranno lungo il corso di tutto l'elaborato.
- L'idea avanzata – senza pretesa di esaustività, vista la complessità della tematica – è stata quella di mettere a confronto gli studi presenti, integrandoli in alcune parti direttamente con i testi stranieri originali e riportando così il pensiero diretto degli autori che se ne sono occupati affiancandone pertanto le spiegazioni più accreditate dalla letteratura sul tema per poter fornire così un excursus cronologico ampio e ragionato in base alle varie letterature.

Le riflessioni successive al pensiero del Toschi hanno condotto i geografi ad interessarsi sempre più maggiormente al fenomeno in termini di spazialità (Fall, 2013) e così alla creazione di alcuni modelli teorici di riferimento che hanno dato modo di poter dimostrare le forti ripercussioni in termini di trasformazioni territoriali causate dal fenomeno in questione. Sarà poi con la svolta umanistica ed epistemologica a partire dagli anni Settanta che si assiste all'emergere degli studi sulla geografia della percezione (Fremont, 1976; Tuan, 1974) che consentirà una più matura consapevolezza e altresì comprensione del caso studio, individuando così il territorio non solo come realtà concreta ma come entità percepita dagli individui. Queste riflessioni raggiungeranno piena maturità con gli sviluppi della disciplina e così gli studi in difesa e tutela per l'ambiente, argomento che sarà trattato all'interno del secondo capitolo.

Capitolo II
*Per un approccio geografico allo sviluppo sostenibile
turistico: globalizzazione, territorio e nuove
spazialità*

Premessa

“Il territorio è un’opera d’arte: forse la più alta, la più corale che l’umanità abbia espresso. A differenza delle molte opere artistiche o tecniche che sono state prodotte dall’uomo plasmando materia inanimata, il territorio è prodotto attraverso un dialogo, una relazione fra entità viventi, l’uomo stesso e la natura, nel tempo lungo la storia. È un’opera corale, coevolutiva, che cresce nel tempo. Il territorio nasce da un atto d’amore seguito dalla cura della crescita dall’altro da sé. Il territorio nasce dalla fecondazione ha carattere, personalità, identità, percepibili nei segni del paesaggio. La nostra civilizzazione tecnologica, nella corsa a costruire una seconda natura artificiale, si progressivamente liberata del territorio, trattandolo come superficie insignificante e seppellendolo di oggetti, opere, funzioni, veleni. Il nostro modello di civilizzazione ha smesso di curarlo.”

(Magnaghi, 2000, pag.3)

I processi concernenti il mondo contemporaneo, mossi incessantemente dal fenomeno sempre più marcato e vitale della globalizzazione, danno vita a tutta una serie di dinamiche per le quali, definite le caratteristiche topiche di un luogo, qualità insite e proprie, queste divengono sempre più labili e meno incidenti, caratterizzandone così dimensioni territoriali plurime che si ritrovano in continua metamorfosi, giorno dopo giorno. All’interno di questo capitolo, contestualizzata la globalizzazione entro una cornice prettamente geografica che si rapporta allo studio e alla fenomenologia del turismo, si rileverà opportuno e in continuità con quanto esplicitato nel capitolo precedente, il tentativo di costruire una riflessione mirata alla comprensione delle trasformazioni territoriali in chiave turistica, legate in questo modo ai processi del mondo globalizzato con lo scopo principale di evidenziare alcune delle possibili letture geografiche in merito (Pollice, 2002; Rocca, 2013; Gilardi, Molinari, 2014; Gavinelli, Zanolin, 2019). Si prefigura a questo punto una discussione che maturerà verso due direzioni:

1. Una prima, inquadra e accoglie tutta una serie di studi e di spunti di riflessione della geografia contemporanea in materia di turismo, con particolare riferimento a tutte

quelle interconnessioni legate alla globalizzazione, all'antropocene in quanto epoca del contemporaneo e così le differenziazioni persistenti tra realtà "locale" e "globale", ciò di cui oggi discute il geografo contemporaneo che si occupa di turismo e di tematiche affini.

2. Trattandosi dunque di un geografo coevo, attento alla lettura e alla decodificazione del mondo in piena e continua mutazione, la discussione rilevata andrà poi ad interagire su un secondo aspetto concernente una lettura in termini di sostenibilità ambientale e così, turistica, rilevandone autori e studi tra i più autorevoli sull'argomento. Essendo pertanto una tematica di altissimo rilievo e di natura multidisciplinare, l'analisi offerta si prefigge come strumentazione adatta alla conoscenza delle forme e delle problematiche riguardanti il turismo contemporaneo, la famosa "cassetta degli attrezzi" che il geografo incline alla tematica in questione deve rendere propria prima di relazionarsi con i casi studio oggetto d'indagine.

Alla luce di questi due punti cardine la volontà esplicativa proposta verterà così, con riferimento nella parte iniziale, su alcune considerazioni attinenti alla tematica della globalizzazione entro una cornice geografica. Per operare in questa direzione sarà quindi opportuno valutare un quadro di riferimento che racchiuda una sintetica quanto mirata definizione del termine, che per alcuni aspetti potrebbe risultare non esaustivo, ma in egual maniera, vantaggioso per l'individuazione di tutta una serie di altrettanti concetti portanti che riassumono la volontà di tutto l'elaborato. Si parlerà quindi di globalizzazione in termini di territorio, ossia di come questo processo possa investire svariati meccanismi ed influire così nella costruzione sociale, identitaria e valoriale dei luoghi che ne divengono sempre più spesso assorbiti soprattutto in termini di turismo. Da questo punto iniziale seguirà successivamente un discorso intorno al concetto e alla dicotomia esistente tra realtà territoriale locale e quella intesa in un senso più ampio, come globale, ossia sulle possibili scale di riferimento e di rappresentazione in termini di identificazione e di costruzione, e così di modalità secondo cui avviene la progettazione di un territorio turistico, le logiche da adottare, le pratiche.

Il capitolo volgerà al termine nella parte finale, con la riflessione riguardante il concetto di sostenibilità che tenderà talvolta a sconfinare per certi versi entro i dettami della

globalizzazione e così su quali approcci sistemici di individuazione soprattutto in riferimento alle dichiarazioni in materia emerse negli anni, per una maggiore comprensione del territorio in termini di accessibilità, valore ed eredità immateriale e tangibile.

2.1 Complessificazione: per un discorso introduttivo

Inscrivere la lettura geografica sul turismo all'interno di una cornice che tenga conto delle logiche di trasformazione mondiale condotte dai processi della globalizzazione potrebbe essere una, ma non sicuramente l'unica chiave di lettura possibile sul fenomeno. La scelta di proporre un ragionamento in questi termini implica necessariamente che il caso studio in oggetto – il turismo – venga quindi inserito all'interno di tutta una serie di criteri descrittivi che tengano conto delle trasformazioni contemporanee in termini di interconnessioni e di riconfigurazioni mondiali su più scale:

1. una, la prima, necessariamente più ampia, concernente quella globale
2. la seconda, più ristretta, sarà quella che rappresenterà il focus del nostro discorso – soprattutto in riferimento a quanto poi sarà declinato all'interno del quarto e ultimo capitolo – la dimensione locale.

il turismo in questo senso verrà letto secondo modalità plurime, tra le più rilevanti: una dialettica sulle trasformazioni territoriali, pratiche, connessioni, per citarne alcune ma non le uniche possibili ponderate. Se il punto di vista di osservazione portante sarà quello sorretto dal paradigma territorialista, strumento necessario nella valutazione geografica per comprendere un fenomeno così complesso quanto multiforme, il discorso non potrebbe prendere avvio se non inserito entro un'inquadratura discorsiva che definisca il panorama entro quale si inserisce: quello del mondo globalizzato.

Il termine complessificazione, come da titolo, potrebbe in sintesi racchiudere tutti quei concetti che assurgono entro ambiti disciplinari più disparati nel tentativo di proporre una possibile lettura del caso oggetto di questo paragrafo, in quanto manifestazione complessa – come la natura stessa del termine denota – nonché, volendo rendere la questione ancora più astrusa, performante. Essa, pertanto, viene a identificarsi come un processo fuorviante: crea, annulla, trasforma, rende al tempo stesso significante e significato, gli spazi (Bauman, 2013, 2012), così come il territorio, i luoghi, le consuetudini

turistiche nel nostro caso. La globalizzazione è al tempo stesso fenomeno quanto paradigma, in grado di denotare significati e significanti positivi e negativi della società umana contemporanea, un “processo di estensione globale” (Zolo, 2006).

Pertanto, la complessità del fenomeno risiede nella varietà degli ambiti sociali di riferimento che ne vengono direttamente coinvolti: la politica – sia quella nazionale che internazionale – le strategie militari, il diritto, l’economia, l’ecologia, per citarne alcuni fra i più rappresentativi (Ivi, 2006). Si tratta a questo punto di concretizzare il fatto in questione come un discorso che esula nettamente dai confini ed interagisce con ciò che David Harvey definisce nei termini di compressione spazio-temporale¹⁰⁵ propriamente detta e che quindi, induce a concepire tutte le manifestazioni globali che accadono nel mondo come nostre, anche se sviluppate in realtà territoriali sicuramente distanti da quelle che appartengono alla nostra area gravitazionale in termini propriamente di spazio (Harvey, 2000, 2002).

La globalizzazione figlia di un processo che da mondializzazione si è resa attività antropica per eccellenza globale (Turri, 2010), si manifesta in quanto generatrice di una società dell’essere e dell’abitare sempre più liquida, standardizzata, senza differenziazioni, espressione di un sistema incline alla creazione di sempre più performanti spazialità e così di nuovi e mutevoli oggetti territoriali; (Giddens, 2000; Lévy, 2010; Lussault, 2019, Lando, 2020; Lazzeroni, 2021). Ciò che sostanzialmente appare imprescindibile – e questo presumibilmente forse non viene percepito da tutti in egual maniera – è la temporalità e l’invadenza (Quaini, 2002), con cui oggi il fenomeno della globalizzazione si diffonde su larga scala¹⁰⁶, un processo incessante che continua in maniera circolare a trasformare il mondo e altresì, le forme e le pratiche turistiche del contemporaneo.

Nella letteratura sul tema appare inoltre molto interessante l’interpretazione del fenomeno in termini di “scale geografiche”: la suddetta questione, infatti, viene percepita come tracciata all’interno di tutta una serie di processi e di consuetudini che trascendono la

¹⁰⁵ David Harvey parla di “compressione spazio-temporale” in termini di riduzione dei tempi che, a causa del progresso accelerato dovuto allo sviluppo di una globalizzazione mondiale vengono a ridursi sempre più maggiormente accorciando le distanze di trasmissione delle informazioni grazie soprattutto al progresso tecnologico. Si tratta di un discorso relativo alla diminuzione dei tempi e alla creazione di spazi funzionali capaci di garantire le interconnessioni tra i luoghi (Harvey, 1995).

¹⁰⁶ Quanto all’ottica interpretativa fondata sull’oggettività scalare della geografia, essa trasforma il nostro interrogativo sulla globalizzazione da un semplice problema analitico da intendersi nei termini di portata spaziale, di portata quindi scalare che intende così la globalizzazione come movimento orizzontale di portata spaziale, nozione comune nella teoria della globalizzazione, verso la comprensione dello stesso come “problema scalare” di ricostruzione e riconfigurazione relazionale (Celata, 2009).

concezione comunemente accettata dal sapere geografico. La comprensione in termini scalari risiede con molta attenzione all'interno della letteratura recente (Brenner 1999, 2001; Warwick E. Murray 2006; se da un lato gli stessi studi si ritrovano concordi nel rivedere molte di queste interpretazioni sottoforma di una spiegazione sullo stato di sovrapposizione multi scalare e così, di riconfigurazione delle unità territoriali, nella comprensione della globalizzazione, allo stesso modo, le interrogazioni proposte hanno interagito con il solo piano ontologico delle scale geografiche mettendo così in discussione, la spazialità stessa del mondo globalizzato (Lussault, 2017).

Infine, quanto avanzato preclude quindi un sunto teorico che ridefinisce il fenomeno – come già si è avuto modo di rimarcare – in quanto problema di sovrapposizione scalare: una dimensione globale, su vasta scala, ad ampio raggio, contro una dimensione ridotta, identificabile con quella locale, distinzione che a tutti gli effetti implica necessariamente una sfida contro quelli che sono gli spazi geografici e così, della stessa territorialità. Secondo gli aspetti emersi, avanzando una breve identificazione del caso studio classificato come fenomeno più discusso negli ultimi anni in quanto caratteristico della società complessa, quello della globalizzazione viene sicuramente riconosciuto come manifestazione transdisciplinare, *un moto irreversibile* (Bauman, 2017) e ancora identificato come l'unica vera e sostanziale *crisi della modernità* (Harvey, 1996). Considerate queste prime enunciazioni di natura complessa ma esplicate in termini generali, si è ritenuto comunque valutabile delucidare in maniera sommaria questa parte iniziale, col presupposto di avviare in un secondo momento, una considerazione in termini di territorialità per comprendere ed illustrare le due scale di riferimento entro cui sia possibile inscrivere il fenomeno turismo: la scala globale e quella locale. Se, definita come indica Giddens come:

l'intensificazione di relazioni sociali mondiali che collegano tra loro località distanti facendo sì che gli eventi locali vengano modellati dagli eventi che si verificano a migliaia di chilometri di distanza e viceversa (Giddens, 1990, pag. 71).

essa viene letta in quanto manifestazione di grande portata che pervadendo gli ambiti mondiali si diffonde in maniera capillare in un'ottica sempre più piccola, ridotta e senza pertanto considerare la dimensione scalare dei confini. Trasformazioni, connessioni, elusioni dei confini, omologazione sembrano solamente alcuni – ma non esclusivamente gli unici – dei tratti peculiari e più caratteristici del fenomeno, poiché la differenziazione

presente all'interno dei contesti mondiali appare sempre più labile e portatrice di quella cultura così definita della *sconfitta* (Latouche 2010, 2014) in quanto genera opinioni, comportamenti, pratiche non alla portata di tutti ed in particolare, inevitabili; vi si rileva quindi una problematica di fondo: se da un lato questo fatto in questione appare come un prosieguo di quanto avvenuto con la modernizzazione e quindi, con l'emergere sempre più in maniera dirompente di flussi e di reti sociali, dall'altro, si traduce inesorabilmente in termini di "rischio", per citare il pensiero di Beck¹⁰⁷ ossia in tutto quello che risiede all'interno di una società definita appunto del rischio che si è piegata e rimodulata con il propagarsi della globalizzazione.

A questo riguardo si denota una configurazione del processo che viene inteso – per citare le parole di Alberto Magnaghi – come una *deterritorializzazione perenne*, la quale, divenendo sempre più planetaria e non specifica di un singolo luogo (Magnaghi, 2002) alimenta ciò che viene letto in termini di smembramento, di perdita della *fisicità territoriale*, la sua essenza materiale, tangibile, identitaria e immateriale allo stesso tempo. Tale processo, di conseguenza, ha condizionato in maniera onnicomprensiva il comparto del turismo, sia per quanto concerne un ragionamento condotto in termini di confini, sia allo stesso tempo per il raggio d'azione della domanda; i processi innescati dalla globalizzazione hanno infatti riconfigurato ogni aspetto turistico se questo diviene ragionato sulla scala della competitività e della nuova e più variegata offerta delle destinazioni turistiche. Considerato con particolare riferimento il mercato dei viaggi, questi divengono fortemente rimodulati e influenzati dal progresso delle nuove tecnologie, dalle nuove infrastrutture e soprattutto dalla domanda¹⁰⁸: con l'accrescersi dei processi della

107 Ulrich Beck, all'interno della sua opera *La società del rischio*, rappresenta infatti, il tentativo di descrivere con un modello concettuale innovativo, e per certi versi certamente suggestivo, i diversi punti di crisi della società industriale (tra cui quello ecologico è solo uno dei più evidenti) e di focalizzare anche attraverso il recupero del pensiero critico, l'innovativo comporsi della costellazione emergente (...) nella modernità avanzata la produzione sociale della ricchezza va sistematicamente di pari passo con la produzione sociale dei rischi (Chicchi, 2001, pag. 71).

¹⁰⁸ Secondo quanto pubblicato all'interno del sito ISTAT le stime riguardanti un'indagine sulle intenzioni degli Italiani di compiere delle vacanze nel periodo giugno-settembre 2021, curata dall'Istat, il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (MIMS) rivela che: Il 33,3% degli italiani è intenzionato a scegliere la stessa regione di residenza, seguono il 63,6% che optano per una diversa da quella di residenza, la durata complessiva della vacanza secondo il sondaggio risulta non superiore ai 14 giorni. Per il 34% di coloro che andranno in vacanza, la sistemazione scelta sarà hotel, pensione o alloggio, mentre il 34% preferisce la casa di proprietà mentre il 23% un alloggio in affitto. Il mezzo di trasporto che viene scelto per spostarsi per le vacanze per l'84% delle persone è quello personale. L'indagine ha pertanto rilevato la presenza di utenti che non intendono spostarsi in vacanza, per il 32,7% degli intervistati sono le ragioni economiche a non permettere di fare una vacanza, il 15%, la paura legata al Covid-19, e per il 12,8% problemi di salute. L'indagine è stata compiuta nel mese di maggio 2021 ed inquadra la tipologia di vacanza preferita dagli

globalizzazione lo stesso mercato e così i flussi dati dagli spostamenti sono di fatto andati a modificarsi in maniera quasi totale negli ultimi vent'anni, assumendo configurazioni fino a quel momento inedite e che possono essere riassunte nel seguente modo:

- a) Spostamenti facilitati tramite l'utilizzo di piattaforme online e di siti specializzati per viaggi in cui è possibile programmare tutta la vacanza senza la presenza necessaria di un tour operator.
- b) Il denaro impiegato oggi nei viaggi ha lo stesso accesso sia nel paese di partenza che in quello di arrivo, i sistemi bancari infatti consentono l'accesso di denaro in tutto il mondo.
- c) Una flessibilità sempre più crescente in termini di confini e di barriere economiche, politiche e culturali che divengono sempre meno persistenti.
- d) Agevolazione nei mezzi di trasporto che ha permesso così la riduzione delle distanze e l'abbattimento dei costi prima troppo eccessivi per gli spostamenti.
- e) L'emergere e il diffondersi dei social media che caratterizzano uno tra i maggiori promotori di sviluppo turistico in termini di offerta ma soprattutto di immagine di una destinazione.
- f) Maggiore attenzione in tutte quelle componenti topiche dei luoghi in cui oggi il turista si ritrova immerso direttamente all'interno del contesto locale, sede della vacanza e del viaggio. Questo, pertanto, ha comportato tutta una serie di dinamiche che in maniera trasversale vengono lette secondo un'accezione positiva se si riferisce alla salvaguardia e tutela dell'ambiente, nell'attenzione alle particolarità dei luoghi e delle comunità residenti. Dall'altro al contrario ci si ritrova sempre più spesso immersi in paesaggi e contesti che divengono sempre più standardizzati tra di loro, in base alla moda del momento e in riferimento alla domanda, anch'essa sempre più standardizzata del turista e di tutto il discorso che rientra a pieno titolo

italiani nel periodo di uscita dall'emergenza sanitaria che per il 63,9% degli utenti non condiziona la scelta del viaggio. Per maggiori approfondimenti e per consultare i dati, si rimanda alla consultazione del sito istituzionale, <https://www.istat.it/it/files//2021/06/Stat-Today-Vacanze.pdf>, data ultima consultazione 8/07/2021.

nella costruzione fisica e immateriale di una destinazione in termini di strutture e di pratiche sempre più comuni e ripetitive.

- g) A tutte queste componenti che sono si connaturano per essere semplicemente alcune fra quelle sicuramente più rilevanti, viene aggiunto un nuovo concetto di esperienza e di viaggio che diventa fondamentale nel momento in cui si parla di *competitività delle destinazioni turistiche* e, quindi, di espedienti sempre più innovativi e particolari che denotano un luogo piuttosto che un altro.
- h) Accanto, quindi, alle classiche offerte canoniche, si affiancano proposte sempre più specifiche e particolareggianti che risiedono non solo nell'offerta più vantaggiosa, ma nel saper "vendere" il proprio prodotto turistico in termini di esperienza accattivante che sempre più spesso ha alle spalle dei veri e propri processi di coinvolgimento integrato tra *stakeholders*¹⁰⁹, le politiche del territorio (Ferlaino, Molinari, 2006) e gli attori del turismo.

In termini di successo, questo coinvolgimento diviene essenziale sia per poter fornire al visitatore un'esperienza che può vivere esclusivamente un determinato luogo, sia, allo stesso modo per quanto concerne le logiche attuali che si connaturano alla questione della sostenibilità (Savelli, 2001; 2004; Foglio, 2004). I processi oggi innescati dai meccanismi sempre più dirompenti della globalizzazione tendono quindi ad *amplificare sicuramente il concetto di luogo e ancor più quello di territorio*, ma non soltanto; in essi si innesca una dinamica per la quale, se da un lato si tende ad un certo assorbimento delle metamorfosi contemporanee (Tanca, Cattedra, 2015), così come conseguenza di tutte quelle pratiche ad esso connesse, che sconfinano in tanti casi in processi di standardizzazione e di omologazione, dall'altro si assiste invece alla rivalutazione di quella sfera territoriale definita locale, la parte più intima di un luogo, "ciò che è proprio" e che contiene quelle caratteristiche innate che non vengono a trovarsi altrove e che costituiscono valore aggiuntivo alla pratica turistica (Rizzo, Lucarno, Timpano, 2002; Giotart, Balfet, Capocchi,

¹⁰⁹ Per quanto concerne il significato del termine stakeholders esso può essere tradotto come coloro che sono portatori d'interessi o ancora come tutti quei soggetti che rientrano come delle organizzazioni o anche dei singoli individui che sono direttamente coinvolti all'interno di un'azienda o ancora di un progetto, per il quale il loro interesse diviene influenzato in maniera positiva o negativa come riporta la definizione in Treccani "dal risultato dell'esecuzione, o dall'andamento, dell'iniziativa e la cui azione o reazione a sua volta influenza le fasi o il completamento di un progetto o il destino di un'organizzazione", <https://www.treccani.it/enciclopedia/stakeholder/>, data ultima consultazione URL, 6/07/2021.

2009; Cusimano, Parroco, 2014). Per avviare una migliore discorsività a riguardo si farà riferimento all'interno del paragrafo successivo al paradigma che meglio si presta alla realizzazione di una riflessione interpretativa fondata sulla logica della costruzione territoriale turistica – indubbiamente il paradigma geografico della *territorialità*.

2.1.2 Turismo e/è globalizzazione

Il turismo si configura “oggi”¹¹⁰, come forse mai prima d'ora come un fenomeno altamente globalizzato e non è un caso, infatti, che gli stessi viaggi¹¹¹ e lo stesso concetto in questione, rappresentino sicuramente le cause e i risultati dei processi messi in atto dalla globalizzazione (Laurano, 2012; Franco, Rubino, Helzel, 2017), sviluppi questi, che rappresentano indubbiamente una nuova rimodulazione degli spazi dettati dall'unione di più economie mondiali (Shaw & Williams, 2002).

Il fenomeno della globalizzazione, inteso in quanto flusso costantemente in crescita ed in continua espansione investe tutti gli aspetti della società mondiale, trasformando così tutto ciò che incontra senza esclusione, cosicché anche il comparto dei viaggi ha dovuto negli anni rimodulare tutta quella serie di “abitudini” e di applicazioni per adattare alle richieste del turista contemporaneo, sempre più esigente e sempre più attento alle dinamiche mondiali¹¹² che riguardano la moda, la società e ancor più nell'ottica attuale, la

110 Si intende analizzare in questo paragrafo la situazione che precede l'evolversi della Pandemia da *Covid 19*.

111 Nei primi nove mesi del 2020 i viaggi di lavoro subiscono un calo molto drastico che si registra pari al 59% dell'anno precedente, così come quelli relativi alle vacanze, anche se in maniera non così impattante, subiscono comunque un calo pari al 23%. Durante il periodo estivo, con riferimento ai mesi di luglio-settembre 2020, in concomitanza con l'apertura dopo il periodo di Lockdown che ha caratterizzato l'Italia dal mese di marzo 2020 e in tutta Europa secondo modalità analoghe, le presenze presso le strutture ricettive sono state circa il 63,9% in meno rispetto ai dati confermati del 2019, con un calo di clienti stranieri pari al 39,7% e di quelli italiani dell'86,2%, fonte: <https://www.istat.it/it/archivio/252091>, DATI ISTAT, data ultima consultazione URL, 24/02/2021

112 Le modalità turistiche del viaggiatore dell'epoca Covid-19, sono sicuramente differenti rispetto a quelle del 2019, ossia prima dello scoppio della Pandemia a carattere mondiale. La componente principale di questi cambiamenti risale in primo piano all'operazione passaporti dei vaccini, il sistema che garantisce il flusso e la ripresa turistica durante l'emergenza da Coronavirus. Come si legge all'interno del The Guardian infatti: La raccomandazione arriva dal Global Tourism Crisis Committee, che si è riunito questa settimana a Madrid per discutere le misure per garantire la ripresa sicura dei viaggi internazionali. Ha chiesto agli enti sanitari e di viaggio internazionali di intensificare il coordinamento di un sistema di certificazione digitale standardizzato, nonché di protocolli di prova armonizzati. L'incontro, organizzato dall'Organizzazione mondiale del turismo (UNWTO), si è svolto in un contesto di aumento dei casi di coronavirus e nuovi ceppi del virus che hanno spinto il Regno Unito a chiudere tutti i corridoi di viaggio, richiedono che tutti gli arrivi nel Regno Unito siano messi in quarantena e un divieto totale sugli arrivi dal Sud America e dal Portogallo. Il segretario generale dell'UNWTO, Zurab Pololikashvili, ha dichiarato: “Il lancio dei vaccini è un passo nella giusta direzione, ma la ripresa del turismo non può aspettare. I vaccini devono far parte di un approccio più ampio e coordinato che includa certificati e abbonamenti per viaggi transfrontalieri sicuri”. Si rimanda alla

salute e l'ambiente, in unica parola, la sostenibilità ¹¹³. Il turismo quindi, nell'ottica interna della globalizzazione può essere sicuramente letto sostanzialmente come un fenomeno interpretabile secondo due modalità:

1. la prima può essere inscritta entro una connotazione altamente performante e positiva in cui la globalizzazione viene intesa come “accessorio facilitatore” dello sviluppo turistico e dell'offerta esistente: dalla pratica del viaggio contemporaneo¹¹⁴ facilitata dalle compagnie low cost, dall'evoluzione e dalla diffusione di internet, dall'unificazione linguistica, monetaria ecc., in cui, spiega Riva, *tutto è facilmente in movimento, tutto spinge all'esperienza del viaggio* (Riva, p. 64).
2. Siamo sempre più in grado di compiere l'esperienza del viaggio prima ancora di farlo concretamente grazie agli strumenti che *Google Maps* ci mette a disposizione che localizzano la nostra destinazione turistica, e ci permette di percorrere virtualmente le strade che ci conducono alla meta prestabilita, il nostro hotel o il nostro bed and breakfast Oltre a questi utilizzi possiamo addirittura visionare quasi in maniera realistica la struttura ricettiva prescelta, siti specializzati come Booking o Airbnb, per citare quelli più utilizzati nei motori di ricerca ed i singoli siti specifici delle strutture forniscono al giorno d'oggi elementi necessari che anticipano quello che noi poi andremmo a vedere realmente.

consultazione del sito <https://www.theguardian.com/travel/2021/jan/22/vaccine-passports-essential-for-resumption-of-international-travel-says-world-tourism-organisation>, ultima consultazione URL 10/03/2021.

¹¹³ Una rapida riflessione ci consente inoltre di ragionare come con l'avvento del Coronavirus, per alcune tra queste criticità emerse queste divengano ridimensionate e talvolta appianate proprio per la modalità di diffusione dell'ondata pandemica che ha investito letteralmente tutto il mondo e ha così ridefinito pienamente le pratiche del viaggio così come le mete prescelte dai viaggiatori secondo regole e accorgimenti prima inesistenti comunque poco frequenti. Nel corso del 2020 e così anche nel 2021 il turismo di massa si è ampiamente ridimensionato nell'ottica del viaggio a breve distanza, preferendo mete poco ambite dai viaggiatori e valutando località sempre più vicine ai luoghi di residenza. Allo stesso modo si è concretizzato il valore sempre più crescente di una comprensione verso le tematiche della sostenibilità ambientale e territoriale che ha permesso pertanto di ripensare al viaggio in termini di esperienza e di rispetto ai luoghi e non come risorsa in termini di sfruttamento incessante. Proprio in riferimento al turismo il rapporto UNCTAD pubblicato lo scorso 30 giugno 2021 considera che il crollo del turismo internazionale a causa della pandemia da coronavirus potrebbe decretare una perdita di oltre 4 trilioni di dollari al PIL globale, sia per quanto concerne il 2020 che il 2021, la stima di tale perdita è stata caratterizzata prevalentemente dall'impatto che la pandemia ha esercitato sul turismo e su settori ad esso strettamente collaterali

¹¹⁴ Il termine contemporaneo in questo contesto è riferito al significato della pratica turistica prima della diffusione della Pandemia da Covid.19. Gli sviluppi dell'epidemia e così di conseguenza la crisi economia e soprattutto finanziaria ha sicuramente rimodulato i termini, le pratiche, gli usi e le modalità dei viaggi in tutto il mondo, si fa riferimento soprattutto alla situazione concernente i piani vaccinali mondiali, l'esigenza di ridefinire i confini e di limitare i flussi dei viaggi e via discorrendo delle persone. In questi termini si può sicuramente rivendicare una nuova pratica turistica ancora emergente, labile per tanti aspetti che necessita di un osservatorio mirato che ne studi il fenomeno in ogni aspetto.

Questo aspetto, dunque, ci permette di aprire una breve parentesi sul dibattito che rientra nella valutazione e nella comprensione del valore dei social media come *Facebook*, *Instagram* ma così anche come *TripAdvisor* e per ciò che concerne il discorso del Marketing Territoriale che ha così innescato il processo di sviluppo di ciò che il geografo Davide Papotti riassume nel concetto di *marchio territoriale*:

Il turismo è ovviamente da considerarsi come una grande macchina produttrice di brand territoriali, cioè di immagini territoriali che, in virtù di una efficace stringatezza sintetica, di una facile riconoscibilità, di una continua ed ubiqua ripetizione ossessiva, si trasformano facilmente in veri e propri loghi riconoscibili universalmente. Questo processo porta ad un'identificazione pressoché automatica, ad un riflesso condizionato che porta ad accoppiare ad uno specifico brand turistico un limitato e ben definito repertorio di immagini paesaggistiche. Questa capacità dell'immagine paesaggistica di divenire, con funzione di sineddoche (la parte per il tutto), bandiera identitaria del prodotto turistico solleva ovviamente questioni di proprietà: chi 'possiede' un brand territoriale? (Papotti, 2019).

Il concetto di marchio territoriale, il *place brand* quindi si configura oggi come uno degli ambiti più accattivanti che riguardano il mercato del *branding*. Sorto come espediente applicativo per migliorare l'attrazione di città, regioni, luoghi e stati diviene sempre più uno strumento di utilizzo del contemporaneo per quanto concerne la promozione territoriale su piccola e grande scala (Zavattaro, 2019).

Se da un lato però, la globalizzazione ha facilitato la pratica turistica nella realizzazione di una rete sempre più diversificata, in grado di semplificare gli spostamenti così come l'implementazione di tutta una serie di pratiche di viaggio comuni, ormai presenti in tutto il mondo, si riscontra allo stesso modo – e su questo gli studi condotti dalla geografa Valentina Albanese rappresentano un terreno fertile di studi – un vero e proprio processo di sradicamento dell'idea del luogo che rientra in concetto sempre più ampio che risponde a tutta quella casistica di criticità sempre più dilaganti, quali ad esempio: l'omologazione degli spazi, le idee di viaggio e di tutta quella serie di luoghi che per assecondare le mode del momento divengono sempre più accattivanti ma standardizzati, quindi un discorso che ruota intorno ad una realtà che viene quasi sottratta a se stessa, omologata (Albanese, 2012, 2013). Se quindi, il fenomeno della globalizzazione viene da un lato concepito come meccanismo di crescita e di valore, poiché in termini spaziali e temporali elude le distanze e così riduce i tempi delle interconnessioni e degli stessi flussi, vi è pertanto chi studia il fenomeno in quanto forma di disgregazione mondiale con una cultura vocata alla sfrenata

competitività, nonché da una netta discrepanza tra tutto ciò che compete con l'ambito globale e con quello locale (Mundula, 2004; Randelli, Dini, 2012).

In questi termini, traducendo la discorsività della globalizzazione sotto la veste geografica, il rapporto tra globale/locale, non propriamente considerati nell'accezione di antagonisti ma semplicemente di termini di differenziazione, permette un'analisi diretta tra spazio, scale, rappresentazioni e pratiche: fondamentale per la descrizione delle relazioni territoriali del contemporaneo, essi sono pertanto entrambi appartenenti alle condizioni del vissuto. In quest'ottica *globale* designa tutto ciò che concerne la superficie terrestre, ciò che sta al di fuori del nostro contesto abitativo, distante da ciò che ci circonda e che ingloba il tutto; al contrario per *locale* si intende una parte, una porzione di quello spazio circoscritto e limitato. Il ragionamento condotto da Alberto Magnaghi sul rapporto tra locale e globale porta all'individuazione di tre approcci che concernono lo sviluppo del territorio che si traducono in:

1. Un primo, funzionale alla globalizzazione
2. In una stabilità nel rapporto fra locale e globale
3. Dicotomia tra sviluppo locale e globale (Magnaghi, 2001).

Il rapporto sopracitato elaborato dal Magnaghi, diviene esplicito mediante le suddette modalità, o ancora meglio come modelli partecipativi:

- Il primo punto risiede nel discorso inerente all'approccio funzionale alla globalizzazione, quello che viene definito generalmente come processo *Top Down*, ossia quella manifestazione piuttosto marcata di competitività condotta dalle aree centrali verso le aree locali ed in cui così, ciascun attore locale, assurge a tutto ciò che concerne una determinata area territoriale soprattutto in termini di risorse.
- Il secondo punto è quello che rientra all'interno dell'ormai diffusa terminologia geografica con il termine di uso comune: *glocale* inteso come approccio con il quale viene a crearsi un rapporto di reciprocità tra la dimensione locale e quella globale, una terminologia questa ideata per spiegare tutte quelle caratteristiche riunite tra sfera locale e globale.
- Il terzo infine risiede nella discorsività operativa dal "basso", definita nei termini di *bottom up*, opposta a alla prima in cui attraverso la valorizzazione dei cosiddetti

valori sociali, ambientali, culturali, territoriali e storici (milieu locali) si ragiona mediante operazioni di cooperazione multi scalare in grado di costruire relazioni tra realtà locali e globali (Magnaghi, 2001).

Ragionando in termini di turismo e più in generale di valorizzazione identitaria e territoriale, una tra le soluzioni più auspicabili, anche se molto spesso non fra le uniche valutate, risiede infatti nella scelta operativa che guida entità locali e sistemi regionali ad una stretta collaborazione partecipativa, in grado di mettere in moto dei sistemi complessi che siano sostenuti da principi di salvaguardia e tutela ambientale reciproca, sulla valorizzazione delle specificità locali e sulla giusta collaborazione tra attori. In questa direzione la dimensione locale può affrontare il “passaggio” che la rende modello turistico applicativo, collegamento che verrà esplicitato all’interno del paragrafo successivo.

2.2 Dimensioni geografiche transcalari: territorio, turismo e territorialità

La discorsività geografica posta in essere sulle questioni territoriali si configura come un costruito di natura complesso, complici si ricordano, gli sviluppi della disciplina che hanno gradualmente modificato il proprio approccio passando da un ragionamento basato su una logica, per spiegarla con le parole di Giuseppe Dematteis, delle “ossa” – ossia su indagini incentrate principalmente sulla fissità, i tempi lunghi e le invarianti senza alcun riguardo per la temporalità della condizione umana – alla “carne del mondo”, ossia nei confronti di un’attenzione del tutto nuova per ciò che muta col trascorrere del tempo e le possibili ricadute che tali trasmutazioni generano sulla vita delle persone (Dematteis, 2008).

Tale ampliamento ha condotto i geografi e i teorici del settore a ripensare e rivalutare il concetto di territorio, soprattutto negli ultimi sviluppi, con particolare riguardo negli studi geografici applicati al turismo: da puro supporto fisico di natura prettamente spaziale (euclideo) – a cui fanno riferimento ad esempio le prime trattazioni geografiche in materia fondate esclusivamente su uno studio teorico, statico e metodologico basato essenzialmente sui dati e sulla conformazione fisica (le ossa) – si è passati successivamente alle valutazioni critiche delle implicazioni relazionali, culturali e sociali di chi abita il territorio (la carne), intendendo quest’ultimo come un vero e proprio “soggetto vivente” (Magnaghi, 1990).

Tra le numerose argomentazioni che oggi compongono la geografia contemporanea, quella di territorio ne rappresenta per certi versi la più articolata e volendo essere più precisi

anche la più vulnerabile, vista la malleabilità della sua didattica madre e della forte predisposizione a plasmarsi con gli eventi che ci circondano. Con lo scopo di accompagnare il lettore verso una lettura del concetto di realtà territoriale globale e locale, si propone di seguito una riflessione di sintesi di alcune tra le più rilevanti modalità di leggere, descrivere ed interpretare il territorio maturate all'interno della geografia moderna. La matrice del concetto che verrà interpretato e decodificato è quella della *territorializzazione*, ossia di quel processo di creazione fisica, materiale e tangibile di spazio che si fa territorio, esso pertanto si configura (Turco, 2010), in quanto oggetto storico correlato da tutta una serie di processi che i geografi come, ad esempio, Alberto Magnaghi descrive come

non esistente in natura, in quanto è il prodotto storico di atti culturali dell'uomo in relazione dialettica e coevolutiva con l'ambiente naturale (Magnaghi, 2001).

Il territorio in questo senso rappresenta *un processo* o ancora, *il risultato* dell'azione dell'uomo sull'ambiente che con il suo operato lo trasforma, lo plasma e lo rende "inscrivibile". Esso ancora è una *conseguenza tangibile e verificabile* di tutta una serie di relazioni che rappresentano un sistema vivente complesso, variegato, caleidoscopico, che manifesta una sua strutturazione intima connaturata da una crescita e da uno sviluppo che ne caratterizzano le diversità territoriali oggi esistenti (Calandra, 2009; Bertocin, Pase, 2011, 2014; Governa, 2014). Inteso in quanto processo, il territorio diviene quindi modulato mediante atti di territorializzazione (Raffestin, 1984; Turco 2010), ossia attraverso dei processi di strutturazione per cui lo spazio, mediante l'azione umana attraverso tutta una serie di aspetti materiali, simbolici e di significati diviene territorio; tale antropizzazione realizzata diviene pertanto una, ma non l'unica applicabile (Magnaghi, 2001).

La conversazione turistica che si iscrive in tale processo diviene più articolata e complessa in quanto: qualificato come soggetto vivente (Ivi, 2001), il territorio viene pertanto continuamente decodificato e strutturato tramite trasmutazioni plurime che ne denotano una rimodulazione sia fisica e quindi materiale, che immateriale; si pensi ad esempio a tutti i casi di deforestazione e di inquinamento, se si considerano le conseguenze su larga scala a cui si associano tutti quei casi di standardizzazione territoriale che il turismo diffonde: costruzione di strutture alberghiere invasive, creazione di luoghi turistici ad hoc, non affini al paesaggio, questi, per citarne solamente alcuni fra i casi più rappresentativi. Le trasformazioni transcolari legate al comparto economico, politico, sociale e così,

culturale, che oggi vengono a diradarsi in maniera estesa su scala mondiale hanno portato come risposta a tutti i fenomeni legati al mondo della globalizzazione, alla confutazione sempre più ragionata di tutta una serie di problematiche che rilevano le forti dicotomie nonché i possibili dislivelli esistenti fra scala globale e scala locale. Se, definito il nostro raggio di interesse entro una cornice strettamente locale e quindi mirato al ragionamento di una dimensione su piccola scala, una fra le tante – ma non sicuramente l’unica – questione esistente, è proprio quella concernente la salvaguardia, la pianificazione e la tutela del territorio (De Vecchis, 2014; Lussault, Casti, 2019). Un discorso di questo tipo concentrato esclusivamente come si evincerà nel prosieguo di questo lavoro, su piccole realtà individuate come casi studio, non dovrà pertanto trarre in inganno; le criticità esistenti sulla questione appena posta, non sono sicuramente più ridotte in termini di importanza, poiché evidenziano tutta una serie di ricadute che hanno come vertice alcune realtà nettamente più grandi – geograficamente parlando – con tutta una serie di questioni che dal globale si manifestano come vasi comunicanti verso il locale. La strutturazione territoriale (Turco 2010) pertanto, diviene un riflesso e una risposta delle modalità di pianificazione gestionale e governativa cosicché citando Caputo:

il territorio rappresenta un’opportunità per cittadini e imprese ed è una infrastruttura di base del sistema socioeconomico, in un più chiaro ordinamento regolatorio, basato su logiche di rete e di integrazione interna ed esterna» (Caputo, 2011, p. 31).

Se, posta la questione in termini turistici, tutto il ragionamento diviene ancora più complesso e se vogliamo anche più diversificato quando si innestano dei principi che pongono in gioco questioni legate alla valorizzazione territoriale, allo sviluppo e alla sostenibilità. A questi, in larga misura, si accosta il possibile obiettivo di poter congiungere questi presupposti che raccolgono, in tanti casi, palesi difficoltà che hanno origine su vasta scala, come conseguenza diretta su territori via via sempre più circoscritti. Ma, esiste ancora un legame più intimo che lega un ragionamento geografico della complessità, al discorso turistico ed è quella che viene espressa da Angelo Turco a proposito di territorio e territorializzazione (cfr. fig.7, 8, 9), ma in quali termini viene espresso? Vediamone alcuni nello specifico:

1. Turismo come sistema autopoietico e autoreferenziale
2. Turismo come *habitus*

3. Turismo come territorialità del mondo
4. Turismo come modello geo turistico

Per quanto concerne il primo punto, ossia il Turismo come sistema autopoietico e autoreferenziale secondo il pensiero di Turco, questo viene a connotarsi di alcuni espedienti imprescindibili e diversificati. In tale accezione come primo punto di questa riflessione sistemica, esso – il turismo – diviene un “sistema aperto” (Turco, 2012) in quanto si caratterizza sottoforma di disegni territoriali dissomiglianti che interessano l’ambito di collocazione e ancora, di tutte quelle componenti “ontologiche, costruttive e configurative” (Ivi, 2012). A tal punto la sua lettura è vista quindi nelle vesti di un sistema aperto in quanto si ridefinisce continuamente e si riproduce al suo interno, in altre parole autopoietico da “αὐτό” (sé stesso) e “ποίησις” (creazione), detiene una forma autonoma, che in maniera ciclica agisce al suo interno mediante fasi o passaggi di trasformazione, cancellazione e riproduzione. Tali caratteristiche lo rendono quindi un *serpens qui caudam devorat*¹¹⁵ ossia un sistema autoreferenziale poiché fa riferimento unicamente a sé stesso e per sé stesso.

Il secondo punto rappresenta il Turismo proposto come *habitus* in cui, vista la sua duplice natura, autopoietica e autoreferenziale esso diviene ancora indicato nella lettura di Turco come *habitus*, ossia con comportamenti e propensioni proprie, sia sociali che individuali in quanto conformato da una propria individualità e da un’anima sociale “io sono l’altro dell’altro” (Turco, 2012, pag. 69). Il terzo punto individua invece il turismo come *territorialità del mondo*, esso infatti si manifesta mediante relazioni plurime, queste possono essere di varia natura: sociali, economiche, politiche, culturali, ecc., che lavorano sul piano della territorializzazione in quanto il turismo agisce su un livello strutturale, organizzativo e simbolico e investe così *le strutture geografiche dell’immaginario*, ossia, parafrasando il pensiero di Turco riguarda sia un piano puramente conoscitivo dell’essere, transfigurativo, che uno più pratico, trasformativo. Accanto a queste caratteristiche vi è quella inerente alla spazialità, intesa questa come estesa su scale differenti: scala locale e globale, questione che avrà modo di essere discussa nel corso dei paragrafi successivi.

¹¹⁵ Traduzione dell’autrice: Serpente che si morde la coda, più nel dettaglio nelle raffigurazioni viene rappresentato un uroboro, un serpente quindi o un drago che si morde la coda che forma un cerchio che non ha né inizio e fine. Per maggiori approfondimenti sull’etimologia del termine, sulla storia e sulle rappresentazioni nella storia, si rimanda alla lettura di (Cooper, 1987; Biedermann H, 1991; Montanari F, 1995; Reems D M, 2015).

Infine, il turismo come modello geo turistico (**Fig. 22**) mostra alcuni processi della territorializzazione turistica nell'insieme di una serie di caratteristiche. Ogni destinazione turistica ha un fattore di attrazione, la quale rappresenta un codice primario ovvero in grado di generare dei flussi più o meno cospicui in base ad alcuni elementi: ai periodi dei visitatori, in base alle proprie caratteristiche naturali, culturali, di *branding*. In egual maniera esso diviene connaturato mediante dei codici secondari: la *filia*, l'esperienza e la fruizione ossia il sentimento che si sviluppa per un determinato territorio, la tipologia di servizi che si possono trovare e così la stessa pratica turistica. Il rapporto tra codici diviene pertanto complesso poiché la DT si evolve in base a tanti fattori: il numero dei turisti, il periodo, l'andamento economico, così come la visione stessa del territorio che noi abbiamo che può mutare col tempo o rimanere la propria. Alla luce di quanto è stato espresso si può poi pertanto identificare la correlazione tra attrattività e la *filia*, l'esperienza e la fruizione la quale viene alimentata da differenti fattori: le attività presenti e quelle create, il flusso dei viaggiatori, la varietà e la qualità delle strutture ricettive, per fornire qualche esempio così, come "lo scambio tra diversi codici" (Ivi., pag. 79) che concerne la modalità di svolgimento dell'esperienza, il rapporto con il territorio, il legame instaurato. Come conclusione di questo rapido excursus sulla comprensione del rapporto tra turismo e territorialità che, entro questo specifico contesto è stato esplicito solamente in una parte individuata ma che nel pensiero del geografo Angelo Turco si rivela sicuramente più esteso, in tutta la sua complessità¹¹⁶, una DT non può essere letta solamente in termini di localizzazione in quanto essa non rappresenta, come lo stesso Turco sottolinea un dato ma bensì un processo.

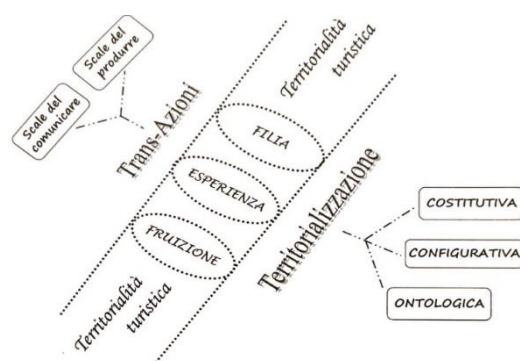


Fig. 22 – Modello geo turistico di Angelo Turco, Turco, 2012, pag. 73

¹¹⁶ Per una lettura più approfondita si rimanda a Turco A, (2012), *Turismo e Territorialità*, Milano, Unicopli.

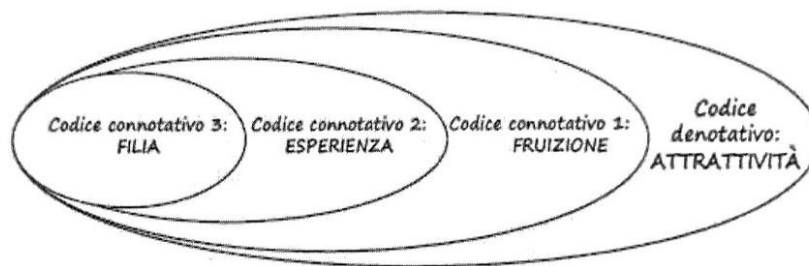


Fig. 23 – Dinamiche della destinazione turistica secondo il modello di Angelo Turco, Turco, 2012, pag. 74

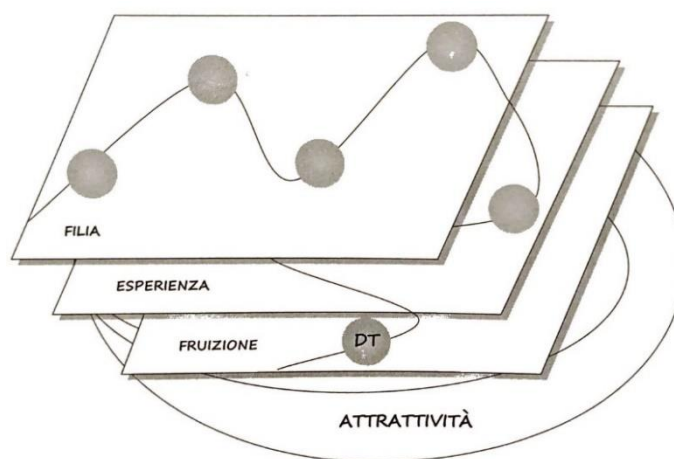


Fig. 24 – Filia, Esperienza, Fruizione, Turco, 2012, pag.74

Essa, infatti, costituisce una porzione del processo di territorializzazione, una sua “espressione” connaturata dall’attrattività e dalle esperienze date dalla *filia*, dalla fruizione e dall’esperienza, una somma di tutte queste componenti complesse che si configurano come azione territoriale mediante qualità topiche, ambientali e paesistiche.

2.2.1 Logiche sistemiche a confronto: dal modello Slot a quello SLOT.

Le problematiche concernenti le differenziazioni tra realtà locali e contesti più sviluppati così, come tutta una serie di peculiarità che risiedono all’interno dei territori della contemporaneità, sono sempre state terreno di fertili studi che richiamano rami disciplinari tra i più diversificati: la geografia, la sociologia, l’antropologia, la storia, la politica,

l'economia, per fornire qualche esempio. Pertanto, quanto rilevato nella letteratura sul tema inerente agli studi sul caso, dimostra un ritardo d'interesse sulla questione, argomenti questi, emersi in tempi piuttosto recenti. La tematica sullo sviluppo locale territoriale, con particolare riferimento agli ultimi decenni, ha assunto una portata di grande rilievo sia nel contesto italiano, che in quello internazionale (Dansero, Governa, Giaccaria, 2008; Faccioli, 2009; Pike, Rodríguez-Pose, Tomaney, 2011, 2016). Le ricerche condotte a riguardo hanno infatti avuto un potere divulgativo sia nei confronti dell'assunto teorico della ricerca che per quanto concerne il comparto sociale, politico e così, economico, tanto da essere in grado poi di sviluppare un ramo di analisi incentrate nella fattispecie su casi studio inerenti ai distretti industriali sulla Terza Italia e allo stesso modo, quelli del panorama internazionale. Gli studi sul caso hanno pertanto rilevato come pensiero comune la necessità sempre più crescente dell'importanza della scala locale all'interno dei processi di sviluppo, inteso questo come nuovo paradigma di riferimento (Dansero, 2013).

Il territorio per lungo tempo è sempre stato considerato come incubatore di relazioni e di attività, uno strumento vero e proprio che andava a scollarsi e quasi mai incontrarsi con quelle che erano le interazioni con i luoghi e con tutte le componenti ad esso connesse: identità storica, patrimonio culturale, ecc. Questo processo di separazione, se con tale termine si vuole definirlo ha pertanto condotto alla rilevazione e così, alla comprensione di tutta una serie di questioni esistenti che rispondono al nome di: degrado ambientale, qualità della vita e degli spazi pubblici, mancata coesione territoriale, criticità queste che hanno condotto gli studiosi e i tecnici del settore a rilevare una variante comune rispondente alla mancata sostenibilità territoriale in termini di sviluppo (Bertoncini, Pase, 2011).

Quanto allo stesso concetto di sistema locale e di studi su questa dimensione dei contesti territoriali, si rileva una copiosa e sempre più aggiornata letteratura sul tema che, tralasciando ambiti disciplinari differenti dal nostro quadro teorico di riferimento, si ritrovano negli studi di (Beccatini, 1992; Garolfi, 1991, Claval, 1995; Beccatini, Bellandi, 2001; Cencini C e Menegatti B, 2001, Minca, 2001; Dansero, Governa, 2003; Vallega, 2003; D'Aponte, 2005; Bertoncin, Pase, 2005; Boggio, Dematteis, 2007; Dallari, 2007, Bignante, Dansero, Scarpocchi, 2008; Rabbiosi, 2013; Governa, Dematteis, 2014: Governa, 2014; Puttilli, 2014; Mangano, 2018; Pettenati, Toldo, 2018; Giansanti, 2019), almeno per quanto si considera la consultazione e lo studio dei testi che sono stati adottati in questo contributo.

Le teorizzazioni formulate sul territorio hanno col tempo assunto valori e definizioni sempre più concrete e specifiche fino a quella rilevata da Giuseppe Dematteis come *aggregato di soggetti che in varie circostanze può comportarsi di fatto con un soggetto collettivo* ossia inteso come un sistema dotato di una propria autonomia e che si relaziona con l'esternalità mediante una regolamentazione propria (Dematteis, 1994). Secondo quanto espresso nel pensiero di Giuseppe Dematteis riconduce alla considerazione di un potenziale rapporto tra ciò che viene inteso in quanto *spazio* e ciò che viene invece inteso nei termini di *soggetti esistenti*, ovvero attraverso tutta quella serie di pratiche identitarie, valoriali e altresì comunitarie che si concretizzano nel luogo, grazie all'interazione tra persone e territorio. Tali relazioni incrementano così la funzionalità stessa del sistema locale che risponde non solo alla funzione di poter offrire servizi ma bensì – come per molto tempo teorizzato – ma, nell'autoriprodursi attraverso il sopracitato rapporto di collettività dato dai servizi economici (Ivi, 1994).

Assunte queste prime indicazioni, le relazioni esistenti tra le varie componenti di un dato sistema locale risultano pertanto circoscritte entro una cornice territoriale in cui vengono a definirsi e comporsi i *Sistemi Locali territoriali* definiti anche *SLoT*. Quanto a questa ultima caratterizzazione è bene sottolineare come si tratti non di una vera e propria area geografica circoscritta ed individuata come tale, ma di tutta una serie di modalità interpretative del territorio in cui al suo interno è possibile considerarne specificità e valori identitari come componenti essenziali di quel determinato luogo (Dansero, 1996; Dall'Ara, Morandi, 2008; Ciapetti, 2010; Saquet, 2012; Dell'Agnese, 2018). All'interno del sistema locale vi sono dei soggetti che vengono definiti ancora secondo pensiero di Dematteis, come *trasversali*, ossia operanti nella stessa maniera e con le stesse modalità verso due direzioni, o per meglio dire due piani di intervento mirato:

1. il primo si orienta verso quello locale
2. mentre il secondo va a definirsi entro una dimensione sovralocale

a questo, vi si aggiunge una figura di soggetti che viene indicata come pura, ossia composta da coloro che interagiscono esclusivamente sulla sfera locale senza oltrepassare i confini di quella che concerne la sfera del sovralocale (Dematteis, 2001). Il modello *SLoT*,

considerato in quanto soggetto di analisi territoriale viene a costituirsi da tutta una serie di categorie quali:

- la rete locale dei soggetti
- il *Milieu* locale
- rete locale col milieu e con gli ecosistemi locali
- rapporto interattivo della rete locale con reti e istituzioni di livello sovralocale

Analizzandone nel dettaglio le componenti:

1. La prima è costituita dalla rete locale dei soggetti che vanno a comporre un determinato territorio, intesi questi sia come soggetti pubblici che come privati, auspicano come obiettivo comunitario condivisibile quello di preservare e di far sviluppare quel determinato territorio. In tal senso si tratta di identificare propriamente il termine SLoT quando la rete di attori diviene promotore e portavoce di idee progettuali volte alla condivisione ed in particolar modo alla collettività.
2. La seconda è data invece da quello che viene definito come *Milieu* locale: si tratta di tutta una serie di tipicità e qualità insite nel territorio che ne favoriscono un determinato sviluppo che vengono utilizzate dalla rete dei soggetti per la valorizzazione e la promozione territoriale. Con il termine *Milieu* si indicano tutta una serie di caratteristiche, di “dotazioni”, per dirla con le parole di Dematteis appartenenti alla sfera economica, storica, culturale, identitaria che caratterizzano un determinato luogo attraverso un lungo processo storico di evoluzione (Dematteis, 1995) o ancora a ciò che “sta nel mezzo” ossia l’ambiente locale vero e proprio (Governa, 1999) che si ritrova altresì nel pensiero di Augustin Berque così come in quello di Claval con le medesime accezioni (Claval, 1972; Berque, 1990), in quanto elemento denotato da una forte ambiguità e che Franco Farinelli riconduce alla pura accezione vidaliana di significato appartenente alla geografia regionale come tutta quella serie di caratteri distintivi di una regione che si rivelano mediante tutta una serie di componenti relative all’ambiente naturale e alle pratiche socio culturali della comunità (Farinelli, 1992)¹¹⁷.

¹¹⁷ Per un maggior approfondimento dell’argomento e per una trattazione più esaustiva della definizione del concetto di *Milieu*, si rimanda alla lettura di Governa, Sommella (2009); Poli (2012); Ghersi (2012), Conti, Giaccaria (2013);

3. Il rapporto di interazione della rete locale col *Milieu* e con gli ecosistemi locali: si traduce con quel processo di riscrittura del *Milieu* locale in tutta una serie di pratiche che convergono in atti di valorizzazione e di sviluppo, ossia il rapporto tra la rete locale più estesa e il milieu propriamente detto, attraverso un rapporto di circolarità (Bencardino, 2007)¹¹⁸.
4. Il rapporto interattivo della rete locale con le reti e le istituzioni di livello sovralocale: per quanto concerne questo piano, si avverte una diramazione dal livello locale a quello globale e quindi inteso più nello specifico come “trasposizione” di tutto ciò che risiede all'esterno delle componenti del milieu e viceversa, ossia nello specifico un rapporto bidirezionale tra componenti endogene ed esogene in cui si coglie tutto ciò che viene dall'esterno e che quindi può essere utile in termini di sviluppo e al contrario tutto ciò che riguarda la componente interna si diffonde nell'esternalità al fine di creare un sistema di reti (Bencardino, 2010).

Enunciate quindi le maggiori componenti del sistema *SloT* quanto al “compito” che tale modello intende auspicare è sicuramente quello di costruire un sistema che non risiede come unità preconfezionata ma inteso quindi sottoforma di lavoro progettuale di indagine, di ricerca e di stretta collaborazione mirata allo sviluppo di quel determinato territorio, in grado di assorbire stimoli, iniziative e idee che provengono dalla realtà esterna per accrescere il proprio sviluppo sulla lunga durata. Questo si traduce in tutte quelle pratiche di governance, di sviluppo, di sostenibilità territoriale e così di reti di collaborazione tra i vari sistemi locali territoriali e quindi attraverso la capacità di autorappresentarsi e di auto progettarsi. Delineato ora il quadro teorico di riferimento che indaga la geografia del turismo, si andrà ora a definire, senza pretesa di esaustività quello che viene inteso nei termini di SLO, ossia di Sistema Locale di Offerta Turistica (Saquet, 2012).

118 Dansero puntualizza che queste due componenti (rete locale e milieu) interagiscono fra loro e con l'ecosistema in cui sono inserite, traducendo in questo modo le potenzialità del milieu in valori – di tipo ambientale, culturale, estetico, sociale ed economico – e trasformando a livello simbolico e materiale l'ambiente (Dansero, Bagliani, 2005). La rete locale, inoltre, entra in relazione con reti e istituzioni di livello sovralocale (provinciale, regionale, nazionale, europeo, mondiale). Tale rapporto si esplica in azioni che modificano sia la sua composizione, sia il milieu territoriale: attraverso il confronto e lo scambio con l'esterno muta il rapporto con l'ambiente locale in quanto vengono “importati” valori esogeni (cognitivi, culturali, sociali, economici) ed esportati analoghi valori prodotti dal sistema locale. Questi valori a loro volta modificano le reti e gli ambienti sovralocali in cui circolano

2.2.2 Per una definizione di SLOT (Sistema Locale di Offerta Turistica)

In tempi relativamente recenti la letteratura sul tema in merito allo sviluppo, l'organizzazione e la pianificazione del comprato turistico è andata ad incrementarsi su grande scala, complice tutta una serie di approcci disciplinari che si interrogano sulla questione proponendo differenti soluzioni e notevoli interpretazioni. L'argomentazione concernente l'idea di *SLOT* e ancor più la sua applicabilità non risiede solamente all'interno della sfera geografica; discipline quali l'antropologia, la sociologia, l'economia inquadrano la tematica secondo angolature differenti che variano a seconda della prospettiva d'analisi scelta (Bencardino, Marotta, 2004)¹¹⁹. Più nel dettaglio ci si interroga su che cosa sia e su come si possa comporre, sviluppare, diffondere – e mantenere, si auspica, sulla lunga durata – il prodotto turistico. A proposito di questa denominazione le definizioni appaiono molteplici, talvolta molto articolate, in base alla disciplina di riferimento; secondo una prima categorizzazione di stampo geografico viene indicato come prodotto turistico tutta una serie di indicazioni che vengono riassunte almeno secondo questi due punti:

1. Si tratta in primo luogo di un prodotto piuttosto complesso in quanto articolato da tutta una serie di componenti variegati quali aspetti naturali e fisici, sociali, economici, politici, per fornire qualche categorizzazione.
2. La valutazione percepita dal viaggiatore/turista appare distinta da quella del produttore.

Considerati questi due aspetti preliminari che ne denotano in primo luogo la complessità del caso in quanto oggetto dotato di componenti plurime, esso può essere pertanto indicato sul fronte dell'offerta sottoforma di prodotto turistico globale, connotato da tutta una serie di elementi e di fattori altamente attrattivi che sono propri di una data località turistica. Quanto al prodotto turistico globale, esso diviene composto da tutta una serie di

¹¹⁹ L'analisi particolare condotta su questo paragrafo si è resa necessaria come base teorica e applicativa per quella che sarà poi l'inchiesta sul campo che verrà trattata nei capitoli successivi. Analisi che consente di ragionare in maniera più accurata e sotto un'ottica di interdisciplinarietà anche per quanto concerne altri casi studio evidenziati presenti all'interno di questo elaborato.

caratteristiche che soddisfano i bisogni del visitatore e che si possono riassumere, secondo i più rilevanti secondo quanto segue:

1. Elementi paesaggistici
2. Le risorse sia storico che artistiche
3. Le risorse socioculturali
4. Gli eventi e le manifestazioni che determinano le scelte sulla località meta del viaggio.
5. Le risorse ambientali che possono essere intese come risorse turistiche solo in maniera potenziale poiché queste per diventare tali devono necessariamente essere presenti.
6. L'accoglienza (Benevolo, Grasso, p. 22).

Alle componenti già evidenziate, si aggiungono altri due elementi imprescindibili che rispondono nei termini di fattori di attrazione e strumentali:

1. *Fattori di attrazione*: quanto ai primi riguardano tutta una serie di fattori di attrazione, caratterizzanti un determinato luogo che possono essere di diversa natura: materiali e immateriali, artificiali o naturali. Tali aspetti divengono identificati dal potenziale fruitore, ossia il turista.
2. *Fattori strumentali*: si tratta di tutta una serie di servizi che rendono così uniche e attrattive le località turistiche e le differenziano reciprocamente (Peroni, 2008).

Secondo quanto valutato si può quindi dedurre che più un luogo diviene attrattivo e quindi capace di valorizzarne le proprie potenzialità in base ai servizi offerti al consumatore, più quel luogo avrà la potenzialità di divenire col tempo una destinazione turistica (Bencardino, 2007). La letteratura sul tema in merito a questo concetto evidenzia come esso non sia facilmente inscrivibile in una sola categoria, vista la complessità del sistema a cui appartiene e soprattutto in relazione al fatto che esso costituisce un prodotto altamente variabile in base a tantissimi fattori che rispondono al nome di globalizzazione (Della Corte V, 2002; Franch M, 2002; Tamma, 2002)¹²⁰.

¹²⁰ Si può pensare in questi termini al cambiamento che ha comportato nel settore turistico, l'evoluzione e l'espandersi del Covid-19 in termini di scelta di una meta turistica e di vacanza vera e propria. Le variabili sono state molteplici e questo ha comportato una differenziazione turistica che registra delle scelte differenti rispetto agli scorsi anni, si fa riferimento all'evolversi del turismo di prossimità e quindi regionale senza

Nella sua accezione si rivede sicuramente un termine tipicamente geografico inteso come *spazio geografico*, ossia per semplificare il concetto del passaggio dal concetto stesso di località in quanto luogo a quello invece di prodotto inteso come una realtà sistemica organizzata e pianificata tra imprese e attori, in grado di valorizzare e potenziare le risorse presenti per poter soddisfare il ventaglio di richieste messe in moto dalla macchina turistica e creare così una destinazione turistica (Bencardino, 2010).

Tale concetto viene espresso tra i primi nella definizione proposta da Burkart e Medlik (1974, p. 46) in cui il concetto di destinazione turistica diviene inteso in quanto *prodotto autonomo*: nonostante tale autonomia, ciascun prodotto turistico possiede delle problematiche rilevanti nei termini di progettazione, implementazione così di buona riuscita e di attrattività. Le trasmutazioni che riguardano la mobilità, così come l'accrescersi di nuovi e più sofisticati prodotti in rete hanno riorganizzato il mondo del turismo, divenendo sempre più globale e a portata di mano e allo stesso modo, sempre più smart (Albanese, 2017). Per quanto concerne l'ambito del turismo, il concetto esplicito di SLOT rientra a pieno titolo nella definizione di Sistema Locale di Offerta turistica; fra i primi a darne una definizione si menzionano Maurizio Rispoli e Michele Tamma che, nel 1995 all'interno del contributo *Risposte strategiche alla complessità* identificano lo SLOT come:

Insieme di attività e fattori di attrattiva che, situati in uno spazio definito (sito, località, area), sono in grado di proporre un'offerta turistica articolata ed integrata, ossia rappresenti con sistema di ospitalità turistica specifica e distintiva che valorizza le risorse alla cultura locale (Rispoli, Tamma, 1995, pag. 41).

Più quindi, una località specifica viene a connaturarsi di tutta una serie di elementi e così di tratti distintivi e caratterizzanti anche a livello di interscambio reciproco e continuo (**fig. 25**), più questa località sarà in grado di inserirsi in quanto servizi, offerte e programmi entro uno SLOT. Questo ancora, viene pertanto a comporsi da alcuni espedienti quali:

1. Il primo è dato dal Sistema: esso comprende due aspetti principali che sono dati in prima istanza da tutte le attività presenti in un dato territorio e che sono insite di quel

l'obbligo quindi di compiere grandi distanze e dalla stessa risposta delle strutture turistiche nei confronti dell'emergenza sanitaria a partire dagli slogan "vacanza sicura" con tutta una serie di accorgimenti che ciascuna struttura ha dovuto adoperare per incrementare così il proprio prodotto e renderlo "migliore" e più "sicuro" rispetto ad altri.

dato sistema, divengono pertanto collegate tra loro mediante un processo di aggregazione di fattori.

2. Il secondo si riscontra nel locale: si tratta di tutta una serie di componenti valoriali e di pianificazione interna che contribuiscono a differenziare un territorio da un altro in base ai servizi offerti e dalle modalità di gestione e di pianificazione, questo aspetto diviene di fondamentale importanza nei termini di competitività: più un territorio viene gestito e pianificato nel migliore dei modi e garantendo dei servizi ottimali e accattivanti, più questo avrà una maggiore attrattività.
3. Il terzo si riscontra nell'Offerta Turistica: si tratta di tutta una serie di servizi offerti al turista che possono essere iscritti in diverse categorie, tra queste vi sono in primo piano le risorse naturali che il territorio ha in dotazione ancor prima di essere gestito e pianificato dall'uomo, in seguito vi sono tutti i servizi che gradualmente vengono inseriti dalla e per la società. Lo scopo principale è quello di offrire un ventaglio ricco di offerte e soddisfare così le esigenze dei visitatori (Sangalli, 2002).

Per la costituzione ottimale di un Sistema Locale di Offerta Turistica, oltre alle componenti già menzionate vi sono pertanto altre tre qualità fondamentali che denotano la buona riuscita di un'offerta turistica. Tali peculiarità divengono connaturate attraverso lo studio e l'individuazione di parametri che individuano la qualità di un territorio rispetto ad un altro, la conoscenza del luogo, l'individuazione della strategia dell'offerta e l'impostazione delle iniziative, di seguito una breve spiegazione:

1. *La conoscenza del territorio:* si rileva come la componente preliminare per l'attivazione di una proposta valoriale da offrire al visitatore e per garantirne una migliore gestione del territorio. La conoscenza dell'area territoriale si caratterizza da tutta una serie di elementi che si ritrovano nelle potenzialità stesse che un dato territorio può offrire in termini di risorse naturali, i servizi presenti e le modalità di fruizione, le proposte offerte al turista (strutture ricettive, attività, trasporti), per fornire qualche esempio.
2. *Individuazione della strategia:* si rileva quando si ha la piena conoscenza delle offerte all'interno di un determinato territorio non solamente in termini di potenzialità ma soprattutto di limiti emersi durante la pianificazione. In riferimento a questo punto,

una mirata conoscenza e così comprensione del luogo favorisce una migliore gestione in termini di risorse da potenziale e da conservare, così come le varie componenti aggiuntive e singolari che favoriscono la diversificazione turistica dei luoghi.

3. *Impostazione manageriale delle iniziative*: sia queste relative al comparto pubblico che a quello privato. Il coinvolgimento attivo degli operatori diviene il nodo principale per la buona riuscita di un sistema gestionale ottimale, collaborazione questa che risiede, nei casi in cui viene applicato mediante una stretta collaborazione tra soggetti pubblici e privati per sviluppare così interventi mirati e pianificati sul territorio, idee e iniziative sempre più all'avanguardia in grado di rilevare un dato territorio come esemplare in termini di offerta turistica (Ivi, 2002).

È interessante comprendere inoltre come tutto il concetto che ruota intorno allo *SLOT* sia basato fundamentalmente sull'analisi generale del sistema ed in particolare sui rapporti relazionali esistenti tra i vari soggetti, un'idea quindi che si discosta dall'ottica dell'impresa vera e propria che ha pervaso nel corso degli anni e che ha mutato col tempo le proprie prospettive; fundamentalmente l'idea di base si configura come gli orientamenti di studio e di applicazione odierni si stiano evolvendo sul discorso di "rete" ossia di una partecipazione attiva, coinvolgente e duratura tra tutte le parti che vivono e organizzano il territorio (Perelli, 2020). Quanto rilevato all'interno di questo paragrafo sia per quanto concerne il discorso sulla destinazione turistica che per quella di *SLOT* – che senza dubbio non si pone come principio quello dell'eshaustività, data la vasta gamma di materiali e di studi che si potrebbero ancora valutare ed esaminare – si propone come schema concettuale alla base della ricerca e della verifica sul campo nei vari casi studio esaminati all'interno di questo contributo e che verranno poi successivamente discussi all'interno del quarto capitolo. Si può sicuramente affermare come una corretta nonché puntuale attenzione nella gestione di un Sistema Locale di Offerta Turistica costituisca la base fondante per lo sviluppo e per la conoscenza delle nostre realtà territoriali, in termini di salvaguardia, e di turismo. Inteso come uno strumento valevole di potenziamento dell'offerta turistica lo *SLOT* rappresenta uno dei pochi, ma non sicuramente l'unico strumento di strategia e di innovazione capace di potenziare e di creare coesione territoriale. Il ragionamento condotto porta alla valutazione di un pensiero improntato sull'incremento della segmentazione dell'offerta turistica presente che allo stato attuale diviene pertanto fondamentale per

potenziare l'offerta di tutta quella serie di processi che rendono così lo sviluppo locale sempre più in crescita. (Bagnoli, 2007). Ed è proprio con questo concetto che si aprirà la riflessione pertinente il paragrafo successivo che metterà in luce alcune delle tappe più rappresentative che hanno condotto politiche, territori e sistemi turistici alla riflessione sullo sviluppo sostenibile applicato all'ambito turistico in termini di salvaguardia ambientale e territoriale ragionato sulla lunga durata.

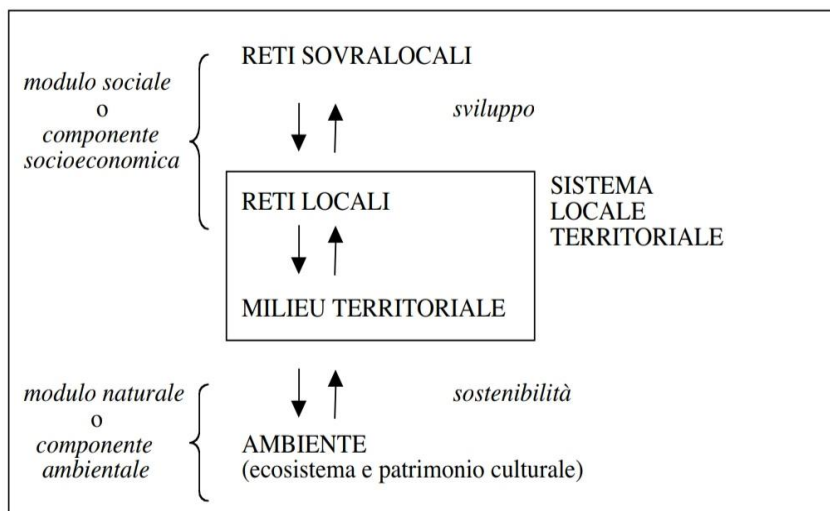


Fig. 25 – Le componenti fondamentali degli SLoT secondo lo schema di Giuseppe Dematteis, Dematteis, 2001.

2.3 Lo sviluppo geografico per la sostenibilità turistica

Fra i compiti più difficili che si trovano a sostenere gli studi geografici vi è senza dubbio quello di affrontare con gli strumenti giusti il tema della sostenibilità ambientale e così quella turistica, argomentazione questa che risiede non esclusivamente nel panorama di studi geografico ma investe settori disciplinari tra i più disparati: la sociologia, la politica, l'antropologia, per citarne alcuni come riferimento. Nel primo capitolo di questo elaborato è stata dedicata una parte relativa al primo paragrafo sulla difficoltà comune dei ricercatori e così, della stessa letteratura sul tema, di riscontrare una definizione univoca di turismo che potesse essere applicata in maniera universale. Anche per quanto concerne il tema della sostenibilità, le difficoltà sembrano le stesse, non tanto in termini di identificazione dell'oggetto in questione e di significato, quanto all'approccio da adottare, come rilevano alcuni tra i contributi più ragguardevoli in ambito internazionale (Hunter, 2002; Butler,

1993; Wheeler, 1993; Muller, 1994; Cater, 1995; Stabler e Goodall, 1996; Hunter, 1997; Stabler, et al., 2010; Robinson, 2000; Butler, 1993; Hunter, 1995; Wall, 1997; Holden, 2008; Tisdell e Wen, 2001).

Quanto si cercherà di delineare in questa parte finale del capitolo riguarda una prospettiva bidirezionale: la prima sarà incentrata sull'approccio svolto dalla disciplina geografica in merito al tema della sostenibilità in cui si andrà poi a valutare una tipologia definita di turismo che rientra nella categoria di "turismo sostenibile"; la seconda invece, sarà quella di fornire degli strumenti di lettura e di applicazione, utili per la comprensione della parte conclusiva di questo lavoro, concernente l'inchiesta sul campo, in cui verranno esaminati i casi studio. Il ragionamento condotto andrà così a tracciare dalla teoria alla pratica secondo quali mezzi e così, strumenti il geografo e la geografia contemporanea studia il fenomeno secondo il paradigma della sostenibilità, evidenziandone luci e ombre di un applicativo sempre più complesso e diversificato.

È ufficialmente riconosciuto come tutto il comparto del turismo presenti delle pesanti ripercussioni in termini di impatto sul territorio, nonché in molti casi, preoccupazioni sul piano climatico e su quello ambientale. L'evoluzione del pensiero geografico sulla tematica è stata attraversata da diversi momenti che hanno condotto la comunità dei geografi a riflettere e ridefinire il proprio pensiero riferito al rapporto tra ambiente e umanità passando da una concezione di stretta dipendenza tra natura e uomo fino ad arrivare all'idea oggi comunemente accolta e riconosciuta di salvaguardia e tutela ambientale, un orientamento questo che induce l'uomo a ripensare le forme migliori per preservare i territori e così l'ecosistema (Turco, 2012).

Nonostante il presupposto principale di questo capitolo ed in particolare di questo paragrafo sia quello di delineare come gli sviluppi della disciplina geografica si siano avvicinati sempre più maggiormente all'evolversi del concetto di *sviluppo sostenibile* e più nel dettaglio, della *sostenibilità applicata all'ambito del turismo*, si è resa necessaria una premessa esemplificativa che ripercorresse le principali tappe del processo di ridefinizione del nostro rapporto con l'ambiente, per poi arrivare alla formulazione del concetto di sviluppo sostenibile attraverso le dichiarazioni ufficiali. Solo a questo punto si potrà quindi avviare una discorsività più ragionata che rimanda al significato odierno di sostenibilità turistica e di quello che concerne oggi, lo svolgimento di tale pratica, nell'ottica della salvaguardia e altresì della valorizzazione ambientale, indirizzato sulla lunga durata. Tale

esemplificazione sarà poi avvalorata dai casi studio proposti ed evidenziati all'interno del quarto capitolo come risposta in atto alle possibili progettualità applicabili in ambito locale sulla progettazione turistica in chiave sostenibile.

Il settore turistico, lo abbiamo visto più volte, è un comparto economico di grande rilevanza e in continuo sviluppo: l'indotto legato a questo ramo è ritenuto "la più importante industria del mondo" e rappresenta il principale fattore generante benessere economico a livello globale (UNWTO, 2008). Diviene concetto ormai comune che il turismo rappresenti uno tra i maggiori fattori di sfruttamento delle risorse ambientali come fonte di produzione maggiore, soprattutto per quanto concerne la produzione e il sostentamento delle attività che vengono direttamente e indirettamente connesse al turismo, procediamo per gradi. Gli sviluppi geografici in merito al tema della sostenibilità hanno attraversato alcune fasi che hanno condotto al ripensamento e così alla costruzione di un nuovo pensiero geografico, più specificatamente, un paradigma, in cui la natura viene vista in maniera sempre più dipendente dall'operato umano. Ripercorrendo per tappe, o ancora meglio, per paradigmi il sapere geografico sul caso, questo ha maturato una conoscenza ambientale diversificata a partire dai primi orientamenti, in un arco cronologico che viene collocato tra il XIX secolo e la Prima Guerra Mondiale. Questi primi indirizzi si rivedevano all'interno del paradigma del determinismo¹²¹ in cui la natura veniva intesa come potenza primaria in grado di condizionare in maniera imprescindibile la vita e la condizione umana. Questo primo orientamento era pertanto caratterizzato da studi sul caso molto scarni o pressoché assenti, che invece divennero sempre più importanti con l'avvento del turismo di massa, sviluppatosi dopo la Seconda guerra mondiale (Bagnoli, 2010). Durante il periodo del Possibilismo, sviluppatosi in Francia con due figure di spicco come Paul Vidal de La Blache e Lucien Febvre, il rapporto uomo- natura si modifica e attenua la posizione di predominanza di quest'ultima sull'uomo (come voleva il determinismo) avviando così una riflessione sulle possibilità che le società hanno modificato, plasmato e interagito con la Terra per trarne benefici. Pertanto, l'epoca in cui inizia ad affermarsi l'accrescere del turismo di massa che dopo la ripresa dalla Grande Guerra spinge ingenti flussi di persone

121 Per determinismo geografico si intende quella modalità di agire e di pensare in cui l'uomo è fortemente caratterizzato dalla natura che lo circonda, tra i maggiori fautori di questo pensiero sono sicuramente da annoverare Friederich Ratzel (1844-1904), per una migliore esemplificazione a riguardo si rimanda la lettura del testo Bartaletti F. (2012), *Geografia. Teoria e prassi*, Torino, Bollati Boringhieri.

verso le prime emergenti mete turistiche, comporta il manifestarsi una forma di turismo puramente elitaria (Ibidem.,).

In seguito, fino agli anni 70 del XX secolo, viene a concretizzarsi quella corrente denominata come volontarismo in cui l'uomo assume il pieno controllo sulla natura. Si tratta di una fase inerente al boom vero e proprio del turismo di massa, in cui compaiono i primi segni tangibili della cementificazione costiera e della costruzione sempre più diversificata di vie di comunicazione che consentono così di connettere tra loro località prima distanti o irraggiungibili. Si assiste ad una conseguente segmentazione di nuove forme di turismi che nella fase contemporanea ha avuto la sua maggiore proliferazione con l'avvento d'internet ed ha poi condotto inesorabilmente a quello che viene poi identificato come l'esplosione del turismo globale (Gavinelli, Zanoli, 2019).

Proprio dopo l'avvento del turismo di massa la geografia si è spinta in avanti col presupposto di indagare e di ragionare sempre più in maniera capillare e secondo modalità di indagini territoriali incentrate sulle tematiche della salvaguardia e la sostenibilità ambientale, prima di quella turistica. Le suddette ricerche hanno così permesso ai geografi italiani di accogliere un ventaglio ricco e variegato di analisi e di creare così una vasta e corposa letteratura sul tema (Corna Pellegrini, 2000; Cicerchia, 2002; Pollice, 2002; Cresta, Greco, 2011; Turco, 2012; Corsale, Iorio, 2013; Messina, Santamato, 2013; Del Prà, 2014; Giansanti, 2014; Amoretti, Varani, 2016; Giorda, 2016; Gavinelli, Zanolin, 2019; Krakover, S. & Corsale, A. 2021).

Ad avvalorare la presenza della corposa letteratura sulla questione, si ricorda quanto emerso all'interno della *Lucerne Declaration on Geography Education for Sustainable Development* (IGU, 2007), in cui la geografia veniva definita come una disciplina capace di introdurre strumenti adatti alla comprensione e alla valutazione a questione sullo sviluppo. Questa capacità si configura come uno dei punti forti della disciplina, capace come poche di "modellarsi" e di comprendere le tematiche del contemporaneo soprattutto in relazione a quelli che sono, fra tanti argomenti quali il turismo, il territorio e l'impatto ambientale (Giorda, 2016).

2.3.1 Turismo, territorio e impatto ambientale

Il turismo attuale svolge ora un ruolo profondamente differente in base al piano d'osservazione su cui esso si pone: quello psicologico, quello ambientale, quello sociale e soprattutto culturale (Krakover, Corsale, 2021). Così, durante il corso degli anni è maturata

una più sensata consapevolezza sull'utilizzo delle risorse legate al territorio e alla necessità di promuovere differenti modalità di turismi nel pieno rispetto della natura e delle risorse ambientali. Tali pratiche prendono forma intorno all'ottica della valorizzazione delle potenzialità e delle peculiarità legate a ciascun territorio piuttosto che in termini di sfruttamento smisurato.

Il discorso pertanto diviene ancora più intriso di complessità poiché siamo inoltre – e questo occorre rimarcarlo proprio prima di entrare nel vivo del discorso della sostenibilità turistica – all'interno di un'epoca che viene definita sempre più spesso di profonda mutazione del mondo (Latour, 2020): ci riferiamo all'Antropocene, un neologismo nato molto recentemente per indicare un'era geologica segnata dalla presenza modificatrice dell'uomo, in cui l'umanità rivaleggia con i fenomeni fisici nel plasmare il territorio attraverso tecnologie e strumenti sempre più all'avanguardia. Essa, pertanto è strettamente connessa con il fenomeno della globalizzazione. Il 2012 l'Earth Summit Rio+20 venne aperto con la proiezione del film *Welcome to the Antropocene* di Globaia una ONG che lavora sulla promozione della consapevolezza planetaria attraverso la scienza e l'arte, proprio con lo scopo di mostrare l'impatto dell'uomo sulla terra nel corso del tempo: il film propone un excursus a partire dalla rivoluzione industriale fino ai giorni nostri mostrando i danni dovuti alla deforestazione ambientale, la costruzione smisurata di reti, vie di trasporto e consumo energetico; il ragionamento sottostante potrebbe essere applicato anche al rapporto tra territorio, ambiente e turismo, dal momento che gli impatti generali che sono ricollegabili alle attività turistiche evidenziano dei limiti profondi riassumibili attraverso i seguenti punti:



Qr-code 2globaia

- *Impatti sul paesaggio*: è sicuramente tra le prime ripercussioni in termini di incidenza delle attività turistiche sul territorio. La continua costruzione di strutture alberghiere e di servizi legati al turismo se da un lato genera un incremento economico di non poco rilievo, legato in particolar modo all'aumento dei posti di lavoro, dall'altro genera una vera e propria trasformazione a livello paesaggistico tanto da poter parlare di costruzione artificiale di territorio e così di paesaggio turistico.
- *Consumo e sfruttamento delle risorse naturali*, come il suolo, l'acqua, l'energia ecc. (Cori, Lemmi, 2001; Maniglio, 2016; Gambino, 2018).

- *L'inquinamento atmosferico e acustico* in riferimento soprattutto agli sviluppi del turismo di massa (Pollice, 2002).
- *Perdita della biodiversità*: le pratiche del turismo del contemporaneo hanno rimodulato il concetto di biodiversità, intesa questa come risorsa da preservare ma che invece è divenuta sempre più spesso, nel corso del tempo come una risorsa da sfruttare in ogni suo aspetto. Risulta quindi opportuno ripensare la stessa, nell'ottica della salvaguardia e della resa sulla lunga durata (Faticenti, 2001), si potrebbe riflettere su questo aspetto a proposito del caso della laguna di Venezia, in riferimento ad un contesto italiano, visto l'ingente traffico di navi da crociera proprio nel contesto lagunare (Gatti, Puggelli, 2006).
- *Danni al patrimonio storico e culturale causati dal turismo di massa*: sempre più spesso le pratiche turistiche del contemporaneo, ora veicolate e rimodulate secondo i comportamenti e le regolamentazioni in vigore dopo l'evolversi della pandemia da Covid-19 hanno da sempre interessato i luoghi storici e di interesse artistico, così tutto il patrimonio culturale esistente. La presenza sempre più pressante dei visitatori ha però causato in diversi spazi e siti individuati delle problematiche sempre più crescenti proprio in risposta all'esplosione turistica di questi ultimi vent'anni del turismo di massa e dall'azione antropica crescente. A risponderne sono soprattutto i territori e la popolazione locale che subiscono la pressione di questi spostamenti e le ricadute in termini di gravi danni ambientali, rifiuti, cementificazione, perdita dell'identità locale, per fornire qualche esempio tra i più comuni di questa pratica identificata come *Overtourism* (Bachimon, 2016; Dods, Butler 2019; Milano, Novelli, Cheer, 2021; Honey, Frenkiel, 2021).

Il fenomeno in questione si compone di complessità e di problematiche che investono ogni aspetto che lo denota¹²². Escludendo gli anni 2020 e 2021, l'insorgere del turismo di massa

¹²² Il rapporto, presentato congiuntamente con l'Organizzazione mondiale del turismo delle Nazioni Unite (UNWTO), afferma che il turismo internazionale e i suoi settori strettamente collegati hanno subito una perdita stimata di 2,4 trilioni di dollari nel 2020 a causa degli impatti diretti e indiretti di un forte calo degli arrivi di turisti internazionali. Una perdita simile potrebbe verificarsi quest'anno, avverte il rapporto, osservando che la ripresa del settore turistico dipenderà in gran parte dall'adozione dei vaccini COVID-19 a livello globale. "Il mondo ha bisogno di uno sforzo di vaccinazione globale che protegga i lavoratori, riduca gli effetti sociali negativi e prenda decisioni strategiche in materia di turismo, tenendo conto dei potenziali cambiamenti strutturali", ha affermato il segretario generale ad interim dell'UNCTAD Isabelle Durant. Il segretario generale dell'UNWTO Zurab Pololikashvili ha dichiarato: "Il turismo è un'ancora di salvezza per

in forma smisurata ha investito i territori italiani e così le mete turistiche internazionali in maniera sempre più esponenziale e preoccupante, creando così delle problematiche concernenti il grado di inquinamento prodotto sull'ambiente, l'impatto territoriale dovuto all'accoglienza dei turisti, la qualità stessa di tutto l'ecosistema. Uno degli strumenti utilizzati per poter misurare e monitorare il livello tra sviluppo turistico e qualità dell'ambiente e del territorio è quello che viene definito come Capacità di carico (CCT), definita secondo l'Organizzazione Mondiale del Turismo come:

costituita dal numero massimo di persone che visitano, nello stesso periodo, una determinata località senza compromettere le sue caratteristiche ambientali, fisiche, economiche e socioculturali e senza ridurre la soddisfazione dei turisti. La capacità di carico è legata pertanto ad un insieme di questioni inerenti alla politica locale, alla pianificazione e al processo decisionale (OMT).

A questa definizione, la letteratura sul tema ne affianca altrettante che col tempo hanno aggiornato e rimodulato questa primaria spiegazione. Nonostante i tentativi di rivedere quanto espresso dall'OMT, allo stato attuale riuscire a trovare una definizione unitaria ed esaustiva per definire la capacità di carico di una destinazione turistica, diviene piuttosto complesso (Coccosis, Mexa; 2004). Come evidenzia infatti Elisabetta Cimnaghi esistono inoltre altre definizioni prese in esame:

può essere immaginata come un intervallo entro il quale si verifica il processo di sviluppo sostenibile del turismo. In particolare, il limite superiore di tale intervallo è costituito dallo sviluppo intensivo della risorsa turistica, mentre il limite inferiore è definito dall'opzione di sviluppo turistico su forme "soft". Tra questi due limiti di "massimo" utilizzo delle risorse e di "minimo" interesse verso il turismo, trova collocazione l'approccio della Capacità di Carico, intesa come concretizzazione del concetto di turismo sostenibile (Cimnaghi, 2017, pag. 18)¹²³

Alla luce delle definizioni appena menzionate che sono da intendersi come discorsività non esaustiva sull'argomento, si riporta all'interno della (**fig. 26**), le varie tipologie di Capacità di Carico. L'analisi e la verifica di questi elementi chiave che sono stati riscontrati,

milioni di persone e promuovere la vaccinazione per proteggere le comunità e sostenere il riavvio sicuro del turismo è fondamentale per il recupero di posti di lavoro e la generazione di risorse tanto necessarie, specialmente nei paesi in via di sviluppo, molti dei quali dipendono fortemente dal turismo internazionale", per maggiori approfondimenti si rimanda al sito istituzionale UNTWO, <https://www.unwto.org/news/global-economy-could-lose-over-4-trillion-due-to-covid-19-impact-on-tourism>, data ultima consultazione 1/07/2021.

¹²³ Per maggiori approfondimenti si rimanda alla consultazione del volume Cimnaghi E, Mondini G, Valle M. (2014), *La Capacità di Carico Turistica Uno strumento per la gestione del patrimonio culturale*, consultabile al seguente indirizzo web, <http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2017/12/La-Capacit%C3%A0-di-Carico-Turistica.-Quaderni-della-valorizzazione-NS-5.pdf>, data ultima consultazione 27/06/2021.

considera una spiegazione della CCT che indica sia il numero massimo dei turisti che un determinato luogo è in grado di “sopportare” sia quella di produrre delle strategie migliorabili a livello di gestione e sostentamento. Nonostante ogni territorio abbia delle caratteristiche topiche e di insediamento differenti, quello che si propone con la CCT, rappresenta tutta una serie di linee guide e di pratiche da adottare per il miglioramento e per la gestione dei flussi turistici nel rispetto dell’ambiente e dei territori interessati attraverso un processo d’incontro e di dialogo tra gli attori locali e le parti interessate (Serreli, 2004; Bizzarri, Querini; Romano, 2018). Il concetto di *capacità di carico* introduce quindi tutta una serie di riflessioni che conducono a valutare quali possano essere i parametri di valutazione per il turismo sostenibile e così le caratteristiche principali. Dai punti emersi all’interno della (**fig. 26**), il turismo sostenibile si prefigura come durevole e pianificato, si presuppone quindi una valutazione e un’analisi sulle caratteristiche presenti nell’ottica della lunga durata, tenendo conto delle mutazioni che intercorrono all’interno del fenomeno turistico. Si prefigura inoltre una crescita economica nel rispetto e nella tutela dell’ambiente. La salvaguardia dell’ambiente rappresenta un secondo punto cardine di rilevante importanza poiché in esso risiede il patrimonio materiale e immateriale così la gestione del carico dei turisti e della diversificazione dell’offerta. Altro punto rilevante individuato è quello riferito al concetto di partecipazione attiva delle comunità locali, ossia delle “parti” che devono essere coinvolte e così integrate all’interno dei processi di promozione turistica e della stessa offerta, un aspetto questo che dovrebbe garantire una sinergia tra il visitatore e il locale.

Alla luce di quanto considerato si può dunque sostenere come l’offerta turistica venga considerata *sostenibile* quando questa si manifesta sottoforma di risorsa in grado di generare posti e offerte di lavoro durevoli nel tempo, in grado di distinguersi secondo una crescita graduale nel tempo che tenga conto di tutte le componenti del luogo. L’offerta turistica deve quindi integrare il luogo nel quale si propaga, e, soprattutto, non renderlo per così dire estraneo a sé stesso in termini paesaggistici e di pianificazione urbana attraverso i processi di costruzioni di villaggi, strutture alberghiere e di veri e propri *incubatori turistici*. Una buona pratica in questi termini sarebbe quella della pianificazione strategica partecipativa che interessa e coinvolge nei progetti di sviluppo turistico la comunità residente e gli attori coinvolti nel processo.



Fig. 26 – Declinazione della capacità di carico turistica, ELABORAZIONE PERSONALE.

A questa componente si aggiunge la valorizzazione dell'equità sociale, ossia la capacità di creare offerte che siano alla portata di tutti in termini di servizi offerti e soprattutto di costi accessibili per tutti, indipendentemente dal reddito e dal genere e perseguendo una maggiore tutela nei confronti dei lavoratori e del lavoro svolto. Proprio a questo proposito si può citare come esempio la casa editrice più famosa al mondo nel settore dei viaggi, la *Lonely Planet*, che ha stilato proprio per l'anno 2021 una classifica, il *Best in travel 2021*, riguardante le mete turistiche più sostenibili al mondo nell'anno in cui il concetto e la pratica del viaggio diviene ancora più profondo e diversificato a causa degli effetti legati alla pandemia da Covid-19.

Le destinazioni sono state valutate in base alle nuove mete emergenti, ai cammini culturali, le strutture ricettive, la cucina, i soggiorni urbani e le isole ad alta sostenibilità. Tra i vincitori, i cui riferimenti sono consultabili all'interno del sito internet della *Lonely Planet* si trovano:

1. *I cammini culturali, le Vie di Dante*: rappresentano un cammino di 395 km in 20 tappe, un esempio di slow travel che ripercorre le tappe più rappresentative della vita del sommo poeta toccando il territorio di Ravenna, la Pianura Padana, Firenze e gli Appennini in cui la sostenibilità viene intesa con la connessione intima del visitatore con la natura ed i luoghi. Questo argomento verrà inoltre ripreso più nel dettaglio all'interno del capitolo quarto come confronto tra le offerte turistiche legate ai circuiti per la valorizzazione culturale.

2. *Programma per la fauna selvatica, Ruanda:* in Ruanda è stato avviato un programma grazie al turismo sostenibile per la salvaguardia e la tutela del gorilla di montagna, una specie in via d'estinzione.
3. *Destinazione emergente Antigua e Barbuda:* all'interno di questo arcipelago si trova il parco *Wallings Nature Reserve* gestito interamente dalla comunità, il ricavato del parco viene investito per aiutare la comunità locale e la riserva.
4. *Viaggio in treno: Rocky Mountaineer, Canada:* per poter tutelare le bellezze naturali del *Rocky Mountaineer* il treno ha ridotto le emissioni di anidride carbonica, la raccolta differenziata a bordo del treno e sostenere delle iniziative locali.
5. *Cucina greca:* la cucina greca diventa sempre più sostenibile, grazie alla produzione locale di tutti i prodotti messi in tavola a partire dalle erbe aromatiche presenti, così anche nei ristoranti si adotta la linea della sostenibilità in tavola proponendo piatti e pietanze da produttori locali, e organizzandosi per diventare sempre più *plastic free* a zero rifiuti.
6. *Virginia Mountain Bike Trail:* offre un percorso di circa 800 km tra cicloturismo e backpacking, una nuova modalità di viaggio sostenibile e low cost con lo zaino, la sostenibilità viene pertanto garantita nella stessa esperienza del viaggio, nella conoscenza del territorio tramite l'esperienza diretta poiché spesso ad ostelli e Bed and BRAEKFAST si preferisce il sacco a pelo.
7. *Struttura ricettiva: Grootberg Lodge,* in Namibia è stata costruita una struttura alberghiera lussuosa a basso impatto ambientale che contribuisce alla tutela e alla salvaguardia dei leoni e dei rinoceronti mediante il sostegno della comunità, investendo nelle energie rinnovabili e costruito con materiali completamente naturali.
8. *Isole ad alta sostenibilità: Palau,* l'arcipelago tropicale di Palau è situato nell'oceano pacifico, da tempo lavora nell'ottica del turismo sostenibile per salvaguardare la popolazione locale e le generazioni future garantendo la salvaguardia della biodiversità e vietando, come primo paese al mondo, l'utilizzo di creme solari per tutelare la barriera corallina, ogni visitatore infatti, al proprio arrivo deve firmare il Palau Pledge, una sorta di vademecum in cui il visitatore si impegna a rispettare l'ambiente e rispettare le regole previste nell'ottica della sostenibilità.
9. *Soggiorno urbano: Goteborg, Svezia:* questa città svedese si è posta come obiettivo quello di ridurre l'utilizzo dei carburanti fossili e a non utilizzarli più per il 2030. La

sostenibilità di questa città è data inoltre dalle certificazioni verdi presenti in oltre il 95% dei suoi hotel e quasi tutti i servizi pubblici presenti sono funzionanti tramite energie rinnovabili.

Gli esempi qui riportati che costituiscono le mete turistiche più sostenibili per il 2021, secondo la classifica che ogni anno riporta la *Lonely Planet*, permette di riflettere su come il concetto di sostenibilità applicata al turismo possa interessare ogni settore e ogni aspetto del territorio: la cultura, la cucina, le fonti rinnovabili, l'utilizzo di materiali naturali, la tutela ambientale e così animale. A tutte queste componenti va sicuramente aggiunta la strutturazione strategica in termini di interventi e di pianificazione sostenibile applicata al viaggio, a cui si accompagna la costruzione di mete turistiche che tutelino la comunità locale e conducano così il visitatore ad una sempre più totale consapevolezza del rispetto del luogo in cui si soggiorna. Quanto appena esplicitato, che non si presuppone come argomento esaustivo sulle questioni trattate, si propone come preambolo per affrontare il discorso che riguarda il tema della sostenibilità turistica all'interno delle documentazioni ufficiali. Questo percorso ha infatti permesso così di stabilire obblighi, compiti e presupposti per far sì che il comparto del turismo nel corso del tempo si manifesti sempre più come valore aggiuntivo e di promozione con l'obiettivo principale di trasformare l'ideologia comune di base, orientato allo sfruttamento delle risorse, verso un'ottica di valutazione e di valorizzazione ambientale in tutte le sue componenti.

2.3.2 Dallo spazio turistico alle nuove riflessioni: il concetto di sostenibilità

Date le premesse avanzate nei paragrafi precedenti l'interesse riversato sulla questione della *sostenibilità applicata al turismo* diviene sempre più performante e diversificata, pertanto, l'inclinazione alla stessa tematica e della sua applicabilità nei contesti territoriali si connatura come piuttosto recente. Nel corso del XX secolo, nell'ideologia comune, fino almeno alla metà degli anni '60, il turismo veniva considerato una vera e propria macchina, un'industria a pieno ritmo nel generare reddito e così ricchezza. Secondo il concetto di Sviluppo Sostenibile contemporaneo – che si discosta da quello originario che rivedeva lo sviluppo coincidente con la sola crescita economica – si possono individuare alcuni punti cardine:

1. Lo sviluppo non viene identificato con la crescita ma allo stesso tempo non la esclude.

2. Allo sviluppo economico viene incorporato l'ambiente e così tutte le sue componenti.
3. Rappresenta un valore aggiuntivo, un miglioramento di alcuni fattori: qualità della vita, patrimonio, paesaggio.
4. Rappresenta la piena comprensione di tutti quei valori che riguardano natura e società.
5. Stabilisce l'integrità dell'ecosistema, salvaguardandolo nell'ottica odierna e in quella delle generazioni future.

La comprensione dei rischi e delle problematiche che col tempo sono emerse a riguardo hanno condotto quindi ad un maggiore impegno collettivo in termini di salvaguardia ambientale e di preservazione delle risorse e così dell'ecosistema, considerando quindi lo stesso turismo – come già si è avuto modo di spiegare – e gli stessi luoghi, non più sotto le vesti di una risorsa da sfruttare, piuttosto da preservare, costituendo così l'ideologia comune che con gli anni ha poi accompagnato verso la programmazione per uno sviluppo sostenibile applicato al turismo (Bruscino, 2011; Maniglio, 2016).

Nel corso degli anni, alla crescita sempre più pressante del turismo di massa, esploso agli inizi degli anni '70 del '900, iniziarono a dilagare con particolare interesse e preoccupazione, in ambito geografico, così come in altre discipline affini alla tematica, idee e congetture comuni concernenti il rapporto tra l'intensificarsi del processo di industrializzazione e la salvaguardia del pianeta (Lanza, 2006). Tale pensiero pertanto rivedeva nella crescita di questo processo economico così invasivo, un peso piuttosto consistente nei confronti dell'ambiente, soprattutto in riferimento alle risorse ambientali. Le linee di pensiero emergenti offrivano un quadro talvolta dissonante poiché da un lato l'accrescere dell'economia globale e così dello sviluppo – inteso in quanto crescita – suscitava l'interesse di tantissimi studiosi che rivedevano questa stessa crescita mondiale, di natura esponenziale come una delle maggiori salvezze per il pianeta, se rapportato all'incremento economico (Sachs, 2015; Focarelli, 2016; Lucia, 2020).

Al contrario, per un altro aspetto, si evidenzia un punto di vista più pragmatico e ambientalista, gli studi sul campo riportavano questo accrescere così vertiginoso a livello globale come una pesante minaccia per tutto l'ecosistema se relazionato sulla lunga durata, così come la possibilità di perdita in termini climatici, ambientali, sociali e culturali, per citare alcuni casi (Scatena, 2016). Fu pertanto nel 1972 che a proposito della dilagante

emergenza in materia che lentamente si stava espandendo a livello mondiale venne pubblicato uno studio attento da parte del Club di Roma, nelle figure di Donella Meadows, Dennis Meadows e Jorgen Randers, dal titolo *I limiti dello Sviluppo*, uno studio avanzato sull'industrializzazione mondiale e sulle pesanti ripercussioni sull'intero pianeta. La ricerca del Club di Roma venne aspramente criticata e rivendicata come poco veritiera e falsata proprio per le proiezioni future piuttosto preoccupanti che i due studiosi avevano presupposto, posizioni queste che furono poi col tempo rivedute e accettate negli ambienti della ricerca e dall'opinione comune come invece possibili e reali (Varani, Amoretti, 2016).

La forte criticità nei confronti del suddetto studio palesava una concezione comune che associava al termine *crescita* quello di *sviluppo*, fino alla constatazione che i due termini non potevano rappresentare lo stesso concetto né tantomeno essere utilizzati come sinonimi tra di loro. Alla base di questa comprensione si rivedeva così la congettura stessa di sviluppo, in seguito aggiornata e revisionata, secondo cui il termine non poteva più essere associato a quello di crescita economica, ma da intendersi in maniera differente come miglioramento della qualità della vita, dell'ambiente e del territorio (Daly, 2001; Scarnicci, Marcelli, 2015). La crescita, inoltre, per essere tale e per rispondere ai principi di sostenibilità doveva essere orientata sulla lunga durata, ed intesa quindi come processo graduale ed in linea con tutta una serie di caratteristiche tali da non deteriorare l'ambiente e le stesse comunità locali, salvaguardando patrimonio culturale, materiale e immateriale. Fu pertanto che nell'ambito degli studi e delle teorizzazioni concernenti gli sviluppi del turismo che per la prima volta nel 1988 (Laville, 1998), l'Organizzazione Mondiale del Turismo la (OMT) definisce le attività turistiche come sostenibili:

quando si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano l'ambiente (naturale, sociale ed artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche (OMT, 1988).

A questa definizione proposta che sottolinea l'importanza e così l'esigenza di attività turistiche che si mantengano in forte sinergia con l'ambiente senza deturparlo nell'ottica della lunga durata, ne seguirono altre, come quella proposta nel 1996 dall'Organizzazione Mondiale del Turismo:

Lo sviluppo turistico sostenibile soddisfa le esigenze attuali dei turisti e delle regioni di accoglienza, tutelando allo stesso tempo e migliorando le prospettive per il futuro. Esso deve

integrare la gestione di tutte le risorse in modo tale che le esigenze economiche, sociali ed estetiche possano essere soddisfatte, mantenendo allo stesso tempo l'integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica e i sistemi viventi (OMT, 1996).

In maniera parallela agli orientamenti mondiali della fine degli anni '80 che andavano così a studiare la materia e le possibili soluzioni applicabili e auspicabili, anche la disciplina geografica, si ritrova sempre più coinvolta nello studio in questione (Peano, 2006), in maniera ancora più attenta e puntuale di quanto avesse fatto in passato grazie all'utilizzo— sempre più applicato in maniera esponenziale — di termini come *luogo, spazio e regione* (Cattaudella, Coppola, 1970; Dematteis, 1970; Vallega, 1976; 1995; 2004; Lando e Zanetto, 1978; Brunet, Turco, 1984; Farinelli, 1987; Frémont, 1987; Turco, 1988). Si delinea così un profilo geografico di ricerca sul turismo attento e orientato nel saper cogliere ogni forma di emergenza nel settore così come le possibili soluzioni e risposte che la disciplina possa applicare, tematiche queste che nella maggior parte dei casi vennero avvalorate da esempi di casi studio empirici e di riflessioni sul tema (Giddens 1979; Urry 1990, 1995; Rojek 1993).

Questo approccio di *matrice spaziale* indaga quanto la dimensione temporale sia mutevole in relazione dello spazio; la differenziazione spaziale e sociale appare in atto e sempre presente sia nei confronti del turismo, che nelle società in generale. In questo senso, prendendo le mosse dagli orientamenti della geografia della percezione degli spazi turistici, i geografi dell'epoca si avvicinano alla tematica della salvaguardia e della tutela ambientale grazie ad alcuni contributi di rilievo come quello di Angelo Turco sull'isola di Creta (1980) o come il volume curato da Corna Pellegrini e Frigerio (1985), dedicato al Varesotto o ancora al contributo di Turco e Zanetto (1983) sul rischio ambientale a Venezia ed infine il contributo di Calogero Muscarà sugli spazi del turismo 1983, questi sicuramente, tra i più rilevanti per il periodo.

Sono inoltre questi gli anni in cui il rischio ambientale dovuto al propagarsi del turismo di massa divenne una tematica di sicuro interesse. Si ricordano a questo proposito uno studio sulle seconde case condotto da Ciaccio (1988) in riferimento al contesto costiero della Sicilia, le analisi condotte da Massi nel (1977) in cui viene integrato al concetto di dimensione territoriale quello dello spazio turistico. Tali contenuti divenendo quindi terreno fertile di studi e di ricerche sempre più all'avanguardia, divennero materie d'interesse all'interno di un corso di aggiornamento geografico sul turismo che venne organizzato nella città di Venezia nel 1985 (Manente *et al.*, 1986). La concretizzazione di

tali argomentazioni all'interno del panorama italiano e di quello internazionale furono avvalorate dall'uscita della rivista *Tourism Geographies* pubblicata da Taylor e Francis, edita nel 1999, la cui rivista diede modo di esporre come gli indirizzi geografici in relazione al turismo fossero divenuti una disciplina con un raggio d'azione più ampio e sempre più influente (Hall e Page, 2002):

A seguito di queste mosse, tra la fine degli anni '80 e gli inizi degli anni '90 prende avvio a pieno ritmo l'emergere delle politiche riguardanti lo sviluppo sostenibile con particolare riferimento al pensiero geografico internazionale nei confronti del caso, soprattutto per il piano della gestione di pratiche volte alla sostenibilità attraverso dinamiche sociali, politiche, economiche e soprattutto culturali (Hunter 1997). Di seguito ancora, tutta una serie di riflessioni concernenti il turismo inteso come industria su scala globale, idee queste che arrivarono ad una prima comprensione comune dell'impatto che un settore ormai ampliatosi su larga scala come quello del turismo potesse investire su tutto il territorio (Racheli, 1978; Mancini, 1978; Clafiore, 1979; Brusa, 1979; Richard, 1983; Nijkamp et al. 1995; Garrod e Fyall, 1998; Hall e Lew, 1998; Hall & Page 1999, Mair, Reid, George e Taylor, 2001; Briassoulis, 2002; Holden 2003; Liu, 2003; Butler 2004; Ko, 2005; Macbeth 2005). Fu questo, infatti, il clima in cui iniziarono a prendere forma tutta una serie di idee concernenti la tutela dello sviluppo ambientale soprattutto sotto forma di agende e di regolamentazioni che prese corpo in una serie di fasi che portarono alla realizzazione di diverse dichiarazioni ufficiali concernenti la sostenibilità turistica.

2.4 Il turismo sostenibile nelle dichiarazioni ufficiali. Le tappe più rappresentative

La considerazione di questo percorso a tappe, indicandone in questo preciso contesto solamente quelle più rappresentative, si rende necessaria per cercare di proporre un quadro – senza alcuna pretesa di esaustività – delle tappe più significative che fino ad oggi hanno dato modo di fornire valore aggiunto e rilevanza a questo approccio. Quanto a quello che si cercherà di esplicitare all'interno di questo paragrafo riguarda nello specifico secondo quali modalità e così, strumenti, l'evoluzione stesso del concetto di sostenibilità turistica abbia subito delle consistenti mutazioni lungo il corso degli anni (Robinson, 2000; Manning, 1999; Butler, 1998; Wilbanks, 1994; Bimonte e Punzo, 2007a; 2007b; Herdy 2002). Si vedranno ora, secondo una sequenza temporale e schematica i momenti più rappresentativi che hanno segnato questo percorso attraverso la promulgazione di Agende e Dichiarazioni e che costituiranno così l'argomento conclusivo di questo capitolo.

All'interno del QR Code è invece possibile visionare la sequenza temporale delle suddette dichiarazioni sottoforma di contenuto multimediale. Procedendo per gradi, tra le prime formulazioni si annovera quella relativa al rapporto Brundtland *Our common future* nel 1987 (Lafratta, 2000):

2.4.1 Il Rapporto Brundtland, 1987

Il rapporto, composto da una Commissione Mondiale formata da 21 membri presieduta dall'allora primo ministro norvegese Gro Harlem Brundtland, pubblicato nel 1987 (Hunter, 1997; Angelini, 2002; Liu, 2003; Greco, Salimbeni, 2003; Adamo, 2004), afferma che:

Le attività turistiche sono sostenibili quando si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato non altera con l'ambiente naturale sociale artistico e non ostacola o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche (Rapporto Brundtland, 1987).

All'interno di questo documento, contenente 22 principi il concetto di sviluppo sostenibile e di quello economico e globale viene inserito all'interno di un discorso democratico fondato da un principio base come l'equità, in riferimento ai termini della lunga durata, ossia per il perseguimento del benessere del mondo contemporaneo ed altresì di quello appartenente alle generazioni future (Crivellaro, Cole, 2006; De Carlo, Caso, 2007; Buzzacchi, 2010; Vecchiato, Scalco, 2012; Amoretti, Varani, 2016; Romano, 2018; Cannas, 2020). Per quello che concerne la materia espressa all'interno del rapporto, essa si denota in piena trasversalità secondo due principi portanti:

1. Il primo si configura nella temporalità, ossia ricondotto a tutta quella serie di azioni e di pratiche ragionate sulla lunga durata e quindi non nell'immediato.
2. Il secondo punto invece assume un'incidenza geografico-spaziale poiché i principi e le attese proposte devono essere progettuale in egual maniera, in maniera reticolare e veicolare in tutti i territori e non con particolare riferimento ad un contesto territoriale specifico ed individuato, ragionamento quindi improntato sulla collettività decisionale attuativa su ampio raggio (Naddeo, Zarra, Belgiorno, 2011).

Pertanto, la struttura organica del rapporto presenta tre parti rilevanti:

- Nella prima emergono alcune criticità comuni individuate che risiedono nell'attenzione verso la crisi ecologica mondiale, l'attenzione per l'attuazione in termini di paradigma dello sviluppo sostenibile così come il ruolo portante dell'economia nei confronti delle scelte decisionali sul caso.
- Allo stesso modo, la seconda parte prende in esame alcuni dati sulle problematiche elencate nella prima a fronte quindi di un riscontro tangibile di quanto il mondo sia coinvolto in un momento di crisi ambientale, climatica, sociale, alimentare.
- Infine, la terza costituisce un momento di riflessione congiunto e partecipativo sulle possibili soluzioni e obiettivi da perseguire per la gestione planetaria della pace, della povertà, della sicurezza, delle riforme e del patrimonio comune (Petrini, 2003; Greco, Salimbeni, 2003).

L'impatto di questo documento indusse le Nazioni Unite a programmare e in seguito ad organizzare nel 1992 a Rio de Janeiro la conferenza sull'ambiente e lo sviluppo delle Nazioni Unite chiamato anche al summit di Rio de Janeiro ho anche conosciuta come Eco92.

2.4.2 La Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 e l'Agenda 21

All'interno di questo incontro il concetto di sviluppo sostenibile venne ripreso, ampliato e applicato nell'ottica della lunga durata per la salvaguardia non solo delle generazioni attuali ma altresì di quelle future. Per la prima volta pertanto venne adottata la terminologia specifica indicante lo sviluppo sostenibile, da qui l'avvio di una serie di considerazioni concernenti il ruolo stesso di sviluppo inteso come consapevole e responsabile in risposta alle problematiche emerse dopo lo sviluppo della globalizzazione (Cangelosi, 2009; Cerrai, Quarto, Signoretta, 2006). Per la questione inerente allo sviluppo turistico locale, vennero definite degli orientamenti indicanti la promulgazione di una crescita definita e ragionata dal basso che agisca poi in maniera parallela a livello globale (Mercury, Becheri, 2008). Tra i punti più discussi si riportano:

- La preservazione delle risorse per le generazioni future
- La creazione di possibilità di sviluppo per le generazioni future
- La protezione da ogni tipo di sfruttamento turistico delle zone vulnerabili

- La definizione dei limiti di carico ossia della pianificazione di preventivi che necessitano di un lavoro preliminare di inventariato delle risorse naturali e culturali della regione presa in esame, volte a determinare i limiti bio-fisici, economici ambientali e che stabilisca un le priorità di uso del territorio, identificando aree di sviluppo e qual è da salvaguardare (Bencardino, Prezioso, 2007).

All'interno del summit furono sottoscritti diversi documenti di cui due convenzioni ossia: la Convenzione Quadro Sui Cambiamenti Climatici¹²⁴ UNFCCC¹²⁵ che sarà poi rimodulata attraverso la Convenzione sulla Desertificazione e la Convenzione sulla Biodiversità e tra i più rilevanti:

- L'Agenda21, un documento promulgato per il consolidamento che lo Sviluppo Sostenibile possa divenire una prerogativa essenziale e di fondamentale importanza per tutta la popolazione mondiale;
- La Dichiarazione dei principi per la gestione delle foreste
- La Dichiarazione di Rio su Ambiente e Sviluppo sostenibile.

L'Agenda 21 Rappresenta sicuramente il documento più importante generato nel Summit di Rio poiché poneva tra le altre cose esaminate, l'accento sulla salvaguardia e la tutela delle risorse adoperate dal turismo in termini di fruizione collettiva e di valorizzazione territoriale, così come quello ambientale inteso nei termini di diritto umano. Uno sviluppo turistico sostenibile e di livello diviene pertanto quello che viene programmato e poi sviluppato nell'ottica della durata nel tempo e che tenga conto delle risorse in qualità di ricchezza e non di sfruttamento. In relazione dunque alle problematiche, così per le possibili soluzioni attuative promulgate per riuscire a controbilanciare le difficoltà nelle realtà locali

124 Come si evince all'interno del sito istituzionale L'UNFCCC, essa è entrata in vigore il 21 marzo 1994. Oggi ha membri quasi universali. I 197 paesi che hanno ratificato la Convenzione sono chiamati Parti della Convenzione. Prevenire l'interferenza umana "pericolosa" con il sistema climatico è l'obiettivo finale dell'UNFCCC, per maggiori approfondimenti, si veda nel dettaglio i contenuti presenti all'interno del sito <https://unfccc.int/process-and-meetings/the-convention/what-is-the-united-nations-framework-convention-on-climate-change>, data ultima consultazione URL, 23/03/2021.

Per la lettura del testo integrale della Conferenza si rimanda alla pagina https://unfccc.int/files/essential_background/background_publications_htmlpdf/application/pdf/conveng.pdf, data ultima consultazione URL, 23/03/2021.

125 Ancora sulla convenzione, qualche nota dal sito <https://unipd-centrodirittumani.it/it/schede/La-Conferenza-su-ambiente-e-sviluppo-di-Rio-de-Janeiro-3-14-giugno-1992/208> data ultima consultazione URL, 23/03/2021 :.

vennero stilate dall'UNEP nel 1992, delle possibili linee guida che presero corpo successivamente nel 1995, all'interno della Carta del Turismo Sostenibile, detta più comunemente nelle documentazioni ufficiali la Carta di Lanzarote, redatta proprio in occasione della Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile di Lanzarote del 1995, tenutasi nelle isole Canarie il 27 e il 28 aprile a cui parteciparono 677 relatori iscritti che furono riuniti nella discussione attraverso le diverse sessioni organizzate per la giornata¹²⁶¹²⁷ (Laurano, 1992; Richie, 1992; Vlès, 1992; Canestrini, 2001; Raitieri, 2003; Bushell, Eagles, 2007; Ivanovich, 2008).

2.4.3 La Carta di Lanzarote del 1995

Il documento, sviluppato in 18 punti concepisce delle linee guida applicabili a favore della salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale in previsione delle generazioni future. All'interno di questo vi si afferma che il turismo, per essere definito sostenibile debba necessariamente soddisfare:

Le esigenze attuali dei turisti delle regioni d'accoglienza, tutelando Nello stesso tempo e migliorando le prospettive per il futuro. Esso deve integrare la gestione di tutte le risorse in modo tale che le esigenze economiche, sociali ed estetiche possano essere soddisfatte, mantenendo allo stesso tempo l'integrità culturale virgola in processi economici ecologici essenziali, la diversità biologica e i sistemi viventi (WTTC/UNTWO, 1996).

Tra i vari punti rilevanti, emersi all'interno della carta si ritrova lo sviluppo del turismo basato sul criterio della sostenibilità, ossia predisposto per una visione ecologicamente sostenibile sulla lunga durata, conveniente dal punto di vista economico, eticamente sostenibile ed equo nei riguardi delle comunità locali (Bencardino, Prezioso, 2007). Viene inoltre ribadita l'importanza primaria delle risorse ambientali di ciascun paese e la loro tutela per la salvaguardia nel tempo, e l'importanza della pratica turistica come strumento di pace tra i vari popoli (Canestrini, 2001).

Tale intervento è stato il risultato di un accordo tra l'UNESCO, L'UNTWO (Organizzazione mondiale del turismo), UNEP (Programma delle Nazioni Unite per

126 Per maggiori approfondimenti si veda nel dettaglio l'articolo riportato in, http://agrilife.org/ertr/files/2012/09/3098_Sillence-Hamele.pdf, data ultima consultazione 23/03/2021.

127 Ancora per l'agenda 21 per una visione completa del testo si rimanda a https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/1126SD21%20Agenda21_new.pdf, data ultima consultazione URL, 21/03/2021.

l'ambiente, MAB (*Man and the Biosphere*), il *World Heritage Centre*, la Commissione Europea e la Divisione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile secondo un piano d'azione mirato ed integrato di indicazioni valide e unitarie per i vari *stakeholder* e stabilisce così sei principali linee di sviluppo o di obiettivi da raggiungere, secondo quanto segue (Angeloni, 2013):

1. Valutare il contributo del turismo alla sostenibilità globale: si promuove la tutela e la salvaguardia del patrimonio naturale esistente e orientando il turismo attraverso delle pratiche di consapevolezza in grado di preservare i territori e di proteggere e valutare il patrimonio culturale.
2. Pianificare il turismo avendo come parametro la sostenibilità: si rende necessaria una pianificazione strategica e adeguata a adottare i principi della sostenibilità in termini di decisioni e di iniziative da mettere in atto.
3. Rafforzare il ruolo dei principali protagonisti del turismo: si promuove la partecipazione integrata e la collaborazione tra settori e tra i soggetti che sono coinvolti all'interno del settore, lo scopo di questa collaborazione nasce dall'obiettivo e dal volere di una pianificazione ragionata che riesca a creare una rete comune e partecipativa.
4. Promuovere il turismo a livello locale: si rivela l'importanza di adottare strategie sempre più performanti e innovative in grado di proporre offerte turistiche sempre nuove, integrate e accattivanti e che allo stesso tempo ragionino sul potenziamento e sulla valorizzazione delle realtà locali che spesso, nonostante le numerose ricchezze e peculiarità sono fuori dai circuiti turistici contemporanei perché scarsamente valorizzati o prive di servizi adeguati in grado di soddisfare le esigenze dei turisti.
5. Dare priorità ad alcuni casi specifici: è il caso dei contesti isolani, delle aree costiere o di montagna così come i casi dei centri storici o delle innumerevoli città d'arte.
6. Sviluppare misure di sostegno: risulta fondamentale l'attività formativa e partecipativa in grado di generare conoscenza agli operatori sulle pratiche turistiche sostenibili da mettere in atto e diffondere (Carta di Lanzarote, 1992).

All'interno di tale contesto viene quindi sviluppato e aggiornato il concetto di sviluppo sostenibile, modificando quelle che fino ad allora rappresentavano le pratiche di

svolgimento del turismo, nonché la concezione stessa di viaggio in termini di sostenibilità, risparmio energetico, valorizzazione e salvaguardia ambientale (Strangio, 2007). Quanto discusso durante la conferenza viene riassunto con particolare riferimento alla salvaguardia dei criteri legati alla sostenibilità mediante la tutela e la valorizzazione delle comunità locali. La carta di Lanzarote rappresenta tutt'ora un documento di rilevante importanza per la comprensione del turismo nell'ottica della propagazione turistica a livello locale che per quello globale, ed ha così permesso di sviluppare tutta una serie di discussioni e di iniziative successive sulla scia delle questioni emerse, come si evince all'interno di un documento successivo che rappresenta un semplice aggiornamento delle tematiche affrontate a Lanzarote: la Dichiarazione di Berlino del 1997 (Romano, 2021).

2.4.4 Dichiarazione di Berlino, 1997

Nel 1997, durante il mese di marzo, all'interno della Conferenza Internazionale sulla diversità biologica e sul turismo durevole e sostenibile tenutosi nella Città di Berlino, venne approvata la Dichiarazione di Berlino in cui viene evidenziata la responsabilità a livello locale dello sviluppo durevole del turismo e la necessità di un controllo e di una gestione accorta dello stesso e che troverà seguito nella formulazione della Carta di Calvià, sempre nel 1997 (Bencardino, Marotta, 2004); Amoretti, Varani, 2016).

2.4.5 Dichiarazione di Calvià sul turismo e lo sviluppo sostenibile nel Mediterraneo, 1997

La Dichiarazione di Calvià sul turismo e lo sviluppo sostenibile nel Mediterraneo si svolse nel Comune di Calvià, a Maiorca, dal 17 al 19 aprile del 1997 e vide la presenza di leader politici, decisori e manager del turismo, delle autorità locali del contesto mediterraneo nonché, rappresentanti di imprese e organizzazioni turistiche. Tenendo presente le considerazioni emerse all'interno del Vertice della Terra che si svolse a Rio de Janeiro del 1992 e che diedero come espressione finale l'Agenda 21, si rilevò la necessità d'intervento attraverso l'attuazione di piani d'azione sostenibili locali e regionali con la partecipazione di tutti i settori coinvolti. La Conferenza rappresenta pertanto una pietra miliare nella promozione dello sviluppo sostenibile all'interno dei paesi del Mediterraneo e si dimostra

inoltre un evento chiave nello sviluppo del grande potenziale di partnership tra tutti i settori coinvolti nel turismo. Alla luce di queste premesse i punti nodali emersi vengono qui riassunti in base a quanto enunciato all'interno della documentazione ufficiale:

1. *Il turismo come motore di sviluppo nel bacino del Mediterraneo*: La varietà del patrimonio naturale, culturale e marittimo nella regione del Mediterraneo rende il turismo la principale fonte di reddito in tutta la regione mediterranea. Per secoli, città e regioni mediterranee si sono specializzati nell'offrire un turismo di alta qualità ad un numero sempre crescente di turisti, diventando così la destinazione turistica più popolare al mondo. Si prevede che a seguito di questo crescente turismo l'occupazione aumenterà in tutta la regione.
2. *Lo sviluppo sostenibile come sfida*: La regione mediterranea, culla di grandi civiltà, è stata testimone sia culturale che economica di numerose realizzazioni, così come per l'impoverimento e il degrado ambientale. Il turismo sostenibile non può esistere senza comunità sostenibili e le comunità sostenibili non possono esistere senza economie sostenibili, giustizia sociale e pace. La sostenibilità globale non può essere raggiunta senza comunità locali sostenibili.
3. *Integrazione della sostenibilità nelle nostre agende*: Percorrere la strada verso la sostenibilità richiede cambiamenti nel modo di pensare, comportarsi, produrre e consumare. L'impresa turistica nei comuni sono due attori chiave in questo processo di cambiamento.
4. *Educazione, comunicazione e comunità* I governi locali sono più vicini ai cittadini e vicini a dove si percepiscono i problemi. Pertanto, città e amministrazioni sono attori chiave nel processo di influenza di democratizzazione e partecipazione, stili di vita, produzione, consumo e uso delle risorse. Si suggeriscono delle misure per la riduzione del consumo delle risorse idriche ed energetiche, per la produzione, la gestione dei rifiuti e per il rispetto delle tradizioni culturali e artistiche delle comunità che ospitano le attività turistiche.
5. *Principi di buona pratica*: Le città, i paesi e i villaggi del bacino del Mediterraneo dovrebbero entrare nei processi di Agenda 21 locale e sviluppare piani d'azione locali a lungo termine verso la sostenibilità delle loro comunità, tenendo conto del sociale, aspetti economici e ambientali.

6. *Comunità locali e cooperazione*: Lo sviluppo e la gestione di progetti e reti di cooperazione locale richiedono un forte impegno così come competenza, capacità tecnica e politica e creatività organizzativa. Informazioni su queste attività devono essere ampiamente diffuse.
7. *Verso un'Agenda 21 per lo sviluppo sostenibile nel Mediterraneo* I partecipanti alla Conferenza di Calvià fanno appello a tutte le autorità locali e regionali, nonché ai cittadini e il settore delle imprese, per unirsi e cooperare nel cammino verso un Mediterraneo Sostenibile Agenda 21 di sviluppo in cooperazione con le reti e le organizzazioni esistenti, i cui sforzi saranno sostenuto da tutte le Istituzioni (Calvià, 1997).

Le indicazioni rilevate, che rappresentano sostanzialmente una ripresa e una riformulazione delle precedenti dichiarazioni promosse diede modo di segmentare in maniera sempre più approfondita la tematica rilevando componenti come la cooperazione locale, l'educazione, l'integrazione il concetto stesso di turismo sostenibile come sfida possibile per un possibile ri-equilibrio, alcune di queste argomentazioni costituirono poi la base per la costituzione di quella che sarà poi chiamata come Carta di Rimini nel 2001.

2.4.6 La Carta di Rimini, 2001

La carta rappresenta senza dubbio uno strumento utile per fare ulteriori passi verso la "sostenibilità del turismo", con un'attenzione particolare alle "destinazioni del turismo di massa". Il tema proposto si ritiene di massima priorità da inserire nell'agenda politica di tutti i soggetti coinvolti ponendo in rilievo tutti gli avanzamenti condotti negli anni con specifico riferimento agli appuntamenti quali:

- La Conferenza internazionale di Lanzarote (1995)
- La Conferenza internazionale di Calvià (1997)
- Il Congresso internazionale di Sant.Feliu de Guixols organizzato dalle associazioni del volontariato dell'area mediterranea (1998)
- Il lavoro prodotto dal *World Tourism Organisation*, in particolare il Codice Globale di Etica per il Turismo (adottato nel 1999)

- Il lavoro svolto dall'UNEP con il *Mediterranean Action Plan on Tourism* (grazie al contributo di BP/RAC e PAP/RAC) e con le Indicazioni formulate dalla Commissione per lo Sviluppo Sostenibile del Mediterraneo e adottate dalle parti contraenti alla Convention di Barcellona (1999)
- Il lavoro per la *Tour Operators Initiative*, in partnership tra UNEP, WTO e UNESCO.

La carta evidenzia inoltre tutta una serie di raccomandazioni che si possono riassumere nei seguenti punti:

1. Promuovere l'utilizzo della partecipazione e rafforzare e costruire partenariati attivi (come proposto dai modelli introdotti con le Agende 21 locali, e dagli approcci UNEP ed Europei per la Gestione Integrata delle zone costiere), riconoscendo la partecipazione come un fondamentale "fattore di successo" per mettere in pratica la sostenibilità.
2. Promuovere e rafforzare la gestione, la progettazione e la pianificazione integrata e sostenibile, con particolare attenzione alle destinazioni turistiche di massa nelle aree costiere.
3. Mantenere l'impegno internazionale e locale per lo sviluppo e l'utilizzo di strumenti di analisi, a supporto della decisione e dell'azione
4. Rafforzare le capacità dei governi locali affinché questi siano in grado di svolgere pienamente il proprio ruolo politico, di pianificazione, di gestione e controllo nel settore turistico.
5. Attuare azioni specifiche centrate sulla Mobilità, con il sostegno e la realizzazione di "progetti pilota" locali utili a dimostrare la fattibilità e l'efficacia di sistemi e modelli alternativi e sostenibili.
6. Promuovere alternative sostenibili per il turismo stagionale di massa (riducendo le punte e distribuendo le presenze turistiche nell'arco di tutto l'anno.
7. Promuovere strumenti economici (nuovi meccanismi finanziari, incentivi, destinazione ecologica delle entrate fiscali...) per qualificare le destinazioni turistiche in senso sostenibile.

8. Assicurare e promuovere una buona gestione ambientale e sociale delle destinazioni e infrastrutture turistiche.
9. Rafforzare le attività finalizzate alla sensibilizzazione di imprese turistiche, dei tour operator e dei turisti allo scopo di promuovere positivamente un loro ruolo attivo (con strategie di comunicazione finalizzate che tengano in considerazione le loro aspettative, le loro differenze culturali e linguistiche, ecc.), (Carta di Rimini, 2001).

Nonostante quanto indicato come tappe più eminenti per la comprensione e la valorizzazione della sostenibilità sul piano turistico, quanto rilevato non risponde nei termini di esaustività sulla tematica proprio in riferimento al fatto che la seguente trattazione vuole inquadrare la questione prevalentemente da un punto di vista geografico rilevando quindi come la stessa disciplina si raffronti alla questione, sia in quanto bagaglio conoscitivo utile nella comprensione per lo svolgimento della ricerca che poi andrà a consursi sul campo, in base ai casi studi esaminati. Quanto è stato menzionato attraverso le varie Dichiarazioni ed Agende, si riferisce alle tappe più rappresentative che concernono l'evolversi della questione a livello globale senza soffermarsi su possibili sfumature e ambiti secondari che l'argomentazione nel dettaglio potrebbe dare modo di argomentare con maggiore integrità. Trattandosi di una tematica caleidoscopica su ogni fronte la declinazione avanzata ha così offerto una panoramica generale verso la comprensione di quella che viene intesa come sostenibilità turistica in termini di criticità e di possibilità emergenti.

Conclusioni di fine capitolo

Le riflessioni maturate all'interno di questo capitolo hanno dato modo di offrire uno spaccato del mondo contemporaneo sotto la lente dell'osservazione geografica, in cui sono state evidenziate alcune, ma non sicuramente le uniche tematiche che compongono l'attualità: la globalizzazione, la territorialità turistica, la dicotomia tra locale e globale, la sostenibilità. Quanto emerso si dichiara come il risultato di una riflessione condotta attraverso le diverse argomentazioni a cui il geografo contemporaneo che si occupa in questo esplicito contesto di turismo, si appropria. Quanto a questo aspetto si potrebbe banalmente individuare il seguente capitolo, così come il primo e il terzo come "una raccolta di strumenti" o ancora di "attrezzi" che l'autrice ha avuto a disposizione e ha voluto testimoniare per compiere il suo percorso di ricerca sul campo. La tematica individuata non poteva pertanto restare estranea alla questione inerente ai principi di sostenibilità, paradigma necessario di riferimento che pone le basi per una buona pratica turistica, in grado di garantirne il rispetto ambientale.

La globalizzazione in questo senso rappresenta la cornice entro cui si sviluppa, si dirama e avrà seguito – ricordiamo essere un processo in continua mutazione – il processo, per quanto questo necessiti sicuramente di una trattazione più argomentativa e ragionata, vista la complessità del discorso, quanto è stato avanzato e stato proprio quello di definirne il processo come un prodotto di portata globale (Zolo, 2006; Turri, 2010), complesso (Bauman, 2000) e soprattutto spaziale (Harvey, 1996; Lussault, 2017), nonché inteso in termini di deterritorializzazione perenne se si considerano le diffusioni sempre più pressanti e gli impatti visibili e non nei nostri territori (Magnaghi, 2002)¹²⁸.

¹²⁸ Se la geografia contemporanea si raffronta sempre più in maniera marcata sulla forte ambivalenza esistente tra queste due realtà che appaiono in quanto a spazialità, caratterizzazioni e pratiche, differenti tra loro, allo stesso modo uno stesso fenomeno dato dalla globalizzazione come il Covid-19 li ha resi in un certo senso "paritari", la diffusione del virus ha infatti intaccato tutto il mondo senza nessuna esclusione. In riferimento al turismo il rapporto UNCTAD, come si è già avuto modo di menzionare, pubblicato lo scorso 30 giugno 2021, ha considerato che il crollo del turismo internazionale causato dalla pandemia da coronavirus potrebbe

Se, rapportato il fenomeno all'oggetto della nostra riflessione si può senza dubbio comprendere come il territorio assorba entrambi i fenomeni – globalizzazione da un verso, turismo dall'altro, in maniera transcalare, differente e diversificata (Quaini, 2002) – allo stesso modo, la stessa pratica del viaggio diviene profondamente caratterizzata dai processi globali¹²⁹. Il territorio, geograficamente parlando, è pertanto al centro del discorso sullo sviluppo turistico sia in quanto atto di territorialità (Turco, 2012) sia in termini di sostenibilità. Per poter perseguire lo sviluppo di progetti di turismo sostenibile è necessario sottolineare come il territorio sia sostanzialmente composto da due componenti principali: ecosistemi e da sistemi socioeconomici. Alla luce di quanto emerso all'interno dell'argomentazione in merito al “ripensamento” e alla “rivalutazione” delle pratiche applicative nei contesti territoriali turistici ci si è mossi con relativo ritardo rispetto all'insorgere dei danni ambientali che i processi turistici hanno da sempre generato nei luoghi meta di grandi e piccoli flussi che ha reso gli esordi del turismo di massa una macchina in grado di trasformare in maniera permanente il territorio in termini ambientali, socio-culturali ed economici (Girod, 2011).

Grazie a tutta una serie di dichiarazioni, incontri e agende che presero avvio a partire dal 1987 in occasione della presentazione del Rapporto Brundtland, *Our Common Future*, elaborato dalla Commissione Mondiale sull'ambiente e sullo sviluppo, ed in seguito nel 1992 con il Vertice della Terra di Rio de Janeiro, i principi presenti in *Our Common Future* e così le riflessioni comuni sulla sostenibilità, vengono estese e applicate anche al comparto del turismo (si veda a questo proposito il famoso documento Agenda 21 e nelle successive dichiarazioni emerse a riguardo). Secondo i criteri stilati dal *Global Sustainable Tourism*

decretare una perdita di oltre 4 trilioni di dollari al PIL globale, sia per quanto concerne il 2020 che il 2021, la stima di tale perdita è stata caratterizzata prevalentemente dall'impatto che la pandemia ha esercitato sul turismo e su settori ad esso strettamente collaterali

¹²⁹ Non a caso proprio nel 2020, il fenomeno globale contemporaneo per eccellenza, ossia la diffusione della Pandemia da Covid19 ha completamente sconvolto il panorama dei viaggi, delle transazioni e degli spostamenti, in maniera prima localizzata, poi di seguito planetaria. Quanto accaduto nel 2020 – si apre una breve riflessione a riguardo che verrà poi ripresa nel corso di tutto il lavoro – ha per la prima volta decretato quello che la letteratura sul tema ha definito come l'anno 0 del turismo poiché tutte le programmazioni turistiche predisposte ed organizzate per il 2020 e per gran parte del 2021 sono state eliminate e in alcuni casi posticipate proprio in relazione al dilagarsi della pandemia ed in particolare all'emergere delle varianti e così delle varie restrizioni. Si può pertanto affermare come la stessa globalizzazione sia stata la maggiore diffusione del virus proprio per la mobilità, per i traffici e gli spostamenti delle persone che hanno così permesso il veicolarsi e di diffondersi sempre più in maniera capillare dell'epidemia, intaccando grandi metropoli come piccole realtà locali isolate; pertanto, questa forte dicotomia ha reso sotto un certo punto di vista in maniera paritaria un dislivello che i processi della globalizzazione hanno sempre scisso: realtà territoriale globale e locale.

Council (GSTC), con lo scopo di valutare e di comprendere i parametri per la valutazione di una destinazione turistica nei termini della sostenibilità per poter soddisfare l'interesse della definizione di Turismo sostenibile. Le destinazioni turistiche devono pertanto perseguire come filo conduttore un approccio interdisciplinare che sia integrato quanto olistico. Tali criteri sono stati introdotti per poter essere utilizzati per tutti i contesti e così per tutte le destinazioni presenti nel mondo. Date tutte le valutazioni emerse all'interno del capitolo si possono infine individuare dei parametri di valutazione di una DTS (Destinazione Turistica Sostenibile):

1. *Livello strategico*: La destinazione ha stabilito una strategia diversificata resa fruibile che prende in considerazione alcune problematiche: territoriali, politiche, ambientali economiche, sociali, culturali, qualitative, di salute, sicurezza.
2. *Livello organizzativo*: La destinazione diviene sostenibile nei termini organizzativi in quanto risultato di un lavoro collettivo e non individuale che coinvolga nella sua interesse il settore pubblico privato e così la comunità residente mediante azioni partecipative di sviluppo e di comprensione delle proprie potenzialità.
3. *Livello di controllo*: la sostenibilità in questo senso si basa sul monitoraggio di tutte le componenti della DT attraverso delle procedure specifiche di valutazione periodica.
4. *Livello di gestione della stagionalità*: è sostenibile una DT che riesce a garantire una fruizione costante e duratura nel tempo in grado di confermare l'attrattiva di una DT durante tutto il corso dell'anno, questa componente ha pertanto un riscontro positivo in termini di lavoro ciclico ed economico poiché consente di avere un flusso di turisti garantiti tutto l'anno.
5. *Livello di gestione delle attrattive turistiche*: una DT diviene sostenibile anche in termini di valore e di attrattiva, ossia di tutte le sue componenti naturali e aggiuntive che fanno sì che una DT sia differente rispetto ad un'altra.
6. *Livello di accessibilità*: una DT è considerata sostenibile soprattutto in termini di accessibilità, questa deve pertanto garantire a tutti i servizi, monitorarli e aggiornarli nel tempo nel pieno rispetto dei cittadini e della comunità residente, la sostenibilità sta nella continuità con cui ciascun visitatore può visitare una DT.
7. *Livello di gradimento dei visitatori*: la DT si definisce ancora sostenibile quando mediante un sistema di monitoraggio integrato, partecipativo e conoscitivo è in

grado di gestire e valutare il comportamento del visitatore sia in relazione del territorio che con la comunità locale.

8. *Livello di sicurezza*: la sostenibilità è data anche dal livello di sicurezza che ciascuna DT garantisce al visitatore e al locale che vive il luogo secondo un processo di reciprocità.
9. *Livello di promozione*: la DT si configura sostenibile quando viene promossa con gli strumenti giusti e diviene pertanto meta continua di visitatori che interagiscono con quel determinato luogo in termini di valore e di attrattività.
10. *Livello di monitoraggio economico*: una DT turistica sostenibile è in grado di monitorare costantemente attraverso il flusso dei visitatori tutta una serie di componenti che possono essere la spesa effettuata dai turisti in loco, il numero di prenotazione, il lavoro impiegato stagionale e no, per fornire qualche esempio.
11. *Livello di partecipazione pubblica*: la sostenibilità di una DT è basata sul livello di partecipazione pubblica impiegata per la costruzione stessa del sistema, risulta fondamentale questo punto nel discorso della dimensione partecipativa e integrativa che permette così i vari settori e livelli d'interesse di confrontarsi.
12. *Livello di gestione dei rifiuti*: la capacità di una DT di definirsi sostenibili sta nella stessa nel poter gestire e riutilizzare i rifiuti, quando possibile o smaltirlo in maniera sicura.

Questi punti individuati, che costituiscono sommariamente alcune tra le questioni maggiormente rappresentative per definire e così caratterizzare una destinazione turistica sostenibile hanno pertanto dato modo negli anni di evidenziare diverse critiche e accezioni differenti e talvolta discordanti al paradigma dello sviluppo sostenibile, da un lato chi rivede in questo processo un approccio fondativo come esclusivamente antropocentrico o mirato a valutare l'ambiente semplicemente in quanto *risorsa* (Sachs, 1996) o altresì dei termini di *post sviluppo* (Peet, 1999) o in quelli della *decrescita* ossia una rimodulazione delle abitudini e delle consuetudini secondo le otto R (Rivalutare, Ricontestualizzare, Ristrutturare, Rilocalizzare, Ridistribuire, Ridurre, Riciclare, Riutilizzare) per poter così far fronte alle problematiche sociali, culturali e ambientali che investono la nostra epoca (Latouche, 2004). Ma, è anche vero che, riprendendo il pensiero di Marco Aime secondo cui il turista potrebbe intendere la pratica turistica non solo come esperienza personale,

bensi come comprensione più intima di tutte quelle criticità che lo stesso fenomeno comporta a livello soprattutto locale:

Volenti o nolenti, animati di tutta la buona volontà del mondo, i turisti fanno parte di un processo di penetrazione dell'Occidente nella terra altrui e non possono evitare di innescare alcuni cambiamenti (Aime, 2005, p. 40).

Se pertanto, del cambiamento vogliamo considerare uno fra gli elementi che accomuna la riflessione generale nel rivedere approcci, orientamenti e pratiche che nel corso degli anni hanno condotto ad un ripensamento della questione nell'ottica della salvaguardia futura, piuttosto che verso lo sfruttamento incessante per un risultato immediato in termini di guadagno – e di una diffusione generale di una pratica turistica malsana – il cambiamento diviene necessariamente prima di tutto il nostro.

Capitolo III.

Per una breve riflessione sul turismo contemporaneo

Premessa

La discorsività fino a questo momento elaborata, che si è costituita in termini prettamente teorici e ponderati, ha fornito al ragionamento che qui si intende compiere gli elementi di base della famosa “cassetta degli attrezzi” ossia di tutta quella serie di strumenti necessari al geografo per poter svolgere l’analisi nel contesto territoriale di riferimento, sede di concrete operazioni sul campo, la Sardegna. Quanto verrà prospettato al lettore all’interno di questo terzo capitolo, raffigura la volontà di riflettere sul turismo nell’ottica della contemporaneità e degli orientamenti futuri. Per fare questo è stato opportuno – come già stato indicato – predisporre il discorso attraverso due scale di riferimento. La prima, *di taglio globale*, contestualizza il disegno in questione nell’ottica di una visione coeva, complessiva e quindi sul concetto stesso di fare turismo oggi nell’epoca in cui il settore ricerca lentamente una ripresa a causa dell’evolversi e del perdurare della pandemia da Covid-19 a partire dal mese di marzo del 2020¹³⁰.

La riflessione proposta andrà quindi ad interagire su un argomento cardine: il *turismo contemporaneo*; non si tratta di una vera e propria disamina concettuale fine a sé,

¹³⁰ Secondo l’UNWTO, stando ai dati aggiornati al mese di luglio 2021, la crisi più grande che ha colpito il settore del turismo avanza per il secondo anno. Tra il mese di gennaio e maggio del 2021 gli arrivi internazionali registrati sono pari all’85% in meno rispetto ai dati relativi al 2019 e pari al 65% con i dati relativi al 2020. Dato l’emergere delle nuove varianti e così le conseguenti restrizioni avviate gli ultimi dati dell’UNWTO registrano un dato pari a 147 milioni di arrivi internazionali in meno rispetto al 2020 per lo stesso periodo e così circa 460 milioni in meno se si fa riferimento al 2019, prima dell’emergere della pandemia. Per aggiornamenti sui dati e la consultazione dei grafici, si rimanda alla consultazione del sito istituzionale dell’UNWTO <https://www.unwto.org/international-travel-largely-on-hold-despite-uptick-in-may>, data ultima consultazione URL, 25/08/2021.

ma di un “quadro generale” che ha la funzione di introdurre quanto verrà poi approfondito all’interno del capitolo finale, una sorta di preambolo concernente alcune riflessioni emerse dalla lettura e dalla valutazione dei dati aggiornati sul settore. L’operazione condotta sarà quindi con molta semplicità quella di descrivere a caratteri generali il quadro del turismo contemporaneo ragionando su più scale di riferimento: una primaria, introduttiva a carattere “globale”, una con un raggio d’interesse più ristretto che si posiziona entro una dimensione “locale”. Tale strutturazione è stata pensata soprattutto nei termini del contemporaneo, ossia per poter provare a rispondere alla domanda: *cosa rappresenta oggi fare turismo durante la pandemia da Covid-19?* ed analizzare quindi attraverso il supporto di grafici, mappe e tabelle le maggiori ripercussioni sull’esperienza turistica; l’obiettivo finale sarà quindi quello di poter giungere all’elaborazione di alcune *ipotesi* pertinenti le nuove frontiere dei viaggi, che si costituiscono sempre più brevi, valutati in termini di sicurezza e di sostenibilità, carichi di esperienze valoriali, sensoriali e rappresentativi.

Attraverso la consultazione dei dati ISTAT e così, come di altri siti istituzionali di riferimento come quello sul turismo mondiale, l’UNWTO, è stato possibile un accostamento sull’andamento dei viaggi e degli spostamenti tra le scorse annualità: quella relativa alla prima ondata pandemica, nel 2020 e quella in riferimento ai dati provvisori presenti concernenti il 2021 e altresì, un confronto con i dati sul turismo prima dello scoppio dell’emergenza sanitaria¹³¹. La verifica dei report presenti è stata per così dire una scelta non casuale che avrà rilievo mediante un focus diretto su un versante del turismo che negli ultimi anni sta offrendo una riprova positiva e sempre più incoraggiante: quella individuata dai percorsi turistici per la qualificazione territoriale e culturale all’interno del panorama italiano, esempi caratterizzanti per mezzo di itinerari scelti in base a quelli maggiormente apprezzati dai viaggiatori e menzionati sul web e che si distinguono per la promozione di alcuni valori cardine: tempo, lentezza, contaminazione, autenticità, sostenibilità ed infine, emozione (Albanese, Magnani, 2019).

Se, la prima scala di riferimento, quella globale, permetterà al lettore di cogliere nei suoi tratti essenziali quanto stia accadendo oggi sul mercato dei viaggi in termini di dati, prospettive e di offerte presenti, la seconda scala privilegia invece *la dimensione regionale* che ha come oggetto il caso studio della Sardegna. Nonostante la prerogativa di questo elaborato sia quella di tracciare ed in qualche maniera “decostruire” una geografia del

¹³¹ Si fa riferimento alla consultazione dei dati pervenuti che sono stati consultati nel mese di ottobre del 2021.

turismo sul piano regionale in base ad alcune delle risposte possibili in termini di analisi all'interno di siti individuati, la riflessione sull'impatto dell'emergenza sanitaria sul settore – argomentazione emersa durante il corso della stesura di questo lavoro¹³² – si è rilevata necessaria per poter giustificare quanto sviluppatosi a livello mondiale e ragionare altresì su quali ripercussioni conseguenti si fossero poi successivamente riprodotte su scala ridotta, valutandone oltre le criticità emerse, le risposte di ripresa. Dati questi presupposti si avvieranno alcune osservazioni sul caso con il supporto dei report e dei dati aggiornati, utili per tenere traccia in maniera sommaria dell'evoluzione turistica e rendere pertanto più intuitive ed immediate le trasformazioni che hanno subito (o stia subendo) l'oggetto in analisi, al giorno d'oggi.

3.1 Panoramica sul turismo contemporaneo: scala globale

L'insorgere dell'emergenza sanitaria sviluppatasi a livello globale a partire dal mese di febbraio del 2020 ha investito a pieno titolo uno dei settori tra i più sviluppati in tutto il mondo: il turismo (Casti, Adobati, 2020; Gambino, 2020; Salvatori, 2020; Turco, 2020)¹³³. Un ruolo di rilievo nel monitorare e tenere traccia su scala planetaria delle conseguenze del blocco del mercato dei viaggi e così, di tutto il settore è stato fin dall'insorgere dallo sviluppo della pandemia – e lo è ancora oggi – quello rivestito dall'UNWTO (Organizzazione Mondiale del Turismo delle Nazioni Unite) che grazie al monitoraggio continuo tramite strumenti aggiornati quotidianamente quali il *Travel Tracker* (la prima dashboard globale sulle restrizioni ai viaggi aerei e sui requisiti di viaggio per supportare il turismo) o la *dashboard* dei dati (arrivi turistici internazionali, incassi del turismo internazionale e vulnerabilità delle destinazioni), ha potuto sviluppare e costituire una banca dati mondiale concernente l'andamento dei flussi turistici contemporanei e il conseguente impatto del Coronavirus sul settore¹³⁴.

¹³² Si ricorda che l'emergere della pandemia da COVID-19 venne registrata tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020 in Cina nella cittadina di Wuhan e si diffuse poi su scala globale a partire dal mese di gennaio 2020.

¹³³ A questo proposito si rimanda alla lettura e alla consultazione del lavoro condotto da un vasto gruppo di geografi italiani riuniti nel progetto *Atlante Covid-19. Geografie del contagio in Italia*, sotto la direzione della professoressa Emanuela Casti, così come la raccolta di contributi dedicati interamente ad una lettura geografica sul Coronavirus che ha costituito un intero numero dei documenti geografici, consultabile al seguente link: <https://www.documentigeografici.it/index.php/docugeo/issue/view/21>, e che ha costituito una raccolta di materiale fondamentale per la costruzione di questo capitolo e per la comprensione stessa del fenomeno mondiale in chiave geografica.

¹³⁴ Si rimanda alla consultazione del sito <https://www.unwto.org/unwto-tourism-dashboard>, per tenere traccia del continuo aggiornamento dei dati, data ultima consultazione 17/09/2021.

Secondo le verifiche emerse attraverso la lettura e la comprensione dei dati presenti all'interno del sito istituzionale UNWTO, il settore ha subito una perdita pari a 2,4 trilioni di dollari nel 2020 rispetto alle rilevazioni delle scorse annualità, a causa dell'impatto dovuto al deficit degli arrivi dei turisti internazionali. Da quando l'ondata pandemica ha iniziato a dilagarsi in maniera esponenziale verso tutti i paesi del mondo l'UNWTO ha così avviato il monitoraggio della situazione pandemica nei confronti dei viaggi e del turismo.



Fig. 27 – Restrizioni su 217 destinazioni turistiche nel mondo a causa della Pandemia, i dati presenti mostrano il blocco fino al 27 aprile 2020 secondo l'elaborazione presentata dall'UNWTO, <https://webunwto.s3.eu-west-1.amazonaws.com/s3fs-public/2020-05/TravelRestrictions-08-Mayo.pdf>, pag. 11, data ultima consultazione URL, 14/07/2021¹³⁵.

All'interno di uno studio risalente all'11 maggio 2020¹³⁶ viene illustrato infatti come 217 destinazioni turistiche presenti nel mondo (fig. 27) il 72%, abbiano imposto un blocco totale sul turismo che si è poi prolungato fino al 27 aprile del 2020, data in cui nella maggior parte delle regioni del mondo sono state alleggerite le limitazioni sui viaggi e sugli

¹³⁶ Il Dpcm del 9 marzo aveva predisposto delle restrizioni per l'intero Paese, divenendo in questo modo zona rossa, a partire dall' 11 marzo 2020 viene proclamato dall'ex Premier Giuseppe Conte, il Lockdown nazionale con relativa conseguenza dell'attuazione di una autocertificazione valida solamente per gli spostamenti di massima urgenza e necessari per motivi di lavoro, salute o per fare l'acquisto di generi alimentari. Dal 14 aprile vengono previste alcune riaperture relative solamente ad alcune regioni e con il Dpcm del 26 aprile, il decreto stabilisce la riapertura di molte attività per il 4 maggio, definendo l'avvio della fase 2 dell'emergenza Covid-19 a partire dal 18 maggio furono ripristinate le uscite anche senza autocertificazione ma limitati gli spostamenti tra regioni, furono inoltre riaperti tutti i negozi, i bar, i ristoranti e anche le chiese. Per la consultazione di tutte le tappe relative alle restrizioni si rimanda alla consultazione del link <https://tg24.sky.it/cronaca/2021/03/09/lockdown-italia-anniversario#09>, data ultima consultazione, 10/09/2021.

spostamenti¹³⁷. I contenimenti sono stati differenziati in base alle destinazioni almeno per quanto concerne il 25% dei casi, le chiusure effettive sono state pari a tre mesi (febbraio-aprile 2020) mentre per il 40% delle destinazioni, le restrizioni hanno superato la soglia dei 4 mesi arrivando fino a 5 totali (febbraio-giugno 2020).

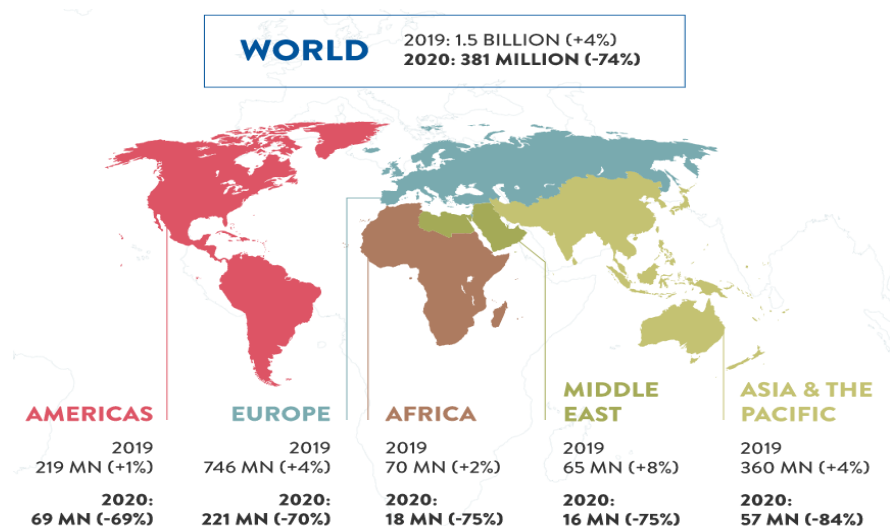


Fig. 28 Mappa che mostra il confronto della variazione sul turismo mondiale anno 2019-2020 secondo UNTWO, <https://www.unwto.org>, data ultima consultazione URL, 13/07/2021

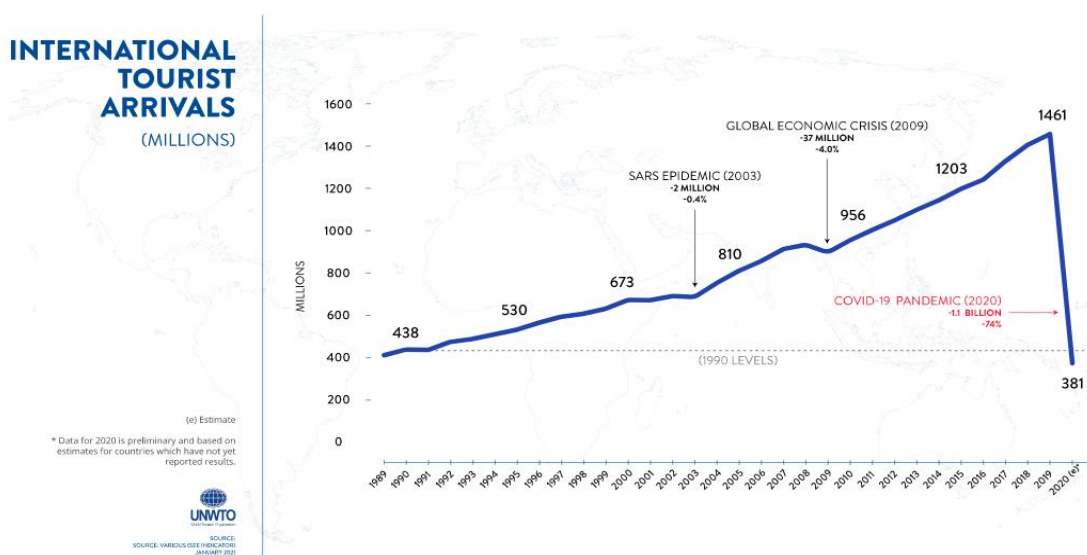


Fig. 29 – Grafico sugli arrivi internazionali in milioni dal 1989 al 2020 secondo UNTWO, <https://www.unwto.org>, data ultima consultazione URL, 20/06/2021.

¹³⁷A tal proposito è stato utile consultare in tempo reale la dashboard messa a punto da esperti del *Johns Hopkins Center for Systems Science and Engineering* che utilizza dati ufficiali forniti da fonti autorevoli, come l'Organizzazione Mondiale della Sanità.

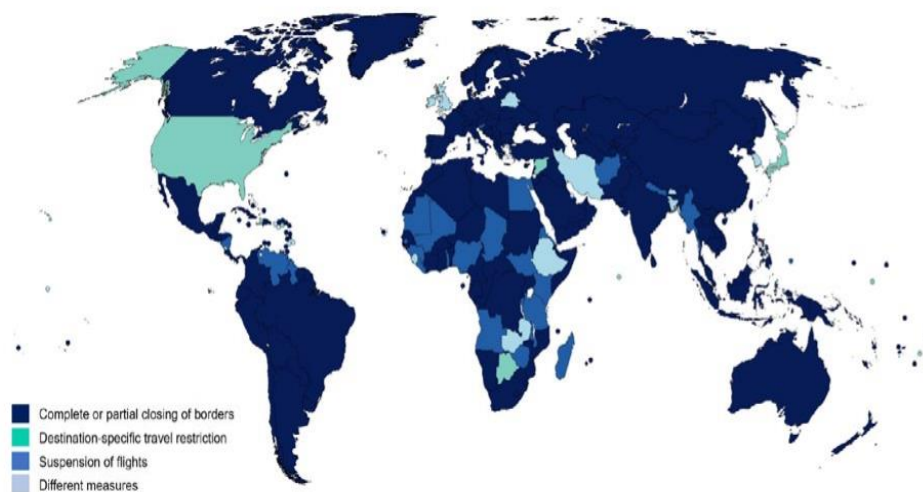


Fig. 30 – Mappa relativa alle tipologie di restrizioni per le destinazioni legate all’evolversi dell’emergenza sanitaria, elaborazione UNWTO <https://webunwto.s3.eu-west-1.amazonaws.com/s3fs-public/2020-05/TravelRestrictions-08-Mayo.pdf>, pag. 2, data consultazione ultimo URL, 14/07/2021.

Dall’analisi dei dati, l’UNWTO, (cfr. **fig. 27**), l’83% delle destinazioni turistiche europee ha provveduto alla chiusura totale delle frontiere, mentre in relazione al continente americano, la percentuale è invece pari all’80%, seguono Asia e Pacifico con il 70%, il Medio Oriente con il 62% e l’Africa con il 57% (UNWTO, 2020)¹³⁸. Ancora, dalla verifica del numero totale degli arrivi dei turisti internazionali, questo risulta diminuito con un valore pari a meno dell’74% registrato per l’anno 2020 rispetto a quelli relativi al 2019, così come per il 2021, condizione questa che ha provocato un calo globale pari all’88% dei livelli dei flussi che si registravano prima dell’insorgere della pandemia (UNWTO, 2021, 2020)¹³⁹. Secondo la lettura dei grafici (**fig. 28**) L’UNWTO afferma che la maggior parte dei paesi di tutto il mondo hanno adottato da inizio pandemia¹⁴⁰ delle restrizioni di viaggio che hanno così



QR-CODE 4 Traffico aereo in Europa, 2019 vs 2020.

¹³⁸ Si rimanda alla lettura completa del comunicato stampa al seguente link: https://webunwto.s3.eu-west-1.amazonaws.com/s3fs-public/2020-05/200511%20-%20Travel%20Restrictions%20EN_0.pdf, data ultima consultazione URL, 14/07/2021.

¹³⁹ Si rimanda alla lettura completa del comunicato stampa al seguente link: https://webunwto.s3.eu-west-1.amazonaws.com/s3fs-public/2020-05/200511%20-%20Travel%20Restrictions%20EN_0.pdf, data ultima consultazione URL, 14/07/2021.

¹⁴⁰ Si riporta al seguente link uno dei primi documenti rilevati prodotti dall’UNWTO, concernenti le restrizioni dei viaggi per il 2020, <https://webunwto.s3.eu-west-1.amazonaws.com/s3fs-public/2020-05/TravelRestrictions-08-Mayo.pdf>, data ultima consultazione URL, 14/07/2021. Mentre a questo link è possibile consultare la condizione di ipotesi basata sugli scenari di ripresa per il turismo nel mondo per il

sospeso i flussi turistici a partire dal mese di maggio fino al mese di aprile 2020, blocchi che sono stati estesi a causa di alcune condizioni: divieto di spostamento, quarantene e controlli sui visti; si rileva quindi che i turisti in entrata hanno subito un calo pari al 74% tra il mese di gennaio e quello di dicembre 2020; se si escludono i primi due mesi del 2020 (gennaio-febbraio) il calo degli arrivi registrato è invece pari all'84%¹⁴¹.

A questo proposito – il capitolo in questo senso ne sarà testimone – è stato interessante osservare come lo strumento cartografico si sia dimostrato estremamente efficace nel poter raffigurare in maniera tangibile quanto stava accadendo in tutto il mondo, espediente questo utilizzato dalla stampa e dai media attraverso la diffusione di numerosissime carte tematiche ed evolutive impiegate con l'ausilio dei dispositivi digitali e cartografici più avanzati. Secondo quanto emerso dal rapporto aggiornato dell'UNCTAD¹⁴² relativo al 30 giugno 2021, le perdite conseguenti al crollo del turismo globale dettato dalla pandemia potrebbero raggiungere una stima di circa 4 trilioni di dollari al PIL globale con riferimento alle annualità 2020 e 2021¹⁴³. Tale conseguenza è stata rilevata dall'impatto riversato sul settore turistico e così ad altri comparti collegati¹⁴⁴. Secondo il segretario generale dell'UNCTAD Isabelle Durant, una possibile ripresa potrebbe essere messa in atto grazie all'adozione dei vaccini COVID-19 in tutto il mondo. Allo stato attuale¹⁴⁵ i tassi di

2020: <https://www.unwto.org/news/covid-19-international-tourist-numbers-could-fall-60-80-in-2020>, data ultima consultazione URL, 14/07/2021.

¹⁴¹ Per una lettura più approfondita concernente il quadro mondiale sul turismo durante il Covid-19 e su possibili scenari futuri, si rimanda la lettura del seguente documento, consultabile al link, https://unctad.org/system/files/official-document/ditcinf2021d3_en_0.pdf, data ultima consultazione URL, 13/07/2021.

¹⁴² UNCTAD è un organismo intergovernativo permanente istituito dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1964 con sede a Ginevra. Nell'ambito delle Nazioni Unite, l'UNCTAD (United Nations Conference on Trade and Development) è il principale punto di riferimento per il trattamento integrato del commercio, sviluppo e dei temi correlati e nelle aree dell'investimento, finanza, tecnologia, imprenditoria e sviluppo sostenibile. Creata nel 1964, l'UNCTAD promuove il processo di integrazione dei Paesi in via di sviluppo nell'economia mondiale. L'Organizzazione ha sede a Ginevra e riunisce attualmente 194 Paesi. L'UNCTAD fa parte del Segretariato delle Nazioni Unite. Per maggiori dettagli si rimanda al sito istituzionale <https://unctad.org/about>, data ultima consultazione URL, 25/08/2021.

E al link https://www.esteri.it/mae/it/politica_estera/economia/cooperaz_econom/unctad.html, data ultima consultazione URL, 11/09/2021.

¹⁴³ Si rimanda alla lettura del report di luglio 2021 per l'aggiornamento dei dati, https://webunwto.s3.eu-west-1.amazonaws.com/s3fs-public/2021-07/UNWTO_Barom21_04_July_excerpt.pdf?VBGz_hsTz2fvBSON3i1w7kv0qhI2rTgY=, data ultima consultazione 23/08/2021.

¹⁴⁴ Si rimanda alla lettura del report al seguente link <https://unctad.org/news/global-economy-could-lose-over-4-trillion-due-covid-19-impact-tourism>, data ultima consultazione URL, 3/08/2021.

¹⁴⁵ I grafici che vengono riportati presentano i dati aggiornati al mese di agosto 2021, per un raffronto diretto sulla condizione giornaliera e tenendo conto di quando questo elaborato sarà presentato, si è reso necessario l'utilizzo dei QR code che riportano in tempo reale i dati aggiornati.

vaccinazione non risultano essere uniformi in tutti i paesi, si registrano infatti meno dell'1% della popolazione in alcuni paesi a oltre il 60% in altri. Le previsioni per quanto riguarda la panoramica mondiale prevedono una ripresa proprio nei paesi con più alti tassi di vaccinazione: Francia, Germania, Svizzera, Regno Unito e Stati Uniti (UNWTO 2021).

Restringendo ora la scala d'osservazione e focalizzando l'attenzione sulla situazione italiana, senza addentrarci nel merito della discorsività sull'evoluzione della situazione pandemica che non costituisce il fulcro di questa trattazione – anche se ovviamente rappresenta uno sfondo comune di cui non si può non tener conto – come anticipato la rapida evoluzione dell'emergenza sanitaria ha provocato un blocco totale che in Italia ha interessato il periodo dall'11 marzo fino al 3 giugno 2020, data in cui è stata possibile la riapertura dei confini regionali e momento in cui il settore del turismo ha potuto registrare una timida ripresa, almeno per quanto riguarda le stime del 2020, molto lenta e che verrà delineato all'interno del prossimo paragrafo.

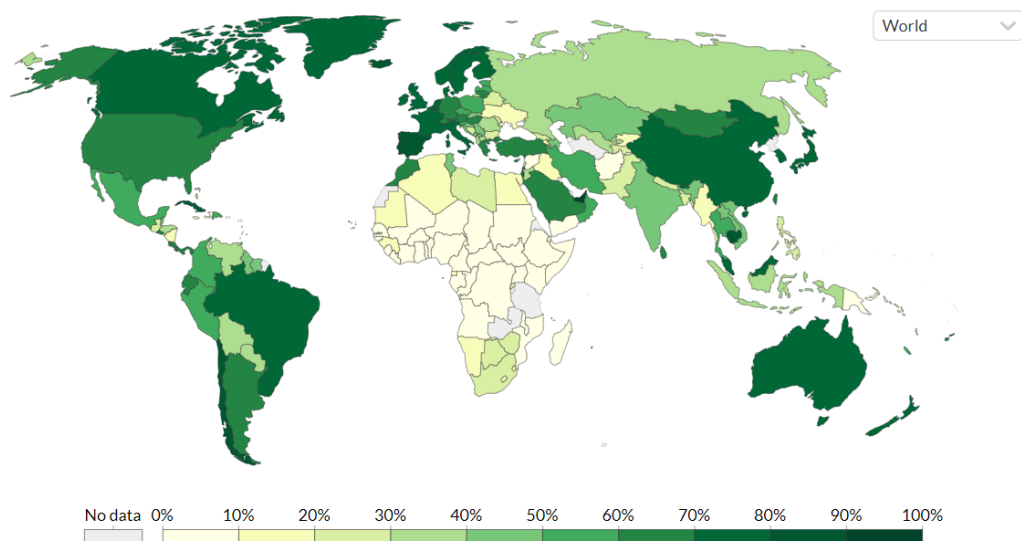


Fig. 31 – Quote di persone che hanno ricevuto almeno una dose di vaccino, <https://ourworldindata.org/blog>, data ultima consultazione, 17/10/2021.



QR-CODE 5 Dosi di vaccino nel mondo in tempo reale



QR-CODE 6 Dosi di vaccini in Italia in tempo reale

3.2 Panoramica sul turismo contemporaneo: la situazione in Italia

Il comparto del turismo in Italia occupa un ruolo di grosso rilievo; in quanto fenomeno altamente globalizzato e diffuso su tutto il pianeta (Savelli, 2004; Bagnoli, 2006; Giuntarelli, 2008; Laurano, 2012; Gavinelli, Zanolin, 2019), questo è risultato sicuramente tra i settori più colpiti dopo la diffusione della pandemia da *Covid-19* a partire dai primi sviluppi, nel mese di marzo del 2020. Tra le conseguenze legate alla crisi scaturita dal propagarsi dell'epidemia su scala mondiale, quello del blocco del traffico turistico è stato infatti tra quelli più impattanti per l'economia globale, oltre che nel mondo così anche per l'Italia. In base a quanto emanato dal DCPM n. 19 del 25 marzo 2020¹⁴⁶ tra le attività ritenute non essenziali e che quindi hanno dovuto rispettare le chiusure, si sono rilevate proprio le strutture extra- alberghiere e salvo alcune eccezioni sporadiche hanno chiuso la loro attività o, in alcuni casi, hanno potuto continuare ad esercitare la loro attività in forma ridotta, ma per la maggioranza sospenderla (Friel, 2021; Rio, 2020; Franceschelli, 2021).

A questo comparto se ne affiancano altrettanti che hanno subito gravissime perdite in termini di introiti e di svolgimento dei servizi: si può fare sicuramente riferimento al settore della ristorazione, a quello dei trasporti e alle attività commerciali¹⁴⁷. Secondo un'attenta valutazione del settore prima dell'insorgere della Pandemia mondiale secondo uno studio condotto dal Touring Club italiano nel 2018, il dato registrato sulle presenze in riferimento alle notti trascorse nelle strutture alberghiere ed extralberghiere si stimano circa 429 milioni di presenze. Con uno spettro più ampio, ovvero in riferimento agli ultimi dieci anni il turismo definito domestico¹⁴⁸ ossia quello degli italiani che viaggiano in Italia ha subito delle pesanti ripercussioni generate dalla crescente crisi economica provocando un calo continuo registrato dal 2008 al 2014 registrando una lenta ripresa solamente a partire dal 2015. Per quanto concerne invece il turismo *incoming* ossia i turisti che soggiornano nel nostro paese la tendenza registrata riscontra dati piuttosto positivi con una crescita pari

¹⁴⁶ Si rimanda alla lettura del Decreto-legge in Gazzetta Ufficiale al seguente link, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/25/20G00035/sg>, data ultima consultazione URL, 12/09/2021.

¹⁴⁷ https://www.istat.it/it/files/2020/04/STATISTICATODAY_TURISMO.pdf, data ultima consultazione URL, 18/07/2021

¹⁴⁸ Con la seguente espressione – si riporta quella riportata dall'osservatorio nazionale del turismo – si intende quella forma di turismo che rappresenta i flussi originati dai movimenti dei residenti di un determinato Paese all'interno dello stesso, <http://www.ontit.it/opencms/opencms/ont/it/glossario/glossario.html?lettera=T>, data ultima consultazione URL, 12/09/2021.

a + 34% sul 2008, a partire dal 2017 gli stranieri rappresentano almeno il 50% delle presenze totali¹⁴⁹.

Quanto alla provenienza dei turisti registrati in Italia, la Germania si posiziona al primo posto con circa 60 milioni di presenze, seguono gli Stati Uniti con 14,5 milioni, la Francia con 14,2 milioni, il Regno Unito 14 milioni. A questi seguono i Paesi Bassi con 11 milioni, la Svizzera con 10,7, l'Austria con 9,5 con Polonia e Spagna che registrano un dato simile pari a 5,7 milioni, infine la Russia con 5,4 e la Cina con 5,3 milioni. I flussi dei viaggiatori si registrano prevalentemente nel trimestre giugno-agosto con un dato pari al 50% delle presenze registrate, mentre i dati relativi ai mesi invernali con riferimento ai mesi tra gennaio e aprile sono abbastanza ridotti, registrando il 5% del totale.

Se si raffrontano i dati relativi al 2018 con quelli concernenti il 2019, nel periodo compreso dal 30 marzo al 5 aprile si è rinvenuto un calo netto pari al 93% del trasporto aereo secondo i dati di *Eurocontrol*. Il calo rilevato rappresenta una conseguenza sulla flessione della spesa riferita al turismo straniero in Italia; come ha potuto rilevare infatti il Touring Club, dei 45 miliardi di euro che la componente straniera spende all'interno del nostro Paese, almeno un terzo si riferisce a viaggiatori extraeuropei. Secondo le stime, infatti, il perdurare dell'emergenza da Coronavirus modificherà la spesa dei flussi turistici verso l'Italia così come lo stesso comportamento del turista in termini di pratiche e di un nuovo approccio al viaggio stesso, sintesi operata anche da Fedeterziario che si è occupata dello studio sull'impatto economico del Covid-19 sul settore turismo¹⁵⁰.

Uno studio condotto dalla Banca d'Italia concernente il confronto della situazione nel nostro Paese in rapporto al resto del mondo ha potuto dimostrare come le entrate mondiali, valutate in euro per l'anno 2020, abbiano subito una contrazione drastica pari al 64% con una quota di mercato dell'Italia che si manifesta più amplificata passando da un valore di 3,4% al 3,7%, un dato questo che la colloca in quinta posizione rispetto a Francia e Germania, nazioni che denotano un aumento più cospicuo; la Spagna registra al contrario un dato relativamente basso, come si può constatare nella Bilancia dei pagamenti turistica di alcuni paesi dell'Unione europea (cfr. **fig. 33-34**). Durante il 2020, la spesa totale dei viaggiatori ha subito un forte ribasso pari a 17,3 miliardi di euro, -60,9% rispetto al 2019

¹⁴⁹ <https://www.touringclub.it/notizie-di-viaggio/coronavirus-quali-le-conseguenze-per-il-turismo-in-italia>, data ultima consultazione URL, 11/09/2021.

¹⁵⁰ Per la lettura completa si rimanda al seguente link: <https://www.federterziario.it/2020/03/studio-sullimpatto-economico-del-covid-19-sul-settore-turismo-e-proposte-per-contenere-gli-effetti-dellemergenza/>, data ultima consultazione 13/09/2021.

(Banca d'Italia, 2021)¹⁵¹. Il calo generato dagli ingressi dovuti agli afflussi turistici è stato maggiore per il comparto dei viaggiatori provenienti dall'UE viste le restrizioni all'ingresso e per la rilevante distanza in termini geografici che ha comunque limitato l'utilizzo dei propri mezzi di trasporto preferendo mete sicuramente più vicine al proprio paese di residenza e valutati più sicuri sul fronte dei contagi (Morvillo, Becheri, 2020)¹⁵².

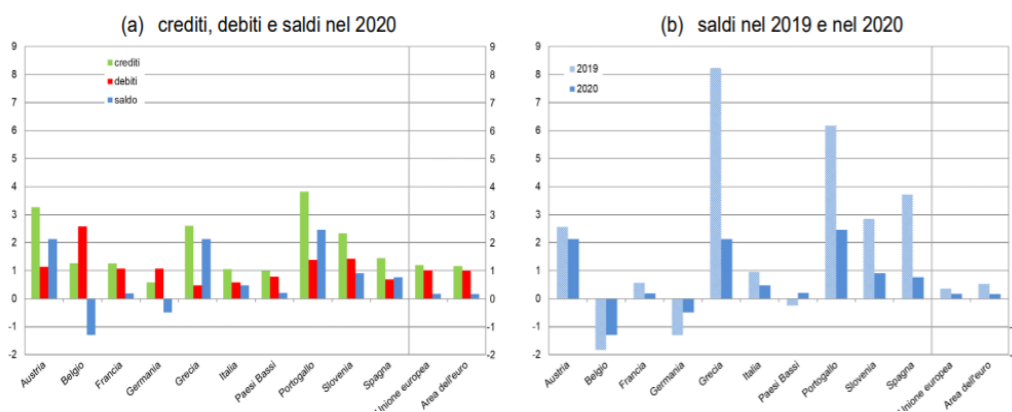


Fig. 32- Bilancia dei pagamenti turistica di alcuni paesi dell'Unione europea, https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-turismo-internazionale/2021-indagine-turismo-internazionale/statistiche_ITI_18062021.pdf, data ultima consultazione URL, 13/09/2021

Destinazione	Spesa per paese e per area geografica di destinazione dei viaggiatori											
	Spesa complessiva					di cui: pernottanti						
	(milioni di euro, composizione percentuale e variazioni percentuali sull'anno precedente)					(milioni di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente)			Spesa media per notte (euro)			
	2018	2019	2020	2020		2018	2019	2020	2020	2018	2019	2020
milioni di euro					comp. %	var. %	milioni di euro			euro		
Stati Uniti d'America	2.808	2.821	605	6,3	-78,6	2.808	2.821	604,8	-78,6	143,5	147,1	113,9
Francia	2.299	2.563	1.178	12,3	-54,1	2.124	2.404	1.126,1	-53,1	64,7	69,5	71,4
Spagna	2.218	2.391	685	7,1	-71,4	2.218	2.390	684,2	-71,4	74,5	76,7	54,1
Svizzera	1.523	1.551	655	6,8	-57,7	463	471	311,8	-33,8	86,3	86,6	98,9
Regno Unito	1.391	1.419	559	5,8	-60,6	1.390	1.419	559,5	-60,6	78,8	81,6	67,8
Germania	1.369	1.418	721	7,5	-49,2	1.223	1.364	709,5	-48,0	76,0	82,6	73,9
Austria	1.099	1.116	495	5,2	-55,7	750	748	360,1	-51,8	86,0	86,5	81,7
Grecia	947	973	267	2,8	-72,6	947	973	266,8	-72,6	80,9	84,6	73,0
Cina	671	694	135	1,4	-80,6	671	694	134,9	-80,6	104,4	114,6	78,7
Paesi Bassi	486	454	231	2,4	-49,1	484	454	231,0	-49,1	88,2	96,6	70,5
Europa area euro	10.001	10.491	4.279	44,7	-59,2	8.931	9.491	3.897,1	-58,9	73,6	76,7	67,1
UE non area euro	1.322	1.240	559	5,8	-54,9	1.320	1.238	558,6	-54,9	70,3	66,0	52,1
Europa non UE	4.085	4.340	1.756	18,3	-59,5	3.021	3.255	1.410,5	-56,7	75,9	81,3	71,8
America settentrionale	3.415	3.363	696	7,3	-79,3	3.415	3.363	696,5	-79,3	140,1	140,3	106,1
America centro-merid.	1.390	1.306	360	3,8	-72,5	1.390	1.306	359,7	-72,5	87,6	92,5	69,0
Asia	3.225	3.721	1.065	11,1	-71,4	3.224	3.721	1.064,0	-71,4	103,9	100,6	76,2
Africa	1.606	2.047	651	6,8	-68,2	1.606	2.047	650,7	-68,2	66,6	73,4	50,0
Oceania	363	501	156	1,6	-68,8	363	501	156,1	-68,8	71,0	98,2	69,5
Totale	25.485	27.100	9.577	100	-64,7	23.347	25.014	8.846,5	-64,6	82,7	85,6	67,9

Note: orimi dieci stati visitati per spesa complessiva nel 2019.

Fig. 33 - Spesa per paese e per provenienza geografica di destinazione dei viaggiatori, https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-turismo-internazionale/2021-indagine-turismo-internazionale/statistiche_ITI_18062021.pdf, data ultima consultazione URL, 13/09/2021

¹⁵¹ Si rimanda alla lettura del report consultabile al seguente link: https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-turismo-internazionale/2021-indagine-turismo-internazionale/statistiche_ITI_18062021.pdf, data ultima consultazione URL, 12/09/2021.

¹⁵² Per un maggiore approfondimento si rimanda al seguente documento contenuto nel link: https://www.cnr.it/sites/default/files/public/media/Supplemento_XXIII_Rapporto_Turismo.pdf, data ultima consultazione 12/09/2021.

Anche per quanto concerne la spesa dei viaggiatori che hanno scelto l'Italia come meta turistica, il dato ha dimostrato un risultato pari a meno di un terzo di quello relativo al 2019, il valore visibilmente diminuito è stato constatato con maggior incidenza nelle città d'arte e nelle destinazioni culturali. Lo stesso non è stato pertanto riscontrabile nelle destinazioni a carattere balneare poiché nonostante il calo dell'afflusso abbia comunque registrato valori più alti rispetto alle altre mete citate, la diffusione del virus si è rivelata sicuramente più contenuta rispetto a quella inerente ai mesi non estivi¹⁵³.

A queste considerazioni si aggiunge il dato relativo alla spesa turistica che si è rilevata maggiormente incidente al Centro, ovvero in corrispondenza dei distretti culturali maggiori, sale la quota relativa al Sud, pari al 15%. Quanto evidenziato invece per gli spostamenti degli italiani all'estero per il 2020, dalle prime stime condotte viene mostrato un quadro che manifesta una diminuzione dei viaggi pari a al - 63,9% rispetto al 2019. La durata media degli spostamenti ha invece subito un lieve aumento presentando una crescita da 8,4 giorni del 2019 a quella di 10,8 giorni nel 2020, la flessione legata alla spesa degli italiani all'estero è stata valutata la più ampia registrata all'interno del panorama extra europeo.

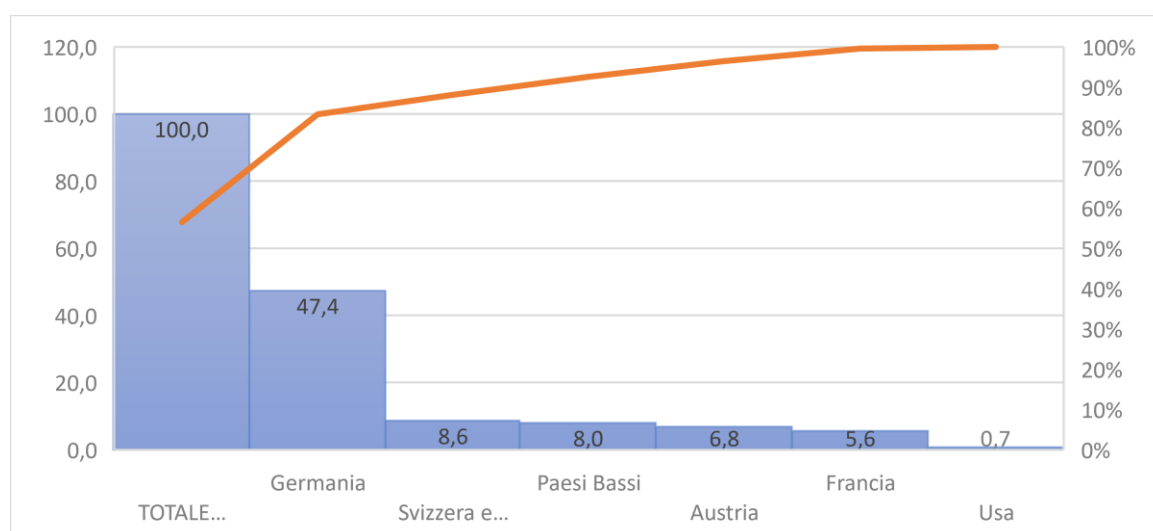


Fig. 34 – Grafico delle preenze dei clienti stranieri relativi ai principali paesi di provenienza, elaborazione personale su dati ISTAT, https://www.istat.it/it/files/2020/04/STATISTICATODAY_TURISMO.pdf, data ultima consultazione 18/08/2021.

¹⁵³ Nel seguente articolo si mostra un approfondimento sul distanziamento sociale e secondo quali modalità può tenere lontano il virus, <https://cordis.europa.eu/article/id/415529-trending-science-what-is-social-distancing-and-how-can-it-slow-down-the-spread-of-coronavirus/it>, data ultima consultazione URL, 13/09/2021.

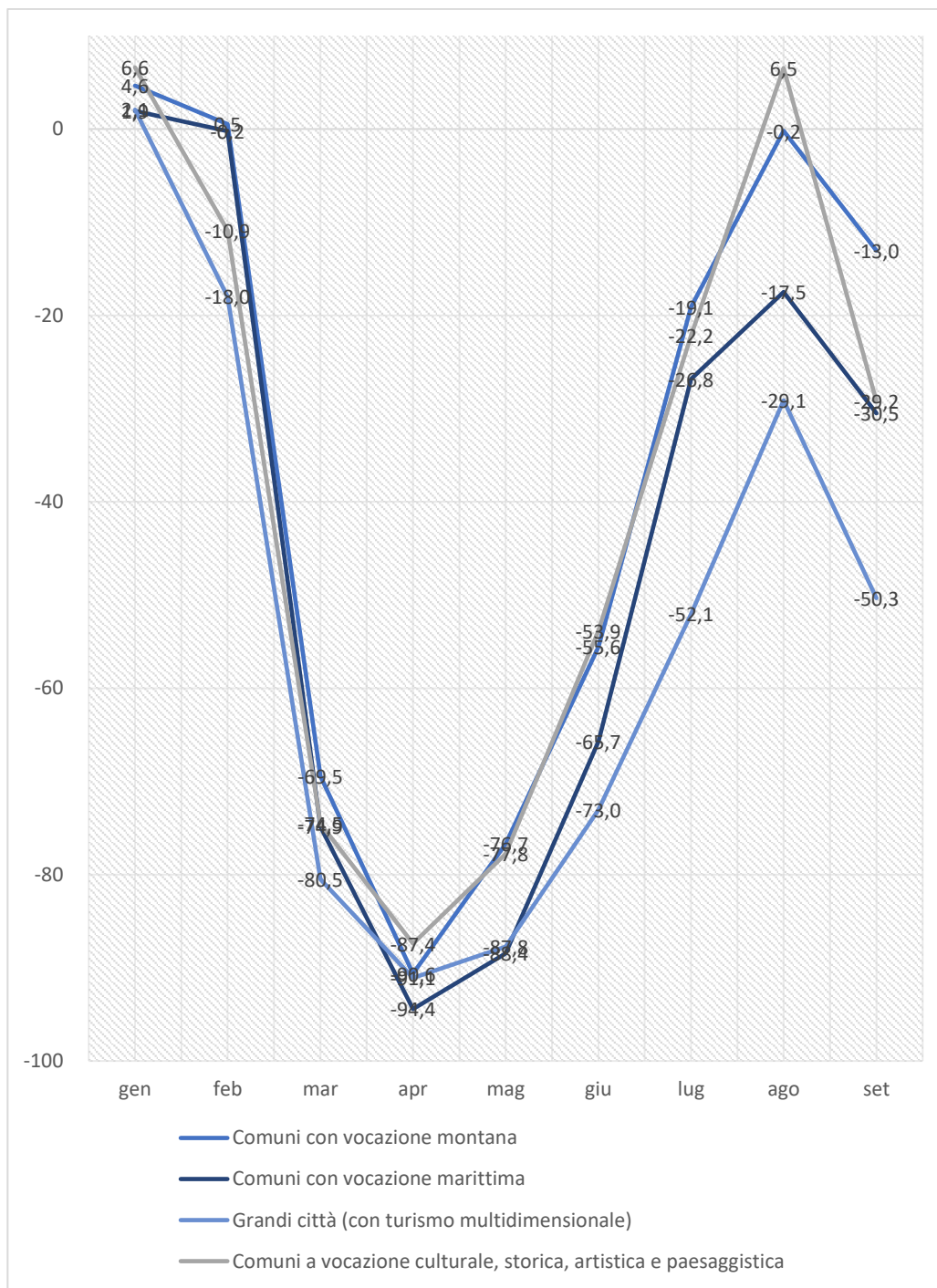


Fig. 35 – Presenze dei clienti residenti in Italia per mese e categorie di comuni variazione 2019/2020. ELABORAZIONE PERSONALE su dati ISTAT, https://www.istat.it/it/files/2020/04/STATISTICATODAY_TURISMO.pdf, data ultima consultazione URL, 18/07/2021

La consultazione dei dati esaminati, così come la comparazione con i grafici e con alcuni elementi cartografici hanno testimoniato come i dati del 2020, accostati con quelli relativi alle annate del 2018 e del 2019 abbiano dimostrato come il settore del turismo abbia

ridimensionato interamente la propria portata a causa del dilagarsi a livello mondiale della pandemia da Covid-19; questo pertanto ha influenzato di conseguenza, come effetto domino, anche i settori strettamente connessi al mercato dei viaggi e del turismo e così, l'intero settore economico e sociale del mondo e del nostro Paese. Se, viste queste considerazioni – che non precludono sicuramente una sintesi esaustiva della condizione attuale anche in considerazione del fatto che il fenomeno in oggetto sia da considerarsi in divenire – si sono sicuramente evidenziate importanti criticità. Quanto si cercherà di fare nel prosieguo del capitolo sarà quello di riflettere su quali migliori strategie, in termini di offerte e di possibilità, il settore possa adottare per riscattarsi e che in questo specifico contesto si è inteso in termini di una possibile sovrascrittura turistica ripensata, ridimensionata e ragionata nell'ottica futura.

3.3 Riflessioni e strategie applicate per la ripresa del settore

Le considerazioni presentate all'interno del paragrafo precedente hanno posto in evidenza la questione riguardante le possibili vie d'uscita in termini di offerte turistiche, confutazioni queste che all'indomani del blocco mondiale sui viaggi e dei trasporti si sono ritrovate ampiamente dibattute all'interno del settore. Quanto alle misure da applicare quando la situazione si costituirà sotto controllo, le stime avanzate rilevano una possibile ripresa in termini di dati e quindi, verso una condizione simile a quella del 2018-2019 a partire dalla primavera del 2023.

In riferimento a quali possibili scenari futuri potranno essere immaginati e messi in pratica, la condizione attuale palesa sicuramente una forte difficoltà e una vulnerabilità di ipotesi ancora molto labili, incertezze queste dovute all'andamento piuttosto incostante della crisi sanitaria e così delle misure adottate per il contrasto: la suddivisione per zone in base al numero dei contagi, la questione sulle vaccinazioni e per ultimo l'introduzione e l'obbligo del green pass. Tra le ipotesi più accreditate fino ad ora, le ricerche condotte dagli esperti e così, i report sul tema rilevano almeno due punti nodali su cui discutere e approfondire gli studi e le valutazioni¹⁵⁴:

¹⁵⁴ Riportando la definizione fornita all'interno del sito del governo: si tratta di una certificazione in formato digitale e stampabile, emessa attraverso la piattaforma nazionale del Ministero della Salute, che contiene un QR code care verificarne l'autenticità e la validità, per maggiori approfondimenti e informazioni si rimanda alla consultazione della pagina contenuta al seguente link: <https://www.dgc.gov.it/web/>, ultima consultazione URL 12/09/2021.

- Un possibile cambio di paradigma orientato dallo spostamento di una pratica turistica fondata sull'*Overtourism* a quella dell'*Undertourism*
- Un turismo diversificato che tenga conto di tre componenti essenziali: accessibilità, sostenibilità, innovazione.

Nei prossimi paragrafi verranno esposti alcuni punti nodali concernenti le diversità tra *Undertourism* e *Overtourism* e le nuove qualità che caratterizzano il turismo contemporaneo. Si tiene a precisare che, queste nuove *pratiche*, già presenti in maniera diffusa da qualche anno, si sono ampiamente diffuse in seguito all'espansione mondiale del *Covid-19* e che attraverso parametri quali l'accessibilità, la sostenibilità e l'innovazione riconfigurano una nuova pratica turistica odierna e futura.

3.3.1 Cambio di paradigma: dall'*Overtourism* all'*Undertourism*

Tra le possibili vie d'uscita o soluzioni auspicabili quella del cosiddetto cambio di paradigma o di modello interpretativo e applicativo del sistema – ciò che Thomas Kuhn legge nei termini del *cambiamento di tutte quelle teorie di base che costituiscono una teoria scientifica* (Kuhn, 1962;1970) – sembra quello allo stato attuale il più accreditato. Ma quale significato detiene? La *sostituzione* del paradigma in questi termini, secondo le interpretazioni rinvenute sulla questione, viene letto e tradotto proprio con la modifica di abitudini presenti nel compiere la pratica del viaggio; ciò che manifesta il cambiamento è una rivalutazione se non in alcuni casi un ribaltamento vero e proprio, delle pratiche di utilizzo e di fruizione dei territori turistici e dell'ambiente in generale, fino ad ora condotte.

Se, prima che la crisi sanitaria dilagasse a macchia d'olio sul sistema mondiale i viaggi programmati rappresentavano spesso una vera e propria fuga dalla città e così, dal territorio circostante, in cui venivano preferite mete lontane e talvolta sconosciute, quello che invece emerge dalle nuove tendenze rilevate dalle prospettive dei viaggiatori, contestualizza un vero e proprio rovesciamento. Gli spostamenti pianificati e organizzati durante il 2020 a seguito delle riaperture dopo i vari *Lockdown* hanno manifestato l'esigenza di una durata di viaggio piuttosto breve – viste le possibili restrizioni dietro l'angolo – a pochi km da casa, i quali molto spesso si sono tradotti in veri e propri brevi tragitti all'interno della stessa regione o all'interno della stessa città. Questa prospettiva si è accostata al desiderio e alla preferenza comune di valutare la scelta di località poco

conosciute e affollate, predilezione questa emersa per via del distanziamento sociale e di tutte le norme a seguito predisposte per gli spostamenti.

Si tratta in questi termini del cosiddetto fenomeno che viene letto come *Staycation* ossia quello di voler vivere la propria regione/città/paese da turisti¹⁵⁵, sintomo che ha richiamato l'attenzione di numerose testate giornalistiche e di siti web dedicati al viaggio e alla vacanza con articoli e consigli sul tema¹⁵⁶. Quest'espressione si compone dal verbo inglese *to stay* (restare) e dalla locuzione *vacation* (vacanza)¹⁵⁷ fatto questo che ha arricchito la già presente letteratura sul tema in materia (Wixon, 2009; Osterhoudt, 2013; Gorman, 2020; Bauer, Neiß, Westreicher, 2020; Sheikh, Iyer, Leigh · 2021; Kuah, Dillon · 2021; Asmoro, Bachri · 2021; Travaglini, Puerto, D'Amico · 2021). La propensione quindi per questa nuova modalità di poter svolgere una forma di *Slow Tourism*, ovvero di turismo lento, si orienta in quella nuova pratica possibile indicata per saper disinnescare la continua agitazione urbana e così di distacco dalla vita di tutti i giorni (Albanese, 2011) con lo scopo di integrare alla vacanza, esperienze rilassanti che evocano appunto la "lentezza", il tutto, a contatto con la natura e con le tradizioni locali (Albanese, di Cocco 2018). Questo aspetto infatti – riprendendo le parole della geografa Valentina Albanese che nel panorama degli studi sul turismo, nel caso specifico dello *Slow Tourism*, nuovi media e rappresentazioni raffigura un ruolo di grande rilievo per la disciplina geografica contemporanea – rileva come:

Tra le caratteristiche del turista slow si deve infatti includere quella del rispetto nei confronti di ambiente e paesaggio; di popolazione, tradizioni e usi locali; delle tipicità gastronomiche e dei modi di vita. Il viaggio diviene lento, i luoghi si raggiungono per conoscerli, viverli, assaporarli, assimilarli e nello stesso tempo tutelarli in quanto patrimonio di inestimabile valore; ricchezza da salvaguardare per il benessere comune (Albanese, 2013).

¹⁵⁵ Ecco alcune delle proposte italiane in termini di *staycation*: https://www.huffingtonpost.it/entry/vivere-la-propria-citta-da-turisti-cose-e-come-funziona-la-staycation-vacanza-in-hotel_it_5fc23a5bc5b6e4b1ea4b99db, data ultima consultazione URL, 11/09/2021.

¹⁵⁶ Alcuni esempi di *staycation* tratti dal web: https://www.vanityfair.it/viaggi-traveller/hotel/2020/11/03/staycation-la-vacanza-e-hotel-nella-propria-citta?refresh_ce=, https://www.huffingtonpost.it/entry/vivere-la-propria-citta-da-turisti-cose-e-come-funziona-la-staycation-vacanza-in-hotel_it_5fc23a5bc5b6e4b1ea4b99db, <https://wisesociety.it/piaceri-e-societa/staycation-significato-vacanze-a-casa/>, <https://siviaggia.it/viaggi/migliori-staycation-italia-2021/317761/>, <https://www.bookingexpert.com/blog/staycation-che-significa-destinata-a-durare>, <https://www.romatoday.it/eventi/de-magna-e-beve/staycation-vacanza-roma-hotel.html>, data ultima consultazione URL, 11/09/2021.

¹⁵⁷ Per una serie di definizioni più tecniche del termine si rimanda alla lettura del seguente link: <https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/staycation>, data ultima consultazione URL, 11/09/2021.

Questa nuova tendenza di ricerca, orientata nella prossimità e nella rivalutazione delle esperienze territoriali, così come attraverso la riscoperta dei luoghi, indica la volontà presente da qualche anno di avviare un ri-bilanciamento dello sviluppo turistico improntato esclusivamente sul viaggio e così nel voler prediligere forme di *Undertourism* contro quelle fino ad ora dilagate di *Overtourism*¹⁵⁸. Il dibattito contemporaneo relativo a questa contrapposizione tra *Undertourism/ Overtourism*, rappresenta un terreno fertile di indagini e di ricerche sul caso, alcune già emerse già da diversi anni soprattutto nel panorama internazionale, altre si sono rilevate proficue proprio come conseguenza diretta della diffusione dell'emergenza sanitaria e quindi dalla constatazione che in qualche modo il turismo doveva necessariamente assumere aspetti, forme e pratiche differenti (Oskam, 2020; Séraphin, Gladkikh, Thanh, 2020; Mandić, Petrić, 2021; Frey, 2021; Trono, Mansfeld, „Schmude,2019; Milano, Novelli, M. Cheer , 2021; Çakmak, Tucker, Hollinshead , 2021; González, Menéndez, 2021).

Se infatti, *l'overtourism* è stato più comunemente associato ad una governance inefficace e sicuramente carente sia sul piano politico che su quello relativo alla corretta pianificazione, sullo stesso livello si può benissimo riscontrare una forte destagionalizzazione. Su questo fronte, infatti, si rivedono i flussi turistici concentrati esclusivamente nei periodi di punta con forti ripercussioni a carattere ambientale, sociale e culturale molto forti, caratteristica questa che in Italia si manifesta lungo i territori costieri più frequentati e all'interno delle città d'arte più influenti. Sebbene la riflessione sull'*overtourism* abbia giocato un ruolo importante nel poter attivare una riflessione critica sui processi e sui meccanismi del turismo, proprio l'espansione della pandemia globale permette di approfondire alcune delle domande sul turismo, oltre il *sovraturismo-sottoturismo*. Davanti ad alcune voci che indicano la crisi del Coronavirus come opportunità per cambiare il "modello turistico" o come "la fine del turismo di massa" si sostiene uno sguardo critico per comprendere quali implicazioni la crisi sanitaria possa effettivamente riscontrare sulle dinamiche del turismo planetario.

L'Undertourism, seguendo questa linea, “potrebbe” essere secondo gli studiosi una fra le strategie migliori per contrastare da un lato il turismo di massa e in maniera analoga,

¹⁵⁸ Viene definito dall'UNTWO come l'impatto del turismo su una destinazione, o parti di essa, che influenza eccessivamente e in modo negativo la qualità della vita percepita dei cittadini e/o la qualità delle esperienze dei visitatori, per maggiori approfondimenti si rimanda alla consultazione del link <https://www.e-unwto.org/doi/epdf/10.18111/9789284420070>, data ultima consultazione URL, 11/09/2021.

una strategia applicata al mercato del turismo interno, in grado di saper contenere fenomeni quali il sovraffollamento, l'inquinamento ambientale e l'impatto culturale (Hall, Lundmark, Zhang · 2020; Kinsman , 2020; Gladkikh, Petrić, 2021; Ripp, 2020). Alla luce di quanto esaminato all'interno di questo paragrafo che viene offerto al lettore in termini di una lettura sommaria del fenomeno, le valutazioni emerse concernono quello che potremmo chiamare “il turismo del domani” e attraverso quali strategie, mezzi e pratiche il settore turistico pesantemente compromesso negli ultimi due anni possa mettere in atto un'inversione di tendenza. Se – si parla sicuramente in termini di ipotesi – dalle prime indagini emerse il turismo del futuro rappresenterà una nuova manifestazione in termini di mete, idee ed esperienze che il viaggiatore potrà compiere. D'altro canto, ci si domanda se sia ancora possibile parlare in termini tradizionali di “turismo di massa” o ancora riflettendo su quanto accaduto a partire dal 2020, gli eventi legati all'emergenza sanitaria non abbiano effettivamente ridimensionato se non completamente trasformato gli standard a cui eravamo abituati, sostituendo per sempre le vecchie formule di fruizione in favore di “nuovi” turismi.

Considerati gli aspetti sopra elencati si potrebbe aggiungere che, per quanto concerne una possibile linea adottabile dal settore, questa in effetti rappresentava già da qualche tempo, una strategia che si stava lentamente imponendo ancora prima del dilagare della pandemia e che rivedeva una domanda turistica maggiormente attenta ai valori ambientali, culturali, territoriali, artistici, paesaggistici e patrimoniali. Quello relativo alla questione *ambientale*, ad esempio, diviene strettamente collegato al settore turistico sia in termini di spostamenti e quindi di inquinamento atmosferico, sia nelle forme di deterritorializzazione ambientale data la costruzione invasiva di strutture alberghiere e ricettive e così, di tutta una serie di pratiche scorrette del viaggiatore poco attento alla tutela dell'ambiente. Ad esempio, proprio in riferimento ad una possibile correlazione tangibile tra inquinamento atmosferico e diffusione del virus, tra i progetti posti in essere più rilevanti, si menziona a titolo esemplificativo e come spunto per stimolare una riflessione sul lettore, quello rilanciato dall'ESA (L'Agenzia Spaziale Europea), condotto dal *Royal Netherlands Meteorological Institute* in cui i ricercatori olandesi hanno monitorato le immagini dal satellite in cui vengono mostrate tutte le concentrazioni di biossido di azoto dal 13 marzo al 13 aprile 2020 – periodo del primo Lockdown e quindi del blocco degli spostamenti e dei viaggi – rispetto alle concentrazioni medie dello stesso inquinante di marzo-aprile del

2019 (cfr. fig. 39-40). Quanto al biossido di azoto, questo viene prodotto da veicoli, dalle strutture elettriche e in larga scala, dalle centrali elettriche le quali provocano un impatto di non poco rilievo, soprattutto nei confronti della salute umana oltre che ambientale. La concentrazione di biossido è mutevole, varia giorno dopo giorno tramite spostamenti e attraverso variazioni climatiche e così atmosferiche. Secondo quanto appurato dal gruppo dei ricercatori olandesi è possibile constatare diverse variazioni che vengono a modificarsi di paese in paese e la valutazione dei dati per un lungo periodo di tempo consente così di osservare con maggior precisione i cambiamenti che sono strettamente legati alle attività umana. Le immagini di seguito mostrano le variazioni in Europa nell'arco di un anno, quindi a partire dal mese di marzo 2019 fino a marzo-aprile del 2020 durante la prima ondata pandemica¹⁵⁹. A questo studio che si rivela fra i più interessanti, si accosta la neonata ricerca denominata *PULVIRUS*¹⁶⁰ che ha lo scopo di monitorare e studiare il rapporto tra ambiente e coronavirus, idea nata durante partecipate riunioni in videoconferenza fra i ricercatori ed i dirigenti dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (SNPA, costituito da ISPRA e dalle Agenzie Regionali e delle Province Autonome per la Protezione dell'Ambiente) e dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) con lo scopo di offrire informazioni aggiornate, dati e indicazioni concernenti il legame fra la diffusione del Covid-19 e inquinamento atmosferico. Se quindi, considerati i dati emersi dal monitoraggio della qualità dell'aria dal confronto con l'annualità relativa al 2019 in riferimento quindi alla fase pre- Covid-19 e, vagliati gli sviluppi turistici odierni che risultano essere caratterizzati da una minore concentrazione di spostamenti aerei per via di tutta una serie di restrizioni, una maggiore cognizione del turista nella scelta di un'esperienza valoriale e ragionata sulla sostenibilità ambientale e ancora, tenendo presente le idee sviluppate per far fronte proprio all'insorgere nuovamente del turismo di massa al domani delle riaperture, si procederà ora con la discussione di alcuni esempi progettuali legati al campo del turismo lento che hanno preso piede nel nostro paese in risposta a tutte queste

¹⁵⁹ Per maggiori dettagli si rimanda alla consultazione del seguente link: <http://www.arpat.toscana.it/notizie/notizie-brevi/2020/lockdown-e-inquinamento-atmosferico-in-europa>, data ultima consultazione URL 25/08/2021.

¹⁶⁰ per maggiori informazioni si rimanda alla lettura del comunicato presente al seguente link: https://salute.sostenibilita.enea.it/sites/default/files/allegati/news-eventi/met_sspt/enea - iss - snpa - relazione_pulvurus_per_audizione_9_dic_2020.pdf, data ultima consultazione URL, 25/08/2021.

questioni e che stanno riscontrando consensi in merito all'adozione di sempre più attente tecniche e strategie per diversificare il settore.

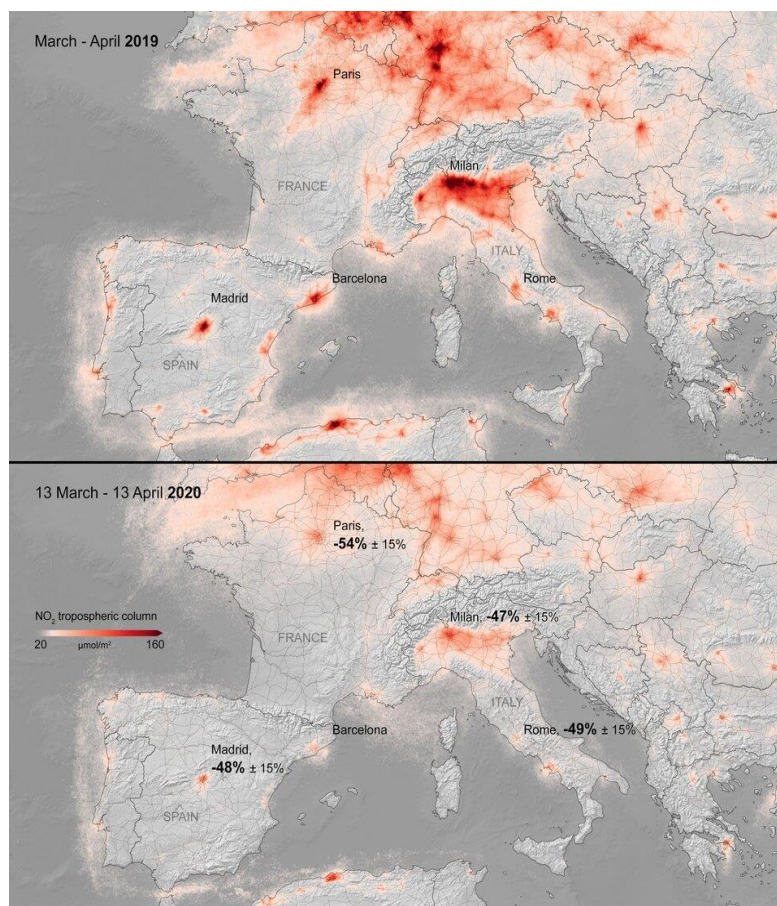


Fig. 36 – Madrid, Milano e Roma hanno visto una riduzione di circa il 45%, mentre Parigi addirittura del 54% - coincidente con le severe misure di quarantena implementate in tutta Europa. concentrazioni di biossido di azoto dal 13 marzo al 13 aprile 2020, rispetto alle concentrazioni medie dello stesso inquinante di marzo-aprile del 2019, <http://www.arpat.toscana.it/notizie/notizie-brevi/2020/lockdown-e-inquinamento-atmosferico-in-europa>, data ultima consultazione URL, 25/08/2021.

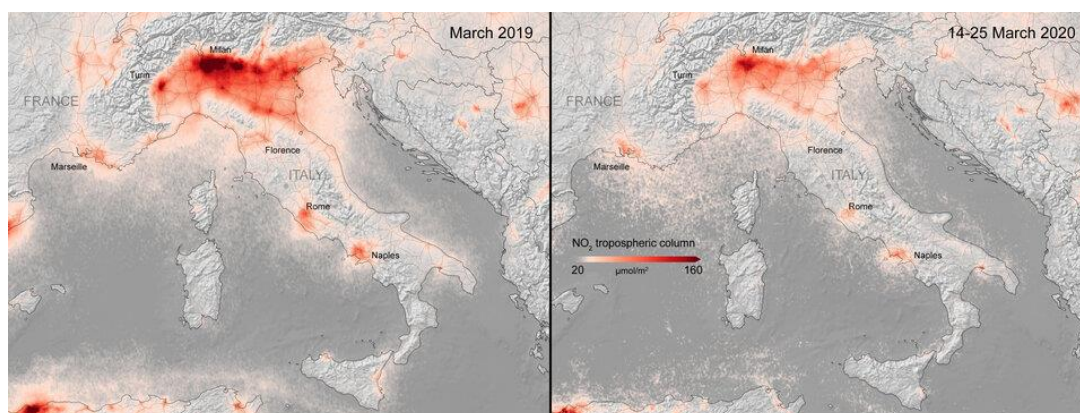


Fig. 37 – La situazione in Italia, confronto marzo 2019- marzo 2020, <http://www.arpat.toscana.it/notizie/notizie-brevi/2020/lockdown-e-inquinamento-atmosferico-in-europa>, data ultima consultazione URL, 25/08/2021.

Quanto verrà esplicitato che non è da considerarsi come caso studio adottato, ma come semplice proposta concreta, può sicuramente permettere di riflettere sul miglioramento dell'offerta in termini di accessibilità – grazie anche al supporto innovativo di app e sistemi specifici – così come su una maggiore attenzione nei confronti dell'ambiente in quanto idee e proposte che richiamino come presupposto principale quello della sostenibilità.

3.3.2 Strategie per un'offerta turistica accessibile, sostenibile e innovativa

Nell'anno dell'emergenza sanitaria a causa di tutta una serie di restrizioni legate ai viaggi e agli spostamenti, il settore del turismo ha ridimensionato i propri confini di viaggio e così gli stessi itinerari, dando modo di incrementare idee e progetti adatti alla cosiddetta “ripartenza” dell'intero pianeta su una scala sempre più locale e sempre meno globale. Se, il biennio 2020- 2021 verrà ricordato sicuramente per l'evolversi della condizione pandemica, per la campagna vaccinale avanzata e per l'introduzione e l'obbligo di adozione del green pass per poter viaggiare e per accedere a quasi tutti gli spazi della nostra quotidianità, lo sarà ricordato inoltre per tutta una serie di disposizioni che hanno condotto il settore ad una notevole rimodulazione. A questo proposito riprendendo ancora una volta l'analisi UWNTO sulle nuove frontiere del turismo globale, in aggiunta a quelle già precedentemente rilevate, si aggiungono altre tre componenti di notevole rilievo: l'accessibilità, la sostenibilità e l'innovazione.

Per definizione con la dicitura di turismo accessibile vengono indicati tutta quella cerchia di servizi e di strutture che sono in grado di garantire alle persone con esigenze speciali il pernottamento e così il soggiorno senza ostacoli e senza difficoltà. Con il termine di persone speciali si intendono: gli anziani, le persone con disabilità, i soggetti affetti da particolari patologie, le persone con esigenze dietetiche o con problematiche concernenti le allergie e le intolleranze alimentari, le quali devono essere in grado di poter usufruire di particolari condizioni tali da poter viaggiare e spostarsi in maniera serena e senza difficoltà¹⁶¹. Il 15/07/2021 L'ISO, l'Organizzazione internazionale per la standardizzazione ha pubblicato uno standard, il primo al mondo sul turismo accessibile, denominato

¹⁶¹ Sul tema si veda l'approfondimento presente al seguente link: <https://www.italiaccessibile.it/cose-il-turismo-accessibile/>, data ultima consultazione URL, 12/09/2021.

ISO21902, in grado di offrire delle linee guida per consentire la fruizione e l'accesso del turismo per tutti. Quanto evidenziano le stime riportate dall'UNWTO le persone diversamente abili registrano una spesa superiore del 30% in più. Lo standard UNE-ISO 21902 stabilisce differenti raccomandazioni e requisiti per il turismo accessibile ed è ideato e progettato dall'*International Standardization Committee* e ISO/TC 228 sul turismo, l'UNWTO ha gestito il gruppo di lavoro WG14 che comprende 85 esperti provenienti da più di 35 paesi e cinque organizzazioni del settore (UNWTO, 2021)¹⁶². Oltre un miliardo di persone, circa il 15% della popolazione globale convive oggi con qualche forma di disabilità, un dato questo che si manifesta sempre in aumento.

Uno studio condotto dall'UE ha rilevato come i viaggiatori con disabilità si spostano con una media di altre 1,9 persone, indicando che soddisfacendo le esigenze di un cliente con disabilità un'azienda ottiene in media circa tre clienti. Inoltre, secondo uno studio denominato *Amadeus*, i viaggiatori con disabilità aumenterebbero il loro budget di viaggio attraverso viaggi più frequenti o più lunghi, si stima almeno per il 34% se verrebbero eliminate le barriere all'accessibilità (De Carlo, 2013). Fornire soluzioni inclusive e accessibili consente alle aziende del settore numerosi vantaggi: quello di poter raggiungere più viaggiatori e altresì, un mercato più remunerativo che è stato storicamente poco servito. Tra le problematiche più rilevate in merito ai viaggi accessibili si rileva:

- La difficoltà di sviluppare un sistema per l'inclusività e l'accessibilità
- Offrire prodotti, servizi e strutture di viaggio accessibili
- Fornire al viaggiatore e a chi lo accompagna informazioni dettagliate e complete sull'accessibilità;
- Formare il personale in materia di inclusività e accessibilità
- Inclusione delle persone con disabilità nelle decisioni operative¹⁶³.

In Italia, tra gli esempi più virtuosi riconosciuti e a cui sono stati conferiti dei riconoscimenti durante il *FactorYmpresa* turismo 2019, organizzato da Invitalia – azienda

¹⁶² Per maggiori approfondimenti si rimanda al link, <https://webunwto.s3.eu-west-1.amazonaws.com/s3fs-public/2021-07/210715-iso-turismo-accessible-en.pdf?iW6u3FioJb.VGGOq8wFhjhIsdfyXS5GS>, data ultima consultazione 15/07/2021.

¹⁶³ <https://wtcc.org/Portals/0/Documents/Reports/2021/Inclusive%20Accessible%20Travel.pdf?ver=2021-05-04-115923-407>, data ultima consultazione URL, 11/09/2021.

che si occupa di fornire contributi economici sia per le imprese che per futuri imprenditori nel settore turistico – menzioniamo a titolo d'esempio:

- Bookingbilty¹⁶⁴, sito web in cui è possibile ricercare in tempo reale tutta una serie di strutture idonee nell'ospitare persone con particolari esigenze e disabilità.
- WeMoveOn¹⁶⁵: app realizzata per permettere in autonomia lo spostamento delle persone con disabilità e così della mobilità sostenibile nella città di Venezia grazie al rilevamento di ponti, percorsi accessibili ecc.
- Duplicart¹⁶⁶: scansiona le opere d'arte per poterle visualizzare in realtà virtuale comodamente da casa.

Questi esempi forniti che sicuramente costituiscono una piccola cerchia di quelli presenti manifestano inoltre, oltre alla sempre più crescente attenzione per il tema dell'accessibilità, una stretta collaborazione tra questa e quello dell'innovazione. L'Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO) in questo senso continua a dare energia alla ripartenza del turismo basato sulla sostenibilità e sull'innovazione. Un accordo con *MUST Travel & Tech*¹⁶⁷ pone lo strumento digitale al servizio del turismo e consente così agli utenti di condividere le proprie esperienze per promuovere la riattivazione del settore in un'ottica di sostenibilità. Presentato durante il Forum dei sindaci dell'UNWTO a Porto , in Portogallo lo strumento è un'opportunità per il progresso delle città intelligenti nonché delle destinazioni che incorporano tecnologia e innovazione nel loro sviluppo. Già operativo in 60 paesi, *MUST* aggrega tutte le informazioni di interesse per i viaggiatori in un unico luogo integrando anche informazioni chiave e analisi da UNWTO, mira a diventare un'applicazione turistica leader e generare opportunità per le destinazioni (tr. Propria da UNWTO)¹⁶⁸. Queste come altre soluzioni sul campo sono state concretizzate in merito alla consapevolezza che l'emergenza sanitaria, avendo sconvolto in maniera radicale

¹⁶⁴ Per maggiori dettagli: <https://it.bookingbilty.com/>, data ultima consultazione URL, 15/09/2021.

¹⁶⁵ Si rimanda alla consultazione del sito <https://www.wemoveon.eu/>, data ultima consultazione URL, 15/09/2021.

¹⁶⁶ Per informazioni più dettagliate: <https://dtclazio.it/duplicart-srls>, data ultima consultazione URL, 15/09/2021.

¹⁶⁷ Si rimanda alla consultazione della pagina: <https://www.discovermust.com/>, data ultima consultazione URL, 15/09/2021.

¹⁶⁸ Per maggiori approfondimenti si rimanda al link, <https://webunwto.s3.eu-west-1.amazonaws.com/s3fs-public/2021-07/210715-iso-turismo-accessible-en.pdf?iW6u3FioJb.VGGOq8wFhjhIsdfyXS5GS>, data ultima consultazione 15/07/2021.

il settore, aveva comunque messo in evidenza i limiti più profondi: strutturazione dell'offerta presente, criticità gestionali, le barriere, per citare qualche esempio.

Nell'ottica quindi paradigmatica del cambio di modello e di prospettiva, oltre alle tante idee possibili, quella del maggior impegno per poter riavviare il settore potenziando i limiti da anni presenti concernenti il fronte del turismo accessibile potrebbe essere una tra le migliori strategie percorribili, così come quella legata ad un maggior rispetto ambientale (Albanese, 2019). Anche per quanto concerne l'argomento concernente la sostenibilità ambientale e così, turistica, le imprese e le destinazioni turistiche stanno intensificando il loro impegno per la riduzione dei rifiuti e per monitorare costantemente l'inquinamento in tutto il settore (Bizzarri, Querini, 2008; Mazzitelli, Pellegrino, 2009; Bauer, 2020). La GTPI, ossia la *Global Tourism Plastics Initiative*¹⁶⁹ è infatti impegnata nell'accogliere nuovi firmatari in un'iniziativa che unisce il settore del turismo dietro una visione comune per affrontare le cause profonde dell'inquinamento da plastica e consentire così le imprese, i governi e ad altre parti interessate del turismo di poter dare l'esempio nel passaggio ad un'economia circolare della plastica. Tra i 32 nuovi firmatari tra le organizzazioni si menziona: *TUI Group, Palladium Hotel Group, Sustainable Hospitality Alliance, Hostelling International, Thompson Okanagan Tourism Association e Visit Valencia*¹⁷⁰.

Oltre a questa iniziativa, L'UNWTO sta riconoscendo i villaggi di tutto il mondo impegnati nella promozione e nella conservazione del loro patrimonio culturale e nello sviluppo sostenibile attraverso il turismo. La ricerca è iniziata per i migliori esempi di villaggi rurali che sfruttano il potere del turismo per offrire opportunità e salvaguardare le loro comunità, tradizioni locali e patrimonio (UNWTO, 2021)¹⁷¹. L'iniziativa dell'Organizzazione mondiale del turismo (UNWTO) identificherà i villaggi e così le comunità rurali del mondo, che adottano approcci innovativi e trasformativi al turismo nelle aree rurali in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS). Con la visione di rendere questo processo una forza positiva per la trasformazione dello sviluppo rurale e il benessere

¹⁶⁹ Per approfondimenti si rimanda alla lettura del report: <https://webunwto.s3.eu-west-1.amazonaws.com/s3fs-public/2020-11/recommendations%20for%20tackling%20plastics%20during%20covid%20recovery%20in%20tourism-eng.pdf>, data ultima consultazione URL, 15/09/2021.

¹⁷⁰ Si rimanda al sito <https://www.unwto.org/sustainable-development/global-tourism-plastics-initiative>, data ultima consultazione URL, 12/09/2021.

¹⁷¹ Per maggiori approfondimenti si rimanda al link, <https://webunwto.s3.eu-west-1.amazonaws.com/s3fs-public/2021-07/210715-iso-turismo-accessible-en.pdf?iW6u3FioJb.VGGOq8wFhjhIsdfyXS5GS>, data ultima consultazione 15/07/2021.

della comunità, il *Best Tourism Villages by UNWTO* per l'anno 2021 mira a massimizzare il contributo del settore alla riduzione delle disuguaglianze regionali e alla lotta contro lo spopolamento rurale. Un'iniziativa globale per evidenziare quei villaggi dove il turismo preserva culture e tradizioni, celebra la diversità, offre opportunità e salvaguarda la biodiversità (UNWTO, 2021)¹⁷². Anche l'Italia ha presentato la propria candidatura per la partecipazione al bando. Il Ministro del turismo Garavaglia ha così invitato tutte le regioni a candidare i borghi rispondenti alle caratteristiche presenti all'interno del bando, la cui scelta finale, dopo un'attenta valutazione compiuta da una Commissione di esperti nel settore ha decretato la rappresentanza italiana per tre territori: Rocca Pietore nel Veneto, San Ginesio, nelle Marche e Gerace, in Calabria¹⁷³. Si tratta di tre borghi i quali parteciperanno alla ventiquattresima sessione dell'Assemblea Generale dell'UNWTO a Marrakech, in Marocco, durante il mese di ottobre '21. I criteri stabiliti per poter accedere a questa iniziativa ed ai quali le località partecipanti hanno dovuto dimostrare di detenere – che si riportano nel seguente elenco secondo quanto esplicito all'interno del portale web del Ministero del Turismo – sono stati i seguenti:

- presenza di risorse culturali e naturali;
- promozione e salvaguardia delle risorse culturali;
- sostenibilità economica;
- sostenibilità sociale;
- sostenibilità ambientale;
- turismo potenziale e sviluppo dell'integrazione della “catena del valore” e della competitività;
- Governance e turismo come priorità e risorsa strategica;
- infrastruttura e connettività;
- salute e sicurezza¹⁷⁴.

¹⁷² Per maggiori approfondimenti si rimanda al link, <https://webunwto.s3.eu-west-1.amazonaws.com/s3fs-public/2021-07/210715-iso-turismo-accessible-en.pdf?iW6u3FioJb.VGGOq8wFhjhlSdfyXS5GS>, data ultima consultazione 15/07/2021.

¹⁷³ Si rimanda alla consultazione della seguente pagina web: <https://www.ministeroturismo.gov.it/best-tourism-villages-di-unwto-litalia-candida-rocca-pietore-san-ginesio-e-gerace/>, data ultima consultazione URL, 22/10/2021.

¹⁷⁴ Si rinvia alla consultazione della pagina, <https://www.ministeroturismo.gov.it/litalia-partecipa-al-bando-best-tourism-village-di-unwto/>, data ultima consultazione URL, 22/10/2021



Fig. 38 A-B-C in senso orario, Rocca Pietore nel Veneto, San Ginesio nelle Marche, Gerace, in Calabria, <https://www.amicodepopolo.it/2019/07/04/le-voci-del-borgo-a-sottoguda/>, http://www.turiscalabria.it/website/?lang=it&categoria=dove-andare/borghi/arancione/&view_type=s&id=129&title=leleganza-della-citta-santa.html, <https://www.turismo.marche.it/Cosa-vedere/Localita/San-Ginesio/5695>, data ultima consultazione URL, 22/10/2021.

Tutte queste componenti, inoltre, si ritrovano all'interno del Piano Strategico del Turismo 2017-2022 (PST) elaborato dal Comitato Permanente di Promozione del Turismo con l'ausilio della Direzione Generale Turismo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, il MiBAC. Secondo quanto riportato dal report:

l'occasione per dare piena operatività all'indirizzo strategico di dotare di una visione unitaria l'Italia del turismo e della cultura, rispondendo all'esigenza di porre il settore turistico al centro delle politiche di sviluppo del Paese Il Piano intende promuovere una nuova modalità di fruizione turistica del patrimonio del nostro Paese, basata sul rinnovamento e ampliamento dell'offerta turistica delle destinazioni strategiche e sulla valorizzazione di nuove mete e nuovi prodotti, per accrescere il benessere economico, sociale e sostenibile e rilanciare così, su basi nuove, la leadership dell'Italia sul mercato turistico internazionale (MIBAC).



Fig. 39 – Obiettivi del Piano Strategico del Turismo 2017-2022 (PST), https://www.turismo.beniculturali.it/wp-content/uploads/2017/07/Piano-Strategico-del-Turismo_2017_IT.pdf, data ultima consultazione URL, 23/08/2021.



Fig. 40 – Processo di costruzione del Piano Strategico del Turismo 2017-2022 (PST) Fonte: https://www.turismo.beniculturali.it/wp-content/uploads/2017/07/Piano-Strategico-del-Turismo_2017_IT.pdf, data ultima consultazione URL, 23/08/2021

Il Piano – a cui si rinvia la lettura della programmazione completa presente all'interno del link contenuto in nota – detiene la funzione di riscrivere tutta la pianificazione inerente all'economia del turismo rendendola centrale nei piani delle politiche nazionali e rendendola estremamente strategica in termini di attrattività e di operatività entro un orizzonte temporale di sei anni (2017-2022) interagendo su aspetti quali:

- Innovazione tecnologica
- Valorizzazione delle competenze
- Qualità dei servizi

A tali espedienti si aggiunge tutto un lavoro improntato sull'utilizzo sostenibile e nell'ottica delle generazioni future del patrimonio culturale e ambientale¹⁷⁵. Se quindi, viste le condizioni attuali testimoniate dai dati emersi, il ragionamento operato intorno al settore rivaluta e stabilisce una pianificazione strategica di qualità mediante l'utilizzo di sistemi innovativi accompagnati da una maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale e soprattutto sull'accessibilità e sull'integrazione, le suddette caratteristiche divengono fondamentali così come la stessa capacità delle località attraverso la valorizzazione territoriale e le risorse, di essere attrattive e altresì competitive. Tutti questi aspetti si legano all'*integrazione del sistema che genera il turismo*, così infatti diviene rilevante la collaborazione tra i diversi settori che compongono questo sistema complesso: i trasporti, l'agricoltura, il settore manifatturiero, per fornire qualche esempio al fine di riuscire a creare dei veri e propri strumenti di funzionamento ragionato e pianificato per lo sviluppo del sistema turistico.

3.4 Cartografia del turismo contemporaneo

L'offerta turistica contemporanea in relazione soprattutto a quanto accaduto a seguito all'emergenza sanitaria ha dato modo di diversificare il settore in maniera sempre più capillare ed eterogeneo, specialmente se viene considerato il ricco ventaglio delle proposte presenti nel nostro paese. Quanto può essere appreso attraverso la consultazione dei portali dedicati al tema, dalle offerte di viaggio proposte e/o led indagini sul web e dalle ricerche sul settore, permette di poter comprendere come questi strumenti compaiano estremamente efficaci e di facili utilizzi. Tra quelli che sono stati utilizzati per il lavoro qui condotto citiamo: il portale ISNART, L'Istituto Nazionale Per Le Ricerche Turistiche¹⁷⁶, un osservatorio nato per affiancare il comparto turistico italiano nella comprensione dei nuovi fenomeni e nel miglioramento del livello di competitività o ancora, il Centro Studi del Touring Club italiano, centro di ricerca sul turismo¹⁷⁷.

¹⁷⁵ Si rimanda alla lettura: <https://www.intesasanpaolo.com/content/dam/vetrina/design/Immagini-business-impreselanding/mibact/patto-turismo-mibact-intesa-sanpaolo.pdf>, data ultima consultazione URL, 12/09/2021.

¹⁷⁶ Si rimanda al sito di riferimento: <https://www.isnart.it/chi-siamo/>, data ultima consultazione URL, 15/09/2021.

¹⁷⁷ Secondo quanto indicato all'interno del sito: occupa di attività di studio, ricerca istituzionale, editoria specializzata e consulenza relativa al turismo e alla valorizzazione del territorio e delle risorse locali. Quest'ultima si rivolge principalmente alle pubbliche amministrazioni attraverso l'analisi conoscitiva iniziale (risorse attrattive, domanda e offerta turistica ecc.) e l'identificazione dei modelli organizzativi più idonei alla programmazione territoriale. Tale attività si è declinata negli ultimi anni in particolare sulle

Se negli ultimi vent'anni abbiamo avuto modo di osservare il dilagarsi del turismo di massa e la tendenza verso la scelta di mete sempre più esotiche e sconosciute, nella condizione odierna abbiamo a che fare con l'idea che fare turismo, si traduca necessariamente attraverso la conoscenza e la comprensione del territorio che ci circonda, con comportamenti che ci inducono al rispetto della natura e così della sostenibilità, nonché verso la riscoperta delle specificità locali che rendono il nostro territorio unico per qualità e quantità degli itinerari proposti.

Secondo uno studio condotto dall'ISNART e pubblicato nel mese di ottobre 2020 quanto verificato mostra come la scorsa stagione estiva, quella riferita al 2020 abbia rilevato un cambiamento significativo dovuto all'emergenza Covid-19¹⁷⁸. Circa il 96% degli italiani è infatti rimasto nel nostro paese nei mesi da luglio a settembre; la paura del contagio e del perseguire della crisi sanitaria che solo per il 15% di chi è stato intervistato ha dichiarato di non esserne stato influenzato, ha così permesso di poter riscoprire nuove modalità di fare turismo e quindi di viaggiare a brevi distanze. Lo stesso bonus vacanze¹⁷⁹, lo strumento messo in moto dal Governo per poter fronteggiare la crisi economica che ha colpito l'intero

tematiche dei Piani di sviluppo locale e dei Sistemi turistici, anche a seguito dell'attività di disseminazione che il Centro Studi ha ampiamente svolto dopo l'approvazione della legge quadro del 2001. La struttura, inoltre, ha maturato competenze anche nella progettazione di itinerari di visita e negli studi di fattibilità per *destination card*. Da alcuni anni il Centro Studi Touring è tornato a occuparsi di segnaletica che, se adeguatamente pianificata e progettata, costituisce uno strumento in grado di valorizzare i territori facilitandone l'accesso e riducendo allo stesso tempo gli impatti ambientali e visivi. I piani e i progetti inerenti alla segnaletica stradale, ciclopedonale e di informazione prevedono diverse applicazioni, tutte finalizzate a migliorare la fruizione e la conoscenza del Bel Paese dal punto di vista turistico, culturale e paesaggistico, per maggiori informazioni, si rimanda al sito di riferimento: <https://www.touringclub.it/facciamo/centro-studi>, data ultima consultazione URL, 15/09/2021.

Oltre ai servizi di consulenza, per venire incontro alle esigenze formative del settore, il Centro Studi ha progettato negli anni un'offerta seminariale che ha affrontato i diversi legami del turismo con ambiente, territorio, beni culturali e società. L'offerta formativa si è ampliata nel corso del tempo partecipando all'organizzazione e gestione di corsi in ambito turistico e, insieme all'Eurac-Accademia Europea di Bolzano, promuovendo corsi di alto livello, strutturati in full immersion di tre-quattro giornate con testimonianze delle migliori pratiche pubbliche e private nazionali e internazionali in tema di destination management. Il Centro Studi ha curato per più di un decennio la Rivista del Turismo, trimestrale di economia e marketing rivolto agli operatori pubblici e privati, e prodotti come L'annuario del Turismo e della Cultura, TurisMonitor, Dossier e Libri Bianchi su varie tematiche che hanno costituito punti di riferimento importanti per gli addetti ai lavori. Ha coordinato, infine, la collana Touring University Press, ideata come supporto all'attività formativa a livello universitario, <https://www.touringclub.it/facciamo/centro-studi>, data ultima consultazione URL, 15/09/2021.

¹⁷⁸ Su questo punto si consiglia un vademecum aggiornato al 18/09/2021 concernente il tema dei viaggi e il Coronavirus, contenente tutta una serie di indicazioni aggiornate, <https://www.touringclub.it/viaggiare/coronavirus-e-viaggi-dove-non-possono-andare-gli-italiani>, data ultima consultazione URL, 18/09/2021.

¹⁷⁹ Nota sul bonus vacanze

paese per quanto concerne il comparto del turismo è stato infatti richiesto solamente dal 16% degli italiani, di cui il 42% ne farà uso nei mesi a cavallo tra il 2020 e il 2021¹⁸⁰.

Le mete italiane hanno pertanto riscontrato un aumento dei visitatori che si è dimostrato pari al 5% in più rispetto all'estate del 2019: si tratta infatti del cosiddetto "turismo domestico" e di prossimità che ha compensato "marginalmente" il mancato arrivo dei turisti internazionali. In questo scenario alcune regioni come l'Abruzzo, il Molise e l'Umbria con una forte componente territoriale e naturalistica hanno riscontrato una risposta turistica più rilevante rispetto allo scorso anno. Se viene assunto come caso esemplificativo il contesto abruzzese, il suo gradimento turistico è passata da un 2,6% del 2019 al 5,5 % del 2020. Da considerare inoltre come i dati relativi alla scelta delle vacanze riportino un fotogramma concernente mete ed attività riguardanti nel dettaglio, contesti naturali, quindi: il *trekking*, la bicicletta, lo *snorkeling*, pratiche queste che confermano alcune tra le previsioni avanzate durante il periodo del *Lockdown*, ossia quella di una predisposizione generale verso la riscoperta in termini di esperienze e di esperienze condotte nelle aree interne del nostro Paese e in quelle maggiormente escluse dai canonici contesti di villeggiatura. Pertanto, a queste prime considerazioni si aggiunge che l'8% dei turisti si è spostato verso queste aree in cui qualità ambientale e così anche una condizione come l'isolamento ne hanno invece rafforzato la propria immagine e attrattività¹⁸¹.

Alla lettura di questi dati che possiamo definire "classici" come quelli acquisiti dall'Istat, dall'Osservatorio del Turismo o ancora dall'UNWTO, si riscontra altrettanto interessante come la componente digitale in questo senso stia dando sempre maggiori contributi per la rilevazione e lo studio sul settore, grazie all'utilizzo di strumenti innovativi come quello dei dati trasmessi dai social media per l'analisi dei flussi turistici del territorio costituendo uno spazio della rappresentazione. Come sottolinea la geografa Valentina Albanese:

Le immagini e le parole che riguardano lo spazio sono prodotte dai dispositivi elettronici e, contemporaneamente, i dispositivi elettronici costituiscono uno spazio di rappresentazione. Ovvero: cyberplaces come produttori d'immagini e luoghi in cui le immagini vengono mediate. In questo senso, è duplice il collegamento che si stabilisce tra cyberplaces e immagine o cyberplaces e narrazioni (Albanese, 2019, pag. 4).

¹⁸⁰ Per maggiori approfondimenti si rinvia alla consultazione del seguente link: <https://www.isnart.it/economia-del-turismo/indagini-nazionali/indagine-2020/>, data ultima consultazione URL, 25/08/2021.

¹⁸¹ Ibidem, 25/08/2021.

La comunicazione territoriale offerta e così espressa dagli strumenti digitali amplifica quindi tutta quella vasta gamma di espedienti che possono essere utilizzati per leggere i territori turistici, espediente che allo stesso modo configura nuove, molteplici e sempre più possibili *risemantizzazioni* (Ibidem, 2019). Se, sul tema della narrazione territoriale attraverso la componente digitale, che si avrà modo di parlarne all'interno del sesto capitolo, ora verrà invece valutato a titolo esemplificativo e come stimolo per il lettore, un caso sull'utilizzo di un *social media* per il tracciamento della diffusione turistica.

Il ruolo dei *social media* è divenuto fondamentale all'interno della pratica turistica contemporanea per tutta una serie di motivazioni che sono legate alla stessa strategia di “vendita” di una destinazione turistica che attraverso il web permette una diffusione maggiore dell'offerta proposta. A questo si può sicuramente aggiungere la visione che il turista e il viaggiatore contemporaneo possiede nei confronti di un determinato luogo – il cosiddetto *immaginario turistico*, la percezione di un luogo prima del viaggio e prima che quindi questo venga visitato nella realtà – grazie alle immagini e ai video postati nei maggiori *social network* di riferimento quali *Instagram*, *Facebook*, *Twitter*, fra quelli più utilizzati. Quanto accade pertanto si traduce nei termini di una vera e propria *narrazione territoriale* in cui sullo stesso piano si trovano nuove configurazioni territoriali (Turco, 2010) che diventano mediate dal e sul digitale, (Garibaldi, Peretta, 2011; Albanese, 2012; 2013; 2020; Travaglini, Puerto, Caminati, 2019; Petracca, 2019; D'Amico, 2021). Uno studio di recente pubblicazione, relativo al mese di agosto 2021 condotto da *Extreme*, azienda italiana che si occupa di *data intelligence* nel settore del web e dei *Social Media*, rileva attraverso le tracce digitali le presenze turistiche per l'estate 2021. Il progetto, denominato *Instagrammable Italy* nasce con la prospettiva di tracciare o ancor meglio, mappare i segnali digitali al fine di poter tenere conto dei flussi turistici di un determinato territorio, nel caso specifico quello italiano. Lo studio si concentra su due apparati fondamentali¹⁸²:

- A. Il primo è quello relativo al comportamento umano, ossia l'abitudine corrente di ciascuno di noi di avere sempre a portata di mano uno smartphone, dall'utilizzo frequente dei social media e quello sempre più diffuso di condividere foto e video e di geolocalizzarsi durante gli spostamenti fuori porta e soprattutto per le vacanze.

¹⁸² Si rimanda all'articolo completo, <https://efferadio.it/instagrammable-italy-summer-2021-extreme-indaga-il-flusso-turistico-in-italia/>, data ultima consultazione URL, 18/09/2021.

- B. Il secondo concerne quindi il campo della tecnologia, ossia la capacità che hanno i social media di poter fornire dati georeferenziati attraverso il GPS del proprio smartphone e così di rilevare le presenze turistiche in un luogo specifico.

Il progetto, che verrà qui descritto nei suoi passaggi più rilevanti si basa sulla raccolta dei dati che vengono raggiunti attraverso il social network *Instagram*, il più utilizzato in materia di viaggi e realizzato proprio con lo scopo di poter condividere foto e video. *Instagram* permette inoltre di tenere traccia delle coordinate geografiche su quanto pubblicato e postato e così l'acquisizione dei dati attraverso gli *hashtag*, ossia delle parole chiave che vengono inserite nella descrizione della foto che si condividono che rappresentano sia le parole e sia i termini che meglio rappresentano la foto da condividere e quelli più comuni che possono rendere quel determinato post più visibile o meno in base alla "popolarità" dei termini utilizzati (Barbotti, 2015; Olietti, Musso, 2018; Antoni, Spoto, 2021). Lo studio condotto attraverso l'utilizzo della piattaforma social intelligence *Extreme web live*¹⁸³ ha raccolto circa 400mila post nel periodo compreso tra il mese di luglio e agosto 2021. I post sono stati selezionati in base agli *hashtag* maggiormente usati per "taggare" i viaggi e così gli spostamenti compiuti dagli utenti in Italia. I 400mila post sono stati selezionati in base ad una cernita di 24 *hashtag* inerenti al viaggio anche se, viste le limitazioni imposte dal social network e nel rispetto della *privacy* sui dati di ciascun utente non rappresentano comunque il 100% dei dati reali disponibili ma comunque una buona stima di quelli elaborati:

*travelitaly, travel2italy, traveltoitaly, italianlandscapes, italytrip, italytravel, discoveritaly, italianplace, italymypassion, italianplaces, italianvillages, ilikeitaly, summerinitaly, visititaly, italy_vacations, italytour, italytourism, italylove Italy e Italia + travel, travelling, discover, summer*¹⁸⁴.

Quanto ai risultati ottenuti dalla ricerca, lo studio condotto ha potuto mostrare attraverso la realizzazione di svariate mappe, sia le presenze reali (**cf. fig.43 A**) ossia l'indicazione degli utenti reali che hanno transitato in una determinata area geografica nel periodo tra luglio e agosto del 2021 rilevando ancora una volta la propensione verso le aree costiere del territorio italiano. Allo stesso modo è stato possibile costruire una mappa delle presenze

¹⁸³ Si rimanda al sito di riferimento, <https://web-live.it/>, data ultima consultazione URL, 18/09/2021.

¹⁸⁴ <https://web-live.it/>, data ultima consultazione URL, 18/09/2021.

virtuali, ossia di quel numero di persone che pur non essendo fisicamente in quel determinato luogo ne ammirano il paesaggio, il territorio e le caratteristiche presenti (**cf. fig. 41 B**), questo, in base al numero di visualizzazioni della foto condivisa che nel social network *Instagram* dipendono oltre che dal numero di follower – ossia le persone che seguono il profilo – da tutta una serie di algoritmi che il social utilizza. Nella mappa (**cf. fig. 41 B**), la presenza virtuale viene individuata dalla colorazione più scura. Quanto invece rilevato nella (**fig. 44**) rappresenta l'evoluzione delle presenze reali a partire dalla prima settimana di luglio del 2021 fino alla quarta settimana di agosto dello stesso anno.

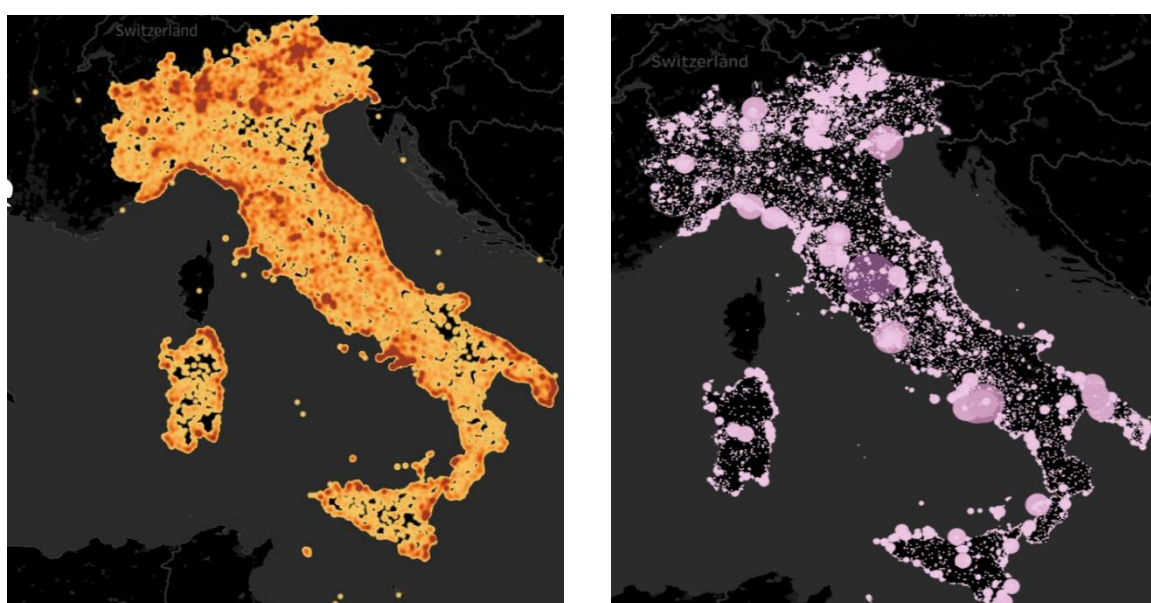


Fig. 41 A-B Mappa delle “due Italie”, la fig. A riporta con la colorazione arancione le presenze reali nei luoghi indicati, mentre la fig. B contiene le presenze virtuali in ciascuna area geografica evidenziata.

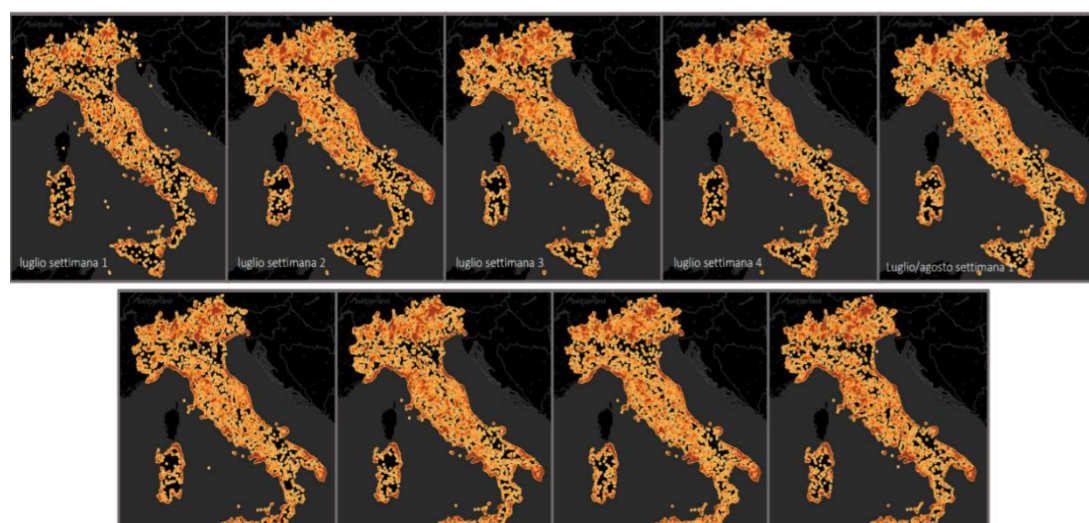


Fig. 42 – Evoluzione delle presenze reali a partire dalla prima settimana di luglio del 2021 fino alla quarta settimana d'agosto dello stesso anno

Analizzando invece la distribuzione territoriale dei dati aggregati per regione, emerge come la Campania sia in cima alla classifica di presenze turistiche rilevate (10,8%), seguita da Lazio (9,7%), Veneto (9,6%), Puglia (8,9%), Lombardia (8,6%), Sicilia (8,4%), Liguria (6,2%), Sardegna (4,8%), Trentino-Alto Adige (4,8%) e Umbria (4,5%). La situazione risulta differente se viene preso in esame il campione dei dati dal punto di vista dei *like* e dei commenti, ovvero il volume di *engagement* generato per ogni regione. Mentre i dati relativi alla Campania la confermano in prima posizione con il 13,1% di presenze, le altre regioni presentano alcune variazioni come si evince dai dati seguenti: si aggiunge la Toscana (9,2%), il Lazio e il Veneto (8,5%) segue la Puglia (7,9%), la Sicilia (6,8%), la Lombardia (6,7%), la Liguria (6,3%), l'Umbria (6,1%) e il Trentino-Alto Adige (6,2%). Se gli strumenti per lo studio e la valutazione delle presenze turistiche nel territorio italiano si arricchiscono, affiancando alle statistiche classiche quelle prodotte mediante sistemi informativi digitali e così l'utilizzo dei social media, allo stesso modo anche le proposte concernenti le esperienze turistiche odierne si manifestano sempre più variegate, attente alle nuove esigenze del viaggiatore contemporaneo e sempre più mirate nel rispetto della natura e dell'ambiente. Alcune tra le offerte avanzate inserite nel territorio italiano in termini di turismo contemporaneo e anche, non dimentichiamocelo, di ripresa del settore, si manifestano attraverso una serie di percorsi/strade/vie/circuiti turistici locali, per la promozione del territorio con un ventaglio di iniziative su più fronti: turismo culturale, naturalistico, ecoturismo ed esperienze affini (**fig. 45**).

Si vengono così a costituire – come la letteratura sul tema oggi annovera (Adamo, 2004; Anelli, 2007; Romita, 2007; Santagata, Trimarchi, 2007; Cicerchia, 2009; Cinti, 2010; Messina, Bruscano, 2011; Leone, 2013; Santamato, 2013; Giansanti, 2014; Aliperti, Asdrubali, 2015; Torricelli, 2015; Croce, Perri, 2018; Oietti, Musso, 2018; Guigoni, 2019; Berardone, 2021; Piersimoni, 2021), tutta una serie di “nuovi turismi” in risposta alle esigenze del visitatore ed in linea con le tendenze e con le necessità dei nostri giorni che sono costituiti geograficamente da delle “regioni” o “macroregioni” di riunioni di comuni uniti nel settore culturale, enogastronomico, territoriale, innovativo, paesaggistico e naturale, per fornire alcune fra le proposte oggi presenti.

Questo è tanto più rilevante se si tiene conto del fatto che nella letteratura sul caso, il settore (e le attività ad esso riconducibili) sono sempre considerate come un motore di crescita per lo sviluppo socioculturale, economico e ambientale di una particolare regione,

destinazione o Stato, in grado di creare una vasta gamma di posti di lavoro e favorendo così la promozione per lo sviluppo sostenibile e inclusivo in ogni aspetto della società. Ad esempio, secondo uno studio condotto dal gruppo di ricercatori (Mohanty, Bhusan Rout e Sadual, 2020) da quando il turismo ha unito componenti quali la storia, la cultura e così, l'enogastronomia, il visitatore ha la possibilità di poter sperimentare "l'essenza" pura di una destinazione (Garibaldi, 2017; Longo, Pennacchia, 2015; Vanni, 2018). Il viaggio condotto in questi termini diviene così più prezioso quando le esperienze condotte sul luogo in tempo reale risultano derivate dalla stessa destinazione, enfatizzando allo stesso modo il sostentamento biologico svolto dalle funzioni alimentari – essenziali per i visitatori – oltre a fornire opportunità di vita per conoscere le diverse culture associate al cibo.

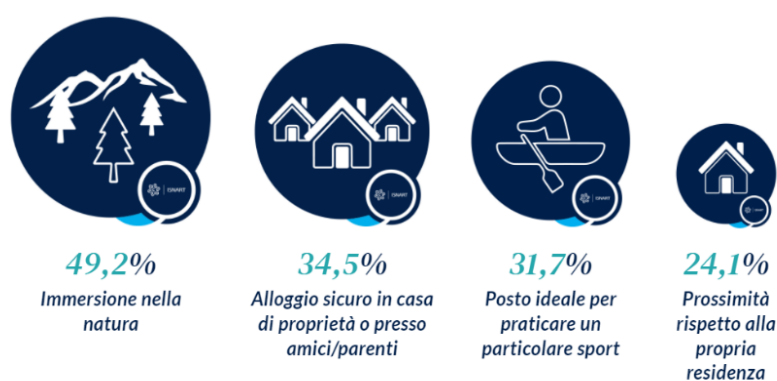


Fig. 43 – Motivazioni della vacanza secondo i dati emersi dall'indagine condotta dall'ISNART per il 2020, <https://www.isnart.it/economia-del-turismo/indagini-nazionali/indagini-2020/>, data ultima consultazione URL, 25/08/2021.

Quanto accaduto negli ultimi vent'anni quindi – non solo in Italia ma, secondo le ricerche sviluppate, in maniera diversificata, nel mondo – è il risultato di un processo prima di tutto psicologico che risiede inconsciamente nella mente del viaggiatore e che ha fatto sì che l'attenzione sulla tipologia del viaggio si sia spostata durante il corso degli anni dalla visita dei *tipici luoghi fisici* "da non perdere" al coinvolgimento vero e proprio *in attività turistiche* "da non perdere". I visitatori infatti possono scoprire, partecipare e conoscere la vita di tutti i giorni tanto che alcuni studiosi parlano di una vera e propria "trilogia gastronomica" ossia di un'esperienza che leghi cibo, cultura e turismo, come una delle attività da non perdere, tra le più ricercate degli ultimi tempi, proposte di viaggio uniche, significative e rappresentative (Marson; 2011) che la *World Food Travel Association*

definisce “*the act of traveling for a taste of place in order to get a sense of place*”, ossia: l'atto di viaggiare per un assaggio del luogo per ottenere un senso del luogo (tr. propria). La trilogia gastronomica così definita può pertanto essere trattata come una nuova dimensione in cui le attività alimentari, culturali e turistiche possiedono dei veri e propri ruoli strategici per la promozione delle destinazioni ed enfatizzarne così caratteristiche peculiari e rappresentative (Errington, Gewertz, 1989; Lin, Pearson, Cai 2001)

Quanto esplicito quindi mette in luce uno tra gli aspetti più rilevanti dell'offerta turistica contemporanea: la *comprensione preliminare* del viaggio che si sta per compiere, quindi della comunità locale e del territorio attraverso esperienze formative sul luogo in grado di accompagnare il viaggiatore in tutto il suo percorso conoscitivo. Dalla valutazione delle ultime tendenze dei viaggi e sempre in riferimento a come oggi viene affrontato e gestito il tema durante la piena emergenza sanitaria, tra gli itinerari più comuni scelti e rilevati dal viaggiatore italiano contemporaneo possiamo menzionare differenti macro-temi di sicuro interesse come quelli rilevati tra:

- Arte, cultura e storia
- Gusto e Sapori

Quello del turismo dei borghi e dei percorsi culturali legati all'enogastronomia rappresentano in questo senso uno tra i fronti maggiormente rappresentativi che verranno descritti, almeno per le componenti più caratterizzanti. A livello internazionale l'Italia rappresenta in termini numerici uno dei 165 paesi nel mondo a possedere siti inclusi

nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità; allo stato attuale, infatti, il Paese è in possesso del maggior numero dei siti a livello nazionale¹⁸⁵ per un totale di 51 siti, ovvero il 5% del totale di siti culturali, naturali e di natura cosiddetta “mista” che sono



QR-CODE 7 Mappa
dei siti Unesco in
Italia

¹⁸⁵ In riferimento ai siti UNESCO, riportando quanto espresso all'interno del sito ufficiale: L'identificazione, la protezione, la tutela e la trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale e naturale di tutto il mondo rientrano tra le missioni principali dell'UNESCO. Il Patrimonio rappresenta l'eredità del passato di cui noi oggi beneficiamo e che trasmettiamo alle generazioni future. Il nostro patrimonio, culturale e naturale, è fonte insostituibile di vita e di ispirazione. Luoghi così unici e diversi quali le selvagge distese del Parco Nazionale di Serengeti in Africa Orientale, le Piramidi d'Egitto, la Grande barriera australiana e le cattedrali barocche dell'America latina costituiscono il nostro Patrimonio Mondiale, per maggiori dettagli si rinvia alla consultazione del sito: <http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>, data ultima consultazione URL, 11/09/2021.

riconosciuti dall'UNESCO¹⁸⁶. Secondo i dati rilevati dall'indagine condotta dalla Banca d'Italia¹⁸⁷ concernente il turismo internazionale, il settore dei viaggi si sta configurando secondo una duplice accezione:

- da un lato i viaggi che comportano uno spostamento per brevi periodi condotti in un numero elevato di località
- dall'altro invece, quelli che si caratterizzano per avere motivazioni molteplici sia concernenti scopi culturali che per altre ragioni.

Possono esserne testimonianza, come esempio, tutte le campagne promozionali diffuse sul web per la promozione di viaggi e vacanze di breve durata, quelle che privilegiano la riscoperta delle aree interne, i tour enogastronomici, solo per citarne alcuni tra i più ricercati come si può riscontrare nelle immagini riportate (cfr. fig. 44-45-46) che rappresentano in forma di esempio alcuni tra gli articoli e pubblicità presenti in rete sull'argomento.

Le vacanze sono più brevi e in strutture più piccole

La voglia di viaggiare, dopo più di un anno d'immobilità, è sicuramente tanta ed è cresciuta negli ultimi mesi, ma sono cambiate le destinazioni, perché vengono preferite le mete più periferiche rispetto alle grandi città o alle spiagge più alla moda, si viaggia in prevalenza con mezzi di trasporto individuali come l'auto rispetto ai voli, e la scelta della tipologia di strutture ricettive verte verso gli alloggi, i bed&breakfast e le case vacanza rispetto ai grandi alberghi o villaggi turistici. Su queste scelte incide molto la sensazione di maggiore sicurezza che si ha in una piccola struttura periferica, nonostante siano stati introdotti il "green pass" e la campagna vaccinale stia avendo un buon successo nella prevenzione e nel controllo dei contagi.

Per quanto riguarda gli spostamenti, i viaggiatori stanno riscoprendo il fascino di viaggiare in modo lento e rilassato, utilizzando mezzi alternativi come la bicicletta oppure organizzando le proprie vacanze, muovendosi sui molti cammini e percorsi da fare a piedi, su brevi o lunghe distanze. La richiesta di servizi legati a questa nuova tipologia di turismo è in forte crescita e creerà sicuramente nuove opportunità di lavoro in questo settore, dalle visite guidate naturalistiche alla creazione di laboratori, corsi ed esperienze a contatto con la natura.

Inoltre, i turisti preferiscono prenotare più a breve termine e soggiorni più fugaci, rimandando la programmazione di viaggi più importanti a quando la situazione pandemica sarà risolta per non dover rischiare di rimandare o annullare la vacanza in caso vengano approntate nuove misure restrittive.

Fig. 44 – Articolo web “Le vacanze sono più brevi e in strutture più piccole”, <https://www.equotube.it/blog/post/il-turismo-enogastronomico-del-futuro-e-tipico-e-biologico.html>, data ultima consultazione URL 20/08/2021

¹⁸⁶ Si rimanda alla lettura del seguente documento consultabile attraverso il seguente link, <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/tematiche/buone-pratiche-per-il-turismo/statoamb73.pdf>, data ultima consultazione URL, 18/07/2021A

¹⁸⁷ Per maggiori dettagli si rimanda al report presente nel link https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-turismo-internazionale/2021-indagine-turismo-internazionale/statistiche_ITI_18062021.pdf, data ultima consultazione URL, 11/09/2021.



IL TURISMO OUTDOOR, UN NUOVO MODO DI VIAGGIARE TRA NATURA E BENESSERE



IL TURISMO ENOGASTRONOMICO DEL FUTURO È TIPICO E BIOLOGICO

Fig. 45-46 – Articolo tratto dal web “Il turismo outdoor, un nuovo modo di viaggiare tra natura e benessere” e “turismo enogastronomico”, <https://www.equotube.it/blog/post/il-turismo-enogastronomico-del-futuro-e-tipico-e-biologico.html>, data ultima consultazione URL 20/08/2021.

Secondo quanto emerso dall’esame condotto dalla Banca d’Italia, gli spostamenti dovuti a ragioni culturali rappresentano circa il 60% cento della spesa degli stranieri in vacanza in Italia contro il 40 % che si registrava intorno alla prima metà degli anni Duemila¹⁸⁸. In base a quanto elaborato nell’ultimo rapporto ISTAT concernente la presenza dell’offerta turistica culturale in Italia per province, si registra, per quanto riguarda le strutture museali, il 29% del totale sul podio, la Toscana (528), Emilia-Romagna (482) e Lombardia (409). Per le aree archeologiche registrate invece nel Mezzogiorno, la concentrazione risulta più sviluppata, ossia il 50,8%, prevalentemente dislocato nelle isole maggiori, Sicilia e Sardegna con il 30,7%, mentre il totale del patrimonio culturale italiano risulta così suddiviso:

- 4.889 musei e istituti similari, pubblici e privati, aperti al pubblico.
- Di questi, 4.026 sono musei, gallerie o collezioni,

¹⁸⁸ Si rimanda all’approfondimento contenuto all’interno dei seguenti link: https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2019-0505/QEF_505_19.pdf, e https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazione-annuale/2020/rel_2020.pdf, data ultima consultazione URL, 10/09/2021.

- 293 aree e parchi archeologici
- 570 monumenti e complessi monumentali¹⁸⁹.

Si tratta secondo i dati di un valore patrimoniale dislocato su tutto il territorio nazionale secondo la sequenza: 1,6 musei o istituti similari ovvero ogni 100 km² circa uno ogni 12mila abitanti¹⁹⁰. Quanto sta accadendo nello scenario degli itinerari italiani rappresenta un fotogramma di un momento storico particolare dovuto al forte ridimensionamento del concetto stesso di fare turismo in cui il COVID-19¹⁹¹ secondo quanto riporta Federalberghi, ha causato un crollo delle presenze nei musei italiani; secondo i dati relativi al 2020 i visitatori sono stati 13,3 milioni a fronte di 54,8 milioni rispetto al 2019 con un incasso pari a 52,4 milioni di euro contro i 242,4 percepiti nel 2019¹⁹².

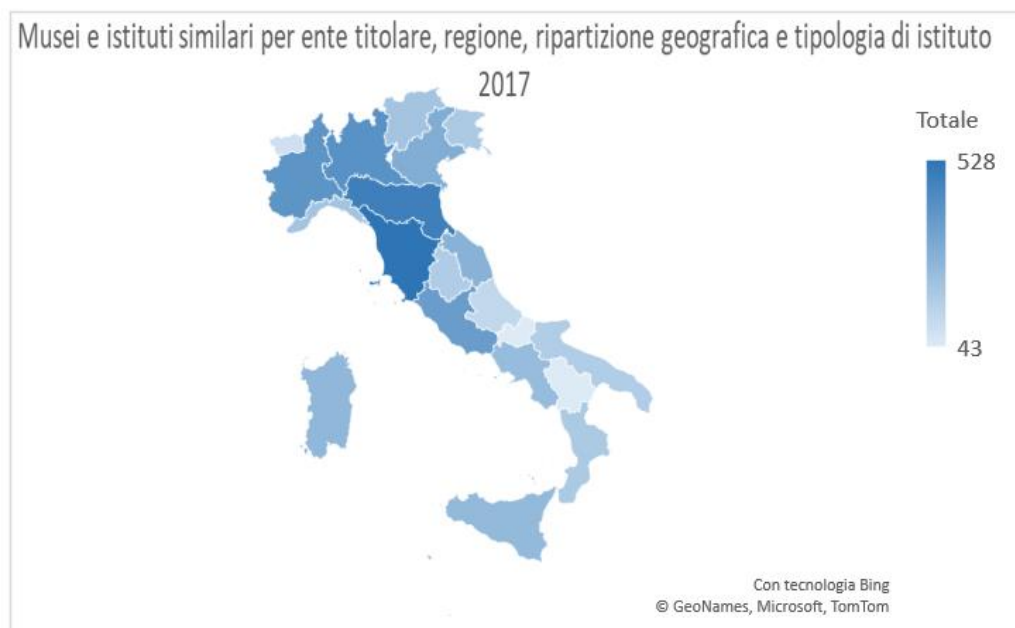


Fig. 47 – Elaborazione personale, Mappa su Musei e istituti similari per ente, regione, ripartizione geografica e tipologia di Istituto relativi ai dati ISTAT del 2017, data ultima consultazione 25/08/2021.

¹⁸⁹ Si veda nel dettaglio il report https://www.istat.it/it/files/2019/01/Report-Musei_2017_con_loghi.pdf, data ultima consultazione URL, 18/09/2021.

¹⁹⁰ Si rimanda alla consultazione del report: https://www.istat.it/it/files/2020/12/REPORT_TURISMO_2020.pdf, data ultima consultazione URL, 11/09/2021.

¹⁹¹ Si rimanda alla lettura del report presente al link: <file:///C:/Users/Rachele/Downloads/datatur%20maggio%202021.pdf>, data ultima consultazione URL, 11/09/2021.

¹⁹² <https://www.federalberghi.it/index.aspx>, DATA ULTIMA CONSULTAZIONE URL, 18/09/2021.

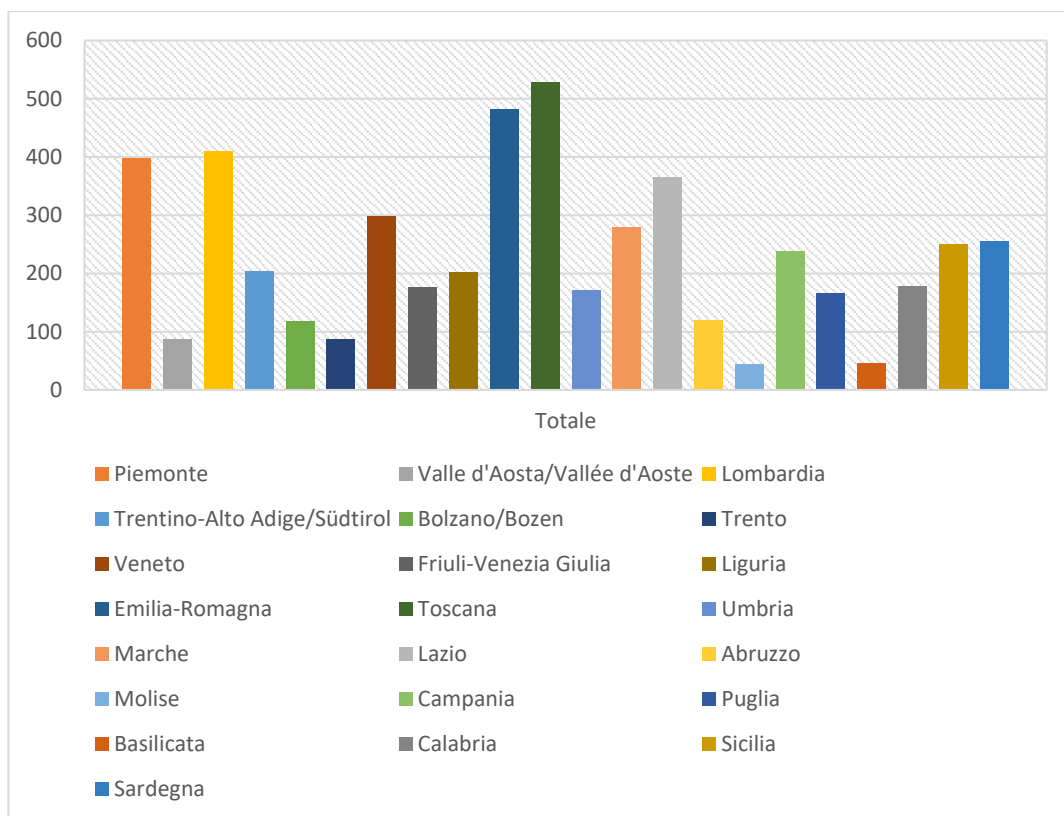


Fig. 48 – Elaborazione personale, grafico su Musei e istituti similari per ente, regione, ripartizione geografica e tipologia di Istituto relativi ai dati ISTAT del 2017, data ultima consultazione 25/08/2021.

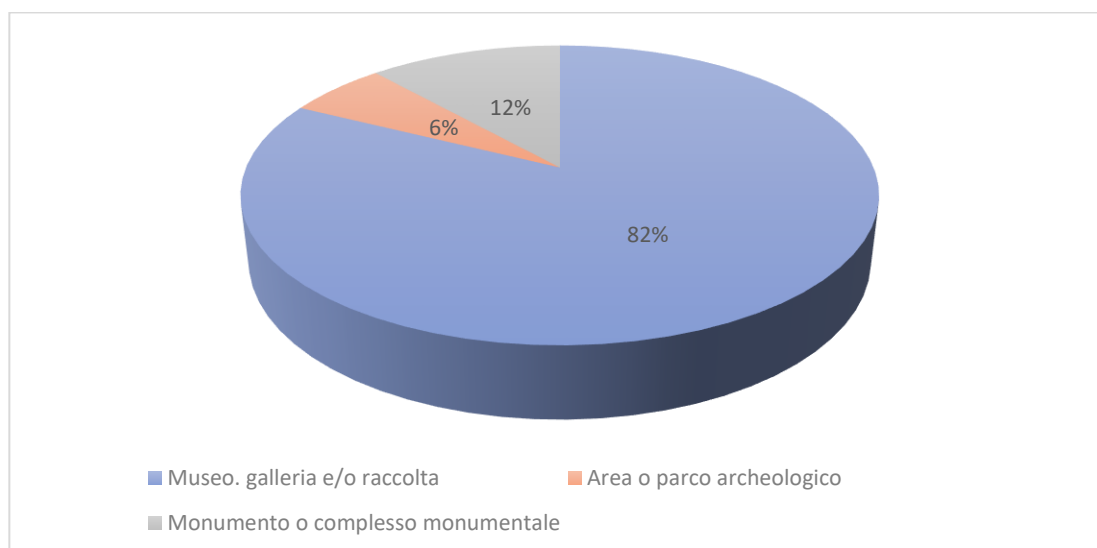


Fig.49 – Grafico a torta sul totale di musei, gallerie, raccolte, aree e parchi archeologici e monumenti in Italia su dati del 2017, ELABORAZIONE PERSONALE su dati ISTAT, ultima consultazione 25/08/2021.

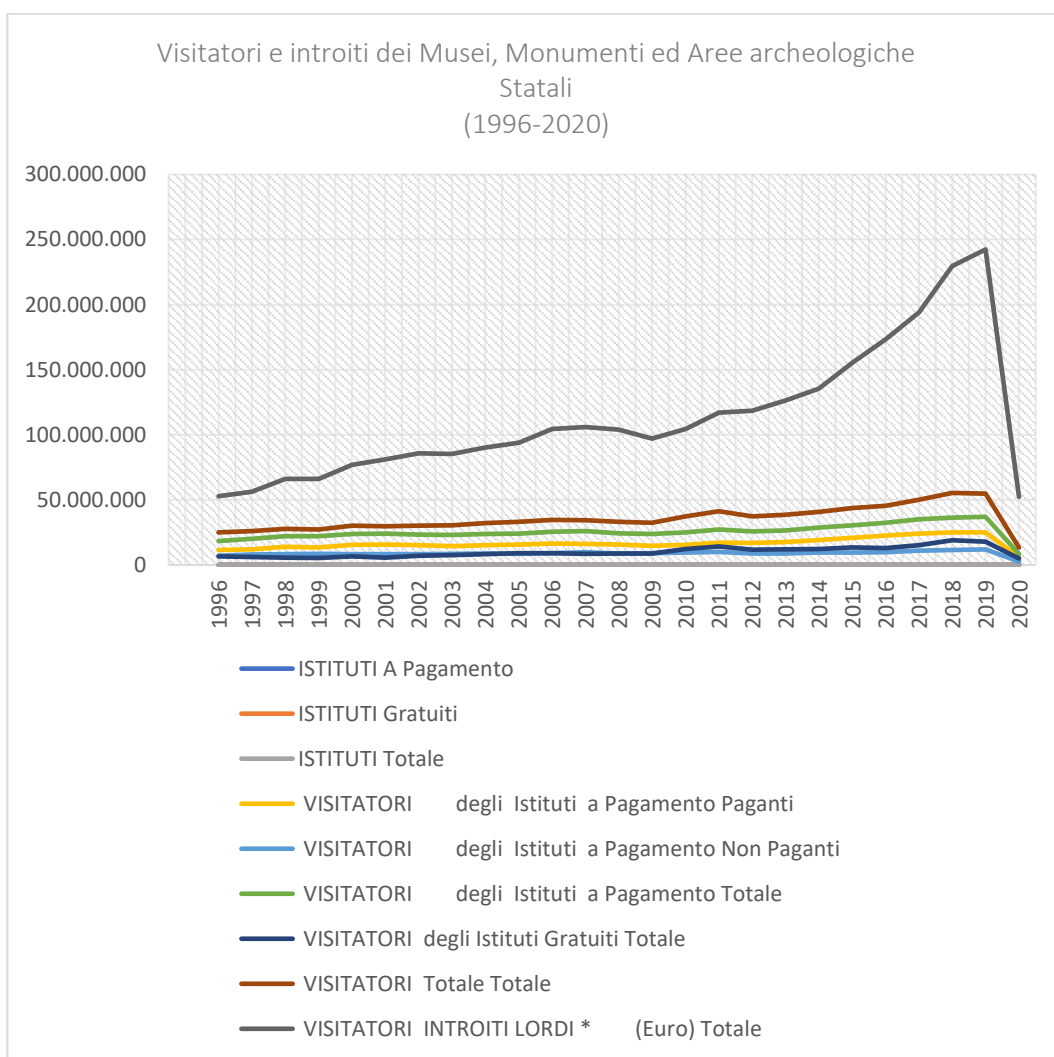


Fig. 50 – Numero dei visitatori e degli introiti dei Musei, Monumenti e Aree archeologiche statali dal 1996 al 2020, data ultima consultazione 25/08/2021.

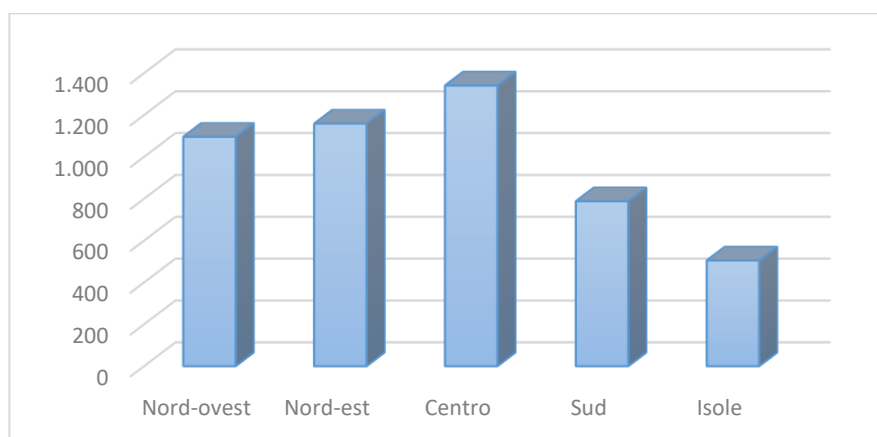


Fig. 51 – Grafico sul totale di musei, gallerie, raccolte, aree e parchi archeologici e monumenti in Italia su dati del 2017, elaborazione personale su dati ISTAT, data ultima consultazione 25/08/2021.

3.4.1 I borghi come attrattiva turistica tra cultura e sostenibilità

La valutazione della condizione odierna soprattutto in riferimento ai dati e alle stime avanzate palesa una netta inversione di tendenza che da anni sta attraversando il settore e che con il diffondersi dell'emergenza sanitaria si è poi fortemente acuita. Si registra in questo senso, in maniera capillare all'interno del panorama italiano una forte propensione verso nuove strategie di sviluppo e di integrazione, mirate all'accrescimento di un'offerta turistica in cui il concetto di "esperienza culturale" diviene applicato in senso più ampio di quello considerato prima abbracciando quindi oltre alle visite museali, ai siti archeologici e ai luoghi di cultura, esperienze di pura immersione territoriale, paesaggistica e mirata alla comprensione delle specificità locali che risiedono soprattutto nell'offerta enogastronomica di ciascun territorio.

Ad avvalorare queste tesi e testimoniare così quanto emerso dalla lettura e dalla comprensione dei dati reperiti dalla Banca D'Italia, dalla consultazione dei siti dell'UNWTO, così come quelli di Federalberghi, ISTAT e del Touring Club, per citare quelli maggiormente rappresentativi, cui ha seguito una ricca bibliografia sul tema, si vedranno alcune esperienze che già da qualche anno hanno arricchito l'offerta turistica contemporanea con proposte mirate sotto forma di circuiti come i seguenti:

- *Borghi più belli d'Italia*: Il Club de I Borghi più Belli d'Italia conta 317 comuni uniti per la valorizzazione e la tutela del grande patrimonio italiano (Storia, Arte, Cultura, Ambiente e Tradizioni).



- *Borghi autentici d'Italia*: I Borghi autentici d'Italia sono una rete



*QR-CODE 8.1
Borghi autentici
d'Italia*

costituita da 257 comuni in Italia in cui amministratori, comunità operatori social, economici e culturali dei borghi sono riuniti per la tutela, la valorizzazione e la promozione di questa rete territoriale diffusa con lo scopo di costituire programmi strategici innovativi e concreti per la promozione locale¹⁹³.

*QR-CODE 8.1
Borghi più belli
d'Italia*

Quanto a quello relativo al turismo dei borghi già ampiamente sviluppato prima dell'emergenza sanitaria – rappresenta al giorno d'oggi l'offerta turistica più ricca e variegata che si caratterizza per tutta una serie di proposte di viaggi e di itinerari costruiti nei termini di una vera e propria narrazione territoriale integrata e diversificata (Dallara, 2010; Cresta, Greco, 2011). Il circuito relativo ai Borghi più belli d'Italia¹⁹⁴ è un'associazione nata nel 2001 con la volontà di valorizzare il patrimonio storico, culturale, artistico, ambientale e quello legato alle tradizioni popolari che sono presenti nei piccoli borghi, centri questi che vengono assorbiti da problematiche quali lo spopolamento, molto spesso esclusi dai canonici circuiti turistici. All'interno del panorama italiano sono 317 i borghi registrati secondo i dati aggiornati al mese di luglio del 2021¹⁹⁵.

I dati relativi alla scelta di queste piccole destinazioni minori manifesta la volontà del viaggiatore contemporaneo di poter compiere un'esperienza immersiva in un territorio rappresentativo e testimone delle fattezze del luogo, portatore di autenticità e lontano dai soliti circuiti turistici balneari, meta del turismo di massa. Quanto invece è possibile riscontrare all'interno di questi contesti territoriali locali manifesta:

- A. Una maggiore valorizzazione in termini di risorse locali e di immagine turistica naturale, non artificiale e maggiormente incentrata sulla valorizzazione locale.
- B. Un maggior sviluppo del concetto di accoglienza in termini di esperienze e di strutture ricettive adatte alle nuove esigenze del viaggiatore moderno
- C. Il decentramento del cosiddetto *turismo di massa* in favore di un circuito dislocato attraverso percorsi e tappe che consentono così di poter osservare e comprendere il territorio in ogni sua parte.
- D. La creazione di una rete di crescita economica sociale e occupazionale in grado di segmentare l'offerta.
- E. Produrre una maggiore consapevolezza nello sviluppo e nell'acquisto del prodotto locale (Longo, Pennacchia, 2015).

1.1.1.1 ¹⁹⁴ L'associazione ha inoltre promosso una Guida dei Borghi che per l'edizione 2020/2021 ha introdotto una novità legata alla realtà aumentata e al digitale per rendere la lettura più immersiva e reale, tramite l'utilizzo dell'app zappar è possibile inquadrare un'immagine o altre tipologie di contenuto per poter aprire delle finestre virtuali ricche di contenuti, per maggiori informazioni si rimanda alla consultazione del sito, <https://borghipiubelliditalia.it/guida-borghi/>, data ultima consultazione URL, 11/09/2021.

¹⁹⁵ Attraverso la lettura dei QR CODE presenti è possibile visionare il sito istituzionale dei Borghi più belli D'Italia e consultare i parametri d'accesso al circuito.

Durante la XX Assemblea Nazionale dell'associazione "I Borghi più belli d'Italia" il 3 ottobre del 2021, tenutasi a Roma, sono stati presentati dal direttore centrale delle statistiche ambientali e territoriali il dott. Sandro Cruciani i dati ISTAT sul turismo all'interno dei Borghi più belli d'Italia. Dalla lettura dei dati riferiti all'anno 2019 le presenze registrate sono state pari al +16% rispetto ai dati emersi per il 2015, ossia pari a 4 milioni di arrivi con un + 22,3% di turisti di nazionalità straniera e un + 11,3 % di italiani. Quanto alle giornate di presenza il dato rilevato è stato pari al + 8,4%, all'interno di questo quadro è stata offerta una possibile stima riferita agli effetti del Covid-19 sugli arrivi turistici per il 2020 che manifesta una flessione per quanto concerne i borghi inferiore rispetto al livello nazionale con una possibile ripresa nei mesi estivi¹⁹⁶. Per l'edizione del 2021 il titolo de *Il Borgo dei Borghi* la manifestazione che premia il borgo più bello d'Italia, è stato assegnato al comune di Tropea, che la vede inoltre candidata come Capitale¹⁹⁷ Italiana della Cultura 2021. Sempre in riferimento ai borghi, la rete Borghi Autentici d'Italia, riunisce invece i piccoli e medi comuni italiani che sono accomunati da uno sviluppo locale e territoriale basato sul principio della sostenibilità del rispetto dei luoghi, della valorizzazione identitaria e locale¹⁹⁸. Si tratta di una rete che pone come obiettivo quello di raccogliere tutte le specificità presenti nei luoghi e di renderle strumento necessario per la valorizzazione e la crescita, integrando così la partecipazione locale al "fare rete" e costituire non dei singoli nuclei ma una vera e propria rete o circuito di borghi con obiettivi

¹⁹⁶ <https://borghipiubelliditalia.it/2020/09/28/xx-assemblea-nazionale-dellassociazione-i-borghi-piu-belliditalia-3-ottobre-2020/>, data ultima consultazione URL, 11/09/2021.

¹⁹⁷ Secondo la definizione presente all'interno del sito del Ministero per la Cultura: L'iniziativa "Capitale italiana della cultura" è volta a sostenere, incoraggiare e valorizzare la autonoma capacità progettuale e attuativa delle città italiane nel campo della cultura, affinché venga recepito in maniera sempre più diffusa il valore della cultura per la coesione sociale, l'integrazione senza conflitti, la conservazione delle identità, la creatività, l'innovazione, la crescita e infine lo sviluppo economico e il benessere individuale e collettivo. Pertanto con decreto del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo del 12 dicembre 2014 si è stabilita la procedura per il conferimento del titolo ai sensi del comma 3-quater dell'articolo 7, del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, per maggiori informazioni e per visionare la lista completa dei titoli conferiti alle città italiane, si rimanda alla consultazione del seguente link: <https://www.capitalicultura.beniculturali.it/index.php?it/112/capitale-italiana-della-cultura>, <https://www.comune.tropea.vv.it/index.php?action=index&p=10453> data ultima consultazione URL, 13/09/2021

¹⁹⁸ Domenica 10 ottobre 2021 si svolge l'edizione n. 6 della Giornata Nazionale dei Borghi Autentici d'Italia

e finalità comuni¹⁹⁹. Domenica 10 ottobre 2021²⁰⁰ verrà celebrata la giornata dedicata ai Borghi autentici d'Italia²⁰¹.



Fig. 52 – Tropea è il Borgo dei Borghi per il 2021, <https://siviaggia.it/notizie/tropea-borgo-borghi-2021/327022/>, data ultima consultazione URL, 25/08/2021



Fig. 53 – Mappa dei Borghi Autentici presenti in Italia, <https://www.borghiautenticiditalia.it/borghi>, data ultima consultazione URL, 18/08/2021. Le schede relative a ciascun borgo sono contenute all'interno della mappa multimediale presente al seguente link e che costituisce il materiale in fase di aggiornamento dei luoghi presenti all'interno di questo elaborato

¹⁹⁹Grazie alla strategia promossa, adottata, nel 2017 il turismo rurale e nei borghi è cresciuto notevolmente grazie anche alla legge 256 del 02/11/2017 Una legge che ha l'obiettivo di sostenere lo sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale dei piccoli Comuni, e il riequilibrio demografico del Paese favorendo la residenza nei piccoli Comuni.

²⁰⁰ Per l'edizione del 2021, il Comune sardo di Masullas ha presentato alla comunità e ai viaggiatori locali un ricco programma di iniziative denominato GENIALI, il cui esito della giornata sarà presente all'interno della mappa multimediale che costituisce lo strumento digitale di lettura dei territori affrontati all'interno di questo progetto di ricerca in collaborazione con la società NABUI di Oristano che supporta il suddetto lavoro.

²⁰¹ Per maggiori dettagli si rinvia al link: <https://www.borghiautenticiditalia.it/>, data ultima consultazione URL, 12/09/2021.

3.4.2 Un cammino letterario, storico e territoriale: Le vie di Dante

Legato al tema della cultura e della valorizzazione territoriale e così della storia, è interessante menzionare come conclusione di questa breve rassegna di proposte quello che riguarda il “viaggio nel viaggio”. Questa iniziativa che ha coinvolto numerosi itinerari e città italiane rappresenta un valido esempio di pratica turistica legata al turismo lento alla scoperta del territorio ed in piena simbiosi con le nuove esigenze dei visitatori, anche per quanto concerne il tema della sicurezza nei viaggi per quanto concerne la crisi sanitaria.

Proprio nell’anno dell’anniversario per i 700 anni dalla morte del poeta Dante Alighieri, la *Lonely Planet*, di cui si è già parlato nei capitoli precedenti, ha promosso come progetto italiano legato alla sostenibilità turistica e alla rivalutazione territoriale e culturale il progetto *Le Vie Di Dante* inserendolo come unica meta italiana nelle 30 scelte dal *Best in Travel 2021*. Il progetto, avviato nel 2017 è dedicato interamente ai territori della Toscana e della Romagna, luoghi che il poeta attraversò



QR-CODE 10 Tour
virtuale Museo
Casa di Dante

durante il suo periodo di esilio nel 1302 dopo la sua condanna a morte per mano dei Guelfi neri saliti al potere nella città di Firenze²⁰². Da 15 anni la *Lonely Planet* testimonia il meglio dei luoghi da visitare e proprio durante l’evolversi della pandemia ha cercato di ridimensionare i propri parametri di valutazione passando dalla scelta della *Best in Travel* non più fra 10 paesi, 10 regioni e 10 destinazioni ma indagando su luoghi e progetti legati alla sostenibilità ambientale e così turistica e alla diversità.

I diversi percorsi realizzati ne “Le Vie Di Dante” coinvolgono due regioni: l’Emilia-Romagna e la Toscana con itinerari differenti tra natura, borghi autentici, tradizione e cibo. Il punto di partenza di questo itinerario è rappresentato dal Museo Casa di Dante, a Firenze sito in Via Santa Margherita mentre il punto d’arrivo è costituito dalla tomba di Dante, nel centro di Ravenna la città in cui il poeta concluse il suo esilio e portò a termine la composizione della Divina Commedia. Il percorso a tappe che si estende lungo tutto l’appennino abbraccia diversi luoghi simbolici della vita di Dante:

- Pontassieve, dove si dice Dante abbia conosciuto Beatrice
- La cascata dell’Acquacheta, citata nel XVI Canto dell’Inferno

²⁰² Si rimanda alla consultazione del sito web <https://www.viedidante.it/>, data ultima consultazione URL, 18/09/2021.

- la Chiesa di San Godenzo, in Val Montone, dove Dante partecipò alla riunione tra I fuoriusciti ghibellini e i guelfi bianchi,
- Il Castello di Romena, che accolse Dante per svariato tempo durante il suo esilio,
- La città murata di Poppi con il Castello dei Conti Guidi,
- Faenza, città d'arte e di storia,
- Brisighella con la sua splendida rocca medievale.

Oltre alla direttrice principale del cammino, la Firenze-Ravenna, le Vie di Dante abbracciano anche altri itinerari: nelle valli del Mugello e del Casentino e da Faenza, capitale mondiale della ceramica, a Brisighella, centro medievale tra i Borghi più belli d'Italia, così come presentato all'interno del sito web di riferimento:

- *Itinerario nel Mugello* (Palazzuolo sul Senio, Marradi, Vicchio, Dicomano, Borgo San Lorenzo, Barberino di Mugello, Fiorenzuola) Da sempre via cruciale di collegamento tra Toscana ed Emilia, il Mugello è la terra dei Medici, di Giotto e del Beato Angelico, ricca di spunti di interesse storico, artistico e naturalistico. Come i borghi di Scarperia e Borgo San Lorenzo, la Pieve di Sant'Agata di Mugello, la Villa medicea del Trebbio e il Lago di Bilancino.
- *Itinerario nel Casentino* (Pratovecchio Stia, Montemignaio, Castel San Niccolò, Poppi, Ortignano Raggiolo, Bibbiena, Castel Focognano, Chitignano, Chiusi della Verna, Talla, Subbiano) Tra le vallate del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, ci si immerge tra foreste secolari e antiche pievi romaniche, castelli e luoghi religiosi: come l'Eremo di Camaldoli, la Pieve di San Pietro, il Castello di Poppi, Porciano e Romena (che ha ospitato Dante).
- *Itinerario Faenza-Brisighella* (Faenza, Brisighella) Città ricca di testimonianze di epoca romana e rinascimentale, Faenza è internazionalmente nota per la produzione della ceramica. Attraversando vigne e piccoli centri abitati, si arriva a Brisighella, tra i Borghi più belli d'Italia e Bandiera arancione del Touring Club Italiano, famoso per la Rocca Manfrediana costruita tra pinnacoli di roccia.



Fig. 53 A-B-C – Alcune delle tappe del percorso, le Vie di Dante, <https://www.viedidante.it/>

3.4.3 Itinerari turistici tra enoturismo e oleo turismo

A tutti gli esempi proposti, che costituiscono sicuramente un campione parziale delle offerte presenti e di percorsi che legano arte, cultura e storia, si accompagna il tema della cucina e della valorizzazione dei prodotti locali che rendono un territorio diversificato e unico per ciò che produce. In questo senso il panorama italiano offre una serie di “strade del gusto”, itinerari sui generis che rappresentano sempre più spesso esperienze distanti dalle canoniche mete turistiche e che investono nella valorizzazione del territorio e della produzione locale. Secondo quanto afferma l’UNTWO è proprio l’unicità del patrimonio culturale intangibile a determinare sempre di più il fattore discriminante della competitività turistica:

Il cibo è parte integrante del patrimonio culturale italiano e dell’immagine del nostro Paese nel mondo. Per questo motivo - dichiara il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, Dario Franceschini – insieme al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali abbiamo fortemente voluto che il 2018, dopo le positive esperienze del 2016 Anno

dei Cammini e del 2017 Anno dei Borghi, fosse l'Anno del Cibo Italiano, con una serie di iniziative capaci di promuovere la ricchezza, l'eccellenza e la varietà della nostra tradizione enogastronomica (Mibac, 2018).

Per quanto concerne il mercato turistico la grande varietà dei paesaggi italiani legati al cibo rappresenta sicuramente un fattore di promozione e di valorizzazione unica nel suo genere, gli stessi studi sul tema manifestano una sempre più crescente e nutrita attenzione (Motta, 2016; Fontana, 2017; Cavallera, Messina, Raviola, 2019) nel 2016 l'Italia ha rappresentato il primo paese per la presenza di prodotti vinicoli e agroalimentari di qualità con il riconoscimento dei marchi DOP, IGP e STG conferiti dall'UE (Fondazione Qualivita) con un totale di:

- 315 prodotti DOP, IGP, STG²⁰³
- 526 vini DOCG, DOC²⁰⁴

Il cibo italiano risulta in questo senso un forte attrattore capace di valorizzare l'immagine turistica del nostro Paese e di tradurre allo stesso modo il desiderio del viaggiatore di condurre nuove esperienze di viaggio legate essenzialmente ai sapori e ai saperi locali (Bilotta 2005; Garibaldi, 2017; Croce, Perri, 2008; Gilli, 2009). Tra le varie proposte inerenti al patrimonio eno-gastronomico italiano è possibile individuare diverse riunioni di città che hanno dato vita a delle vere e proprie associazioni accomunate dalla produzione e dalla promozione di un prodotto. Nello specifico, dopo qualche ricerca condotta sul web, tra le varie associazioni di città, quelle maggiormente rappresentative sono costituite da due circuiti:

- Città del vino: L'Associazione Nazionale Città del Vino è una rete di comuni impegnati nella valorizzazione e nel rilancio dell'immagine e della qualità del vino italiano. Sono in tutto 537 le città appartenenti a questo circuito
- Città dell'olio: l'Associazione Città dell'Olio riunisce Comuni, Province, Comunità Montane e Camere di Commercio a chiara vocazione olivicola e si impegna a

²⁰³ La sigla DOP identifica la Denominazione di origine protetta, la sigla IGP invece l'Indicazione geografica protetta mentre invece la sigla STG, Specialità tradizionale garantita. Per quanto concerne invece il settore dei vini, la sigla DOCG identifica la Denominazione di origine controllata e garantita, la sigla DOC, denominazione di origine controllata. Per maggiori informazioni si rimanda alla consultazione del sito: <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/396>, data ultima consultazione URL, 12/09/2021.

²⁰⁴ All'interno del portale <https://dopigp.politicheagricole.it/web/guest/scopri-il-territorio>, è possibile consultare il territorio italiano in base al suo patrimonio eno-gastronomico, data ultima consultazione URL, 12/09/2021.

promuovere l'olio extravergine di oliva quale prodotto fondamentale nella tradizione agricola, alimentare e culturale del nostro Paese e a valorizzare i suoi territori di produzione. Sono 329 le città coinvolte in questa rete²⁰⁵.

Tra le varie associazioni presenti all'interno del panorama italiano nel settore enogastronomico, quelle relative al circuito legato al turismo del vino e a quello dell'olio rappresentano sicuramente le esperienze più richieste sul mercato dei viaggi sia per quanto concerne il mercato globale²⁰⁶ che quello italiano. Proprio nel mese di settembre del 2021 tra l'8 e il 10 si è tenuta la conferenza mondiale sul turismo del vino nel villaggio di Monsarez nella regione dell'Alentejo in Portogallo; la prossima edizione si terrà invece in Italia nel comune di Alba in Piemonte, che ospiterà l'edizione del 2022 della *UNWTO Global Conference on Wine Tourism*. Secondo quanto rilevato dall'UNWTO, nell'ultimo decennio, l'enoturismo si è confermato come una componente chiave del turismo enogastronomico fino ad essere oggi riconosciuto come un segmento essenziale dell'industria turistica. Molte regioni vinicole si sono rese conto che i benefici dell'enoturismo si estendono ben oltre la porta della cantina a tutte le aree dell'economia regionale. Vino, cibo, turismo e arte comprendono collettivamente gli elementi fondamentali del prodotto enoturistico e forniscono il pacchetto definito *lifestyle* che gli enoturisti cercano di sperimentare. A questo proposito l'UNWTO ha sviluppato l'*UNWTO Wine Tourism Product Development Project*, un progetto che introduce una metodologia innovativa per identificare il rapporto di correlazione esistente tra le aziende vinicole e l'ambiente circostante, comprese le loro influenze sulla storia locale e regionale, socioeconomico e culturale. Questa relazione ha creato la struttura per un prodotto per vivere una regione attraverso la conoscenza delle sue cantine e l'ambiente in cui queste si sono sviluppate. Il progetto enoturismo prevede un'analisi e una valutazione critica della situazione attuale dell'enoturismo, nel confronto con altri mercati e nella progettazione tecnica del modello²⁰⁷. Quanto alla situazione italiana l'enoturismo, secondo quanto emerge dal report prodotto da Roberta Garibaldi, professoressa di *Tourism Management* dell'Università degli Studi di Bergamo e presidente dell'Associazione Italiana Turismo Enogastronomico, i turisti italiani per il 2021 valutano infatti l'esperienza condotta in

²⁰⁵ Descrizione tratta da: <https://www.tuttocitta.it/>, data ultima consultazione URL, 12/09/2021.

²⁰⁶ <https://www.unwto.org/news/innovation-and-partnerships-to-make-wine-tourism-driver-rural-development>, data ultima consultazione URL, 18/09/2021.

²⁰⁷ Ibidem.,

cantina come un vero e proprio arricchimento culturale per circa il 63% dei visitatori, un + 6% rispetto a quelli del 2019, allo stesso modo la visita permette così di entrare a stretto contatto con la cultura, le tradizioni e con i valori identitari del luogo per il 59%. A questo dato è interessante valutare come alle grandi cantine si affianchino le piccole realtà a conduzione familiare che per gli intervistati italiani rappresenta un vero e proprio motivo di riscoperta territoriale e che quindi vorrebbero visitare (57%, con un + 7%, rispetto ai dati del 2019), dato che si associa alla visita delle dimore storiche con annessa cantina, chi vorrebbe visitarle sono il 67% degli italiani nel 2021 contro il 60%, secondo i dati relativi al 2019²⁰⁸. Ancora, alla dimensione culturale, storica e identitaria viene aggiunto il valore legato al benessere, ossia l'offerta che sempre più spesso sta accomunando diverse cantine all'interno delle quali è possibile oltre alla classica visita aggiungere un'esperienza legata al cibo italiano, al mangiar bene o a diverse pratiche di rigenerazione del corpo tra le quali SPA e percorsi benessere. Sempre in riferimento ai dati. Sono infatti circa il 58% dei turisti italiani che vorrebbe trovare questi servizi a cui si associano altre attività legate al dopo lavoro come eventi e serate a tema, almeno per il 56%.

Tra le proposte maggiormente apprezzate e quindi più fruibili, trova posto per il 73% l'acquisto dei vini in cantina che presuppone anche un prezzo più contenuto rispetto alla grande distribuzione e la possibilità quindi di acquistare direttamente dal produttore senza intermediari; segue il 71% che predilige la degustazione, il 67% l'assaggio di pietanze particolari e ricercate. Quanto emerge quindi è una conferma e una propensione futura del voler vivere la cantina in maniera completamente immersiva stando a stretto contatto con il territorio. Questa forma di turismo si caratterizza in maniera particolare – ci avviamo così alla trattazione relativa al nostro contesto d'indagine – anche nel territorio sardo, attraverso tutta una filiera dedicata al vino: il Bovale, Cagnulari, Cannonau, Carignano, Malvasia, Monica, solo per citarne alcuni. La chiusura avvenuta in seguito del primo *Lockdown* e la conseguente impossibilità per i visitatori di recarsi in cantina per la visita o per le degustazioni guidate ha così spinto la cantina Argiolas²⁰⁹ situata nelle campagne di Serdiana, nella provincia di Cagliari, di realizzare il *digital wine tasting*, una sorta di visita



QR-CODE 11
Cantina Argiolas

²⁰⁸ <https://www.robtagaribaldi.it/>, data ultima consultazione URL, 18/09/2021.

²⁰⁹ La cantina Argiolas è stata fondata da Antonio Argiolas, negli anni Trenta nelle campagne di Serdiana, nella provincia di Cagliari. Oggi lavorano qui i suoi nipoti, la terza generazione della famiglia, per maggiori dettagli sulla storia e sulla lista dei vini prodotti dalla cantina, si rimanda al link <https://argiolas.it/chi-siamo/>, data ultima consultazione URL, 11/09/2021.

guidata con degustazione di vini interamente virtuale della durata di 30/40 minuti condotta direttamente da casa. L'acquisto dei ticket direttamente dal sito <https://argiolas.it/> consente infatti al visitatore virtuale di poter condurre una visita guidata interattiva a distanza – allo stato attuale, le visite sono riprese regolarmente – all'interno della cantina con una degustazione data da una selezione di vini spediti direttamente dall'azienda. L'idea ha trovato modo di sussistere anche in seguito alle riaperture e ha così consentito gli appassionati del settore di poter usufruire di un tour a distanza degustando i vini della cantina direttamente a casa propria, esperienza questa molto utile soprattutto per chi vive fuori dall'Isola. Queste, così come altre offerte nell'ambito dell'enoturismo si sono ampliate in maniera esponenziale soprattutto post *Lockdown*; la voglia di poter stare all'aperto e così a contatto con la natura ha offerto la possibilità di ampliare il ventaglio delle iniziative con la creazione di appositi appuntamenti dedicati allo sport e al tempo libero in vigna: dalle sedute di yoga, a quelle di trekking, lezioni di cucina e ancora delle passeggiate tra i vigneti in *Segway*, il dispositivo elettrico per il trasporto personale, così come tutta una serie di percorsi di meditazione immersi nel verde. Tra le cantine proponenti, forniamo solo alcuni esempi di quelle presenti, è il caso di:

- Cantina Argiolas
- Audarya, Serdiana
- Tenute Pili, Soleminis
- Cantina Lilliu, Su'Entu, al confine sud della Marmilla con il Campidano, la Cantina Berritta a Dorgali,
- Poderi Parpinello a pochi chilometri dal litorale nord-ovest della Sardegna tra Sassari e Alghero ancora ad Alghero,
- Sella&Mosca
- Chapichera, Surrau e Olbios poco distanti dalla Costa Smeralda.



Fig. 54 A-B, Degustazione virtuale con la Cantina Argiolas, e Visita nella Cantina Argiolas in Segway, <https://sardegnaremix.com/2019/09/13/andare-in-segway-tra-le-vigne-ora-si-puo-ecco-dove-e-quando/>, data ultima consultazione URL, 23/08/2021

Accanto al comparto legato al turismo del vino si affianca per importanza quello dedicato all'olio d'oliva, il cosiddetto "oleo turismo". Anche in questo caso Roberta Garibaldi offre un quadro aggiornato sul settore per il 2021: il 37% dei turisti italiani afferma di aver visitato almeno una volta nella vita durante i propri viaggi, un frantoio o un'azienda olearia, mentre il 69% manifesta la volontà e l'interessamento di poter prendere parte alle attività legate alla raccolta e alla produzione stessa dell'olio, dato che rileva una mancanza nel mercato di questa possibilità. A partire dal 2020, con l'approvazione della Legge di Bilancio l'oleo turismo entra a far parte del quadro legislativo italiano allo stesso livello dell'enoturismo, ampliando così le disposizioni promulgate dalla legge 27 dicembre 2017 n. 205. La produzione dell'olio nel territorio italiano rappresenta una forte ricchezza, secondo i dati ISMEA-qualivita il valore della produzione relativa al 2018 è stata pari a 86 milioni di euro e di 62 milioni se si considerano i dati relativi al settore dell'export²¹⁰. Il patrimonio olivicolo italiano rappresenta un valore indiscusso per i nostri territori, fondamentale per lo sviluppo economico degli stessi. Si contano infatti, più di 500 coltivatori su di una superficie che supera 1.100.000 ettari per un valore di produzione di

²¹⁰ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/12/29/17G00222/sg>, data ultima consultazione URL, 18/09/2021.

oltre 1.700.000 euro. Dato il manifestarsi della sempre più crescente richiesta di associare le stesse esperienze turistiche promosse per il comparto vinicolo a quelle dell'olio extravergine e valorizzare così i territori italiani che si occupano di coltivare e produrre il cosiddetto "oro verde", è stato costituito il Movimento Turismo dell'Olio idea nata dalla mente di Vittoria Cisonno, già portavoce del movimento del Turismo del vino, con l'intento di poter sviluppare il settore e ampliare l'offerta turistica presente. L'Italia è caratterizzata per essere leader in Europa e così nel mondo per il numero di Olio extravergine da tavola con certificazioni DOP ed IGP, secondo i dati ISTAT per quanto concerne l'esportazione del prodotto nel 2020 si sono raggiunti circa 1,2 miliardi di euro. Da questi presupposti ha preso vita l'idea di creare un consorzio nazionale dedicato al turismo dell'olio d'oliva (Mto), che tra gli obiettivi proposti manifesta l'interesse per la tutela e la valorizzazione dei territori olivicoli presenti in Italia e così aumentare sempre più la valorizzazione e la cultura legata alla storia dell'olio extra vergine d'oliva italiano.

Tra le progettualità pensate si riscontrano offerte di diversa natura e genere: dalle esperienze legate alla coltivazione, alla conoscenza e alla raccolta delle olive, così come quella di ripercorrere le tappe che hanno segnato l'evoluzione della produzione dell'olio. Le suddette esperienze legano tematiche quali la sostenibilità, le nuove tecnologie, così come la possibilità di creare una rete sinergica costituita da itinerari e percorsi ad hoc pensati per ogni esigenza. L'idea di fondo risiede nel voler promuovere una forma di turismo slow costituito da iniziative green ed ecosostenibili in grado di tutelare l'ambiente e i territori interessati. Su questa linea la Sardegna manifesta idee sempre più caratterizzanti come quello relativo all'offerta proposta dal territorio di Escolca, nelle colline meridionali del Sarcidano, accanto ai siti nuragici della Giara di Serri, Orroli, Barumini e Isili.

In questo territorio, nel 1913, nasce l'azienda di Olio Sa Mola che da generazioni in generazione porta avanti il lavoro di famiglia sperimentando proprio in questi ultimi anni una tra le nuove frontiere del turismo a stretto contatto con la natura, seguendo i principi della sostenibilità e della valorizzazione dei prodotti locali attraverso la promozione dell'azienda con percorsi a temi, così come la possibilità di vivere un'esperienza immersiva con Sa Mola Experience²¹¹:

Riceviamo gli ospiti all'interno della nostra azienda con annesso museo etnografico raccontando la nostra storia olivicola fatta di quattro generazioni, descrivendo i sistemi di

²¹¹ Questo esempio costituisce un territorio presente all'interno della mappa multimediale in cui sono state raccolte esperienze e informazioni più dettagliate.

estrazione susseguitesi nelle varie epoche fino ad arrivare all'attuale impianto moderno, spiegando tutta la filiera olivicola dalla raccolta al confezionamento dell'olio. Passeggiando tra gli ulivi centenari i visitatori vengono catapultati in un percorso esperienziale di degustazione dei diversi oli prodotti. Oltre ad un corso propedeutico di degustazione di olio extravergine, vengono proposti in abbinamento con altre eccellenze del territorio i propri oli aromatizzati.

L'esperienza, la conoscenza e l'ospitalità familiare rendono le degustazioni tra gli ulivi momenti indimenticabili, il tutto allestito in uno stile vintage è un tuffo nel passato. Utilizzando rigorosamente stoviglie in vetro e ceramica sia per la cura del dettaglio estetico, ma perché ci sta particolarmente a cuore la salute del nostro pianeta²¹².

L'azienda, come si evince dalla descrizione contenuta all'interno del portale web, offre al suo interno un museo etnografico in cui è possibile visionare la storia olivicola di ben quattro generazioni e in cui vengono descritte tutte le fasi, dalle estrazioni passate fino alle tecniche contemporanee²¹³. Le iniziative proposte all'interno della tenuta variano dalla degustazione dei diversi oli prodotti con l'accompagnamento dei prodotti locali così come una vasta gamma di corsi a tema e degustazioni guidate. Accanto a queste proposte si affianca l'ultima frontiera legata al turismo *slow* e a pochi passi da casa, un'esperienza immersiva a 360 gradi costituita dal *Glamping*: una tra le nuove frontiere del turismo contemporaneo, attento ai principi della sostenibilità ed in grado di rendere possibile una vacanza sicura, all'aria aperta e nel rispetto delle norme anti covid-19 con la possibilità di soggiornare nel bel mezzo della tenuta all'interno di una tenda realizzata con tessuti sardi e interamente circondata dagli ulivi, una vera e propria vacanza con tutto il necessario per trascorrere una notte a pieno contatto con la natura. Quanto al termine *Glamping*, pratica innovativa che costituisce una tra le ultime tendenze proposte proprio come risposta al turismo post *Covid-19* – anche indicato con la terminologia di: *boutique camping*, *campeggio di lusso*, *Posh Camping* o ancora, *Comfy camping* – si costituisce come una parola nata dalla fusione di due termini quali *glamour* e campeggio. Essa rappresenta pertanto una pratica turistica legata alla classica esperienza del campeggio, a cui si accostano servizi che sono presenti negli hotel e nei resort, un vero e proprio campeggio di lusso. Questa nuova frontiera nel mondo della vacanza rappresenta per i turisti una nuova modalità di relazionarsi alla natura senza rinunciare al confort degli hotel (Wykes, 2014; Rossman, Duerden, Pine, 2019).

²¹² <https://www.oliosamola.com/>, data ultima consultazione URL, 18/09/2021.

²¹³ Per la consultazione delle offerte presenti all'interno della tenuta Sa Mola, si rinvia alla consultazione del sito web: <https://www.oliosamola.com/sa-mola-experience/>, data consultazione ultimo URL, 11/09/2021.



Fig. 55 – A-B-C-D, Degustazione olio e prodotti tipici locali presso le Tenute Olianas, Glamping tenute Sa Mola, <https://www.oliosamola.com/glamping/#&gid=1&pid=2>, data ultima consultazione URL, 12/09/2021.

L'offerta contemporanea legata al *glamping* si caratterizza per essere molto ricca e variegata, essa infatti presenta numerose offerte caratterizzate dalla permanenza in differenti tipologie di strutture: yurte, tende normali, tende pod (una sorta di capanne in legno), tende a cupola, roulotte, rimorchi vintage, tende da safari, *Tent Cabin* e case sugli alberi²¹⁴. Gli esempi proposti e così le riflessioni maturate hanno dato modo di osservare

²¹⁴ Per maggiori approfondimenti sulle offerte presenti si rimanda alla consultazione dei seguenti link: <https://www.glamping.it/regione/sardegna-12.html>, <https://www.conoscounposto.com/glamping-italia-vacanze-green/>, <https://magazine.trivago.it/glamping-camping-glamour/>; <https://ecobnb.it/blog/2015/08/glamping-ecologici/>,

come gli scenari del turismo contemporaneo si stiano gradualmente evolvendo soprattutto come risposta alla ripresa post emergenza sanitaria, anche se con il prefisso “post” non viene indicata una condizione passata ma una condizione ancora non stabilizzata. La consapevolezza quindi di preferire una modalità di viaggio improntata prima di tutto sulla salvaguardia del luogo, sulla componente locale e sull’accessibilità ha così permesso di sviluppare e ampliare tutta l’offerta che rientra sotto la dicitura di *Undertourism*, un turismo interno, poco affollato ed in grado al giorno d’oggi di poter accogliere ogni tipologia di visitatore (Roelofsen, 2018; Serafin, Hall, Lundmark, 2020; Zhang, 2021)



Fig. 56 A-B-C-D – Vari esempi di Glamping, <https://www.worldofglamping.com/>, data ultima consultazione URL, 18/09/2021.

Gli esempi trattati che sicuramente costituiscono una piccola testimonianza di quanto le offerte sul mercato turistico si stiano diversificando, manifestano quella tanto auspicata possibile *riscrittura* di un settore che da anni ormai si costituiva come stagnato e che ora, come non mai, ha necessitato di un certo ridimensionamento, seppur forzato dalle condizioni sanitarie globali.

3.5 Per una geografia del turismo in Sardegna: rappresentazioni, e visioni comuni, breve estratto

Gli argomenti trattati nei paragrafi precedenti hanno dato modo di evidenziare come la Sardegna, così come altri contesti territoriali, stiano rispondendo in maniera positiva ad alcune criticità e carenze che da anni si riversano nel settore. Prima di poter esaminare i casi che in questo lavoro costituiscono la ricerca sul campo condotta, è stato opportuno offrire un quadro introduttivo dell'Isola avviando la trattazione sulla "visione geografica" della Sardegna, in cui vengono esposte alcune fra le più comuni rappresentazioni; un raffronto questo, nato dalla volontà di contestualizzare la lettura accademica della disciplina sul quadro territoriale. La suddetta esplicazione che si prefigura in termini di una panoramica generale d'orientamento nei confronti del lettore, si dichiara già dall'impostazione sotto forma di "visione prospettica" che individua e rileva una vecchia e una nuova rappresentazione dell'Isola o quantomeno, il tentativo condotto da diversi geografi appartenenti al contesto sardo di svecchiare un'antiquata e ormai inadatta visione deterministica del contesto d'indagine.

Il ragionamento condotto intorno alla/e rappresentazione/i della Sardegna rientra entro i confini di un'ideologia molto più ampia che rivede le modalità distinte, plurime e altre, di guardare e comprendere il mondo ed in questo senso, la disciplina geografica. Come ci ricorda a questo proposito il geografo Giuseppe Dematteis, le *pratiche rappresentative* assolvono ad un ruolo di *comunicazione persuasiva* in grado di poter mostrare l'ordine dei fatti territoriali come un ordine naturalmente necessario, per quanto esso sia in realtà costruito socialmente e storicamente. Il concetto di rappresentazione così – volendo tracciare un rapido excursus – nella storia della geografia si può ricondurre al testo del 1985 di Giuseppe Dematteis dal titolo *Le Metafore della Terra* in cui l'autore definisce e chiarisce tale pensiero come *atto performativo e veritiero solamente nel momento in cui questo diviene realizzato*: le immagini del mondo, ossia quelle geografiche, ci convincono in quanto *generano consenso* (Dematteis, 1985). Il processo posto così in evidenza è di natura essenzialmente circolare dal momento in cui le rappresentazioni ci appaiono veritiere poiché al loro interno noi vi troviamo affermata quella modalità di rappresentare il mondo che diviene socialmente riconosciuta come "vera". Il ruolo così della geografia nella *comunicazione persuasiva* viene inoltre esplicito in maniera esemplare ancora secondo quali modalità la geografia ci convince che un certo ordine che

ci viene mostrato dalla stessa disciplina è necessario (Dematteis, 1985; Casti, Turco, 1998; Turco, 2015²¹⁵, 2018; Bellandi, Magnaghi, 2017; Poli, 2019).

Partendo da questa dinamica è possibile pertanto leggere o comunque, provare a compiere tale esercizio. La rappresentazione geografica – la quale si lega sicuramente al tema delle Isole e al nostro caso studio individuato – ha col tempo mutato la propria visione secondo diversi orientamenti: una, si rivede in quella che prende avvio nella seconda metà dell'Ottocento e arriva fino a qualche decennio fa, in cui il compito del geografo era quello di catturare attraverso le sue categorie il maggior numero di informazioni; la rappresentazione geografica in egual maniera sussiste come *prodotto e come effetto dell'osservazione*, ciò che concerne l'atto dello “sporcarsi i piedi nel fango” secondo il pensiero di Armand Fremont, guardare le cose per poi rappresentarle (Gallia, 2016; Brazzelli, 2020). Il suddetto modello che viene a comporsi da una parte osservativa iniziale, denotata da un approccio strettamente *speculare e incentrata sulla descrizione delle cose che si affollano nella superficie terrestre* (Tanca, 2018) e una conseguente, rappresentativa, è stato dibattuto e contestato – una seconda visione dunque – da una geografia moderna, culturale e post strutturalista²¹⁶ in cui lo schema preposto viene invertito: i geografi critici e postmoderni non ritengono più valido il ragionamento basato esclusivamente sulla sequenza osservazione-rappresentazione, ma, rovesciandone l'ordine delle priorità, fanno sì che sia quest'ultima, la rappresentazione, a diventare prioritaria rispetto all'osservazione; l'esplorazione visiva del mondo diviene a sua volta un effetto delle pratiche di rappresentazione (Berque, 2019). Nel mondo contemporaneo, oggi, con le geografie post rappresentazionali (Thrift, 1996; Tanca, 2018; Dematteis, 2021) viene meno questo tipo di rapporto che si ritrova basato a cavallo tra l'osservazione e la rappresentazione; i testi e le immagini che sono proprie della geografia strutturalista non esauriscono la nostra conoscenza del mondo poiché si tratta di qualcosa che si fonda e che sussiste al di là del discorso, o in altre parole, l'atto del rappresentare non esaurisce la nostra esperienza del mondo (Tanca, 2018)²¹⁷.

²¹⁵ A questo proposito si rimanda alla consultazione del numero di Geotema presente al seguente link: https://www.ageiweb.it/geotema/wp-content/uploads/2020/03/GEOTEMA_47.pdf, data ultima consultazione URL, 18/09/2021.

²¹⁷ Per la ricostruzione del pensiero geografico relativo alle geografie delle cose e alle geografie non rappresentazionali cfr. M. Tanca *Cose, rappresentazioni, pratiche: uno sguardo sull'ontologia ibrida della Geografia*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», serie 14, 1(1), 2018, pp. 5-17.

Quando il tema della rappresentazione si lega a quello delle isole diviene necessario comprendere secondo quali modalità queste divengono rappresentate e così qualsiasi altro oggetto geografico; il concetto di rappresentazione ha dunque subito delle vere e proprie trasformazioni ed in questo senso la geografia post rappresentazionale non ritiene che il significato preesista all'esperienza; al contrario il significato viene fuori quando con il corpo interagiamo con le cose. L'Isola in questo senso si manifesta a pieno titolo sottoforma di un vero e proprio *archetipo geografico* che si ritrova all'interno di innumerevoli narrazioni; il seguente tema inoltre ha sempre ottenuto grande rilevanza negli studi geografici e affini (Le Lannou 1967; Lozato-Giotart, 2001; Scaramellini 2004; Taglioni, 2006; Bettoni, Faccioli, Salvatori, 2013; Carallo, De Pasquale, 2018;). Esiste infine una stretta relazione che lega il tema delle isole a quella del turismo che diviene connaturato al paesaggio quando il viaggiatore viene attratto dall'ambiente del luogo che decide di visitare e allo stesso modo, tutta quella serie di attività che rientrano nella sfera del turismo, producono un impatto ambientale molto incisivo – come già si è avuto modo di dimostrare all'interno del capitolo, nei paragrafi precedenti – e quindi la tutela e la preservazione dell'ambiente insulare deve essere garantito per la buona riuscita dell'offerta turistica (Gallia, 2012).

Quanto preannunciato diviene assunto teorico per un ragionamento condotto a valutare come l'osservazione geografica e la stessa rappresentazione siano considerati degli strumenti fondamentali nella descrizione di un contesto territoriale; nel caso specifico qui proposto si offre uno spaccato – che sicuramente non verrà trattato in termini di esaustività – di una lettura geografica sulla Sardegna che affronta col tempo l'ostacolo di una rappresentazione deterministica che da sempre accompagna le trattazioni in materia sul tema (Turco A, 1980; Baldacchino, G, 2008; Tanca, 2014; Loi, 2016; Grydehøj, A. 2017; Corsale, Sistu, 2019). Alla base di questa discorsività risiedono degli studi geografici sul tema e dettati dalla stessa rappresentazione dell'Isola che da sempre è stata oggetto – almeno per quanto concerne il riferimento ad alcuni testi e a numerose guide turistiche – su una poco aggiornata visione che la iscrive in tutta una serie di falsi miti e di determinismi ricorrenti; questi la classificano come territorio poco sviluppato, isolato e poco evoluto a causa delle sue condizioni geografiche.

Partiamo da un presupposto fondamentale per avviare il discorso: quello legato al tema della rappresentazione e dell'identità territoriale diviene sempre più spesso espressione, spiega Tanca: *di connotati negativi e sfavorevoli che si ritrovano sempre più spesso nella lettura geografica di natura accademica o non accademica*, (Tanca, 2014), ma cosa significa? La panoramica offerta sull'Isola, soprattutto nei testi e nelle guide turistiche è stata da sempre soggetto di rappresentazioni errate o non aggiornate e non a caso il geografo cagliaritano Antonio Loi nel suo testo intitolato *Sardegna, Geografia di una società*, propone quanto di più innovativo si potesse fare sul lavoro di decostruzione sulla/e modalità di rappresentare l'Isola secondo una visione determinista. Un ruolo quindi nella costruzione di questo "immaginario sardo" lo hanno, spiega Loi all'interno del suo testo, due geografi sardi molto importanti: Maurice Le Lannou e Alberto Mori il cui pensiero viene sapientemente descritto e contestualizzato attraverso un lavoro vero e proprio di pura *decostruzione della rappresentazione dell'immagine della Sardegna*, in cui lo stesso Loi opera per "smontare" una certa immagine determinista dell'Isola mostrando i vari punti che legano le varie discorsività presenti alle svariate rappresentazioni (Loi, 2006).

Quanto evidenziato sul determinismo geografico nella rappresentazione sulla Sardegna manifesta una riflessione in cui questa particolare connotazione ha nella storia e così, "per tradizione", avuto uno spazio molto ampio più che in altre regioni italiane. Isolamento, Insularità e determinismo sono le tre componenti principali rinvenute nella descrizione della geografia dell'Isola – delle isole in generale se vogliamo essere più precisi se consideriamo la vasta letteratura sul tema presente – isolamento, pertanto, che non è dato puramente da caratteristiche naturali ma da svariati processi storici, culturali e soprattutto politici ed economici (Bethemont, 2000)²¹⁸. Nonostante, quindi, la sua autorevolezza e la sua bravura nella costituzione dell'opera "i suoi meriti nei confronti dei sardi". Loi espone questa doppia connotazione, ovvero da un lato rileva l'autore come grande conoscitore del contesto sardo capace quindi di descrivere e di raccontare soprattutto in termini geografici il territorio sardo, dall'altro *va dunque letto tenendo presente i limiti che dovette scontare il suo autore*, utilizzando le parole di Manlio Brigaglia, primo curatore dell'opera in italiano. Possiamo legittimamente domandarci ma da quale punto di vista esattamente Loi

²¹⁸ Non a caso proprio a ridosso della fine della stagione estiva la notizia della chiusura della tratta Cagliari-Civitavecchia, così come quello Arbatax-Civitavecchia testimonia come il discorso posto sull'isolamento sia da intendersi in termini logistici e amministrativi e non sicuramente e solo in termini geografici.

intende questi limiti? La terminologia che il geografo cagliaritano adoperava per descrivere questa doppia visione si traduce nei termini della fortuna/sfortuna di Le Lannou.

Vediamone il motivo: *Pastori e Contadini di Sardegna* rappresenta il lavoro di tesi di dottorato condotto dal geografo francese, allievo di Jules Sion – professore di geografia alla Facoltà di Lettere dell'Università di Montpellier – che condusse il suo lavoro di indagine in Sardegna durante l'estate del 1931, in seguito nell'estate del 1934 e trasferitosi poi nell'Isola dal 1935 al 1937; l'opera venne di seguito pubblicata a Tours nel 1941. Quanto prodotto non è altro che una monografia sulla Sardegna che nell'anno di pubblicazione, ebbe una certa fortuna ed è così che all'interno di questa constatazione possiamo ritrovarne la fortuna, la stessa fortuna che ebbe ed ha ancora oggi in alcuni casi quando la stessa opera viene usata da autori, guide turistiche o testi scolastici nella rappresentazione storica e allo stesso tempo contemporanea dell'Isola. La fortuna, dunque, dell'opera risiede nell'essere riuscita ad avere un successo immediato all'epoca d'uscita e allo stesso modo di essere in grado di perdurare nel tempo, il che, utilizzando un doppio gioco di parole, ha alimentato la sua stessa sfortuna. Il testo vide la seconda traduzione sempre in francese nel 1971 con la casa editrice cagliaritano La Zattera che riprodusse fedelmente il testo e la successiva ristampa nel 1979, in italiano per l'Edizioni della Torre, a Cagliari. Si tratta dunque di un lavoro che venne letto in italiano solamente quarant'anni dopo, da qui dunque la sua "sfortuna" in quanto la descrizione operata dal geografo francese quarant'anni prima appariva ormai sorpassata e inadatta a descrivere invece la condizione degli anni '70 in cui l'Isola si trovava (Tanca, 2014). Tanti quindi le incongruenze che insorgono nella descrizione, vediamone alcune tra le più rappresentative:

1. Senza dubbio la prima risiede nell'accostamento tra isolamento ed insularità, che nell'immaginario collettivo hanno da sempre costituito due sinonimi e che quindi ha prodotto tutta una serie di trasposizioni per cui la Sardegna risultava isolata in quanto geograficamente un'isola.
2. La seconda incongruenza viene rappresentata dalla presenza della montagna in quanto *patria del nomadismo pastorale* (Brigaglia, 1979) e così la contrapposizione emergente tra i pastori e i contadini e da qui, la *necessità di difendere le coltivazioni contro le greggi e i pastori che ha provocato in Sardegna l'istituzione di pratiche comunitarie così originali e così severe* (Ibidem).

3. L'autenticità e l'arcaicità dell'Isola: ovvero l'ideologia comune di una terra antica, rimasta tale, senza essere inclusa in tutti quei processi concernenti il mondo attuale: *i contrasti di geografia I contrasti di geografia fisica o umana non cancelleranno mai nel viaggiatore l'impressione di trovarsi in un angolo della terra totalmente appartato, nel cuore di un piccolo mondo antichissimo che le potenti trasformazioni dell'epoca moderna e dell'età contemporanea hanno appena intaccato* (Le Lannou, 1941, pag. 166).

La rappresentazione dell'Isola descritta dal geografo francese manifesta tutta una serie di caratteristiche e di connotati che all'epoca in cui viene tradotta in italiano, nel 1979 appaiono sicuramente non aggiornate e obsolete. Bisogna pertanto ricordare come l'Isola già a partire dagli anni '60 stava subendo delle trasformazioni legate allo sviluppo soprattutto economico e turistico, nel 1961 venne infatti approvato il piano di rinascita (L. n.588 dell'11 giugno 1962)²¹⁹ con lo scopo di incentivare delle misure speciali per il finanziamento del settore industriale da cui poi nacquero i due poli petrolchimici di Porto Torres e così quello di Sarroch, fino alla costruzione del polo di Ottana negli anni '70. Anche il turismo vero e proprio prende avvio a partire dagli anni '60 con la nascita del Consorzio della Costa Smeralda nel 1962 per opera del principe Karim Aga Khan IV, il tratto costiero della Gallura prima denominato Monti di Mola, situata nel nord est della Sardegna. Questi, come sicuramente tanti altri esempi confermano quindi la modernizzazione del territorio che sicuramente non si riscontrava dalla lettura del testo di Le Lannou (Loi, 2016).

Il geografo francese descriveva una realtà isolana ormai per molti versi mutata se non del tutto scomparsa nel momento stesso in cui il testo venne pubblicato in italiano: la Sardegna e i suoi paesaggi avevano subito delle modifiche e dei processi evoluti, trasformativi e performativi molto importanti e incidenti. La traduzione del testo offre quindi uno spaccato di inattualità, visti gli anni trascorsi dalla sua prima pubblicazione in cui risiede una certa immagine della Sardegna che manifesta quella che alcuni autori chiamano una vera e propria *Bad Geography* ossia una "cattiva geografia" nel dover leggere

²¹⁹ Si rimanda a: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1962:588>, data ultima consultazione 10/08/2021.

necessariamente l'Isola in termini esclusivamente deterministici e soprattutto manifestando delle posizioni che talvolta si rilevano in contrasto nei pensieri esposti, citando Tanca:

La posizione di Le Lannou è certamente ambivalente e si presta facilmente a interpretazioni contrastanti a seconda che si privilegino i passi in cui egli sottolinea il ruolo dei fatti storici “non c'è forse al mondo un paese che la storia abbia segnato così profondamente” delle condizioni ambientali “Pero, Bisogna ammettere che la natura, qui, ha fissato le vie della storia” (Tanca, 2014, pag. 149).

A questa condizione che palesa per alcuni versi una certa visione nostalgica in cui risiede come conseguenza, una descrizione ormai superata nel momento della sua traduzione italiana – lo stesso Loi afferma nonostante si tratti di una delle descrizioni più accurate esistenti sul territorio – la sua sfortuna si ritrova nel dover proporre una descrizione di un popolo che ormai non esiste più in quanto globalizzato e sviluppato e quindi incapace di poter così offrire un quadro completo comprendente tutte quelle componenti ormai insite nel territorio che riguardano il mondo contemporaneo, trasporti, lavori, il turismo, per fornire qualche esempio. Quindi, se da un lato il testo mette in evidenza sapientemente delle informazioni a carattere regionale allo stesso modo non riesce nell'intento di descrivere la condizione attuale ma, nonostante tutte queste “mancanze” e quindi i “limiti” che l'opera rileva dalla sua lettura, *Pastori e contadini di Sardegna* risulta ancora oggi uno dei testi maggiormente utilizzati per la descrizione della Sardegna che si ritrova nella strutturazione di libri di testo scolastici o nelle guide turistiche, per citare qualche esempio. A questo testo Antonio Loi affianca – come esempio e prova tangibile di come una descrizione non attuale possa creare delle false e inadatte rappresentazioni – la figura del geografo Alberto Mori e della sua opera presente nella collana della UTET diretta da Elio Migliorini con ristampa negli anni 70; l'autore firma il volume dedicato alla Sardegna. Anche in questo caso come in quello concernente la figura di Le Lannou si riscontrano dei segni di un determinismo ancora più marcato e di una visione dell'isola sempre più archetipa e a tratti selvaggia. Considerando giusto qualche tratto esemplificativo come prova a riguardo, presenti rispettivamente uno a pagina 1 e il successivo a pagina 3 del volume sulla Sardegna, è possibile riscontrare ancora una volta l'ambivalenza nella descrizione proposta, Mori infatti dice:

La Sardegna essendo staccata più di qualsiasi altra isola mediterranea è stata interessata solo marginalmente dagli eventi storici, è rimasta a lungo isolata, talmente isolata che fino ai

giorni nostri presenta quadri di vita arcaica (...) UN museo naturale per l'etnografia sud Europea. (pag. 1)

In contrapposizione al pensiero appena espresso, ritroviamo invece a pag. 3:

si trova nel punto d'incrocio della via longitudinale tra bacino mediterraneo occidentale e orientale (...) la sua posizione assai vantaggiosa dal punto di vista economico e militare che ha attirato l'attenzione di tutti i popoli navigatori che ha lasciato impronte profonde nel quadro antropologico etnico e culturale dell'isola (pag., 3).

Le due parti esaminate palesano chiaramente tutta una serie di determinismi e di nette contrapposizioni tanto che se si dovessero leggere i contenuti citati in maniera separata senza avere alcuna informazione sull'autore, quanto esaminato potrebbe essere benissimo scambiato come appartenente a due opere sicuramente differenti (Loi, 2016). Se infatti nella prima citazione riportata si ritrova la descrizione della Sardegna staccata dal contesto mediterraneo geograficamente, storicamente e culturalmente: *è stata interessata solo marginalmente dagli eventi storici, è rimasta a lungo isolata, talmente isolata che fino ai giorni nostri presenta quadri di vita arcaica*, all'interno del secondo passo citato (pag. 3) della stessa opera l'Isola come se non si stesse più facendo riferimento allo stesso contesto territoriale, si rivela improvvisamente crocevia del Mediterraneo. La stessa affermazione – e così il paragrafo si avvia alla conclusione – *è stata interessata solo marginalmente dagli eventi storici, è rimasta a lungo isolata* presenta una grossa inesattezza nel considerarla priva di storia e soprattutto priva di contatti con altre popolazioni che presuppongono quindi, secondo il ragionamento condotto, la totale assenza della civiltà nuragica, fenicia, cartaginese, romana e ancora quella bizantina e così tutta la storia della Sardegna successiva. Questi esempi – che non costituiscono sicuramente un quadro completo né tantomeno esaustivo sull'argomento – raffigurano quell'immaginario collettivo e una certa rappresentazione che da anni ormai riguarda la Sardegna e rilevano l'esistenza di una letteratura del territorio sardo che appare intrisa di tutta una serie di determinismi che spesso non mettono in luce la vera essenza del territorio in questione. L'operato di Loi in questo senso ha aperto un proficuo filone di studi e di ricerche sul caso che ha posto le basi per poter ragionare in maniera tangibile sull'effettiva rappresentazione che dell'Isola emerge dalla lettura di alcuni testi accademici e non, stesso ragionamento valido per quanto concerne il contenuto di alcune guide turistiche e così, di testi scolastici, in cui la geografia della Sardegna viene ancora spesso inquadrata secondo quando emerge dalla lettura dei testi di Alberto Mori e di Maurice Le Lannou. Pertanto, alcune descrizioni presenti in

diverse letture non inquadrano il contesto fortemente centrale e globalizzato in cui ormai l'Isola si ritrova.

La breve riflessione condotta è stata inserita all'interno di questa sezione con lo scopo di voler spiegare spiegare come spesso una visione contraddittoria di un territorio in questo caso la Sardegna possa in qualche maniera influenzare negativamente il turista sul luogo da visitare. Tutto questo si deve, nella maggioranza dei casi al fatto che la letteratura presente, ma non solo, così, numerosi siti web presenti e altrettante riviste dedicate al settore soffrono ancora di questo mancato aggiornamento in termini di evoluzione di una società che non è più arcaica. Questa condizione, pertanto si rifletteva allo stesso modo nel mancato aggiornamento di una letteratura geografica sulla Sardegna e ha così dato modo ad un gruppo di studiosi di riflettere su questa "mancanza" lavorando intorno ad un testo che allo stato attuale si presenta come un lavoro di aggiornamento e di riflessione sul luogo.

Il testo, *Sardegna, geografia di un'isola*, pubblicato nel 2019 dai geografi Giovanni Sistu e Andrea Corsale dell'Università di Cagliari con il contributo dei geografi cagliaritari, così anche di geologi, meteorologi, sociolinguisti, ingegneri ed economisti costituisce uno tra i tentativi più riusciti in questo senso – grazie ad un lavoro di studio e di aggiornamento – che ha così permesso di provare a raccontare una geografia sulla scia delle critiche di Loi e di provare a svecchiare la vecchia concezione determinista. Quanto al lavoro condotto si presenta quindi intorno al presupposto di descrivere e di narrare una geografia differente della Sardegna, non aggravata da tutta una serie di interpretazioni di natura deterministica ma comunque evidenziandone le criticità presenti non in termini geografici ma piuttosto amministrativi e gestionali; una geografia quindi più al passo con i tempi, basata prevalentemente sul paradigma territorialista capace di cogliere gli aspetti principali della territorialità sarda e quindi le sue caratteristiche uniche per cultura, storia e che ha rappresentato una scuola di ricerca, di pensiero e d'ispirazione anche per lo sviluppo e la strutturazione di questo lavoro.

3.6 Osservatorio Sardegna: quadro generale di sintesi

Ragionare intorno alla condizione attuale della Sardegna in termini di criticità e di possibilità è stata la scelta adottata per la costruzione di questo paragrafo e dei due capitoli finali. Quello che verrà delineato lungo il corso di questa parte costituisce un breve spaccato dell'Isola concernente l'andamento economico, lavorativo e quello relativo ai servizi

pubblici, cui seguirà infine una trattazione sul turismo in termini di dati e di andamenti attuali. Quanto sarà indicato pertanto manifesta la volontà di offrire una sintesi sullo stato attuale, utile al lettore per entrare nello specifico di quei contesti territoriali che sono oggetto di questo elaborato. Per quanto concerne la/le modalità utilizzate per la strutturazione si è preferito affiancare alle parti di testo una selezione concernente l'uso di strumenti quali report, dati, grafici e tabelle con lo scopo di rendere maggiormente dimostrabile quanto descritto. La rilevazione e lo studio sui dati è avvenuta prevalentemente attraverso la consultazione del materiale di ricerca elaborato dal:

- CRENoS (Centro di Ricerche Economiche Nord-Sud): rappresenta un centro fondato nel 1993 dalle Università di Cagliari e di Sassari, che ha come obiettivo quello di fornire analisi economiche e statistiche concernenti il territorio sardo, all'interno di un quadro nazionale ed internazionale. Il centro ha inoltre prodotto CRENoS Territorio, uno strumento necessario in grado di aiutare dal punto di vista tecnico e scientifico, amministrazioni pubbliche, imprese e associazioni attraverso l'analisi e l'indagine territoriale su più settori. Il CRENoS ha sede in via San Giorgio 12 a Cagliari²²⁰.

Al lavoro condotto da questo gruppo di ricerca si è poi deciso di incrementare il materiale rinvenuto con la consultazione dei dati:

- ISTAT: rappresenta l'ente pubblico di ricerca in Italia, si occupa di indagini, statistiche e analisi concernenti la popolazione, l'industria, i servizi e l'agricoltura e di economia a carattere nazionale²²¹

Attraverso la consultazione dei due portali e così come di altri siti istituzionali, entrando quindi nel merito della discorsività introdotta, si è valutata la scelta di avviare la sintesi mediante una lettura sullo stato economico dell'Isola; come testimoniano i valori che sono stati consultati all'interno del Rapporto CRENoS – strumento di aggiornamento di dati e di condizione dell'isola edito annualmente dal centro – con riferimento specifico all'arco temporale tra il 2008 e il 2019 (cfr. fig. 57, 58, 59) si manifesta dal confronto un basso

²²⁰ <https://crenos.unica.it/crenos/>, data ultima consultazione URL, 18/09/2021.

²²¹ <https://www.istat.it/>

tasso di natalità e una mobilità in entrata che si palesa piuttosto scarsa così, come si riversa piuttosto marcato l'invecchiamento della popolazione che si relaziona ad un potenziamento relativo alle aspettative di vita, così alla diminuzione del tasso di fertilità.

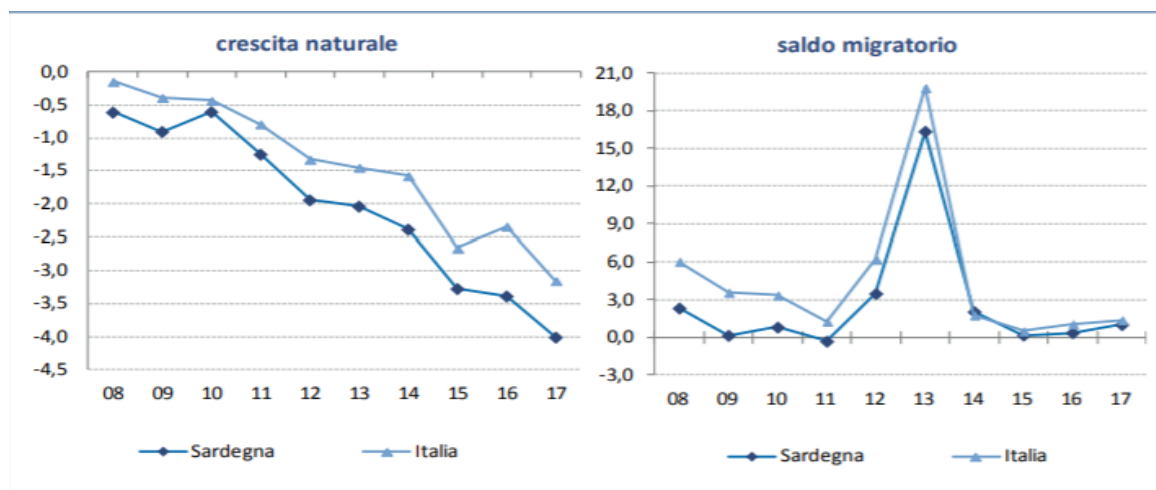


Fig. 57 – Grafico relativo ai movimenti naturali e migratori della popolazione, sulla sinistra sono riportati i tassi di natalità e di mortalità, mentre sulla destra il saldo migratorio relativo agli anni 2008-2017 (valori per mille abitanti) <https://crenos.unica.it/crenosterritorio/sites/default/files/allegatipubblicazionites/26%20%C2%B0%20Rapporto%20CRENoS%20sull%27Economia%20della%20Sardegna.pdf>, pag. 19, data ultima consultazione URL, 11/07/2021.

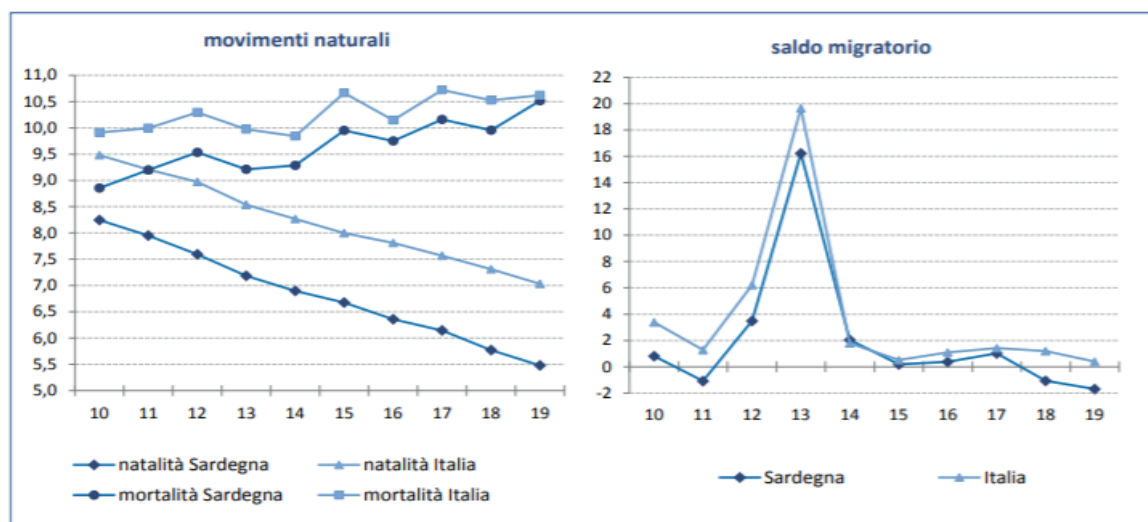


Fig. 58 – Grafico relativo ai movimenti naturali e migratori della popolazione, sulla sinistra sono riportati i tassi di natalità e di mortalità, mentre sulla destra il saldo migratorio relativo agli anni 2010-2019 (valori per mille abitanti) https://crenos.unica.it/crenosterritorio/sites/default/files/allegatipubblicazionites/CRENoS_%2028%C2%B0%20Rapporto%20sull%27Economia%20della%20Sardegna.pdf pag. 16, data ultima consultazione, 11/07/2021

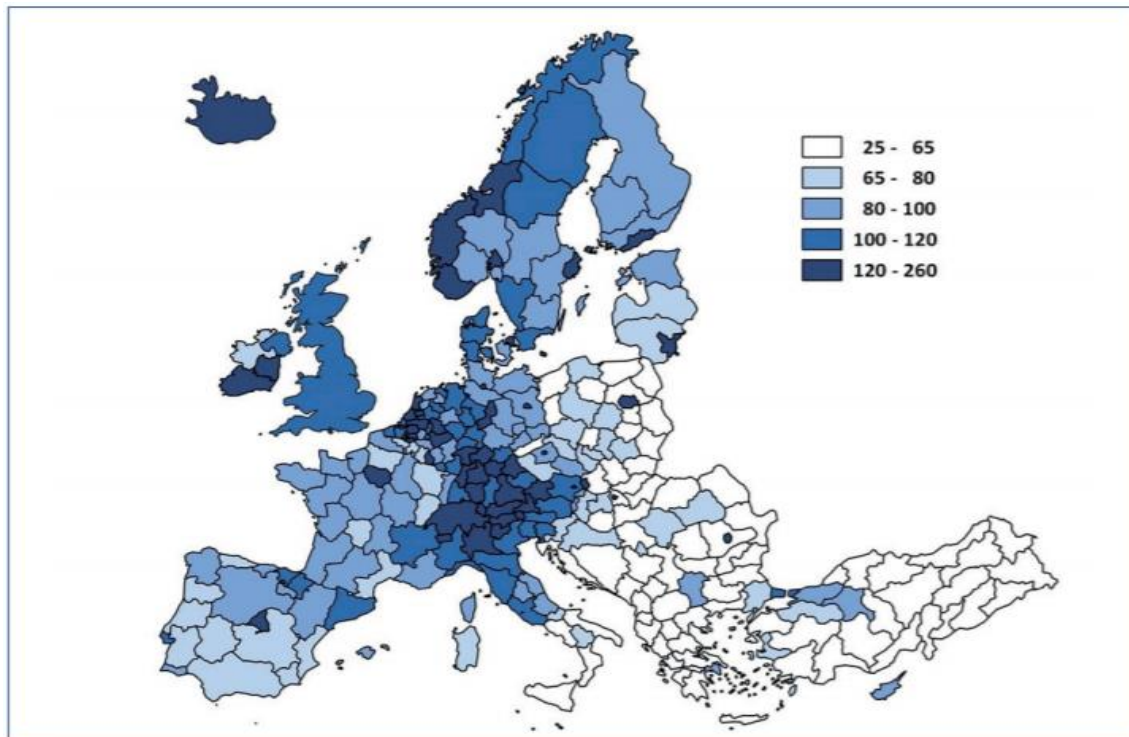


Fig. 59 – Mappa relativa al PIL per abitante in SPA²²², per l’anno 2019, https://crenos.unica.it/crenosterritorio/sites/default/files/allegati-pubblicazioni-tes/CRENoS_%2028%C2%B0%20Rapporto%20sull%27Economia%20della%20Sardegna.pdf, pag. 23, data ultima consultazione URL, 11/07/2021.

sezioni Ateco2007	Sardegna	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Italia
agricoltura	4,3	3,7	1,7	2,1
industria (escluse costruzioni)	9,2	12,4	21,6	19,6
costruzioni	4,5	4,8	4,1	4,3
commercio, trasporti, alloggio, informazione	25,2	25,1	25,3	25,2
attività finanziarie, immobiliari, professionali	25,3	25,4	29,2	28,3
AP, istruzione, sanità, altri servizi	31,6	28,6	18,1	20,5
totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fig. 60 – Situazione economica per settori relativa al 2019, valori espressi in %, Fonte:https://crenos.unica.it/crenosterritorio/sites/default/files/allegati-pubblicazioni-tes/CRENoS_%2028%C2%B0%20Rapporto%20sull%27Economia%20della%20Sardegna.pdf, pag. 38, data ultima consultazione, 11/07/2021.

²²² Con la sigla SPA si riferisce “standard di potere d’acquisto” ossia una unità monetaria fittizia che ha lo scopo di rettificare il PIL pro capite e rendere comparabile il potere di acquisto in regioni con diverse valute nazionali e differenziali (anche elevati) nel livello dei prezzi.

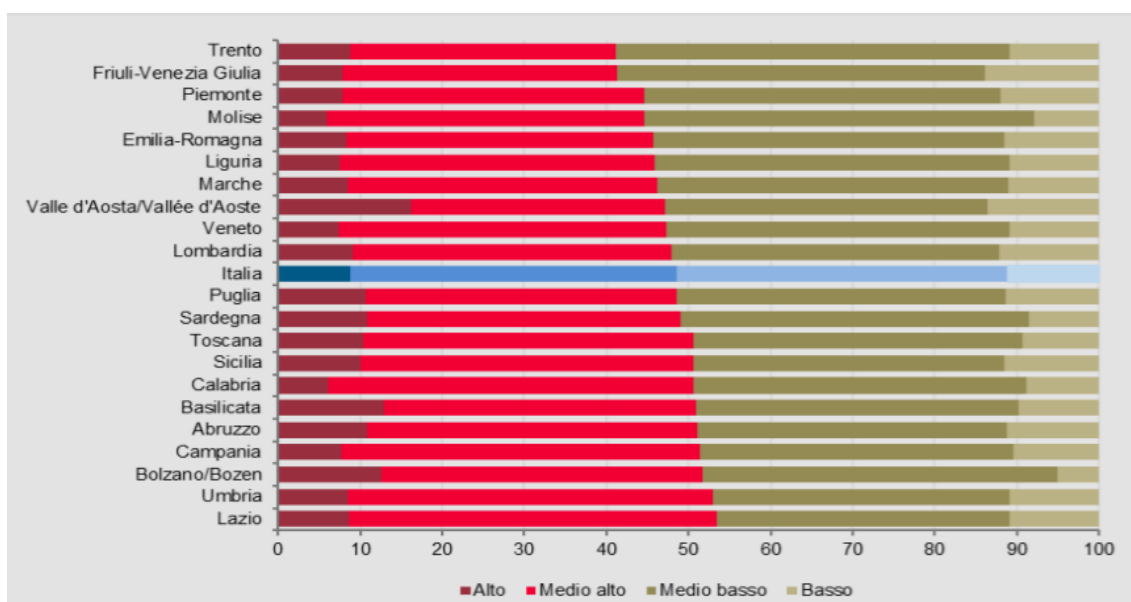


Fig. 62 – Imprese a rischio operativo, quadro generale in Italia <https://www.istat.it/it/files//2021/04/Rapporto-Competitivita%202021.pdf>, data ultima consultazione URL, 18/08/2021.

Se i dati concernenti il tasso di mortalità e di natalità relativi al 2018 e al 2019 vengono equiparati alla situazione legata agli effetti della pandemia da *Covid-19* si può osservare sicuramente un incremento del tasso di mortalità pari al 16%²²³ mentre invece, rispetto alla media riguardante i cinque anni precedenti, anche per quanto concerne il valore delle nascite – si tratta pertanto di dati ancora provvisori per il 2020 poiché ancora in fase di aggiornamento – si rileva una riduzione per il 2019 pari a 8.248 nati nell’Isola contro i 9.438 nel 2018 e di 10.142 per il 2017, condizione che peggiora il dato concernente il saldo naturale.

Passando ora in rassegna il settore macroeconomico, la Sardegna si posiziona 147^a su 240 regioni (cfr. fig. 62), con un PIL pari al 69% rispetto alla media europea, questo dato pertanto viene ricondotto – come accadrà anche per le prossime valutazioni – alla diffusione dell’emergenza sanitaria, con riferimento ai settori maggiormente colpiti: il turismo e così i vari servizi collegati, nonché le attività immobiliari (CRENoS, 2021). La lettura dei dati permette inoltre di osservare come si possano riscontrare alcuni elementi di

²²³ Per maggiori approfondimenti si rimanda alla lettura del ventottesimo rapporto Crenos 2021, reperibile al seguente indirizzo, https://crenos.unica.it/crenosterritorio/sites/default/files/allegati-pubblicazioni-tes/CRENoS_%2028%C2%B0%20Rapporto%20sull%27Economia%20della%20Sardegna.pdf, data ultima consultazione, 11/07/2021

fragilità anche per quanto concerne il settore delle imprese. I dati esaminati riferiscono una dimensione ridotta del settore e così una produttività minore che si ritrova concentrata su beni non adibiti al commercio (**fig. 63**). La medesima fragilità si riversa per tutti quei settori che palesano un andamento irregolare e altalenante, si può constatare infatti la distribuzione concernente la condizione in tutto il contesto italiano in cui vengono segnalate le regioni con le imprese a rischio (**cf. fig. 64**): i prodotti della chimica di base registrano un calo, così come le imprese che riguardano la produzione di latte e di formaggi. Il settore dedicato all'industria dei metalli manifesta una certa crescita, anche se, come si vedrà, le ripercussioni legate al diffondersi dell'emergenza sanitaria hanno eliminato gli sforzi condotti durante questi anni e che si riflettono nello specifico, sul mercato del lavoro.

Per quanto interessa invece il dato relativo alla condizione lavorativa, la crisi pandemica ha fatto registrare un calo drastico che si relaziona al tasso delle attività, il dato relativo all'occupazione ha subito una netta riduzione che ha registrato un passaggio dal 40,8% al 39%, posizionando così l'Isola come la regione italiana che ha subito la più netta variazione. Tra i settori più colpiti si menziona il settore del commercio, con particolare riferimento al comparto degli alberghi e della ristorazione, risulta invece in crescita il settore dell'agricoltura e delle costruzioni, in cui viene riportato un dato pari al 20%. A ridosso dell'emergenza sanitaria il calo del numero delle persone assunte si attesta pari a circa – 27.000 lavoratori e così una forte diminuzione concernente le attivazioni che sono pari con un – 11.000 e così alle cessazioni con un – 104.000 di rapporti di lavoro che sono stati registrati per il 2020²²⁴ (**cf. fig. 65**) che segue un confronto generale del quadro italiano che palesa una forte crisi in concomitanza dell'inizio del *Lockdown* a partire dal mese di marzo del 2020.

Tra le conseguenze rinvenute si osserva un tasso di attività che si riduce per le donne, soprattutto tra le meno qualificate. Infine, dato un confronto tra i dati relativi all'Isola con le altre regioni d'Italia, per gli occupati in Sardegna il dato è pari al 39%, rispetto al 40,8%, percentuale riferita per il 2019, il tasso di occupazione si presenta come quello più basso tra le regioni italiane che registra un 4,4%, se confrontato con altre regioni come Calabria

²²⁴ Per un maggiore approfondimento sulla condizione in Italia, si rimanda alla lettura del seguente link concernente il rapporto ISTAT sulla situazione delle imprese in Italia per il 2021, <https://www.istat.it/it/files/2021/04/Rapporto-Competitivita%202021.pdf>, data ultima consultazione URL, 18/08/2021.

-3,4%, Molise -2,2% e Campania -1,9%, per il Mezzogiorno, mentre per il Centro Nord, la percentuale è pari al 2%.

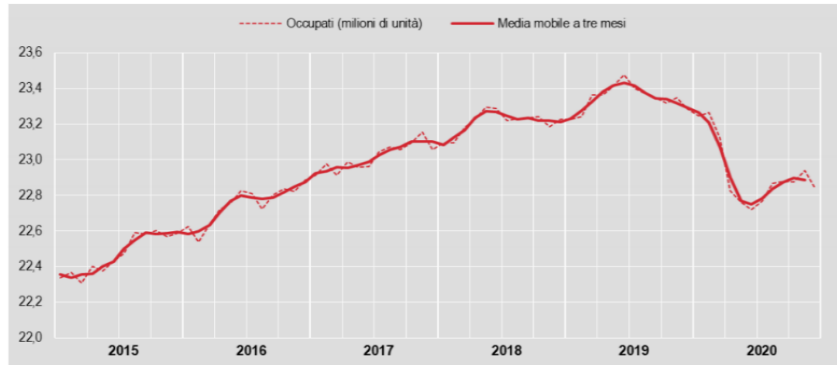


Fig. 62 – Tasso di occupazione in Italia (gennaio 2015- dicembre 2020), valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati, https://www.istat.it/it/files/2021/02/Occupati-e-disoccupati_dicembre_2020.pdf, data ultima consultazione, 18/08/2021.

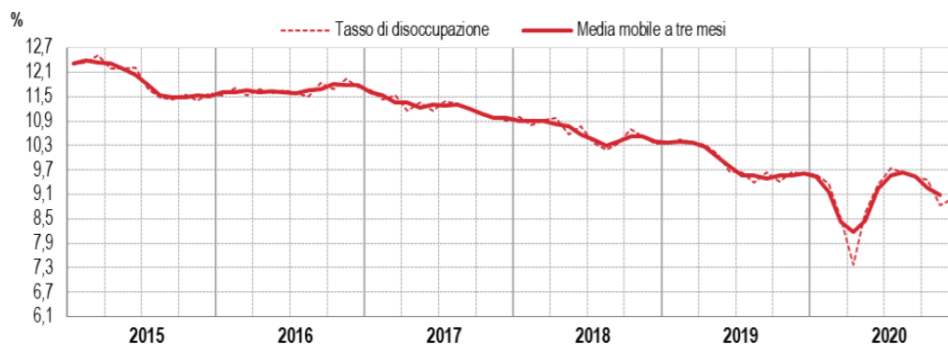


Fig. 63 – Tasso di disoccupazione in Italia (gennaio 2015- dicembre 2020), valori percentuali, dati destagionalizzati, https://www.istat.it/it/files/2021/02/Occupati-e-disoccupati_dicembre_2020.pdf, data ultima consultazione, 18/08/2021.

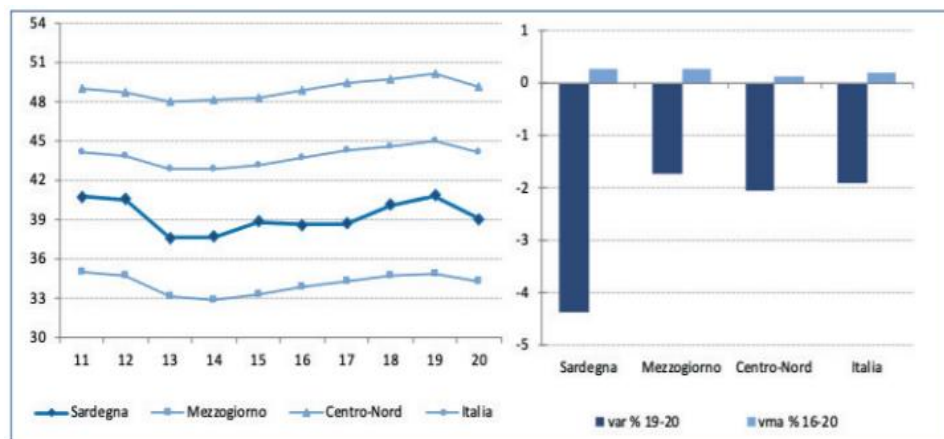


Fig. 64 – Grafico relativo al tasso di occupazione dal 2011 al 2020 con relativa variazione anni 2019-2020 e variazione media annua per gli anni 2016-2020, confronto tra Sardegna, Mezzogiorno e Centro Nord, https://crenos.unica.it/crenosterritorio/sites/default/files/allegati-pubblicazioni/tes/CRENoS_%2028%C2%B0%20Rapporto%20sull%27Economia%20della%20Sardegna.pdf, pag. 58, data ultima consultazione URL, 11/07/2021.

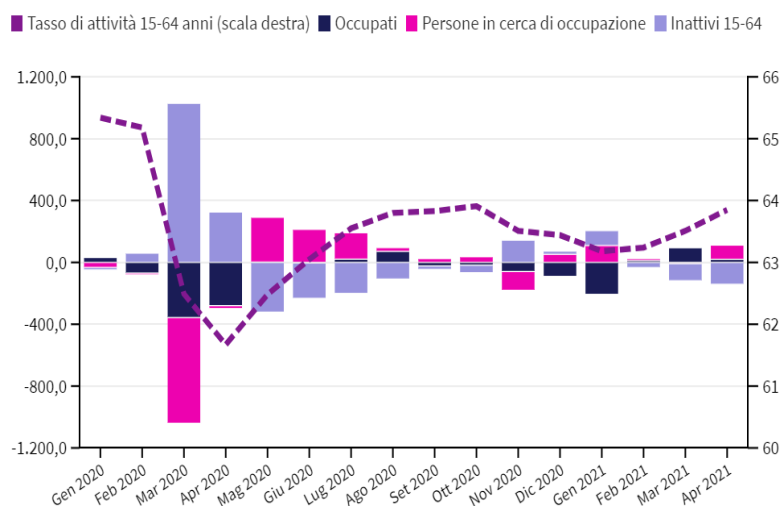


Fig. 65 – Tasso di attività 15-64 anni, occupati, disoccupati e inattivi di 15-64 anni, gennaio 2020-aprile 2021 <https://www.istat.it/it/archivio/259003>, data ultima consultazione URL, 09/07/2021

Quanto al comparto dei trasporti pubblici, che diviene poi strettamente connesso a quello del turismo, l’Isola riporta elementi positivi che negativi: tra i dati positivi sicuramente un maggiore incremento nell’utilizzo nei mezzi di trasporto pubblico che si rivela il più alto negli ultimi dieci anni così come il più elevato se raffrontato con i dati relativi al mezzogiorno. A seguito dell’insorgere della pandemia gli studi condotti rilevano la preferenza dei cittadini nell’utilizzo del proprio mezzo di trasporto a scapito dei servizi pubblici, dati che nella città di Cagliari registrano un 52% degli utenti che hanno preferito l’utilizzo del proprio mezzo di trasporto al pullman. Concludendo la breve sintesi proposta, si rileva una forte carenza concernente i servizi per l’infanzia e una riduzione che riguarda il finanziamento pubblico, le spese mostrano una maggiore incidenza per il comparto del sociale e per il personale ma si prospetta in questo senso un maggiore incremento della sua rilevanza a causa delle ripercussioni negative legate all’emergenza sanitaria.

Dopo aver offerto al lettore una prospettiva quantomeno generica concernente i maggiori settori di riferimento l’analisi verterà ora nel proporre una fotografia del comparto turistico nell’Isola in termini di dati e di valutazioni – con riferimento a strumenti quali: dati ISTAT, il portale Osservatorio Turismo Sardegna, Federalberghi Regione Sardegna, Rapporto CRENoS sull’economia della Sardegna per gli anni 2019, 2020 e 2021. Tale orientamento è stato pensato per inquadrare il caso secondo una prospettiva multi scalare, utile per porre una base aggiornata e tangibile verificata con l’ausilio di dati, grafici e tabelle che rendono visibile la condizione odierna e valutarne così criticità e potenzialità del

settore. Il settore del turismo in Sardegna manifesta alcune problematiche che da anni riversano l'Isola nelle stesse condizioni, citando le parole della geografa Monica Iorio:

La dotazione di risorse naturali legate a circa 1800 km di fascia costiera ed un marketing turistico che a lungo ha tempo ha insistito sulla promozione del mare hanno determinato la creazione di un'immagine della Sardegna come meta ideale per le vacanze estive al mare. Solo negli anni più recenti, l'isola è diventata quasi un continente e la sua offerta turistica cominciata ad essere declinata al plurale le attività sportive il gusto, la cultura, le tradizioni, i paesi, la natura ed il benessere. Ma gli esiti di questo tentativo di diversificazione vanno valutati in un più lungo periodo appunto di fronte a crescenti livelli di concorrenzialità che si registrano nel mercato turistico Mediterraneo e alle turbolenze economiche, la sfida per la destinazione turistica Sardegna risiede nel rafforzamento di un'offerta di qualità, da ancorare saldamente agli elementi di unicità che caratterizzano sul territorio, e ad un riallineamento della policy turistica regionale verso una gestione sistemica e una terra del settore (Iorio, 2019).

Come evidenziato dalla Iorio, l'Isola ricorre da anni ad una promozione turistica e ad un immaginario collettivo legato quasi esclusivamente alla fascia costiera e così alle attività balneari. Nonostante negli anni si sia diffusa una più matura consapevolezza che denota una maggiore ricerca in quelle che possono rappresentare le alternative al turismo balneare – aree interne, circuiti naturalistici, oleo turismo, enoturismo, per riprendere gli esempi menzionati nel paragrafo precedente – l'isola manifesta una criticità pressante che si caratterizza soprattutto nella stagionalità dei flussi turistici a cui segue il fenomeno del sommerso. Nell'ottica globale, in riferimento ai dati sul turismo mondiale prima dell'insorgere della crisi pandemica quindi con puntuale riferimento alle annualità prossime l'emergenza sanitaria, il 2017, 2018, 2019, i turisti internazionali avevano raggiunto un flusso di circa 1.403 milioni con un tasso di crescita relativo al 6% rispetto al 2017 che confermava quindi il settore in rapida e crescente espansione.

Secondo la scala d'osservazione regionale, in base ai dati rilevati nel 2017, il numero dei turisti presenti sul territorio regionale risultava pari a 3,1 milioni per un totale registrato di 14,2 mila secondo il numero dei soggiorni compiuti, un aumento degli arrivi pari al +5,9% e delle presenze pari al +5%, insomma un quadro di un settore che seppur con tante problematiche rilevate quali la stagionalità, il fenomeno del sommerso e di tutta una serie di criticità legate al turismo di massa nelle fasce costiere, palesava una situazione di continua crescita e diversificazione. Se raffrontati i dati al 2020 la situazione appare completamente ribaltata: la Sardegna, infatti, ha registrato un calo delle presenze pari al

90,8% nel solo mese di agosto, mentre per il mese di luglio il dato è pari al 58,1%, passato al 34,1% per il mese di agosto (ISTAT, 2021).

Attraverso la consultazione dei dati (ISS) relativi all'Istituto Superiore di Sanità che sono anche quelli utilizzati dal centro CRENoS in merito alla valutazione della situazione epidemica nell'Isola e così alla stretta correlazione con il calo delle presenze nei mesi prima della stagione estiva quindi marzo, aprile, maggio e giugno 2020, il numero di nuovi positivi al Coronavirus risultava sotto controllo, con una maggiore corrispondenza di casi nella città di Sassari. Durante il mese di agosto dello stesso anno i casi di positività avevano registrato un aumento legato soprattutto alla riapertura dei confini e così alla ripresa dei flussi turistici nelle città (ISS, 2021). Secondo i dati diramati dalla protezione civile nel solo mese di agosto 2020²²⁵, la Sardegna ha registrato il 33,6% dei casi di positività dall'inizio della Pandemia. Risale a tal proposito proprio nello stesso mese, la notizia del lavoratore stagionale trovato positivo ed in seguito ricoverato nell'ospedale di Sassari, all'interno del resort in cui lavorava – l'Uvet, situato nell'Isola di Santo Stefano, nell'arcipelago de La Maddalena, nel Nord Sardegna – e così della conseguente quarantena scattata per 475 persone tra cui ospiti e personale del residence che si sono dovuti sottoporre al tampone facendo così emergere la positività di 26 persone, 25 di questi dipendenti della struttura. La notizia ha da subito avuto un riscontro mediatico molto forte tanto da rinominare la Sardegna da "*Isola Covid free*" a vero e proprio "*focolaio Covid*"²²⁶ anche se i casi risultati positivi furono tutti d'importazione trattandosi di turisti in arrivo da Ibiza²²⁷, stessa sorte poi toccata alla Grecia nel corso dell'estate 2021 in cui il modello di *Isola Covid free* è stato poi soppiantato da quello di "zona a rischio" a causa del diffondersi di una tra le tante varianti del virus, la variante Delta²²⁸. Alla valutazione dei casi per mensilità segue ancora nell'ultimo Rapporto del CRENoS per il 2021 un'analisi econometrica basata sulla comparazione tra comuni (con riferimento alla provincia d'appartenenza, la dimensione

²²⁵ Si rimanda alla consultazione di https://crenos.unica.it/crenosterritorio/sites/default/files/allegati-pubblicazioni-tes/CRENoS_%2028%C2%B0%20Rapporto%20sull%27Economia%20della%20Sardegna.pdf, pag. 136, data ultima consultazione URL, 20/06/2021.

²²⁶ Si rimanda alla seguente notizia https://www.ansa.it/sardegna/notizie/2020/08/20/solinas-volevo-i-tamponi-per-i-turisti_7cf43d37-e223-4a4c-9df2-bb398846c36e.html, data ultima consultazione URL, 13/09/2021.

²²⁷ Per maggiori informazioni riguardanti la notizia, si rinvia al seguente link: https://www.ansa.it/sardegna/notizie/2020/08/20/covid-in-resort-positivi-a-s.-stefano-salgono-a-26_b21e174e-f9b6-454e-b204-22019db115a4.html, data ultima consultazione URL, 14/07/2021.

²²⁸ Si rimanda alla consultazione: https://www.huffingtonpost.it/entry/in-grecia-cresce-la-variante-delta-da-modello-covid-free-a-zona-di-rischio-sanitario_it_60f7d057e4b0158a5edb5119, data ultima consultazione URL, 13/09/2021.

territoriale e la vocazione turistica) con il numero totale dei casi positivi registrati mese dopo mese da agosto a settembre 2020. Quanto rilevato, che costituisce una prima iniziale analisi sulla rilevazione dei dati sulla Sardegna – allo stato attuale delle cose i dati aggiornati per il 2021 e così la comparazione con la prima e la seconda ondata pandemica (in riferimento alle mensilità estive 2020-2021), non risultano essere ancora potenzialmente attendibili o disponibili – concernente la diffusione della crisi sanitaria, ha potuto mostrare come i casi sviluppati nell’Isola in seguito all’insorgenza sanitaria *siano stati maggiori soprattutto nei mesi estivi*.

Tra le cause di questo aumento è possibile identificare sicuramente la riapertura delle frontiere e così di tutti i flussi turistici nazionali ed internazionali che, nonostante si siano rivelati proficui in termini di guadagni nei confronti della stagione turistica passata, hanno comunque contribuito a condurre l’Isola in una condizione di peggioramento, situazione questa che si potrà sicuramente dimostrare con maggiore chiarezza di indagini e di analisi nel momento in cui sarà possibile stabilire un raffronto futuro tra stagione 2020 e stagione 2021. Date le premesse iniziali avanzate nel paragrafo precedente ed in relazione all’impatto della diffusione del *Covid-19* sul turismo mondiale e di seguito, quello relativo alla regione sede d’indagine, si può confermare, alla luce dei dati ISTAT consultati, alle ricerche dal centro CRENoS, così come i dati forniti dall’Osservatorio Sardegna Turismo sul movimento turistico in Sardegna 2020 su 2019 il numero di arrivi totali nell’Isola per il 2020 siano stati pari a 1.562.764 (di cui 1.156.012 italiani e 406.752 stranieri), mentre per quanto concerne il numero delle presenze, il dato rilevato è di 6.879.540 (di cui 5.108.193 italiani e 1.771.347 stranieri), la comparazione con i valori indicati al 2019, si registra una variazione in negativo pari al – 56,07% degli arrivi totali, considerando sia gli italiani che gli stranieri e del 56,53% sul dato delle presenze.

Gli arrivi in percentuale per il 2020 sono costituiti dal 74% da italiani e dal 26% da turisti stranieri contro un dato quasi paritario che caratterizzava il 2019 composto dal 49% di arrivi dall’Italia contro il 51% di arrivi stranieri (**cf. fig. 67, 68, 69**). Quanto al dato inerente agli arrivi dall’Italia verso la Sardegna, la provenienza maggiore almeno in riferimento alle prime cinque regioni presenti è data dalla Lombardia, dal Lazio, dal Piemonte, dall’Emilia Romagna e dal Veneto. Gli stranieri invece che visitano l’isola presentano una provenienza diversificata: Germania, Francia, Svizzera e Regno Unito si riconfermano quindi, per provenienza, le stesse presenze straniere registrate nel 2019. In

base ai dati forniti dall'Osservatorio Turismo in Sardegna emerge come il flusso straniero distribuito nell'Isola permetta di controbilanciare la forte tendenza della stagionalità ancora molto elevata in cui è possibile riscontrare un afflusso maggiore nei mesi estivi contro quelli invernali.

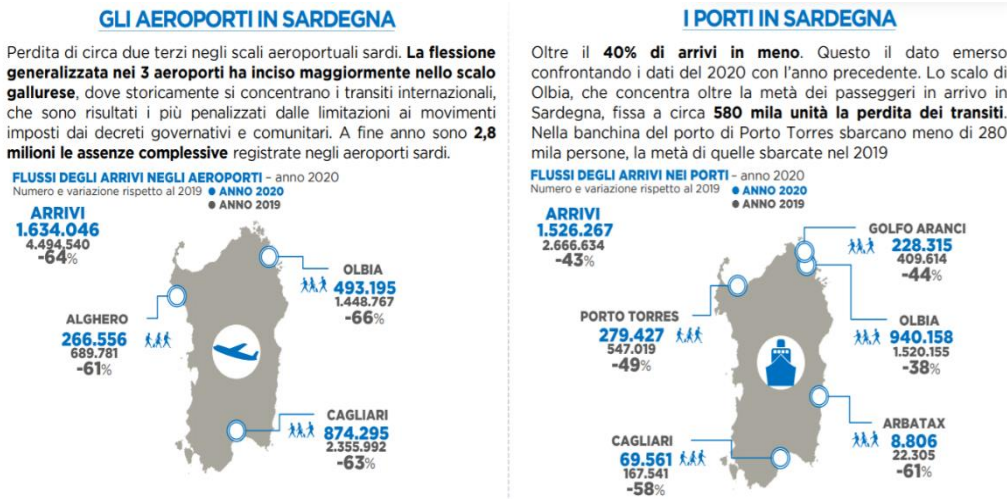


Fig.66 – Situazione aeroporti e porti in Sardegna 2020 con variazione rispetto al 2019. [:https://www.sardegnaimpresa.eu/sites/default/files/upload/2021/05/FOCUS%20TURISMO%202020.pdf](https://www.sardegnaimpresa.eu/sites/default/files/upload/2021/05/FOCUS%20TURISMO%202020.pdf), data ultima consultazione URL, 18/08/2021

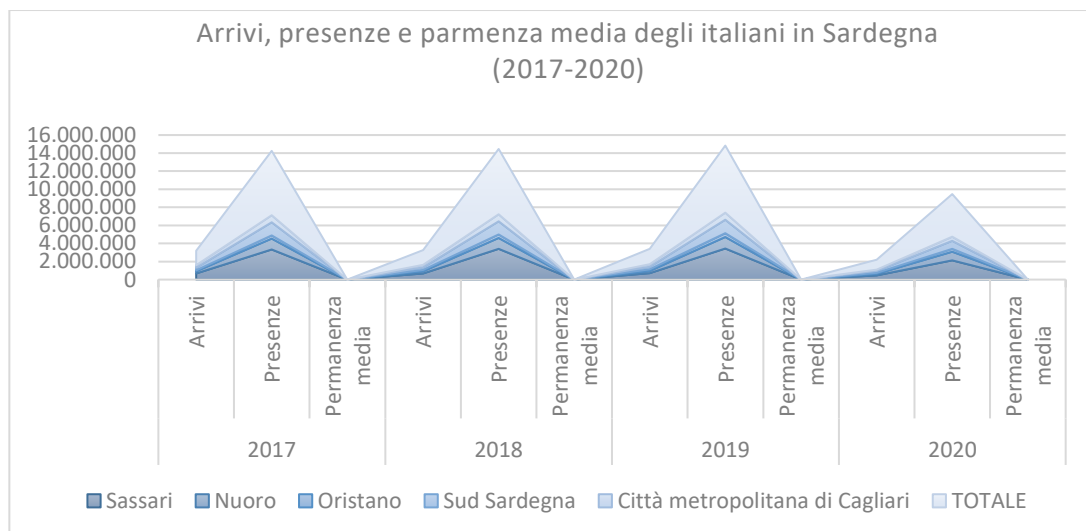


Fig. 67 – Andamento arrivi, presenze, e permanenza media di italiani nel quadriennio (2017-2020), suddiviso per provincie e relativo ai turisti italiani nell'Isola²²⁹ elaborazione personale su dati ISTAT, Tavola turismo dati provvisori (2017-2020), <http://www.sardegnaistatistiche.it/argomenti/turismo/>, data ultima consultazione 13/07/2021.

²²⁹ In riferimento ai dati presenti per il 2020 si tratta di dati ancora provvisori reperiti attraverso la consultazione dei dati ISTAT, l'ultimo aggiornamento presente è riferito al 30/04/2021.

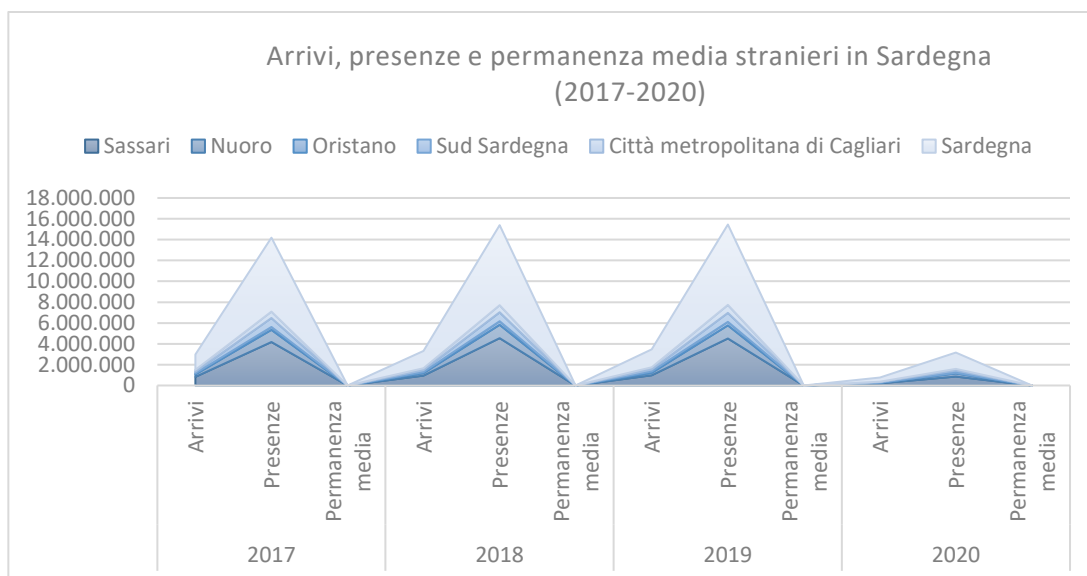


Fig. 68 – Andamento arrivi, presenze, e permanenza media nel quadriennio (2017-2020), suddiviso per provincie e relativo ai turisti stranieri nell’Isola, elaborazione personale su dati ISTAT, Tavola turismo dati provvisori (2017-2020), <http://www.sardegnaistatistiche.it/argomenti/turismo/>, data ultima consultazione 13/07/2021.

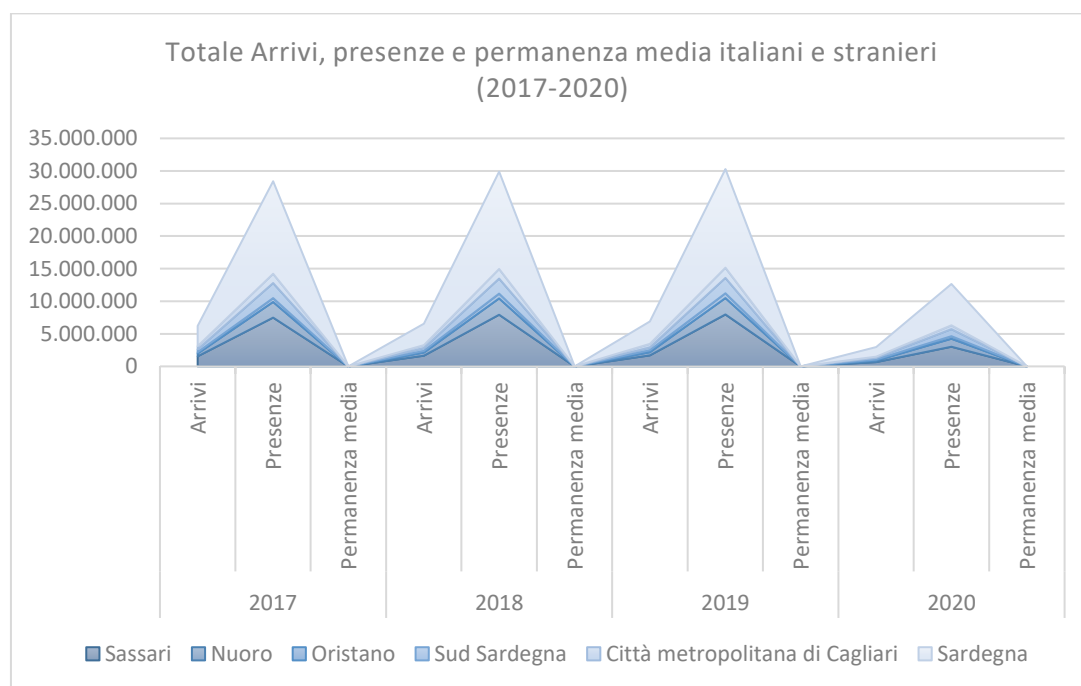


Fig. 68 – Andamento arrivi, presenze, e permanenza media nel quadriennio (2017-2020), suddiviso per provincie e relativo al totale di turisti italiani e stranieri nell’Isola, elaborazione personale su dati ISTAT, Tavola turismo dati provvisori (2017-2020), <http://www.sardegnaistatistiche.it/argomenti/turismo/>, data ultima consultazione 13/07/2021.

Si individua pertanto per il triennio 2017-2019 un picco di arrivi graduale dal mese di aprile fino al mese di ottobre in cui si raggiunge una massima concentrazione nei mesi giugno-

agosto che si protrae fino a metà settembre, dati che si rivelano ancora più marcati se si fa riferimento al solo anno 2019 in cui è stato riscontrato un aumento di arrivi relativi al mese di agosto 2019 con 7.739,30, contro gli arrivi per lo stesso mese per l'anno 2018 e 2017 rispettivamente di 6.540,60 e 6.377,10 arrivi²³⁰.

Questo fenomeno, pertanto, viene interpretato dalla letteratura sul tema e dagli studi sul caso come *concentrazione spazio-temporale* (Iorio, 2019) in quanto, data la fruizione del turismo riversata quasi esclusivamente sulla fascia marino balneare e la concentrazione delle presenze registrate soprattutto nei mesi estivi viene a manifestarsi una delle maggiori criticità a cui da tempo l'Isola non sembra in grado di rispondere (Sistu 2007; Usai, 2012; Brundu, 2017; Pittaluga, 2018; Betzu, Demuro, Pinna, 2020). A questi dati, pertanto, si aggiunge la mancanza di alcuni elementi che non possono essere registrati poiché appartenenti a quello spaccato del turismo che definisce quindi una netta contrapposizione tra forma di turismo emerso e "sommerso". Quanto al primo, si tratta come si può percepire dalla denominazione riportata, di tutto quel comparto di dati rilevati e quindi classificati, il secondo rappresenta invece tutta quella cerchia di valori che non sono verificabili e quindi registrabili e quindi classificati. Si riferisce infatti ad una sottostima dei dati ufficiali in cui non viene tenuto conto di tutta quella componente turistica che soggiorna nelle seconde case o di altre forme di turismo non ufficialmente registrato come nel caso degli albergatori che non testimoniano la reale presenza effettiva nella struttura.

Per lo studio di questo caso esistono differenti approcci e sistemi interpretativi differenti che consistono nella valutazione e nel confronto tra le fonti ufficiali pervenute e aggiornate, così come gli indicatori di misure indirette, le indagini e le interviste (Scaramuzzi, 1999; Sangalli 2002; Dallara 2006; Bignante, Dansero, Scarpocchi, 2008; Iorio, 2019).

Quanto riportato nella (**fig. 68**) evidenzia un confronto tra l'Isola e le altre regioni definite *competitor*: Puglia, Sicilia e Calabria e negli altri contesti italiani. Il grafico mostra infatti come la maggior parte dei turisti, rispettivamente il 59,3% delle presenze, preferisca un alloggio privato a una struttura ricettiva classificata, in particolar modo se questo alloggio costituisce la sede di una vacanza di lunga durata. A questo fattore si associa il prezzo, spesso inferiore rispetto ad altre categorie di alloggio presenti. Per quanto riguarda il dato dei visitatori che preferiscono invece un soggiorno presso amici e parenti, il dato

²³⁰ Per la consultazione dei grafici e di altre informazioni aggiuntivi si rimanda alla consultazione del seguente link <http://osservatorio.sardegnaturismo.it/it/dashboard/dati-2019>, data ultima consultazione URL, 13/07/2021.

riportato nella (**fig. 69**) è del 36,6%, seguono gli alloggi in affitto con il 15,2% ed infine le abitazioni di proprietà (6%).

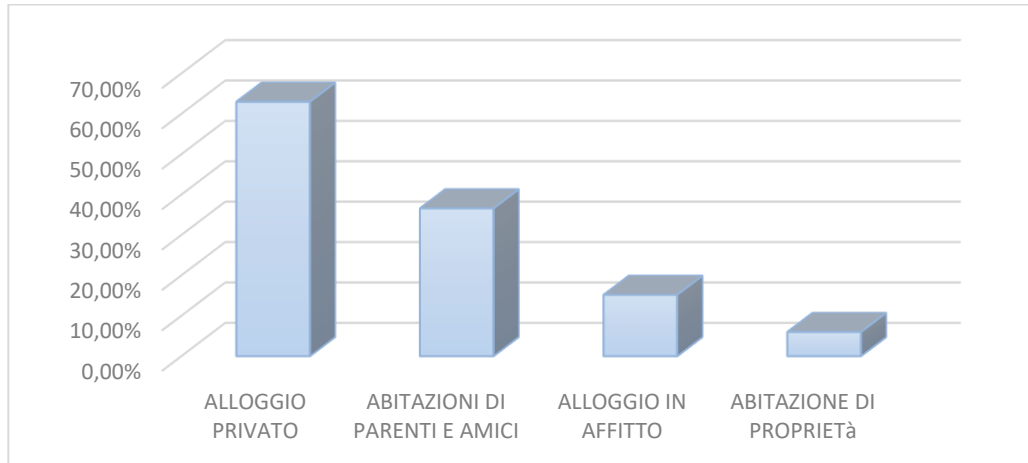


Fig. 69 – Preferenze scelte di alloggio extra alberghiero tra Sardegna e paesi competitor, elaborazione personale su dati ISTAT viaggi e vacanza, ultima consultazione dati, 13/07/2021.

Destinazione	2015	2016	2017	2018	2019
Sardegna	41	48	64	58	36
Puglia	41	50	60	67	57
Sicilia	19	45	65	60	53
Calabria	8	45	25	63	51
Italia	27	18	25	28	21

Fig. 70 – Incidenza del sommerso e delle seconde case per gli anni 2015-2019 secondo i dati elaborati dal CRENOs, https://crenos.unica.it/crenosterritorio/sites/default/files/allegati-pubblicazioni-tes/CRENoS_%2028%C2%B0%20Rapporto%20sull%27Economia%20della%20Sardegna.pdf, pag. 127, data ultima consultazione 12/07/2021

All'interno della Tabella riportata in (**fig. 70**) viene riportato il valore dell'incidenza relativa al *turismo sommerso* sia per la Sardegna che per gli altri paesi *competitor*, dati che fanno riferimento agli ultimi cinque anni: secondo quanto viene riportato, nell'Isola il fenomeno subisce una flessione che oscilla dal 58% al 36%, il valore più basso rilevato dal 2014, quando il dato era pari al 79%. L'incidenza della scelta di questa sistemazione extra alberghiera è data dal fatto che la Sardegna, seguita dalla Liguria e dalla Sicilia siano tra le regioni le cui mete estive risultano tra le più ambite dai viaggiatori e quelle in cui il pernottamento è pari o superiore alle 4 notti, motivazione questa che induce i turisti a

preferire una sistemazione di questa tipologia piuttosto che una alberghiera (CRENoS, 2021).

Alla luce degli argomenti esposti che rappresentano uno spaccato della condizione attuale dell'isola ed avviandoci verso le considerazioni conclusive, per quanto concerne la condizione turistica contemporanea, si può certamente affermare come dati alla mano, nel 2020 a causa della pandemia da *Covid-19* il mondo abbia subito un profondo shock che ha coinvolto tutti i settori, quello del turismo in particolare. Secondo Eurostat, con riferimento ai primi otto mesi del 2020 all'interno dell'Unione Europea, si è subita una forte perdita stimata pari al 50% nei confronti dello stesso periodo raffrontato al 2019; i dati, quindi, rilevano una vera e propria crisi che si è riflettuta anche nell'Isola con un drastico calo degli arrivi e così delle presenze dopo che il settore a distanza di anni aveva maturato una crescita esponenziale. A questa profonda perdita si sta cercando di rimediare in termini di risposte e di progettualità per la potenziale riqualificazione e ripartenza del settore. Alcune di queste le vediamo riassunte all'interno delle conclusioni finali come filo conduttore per esplicitare, descrivere e ragionare su quanto proposto all'interno dell'ultima parte di questo elaborato.

Conclusioni di fine capitolo

Il ragionamento sul turismo fino ad ora condotto ha potuto fotografare un quadro di studio e di analisi improntato su più scale di ragionamento: una globale, una nazionale e una locale. Se l'individuazione della scala globale ha permesso di testimoniare quanto stia accadendo oggi sul settore dei viaggi e sul turismo attraverso la consultazione dei dati ufficiali e dei siti tematici di riferimento, in cui si è riscontrata una perdita pari a 2,4 trilioni di dollari nel 2020, il focus successivo, concernente la situazione prima nazionale, conseguente a quella locale, ha così dato modo di ragionare in termini prima di criticità – quelle che fino a questo momento sono state manifestate – e poi in seguito come proposte e di idee di ripresa.

Secondo le stime e ragionando in termini di tassi di vaccinazione – in riferimento alle nazioni in cui il tasso di dosi somministrate risulti oggi tra quelli più alti²³¹, ossia: Francia, Germania, Svizzera, Regno Unito e Stati Uniti – si prospetta una ripresa del settore che orientativamente potrebbe avviare una buona ripartenza non prima del 2023, soprattutto in riferimento all'introduzione del *green pass* e considerando la forte vulnerabilità posta dalla crisi sanitaria. Pertanto, tra le maggiori ripercussioni rinvenute a seguito del diffondersi della pandemia su scala globale quello concernente il blocco del traffico turistico si caratterizza sicuramente per essere tra quelli con un impatto maggiore per l'economia globale. A questo proposito se negli scorsi anni la criticità riguardante il settore testimoniava una difficoltà in termini di concentrazione di arrivi e di presenze scaturite dal dilagare del turismo di massa – il caso di Venezia e delle navi da crociera ne costituisce uno fra i tanti su cui è possibile ragionare – allo stesso modo, restringendo la scala d'osservazione la componente legata alla stagionalità in Sardegna, il fenomeno del sommerso e così quella dell'immaginario dell'*Isola isolata* – decostruzione condotta dal

²³¹ Si ricorda che si fa riferimento al mese di settembre 2021.

geografo Antonio Loi – hanno sicuramente costituito degli esempi validi su cui poter riflettere sulle criticità manifestatesi nel territorio sardo nei confronti del settore.

Si è ancora riflettuto sui luoghi fisici "da non perdere" al coinvolgimento vero e proprio in attività turistiche "da non perdere" e su differenti e più ricercate forme di turismo che prediligono il coinvolgimento con la natura e il territorio preferendo esperienze immersive a contatto con le comunità locali. La discorsività legata all'offerta turistica dei borghi, benché questa non sia stata in questa sede esplicitata secondo una riflessione dettagliata ma come possibile esempio, ha potuto constatare come si stia gradualmente lavorando sempre più nel dettaglio nella creazione di un maggior coinvolgimento in termini di sinergie tra piccole e medie realtà interne con lo scopo di organizzare manifestazioni ed attività sempre più accattivanti e diversificate. Si è inoltre discusso su come il settore legato al comparto enogastronomico sia in rapida espansione grazie alla proliferazione sempre continua su piccola scala di circuiti enogastronomici locali, sia per quelli riservati all'enoturismo, sia per l'oleo turismo, almeno per quelli che sono stati menzionati come esempio all'interno di questo contributo. Il focus sulla Sardegna, infatti, che in questo capitolo ha dato modo di poter presentare alcune esperienze locali legate al turismo del vino e dell'olio, ha potuto offrire sicuramente degli spunti di riflessione molto interessanti e degli stimoli per ricerche successive.

Se, pertanto avvicinandosi ora al nostro terreno d'indagine, da immaginario geografico spesso ricondotto ad un territorio fortemente isolato e poco legato alla storia, il ragionamento sulla Sardegna si focalizzasse su un discorso meno deterministico, individuato quindi non in termini di isolamento e di insularità – condizioni queste utilizzate spesso come sinonimi ma dal significato differenti – ma secondo *possibilità* e *potenzialità* di sviluppo, la discorsività potrebbe apparire differente anche all'occhio più scettico di chi scrive sulla Sardegna. A queste "false" e "sorpasate" rappresentazioni, prive di ragionamento scientifico, al ragionamento ponderato sulle criticità legate alle modalità amministrative e strutturali nell'Isola e al ragionamento condotto non in termini di fisicità ma di elementi interni strutturali malfunzionanti o assenti ha cercato di dare risposta il lavoro raccolto nel testo di Andrea Corsale e Giovanni Sistu, *Sardegna, Geografia di un'Isola*. che ha costituito il tassello mancante per una comprensione geografica sulla Sardegna matura e avanzata e di riordino e aggiornamento geografico sul caso. Se però conducendo un esercizio di riflessione molto semplice e volendo stimolare così anche il

lettore nel compiere la stessa pratica provassimo a dare delle risposte in termini di possibilità e di progetti e anche di spunti di riflessione transdisciplinari, la discorsività riuscirebbe sicuramente più bilanciata rispetto ad un ragionamento condotto esclusivamente sulla valutazione dei soli limiti e delle criticità esistenti non solo in riferimento al contesto territoriale sardo, ma di tutto il territorio italiano.

II PARTE

*Dimensione geografica applicativa: dissertazione sulle aree
interne come laboratori di progettazione turistica.*

Indagine sul contesto sardo

Capitolo IV

*Capitolo quarto – Dissertazione sulle aree interne.
Scala regionale e locale*

.

Premessa

La geografia ha tentato di dar conto, nel corso di lunghi secoli, del progetto umano di abitare la terra, un progetto aperto e scientificamente mai concluso. (Angelo Turco, *Geografie diseguali*, prefazione, 2017)

Attraverso l'avvio di questa seconda parte intitolata *Dimensione geografica applicativa: dissertazione sulle aree interne come laboratori di progettazione turistica. Indagine sul contesto sardo*, l'attenzione suggerita diviene ora orientata in base ad un'analisi che prepari il campo alla dimensione applicativa che si delineerà con il quinto e sesto capitolo, concernente le ricerche sul campo, di natura diversificata, visti i casi proposti e per poter così rappresentare la territorialità/deterritorialità del luogo sede d'indagine (cfr. Turco, 2010). La *geografia applicativa* a questo scopo costituisce la base di pensiero e di formazione per lo svolgimento dell'analisi avanzata e strumento utile e altresì indispensabile per il geografo contemporaneo che si relaziona con il territorio oggetto d'indagine.

La discorsività avviata all'interno del terzo capitolo ha permesso di poter incorniciare il fenomeno oggetto di studio secondo alcuni aspetti riferibili alle pratiche turistiche coeve e, altresì, al valore potenziale delle qualità culturali e territoriali che al giorno d'oggi assumono una valenza sempre più significativa e riconfigurante. Queste stesse pratiche divengono connaturate sia al nuovo modo di viaggiare contemporaneo, sia ai rapporti relazionali che ciascun turista instaura con il luogo, connessione questa che diviene individuata come terreno fecondo di studi da numerosi autori (Doxey, 1975²³²;

²³² Risulta interessante a riguardo la riflessione avanzata da Doxey sugli effetti dello sviluppo del turismo sul piano delle relazioni sociali che si instaura tra i residenti e visitatori secondo quattro fasi che l'autore identifica nella formula dell'indice di irritazione. Le relazioni vengono espresse in stati: euforia, apatia, fastidio, antagonismo, per maggiori approfondimenti sulla teoria si veda nel dettaglio: Doxey 1975; Per maggiori approfondimenti sull'argomento si rimanda inoltre alla lettura dei seguenti autori: Brougham, Butler, 1981; Graefe, Vaske 1987.

Gubert, Pollini, 2002; Romei, 2005; Nuvolati, 2013; Feliziani, 2016; Rubino, Helzel, 2017; Beni, Capano, Pascariello, 2018; Banini, Picone, 2018). Quanto a quello che si andrà a delineare all'interno del capitolo qui presente che porta il titolo: *Dissertazione sulle aree interne. Scala regionale e locale*, si propone nell'idea di una possibile risposta verso alcune difficoltà individuate, in cui l'Isola si ritrova maggiormente lacerata: quella identificata dall'isolamento delle aree interne. Al perché della scelta dei contesti territoriali di riferimento che saranno presentati lungo il corso di questo capitolo come la sub-regione sarda del Barigadu-Guilcer ed affrontati nel dettaglio, nei capitoli successivi (il comune di Nughedu Santa Vittoria all'interno del quinto capitolo e i casi studio concernenti il parco archeologico del nuraghe Losa nel territorio di Abbasanta e quello riferito a Santa Cristina, nel comune di Paulilatino, nel sesto e ultimo capitolo), risponde la collaborazione di ricerca avviata con la società Benefit NABUI²³³ di Oristano. La società da anni si ritrova impegnata con alcune aree territoriali dell'Isola, con lo scopo di poter realizzare sinergie territoriali collaborative in grado di garantire progettualità legate al tema della rigenerazione turistico-immersiva in ambito locale e la salvaguardia del territorio, nel tentativo così di arginare fenomeni quali l'abbandono dei luoghi e, lo spopolamento. Dati gli argomenti analizzati fino a questo momento all'interno di questo elaborato la disciplina geografica con tutti gli strumenti in essa incorporati ha permesso una valutazione, prima, e una comprensione, dopo, del fenomeno turistico tanto da rilevare differenti variabili di studio e di applicazione, che si manifestano attraverso più scale di riferimento:



QR-CODE 12 Visita
il sito NABUI

- una prima, globale, ha permesso di inquadrare il fenomeno del turismo contemporaneo.
- La seconda, quella locale, permette di interagire direttamente con i casi studio individuati e di rilevare così quali forme e quali pratiche di diffusione turistica stiano emergendo allo stato attuale.

²³³ La società benefit NABUI, da cui il nome deriva dalla traduzione sarda di Neapolis, antica città della Sardegna ha sede nella città di Oristano, in Sardegna. Da anni lavora all'interno di progettualità diffuse con alcuni comuni dell'Isola con lo scopo di sviluppare narrazioni territoriali diffuse e connessioni tra i luoghi per poter contrastare il fenomeno dello spopolamento attraverso il coinvolgimento delle comunità (NABUI)

In base a queste considerazioni che sono state esplicate in questi termini con la finalità di poter motivare la scelta dell'impianto metodologico e applicativo condotto, il capitolo si presenta così predisposto:

- Nella prima parte di questo capitolo è stata avviata una breve disamina che concerne la tematica relativa alle aree interne valutandone un quadro complessivo generale e ragionando poi, in un secondo momento, sul contesto isolano. Ad avvalorare le tesi esposte che si configurano come una panoramica generale, lo strumento cartografico e così, l'utilizzo dei grafici e di diverse tabelle hanno così reso possibile di testimoniare tramite un confronto sui dati la condizione attuale di questi territori.
- Nella seconda parte vengono introdotti i casi studio che hanno fatto parte del processo collaborativo portato avanti – che si manifesta ancora in essere - con la società NABUI di Oristano, inquadrandone così il contesto territoriale di riferimento in base a due zone geografiche individuate: il Barigadu e il Gulcier di cui verranno esposte le maggiori caratteristiche durante la trattazione. La strutturazione del capitolo in questa maniera ha così permesso di poter fornire un quadro geografico/territoriale dei contesti d'indagine a cui ha seguito una spiegazione sulla metodologia di ricerca avviata che ha accomunato le tre realtà.

4.1 Per una Geografia delle aree interne. Quadro comune sulla condizione italiana.

La questione pertinente le aree interne e i territori in fase di abbandono è una tematica piuttosto attuale che costituisce un punto d'interesse privilegiato in grado di poter cogliere elementi di rinascita, sviluppo e innovazione su larga e piccola scala. Nel corso degli anni sono sempre più numerosi gli studi e gli interessi rivolti verso questi luoghi, i cosiddetti *territori fragili* (Nigrelli, 2021), contenitori sensibili e vulnerabili di criticità che rivestono in maniera sempre più omogenea il panorama italiano. Quanto alle discipline interessate al fenomeno, il dibattito in questione si rileva sicuramente interessante e ricco di spunti e di riflessioni interdisciplinari. La materia geografica si manifesta secondo il paradigma qui adottato, quello territorialista, la più attenta e puntuale come dimostra la ricca e corposa letteratura sul tema, nonché quella base di studio di numerose ricerche in questo elaborato (Dematteis, 1965; 1985; 1991; 1994; 1995; 2003; 2010, 2012, 2014, 2017, Raffestin 1981, 2012; Cau, Gentileschi, 1992, Dematteis, Magnaghi, 2000, 2001; 2010; 2012.; Petrucci,

Dansero, Governa, 2001; 2014; Loda, 2001; Tanca, 2009, 2010, 2016, 2019, 2014 Turco, 1988, 2010; Cavuta, Colavitti, Pes). Tra le cause maggiormente accreditate che rilevano una certa fragilità in alcuni territori piuttosto che in altri, gli studi condotti ne rilevano molteplici: tra quelli più accreditati e che ritrovano un sicuro incontro interdisciplinare possiamo infatti indicare:

1. Accessibilità ai territori ridotta o addirittura limitata
2. Mancanza dei servizi essenziali
3. Distanza dal centro urbano generatore di servizi
4. Invecchiamento della popolazione e quindi mancanza di un continuo ricambio generazionale.

La conformazione territoriale del nostro paese presenta una strutturazione diversificata che risulta definita per un verso da grandi città o da centri urbani, per l'altro, da piccoli agglomerati abitativi di cui molti di questi si trovano ubicati nelle aree interne e poco popolate, territori questi che si ritrovano sempre più spesso caratterizzati da problematiche comuni: fra le più laceranti quella dello svuotamento della popolazione (Meloni, 2015; Cocco et al., 2016; Cois, 2020, D'Alessandro, Salvatore, 2020). Le aree in questione, nonostante le loro condizioni di svantaggio e soprattutto di gestione, sono sempre più frequentemente portatrici di un ricco potenziale culturale, storico, territoriale e paesaggistico non indifferente ai circuiti turistici del contemporaneo, qualità che spesso non vengono pienamente riconosciute e così, potenziate (Barca e Lucatelli, 2014). Prima di procedere con il ragionamento pertinente alcune considerazioni riguardanti il contesto territoriale sulla Sardegna – ed interagire così, entro il focus oggetto di studio – si è resa necessaria una panoramica introduttiva collettiva sul territorio italiano che possa restituire alcuni tra gli elementi sopra indicati; le considerazioni prospettate, saranno offerte al lettore secondo uno schema ragionato pertinente ad una primaria definizione di area interna, a cui segue un fotogramma sul quadro italiano ed infine secondo un ragionamento per scale di riferimento, la prospettiva locale, la Sardegna in questo caso. Presentiamo dunque una riconosciuta definizione di area interna.

Con la terminologia generica di aree interne, o con quella più tecnica di: *Inner/Internal*, *Fragile Area*, *Marginal/Marginalised Area*, *Peripheral(ized) Rural Area*, *low dynamic areas*, viene intesa tutta la parte del territorio italiano caratterizzata dalla

lontananza rispetto ai principali centri di servizi e di offerta essenziali per i cittadini. La quantità dissonante della terminologia utilizzata per esprimere il concetto manifesta la volontà di alcuni studiosi di individuarne il carattere trasformativo e performativo con il trascorrere del tempo (Luisi, Tantillo, 2019; Marchetti, Panunzi, Pazzagli, 2017 Salvatore, Chiodo, 2018, De Rossi, 2019; Perelli, 2020). Secondo Salvatore, Chiodo:

Il dibattito ha dedicato ampio spazio al carattere definitorio di queste aree, specificando di volta in volta i significati da attribuire alle diverse aggettivazioni di che riferì co virgola di interno, rurale di fragile e definendo per ogni tipo di classificazione determinati parametri e/o indicatori di riferimento, (Salvatore, Chiodo, 2017, pag. 14).

Infatti, la discussione in merito mette in luce alcune accezioni che rilevano per un verso una componente di natura economica e sociale come unico strumento d'orientamento, per un altro, rivedono in tutte quelle caratteristiche spaziali e soprattutto geografiche, le cause di tale problematica riscontrando una difficoltà univoca sia per quanto riguarda un lessico comune di definizione di area interna sia di approccio e d'intervento che si traducono così in un utilizzo di vocaboli spesso interscambiabili tra loro utilizzandoli come sinonimi (Ibidem.).

Quello relativo alle aree interne è un fenomeno fondamentale storico. Già a partire dal primo dopoguerra l'Italia considerata interna è stata indebolita sempre più in maniera esponenziale da accadimenti quali la marginalità e lo spopolamento che lentamente hanno condotto ad un lungo processo che ha condotto alla lacerazione dei territori interni (Angelucci, Pignatti, Rovigatti, 2019; Janica, Palumbo, 2019). Quanto invece è accaduto nel secondo dopoguerra manifesta una situazione contraria e ambivalente: si assiste per un verso ad una crescita capillare della popolazione a ridosso dei sistemi urbani e per un altro, sempre entro i suddetti confini, la concentrazione della popolazione focalizzata solamente in alcune parti. L'interesse nei confronti di tale ragionamento è avvenuto relativamente in ritardo poiché la connotazione di sviluppo e di rendita su scala macro-regionale rappresentava un preconcetto insito nel significato stesso di città, che riponeva quindi in secondo piano l'attenzione per quelle unità territoriali non propriamente sviluppate e quindi polarizzate, richiamo questo che maturò solamente dopo la presa di coscienza del cosiddetto concetto di *sistema locale* (Dansero, 1996; Rizzi, Quintavalla, 2004; Faccioli, 2009; Bignante, Vanolo, Celata 2014, Governa, 2014; Adamo, 2017). Col passare del tempo questo stesso interesse verso la realtà locale ha poi assunto differenti stili di

traduzione, giungendo così, fino al concetto moderno di *coscienza di luogo* – (Magnaghi, 2010; 2020) assunto teorico che ha coinciso con la crisi del sistema industriale e l'avvio della comprensione delle questioni ambientali che oggi più che mai alimentano i dibattiti di tutto il panorama mondiale (Vallega, 1995). In egual misura e così per riflesso, la mutazione del concetto stesso di area interna – che si vedrà ora riassunto per punti, attraverso le tappe più rappresentative – ha ripercorso le dinamiche di trasfigurazione legate allo sviluppo territoriale, secondo quanto segue:

1. Fase. politica nazionale per la montagna
2. Fase. politica per le aree interne
3. Fase. progettazione integrata dello sviluppo locale.

La prima fase viene individuata nell'arco di tempo che va dagli anni Sessanta agli anni Novanta; in questo frangente le politiche relative allo studio delle aree interne coincidono con quelle inerenti la montagna; all'interno di questa fascia vengono varati tutta una serie di provvedimenti posti in atto: la L. n.991 del 25 luglio 1952²³⁴, la L. n. 1102 del 3 dicembre 1971 e la L. n.97 del 31 gennaio 1994²³⁵; le seguenti leggi evidenziano delle statuizioni concernenti i territori montani con particolare attenzione per la promozione e lo sviluppo e altresì il coinvolgimento della comunità locale, con lo scopo di costituire interventi in pianificazione territoriale *ai fini di una politica generale di riequilibrio economico e sociale nel quadro delle indicazioni del programma economico nazionale e dei programmi regionali*²³⁶. Le iniziative promulgate riguardavano l'impiego di diversi fondi e di agevolazioni concernenti piccoli investimenti e incentivi sul suolo che dopo la loro applicazione si rivelarono poco efficaci e inadatti.

La seconda fase viene collocata tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta; all'interno di questo frangente vengono intraprese delle misure straordinarie per incentivare e realizzare interventi nelle aree più a rischio del Mezzogiorno. Queste disposizioni furono ragionate in base a dei fondamenti specifici:

²³⁴Si rimanda alla consultazione del link:

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1952/07/31/052U0991/sg>, data ultima consultazione URL, 20/09/2021.

²³⁵ Si rimanda a <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1994:97>, data ultima consultazione URL, 20/09/2021.

²³⁶ Si rimanda alla lettura completa, dilportale.com/normativa/legge-dello-stato/1971/1102/nuove-norme-per-lo-sviluppo-della-montagna_1268.html, data ultima consultazione URL, 20/09/2021.

1. Creare una politica di successo per le aree interne in maniera da realizzare una stretta collaborazione tra autorità nazionali e regionali.
2. Pianificazione di iniziative e di progetti ragionati
3. Suddivisione degli interventi pianificati tra Stato e Regione organizzati necessariamente nel rispetto delle scale di grandezza e dell'oggetto degli stessi²³⁷.
4. Operazioni di sviluppo e integrazione in grado di stabilire una stretta correlazione tra aree metropolitane e quelle a rischio.

A queste linee d'intervento si sviluppò in seguito una terza fase che prende avvio nella seconda metà degli anni Novanta. In questi anni l'attenzione principale venne focalizzata prevalentemente sulle questioni territoriali a cui seguirono i primi Accordi di Programma per i sistemi territoriali nelle aree parco e quelli relativi ai Patti territoriali. Questi interventi nella loro interezza non riguardavano dei lavori progettati esclusivamente per le aree interne – furono infatti messi in opera dei lavori strategici esterni a tali contesti – ma ottennero allo stesso modo dei risultati ottimali nella fattispecie, sull'impiego di interventi mirati nel campo dell'innovazione e nel perfezionamento delle strategie di progettazione applicabili. Fu a partire dal 2013, con realizzazione della SNAI, la strategia Nazionale per le Aree Interne, che viene messo in moto tutto un iter organizzativo di indagini e di interventi strutturati per la classificazione di tutte quelle aree definite appunto interne, che condusse così all'individuazione di una copertura complessiva pari al 60% della superficie totale del territorio nazionale. La caratterizzazione di tali aree viene riassunta secondo i seguenti punti:

- Si tratta di comuni distanti dai centri principali portatori di servizi come la sanità, istruzione e beni primari.
- Possiedono una vasta risorsa in termini di risorse ambientali e culturali.
- Sono accomunate da problematiche legate allo spopolamento (SNAI).

Nell'ambito della SNAI, sono 72²³⁸ le aree italiane che vengono classificate come interne in cui è stato condotto un lavoro di programmazione finalizzato alla realizzazione di una

²³⁷ L'Italia, in uno studio condotto per la CE, è annoverata tra i pochi Paesi Europei (assieme a Francia e Svizzera) ad aver adottato tale approccio (Mantino, 2015).

²³⁸ Come si evince all'interno della relazione che riguarda gli interventi in queste aree, nel 2017 si è completato tutto il processo di selezione di queste 72 aree che risultano essere quattro in più rispetto a quelle

politica innovativa capace di contrastare fenomeni di marginalità e di spopolamento (Ferlaino, Rota, 2013). Il lavoro avviato dalla Strategia conta di alcuni passaggi significativi che vengono essenzialmente interpretati come prerogative indispensabili per l'individuazione territoriale delle aree e per gli interventi da introdurre, e che vengono riassunte all'interno di tre linee fondamentali:

- La prima risiede nella necessità di un lavoro di comprensione concernente le pratiche interne su un determinato territorio (tessuto economico, sociale e politico).
- A questo segue sicuramente una valutazione in termini di luci e ombre presenti nel contesto territoriale identificato come area interna e così, quali le problematiche su cui intervenire e altresì le possibili risposte in termini di progetti.
- A chi vengono rivolte le possibili soluzioni? ossia chi viene coinvolto nel processo di rivitalizzazione di queste aree, quali attori e quali benefici ricavare in termini di una possibile riscrittura territoriale e così sociale?

Le aree selezionate dalla SNAI individuano un tessuto abitativo pari a 2 milioni di abitanti, secondo i dati relativi dall'ultimo report condotto nel 2018, la suddetta dislocazione appare individuata in 1.017 comuni che comprendono un'area territoriale che si estende per circa 51.000 kmq così predisposti (Marchetti, Panunzi, Pazzagli, 2017; De Rossi, 2019; Janica, Palumbo, 2019):

- 13,4% di tutti i Comuni italiani
- 26% dei Comuni classificati come Aree Interne
- 3,4% della popolazione nazionale
- 15,5% della popolazione residente nei Comuni classificati come Aree Interne
- 7% di tutta la superficie nazionale

rilevate nelle 2016 e che comprendo un totale di 2.072.718 abitanti dislocati in 1077 comuni all'interno di queste aree rilevate si è registrata una forte concentrazione per quanto concerne la perdita della popolazione che si rivela fra il 2000 e il 2011 pari al 4,6% e che presentano soprattutto delle problematiche rilevate a livello di accessibilità in linea con quanto previsto all'interno dell'accordo di partenariato. al 31 dicembre del 2018 risulta invece approvate le strategie concernenti tre da quattro aree che ha interessato un investimento di circa 565,8 milioni con il 62% del totale di cui si investimenti che sono stati e in indirizzati che era favorire progetti di sviluppo e il 38% degli investimenti per migliorare i servizi dedicati alla persona quindi istruzione trasporti e soprattutto mobilità. A queste risorse programmate hanno contribuito 365,83 milioni relativi alla programmazione 2014 2020 dei fondi SIE. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla consultazione del seguente link <https://temi.camera.it/leg18/post/OCD25-315.html>, data ultima consultazione URL, 2/09/2021.

- 28,4% del totale della superficie di tutte le Aree Interne italiane²³⁹ (Salvatore, Chiodo, 2018).

Quanto è possibile dedurre dalla lettura dell'ultimo rapporto sul territorio elaborato dall'ISTAT per il 2020, in materia di aree interne, è che la conformazione territoriale italiana si rivela piuttosto articolata e variegata secondo la seguente distribuzione:

- montagna interna e litoranea
- collina interna
- litoranea o pianura.

All'interno dei territori montani con riferimento ad alcuni contesti classificati secondo le valutazioni ISTAT, per il 2021, si registrano dei dati positivi che riguardano una ripresa seppur lenta sull'andamento relativo alla crescita demografica, a cui viene accostato un dato positivo che fa riferimento allo sviluppo economico, favorito dalla valorizzazione e dall'implementazione delle risorse locali, dalle nuove forme di turismo legate alla comprensione del territorio e dalle sempre più emergenti forme di esperienze immersive e valoriali imperniate sulla valorizzazione dei Beni Culturali e alle tradizioni locali (ISTAT, 2021). Se analizziamo il fenomeno di diffusione dei piccoli comuni, questi risultano visibilmente diminuiti nel corso del tempo passando dal 90% del 1861 a circa il 70% per i valori del 2018, in cui vengono distinte delle Aree interne periferiche e ultra-periferiche (sono aree che riguardano il Mezzogiorno ed in cui risiedono 5,4 milioni di abitanti e sono rappresentate dal 62% dei comuni italiani). La caratterizzazione principale di queste due zone risiede nelle problematiche esistenti: riguardo le prime, la mancanza di alcuni servizi pubblici essenziali (istruzione, sanità, mobilità), così come la distanza dai centri urbani più sviluppati; Secondo i dati emersi al 1 gennaio 2019 i comuni indicizzati secondo la denominazione di Aree Interne sono pari al 51,4% del totale, ossia 4.076 un dato che rappresenta quindi il 21,9% della popolazione e che caratterizzano pertanto il 60% della superficie nazionale.

²³⁹ Si rinvia alla documentazione presente in: rogrammazioneeconomica.gov.it/pubblicazioni/, data ultima consultazione 2/09/2021.

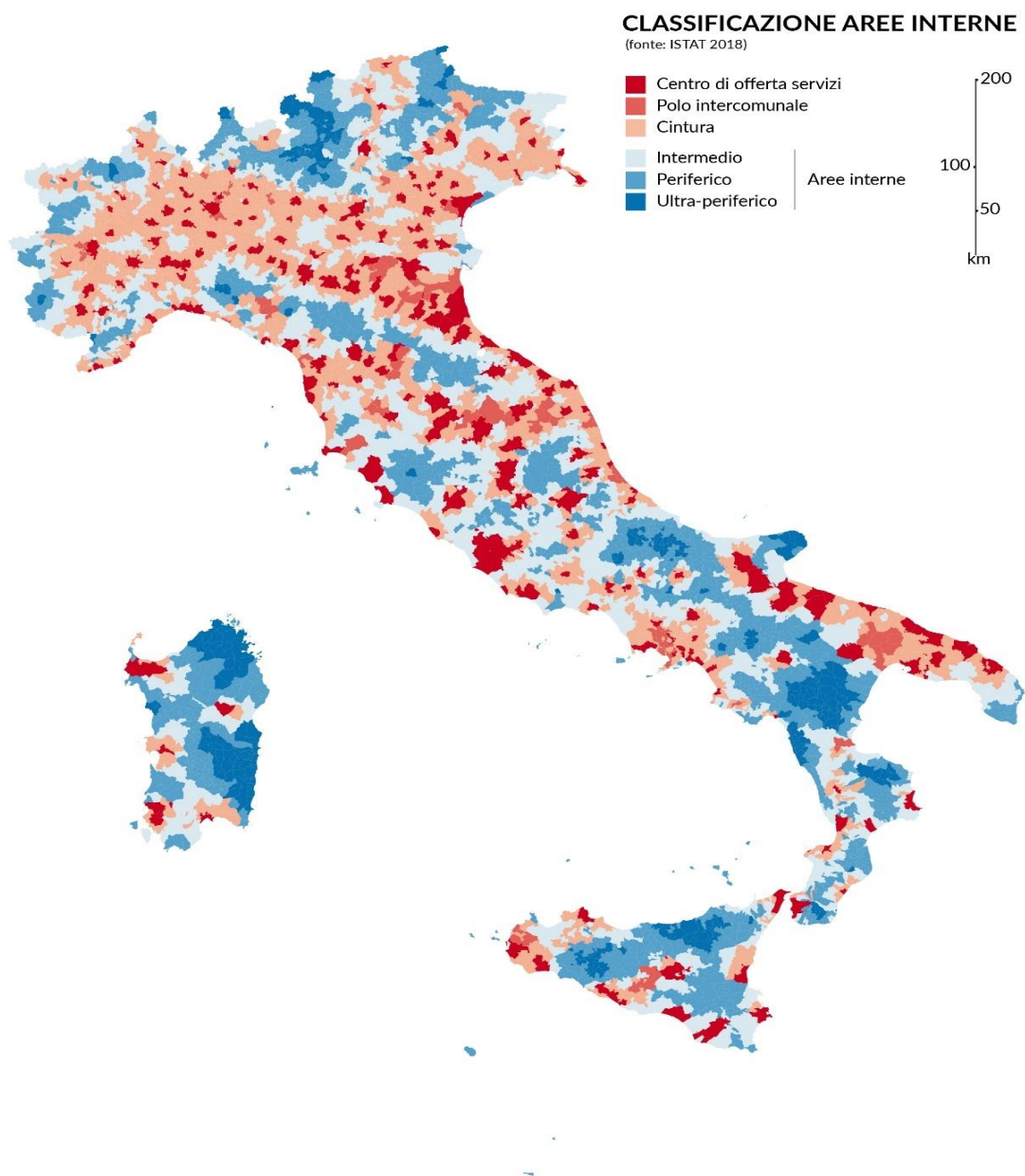


Fig. 71 – Classificazione delle aree interne, secondo i dati ISTAT, data ultima consultazione URL, 2/09/2021.

Quanto alla loro dislocazione, questa viene rinvenuta soprattutto nelle zone meridionali e nelle isole dove rappresentano il 43,4% della popolazione e così, il 79,4% dei comuni. All'interno di queste territorialità si assiste ad una lenta riduzione della popolazione residente verificata tra il 2014 e il 2019 di circa 250mila unità. Questo fenomeno, pertanto, si ritrova maggiormente concentrato nelle isole con il (-2,4%) e nel Nord - ovest con il (-2,1%) contro il Centro che rileva un dato pari al (-1,3%), (**cf. fig. 72**). Oltre ad essere

caratterizzate come aree fortemente spopolate e marginalizzate, questi territori mettono in risalto una situazione demografica profondamente danneggiata con un indice di vecchiaia che presenta valori più elevati se rapportati alla media nazionale (173%) – secondo i dati aggiornati al 1 gennaio 2019 – l’andamento che si evidenzia in questo indice è riconducibile sia all’aumento della popolazione anziana e sia altrettanto nella diminuzione di quella giovanile (cfr. fig. 73)²⁴⁰.

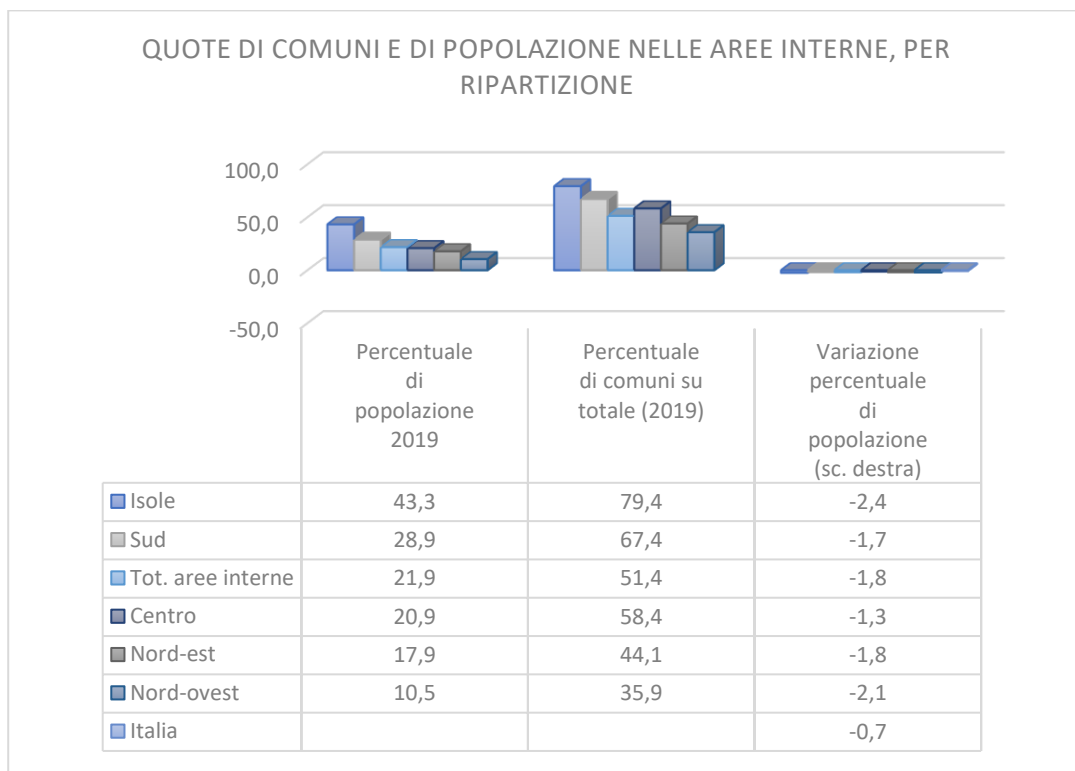


Fig. 72 – Quote di comuni e di popolazione nelle aree interne per ripartizione, ELABORAZIONE PERSONALE su dati ISTAT, (Rapporto Territorio 2020).

La tendenza all’aumento dell’indice rilevato tra il 2014 e il 2019 si relaziona per un verso all’incremento della popolazione anziana che si estende oltre i 65 anni, per un altro, alla decrescita di quella giovanile dai (0-14 anni); questi squilibri divengono sicuramente più incidenti se si fa riferimento alle aree settentrionali, mentre per quanto concerne il Centro-sud i valori risultano essere pari se non inferiori a quelli rinvenuti in riferimento alla media nazionale. Per quanto riguarda il settore economico e sociale di queste aree il supporto maggiore diviene caratterizzato dalle attività interne soprattutto per quanto concerne il

²⁴⁰ Si veda nel dettaglio: <https://www.istat.it/it/files/2019/02/Report-Stime-indicatori-demografici.pdf>,

settore culturale e quello turistico che oggi diviene particolarmente interessato da tutta una serie di progettualità mirate per la valorizzazione.

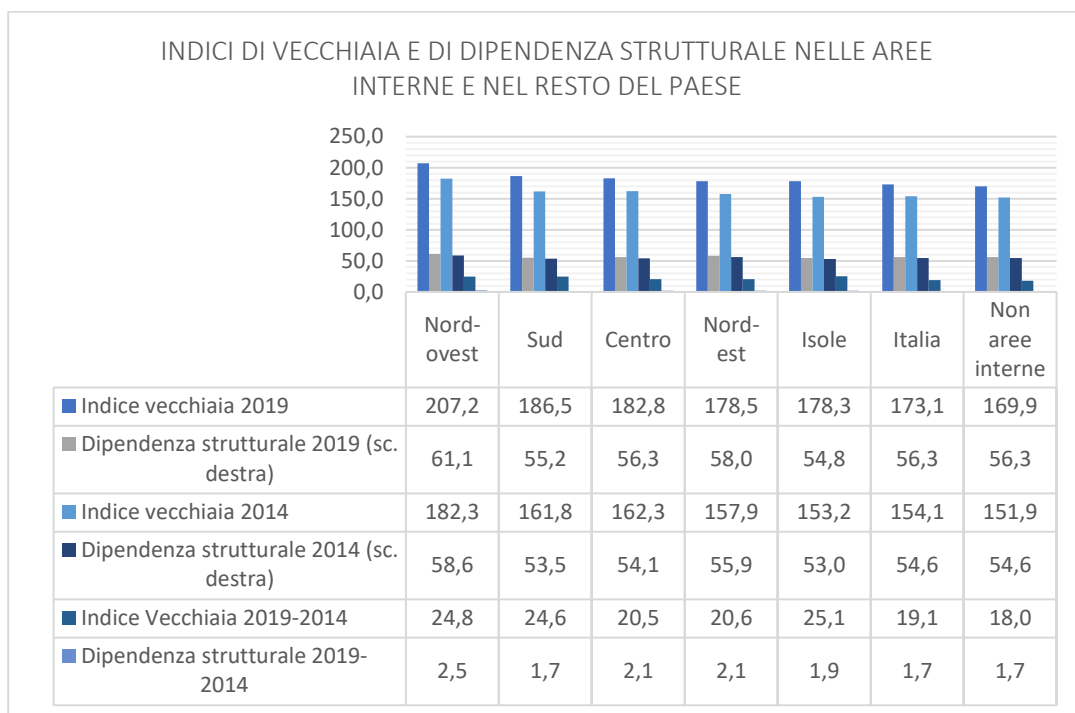


Fig. 73 – Indici di vecchiaia e di dipendenza strutturale nelle aree interne e nel resto del paese, ELABORAZIONE PERSONALE su dati ISTAT, (Rapporto Territorio 2020).

Quanto è possibile rinvenire attraverso la lettura dei dati ISTAT riferiti al Rapporto sul territorio per il 2020, si verifica che i suddetti settori appaiono visibilmente più accentuati nei comuni delle aree interne del Centro- nord con il (24%) nelle regioni del centro sul versante delle attività culturali, mentre le attività turistiche, il (44%) sono più incisive nel Nord- est. Le aree in questione che rappresentano il 70% dei comuni sono sempre più interessate da politiche e programmi per ostacolare il continuo svuotamento della popolazione. Secondo un raffronto condotto sull'incidenza di queste realtà comunali in termini demografici (cfr. fig. 74) è possibile osservare come questi siano diminuiti col tempo in maniera piuttosto lieve con un dato pari al (90%) relativo al 1861 e al 70% per quello individuato nel 2018. Quanto alla Strategia Nazionale delle Aree Interne e alla stessa condizione territoriale di tutto il contesto italiano si potrebbe sicuramente andare oltre la discorsività qui rinvenuta. In questa circostanza è stato pertanto opportuno offrire un quadro generale d'orientamento in cui il lettore possa comprendere come il fenomeno si sia

gradualmente diffuso su piccola e larga scala lungo tutto il territorio italiano e ragionare così come riflesso sul contesto territoriale di riferimento di questo lavoro.

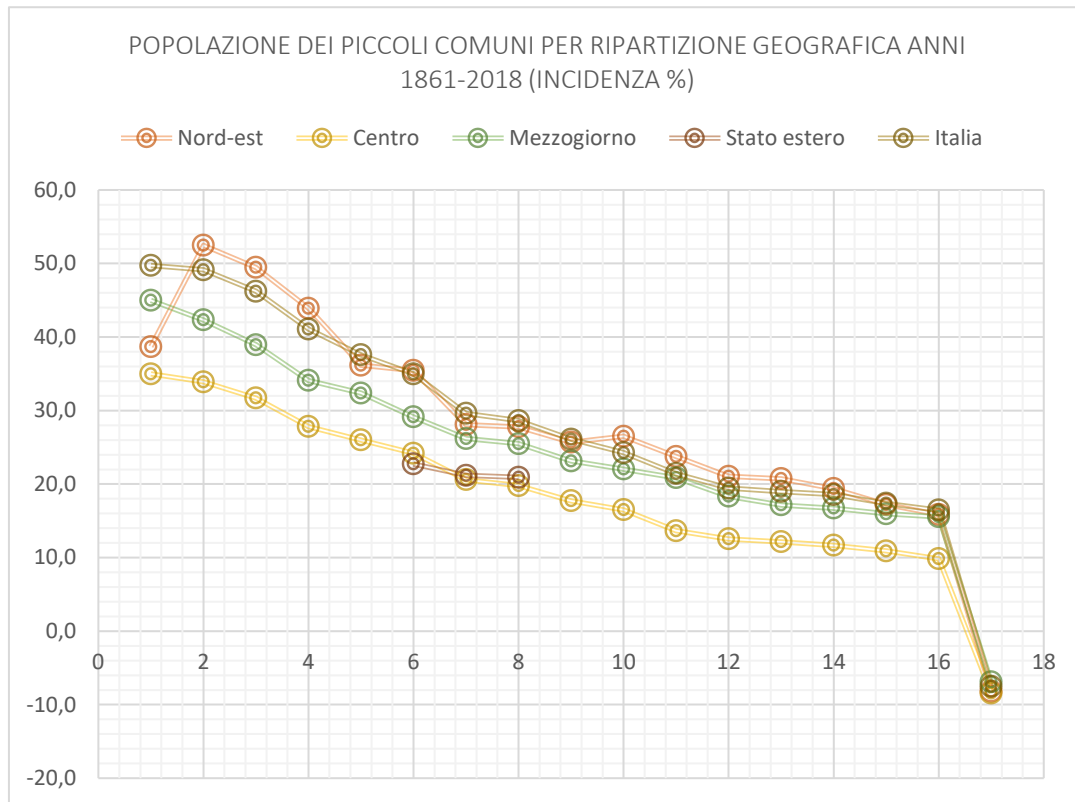


Fig. 74 – Popolazione dei piccoli comuni per ripartizione geografica anni 1861- 2018 (incidenza%), elaborazione personale su dati ISTAT, Rapporto sul Territorio 2020.

Quanto, infatti, introdotto ha potuto così offrire lo spunto per la riflessione che sarà focalizzata all'interno della Sardegna in cui fenomeni di marginalità territoriale e di spopolamento alimentano da diversi anni il dibattito contemporaneo e rendono così possibile un fertile terreno di ricerca e di considerazioni. Oltre al rilievo delle suddette criticità ci si domanda sempre più di frequente secondo quali orientamenti contemporanei e futuri, occorra muoversi per rianimare queste fragili porzioni contenitrici di un grande capitale territoriale, naturale e umano (Barca, Casanova, Lucatelli, 2014).

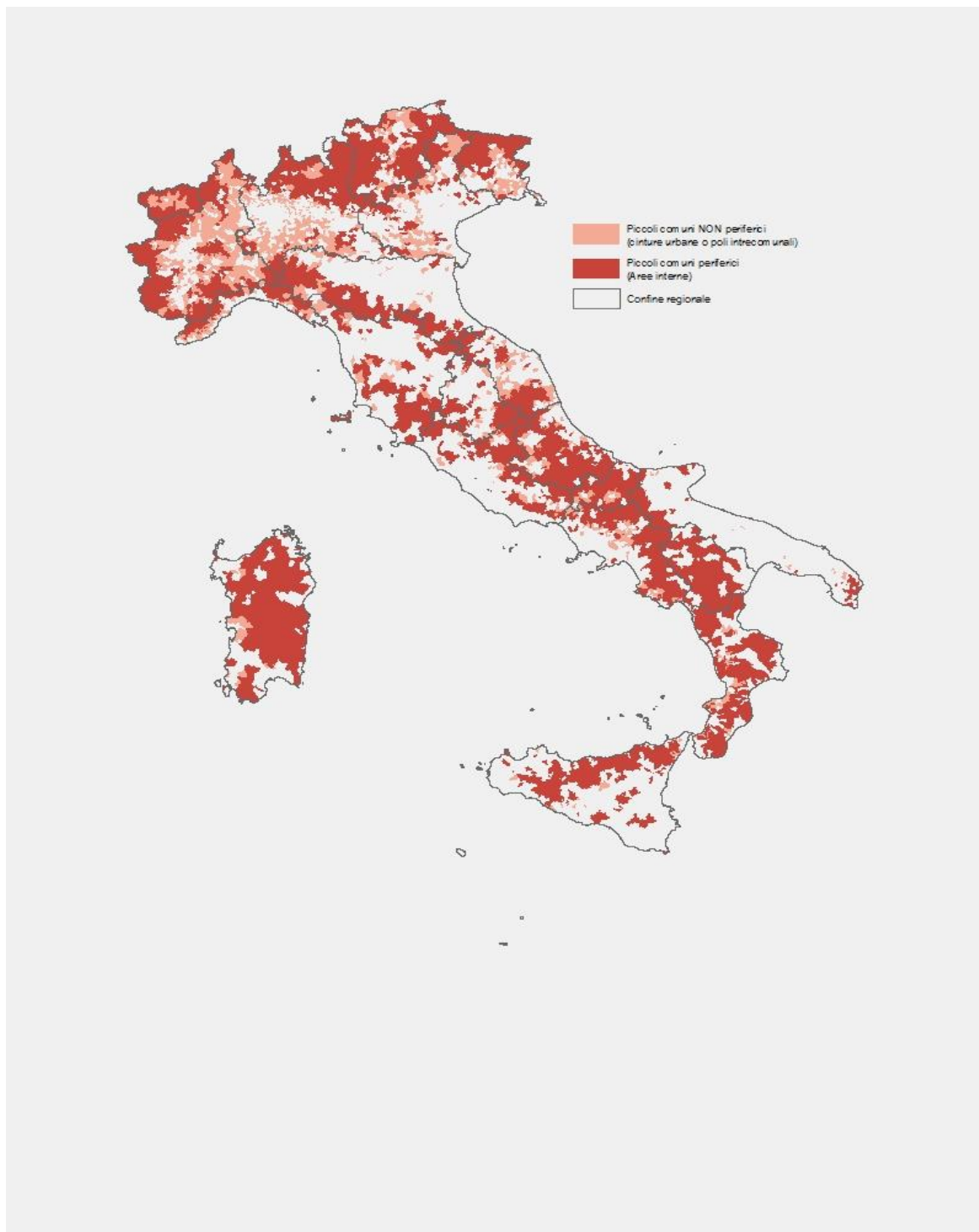


Fig. 75 – Distribuzione geografica dei piccoli comuni per grado di perifericità e regione, <https://www.istat.it/storage/rapporti-tematici/territorio2020/Rapportoterritorio2020.pdf>, data ultima consultazione URL, 2/09/2021

4.2 Territori altri: riflessioni sullo spopolamento in Sardegna

Ristretta la scala d'osservazione posta in evidenza nel paragrafo precedente procede ora una discussione geografica inerente al contesto sardo, un ragionamento che vede come tema centrale il fenomeno dell'abbandono dei piccoli centri, una questione assai dibattuta e lacerante²⁴¹. In Sardegna, i comuni a rischio scomparsa allo stato attuale, con riferimento al 2021, sono 31.

Il rallentamento isolano è dovuto prevalentemente ad alcuni fattori come il calo del tasso di natalità con 1:1 figli per donna, concatenato all'abbandono precoce dell'Isola da parte delle giovani generazioni. Secondo una prima analisi concernente i dati rilevati dall'ISTAT per gli anni 2018 -2019, la popolazione registrata nell'isola al 31 dicembre 2019 risulta pari a 1.611.621 unità, con una variazione del -6,6 per mille, ovvero di 10.636 abitanti rispetto a quelli registrati nel 2018 che sono invece pari a 27.741 abitanti, quindi - 2,1 per mille in media ogni anno, rispetto ai dati emersi all'interno del Censimento condotto nel 2011. Secondo quanto emerge da un confronto col censimento del 2011 i residenti dell'Isola hanno subito un calo per la provincia di Oristano e per quella relativa al Sud Sardegna, con un dato pari al 6,3 per mille in media annua. La città che presenta un tasso più elevato di abitanti è il comune di Cagliari con 151 mila, mentre il più piccolo è quello di Baradili che conta solamente 77 abitanti, centro situato nella provincia di Oristano²⁴². Quanto si evidenzia dal confronto con i dati del Censimento del 2011 evidenzia un graduale invecchiamento della popolazione con dati che sono superiori a quelli della media nazionale. Dalla lettura del grafico la popolazione residente in Sardegna rappresentato nell'asse destro e la variazione media annuale per 1.000 residenti in Sardegna e Italia, nell'asse sinistro, evidenzia come la ripartizione territoriale presenti un mancato equilibrio tra la zona costiera che si presenta più densamente popolata, mentre invece la situazione relativa per le aree interne risulta sempre più colpite da fenomeni di spopolamento. All'interno dei 17 comuni che sono presenti nella provincia di Cagliari si riversa almeno un quarto della popolazione, ovvero il (5%) della superficie dell'intera regione.

²⁴¹ Si veda nel dettaglio il documento presente al seguente link, https://www.istat.it/it/files/2020/12/REPORT_CENSIPOP_2020.pdf, data ultima consultazione URL, 2/09/2021.

²⁴² Si fa riferimento alle considerazioni emerse sul censimento permanente della Sardegna su dati 2018/2019, https://www.istat.it/it/files/2021/02/Censimento-permanente-della-popolazione_Sardegna.pdf, data ultima consultazione URL, 2/09/2021.

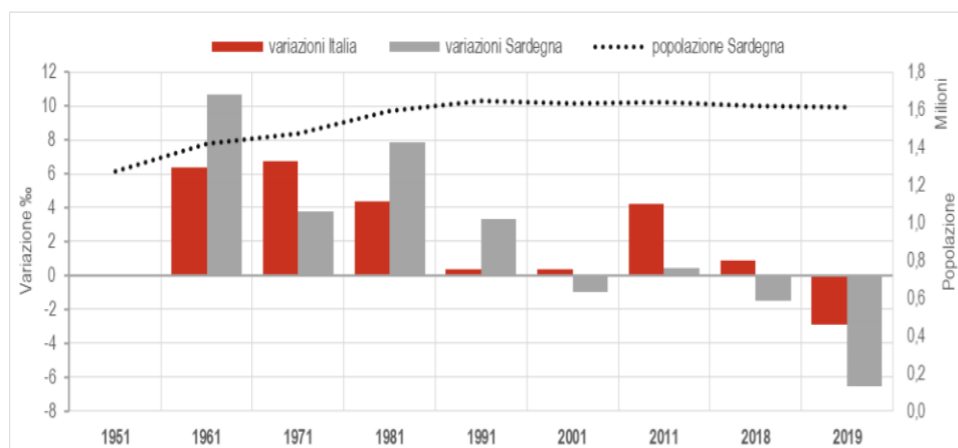


Fig. 76 – Popolazione residente ai censimenti della popolazione dal 1951 al 2019

I residenti appartenenti alle provincie di Nuoro e di Oristano si confermano poco più del (20%) della popolazione dell'intera regione, mentre invece nei (27%) di superficie della regione occupata dalla provincia del Sud Sardegna si registra la presenza del (21,4%) della popolazione. Secondo quanto stabilito all'interno della SNAI i vari ambiti d'intervento pianificati in tutto il territorio italiano sono stati concretamente operativi in base ad una individuazione in zone o fasce di suddivisione territoriale; la scelta di interagire secondo la suddetta modalità è stata valutata in base alla conformazione diversificata del territorio italiano: una rete cospicua di comuni e di centri comunali da cui dipendono innumerevoli servizi che poi si propagano in maniera concentrica verso l'esterno, le aree esterne alla città e le zone periferiche comunali. Secondo la strategia SNAI si individuano infatti:

1. Una fascia di poli concernenti i singoli comuni o da più comuni confinati intesi come aree intercomunali in grado di offrire tutta una serie di servizi ai cittadini
2. Una seconda invece ha individuato i comuni rimanenti in base alla distanza dai centri gravitazionali, considerando quindi i tempi di percorrenza: meno di venti minuti per aree peri-urbane anche dette Cintura, tra i 20 e i 40 minuti per quanto riguarda le aree considerate intermedie e tra i 40 e i 75 per quelle periferiche, mentre per quelle indicate come ultra-periferiche oltre i 75 (SNAI).

Quanto al nostro contesto d'indagine, nell'Isola, i comuni che rivestono il ruolo di polo e quindi di generatori dei servizi essenziali al cittadino sono in totale sei, i quali risultano dislocati per ogni provincia, tranne per quella del Sud Sardegna in cui la suddetta funzione è ricoperta dai comuni di Iglesias e di Carbonia per un totale quindi di poli comunali pari al (24,5%) e di cintura pari al (23,7%). In base all'analisi condotta, almeno 318 comuni, ovvero (l'84%) risultano essere localizzati a circa 20 minuti di distanza dal centro, i quali

risultano censiti con una popolazione totale di 836 mila abitanti, 21 mila in meno se confrontati con i dati relativi al censimento del 2011. Risulta invece in una situazione di controtendenza quella relativa alle aree comunali ultra-periferiche che registra un (+2,1%). I comuni ultra-periferici evidenziano un dato che si manifesta in controtendenza rispetto all'andamento regionale complessivo, ovvero una positività pari al (+2%). L'andamento demografico di questa cerchia definita ultra-periferica che raggiunge un totale di 66 comuni è caratterizzata dalla presenza di diversi ambiti costieri come la zona della Gallura e quella dell'Ogliastra, che sono eguagliati da una crescita piuttosto regolare della popolazione, come si evidenzia per la sequenza temporale individuata tra il 1951 e il 2019 (cfr. fig. 77). Quello che si può comprendere dallo studio e dalla valutazione sulla Strategia Nazionale per le Aree interne, che sicuramente in questa sede non ha restituito tutte le componenti materiali ed immateriali che si profilano dietro il lavoro e che sono emerse durante lo studio di questo specifico contesto, mette in luce come l'importanza di una pianificazione mirata sviluppata secondo questa strategia possa mettere in atto dei meccanismi importanti per lo sviluppo e la vitalità di questi territori.

Il fenomeno dello svuotamento isolano, ossia dell'effetto "paesi scivolati a valle" secondo Rossano Pazzagli, discute quella condizione per cui i residenti dei piccoli borghi e delle realtà montane vengono attratti dai grandi centri urbani per l'offerta di servizi e per le attività presenti che risultano invece assenti nei loro contesti d'origine (Pazzagli, 2021). A questo riguardo si è potuto dimostrare come anche la Sardegna, così come altri contesti territoriali individuati dalla Strategia, stia vivendo una fase di notevole declino demografico a cui si concatena il problema legato allo spopolamento del territorio (Pazzagli, Bonini, 2018). Il calo demografico interessa tutte le province. Anche la Città Metropolitana di Cagliari, dove fino al 2017 si registrava un aumento della popolazione, negli ultimi 3 anni si ritrova in una fase di forte decrescita, con un dato rilevato dall'ISTAT per il 2020 pari a - 2723 unità²⁴³.

²⁴³ Si riveda il documento presente al seguente link: https://www.istat.it/it/files//2021/02/Censimento-permanente-della-popolazione_Sardegna.pdf, data ultima consultazione URL, 2/09/2021.

CLASSI	Numero comuni	Popolazione residente			Variazione della popolazione	
		2019	2018	2011	2019-2018	2019-2011 ^(a)
Centri	59	775.886	780.070	782.465	-5,4	-1,1
Polo	6	394.736	397.144	398.050	-6,1	-1,0
Cintura	53	381.150	382.926	384.415	-4,6	-1,1
Aree interne	318	835.735	842.187	856.897	-7,7	-3,1
Intermedio	93	273.680	276.110	283.542	-8,8	-4,4
Periferico	159	334.161	337.256	349.242	-9,2	-5,5
Ultraperiferico	66	227.894	228.821	224.113	-4,1	2,1
TOTALE	377	1.611.621	1.622.257	1.639.362	-6,6	-2,1

Fig. 77 – Popolazione residente per classificazione dei comuni secondo la Strategia Nazionale delle aree interne. Censimento 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e variazione media annua per 1.000 residenti (SNAI, 2019).

INDICATORI	Centri			Aree interne				SARDEGNA
	Polo	Cintura	Centri	Intermedio	Periferico	Ultraperiferico	Aree interne	
Incidenza della popolazione straniera	4,3	2,3	3,3	2,1	2,7	5,3	3,2	3,2
Rapporto di mascolinità	90,4	98,1	94,1	99,7	98,2	99,0	98,9	96,6
Età media	47,8	45,3	46,6	46,7	47,9	45,8	47,0	46,8
Indice di vecchiaia	257,4	184,3	218,7	220,2	257,4	190,8	225,3	222,2
Indice di dipendenza strutturale	56,5	50,0	53,2	56,0	58,6	54,0	56,5	54,9
Indice di dipendenza strutturale anziani	40,7	32,4	36,5	38,5	42,2	35,4	39,1	37,9
Indice di struttura della popolazione attiva	162,0	155,0	158,5	152,8	154,8	152,8	153,6	155,9
% Popolazione con titolo di studio di scuola sec. di II grado	33,2	31,1	32,2	27,3	28,6	30,2	28,6	30,3
% Popolazione con titolo di studio terziario	19,8	11,2	15,6	8,1	9,3	10,1	9,1	12,2
Tasso di attività ^(a)	51,9	53,4	52,6	49,0	48,0	52,0	49,4	51,0
Tasso di occupazione ^(a)	41,7	42,3	42,0	39,5	38,6	42,0	39,8	40,9
Tasso di disoccupazione ^(a)	19,6	20,8	20,2	19,3	19,6	19,3	19,4	19,8

Fig.78 – Indicatori sociodemografici per la classificazione dei comuni secondo la Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI, 2019).

Quanto a quello che potrebbe essere auspicabile secondo una profonda lettura del fenomeno permette di riflettere su come le trasformazioni che investono i territori del nostro paese debbano essere valutate con molta attenzione. Tali operazioni potrebbero infatti essere condotte non solo tramite una valutazione sui dati, e quindi basandosi su un solo riferimento quantitativo ma soprattutto secondo una riflessione sulla perdita talvolta totale, delle identità e delle peculiarità locali: fenomeno altamente rilevante che si concretizza con maggior incidenza proprio in questi territori marginali. La geografia in questo senso risponde in maniera trasversale allo studio del fenomeno – sia, per un verso, nei confronti della rilevazione della popolazione – è il caso del ramo della disciplina che si occupa di

geografia della popolazione in cui è possibile valutare così le cause e le conseguenze che spingono il singolo individuo a spostarsi da un luogo ad un altro, sia poiché la conoscenza della dimensione spaziale, affiancata a quella sulla popolazione, diviene fondamentale per il geografo che si presta ad affrontare il ragionamento condotto intorno a tutte quelle problematiche concernenti la popolazione. A queste due componenti di primo grado, si può sicuramente aggiungere un'attenta valutazione della materia su quali politiche adottare, quali scale di riferimento, quali progetti; tutte queste si dimostrano questioni per cui la letteratura sul tema nel corso degli sviluppi ha maturato una proficua produzione sul tema (Pierre George 1962; Ortolani, 1992; Palagiano, 2000; Gentileschi, 1991; Pellegrini, Dell'Agnese, Bianchi, 1991; Gentileschi, King, 1996; Foucault 2005; Boggio Dematteis, Memoli, 2008; Sommella 2009; Aru, Corsale, Tanca, 2013; Iorio, Sistu, 2010; Giubilaro, 2016). *Alla dimensione spaziale subentra quella territoriale* che si traduce nel ragionamento per cui il geografo legge il processo di spopolamento, per riprendere il pensiero di Claude Raffestin, in termini di *deterritorializzazione*:

l'abbandono del territorio ma può essere anche interpretata come la soppressione dei limiti, delle frontiere (...) la deterritorializzazione corrisponde a una crisi, vale a dire alla scomparsa dei limiti. Ogni crisi si traduce in una cancellatura dei limiti o dei ritmi, dei cicli, delle fratture, degli intervalli (Raffestin, 1984, pag. 78).

Si tratta di dinamiche che in questa sede interpretiamo in termini di *abbandono dei luoghi*. Assunto quindi il paradigma territorialista come interpretazione della problematica emersa – come abbiamo avuto modo di ragionare all'interno del (**cf. cap. 2**) – e considerando, come spiega Alberto Magnaghi il territorio come:

soggetto vivente che non si dà in natura: esso è esito di lunghi processi di strutturazione dello spazio fisico (che avviene secondo lunghe fasi di territorializzazione) (...) risultato dell'azione storica dell'uomo, ma è anche una rete di rapporti, di complessità crescente, che attraversa i diversi sistemi di relazione (concreti e simbolici) specifici di ogni luogo. Il territorio è cioè unico per forma, carattere, storia, paesaggio» (Magnaghi 2000, pp 54-55);

esso, ricordiamo, si configura come la sintesi di una pratica produttiva e strutturativa operata dall'uomo che genera e organizza secondo diverse ciclicità le quali vengono riassunte in differenti e plurime sequenze di produzione del territorio che sono in mutamento costante. La geografia, in questi termini diviene disciplina maestra, questo processo viene definito come la prima forma antropica secondo cui lo spazio viene

organizzato e modificato (Bertoncini, Pase, 2006). Così, allo stesso modo, assunto come dato certo che territorializzare, rappresenti il risultato di un atto sociale, storico e soprattutto collettivo esso diviene pertanto caratterizzato da quello che in termini geografici si traduce negli atti di de-territorializzazione e riterritorializzazione²⁴⁴, ossia degli stati, più che delle fasi in cui il territorio risponde nel primo caso ad un abbandono dei suoi attori (Tanca, 2016) e nel secondo caso in una riappropriazione degli stessi. In un certo senso il discorso che si intende prefigurare lungo il corso degli sviluppi successivi di questa trattazione sarà quello di identificare in termini geografici, la deterritorializzazione con il fenomeno dello spopolamento – in Sardegna nel nostro caso – e con una *configurazione della territorialità* (Turco, 2010), vale a dire con le modalità e così, le pratiche secondo cui un territorio risponde alla problematica dell’abbandono, che nel nostro caso si traduce nei casi studio che sono stati condotti sul campo.

Se, citando ancora una volta Raffestin: *la deterritorializzazione corrisponde ad una crisi [...] ogni crisi si traduce in una cancellazione dei limiti, dei ritmi, dei cicli, delle fratture degli intervalli*» (1984, p. 78), tali fratture esistenti nel sistema territoriale sono da ricercarsi in tutte quella serie di evidenti problematiche che conducono queste aree nelle condizioni di abbandono e dalle stesse criticità che poi ne conseguono: da un lato si può sicuramente riscontrare un deficit gestionale che si rivela in una cattiva amministrazione delle risorse presenti ed altresì, in termini di intervento strategico e di corretta pianificazione. Affiancato a questi presupposti, si può palesare, quello che a noi interessa in questo caso, la mancanza di un’offerta turistica partecipata e ragionata sul contesto territoriale di riferimento, a cui viene collegata un’insufficienza e in certi casi, assenza di servizi funzionali e duraturi. Considerate tali premesse e assodato come tale processo sia valutabile come una *possibilità* di trasfigurazioni territoriali che assumono la connotazione, spiega Marcello Tanca di uno spazio vuoto, in cui non vive più nessuno; l’impressione che

²⁴⁴ Con la prima, riassumendo quanto già si è stato detto nel capitolo 2 viene intesa la mancanza e, più nel dettaglio, la perdita identitaria e sensoriale dei luoghi e soprattutto di tutta quella componente materiale, o ancora, nello specifico, l’abbandono del territorio, a cui corrisponde sostanzialmente una fase di criticità che Raffestin (*ibidem*) intende sostanzialmente come «cancellazione dei limiti o dei ritmi, dei cicli, delle fratture, degli intervalli» e quindi un «territorio perduto». Rispondono a questo sviluppo casi di dismissione di strutture, abbandono territoriale o spopolamento, per citare qualche caso. Al secondo, la riterritorializzazione, vengono solitamente riferiti quei casi in cui un territorio prima de-abitato sia in grado di ridisegnarsi e di riconfigurarsi (Turco 2011: 115) in atti territoriali rigenerativi e pensati per la collettività, con una nuova veste e una nuova funzionalità (Munarin, Tosi 2011: 12): così si specificano possibilità di rigenerazione urbana o di riqualificazione di ambienti o spazi pubblici.

noi riceviamo è quella di un territorio senza attori (Tanca M., 2016), ossia, come prosegue Tanca:

di centri comunali che garantiscono servizi ed offerte nei quali poi si dispiegano diverse aree periferiche. L'obiettivo è quello di rendere questi borghi maggiormente fruibili e attrattivi mediante la promozione del mercato locale, sospingendo lo sviluppo dei punti di forza quali il campo agroalimentare, la cultura, il turismo e, allo stesso tempo, attraverso il ripristino della cittadinanza, riequilibrando l'offerta dei servizi di base. Grazie a tale piano di riforma nazionale molti comuni italiani ne sono stati i protagonisti diretti, e così come accade nelle più recenti politiche europee di coesione, anche la SNAI si mostra con l'obiettivo sì di essere assistenziale, ma a sostegno di azioni di sviluppo basate sul rafforzamento e sulla valorizzazione delle potenzialità locali. La situazione appena descritta, certamente drammatica e complessa può però essere interpretata anche in un altro modo: anziché territorio senza attori, si potrebbe parlare di attori senza territorio e quindi a ragion veduta di un vero e proprio deficit di territorializzazione (Tanca M., *op.cit.*).

tuttavia, le discrepanze relative allo spopolamento in Sardegna generalmente inducono a parlare di un *territorio senza attori* e, in egual maniera di *attori privi di un territorio*, in quanto ci si trova di fronte a una situazione particolare in cui i luoghi spesso sono inadeguati alle esigenze di chi vi abita. Marcello Tanca nella sua interpretazione di territorio senza attori/attori senza territorio considera tra le possibili cause quella di un mancato sviluppo di territorializzazione e in egual misura di un'inefficace coesione²⁴⁵ che rispecchi le congiunture tra spazio e comunità. L'assenza di coesione a sua volta si legge nei termini di mancata o quantomeno precaria accessibilità verso le aree interne. Analogo è il discorso posto in essere dal geografo Carlo Perelli:

l'esigenza/diritto alla mobilità come esempio di un deficit infrastrutturale che inibisce funzioni territoriali, rispondenti alle esigenze odierne e oramai irrinunciabili in una dinamica coevolutiva dell'ecosistema territoriale. La redistribuzione della popolazione a cui assistiamo alla scala regionale è fenomeno consolidato da alcuni decenni, frutto di un riposizionamento continuo delle centralità alla scala sub-regionale (intendendo in questo caso le regioni storiche dell'Isola), come effetto dei flussi periodicamente riorganizzati verso nuovi centri. Una relazione comunità-territorio fluida, attraverso rotture, in alcuni casi interpretate come catastrofiche, dei cicli coevolutivi territoriali ma anche continui segni di ricuciture o nuove relazioni emergenti (Perelli, 2019).

Il pesante deficit individuato nel tema sull'accessibilità verso queste aree interne della Sardegna diviene pertanto terreno di studi e di ricerche che interessano come la geografia,

²⁴⁵ Il termine coesione qui utilizzato viene inteso secondo l'accezione utilizzata nel Vallega, ossia: *la proprietà primaria che fa di un territorio un sistema, quindi una regione. L'uniformità e l'omogeneità, a qualunque elemento e scala siano riferite, non costituiscono, di per sé, discriminanti primarie per identificare una regione*, (Vallega, 1995, pag. 364).

anche il campo antropologico che rinveniamo in alcuni contributi di rilievo (Tiragallo, 2008; Bachis, Tiragallo, 2016) in cui una lettura di taglio geografico-antropologico si ritrova in accordo nel definire la causa di tale deficit non tanto nella visione spesso comune che richiama quell'ideologia deterministica sull'Isola, in quanto isolata (Loi, 2016; Tanca, 2017) quanto invece alle strategie inadeguate o/e alla mancata coesione locale-territoriale in termini di coinvolgimento e soprattutto di potenziamento dei servizi.

Quanto al comparto in questione di cui si è discusso nel capitolo precedente secondo un quadro introduttivo dell'Isola, si sono evidenziate tutta una serie di problematiche: la stagionalità, il fenomeno del sommerso e la concentrazione dei flussi turistici riversati prevalentemente nelle fasce costiere, così come una frammentaria condizione dei trasporti isolani. L'obiettivo verso cui puntare deve comunque essere la messa a punto di condizioni stabili verso un'inversione di tendenza che "privilegi" per così dire, le mete interne poco visitate rispetto alle classiche località costiere che da anni registrano un boom di prenotazioni ma in egual maniera offrono un prodotto troppo commercializzato e oramai ampiamente diffuso. A questo si può sicuramente aggiungere una coscienza collettiva di fondo che prenda avvio prevalentemente dal basso e che indagli sulle possibili e quantomeno utili strategie da applicarsi negli ambiti interessati dal fenomeno, puntando sulla rivalorizzazione, nonché sulla competitività del proprio territorio (Lanza et al., 1995; Martini, 2015). Oltre alle suddette valutazioni divengono fondamentali, qualora si intervenga in termini rigenerativi e ricostituenti, la presa di coscienza di alcuni accorgimenti il più delle volte, poco considerati:

- Il primo rientra nella strategia di coesione e di collaborazione tra istituzioni e realtà endogena del luogo d'intervento; senza infatti una necessaria comprensione delle problematiche emergenti, diviene pertanto un'operazione piuttosto ostica stabilire quali interventi pianificare e secondo quali modalità d'intervento (Magnaghi, 2010); si tratta, per citare Alberto Vallega di *mettere a nudo le attitudini della comunità e nutrire un buon senso di coesione regionale* (Vallega, 1995, pag. 210), ossia nel tentativo di valutare un cambiamento stesso interno in cui la regione stessa diviene artefice del proprio cambiamento.

- Ancora, accanto a queste variabili si rileva una sempre più crescente difficoltà di differenziare i suddetti interventi e di “cucirli su misura” per ciascun territorio oggetto d’intervento; nonostante il dibattito che evidenzia le criticità delle aree interne ritrovi un pensiero comune nell’accorpate in un unicum tutti i problemi e così tutte le soluzioni, non è detto che ciascun territorio risponda in maniera efficace alle stesse sollecitazioni. Quanto occorre comprendere rientra in una sintesi comune in cui tutte le potenzialità e le caratteristiche del territorio in termini di risorsa e di patrimonio materiale tangibile ed intangibile vengano salvaguardate e potenziate in quanto differenti tra di loro (Magnaghi, 2012), così come la pianificazione di un’offerta turistica collaborativa e partecipativa deve rimarcare il riflesso stesso di un solo territorio, in quanto ogni territorio è unico e irripetibile.

Negli ultimi anni il comparto del turismo e la stessa *lettura e narrazione del territorio* hanno subito numerose trasformazioni legate alla divulgazione e allo sviluppo di tecnologie di comunicazione e all’utilizzo di Internet (Albanese, 2017). Notevoli sono i riflessi all’interno dei canali di intermediazione e nella consueta struttura di intercettazione della domanda e dell’offerta (Fadda A., 2013). Per focalizzare l’attenzione sul concetto di sviluppo turistico nelle aree interne è stato interessante riflettere su due delle zone in cui il rischio appare più evidente e fortemente concentrato: la sub regione sarda del Barigadu-Guilcier. Attraverso l’analisi e la ricerca condotta nell’area di riferimento, si andranno a rilevare dei casi studio individuati che sono stati presentati all’interno di questo lavoro come riprova di tutta una serie di riflessioni avanzate e che verranno declinate in maniera opportuna per ciascun caso proposto.

4.3 Introduzione ai casi di studio: la sub-regione del Barigadu- Guilcier

La realtà territoriale interna, con particolare riferimento al nostro specifico oggetto analitico rappresenta motivo d’interesse di studi e di ricerche sulla questione, tanto da poter assumere le sembianze di un *osservatorio progettuale*, mirato alla valutazione di tutta quella cernita di questioni sfavorevoli e così, nella valutazione di tutte quelle operazioni possibili in termini di risposte pratiche che la geografia umana, regionale e applicata sono in grado di dimostrare. Tali territori si caratterizzano per essere delle realtà piuttosto complesse, variegata e connaturate da tutta una serie di difficoltà tangibili e allo stesso tempo

immateriali, tra le più laceranti come abbiamo già ricordato più volte quella dello spopolamento. Allo stato attuale questi luoghi considerati marginali rappresentano un ricco laboratorio di studi e di ricerche sul campo in cui la geografia, come indica Alberto Vallega:

Non è priva di strumenti per affrontare problemi del genere. Le analisi orientate a identificare le immagini mentali del territorio e dell'ambiente che si formano nei gruppi sociali la cosiddetta geografia della percezione possono essere tenute presenti per attingere metodi adatti ad affrontare una questione di fondo (...), (Vallega, 1995, pag. 2010).

Infatti, tali strumenti di ricerca associati ad azioni mirate e complesse possono assolutamente rappresentare delle valide soluzioni per la promozione, la tutela e la valorizzazione di questi particolari contesti. Tra le numerose proposte d'intervento che la Sardegna ha nel corso degli anni raccolto nel tentativo di fermare o quantomeno limitare i danni subiti entro questi territori marginali si è valutata la scelta – mediante la collaborazione con la società Benefit NABUI – di indagare nello specifico alcune aree in cui già da alcuni anni la società oristanese si trova impegnata nella pianificazione e nell'avvio di interventi di ricerca e di progettazione partecipativa; l'obiettivo del lavoro prefissato è stato quello di poter realizzare insieme a NABUI – unendo le competenze della ricerca geografica, al lavoro da loro condotto – un discorso immersivo basato sulla narrazione della realtà interna esaminata in chiave partecipata, con lo scopo di poter ampliare ed incorporare la già ricca letteratura sul tema attraverso proposte operative sul campo; tali strumenti si configurano per la loro validità operativa e per la capacità di risollevarne le sorti di questi luoghi attraverso diversi espedienti quali: turismo, innovazione, progettualità e risorse. I contesti individuati, sede delle operazioni sul campo e di indagine²⁴⁶ sono: il paese di Nughedu Santa Vittoria per quanto concerne il progetto *Nughedu Welcome* e anche il focus centrale delle tre indagini, l'area archeologica del pozzo di Santa Cristina nel comune di Paulilatino e quella del complesso archeologico del nuraghe Losa²⁴⁷, nel comune di Abbasanta. I suddetti ambiti d'analisi vengono accomunati da un

²⁴⁶ Si fa riferimento al mese di settembre 2021.

²⁴⁷ La valorizzazione del Nuraghe Losa in quanto sito culturale a fruizione turistica è relativamente recente ed è stata condotta per merito della società Paleotur con la collaborazione del comune di Abbasanta che attualmente si occupa della gestione e della valorizzazione del parco. La storia che ha condotto la cooperativa ad occuparsi del sito viene descritta secondo quanto viene riportato all'interno del sito internet della cooperativa: La Cooperativa Paleotur nasce nel luglio 1995 con l'obiettivo di valorizzare, gestire e custodire il patrimonio archeologico e fossile del territorio, compresi i musei e le aree archeologiche. si rimanda alla consultazione del sito: <https://www.nuraghelosa.net/chi-siamo/>, data ultima consultazione URL, 02/09/2021.

potenziale storico, culturale, turistico e progettuale eminenti ma in alcuni casi per lungo tempo, poco valorizzati e rientrano pertanto –soprattutto in riferimento al caso del Comune di Nughedu Santa Vittoria – all’interno di quella casistica di aree degradate da fenomeni quali lo spopolamento.

Presentare al lettore i casi studio oggetto d’indagine ha rilevato una triplice intenzione che muove sempre da una direttrice comune che ha permesso un ragionamento continuo e diffuso all’interno di tutto l’elaborato, ossia una valutazione transcalare di riferimento:

1. La prima risiede nella volontà di offrire una panoramica introduttiva che individua il quadro dello spopolamento in Sardegna con un focus mirato nella zona maggiormente interessata da questi fenomeni di marginalità e quindi la subregione del Barigadu-Guilcier (OR). L’indicizzazione di sub regione si ricollega all’idea che oggi il concetto stesso di regione rappresenti sostanzialmente una costruzione artificiale che ricopre la sola funzione di raccordare i sistemi locali, possiamo quindi accomunare questi due territori come una sub regione culturale intese nell’accezione adottata da Giuseppe Dematteis: *bacini di risorse «strategiche» per i processi innovativi e per la qualità dello sviluppo. In alcune parti del territorio sono inoltre presenti formazioni territoriali più specifiche (ma sempre di tipo integrato): sistemi produttivi locali, distretti tecnologici, comunità montane (...)*, (Dematteis, 1989, pag. 17),
2. La seconda analizza nello specifico i casi oggetto dell’indagine condotta sul campo dall’autrice attraverso la collaborazione con la società Benefit Nabui.
3. La terza rappresenta il possibile tentativo condotto nel considerare i casi proposti come possibili – ma non sicuramente unici – espedienti possibili per arginare il fenomeno dell’abbandono delle aree interne individuate e ragionare nell’ottica di una nuova forma di turismo interno mirato alla valorizzazione delle peculiarità locali, storiche, culturali e gastronomiche attraverso processi partecipativi e collaborativi come i casi studio proposto hanno permesso di dimostrare e che permettono altresì come controprova di assodare come tutta una serie di esperienze legate al cibo, alle attività culturali e all’innovazione digitale siano delle buone soluzione perseguibili.

La strutturazione del lavoro è stata quindi ideata per offrire la panoramica degli ambiti d’intervento della ricerca e quindi quella di presentare la “regione” sede di operazioni sul

campo. I casi studio specifici trovano sede di trattazione all'interno del V capitolo per il progetto *Nughedu Welcome* nel comune di Nughedu Santa Vittoria che si costituisce come studio centrale, e nel VI per quanto riguarda i contesti del Parco archeologico di Santa Cristina nel comune di Paulilatino e del nuraghe Losa, nel comune di Abbasanta in vengono esposti i risultati preliminari delle ricerche in corso successive al contesto di Nughedu Santa Vittoria. Le realtà comunali sopra menzionate fanno parte del partenariato GAL Barigadu Guilcer composto dall'unione dei Comuni (rispettivamente nove per ciascuno) del Barigadu e del Guilcer, da 18 comuni appartenenti al territorio e da diversi partner privati. Le due unioni si trovano così composte:

- L'Unione dei Comuni del Barigadu²⁴⁸ è formata da nove nuclei comunali: Ardauli, Bidonì, Busachi, Fordongianus, Neoneli, Nughedu S. Vittoria, Samugheo, Sorradile e Ula Tirso. La popolazione residente è di circa 8.812 abitanti al 2011. Il territorio presenta un'estensione di circa 330 kmq sulla sponda meridionale del lago Omodeo.
- L'Unione dei comuni del Guilcer²⁴⁹ è invece composta da tutti quei comuni che si trovano nella sponda opposta del lago: Abbasanta, Aidomaggiore, Boroneddu, Ghilarza, Norbello, Paulilatino, Sedilo, Soddì ed infine Tadasuni. Il Guilcer presenta un'estensione territoriale pari a 350 kmq e una popolazione residente di 14.121 abitanti, dati aggiornati al 2011²⁵⁰.

L'indagine condotta sui territori oggetto di studio che hanno visto la stretta collaborazione con la società NABUI è stata pianificata ragionando sulle problematiche e così sulle complessità presenti all'interno del territorio e così la comprensione capillare dei punti di

²⁴⁸ Il Barigadu è un'area geografica che confina con il Mandrolisai e il Sarcidano mentre sul versante occidentale confina con il Campidano di Simaxis, il Lago Omodeo e il fiume Tirso.

²⁴⁹ Il Guilcier è un'area geografica localizzata proprio al centro dell'isola ed è riconosciuta fin dall'antichità come meta e crocevia di attività e di scambi commerciali. Il Guilcier è un'area in cui riversano tante testimonianze dell'attività archeologica dell'isola: il nuraghe Losa situato nel comune di Abbasanta, la Chiesa di San Pietro nel territorio di Zuri, la Torre Aragonese nel comune di Ghilarza, l'area archeologica di Santa Cristina a Paulilatino, la foresta pietrificata a Soddì e la Chiesa dei Templari situata nel comune di Norbello. Nel paese di Tadasuni si trova invece il museo degli strumenti musicali, la chiesa di Santa Greca nel comune di Aidomaggiore ed infine la celebre "Ardia" nel comune di Sedilo, per maggiori dettagli, <https://www.unionecomuniguilcer.it/index.php/ente/presentazione>, data ultima consultazione 1/09/2021.

²⁵⁰ L'Unione dei Comuni del Guilcer è stata creata il 24 gennaio del 2008 attraverso la sottoscrizione di un Atto di creazione del nuovo ente tra i sindaci dei Comuni di Abbasanta, Aidomaggiore, Boroneddu, Ghilarza, Norbello, Paulilatino, Sedilo, Soddì e Tadasuni.

forza presenti quelli maggiormente sviluppati e quelli in fase di attuazione (Bottazzi, Puggioni, 2012; Breschi, 2012; Meloni, Farinella, 2015). Per compiere tale ricerca e comprendere la geografia e lo stato dell'area d'indagine è stata fondamentale la consultazione e la lettura di quella che oggi si rivela una strategia comunitaria e partecipativa promossa nei due territori che si concretizza nel *Progetto di Sviluppo Territoriale (PST)- PT-CRP 22 "Vivi BarGui! Comunità, esperienze e percorsi intorno al Lago Omodeo"* che, come si evince all'interno dell'Accordo di Programma Quadro:

prevede una strategia che supporti le comunità locali senza snaturarne la cultura e le tradizioni, riuscendo al contempo a rendere più dinamica l'economia e più attrattivo e accogliente il territorio. Il progetto si concentra sulla valorizzazione turistica degli attrattori basata sui principi del turismo sostenibile, anche sotto il profilo culturale e sociale, e non solo ambientale, capace di integrare l'offerta territoriale per far conoscere il territorio come esperienza, rara e preziosa, di autenticità, nel quadro della progressiva ed estraniante banalizzazione culturale; sullo sviluppo di una rete di piccole infrastrutture per la fruizione a supporto di servizi turistici di punta, basate sugli elementi di maggior forza e caratterizzazione del territorio; sulla cura delle comunità come anima del territorio, la cui qualità della vita determina anche l'attrattività verso l'esterno, tramite il potenziamento dei servizi per il benessere e l'aggregazione rivolti in particolare ai giovani e alle famiglie; sul rafforzamento dei servizi sociali per le persone anziane e per le categorie svantaggiate che qualifichi il sistema di welfare locale anche con la sperimentazione di servizi innovativi, connotando il Barigadu Guilcier come territorio accogliente e inclusivo; sul rafforzamento della governance locale, rafforzando i rapporti, gli scambi e le sinergie tra i soggetti istituzionali, economici e sociali in varia misura coinvolti nella definizione e attuazione del processo di sviluppo territoriale²⁵¹.

Lo studio del documento²⁵² in cui al suo interno vengono riassunte: le linee d'intervento, il quadro territoriale di riferimento, una serie di ricerche d'archivio e altrettante indagini concernenti gli sviluppi attuali, ha permesso in prima linea una comprensione unitaria della zona di riferimento in termini geografici e di tutte le componenti ad essa connessa a cui sono state aggiunte le valutazioni sulle strategie d'intervento proposte per la valorizzazione e la rivitalizzazione di una delle aree in Sardegna più colpite da fenomeni di marginalità territoriale e di spopolamento.

²⁵¹ Per maggiori dettagli si rimanda alla lettura del seguente link: https://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_783_20191126125502.pdf, data ultima consultazione URL, 2/09/2021

²⁵²Consultabile al seguente indirizzo: <https://delibere.regione.sardegna.it/protected/44380/0/def/ref/DBR44335/>, data ultima consultazione URL, 02/09/2021.

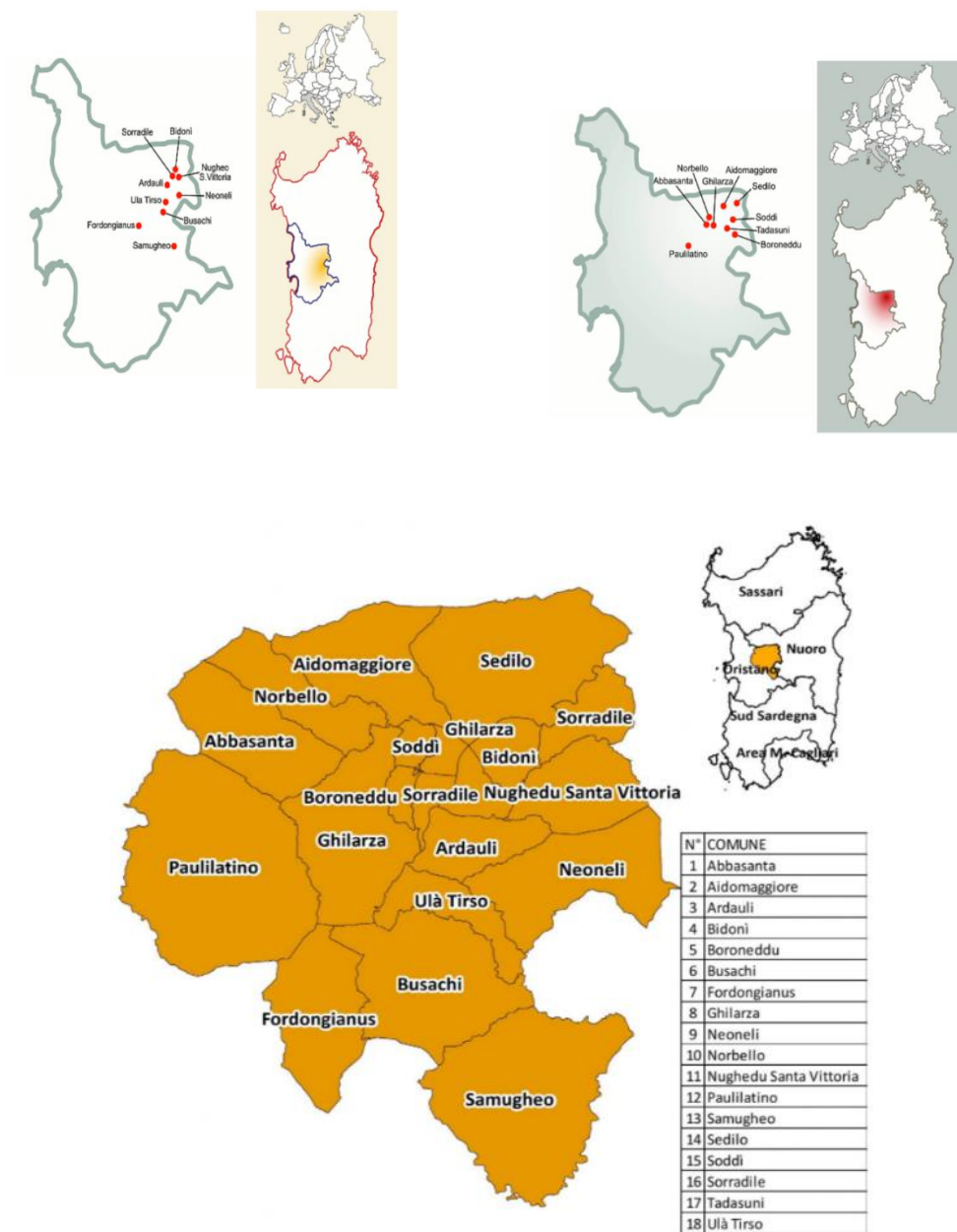


Fig. 79 – Unione dei comuni del Barigadu (A) e del Guilcer (B), <https://www.unionecomuniguilcer.it/index.php>, data ultima consultazione URL, 2/09/2021.

4.3.1 Geografia/e del territorio d'indagine

Le due Unioni manifestano complessivamente un'estensione territoriale di circa 562,98 kmq in cui il Lago Omodeo²⁵³ rappresenta una risorsa paesaggistica, economica, territoriale

²⁵³ Il lago Omodeo è nato dallo sbarramento del fiume Tirso con la diga di Santa Chiara, opera realizzata tra il 1918 e il 1924, al momento della sua realizzazione rappresentava il lago artificiale più vasto di tutta Europa. Inoltre, il sistema lago è inserito nell'area SIC del progetto BioItaly istituita già dal 1997 dalla Regione

e turistica di grande rilievo. L'accessibilità all'area è possibile attraverso i comuni di Ghilarza e di Norbello i quali, assieme ad Abbasanta, si concretizzano urbanisticamente in un'unica compagine insediativa il cui accesso è possibile sia dalle reti stradali principali, la S.S. 131 e la S.S. 131 DCN e altresì, da quella ferroviaria nella stazione di Abbasanta. Geograficamente l'area confina a Sud con il Campidano di Oristano, a Est con l'area del Montiferru, a Nord con la Barbagia di Nuoro e il Mandrolisai, mentre per il versante Ovest con il Marghine²⁵⁴. Il toponimo *Guilcer* deriva dall'antica amministrazione post-giudicale composta da: *Parte Cier Real* e dal suo capoluogo *Guilarze*, l'attuale Ghilarza (Fadda, 1998). La sua conformazione morfologica è costituita da un altopiano di natura basaltica compreso tra i 200 e i 400 m di altitudine e la pianura sottostante con una estensione da nord-ovest relativa alla sponda destra del fiume Tirso nel quale ha origine il bacino artificiale del Lago Omodeo. Quanto alla sua componente paesaggistica, si rileva una forte presenza di macchia mediterranea e di sugherete. Entrambe le regioni sono accomunate nel loro territorio dalla presenza del Lago Omodeo e del fiume Tirso²⁵⁵.

La regione del *Barigadu* noto nel dizionario del Casalis del 1846 come uno tra gli antichi dipartimenti del regno di Arborea invece ritrova la sua antica denominazione dal termine latino *baricare* o *valicare* che richiama l'italiano valicare, (Angius, Casalis, Spano, 1851; Senes, 1971), poiché per raggiungere l'area occorreva appunto attraversare il Tirso, oggi il Lago Omodeo. Allo stato attuale l'accesso a questo territorio è possibile tramite la presenza di due ponti: uno, quello moderno, situato a nord all'altezza del Comune di Tadasuni mentre il secondo, un ponte romano verso sud, nel comune di Fordongianus²⁵⁶ antica città denominata Forum Traiani, *uno dei punti nevralgici della Sardegna* (Zucca, 1988), anche conosciuto con il nome di *Aquae Hypsitanae*, (Zucca, 1988; Portale, Angiolillo, 2005), dove si trovano le antiche rovine delle terme (Portale, Angiolillo, op.cit.). Il territorio del *Barigadu* si caratterizza per una prevalenza collinare riversata tra i

Sardegna con oltre 10 mila ettari di estensione tutelati appunto come Sito di Interesse Comunitario, ricadente in entrambe le regioni

²⁵⁴ Si rinvia alla consultazione del portale per informazioni più dettagliate, <https://www.unionecomunibarigadu.it/ente/bandi/62>, data ultima consultazione URL, 12/09/2021.

²⁵⁵ Si rimanda al documento, <https://delibere.regione.sardegna.it/protected/44380/0/def/ref/DBR44335/>, data ultima consultazione URL, 12/09/2021.

²⁵⁶ Per informazioni sul comune si rimanda al sito istituzionale <https://www.comune.fordongianus.or.it/index.php>, data ultima consultazione URL, 10/09/2021.

comuni di Nughedu Santa Vittoria e di complessi granitici appartenenti all'era paleozoica e rocce di origine vulcanica²⁵⁷.

L'intero territorio del Guilcier-Barigadu grazie alla presenza del lago Omodeo si contraddistingue per avere una ricca dotazione paesaggistica e ambientale di notevole importanza. Il sistema lago, infatti, appartiene all'intero complesso dell'area sic istituita nel 1997 dalla Regione Sardegna che raccoglie oltre 10.000 ettari di estensione di interesse comunitario che accomuna quindi entrambe le regioni (SIC²⁵⁸ ITB031104 “Media Valle del Tirso – Altopiano di Abbasanta – Rio Siddu” Rete Europa Natura 2000²⁵⁹, e l'area ZPS “Altopiano di Abbasanta”)²⁶⁰ (Corsale, Sistu, 2016).

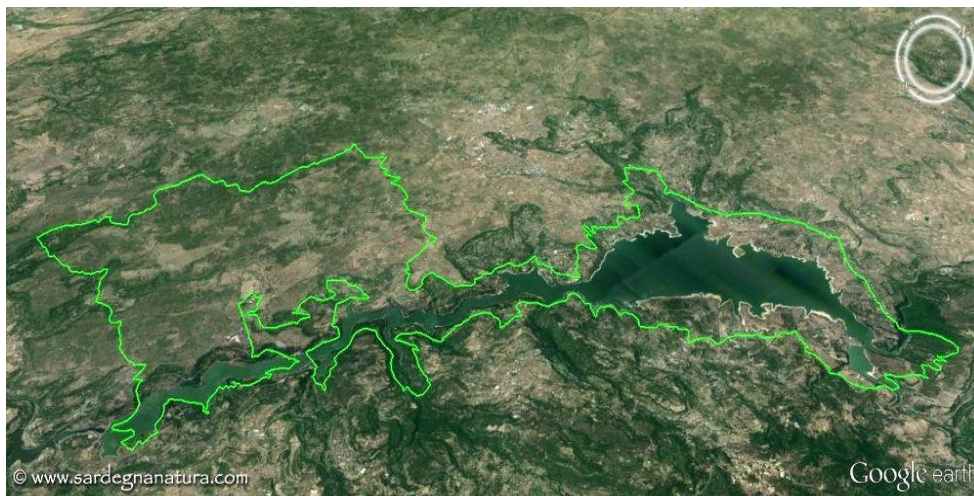


Fig. 80 – Area SIC, Media Valle del Tirso e Altopiano di Abbasanta, Rio Siddu, <http://web2.secure-secure.co.uk/sardegnanatura.com/esplora-la-sardegna/aree-naturali-protette-sardegna/siti-di-importanza-comunitaria-sardegna/948-media-valle-del-tirso-e-altopiano-di-abbasanta-rio-siddu.html>, data ultima consultazione URL, 10/09/2021.

²⁵⁷ Ibidem.,

²⁵⁸ Con la sigla SIC, secondo la definizione di Sardegna Natura: si intendono i siti di interesse comunitario fanno parte della principale strategia europea per la conservazione della natura, la Direttiva Habitat (CE 1992/43). I SIC sono aree strategiche per la tutela di habitat di importanza europea, cioè quegli habitat naturali e semi-naturali che rischiano di scomparire o che sono legati a specie animali o vegetali minacciate da estinzione. I SIC della Sardegna sono 91, e includono una superficie complessiva di circa 475.000 ettari, pari al 19,7% della superficie regionale. I SIC attendono di essere convertiti in Zone Speciali di Conservazione (ZSC) da parte della Regione Insieme alle Zone di Protezione Speciale (ZPS), le ZSC costituiranno la cosiddetta Rete Natura 2000, si rinvia alla consultazione del seguente link, <http://web2.secure-secure.co.uk/sardegnanatura.com/esplora-la-sardegna/aree-naturali-protette-sardegna/siti-di-importanza-comunitaria-sardegna.html>, data ultima consultazione URL, 12/09/2021.

²⁵⁹ Per maggiori approfondimenti si rimanda ai seguenti link: https://portal.sardegناسira.it/documents/21213/231660/DM+8+agosto+2019_RAS_23_ZSC.pdf/f4aacdc9-7da7-4032-bf49-1f996b95e103,

²⁶⁰ <https://delibere.regione.sardegna.it/protected/44380/0/def/ref/DBR44335/>, data ultima consultazione URL, 2/09/2021.

All'interno di queste aree sono state individuati undici habitat naturali che si rivelano importanti per la salvaguardia della biodiversità vegetale e di quella avi-faunistica dell'area mediterranea. Nella regione del *Barigadu* si trova l'oasi forestale e faunistica appartenente al parco di Assai²⁶¹ che risulta oggi gestito dall'ente Forestas, che, data la presenza del lago Omodeo alimenta l'importanza e la bellezza di tutto l'impianto paesaggistico dell'intera area definendone forti peculiarità a carattere turistico. Pertanto, quanto si può appurare dalle ricerche condotte, l'area si trova fortemente caratterizzata da elementi di criticità a carattere infrastrutturale che richiederebbero sicuramente interventi specifici e mirati (Meloni, Farinella 2013, 2016). Il Lago, infatti, riconosciuto il suo potenziale, potrebbe essere interessato da importanti interventi di riqualificazione turistica sul fronte sportivo. Dal punto di vista ambientale e sostenibile la costituzione di circuiti acquatici – da aggiungere a quelli già presenti – con l'utilizzo della barca a vela o dell'utilizzo della canoa potrebbero essere degli esempi valutabili ed auspicabili per la diffusione di una forma di turismo sportivo, diffuso tutto l'anno, strumento che potrebbe garantire un impatto ambientale praticamente nullo che invece altre operazioni rivolte al semplice marketing turistico, potrebbero invece provocare (Bizzarri, Querini, 2006; Giansanti, 2014; Cannas, 2020). Inquadrato il profilo geografico-territoriale dell'area d'interesse, a cui seguiranno maggiori approfondimenti nel corso della trattazione, per i siti oggetto della ricerca si vedrà ora di fornire qualche lineamento concernente il quadro demografico di questa sub-regione.

4.3.2 Quadro demografico

Una volta fornite alcune generalità concernenti l'assetto geografico di questa zona, un'indagine riassuntiva sull'andamento della popolazione permette di descrivere la condizione demografica attuale. Quanto emerso rileva la presenza di comuni di piccole dimensioni che si concretizzano in nuclei insediativi costituiti da meno di 500 abitanti, è il caso di Aidomaggiore, Nughedu Santa Vittoria, Soddì, Tadasuni, Sorradile, Bidonì e Boroneddu, quattro Comuni superano invece i 2000 abitanti Samugheo, Paulilatino, Sedilo

²⁶¹ Si trova in località Alamoju. Gestito dal corpo forestale, al cui interno sono esposti, in un unico ambiente, esemplari impagliati di fauna sarda e pochi altri non sardi (fenicottero, testuggine marina). Un diorama riproduce un angolo di territorio naturale della foresta, con un bell'esemplare di aquila reale, il topo quercino, la poiana, il daino, cinghiali, donnole, il gatto selvatico, lo sparviere. Vi è anche una collezione di minerali e fossili di provenienza isolana. Particolarmente notevole un esemplare di corallo di Bosa.

e Abbasanta²⁶² e di un solo Comune i cui residenti superano le 4.000 unità Ghilarza, con 4.409 abitanti²⁶³. I comuni più popolosi dell'area di riferimento sono quello di Ghilarza nel Guilcier e quello di Samugheo nel Barigadu. Quanto all'area complessiva in cui viene riscontrata una maggiore urbanizzazione rispetto ad altre, questa viene rilevata nella zona del comune di Ghilarza, di Abbasanta e di Norbello, che complessivamente raggiungono una popolazione pari a 8500 abitanti. Secondo quanto emerso dalle valutazioni dei dati ISTAT per il 2017 l'indice di vecchiaia è pari al (2,8%) che si attesta superiore se confrontato con quello della media regionale che risulta pari a (2,5%). Le due aree pertanto sono accomunate da forti casi di spopolamento; dalle statistiche demografiche a partire dal 2014 si riscontra rispettivamente più pronunciato nei comuni del Barigadu (-14.7%) e più contenuto in quello del Guilcer (-5.38%).

L'ambito territoriale compreso nella media valle del fiume Tirso, al confine tra le provincie di Oristano e Nuoro e corrispondente alle regioni storiche di Guilcer e Barigadu, costituisce un esempio di rilievo, per impatto sociale e ambientale, delle profonde trasformazioni nell'uso del suolo e del ribaltamento dell'ordine d'importanza dei diversi settori economico-produttivi registrati nel Paese tra il XX e il XXI secolo. L'area geografica considerata è stata storicamente protagonista di un lento e inesorabile processo di "scivolamento demografico" (Meloni, Parascandolo, 2017).

I comuni che invece hanno mantenuto una popolazione stabile sono quelli di Abbasanta, Ghilarza e Norbello. Per i comuni del Barigadu, il comune di Bidonì ha mostrato in egual maniera, elementi di resistenza. Complessivamente l'area dei 18 comuni ha diminuito la popolazione residente di 2.259 unità pari a circa il (9,1%) del totale degli abitanti rilevati al 2001. Dalla lettura dei dati raccolti il territorio palesa segnali di profonda difficoltà secondo il lato demografico, relativi a dinamiche di spopolamento in corso in molte delle aree comunali, così come ad indici insieme ad indici di vecchiaia spiccati. Quanto alle dinamiche pertinenti l'andamento demografico, queste rendono noto un incremento del processo di svuotamento piuttosto pronunciato; da un confronto tra il decennio 2007 – 2017, viene registrato un calo di circa 1965 unità che si riferisce ad una variazione negativa

²⁶² Secondo dati ISTAT (provvisori), aggiornati al 1/01/2021, La popolazione dei seguenti comuni risulta così composta: Abbasanta, 2556 abitanti; Aidomaggiore, 409 abitanti; Bidonì, 134 abitanti; Boroneddu, 160; Nughedu Santa Vittoria, 458 abitanti; Soddì, 120 abitanti; Sorradile, 350 abitanti; Tadasuni, 144 abitanti, per la consultazione dei dati, si rimanda al link: <http://demo.istat.it/index.php>, data ultima consultazione URL, 2/09/2021.

²⁶³ Popolazione residente secondo dati ISTAT aggiornati al 31/12/2019, <http://demo.istat.it/bilmens/index.php?anno=2019&lingua=ita>, data ultima consultazione 2/09/2021.

pari all'8% circa. I territori maggiormente colpiti sono quelli di Sorradile, Ardauli²⁶⁴, Tadasuni e quello di Buaschi, così come i comuni di Aidomaggiore, Ardauli, Bidonì, Boroneddu, Tadasuni, Nughedu Santa Vittoria, Soddì, Sorradile ed infine, quello di Ula Tirso, aree in cui il rischio di uno svuotamento sfrenato del territorio testimonia la condizione di sofferenza demografica in cui l'Isola ormai riversa da anni (Parascandolo, 2019).

4.3.3 Caratterizzazione dell'offerta turistica e culturale

Nonostante le criticità emerse dal quadro demografico, almeno per quanto concerne quelle più rappresentative, l'area del Barigadu- Guilcier viene pertanto riconosciuta per la ricchezza naturale e paesaggistica che costituisce un valore di non poco conto per il comparto del turismo. Il territorio infatti si caratterizza per un ricco potenziale naturale che viene incrementato dalla risorsa del Lago Omodeo e dalla salvaguardia della zona interessante i comuni di Aidomaggiore, Ardauli, Ghilarza, Sorradile e Tadasuni, che hanno negli anni incentivato gli accessi verso il lago tramite l'utilizzo di canoe e di *kayak*; l'area a questo riguardo risulta interessata da costanti sviluppi sul fronte del turismo escursionistico anche se l'intera area manifesta diverse condizioni di degrado soprattutto per quanto riguarda il cedimento del fondo del manto.

A seguito di numerosi lavori di mappatura che sono stati portati avanti nella zona, come il lavoro del Taramelli condotto nel 1935, l'intera area si manifesta ricca di importanti testimonianze archeologiche di natura pre-nuragica, così come una cospicua risorsa di beni culturali come i poli museali della casa di Antonio Gramsci, nel comune di Ghilarza, la quale, proprio recentemente, ha ottenuto il riconoscimento come monumento di interesse nazionale²⁶⁵. Quanto alle rilevazioni condotte per quanto riguarda la componente totale dei musei, delle zone archeologiche e di quelle di rilevanza storico-artistica solamente una minima parte risulta gestita sottoforma di sito turistico, ovvero: il complesso archeologico del Nuraghe Losa, quello del Parco archeologico di Santa Cristina e le Terme Romane del

²⁶⁴ Sul comune di Ardauli si segnala lo studio di Parascandolo F, (2019), *Un territorio spezzato nella Sardegna interna: crisi insediativa e praticabilità del quotidiano in un piccolo comune sardo a rischio di scomparsa*, consultabile al link, <https://www.cisge.it/ojs/index.php/Volumi/article/view/898/902>, data ultima consultazione URL, 12/09/2021.

²⁶⁵ Si rimanda alla notizia presente nel link: <https://www.comune.ghilarza.or.it/ente/avvisi/141>, data ultima consultazione URL, 12/09/2021.

comune di Fordongianus²⁶⁶. Quanto ai dati concernenti i flussi turistici, i dati ISTAT presentati all'interno del rapporto del 2017, fotografano una situazione sostanzialmente invariata sia nella tipologia di strutture che nella dotazione, con una prevalente disponibilità presso strutture extralberghiere: 41 nel 2010 e 43 al 2017 con un totale di posti letto rispettivamente di 520 e di 504. Gli alberghi individuati sono due, un 4 stelle a Fordongianus il Sardegna Grand Hotel Terme, che usufruisce dell'utilizzo delle acque termali del territorio e un 3 stelle ad Abbasanta, che totalizzano 299 posti letto, 228 dei quali a Fordongianus. Il lettore a questo punto tenga conto che la valutazione del report si riferisce ai dati pervenuti fino al 2017 e che quindi non tiene conto delle strutture alberghiere ed extra alberghiere sorte in seguito ad oggi operative che non sono ancora state catalogate. Tra le strutture extralberghiere, quella di dimensioni maggiori è il campeggio-villaggio vacanze sito nel comune di Norbello, che dispone di 276 posti. Sfuggono infine alla rilevazione ISTAT, e sono però degne di nota, alcune iniziative puntuali che rappresentano forme alternative di accoglienza fortemente legate alle risorse del contesto, come *Nughedu Welcome* nel territorio di Nughedu Santa Vittoria, o la *Comunità ospitale* di cui riportiamo un estratto dal sito comunitaospitali.it:

Le Comunità Ospitali sono un innovativo modello di offerta turistica per una vacanza in una piccola parte d'Italia che vuole essere "speciale". La Comunità Ospitale è un modello di sviluppo turistico che viene promosso all'interno della rete italiana dei borghi autentici (250 territori e comunità che ce la vogliono fare). Si distinguono dalle classiche mete di vacanza per l'atteggiamento unico di chi ospita e per la particolare esperienza che può realizzare chi viene ospitato, che ripartirà con un bagaglio carico di racconti ed emozioni difficili da dimenticare e facili da narrare. La Comunità Ospitale è un luogo e una destinazione in cui gli ospiti possono sentirsi cittadini seppure "temporanei", identificandosi nel ritmo dolce della vita del borgo, conoscendo e apprezzando i beni materiali e immateriali prodotti in quel territorio, ricevendo nuovi apporti culturali e nuove contaminazioni emotive... Un luogo, in sostanza dove (ri)trovare una dimensione vera e autentica. La Comunità Ospitale valorizza il territorio, preservandolo dal rischio di omologazione tipico di un marketing consumistico concepito solo per massimizzare i profitti. I luoghi coinvolti si organizzano per l'accoglienza, valorizzando la propria identità e offrendo al turista l'esperienza non invasiva dell'azione dell'uomo sull'ambiente, fatta di gesti antichi, sapienti e pieni di cura per un patrimonio da conservare²⁶⁷.

²⁶⁶ Il quadro concernente tutta le risorse archeologiche, storiche e culturali della zona sono riportate come contenuto multimediale all'interno della mappa interattiva

²⁶⁷ Per maggiori informazioni, <https://www.comunitaospitali.it/chi-siamo>, data ultima consultazione URL, 11/09/2021.

Quella relativa al comune di Sorradile è composta da 5 appartamenti per un totale di 17 posti letto che il Comune ha realizzato in quanto aderente all'Associazione Borghi autentici d'Italia. Nonostante la presenza di fattori potenzialmente positivi, legati alla ricchezza di servizi e alle risorse ambientali e culturali sopra tratteggiata, quanto è possibile individuare – in conclusione di questa descrizione caratteriale della zone – è sicuramente una fotografia di un territorio accomunato da una forte componente paesaggistica e naturale in grado di sviluppare forme di attrattività capillare soprattutto a carattere turistico, nonostante tali peculiarità, l'intera area che accomuna i comuni del Guilcier e quelli del Barigadu, manifestano numerose criticità, riassumibili secondo quanto segue:

- Spopolamento
- Assenza di governance dell'offerta turistica territoriale
- Formazione inadeguata
- Isolamento culturale
- Scarso senso civico e disaffezione al territorio e beni comuni
- Mancanza di un sistema territorio e Inadeguata valorizzazione degli attrattori
- Alterazione della qualità delle acque e incuria del territorio Lavoro e impresa
- Abbandono dell'agricoltura
- Basso spirito imprenditoriale
- Scarse opportunità occupazionali
- Incapacità di fare rete tra imprese Infrastrutture e servizi
- Assenza di uno strutturato sistema di servizi alla cittadinanza
- Inadeguata viabilità stradale
- Assenza della banda larga e bassa copertura telefonica Energia²⁶⁸

Quanto emerge dalla raccolta del materiale presente e dalla documentazione in riferimento all'area d'indagine rientra in tutta una serie di elementi, tra cui: necessità comuni che possono rientrare all'interno di una discorsività d'intervento e di strategia, una maggiore consapevolezza della presenza di tutta una serie di qualità topiche, culturali e storiche del luogo, non tanto come risorsa da sfruttare ma come patrimonio materiale e immateriale da

²⁶⁸ Si rimanda al link: <https://www.unionecomunibarigadu.it/ente/bandi/62>, data ultima consultazione URL, 12/09/2021.

tutelare e valorizzare anche ai fini turistici, partendo prima, occorre rimarcarlo dalla comprensione del territorio. Una maggiore integrazione dell'offerta turistica presente potrebbe infatti permettere di sviluppare dei percorsi naturalistici da poter compiere durante tutto l'anno ed incrementare così un flusso turistico continuo e duraturo. Si vedrà nel dettaglio, nel capitolo successivo come la risposta del Comune di Nughedu Santa Vittoria può essere letta nei termini di una possibile strategia da poter applicare alle aree interne per la valorizzazione della comunità e del territorio, idea questa che come si sottolineerà, potrebbe essere possibile in altri territori "simili" ma non l'unica, in quanto ciascun territorio e ciascuna comunità avendo delle caratteristiche proprie risponde in maniera differente agli stimoli esogeni di questo tipo.

Conclusioni di fine capitolo

Le tematiche interessate alle criticità che ruotano intorno alle aree interne così come i punti di forza che in questi luoghi risiedono, rappresentano una questione estremamente attuale che permette il confronto con svariati campi disciplinari a cui afferisce: geografia, antropologia, sociologia, economia, finanza, per citarne alcune. Nel corso del tempo la comprensione del fenomeno legato allo spopolamento delle aree interne, così come di altri problemi comuni (limitata accessibilità, mancanza di servizi primari, degrado urbano, secondo quelli più comuni) hanno costituito un punto di partenza comune per poter comprendere quali strategie adottare per arginare questi pericoli e rilevare nella strategia di operazioni dal basso la via sicuramente più intuitiva per cercare di placare queste insidie.

Nell'ambito della SNAI ovvero la strategia delle aree interne sono 72 i territori che vengono indicizzati secondo questa dicitura, aree che rappresentano il 70% dei comuni italiani e che nel corso degli anni sono state al centro di tutta una serie di politiche d'intervento e di pianificazione per cercare di arginare, mediante azioni mirate e comprensive, il continuo svuotamento della popolazione. Quanto al caso dei "paesi scivolati a valle" che per riprendere il pensiero di Rossano Pazzagli identifica il fenomeno per cui i residenti di queste piccole realtà interne abbandonino il proprio luogo d'origine per spostarsi altrove, risiedono numerose motivazioni: la mancanza di servizi inefficienti a cui si collega una scarsa offerta di beni primari talvolta anche dei servizi considerati essenziali per una comunità, la mobilità ridotta e così un'inefficiente collegamento con i grossi centri urbani a cui si associa la voglia e la volontà delle generazioni future di guardare oltre per il proprio futuro.

Anche in Sardegna, così come in altre territorialità italiane il problema si manifesta piuttosto marcato soprattutto in riferimento un graduale invecchiamento della popolazione che secondo i dati ISTAT del 2019, sono superiori a quelli della media nazionale. Quanto alle strategie d'intervento che possono essere adottate in termini di possibilità, quella di una nuova rimodulazione del turismo applicato per le aree interne potrebbe essere sicuramente una possibile linea strategica, ma non l'unica, se non affiancata da strategie mirate d'intervento e di pianificazione strategica dall'alto così come ad un maggior coinvolgimento dei residenti e una lettura del territorio che ragioni non solo in termini di cifre ma in funzione di un progetto locale territoriale (Magnaghi, 2010; 2020).

La geografia, come si è avuto modo di dimostrare lungo il corso di questo elaborato si è professata uno strumento di grande validità, soprattutto in merito a tutti i ragionamenti che ruotano intorno allo sviluppo locale, all'azione partecipativa e alla valorizzazione delle qualità topiche di ciascun luogo (Turco, 2012). Quanto viene evidenziato attraverso la "lettura" del territorio d'indagine in cui sono contestualizzati i casi studio della ricerca, dimostra come le progettualità presenti, con particolare attenzione al progetto Vivi BarGui rappresentano una tra le possibili strade percorribili in cui il territorio e così la comunità locale partecipa allo sviluppo del suo stesso territorio. Il quadro offerto ha permesso inoltre di acquisire alcune informazioni sul contesto d'indagine, comprenderne le relative criticità e altresì i punti di forza che risiedono nel ricco patrimonio culturale, artistico e paesaggistico presente. Legato al tema del turismo è sicuramente il tema della comunicazione partecipativa (Turco, 2014), che rientra nella possibile collaborazione fra soggetti interni ed esterni al territorio del Barigadu-Guilcer, con lo scopo di poter perseguire così obiettivi comuni per poter arginare la problematica dello spopolamento.

Quali possibili strategie da adottare in merito – e ci avviamo così alla conclusione di questo paragrafo – l'idea di creare un marchio d'area – già manifestata all'interno del documento relativo al 2017 – che qualifichi l'identificazione del territorio attraverso standard condivisi, andrebbe sicuramente a specializzare l'intera area non solo sul profilo paesaggistico e territoriale, bensì anche turistico, culturale economico e altresì gastronomico, in grado di far conoscere le peculiarità locali non solo in un contesto endogeno ma altresì, esogeno. Ciò che infatti sarebbe auspicabile è quello di proseguire con la programmazione già messa in atto, potenziare e sviluppare un modello di sviluppo turistico integrato, accessibile e partecipativo (Turco, 2014) che rispetti gli standard minimi

condivisi e permetta così al turista di svolgere una vera e propria esperienza immersiva che sia soprattutto connaturata al collegamento delle altre realtà dell'area, in maniera capillare e uniformata.

Capitolo V.

Per una configurazione territoriale turistica dal basso: il caso studio del Nughedu Welcome

Premessa

Il caso studio che si andrà ora a delineare, così come i due esplicitati nel capitolo successivo fa parte di una collaborazione di ricerca e di innovazione all'interno del percorso di dottorato. Questa linea realizzata ha previsto una partecipazione attiva alle ricerche e alle progettualità attuate dalla società sarda Nabui di Oristano, prima società benefit in Sardegna di Oristano²⁶⁹. Tomaso e Salvatore Ledda sono i due soci fondatori della società e si occupano rispettivamente di sviluppo di idee e di progetti di riscrittura turistica e sociale partecipativa e di economia manageriale. Nabui, traduzione sarda di Neapolis, rappresenta la prima società benefit della Sardegna, una nuova forma giuridica d'impresa diffusasi in Italia a partire dal 2010²⁷⁰, visione nata dalla volontà dei due soci di poter sviluppare

²⁶⁹ Su questo argomento si rimanda alla lettura di alcuni articoli che sono stati raccolti in rete: [anuovasardegna.it/regione/2019/09/11/news/nabui-lancia-il-modello-della-societa-benefit-1.17879969](https://www.anuovasardegna.it/regione/2019/09/11/news/nabui-lancia-il-modello-della-societa-benefit-1.17879969), https://www.ansa.it/sardegna/notizie/2019/09/16/nabui-progetto-contro-lo-spopolamento_a65e51f2-7aa1-4298-b39a-0e84c2ddae87.html, <https://www.sardiniapost.it/economia/la-prima-impresa-benefit-in-sardegna-tutte-le-aziende-hanno-ruolo-sociale/>, https://it.geosnews.com/p/it/sardegna/ca/cagliari/nabui-la-prima-societ-benefit-della-sardegna-lancia-una-campagna-di-informazione-per-favorire-la-nascita-di-impres-etiche_25885007, https://www.corriere.it/pianeta2020/20_marzo_11/turismo-comunita-facilitatori-sociali-contro-abbandono-piccoli-borghi-c7633618-638c-11ea-b972-9c14bb0659b6.shtml, data ultima consultazione URL, 15/09/2021.

²⁷⁰ Riguardo una definizione più completa e accurata del significato di Società Benefit, si rimanda a quanto prodotto all'interno del documento prodotto dalla società NABUI sulla Relazione d'Impatto del 2019, nello specifico, viene indicato: *Questa è una nuova forma giuridica d'impresa, introdotta a partire dal 2010 come Benefit Corporation negli USA. Il paradigma di Benefit Corporation è ora in fase di diffusione in vari Paesi ed è una nuova forma giuridica d'impresa in Italia, primo Paese al mondo fuori dagli USA, a partire da gennaio 2016. Le Società Benefit rappresentano un'evoluzione del concetto stesso di azienda. Mentre le società tradizionali esistono con l'unico scopo di distribuire dividendi agli azionisti, le società benefit sono espressione di un paradigma più evoluto: integrano nel proprio oggetto sociale, oltre agli obiettivi di profitto, lo scopo di avere un impatto positivo sulla società e sulla biosfera. Una Società Benefit è un nuovo strumento legale che crea una solida base per l'allineamento della missione nel lungo termine e la creazione di valore condiviso. Le società benefit proteggono la missione in caso di aumenti di capitale e cambi di leadership, creano una maggiore flessibilità nel valutare i potenziali di vendita e consentono di mantenere la missione anche in caso di passaggi generazionali o quotazione in borsa. Non si tratta d'Imprese Sociali o di un'evoluzione del no profit, ma di una trasformazione positiva dei modelli dominanti d'impresa a scopo di lucro, per renderli più adeguati alle sfide e alle opportunità dei mercati del XXI secolo. Dal gennaio 2016*

progetti e idee laboratoriali innovative all'interno di tutti quei territori gravati da problematiche quali lo spopolamento, la scarsa propensione all'attività manageriale, mancanza di un'offerta turistica duratura e attrattiva, strutture ricettive, per citare alcune fra le più rilevanti. Nello specifico la società riprendendo i punti cardine dell'operato presenti all'interno del loro sito istituzionale si occupa di:










 <p>L'innovazione sono rovine: Le rovine sono il luogo in cui la natura si riappropria dello spazio, in un processo inverso rispetto a quello della creazione.</p>	 <p>Fare bene il futuro: L'innovazione è la dimensione in cui si sviluppano nuove economie in armonia con l'ambiente e le generazioni future.</p>
 <p>Audace e dirompente: L'innovazione è un crimine per il bene dell'umanità, un processo sovversivo volto a migliorare la vita delle persone</p>	 <p>Uno per tutti: L'innovazione studia il comportamento del singolo individuo per sviluppare soluzioni di comunità.</p>
 <p>Cultura dell'errore: L'innovazione è la programmazione ossessiva, minuziosa, diabolica del proprio prossimo fallimento.</p>	 <p>L'innovazione è un muscolo: L'innovazione si nutre di resilienza. Come un muscolo sottoposto a un trauma, si adatta, cresce e supera prove più difficili.</p>
 <p>Trasmissione della conoscenza: L'umanità tende a glorificare il passato. L'innovazione è la forza che custodisce la tradizione, per tutti i secoli avvenire.</p>	 <p>Valorizzare l'esistente: Innovare significa raggiungere il massimo risultato con le risorse a disposizione, creando valore a costo zero.</p>
 <p>Chimica dell'innovazione: L'innovazione è una miscela di conoscenza, creatività e contaminazione capace di far germogliare anche il deserto più arido</p>	

Fig. 81 – Principali tematiche d'interesse della società NABUI, ELABORAZIONE PERSONALE da <http://www.nabui.it/>, data ultima consultazione 25/09/2021.

l'Italia ha introdotto, primo Stato sovrano al mondo, le Società Benefit come forma giuridica d'impresa per consentire a imprenditori, manager, azionisti e investitori di proteggere la missione dell'azienda e distinguersi sul mercato rispetto a tutte le altre forme societarie in maniera virtuosa e innovativa. Per la consultazione del documento completo, si rimanda al seguente link: <http://www.nabui.it/wp-content/uploads/2020/11/Nabui-Relazione-di-Impatto-2019.pdf>, data ultima consultazione URL, 10/09/2021.

Ogni impresa dovrebbe essere Benefit. Come non dovrebbe esserci *business* senza una ricaduta sul territorio in cui si opera. Nella nostra visione di impresa c'è l'impulso di superare costantemente la soglia dell'innovazione, di lavorare per il benessere delle persone, soprattutto quelle che abitano nei luoghi periferici. Osserviamo con attenzione il grande esodo dell'umanità verso la città. Noi lavoriamo nel vuoto lasciato da questo movimento. Creiamo valore dove non c'è nulla, o forse, chissà, dove c'è tutto.

Salvatore Ledda, amministratore Nabui S.r.l. Società Benefit²⁷¹

“La Società ispira le persone a unirsi per perseguire un destino condiviso in direzione della sostenibilità. La Società si impegna a sfidare le disuguaglianze, l'apatia e l'abbandono dei luoghi e a generare un impatto positivo attraverso la spinta propulsiva dell'innovazione.” STATUTO NABUI

La collaborazione con NABUI in sede di avvio della ricerca del Dottorato ha previsto una prima d'indagine e analisi nel contesto di Nughedu Santa Vittoria, si tratta di un comune nella provincia di Oristano in cui la società dal 2015 stava realizzando una lunga e intensa attività contro lo spopolamento puntando sulla partecipazione collettiva della comunità nella forma del *Social Eating*; nelle pagine che seguono verrà descritto tutto il lavoro condotto in quasi due anni di attività collaborativa e che rappresenta il caso studio centrale di questo elaborato. Il lavoro che ha caratterizzato l'indagine all'interno di questa specifica area, si presenta strutturato in diverse fasi che racchiudono il processo di ricerca condotto a partire dal mese di gennaio del 2019; allo stato attuale delle cose si manifesta ancora in divenire come prosiegua per gli sviluppi nuovi d'inchiesta²⁷² e ha col tempo subito una modulazione differente rispetto a quella preposta durante lo stadio iniziale a causa dell'insorgere dell'emergenza sanitaria e di conseguenza, dalla mancata possibilità di continuare le ricerche sul campo già precedentemente avviate.

A questo proposito quindi, a seguito della prima indagine nel territorio di Nughedu Santa Vittoria prevista per il 30 novembre 2019, in occasione del *Nughedu Welcome* – di cui si tratterà nel corso del capitolo – ed essendo l'unica condotta nel suddetto territorio, poiché la pianificazione degli eventi è ripresa a partire dal mese di luglio 2021, ormai al termine della ricerca, la pianificazione delle attività condotte con la società ha quindi intrapreso diversi percorsi territoriali di ricerca:

²⁷¹ <http://www.nabui.it/wp-content/uploads/2020/11/Nabui-Relazione-di-Impatto-2019.pdf>, data ultima consultazione URL, 10/09/2021.

²⁷² Si riferisce al mese di settembre 2021.

1. Il primo persegue l'obiettivo principale, ovvero quello della ricerca nel contesto territoriale di Nughedu Santa Vittoria. L'impossibilità di poter svolgere le attività sul campo ha quindi impedito le inchieste successive per cui i dati di riferimento e così, l'unica analisi condotta è stata quella concernente il 30 novembre 2019. Nonostante questo blocco si è avviata una proficua collaborazione in cui sono emerse le varie progettualità applicabili al contesto, in questo caso riprese dal mese di luglio 2021 con due eventi all'interno del Comune che sono stati descritti nella parte finale del capitolo. Pertanto, questi ultimi appuntamenti non hanno costituito indagini sul campo poiché ormai gli sviluppi del lavoro in corso erano in fase di chiusura e coincidevano con il periodo utile per poter compiere due analisi sul territorio di Paulilatino e di Abbasanta, sede di due attività progettuali che NABUI porta avanti in parallelo con Nughedu Santa Vittoria.
2. Il secondo obiettivo rientra quindi nella possibilità di dover ampliare la scala di riferimento locale e quindi incrementare la mappatura dei casi studio da esaminare. È stato così che dopo diverse riunioni e incontri telematici si è pianificata una seconda ricerca incentrata nel territorio di Paulilatino che vede come protagonista il complesso archeologico del Parco di Santa Cristina e il comune di Abbasanta con il complesso del Nuraghe Losa. Queste due territorialità sono state inserite nella ricerca proprio nel periodo in cui era stato avviato il primo Lockdown, nel mese di marzo del 2020 e ha previsto una ricerca iniziale a distanza mediante incontri a tema e riunioni a cui è seguita la ricerca sul campo nel mese di luglio e di settembre del 2021. Di questi casi studio si discuterà all'interno del sesto capitolo discutendo i primi risultati ottenuti.

Le fasi di tutta l'indagine territoriale preposta hanno suscitato per una prima parte tutta una serie di interrogativi che hanno mosso poi la strutturazione reale e concreta della ricerca. Verranno ora indicati di seguito secondo l'ordine in cui tali questioni si sono manifestate:

1. Il primo interrogativo era quello che si poneva davanti al caso studio da analizzare, Come si può interpretare l'oggetto in esame mediante un punto di vista geografico, secondo quali modalità? Quali pratiche d'intervento rientrano nella piena discorsività geografica in possesso? Si vedrà nel dettaglio come per i contesti presi

in esame la visione e la narrazione proposta in chiave geografica sarà differente in base alla progettualità posta in atto dalla società Nabui.

2. Il secondo interrogativo è stato quello di comprendere il significato del fenomeno del *Social Eating*, ovvero il caso dei pranzi e delle cene collettive divenute di moda nel contesto contemporaneo e in che modo poteva in qualche modo aiutare questa comunità contro lo spopolamento.
3. La terza è stata quella di comprendere tutto quello che caratterizzava il luogo della ricerca, quindi la regione geografica, il paese, le caratteristiche territoriali, le componenti demografiche e sociali, i punti di forza e altresì le debolezze.
4. Quali modalità applicative nella ricerca, pianificazione della ricerca sul campo, strumenti da utilizzare?

A queste questioni di natura più strettamente accademica, sono poi seguite quelle emerse a seguito dei vari incontri di scambi d'opinioni con la società NABUI che vengono riassunte nei seguenti tratti essenziali:

5. *Paradigma innovativo*: Le argomentazioni sul tema delle trasformazioni in ambito turistico possono offrire l'opportunità di lavorare alla definizione di un paradigma innovativo che possa rappresentare un *framework* per le zone periferiche, interne, della Sardegna.
6. *Nuovo modello per il turismo interno*: l'obiettivo è quello di porre l'accento sulla necessità di costruire un modello in cui cultura ed esperienza turistica possano rappresentare due facce della stessa medaglia.
7. *Divergenza tra Industria culturale e turistica in Sardegna*: la constatazione iniziale parte dal presupposto che Industria culturale e Industria turistica in Sardegna rappresentino due settori lontani da strategie comuni. Nell'immaginario diffuso talvolta sono accomunate, in realtà le imprese del comparto sono ben distinte nello sviluppo delle attività quotidiane.
8. Ci sono esempi che possano smentire questa posizione iniziale e che possano rappresentare un ottimo esempio per una prima analisi comparativa?
9. Si può parlare nell'Isola di vera e propria industria culturale?
10. I mali vengono dall'assenza di una organizzazione degna di nota oppure la trasformazione di un'esperienza culturale in un prodotto ripetitivo, stereotipato

(modello industriale), spesso ricondotto a cliché, poco si presta per i territori ai quali vogliamo rivolgere la nostra attenzione di studio?

Dopo l'esplicazione di tutti questi presupposti iniziali che hanno costituito un terreno fertile di ipotesi di lavoro e di spunti di riflessione su cui indagare, si andrà ora a definire un quadro introduttivo concernente il territorio di Nughedu Santa Vittoria nei suoi caratteri principali, definendone un profilo caratterizzante.

5.1 Nughedu Santa Vittoria: geografia del territorio d'indagine

Il primo approccio al contesto di indagine è stato quello di indagare l'ambito di riferimento da un punto di vista geografico. Attraverso la cernita della bibliografia presente, il materiale d'archivio e così, le diverse ricerche condotte sul web è stato possibile costituire il quadro introduttivo relativo al luogo in cui è stata compiuta la ricerca sul campo.

5.1.1 Il contesto comunale

Nughedu Santa Vittoria è un comune della Sardegna situato nella provincia di Oristano, nella regione cosiddetta del Barigadu; una comunità di 458 abitanti²⁷³ che si estende su una superficie di 29 km². Il paese si affaccia sul Lago Omodeo e si colloca alle pendici del monte di Santa Vittoria. La denominazione completa di Nughedu Santa Vittoria è databile al 1862²⁷⁴ e deriva dalla patrona del paese Santa Vittoria che conferisce il nome anche ai monti vicini al paese a cui si è aggiunto il toponimo *nucetum*²⁷⁵ che indica un luogo ricco di alberi di noce. Le origini di questa comunità sono da ricercarsi all'epoca preistorica, sono infatti da collocare all'età neolitica la necropoli di S'Angrone e il complesso sas Arzolas

²⁷³ Il dato si riferisce all'ultimo censimento del 1/01/2021, <https://www.tuttitalia.it/sardegna/32-nughedu-santa-vittoria/>, data ultima consultazione URL, 28/08/2021.

²⁷⁴ <http://www.comuni24ore.it/2020/02/23/rubrica-la-sardegna-dei-comuni-nughedu-santa-vittoria/>, data ultima consultazione URL, 2/09/2021.

²⁷⁵ Lo stesso è avvenuto per Nuchis, Nuoro, Nughedu San Nicolò e Nuxis. Nughedu Santa Vittoria viene citato con il toponimo di Nuchedu nel condaghe di Bonarcado (CSMB 175), così come nelle diocesi di Santa Giusta le quali nella seconda metà del XIV sec. Versavano le decime alla curia romana. Oltre a queste menzioni, si ritrova citato all'interno della Chorographia Sardiniae di G. Fara, (1580-1589) con indicazione di *oppidum Nuceti* della curatoria del Barigadu, Pittau, 2018, pag. 362.

de Goi²⁷⁶ che si trovano vicino al centro abitato composta da cinque domus de janas²⁷⁷. Il territorio presenta inoltre un'attività postuma come dimostra la presenza di alcuni nuraghi: in particolare il proto-nuraghe *Su Casteddu*, caratterizzato da un villaggio composto da capanne con una struttura megalitica che richiama fortemente le tombe dei giganti e i menhir. Lo scavo dell'area interessata dal nuraghe venne avviato dalla Soprintendenza di Cagliari e Oristano che, coordinata da G. Bacco, ha riportato alla luce il castello di Nughedu Santa Vittoria.

²⁷⁶ Come indicato in Sardegna Turismo: La necropoli prenuragica di *sas Arzolas de Goi*, risalente alla cultura di Ozieri (3200-2800 a.C.) e in uso sino all'Eneolitico (2400-1800 a.C.), sorge a poche centinaia di metri dall'abitato di Nughedu Santa Vittoria, piccolo centro del *Barigadu*, a 50 chilometri da Oristano, affacciato sullo splendido scenario del lago Omodeo. Le tombe, pluricellulari, con andito, anticella, camera principale e vani laterali, custodiscono espressioni artistiche preistoriche, come effigi scolpite nella pietra raffiguranti le divinità invocate dalle popolazioni neolitiche. Quattro ipogei sono raggruppati sul pendio della collina, il quinto dista circa venti metri sul fronte di un blocco di roccia. Il portello d'ingresso della tomba I ti accoglierà come un monito, ossia una testa di toro, completa di orecchie e corna scolpite a rilievo. Il toro è il dio maschile, venerato nel Neolitico come simbolo di fertilità e fecondità insieme alla dea Madre, anch'essa rappresentata a *sas Arzolas*. Ritroverai l'effigie taurina anche su un pilastro dentro la cella funeraria. Nelle pareti dei cunicoli, noterai misteriose decorazioni in ocra – simbolo del rinnovarsi della vita attraverso il sangue - che colorano di rosso intenso elementi architettonici come lesene, pilastri, cornici e piccole nicchie. La tomba II ha sviluppo longitudinale, composta dalle due celle precedute da anticella e con vani secondari. Qui le tracce di pittura rossa si fanno più intense, quasi a scaldare l'ambiente. Al centro del pavimento della prima cella, noterai un focolare. L'accesso alla seconda cella è ornato da una cornice. Il vano ad essa connesso ha pareti rettilinee ornate con pittura rossa, croci scolpite in negativo e la riproduzione nella roccia del tetto di una capanna, abitata 'da vivi'. Il terzo ipogeo è rettangolare: noterai due 'letti' rialzati dal pavimento che si collocano vicino ad altre cellette. Anche nell'ultima tomba, scavata venti metri a sud-est, vedrai tracce di ocra ed effigi taurine, Si rinvia alla consultazione della pagina, <https://www.sardegnaturismo.it/it/esplora/necropoli-di-sas-arzolas-de-goj>, data ultima visualizzazione URL, 13/09/2021.

²⁷⁷ Le Domus de Janas secondo la descrizione del sito di Sardegna Turismo sono: grotticelle 'artificiali' deriva dall'antica credenza, diffusa dalle leggende popolari, che fossero le case di minuscole fate, le *Janas*, che alla luce della luna tessevano fili d'oro e vegliavano sui sonni dei bambini. Sacralità e ritualità spinsero gli uomini prenuragici a scavare la roccia e a decorare le 'stanze' che accoglievano i loro cari, che 'dormivano' nel ventre della madre Terra in attesa del viaggio rigeneratore nell'aldilà.

Le *domus* sono scavate in massi isolati o raggruppate in necropoli su costoni rocciosi. Sono di tanti tipi: a pozzetto, a forno, a camera, con *dromos*. Molte sono state realizzate a somiglianza delle case dei vivi, corredate di soffitti a doppio spiovente, focolari, colonne, zoccoli, bacili e false porte, simbolo del passaggio all'aldilà. Delle migliaia scoperte più di 200 conservano motivi decorativi scolpiti, incisi e dipinti, in gran parte simbolici, come teste di bovino, corna taurine e spirali. Tutte le *domus de Janas*, dalle più semplici alle più ricercate, emanano un incanto fatato, per maggiori informazioni si rimanda alla consultazione del sito: <https://www.sardegnaturismo.it/it/esplora/necropoli-di-sas-arzolas-de-goj>, data ultima consultazione URL 2/09/2021.



Fig. 82 – Localizzazione geografica del comune di Nughedu Santa Vittoria, <https://www.sardegnaautonomie.it/content/comune-di-nughedu-santa-vittoria>, data ultima consultazione URL, 2/09/2021.

Durante l'epoca medievale il piccolo centro faceva parte della Curatoria di parte Barigadu anche chiamato Condaghe di Santa Maria di Bonarcado (Stefani, 1990; Brigaglia, Tola, 2006, Scanu, 2008; Urru, 2012; Turchi, 2007; 2016), in seguito dopo la caduta del giudicato di Arborea, nel 1410, venne incorporata all'interno del Marchesato di Oristano²⁷⁸. All'interno del centro abitato sorge la chiesa di San Giacomo Apostolo²⁷⁹ appartenente al XVI secolo, complesso con una ricca facciata caratterizzata da un rosone sul portale e una struttura interna realizzata con volta a crociera di natura gotico-catalana²⁸⁰. Poco distante dal centro abitato, dove in passato sorgeva un monastero benedettino attendibile

²⁷⁸ Per quanto concerne la storia e gli approfondimenti sul Giudicato d'Arborea si rimanda a: (Boscolo, 1979; Day, Anatra, Mattone, Turtas, 1989; Tola, 1985; Carta Raspi 1982; 2001; Casula, 1994; Solmi, 2001; Ortu, 2005).

²⁷⁹ La parrocchiale di S. Giacomo sorge nel nucleo più antico di Nughedu Santa Vittoria, anticamente compresa nella diocesi del Barigadu, e prospetta su un'ampia piazza della quale costituisce lo scenografico fondale architettonico. V. Angius, che definisce l'edificio «piuttosto di bella forma e decente», riporta l'epigrafe un tempo collocata nel coro e oggi scomparsa, datata 1634 e concernente la fine dei lavori di costruzione, riferibile, con ogni probabilità, al solo interno, essendo procuratore Gregorio (o Georgio) Plassa: "PROCVRANTE GREGORIO PLASSA HOC OPVS PERFECTVM FVIT ANNO A NATIVITATE DOMINI M. DC. XXXIIII". Stessa data è incisa nella chiave gemmata del presbiterio. Per il prospetto dovrebbe valere invece la data del 1674 incisa entro uno scudo nel timpano del portale (Segni Pulvirenti-A. Sari, 1994).

²⁸⁰ Per maggiori approfondimenti concernenti la storia del paese si rimanda alla lettura del testo presente all'interno del link

<http://www.unionecomunibarigadu.it/download/eyJpdjI6ImRsOXZFUFM2bGhpbmIvaUo2b1wvYjBRPT0iLCJ2YWx1ZSI6ImZhcjRvbmFidWIrWWRaUIMxcGc0XC9WZkVTOUF4NWFOTEgrdkh2c1l3YzlnPSIsIm1hYyI6ImI4YmI2YWZjZWY2NmZDIlZDZmNDc4YTFkNzUxYzUxMG14ZmE2ZDM1ZGVhMDIiNTZmNDBjMzZhYTg1YmJkMGUifQ==/nughedu.pdf>, data ultima consultazione URL, 28/08/2021.

sicuramente al XI secolo²⁸¹, si trova invece oggi il Novenario di San Basilio Magno²⁸² di cui una chiesa in stile tardo gotico- catalano costituita da un portico con colonne dotate di ricchi capitelli e una loggia composta da quindici *muristenes*, ossia degli alloggi con funzione di ospitare i pellegrini durante i novenari (Ortu, Sanna, 2009)²⁸³. Quanto al tema dei novenari che nell'Isola vengono rinvenuti proprio nel circondario del Lago Omodeo si menziona un progetto di rilievo che prevede l'avvio della realizzazione di un *Rete dei novenari in Sardegna*, un lavoro di ricerca a carattere culturale e religioso che permette di individuare, catalogare e valorizzazione dei monumenti spirituali e celebrativi. L'intervento s'inserisce all'interno di una collaborazione transfrontaliera *marittimo - it fr – maritime Rete transfrontaliera per la valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali* un partenariato costituito dalla Regione Autonoma della Sardegna, dalla Regione Liguria, dalla Regione Toscana e dalla Collectivité Territoriale de Corse²⁸⁴. Alla descrizione del centro abitativo e alle sue peculiari caratterizzazioni che si ritrovano nell'ingente patrimonio archeologico e storico, segue una valutazione dedicata al quadro demografico del nucleo abitativo che permette di inserire il comune all'interno di quelle aree dell'isola fortemente spopolate. La panoramica presentata interessa l'analisi dei fenomeni

²⁸¹ Maggiori dettagli nel seguente link: <https://www.oristanosardegna.eu/comuni-della-provincia-di-oristano/140-nughedu-santa-vittoria.html>, data ultima consultazione URL, 2/09/2021.

²⁸²Il novenario intitolato a "San Basilio", situato nella località omonima in territorio di Nughedu Santa Vittoria, dista circa 2,00 chilometri dal paese, a poca distanza dalla Strada Provinciale n. 15 del Mandrolisai, che collega Nughedu Santa Vittoria a Sorradile. Il complesso è individuato al N.C.T. del Comune di Nughedu Santa Vittoria al foglio n. 9 particella n. 9, presenta la Chiesa ubicata in posizione quasi centrale, ed è attualmente delimitato per tre lati da una serie di costruzioni detti "Muristenes" che occupano attualmente una superficie di circa 300,00 mq, che racchiudono lo spazio del sagrato, chiamato dagli abitanti "sa corte de sa festa", cioè "la corte (cortile) della festa. La chiesa dalle linee architettoniche semplici è databile nelle forme attuali, al primo trentennio del XVII secolo, alla data odierna risulta quasi completamente intonacata con malta di calce sia esternamente che internamente. È costituita da un'unica navata a pianta rettangolare, scandita in quattro campate da archi a sesto acuto in conci di trachite. Su uno dei lati corti della navata, in posizione opposta rispetto alla porta principale d'ingresso, si inserisce lo spazio occupato dal presbiterio e dall'abside, rialzato da un gradino rispetto alla navata, ospitante l'altare in muratura con il sovrastante gruppo scultoreo del Santo e in posizione più avanzata verso la navata, la mensa in legno per la celebrazione dell'Eucaristia. Sul lato sinistro e destro e posteriore sono presenti delle sedute coperte con lastre di trachite, Per il prosieguo della descrizione si rinvia al documento <https://www.comunenughedusv.it/uploads/allegati/Relazione.pdf>, relativo alla descrizione del processo di riqualificazione del Novenario di San Basilio.

²⁸³ All'interno del presente documento è possibile consultare il lavoro condotto durante il processo di riqualificazione dell'area: <https://www.comunenughedusv.it/uploads/allegati/Relazione.pdf>, data ultima consultazione URL, 2/09/2021.

²⁸⁴ Per maggiori informazioni si rimanda alla lettura del documento presente all'interno del link in cui possono essere visualizzati i vari progetti avviati nei diversi ambiti territoriali, http://www.sardegna territorio.it/documenti/6_288_20121120104145.pdf, data ultima consultazione URL, 12/09/2021.

demografici, economici e sociali del Comune di Nughedu Santa Vittoria, indagine condotta tramite la consultazione e la successiva elaborazione su dati ISTAT.

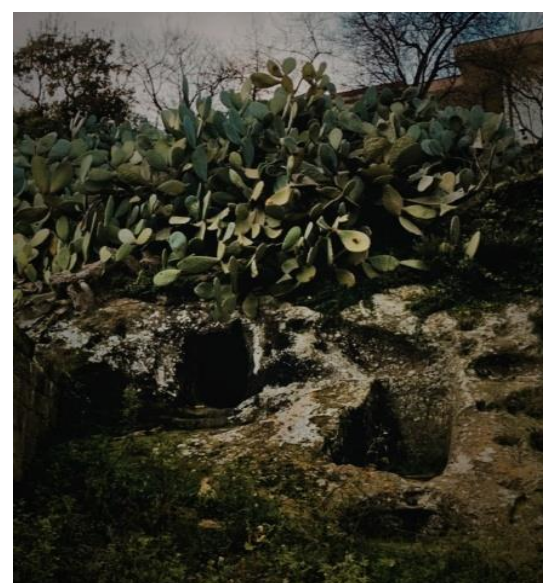


Fig. 83 A-B-C-D – In senso orario: Parrocchiale di San Giacomo, Novenario di San Basilio e la Necropoli di S'Angrone, ELABORAZIONE PERSONALE.

La prima valutazione concernente l'andamento della popolazione del Comune mostra un evidente calo della popolazione che testimonia il lento spopolamento del centro. Il raffronto presentato all'interno della (**fig. 87**), tra il 2001 e il 2019 individua la rapida discesa della

curva relativa agli abitanti presenti che da 580 unità divengono 458 secondo l'ultimo dato aggiornato al 1° gennaio del 2021. All'interno della (**fig. 88**) viene mostrato nel dettaglio l'andamento delle nascite e delle morti ed il saldo naturale che rileva una certa condizione di stabilità, almeno per il 2021.

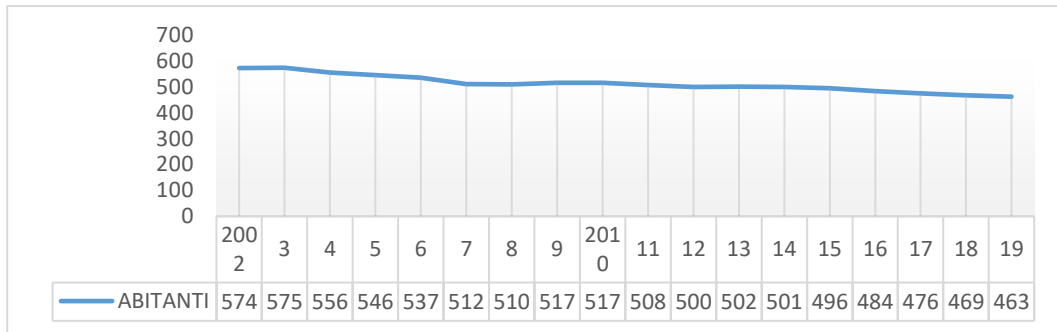


Fig. 84 – Andamento della popolazione residente a Nughedu Santa Vittoria ELABORAZIONE PERSONALE su dati ISTAT, data ultima consultazione URL, 20/08/2021.

Mese	Popolazione inizio periodo	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio e per altri motivi	Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	Popolazione fine periodo
Totale									
Gennaio	459	0	0	0	0	0	0	0	459
Febbraio	459	0	0	0	0	1	-1	0	458
Marzo	458	0	1	-1	0	0	0	0	457
Aprile	457	1	1	0	0	0	0	0	457
Maggio	457	0	0	0	0	0	0	0	457
Giugno	457	0	0	0	2	1	1	0	458
Luglio	458	0	0	0	1	0	1	0	459
Agosto	459	0	0	0	0	2	-2	0	457
Settembre	457	0	0	0	2	1	1	0	458
Ottobre	458	0	0	0	1	0	1	0	459
Novembre	459	1	1	0	1	1	0	0	459
Dicembre	459	1	1	0	0	1	-1	0	458

Fig. 85 - Movimento naturale della popolazione Nughedu Santa Vittoria. ELABORAZIONE PERSONALE su dati ISTAT 2020 20/08/2021.

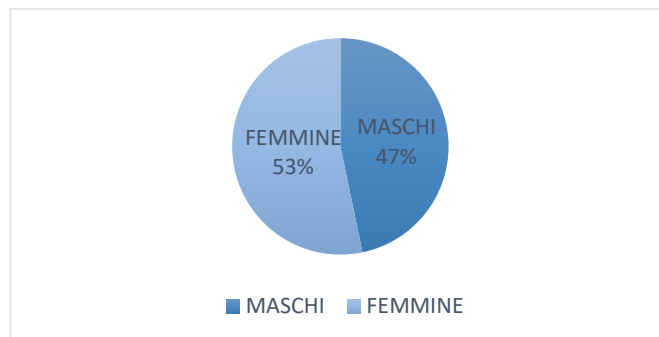


Fig. 86 – Percentuale popolazione maschile e femminile nel comune di Nughedu Santa Vittoria, ELABORAZIONE PERSONALE su dati ISTAT (PROVVISORI) aggiornati al 2021, http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPRES, data ultima consultazione URL, 6/10/2021

Secondo quando si è potuto evidenziare all'interno di questo fotogramma sulla variazione demografica del paese, la condizione attuale del Comune di Nughedu Santa Vittoria individua una criticità di fondo: il lento e continuo spopolamento del paese che ha prodotto una perdita della popolazione piuttosto rilevante portando alla riduzione del numero degli abitanti dal 2002 al 2019 da 574 unità al dato del 2019 rilevato dall'ISTAT di 463. Allo stato attuale, data una verifica relativa al 13/09/2021, il numero degli abitanti presenti risulta 458, ma si tratta di un dato ancora classificato come provvisorio.

Questa condizione rappresentata è da ricercarsi con molta probabilità ai dati relativi al numero di decessi e di nascite che manifestano un basso tasso di natalità che riporta un valore di (-3%), a cui viene aggiunto il frequente abbandono del paese soprattutto da parte dei giovani per motivazioni legate al settore dell'istruzione, della formazione e soprattutto lavorativo. All'interno della comunità è presente solamente una scuola per l'infanzia (per i bambini fino ai 5 anni), le scuole primarie sono invece assenti e sono presenti nei comuni limitrofi di Neoneli, Ortueri e Sedilo così come le secondarie, anch'esse nei comuni di Ortueri e Sedilo e una nel comune di Ardauli. Quanto alla scuola di secondo grado, si trovano due istituti presso il comune di Ghilarza: uno con indirizzo scientifico e linguistico e un istituto tecnico commerciale con indirizzo manutenzione e assistenza tecnica. A questo deficit si aggiunge una totale carenza nell'offerta lavorativa e così di svago, associativa e ricreativa, così come una mancanza, per quanto concerne il settore del turismo, di attività lavorative legate all'ambito della ristorazione e alle strutture ricettive o similari²⁸⁵. Per quanto concerne la presenza di strutture ricettive all'interno del paese si individuano:

- 1 b&b (prezzo medio 32 euro a notte)
- 1 Alloggio su *Airbnb* (prezzo medio 82 euro per l'intero appartamento)²⁸⁶.

Questi risultati sono emersi dalla consultazione dei portali per la prenotazione dei viaggi e posti letto come: *Booking*, *Airbnb*, *TripAdvisor*. Quanto ai Servizi presenti nell'intero paese si menzionano:

- Il Comune
- 1 ufficio postale

²⁸⁵ Dati consultati tramite la piattaforma *TripAdvisor* il 20/08/2021.

²⁸⁶ La ricerca è stata condotta consultando i portali di riferimento: *Booking*, *Airbnb*, *Trivago*, *TripAdvisor*, data ultima consultazione URL, 20/08/2021.

- 1 biblioteca comunale
- 1 supermercato (si effettuano consegne a domicilio)
- 1 Farmacia²⁸⁷

Nonostante tutte queste carenze che manifestano una condizione di disagio per la popolazione residente e altresì la mancata possibilità di poter sviluppare un'offerta turistica integrata ed efficiente per la valorizzazione del territorio, il comune nel corso degli anni ha avviato un lungo processo di intervento e di riammodernamento urbano significativo. A questo cui si è aggiunta una valorizzazione delle risorse storico, artistiche e culturali attraverso la pianificazione di interventi mirati che hanno contribuito per un verso a rendere il comune più decoroso e così maggiormente vivibile; e per un altro, ha offerto la possibilità di dare una maggiore visibilità e prestigio alla componente storico, culturale, archeologica di cui lo stesso comune e il territorio circostante si ritrova caratterizzato.

Prima di entrare nel merito del discorso intorno al progetto di *Nughedu Welcome*, l'analisi avviata sul contesto territoriale sede d'indagine è stata preceduta da una valutazione sulle condizioni del paese in termini sociali e culturali. Nella fattispecie, queste considerazioni sono state raccolte sia attraverso una serie di indagini sul web, sia dal confronto con la società Benefit NABUI, e raccogliendo qualche testimonianza dalle interviste condotte sul luogo in occasione della giornata di del *Social eating Nughedu Welcome*, nel 2019. Interagire secondo queste modalità nel contesto d'indagine ha dato modo di poter realizzare un quadro di ricerca introduttivo che ha permesso di comprendere meglio e di valutare oltre le criticità evidenti le possibili risposte che il comune ha cercato di avviare nel tentativo di poter arginare questa problematica. Il paragrafo che segue presenta una serie di interventi, tra i più rappresentativi che hanno interessato il progetto di riqualificazione urbana e del patrimonio culturale compiuti negli ultimi anni e che viene riportato all'interno del Bilancio di fine mandato legislatura 2013-2018 consultabile, così come tutta la documentazione reperita per lo sviluppo di questa parte, nella sezione allegati.

5.1.2 Interventi di riqualificazione urbana, territoriale e culturale.

La proposta progettuale condotta nel comune di Nughedu Santa Vittoria risponde all'esigenza di conferire un ammodernamento diffuso e di abbellimento urbano con lo

²⁸⁷ Dati pervenuti dalla consultazione della mappa e del sito del comune.

scopo di poter ricercare un motivo valido su cui investire per contrastare il fenomeno dell'abbandono del paese e così dello spopolamento. La finalità di questi lavori ha da un lato perseguito il canonico intervento di ripristino di alcuni spazi dismessi o riversi in condizioni fatiscenti, per un altro, il tentativo attraverso tali espedienti di rendere maggiormente vivibile il contesto urbano con lo scopo di incentivare la popolazione a vivere gli spazi pubblici e della collettività e motivare l'iniziativa di promuovere eventi diffusi che tali spazi possono accogliere. Il comune di Nughedu oltre alle difficoltà già riscontrate ha negli anni rinvenuto altrettanti problemi diffusi piuttosto invalidanti: una mancata connessione internet, la presenza diffusa del cosiddetto "sardo incompiuto" ossia dell'insieme delle abitazioni private non terminate, alcuni progetti mancati di rigenerazione urbana così come una mancata valorizzazione nei confronti del recupero del patrimonio culturale, storico, ambientale e artistico che caratterizza l'intero territorio²⁸⁸.

Nel 2013, un'accesa protesta condotta dal sindaco Francesco Mura, portavoce di tutto il centro abitato nel sagrato della Chiesa di San Giacomo per la manifestazione con i segnali di fumo contro il *digital divide* – l'isolamento digitale e telefonico – catturò l'interesse dei media e delle tv locali come *La Stampa*²⁸⁹, *Il Corriere della Sera*, *La Nuova Sardegna*, così come altre testate nazionali ed internazionali fino alla BBC News. Il comune, infatti, rappresentava l'unico 2,7% della popolazione sarda a non predisporre dei servizi internet e di rete cellulari. Dopo questa protesta e il riscontro mediatico riscosso, qualche settimana dopo il problema venne risolto con un intervento d'installazione di un traliccio per la trasmissione del segnale nel territorio di *Sa Figu Irde*. Quanto avvenuto nel piccolo centro a partire da quella data è stata intesa come una vera e propria rivoluzione simbolica e culturale del vivere bene da cui poi sono seguiti altri progetti e finanziamenti molto importanti che hanno dato modo di interagire nel contesto comunale in termini di una rigenerazione capillare su più fronti. Al 2013 risale infatti la Riquilificazione di Piazza Stara, progetto già avviato con la precedente amministrazione comunale presieduta da Domenico Scanu, che ha permesso la messa in atto di un intervento di arredo e del

²⁸⁸ Si rimanda al documento: https://www.comunenughedusv.it/uploads/allegati/RELAZIONE_FINE_MANDATO.pdf, data ultima consultazione URL, 20/08/2021.

²⁸⁹ Per la visualizzazione degli articoli si rinvia ai seguenti link: <https://www.lastampa.it/tecnologia/2013/11/03/news/senza-internet-e-reti-cellulari-1.35952011>, <https://www.sardiniapost.it/cronaca/nughedu-santa-vittoria-niente-internet-cellulari-il-sindaco-protesta-coi-segnali-fumo/>.

rifacimento dello spazio poco fruibile e sicuramente poco utilizzato²⁹⁰. Allo stesso anno risale inoltre la valorizzazione dell'intera area in cui è situato il monumento per i caduti, un lavoro anche questo già precedentemente avviato con la vecchia amministrazione e che ha visto la copertura dei costi, almeno per l'80% da parte dell'Assessorato degli Enti Locali della Regione Autonoma della Sardegna.

Anno	Progetto
2013	Riqualificazione Piazza Stara Area adiacente monumento ai caduti
2014	Riqualificazione dell'Oratorio di Don Bosco
2016	<i>Nughedu Welcome</i> Rigenerazione ex Convento di san Giacomo Rifacimento del Novenario di San Basilio Magno Integrazione dei servizi igienici per l'impianto di drenaggio delle acque Interventi diffusi di manutenzione delle facciate dei 9 muristenis
2017	Lavori di valorizzazione del complesso Arzolas de Goi
2019	Intervento di valorizzazione area esterna di Casa Stara

Tab 1. – Lavori di riqualificazione all'interno del Comune di Nughedu Santa Vittoria

Al 2014 si riconduce invece la manutenzione dell'Oratorio di Don Bosco, impegno portato avanti in accordo con la parrocchia per la concessione gli spazi in comodato d'uso relativi all'oratorio. Tra tutte gli interventi pianificati di anno in anno, quello che ha interessato la rigenerazione dell'ex convento di San Giacomo, nel 2016 ha così consentito nuovamente la fruizione degli spazi interni ed esterni che sono stati così utilizzati per l'organizzazione di attività d'interesse culturale e altresì, come struttura ricettiva in grado di accogliere diversi pellegrini in visita a *Santu Jacu*. Ancora, allo stesso anno si riconducono i lavori compiuti per il rifacimento del novenario di San Basilio Magno; gli interventi strutturati hanno predisposto un lavoro di valorizzazione pari a 226.780 € che hanno così consentito di interagire per la rigenerazione della piazza adiacente al novenario.

A tutti questi lavori sono stati aggiunti altri provvedimenti adottati per l'integrazione dei servizi igienici e per l'impianto di drenaggio delle acque così come interventi diffusi di

²⁹⁰ Per maggiori dettagli si rinvia a <https://www.archilovers.com/projects/245494/lavori-di-riqualificazione-della-piazza-stara.html#info>, data ultima consultazione URL, 12/09/2021. Si rimanda alla sezione ALLEGATI per la consultazione delle tavole che riguardano l'intero progetto di realizzazione.

manutenzione delle facciate dei 9 *Muristenis* su 14, dei piccoli edifici monovano²⁹¹. Nel 2017, venne accordato un programma d'intervento mirato per la valorizzazione diffusa del complesso dei beni archeologici presenti nel territorio che avrebbe dovuto interessare nello specifico la Necropoli ipogeica prenuragica di Arzolas de Goi. Questi siti sono stati inseriti all'interno del *Programma bellezz@* del Ministero dei Beni Culturali per il recupero delle bellezze storico-artistiche da salvaguardare. Il complesso, entrato nella lista dei 273 monumenti²⁹² non ha pertanto ancora ricevuto tutti i finanziamenti proposti previsti non potendo concludere così le iniziative preventivate²⁹³. Le politiche di programmazione e di intervento che sono state condotte nel territorio che in questo specifico contesto trovano riscontro per mostrare alcune delle progettualità portate avanti, hanno dato modo di poter dimostrare come il Comune ha saputo lavorare in maniera ottimale nella realizzazione di un programma di intervento diffuso. Questo ha così permesso la messa in opera di lavori all'interno dei siti, delle strutture, così dei beni archeologici, storici e paesaggistici diffusi in tutto il centro abitato e lungo il territorio circostante. Ai progetti menzionati e agli interventi predisposti si sono aggiunti poi durante il corso degli anni altrettante iniziative di valore come si evince in **(tab.2)**:

Anno	Progetto
2019	Valorizzazione area esterna casa Aragonese
	Finanziamento progetto Europe in the future – Reload

Tab. 2 – Progetti Nughedu Santa Vittoria, anno 2019

Quanto al primo progetto, si tratta di un processo di valorizzazione che ha interessato la parte esterna della casa aragonese così come alcuni interventi di manutenzione e di implementazione di alcune parti murarie e di miglioramento dell'assetto completo come viene mostrato all'interno della cartografia presente nella sezione ALLEGATI e nella

²⁹¹ Si rimanda al seguente link per la consultazione del documento completo, presente inoltre nella sezione ALLEGATI di questo elaborato, <https://www.comunenughedusv.it/uploads/allegati/Relazione.pdf>, data ultima consultazione URL, 12/09/2021.

²⁹² All'interno del documento si può osservare la lista dei siti del programma bellezz@, http://presidenza.governo.it/AmministrazioneTrasparente/Sovvenzioni/CriteriModalita/Progetto Bellezz@/elenco_interventi_allegato_DSG_20180308.pdf, data ultima consultazione URL, 12/09/2021.

²⁹³ A questo riguardo si rimanda alla lettura del seguente articolo: <https://www.lanuovasardegna.it/oristano/cronaca/2020/11/18/news/nughedu-evaporati-i-fondi-ministeriali-per-la-necropoli-1.39557564>, data ultima consultazione URL, 12/09/2021.

documentazione ufficiale consultabile in nota²⁹⁴. Quanto al secondo progetto invece denominato *Europe in the future – Reload*, si tratta di un programma di intervento concernente la valorizzazione degli enti locali per il futuro dell'UE che aggiorna quello posto in essere nel 2015 "L'Europa nel futuro - unificata e multiforme" del programma "Europa per i cittadini". L'obiettivo principale si rivela quello di rendere più sostenibile la Rete delle città mediante la promozione della cittadinanza europea per la partecipazione attiva a livello locale e dell'Unione²⁹⁵. Il Comune si trova così coinvolto in una rete di città così costituito:

- Aksakovo, Bulgaria
- Shtip, Macedonia
- Setubal, Portogallo
- Ożarów Mazowiecki, Polonia
- Nughedu Santa Vittoria, Italia
- Victoria, Romania
- Montserrat, Spagna

Gli eventi promossi nell'ambito del progetto sono stati in totale 7:

1. Il primo incontro internazionale "La nostra Europa", 18/05/2018-20/05/2018
2. Il secondo incontro internazionale "From Euroscepticism to Eurooptimism", 20/06/2018-22/06/2018
3. Il terzo incontro internazionale "Why Europe? -Europe through the eyes of non-Europeans", 10/10/2018-12/10/2018
4. Il quarto incontro internazionale "L'Europa appartiene ai giovani", 3/04/2019 - 5/04/2019 04/09/2019- 6/09/2019
5. Il sesto incontro internazionale "Europe in our dreams", 13/11/2019- 15/11/2019

²⁹⁴ Documentazione riqualificazione casa aragonese, https://www.comunenughedusv.it/uploads/allegati/ALL_01_RELAZIONE_GENERALE_COMPLETAMENTO.pdf, data ultima consultazione URL, 6/10/2021.

²⁹⁵ Per maggiori dettagli: <http://2018.europeinfuture.eu/?page=5&lang=en>, data ultima consultazione URL, 6/10/2021

6. Il settimo incontro internazionale “Future of Europe-Reload”, 25/03/2020-27/03/2020, l'evento è stato realizzato come webinar "Future of EuropeReload", nelle giornate del 25/03/2020 e del 26/03/2020²⁹⁶.

L'evento condotto a Nughedu Santa Vittoria ha dato modo di sviluppare un dibattito interculturale sul tema del turismo, la valorizzazione territoriale e culturale dei luoghi meno noti e così sviluppare una rete di flussi turistici nelle aree interne mediante la diffusione di una mappa interattiva presentata durante la giornata in cui sono stati localizzati i “Luoghi conosciuti e sconosciuti” con l’inserimento di un luogo conosciuto per ogni paese partner e uno invece sconosciuto, di ambito locale sempre per ciascuno dei territori aderenti. I partecipanti alla conferenza ovvero i 7 partner del progetto hanno così potuto presentare un programma ricco di iniziative incentrate nei territori partner per la comprensione dei luoghi locali così per la Sardegna il territorio di Nughedu Santa Vittoria e il complesso archeologico del Nuraghe Losa. L’idea progettuale permette di comprendere come le intenzioni del comune sul fronte dello sviluppo turistico si sviluppino su larga e su piccola scala: la prima ha quindi instradato questo collegamento con i partner aderenti che permette inoltre di sviluppare reti di scambi culturali e di promozione territoriale diffusa e partecipata. Su piccola scala invece, a partire dal 2015, questa nuova narrazione di sviluppo e di implemento delle caratterizzazioni presenti, come si è definita fin dal principio, ha poi avuto la sua massima rappresentazione attraverso un accordo tra l’amministrazione comunale e la società sarda benefit NABUI.

L’intento era quello di costruire un progetto di valorizzazione collettiva identitaria e così turistica dal basso, in modo da poter sviluppare un’offerta di *collaborazione partecipativa* in cui il protagonista principale è il buon cibo, le risorse locali e che ha permesso nel corso delle varie edizioni di poter incrementare il mercato turistico straniero con maggiore riferimento per quello tedesco (Melis, 2018; Perelli, 2020). All’interno del prossimo paragrafo verrà delineato tutto l’iter organizzativo intrapreso con la costituzione di un *Rural Lab* comunitario nel 2015 che ha poi condotto alla messa in opera del progetto inaugurato nel 2016 con la prima edizione del *Social Eating Day*, in cui ufficialmente

²⁹⁶ Per maggiori dettagli si rinvia a:
[https://www.comunenughedusv.it/uploads/allegati/info_template_it_\(1\).pdf](https://www.comunenughedusv.it/uploads/allegati/info_template_it_(1).pdf), data ultima consultazione URL, 6/10/2021.

Nughedu Santa Vittoria è divenuto *Nughedu Welcome*, il primo borgo *social eating* d'Italia. In seguito, la descrizione dell'inchiesta sul campo condotta e l'interpretazione geografica data all'esperienza svolta.

5.2 Nughedu Welcome: il progetto di *social eating* contro lo spopolamento

Quanto è stato compiuto all'interno del territorio di Nughedu Santa Vittoria si concretizza per essere più che uno sforzo, un tentativo di rispondere in maniera innovativa e partecipativa al tema dello spopolamento e alla creazione di un'idea progettuale in grado di poter configurare una narrazione territoriale in chiave turistica; al centro di questa progettualità il cibo rappresenta il piano d'intervento e il simbolo di unione e condivisione con il prossimo. Durante la prima fase della ricerca, in un momento successivo a quello che ha riguardato l'applicazione e la cognizione del contesto geografico d'interesse – prima quindi di poter entrare nel merito della vera e propria ricerca sul campo avvenuta nel mese di novembre del 2019, in occasione del *Nughedu Welcome* – è stato opportuno come prima fase, quella di poter assimilare tutta una serie di informazioni per la comprensione del fenomeno del *Social Eating* per farne un disegno unitario e su cui poi ci sarebbe stato un raffronto diretto sul luogo.

5.2.1 Mangiare collettivo: a proposito di *Social eating*

Il dibattito contemporaneo che ruota intorno al suddetto fenomeno risulta al giorno d'oggi affrontato in maniera transdisciplinare; il tema legato al consumo del cibo in compagnia in ogni suo aspetto interessa ambiti disciplinari molteplici: medicina, scienza, filosofia, storia, geografia, antropologia, statistica, economia, solo per citare qualche esempio di riferimento. Indagare quindi su questo argomento si prospetta nella sua interezza indubbiamente complesso sia per l'enorme sfaccettatura di cui tale discorso si compone, sia allo stesso modo poiché in esso si sviluppano e misurano pratiche sempre più differenti e variegate. Quanto si prefigura è da intendersi sottoforma di cornice introduttiva alla storia di questa pratica per valutarne in seguito l'applicazione concreta nel contesto del progetto del *Nughedu Welcome*.

Il poter condividere il pasto secondo una modalità collettiva viene riconosciuto per antonomasia come l'atto di spezzare e condividere collettivamente il pane. Quest'ultimo si menziona poiché per tradizione rappresenta un alimento preparato simbolicamente, oltre

che per essere consumato, per essere condiviso (Ochs, Shohet, 2006; Meah, 2015; Dunbar, 2017). Trascendendo i confini nazionali e le epoche storiche, l'atto del mangiare e del bere nella stessa tavola viene interpretato negli studi sul caso come un *comportamento umano comune*, in grado di sigillare dei rapporti e di creare sinergie all'interno di un gruppo: un atto in tutta la sua semplicità, che accomuna persone e così individui in una stessa tavola in cui si stabilisce coesione e solidarietà comunitaria che talvolta, secondo diverse interpretazioni antropologiche, configura modalità differenti in grado di poter rafforzare i legami naturali e le relazioni di famiglia (Giacoman, 2016; Julier, 2013; Carsten, 2013, 2020). La pratica del mangiare collettivo ha subito delle notevoli trasformazioni che hanno attraversato diverse epoche storiche. Nato nel XX secolo quasi esclusivamente come forma di sostentamento da parte di associazioni di volontariato in Gran Bretagna (Hunt, 2010; Atkins, 2011) si diffuse grazie all'istituzione di strutture definite "cucine nazionali" che non erano altro che delle grandi mense dove centinaia e talvolta migliaia di persone alla volta, si sedevano su lunghe panche per mangiare insieme del cibo estremamente economico ma nutriente. Queste stesse forme furono poi diffuse in Belgio e in Germania, pratiche che rientravano in tutta una serie di esperimenti di alimentazione collettiva finanziati dallo stato alle nazioni europee durante la Prima Guerra Mondiale (Barnett, 1985; Scholliers, 2014; Teuteberg, 201; Drouard, Duffett, Zweiniger-Bargielowska, 2011; Weinreb, 2017).

Durante il secondo conflitto mondiale la modalità del mangiare in maniera collettiva sarebbe stata invece ricondotta alla necessità di trovare il giusto equilibrio tra alimentazione e benessere; idea questa nata all'interno di una programmazione di schemi di alimentazione sociale in cui si auspicava la promozione di una sana alimentazione ricca di vitamine e che andava contro un'ideologia opposta richiesta dal popolo che frequentava queste cucine, di poter usufruire di cibi talvolta malsani ma sostanziosi (Chou, 2015;). Nel corso della storia moderna i regimi alimentari sociali sono stati sottoposti a pressioni politiche esterne. Nei contesti nazionali dell'America Latina il *Social Eating* è un'attività sociale consolidata, ad esempio in Perù, nella seconda metà del XX secolo, si sviluppò una rete di *comedores populares*; ovvero degli spazi di ristorazione economici gestiti dal basso verso l'alto organizzato dalle donne per garantire standard nutrizionali nelle aree urbane più povere (Mintz, Bois, 2002; Dunbar, 2017).

Oggi, più che in passato le forme più "tradizionali" di *questa pratica collettiva* continuano a verificarsi tra comunità diverse a livello internazionale, spesso a livello locale e spesso dal "basso verso l'alto" (Simmel, 1997; Poulain, 2002; Holm, 2019; Francesconi, Raitieri, 2019). La pratica del mangiare insieme in gruppo e di condividere il proprio pasto al giorno d'oggi diviene costituita e ridefinita con lo scopo di poter arginare le problematiche della società globale in quanto diviene comunemente riconosciuta l'idea che condividere un pasto in compagnia, abbia da sempre creato sostentamento sia in termini di dignità e di solidarietà. A questo si aggiunge, fattore di non poco conto, da un punto di vista strettamente emotivo il semplice fatto che questa pratica generi consenso e venga individuata come un vero e proprio *atto di resistenza*, in cui i luoghi si rappresentano maggiormente anche attraverso il cibo. Quanto appare evidente nel panorama contemporaneo è che insieme alle esperienze legate alla diffusione di modelli di ospitalità diffusa come il caso di *Airbnb* per primo, anche il caso qui menzionato viene riconosciuto a pieno titolo come prodotto della *sharing economy*: ossia dell'economia in forma collaborativa in cui un cuoco, generalmente appassionato di cucina e non quindi propriamente del mestiere, mette a disposizione la propria casa e la propria cucina senza conoscere i commensali che a loro volta non si conoscono tra di loro e si ritrovano così tutti insieme intorno ad una tavola a condividere delle pietanze. Le forme del mangiare collettivo si configurano mutevoli e diversificate: quella realizzata per il *Nughedu Welcome* è differente, per l'idea di fondo prima che per la forma. Tra le varie piattaforme presenti oggi sul web in cui è possibile prenotare questa tipologia di esperienza si possono menzionare come esempio di quelle più utilizzate: *Gnammo*, *Eatwith*, *Kitchenparty*, *Cookening*, *VoulezVousDiner*, *Livemyfood*, *Le Cesarine*, *Scoopiz*, *Travelingspoon*, *Bonappetour*, *Eatfeastly*, *Bookalokal*, *Cenodate*, *Eataround*, *Eatvibe*, e altri ancora. *Gnammo.it* rappresenta la prima piattaforma italiana dedicata a questa modalità di mangiare collettivo ed è anche quella che è stata utilizzata all'interno dell'evento di *Nughedu Welcome* e del *Social Eating Day* – sia per il primo evento di lancio nel 2016 che per il secondo, nel 2017 – oltre ai biglietti venduti in loco, di cui si parlerà nel paragrafo successivo. Il portale dedicato ha due utilizzi differenti: uno riservato agli Host, ovvero coloro che organizzano gli appuntamenti culinari e i commensali o anche chiamati *Gnammers*, che sono i partecipanti a queste rassegne.

L'idea di base che ruota intorno a questi appuntamenti è sicuramente quella di instaurare sinergie e condividere esperienze con persone sconosciute e mai viste prima. Allo stato attuale i dati relativi alla diffusione della piattaforma social *Gnammo.it* dalla data in cui è divenuta operativa conta: 23.591 eventi in 2.572 città, con un coinvolgimento di 255.96 persone²⁹⁷. Quanto alle implicazioni che questa pratica sociale possa generare sul turismo, queste si rivelano molteplici: dall'importanza della produzione e della diffusione del cibo locale, orientamento alla destinazione, ma è anche cultura, poiché il turista attraverso il cibo riesce a comprendere l'essenza di un popolo o di un territorio (Melis, 2019). L'esempio del progetto realizzato per Nughedu Santa Vittoria oltre a descrivere un processo di lavoro partecipativo integrato per la comunità locale e di sviluppo di idee innovative da applicare sul campo per potervi *restare*, si identifica come possibile operazione replicabile in cui il tema del *condividere il cibo* viene sapientemente utilizzato come espediente innovativo per la creazione di un circuito locale continuativo che ponga in stretta relazione il visitatore con la comunità e con i prodotti tradizionali del luogo.

5.2.2 Le fasi progettuali

L'idea proposta dalla società NABUI per il contesto di Nughedu Santa Vittoria è stata quella di un lungo percorso d'intervento con la comunità residente prima che applicativo, conoscitivo e collaborativo, incentrato sulle problematiche esistenti nel territorio e sulle possibili soluzioni auspicabili per arginare i fenomeni di degrado sopra citati. Per fare questo, il progetto di ricerca e di intervento ideato, il *Nughedu Welcome* si manifesta come un lavoro di ospitalità diffusa e integrato in grado di rivitalizzare l'intero tessuto economico e sociale del paese (Perelli, 2020). L'assunto progettuale ha avuto avvio con la costituzione del *Rural Lab*, un laboratorio di comunità che ha dato modo ai partecipanti di esprimere idee, opinioni e di pianificare proposte progettuali per rinvigorire il territorio sottoforma di accoglienza turistica diffusa, che ha condotto poi alla valutazione di poter sviluppare un disegno di *Social Eating* e così, sulla promozione delle peculiarità gastronomiche locali (NABUI)²⁹⁸. Il Rural Lab costituito nel 2015 ha impiantato un lavoro laboratoriale aperto

²⁹⁷ Si rimanda alla consultazione del link: <https://gnammo.com/faq/>, data ultimo collegamento URL, 12/09/2021.

²⁹⁸ Per quanto concerne la ricerca delle informazioni su quanto condotto durante la prima fase di avvio del progetto su *Nughedu Welcome* che visto la diretta partecipazione della società NABUI ci si è avvalsi, oltre che dalla raccolta del materiale informativo pervenuto dalla stessa società che ha potuto fornire tutte le informazioni necessarie occorrenti, degli studi condotti dal prof. Giuseppe Melis Professore associato di

al coinvolgimento di tutti i cittadini al quale inizialmente hanno aderito 25 persone di cui poi fino al termine della programmazione solo 10 con una certa assiduità e coinvolgimento. L'idea nasce da Salvatore Ledda, studi di filosofia e master di *Smart Territory* all'università di Tor Vergata a Roma, uno dei due soci fondatori della società sarda benefit NABUI che con l'appoggio dell'amministrazione comunale ha avviato la proposta per la costituzione di un laboratorio sulla scia dei *Living Lab*, un concetto che posa le sue fondamenta su processi di co-creazione, ricerca e di idee innovative.

È proprio secondo tali presupposti che ha trovato forma la proposta di *Nughedu Welcome*, un progetto di accoglienza diffusa basato sull'idea della pratica collettiva del mangiare insieme che grazie alla strategia del *Food Experience* in territori caratterizzati da cibi a km zero e del forte legame con "l'autenticità" dei luoghi e delle persone diviene la chiave fondamentale per motivare strategie di rinnovamento e di coinvolgimento locale come attrattore turistico. Il laboratorio avviato ha quindi permesso da un lato di poter far emergere i bisogni dei cittadini dello stesso paese e sullo stesso piano, le possibili proposte di soluzione. Questo spazio ha inoltre costituito terreno fertile per divenire una vera e propria officina di idee ma anche sede di perplessità, paure e difficoltà che sono state raccolte attraverso le testimonianze dei partecipanti ai lavori in un contesto che ha permesso, attraverso la valutazione di tutte le componenti emerse, di creare un lavoro partecipativo ideato con lo scopo principale di creare coesione e di trasmutarlo in progetti concreti. Questo punto diviene fondamentale per descrivere la strategia adottata nella creazione di *Nughedu Welcome*: l'obiettivo principale veniva riposto non tanto nello sviluppo di una rete turistica in termini di marketing, quanto nella risposta primaria del singolo cittadino che, evidenziati i problemi e messe sul tavolo tutte le valutazioni possibili, prendeva coscienza di quanto possibile fare. Il principio del fare turismo in una comunità rurale in questi termini riconfigura l'interpretazione stessa del fenomeno inteso non come obiettivo predominante, ma come fine comune generato da processi collaborativi di accoglienza integrata in cui lo sviluppo della comunità locale e la territorialità divengono le basi necessarie (NABUI).

Marketing turistico presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali dell'Università degli Studi di Cagliari, che ha studiato il caso delle prime edizioni della manifestazione e ha conseguentemente sviluppato due contributi entrambi del 2019 *Fare turismo nelle zone interne. La scommessa di Nughedu Welcome e Il cibo locale nelle strategie di destination marketing Implicazioni manageriali ed evidenze empiriche*.

Gli incontri del *Rural Lab* – avviato nel mese di settembre del 2015 e portato a termine nel mese di agosto 2016 – per un totale di 50 hanno costituito un'intensa attività di studio e di ricerca che sono stati portati avanti per circa un anno ed in cui hanno avuto modo di essere sviluppate le basi per una pianificazione strategica dal basso con il coinvolgimento dei cittadini avvenuto grazie ad una strategia collaborativa, che hanno così reso Nughedu Santa Vittoria il primo borgo *Social Eating* della Sardegna²⁹⁹. Come sintesi del lavoro condotto durante il *Rural Lab*, viene proposta la **(tab.3)** che ha ripreso i risultati delle ricerche condotte dal prof. Giuseppe Melis nel 2019, il quale per primo si è occupato dello studio del *Nughedu Welcome*, e a cui sono state aggiunte alcune integrazioni in base a delle rilevazioni raccolte durante le interviste che sono state condotte durante la ricerca sul campo il 30 novembre del 2019, i cui dettagli verranno descritti nei paragrafi successivi.

Al termine di questo processo preliminare la seconda fase è stata quella applicativa: vi si mettono in pratica sul campo esperienze, idee e tecniche in grado di poter rispondere attivamente a quanto emerso durante il laboratorio formativo e rendere così l'idea formulata come un atto concreto di esperimento d'accoglienza diffusa partecipativa ma soprattutto, sostenibile ossia in grado di sviluppare diverse "stagioni turistiche" anche in base al ciclo di produttività dei beni locali. Ecco che nel 2016 prende forma dopo tutto l'iter progettuale del *Rural Lab* e nasce l'esperienza del *Social Eating day* nell'Isola che conferisce al paese la nomina di *primo borgo Social Eating in Italia*. L'idea proposta è stata quella di organizzare una cena collettiva in grado di raccogliere abitanti, viaggiatori locali e turisti intorno ad una tavola e sperimentare questo modello di aggregazione legata alla condivisione del cibo e alla conoscenza della realtà territoriale di Nughedu Santa Vittoria. Per poter raccogliere il maggior numero di adesioni si è valutata l'opportunità, come già precedentemente indicato, di interagire tramite la piattaforma *Gnammo.it* e di mettere quindi in rete l'evento con i conseguenti ticket acquistabili direttamente sul sito per poter prenotare l'esperienza. Oltre a questa modalità i biglietti potevano essere acquistati anche direttamente in loco.³⁰⁰ La prenotazione dei ticket e così l'acquisto è stato possibile

²⁹⁹ <https://www.lanuovasardegna.it/oristano/cronaca/2015/05/06/news/un-circuito-dell-accoglienza-per-lanciare-il-turismo-1.11370947>, data ultima consultazione 8/09/2021.

³⁰⁰ La cena, pianificata per il 19 agosto 2016 ha presentato il tema del "parlare a bocca piena" ovvero dello stringere relazioni, conoscersi e parlarsi con il cibo in bocca seduti intorno ad una tavola che per l'occasione è stata allestita all'aperto, nella piazza principale del paese. L'evento ha previsto oltre all'esperienza della cena collettiva, una rivisitazione del piatto tradizionale del paese, la pasta in brodo, curata dallo chef stellato Roberto Petza, tre Forchette sulla guida Ristoranti d'Italia 2016 del Gambero Rosso del ristorante s'Apposentu di Casa Puddu, nel comune di Siddi nella provincia del Sud Sardegna.

attraverso il portale del *Gnammo.it* al costo di 25 euro o tramite la prenotazione in loco, al momento dell'arrivo nel paese³⁰¹. L'evento è stato pubblicizzato all'interno della pagina Facebook https://www.facebook.com/nughedu_welcome/ e nel sito internet <http://www.nugheduwelcome.it/> e ha inoltre raccolto il favore della stampa e dei media locali e nazionali come dimostrano alcuni tra gli articoli contenuti sul Gambero Rosso, Vanity Fair, La Stampa e il Corriere, così come quotidiani e tv locali come L'Unione Sarda, Videolina, Tg Sardegna.

<i>Indicatore</i>	<i>Risultato</i>
<i>Numero delle persone invitate</i>	<i>Tutta la popolazione</i>
<i>Numero delle persone coinvolte</i>	<i>15</i>
<i>Numero degli incontri effettuati</i>	<i>50</i>
<i>Data del primo incontro</i>	<i>Settembre 2015</i>
<i>Data dell'ultimo incontro</i>	<i>Agosto 2016</i>
<i>Proposte nate dentro il laboratorio</i>	<i>3</i>
<i>Proposte tradotte in progetto</i>	<i>2</i>
<i>Principali leve della collaborazione</i>	<i>Senso di ospitalità Senso di sviluppo di un'idea comune Senso di valorizzare il proprio territorio</i>
<i>Principali difficoltà nate nelle discussioni</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Sconforto e paura del non cambierà mai nulla</i> • <i>Concezione comune che progettualità emerse come quelle del social eating non possano arginare problemi quali lo spopolamento</i> • <i>Paura di essere "abbandonati" dopo l'avvio del progetto in termini di risorse e possibili finanziamenti</i>

Tab. 3 – Sintesi del Rural Lab, elaborazione dati su (Melis, 2019 e NABUI).

³⁰¹ Ai lavori di preparazione della cena hanno contribuito sette cuochi e un oste: Antonello Zedde, Andrea Atzeni, Giovanni Loi, Nicola Spiga, Rosa Spiga, Giovanni Tatti, Belinda Geslot, Gavino Tatti (oste)



Fig. 87 A-B-C-D-E-F I piatti serviti durante il Social eating day 2016 con la rivisitazione della pasta in brodo di Nughedu curata dallo chef Roberto Petza

Dopo questa esperienza, che ha raccolto l'adesione di 200 persone, la modalità degli eventi si diversifica: vengono infatti strutturate delle giornate all'interno di alcune abitazioni del paese, sono i primi esperimenti del *Nughedu Welcome*, appuntamenti legati al cibo in condivisione in cui diverse famiglie del paese aprono le porte delle proprie case per accogliere turisti e visitatori curiosi. Per rendere più chiara la sintesi degli eventi organizzati che includono anche quelli relativi alla ripresa nel 2021 vengono indicati secondo quanto segue nella (tab.5):

Anno	Numero eventi	Partecipanti
2016	3	206
2017	7	517
2018	10	210
2019	1	50
2021	2	31
TOT	23	1014

Tab. 4 – Numero eventi organizzati a Nughedu Santa Vittoria dal 2016 al 2021.

Gli eventi proposti hanno sviluppato come primo traguardo quello della creazione di un circuito turistico tedesco incentrato sul fronte del *turismo morbido*, una forma viaggio esperienziale condotto alla scoperta del territorio che permette di porre a stretto contatto il visitatore con il luogo³⁰², una sinergia di collaborazione molto intensa che NABUI ha ribattezzato come *Nughedu Willkommen* il corrispondente di Nughedu Welcome in lingua tedesca. Allo stato attuale il mercato del turismo tedesco nel territorio di Nughedu Santa Vittoria rappresenta un vero e proprio circuito turistico destagionalizzato poiché diffuso lungo il corso dell'anno.

I flussi di turisti tedeschi hanno la possibilità di arrivare nel territorio grazie al supporto di un tour operator berlinese Philippe Boecker il quale organizza e struttura visite nel contesto isolano per gruppi di 6/12 persone nei mesi in cui i flussi turistici si configurano meno intensi: settembre/ottobre/aprile/marzo/maggio³⁰³. I turisti tedeschi sono stati infatti i primi visitatori europei a sperimentare la formula di poter mangiare nelle famiglie dell'isola a Nughedu Santa Vittoria, tentativo che ha avuto avvio a partire dal mese di marzo del 2017 in cui la collaborazione tra il tour operator berlinese e la guida turistica Ursula Rickter unisce esperienze di turismo morbido legate alla scoperta del territorio, alle caratterizzazioni del Comune e al valore del cibo e della convivialità. Questo progetto si

³⁰² L'Unione sarda parla dei turisti berlinesi per il Nughedu Welcome, <https://www.lanuovasardegna.it/oristano/cronaca/2017/03/28/news/il-turismo-morbido-contro-lo-spopolamento-1.15106870>, data ultima consultazione URL, 12/09/2021.

³⁰³ La notizia dei turisti berlinesi a Nughedu Santa Vittoria su: https://www.ansa.it/sardegna/notizie/inviaggio/2017/04/03/tedeschi-conquistati-daturismo-morbido_9d7ae025-25e2-4ac8-87bc-fd1cd7240017.html, data ultima consultazione URL, 12/09/2021.

rivela uno dei punti forti di *Nughedu Welcome* poiché permette così di arginare un limite del turismo isolano, quello della stagionalità. I flussi così organizzati permettono infatti una situazione di continuità in cui il territorio viene vissuto in maniera continua poiché, come ha espresso la guida Ursula Rickter:

I tedeschi amano le tradizioni, i gusti autentici, la biodiversità, il contatto con le persone, sono entusiasti di questa vacanza unica" (Ursula Rickter).

A queste prime esperienze condotte vanno ad aggiungersi altri appuntamenti in accordo con il tour operator berlinese che hanno avuto modo di trovare forma concreta di realizzazione solamente a partire dal mese di settembre del 2021 e di cui si parlerà più avanti nei paragrafi successivi.

5.3 Nughedu Welcome come possibile configurazione della territorialità. La ricerca sul campo

Il punto di vista condotto da Giuseppe Melis per il caso di *Nughedu Welcome* mette in luce la rilevanza di come un evento di collettività legata al cibo possa costituire un possibile attrattore valido, ma non sicuramente l'unico, in termini di aggregazione turistica e di modello partecipativo pianificato dal basso. Il profilo disegnato dall'autore costituisce, come egli stesso definisce all'interno del suo contributo:

un esempio unico nel suo genere in tutto il territorio della repubblica italiana che ben si presta ad una analisi multidisciplinare ancorché in questo lavoro prevalga la visione del ricercatore di management e marketing propenso a valutare l'esperienza sia in termini di obiettivi programmati e risultati conseguiti che di punti di forza e aree di criticità che devono essere attentamente considerati nel prosieguo delle attività (Melis, 2019).

Se, questa visione ha ispirato in queste pagine tanto le ricerche condotte quanto l'interpretazione dei dati – permettendoci di posizionarci in un certo qual modo all'incrocio tra management e marketing turistico – quello che sarà declinato all'interno di questo contesto si manifesta come tentativo di interpretare il caso studio come una possibile *configurazione della territorialità* (Turco, 2010). La costruzione dell'attività condotta e quindi la vera e propria ricerca sul caso ha costituito due momenti fondamentali per la sua realizzazione:

1. La prima di natura ideologica, ha potuto dimostrare come partendo dalla comprensione sulla caratterizzazione delle aree interne si sia giunti alla rilevazione di tutta una serie di criticità e così all'individuazione di un caso studio specifico, su cui fare riferimento. In tutto questo ragionamento il paradigma adottato è quello territorialista e quindi dell'identificazione del nostro soggetto in una possibile configurazione della territorialità turistica in chiave locale.
2. La seconda di natura applicativa ha interessato l'esperienza condotta all'interno della giornata di *Nughedu Welcome* nel 2019 così, le interviste e l'indagine sul campo.

Ma cosa s'intende nello specifico con l'affermazione che l'idea di *Nughedu Welcome* viene intesa come una possibile configurazione della territorialità? Come si è avuto modo di indicare all'interno dei paragrafi precedenti, l'idea della pianificazione ideologica preposta per la ricerca è stata quella di ripensare per alcuni aspetti tutto l'assunto dell'indagine nell'ottica di una *configurazione della territorialità* (Turco, op.cit.) in questo caso locale, applicata ad esperienze e narrazioni partecipative in chiave turistica. Sappiamo, come si è già avuto modo di indicare (**cf. cap. II**) a cui si rimanda per la declinazione del discorso, che il geografo Angelo Turco al centro del suo pensiero teorico sul concetto di territorializzazione – ripreso questo da (Raffestin 1984) – intende esplicitare tutta quella serie di modalità e di pratiche con cui l'uomo organizza, struttura e modifica la superficie della Terra ossia lo territorializza.

Il caso di *Nughedu Welcome* secondo le ipotesi vagliate potrebbe rappresentare un valido modello di configurazione della territorialità locale in chiave turistica. Viene usato il condizionale poiché si tratta di una ipotesi iniziale che deve essere discussa e (ci accade nel caso in cui qualora gli strumenti e le considerazioni mostrassero la correttezza di accordare questa ipotesi dopo aver contestualizzato l'indagine sul campo e attraverso la valutazione delle componenti caratterizzanti). Quindi, partendo dall'ipotesi appena esplicitata, se *Nughedu Welcome* rientra all'interno di una possibile configurazione della territorialità, si può affermare quanto segue all'interno dello schema presente in (**fig. 93**).



Fig. 88 – Schema sulla possibile configurazione della territorialità sul caso di Nughedu Santa Vittoria.

Dopo aver esplicitato queste ipotesi di ricerca che hanno richiamato diverse implicazioni teorico epistemologiche di natura territoriale, risulta ora opportuno entrare nel merito vero e proprio della metodologia d'intervento condotta dal punto di vista applicativo e che ha costituito la fase preliminare per la raccolta dei dati. Si vedrà ora la strutturazione del procedimento analitico compiuto

5.4.1 La conformazione del procedimento analitico

Il presente caso studio ha utilizzato come metodologia di ricerca applicata ad una linea di utilizzo basata sullo strumento di rilevamento qualitativo. Questo espediente ha così permesso nello specifico:

- Di poter cogliere il legame emotivo degli intervistati con il proprio territorio
- Di poter apprendere tramite la voce degli intervistati la loro opinione sul progetto così come le difficoltà e le prime perplessità emerse e altresì le valutazioni di quanto

compiuto. Allo stesso modo di dar voce al turista nel racconto della sua esperienza e cogliere secondo questa modalità quante più informazioni possibili.

- Ha permesso inoltre di formulare tutta una serie di ipotesi che hanno costituito il punto di partenza della ricerca a cui sono seguite le varie considerazioni finali su quanto raccolto
- Ha permesso di poter cogliere il vero e proprio senso del luogo (Lando, 2003) in una ricerca che vuole porre l'accento non sul dato statistico e sulla valutazione dei soli dati ma sui processi di coinvolgimento che possono innescare attraverso queste progettualità locali.

Le basi teoriche di riferimento sul tema specifico delle possibilità turistiche nelle aree interne così come altre componenti – quali l'esigenza di raccogliere quante più informazioni sul campo durante l'evento e di stimolare così l'intervistato – hanno condotto alla scelta di preferire l'intervista semi strutturata. Quanto agli strumenti utilizzati in loco, sono stati utilizzati:

- un registratore
- un blocco per appunti
- un format d'interviste contenenti tutta una serie di domande da rivolgere alle persone intervistate suddivise in due tipologie: organizzatori e visitatori/turisti che si trovano nella sezione³⁰⁴ (**ALLEGATI**).

L'architettura dialettica su cui poggia il questionario proposto consente due tipologie di utilizzo:

- da un lato rappresenta lo strumento privilegiato per l'approfondimento delle dinamiche endogene dell'area di studio e l'individuazione di divergenze o aspetti specifici all'interno di essa;

³⁰⁴ La ricerca empirica condotta sul caso studio è stata avviata durante l'inizio della stesura del presente lavoro di dottorato, nel mese di novembre del 2019 a cui sarebbero seguite le altre due annualità dell'evento che, visto l'emergere della crisi sanitaria legata al Covid-19, non hanno avuto modo di essere organizzate. Nel suddetto lavoro è stato possibile raccogliere i dati riferiti solamente al 2019 i quali sono stati confrontati e rielaborati con quelli delle precedenti edizioni dal 2016 e dal 2018 secondo lo studio condotto all'interno dei contributi del Melis e attraverso i dati reperiti da Nabui.

- dall'altro consente l'istituzione di un confronto significativo con macro ambiti, in particolare di livello regionale.

I punti per la strutturazione e la pianificazione dell'intervista preposta sono stati i seguenti:

- Predisposizione di una serie di argomenti e tematiche già prefissate prima dell'indagine
- Una cernita di domande base che hanno caratterizzato il corpus di tutta l'intervista, sono state valutate di natura caratterizzante per via dell'importanza che le risposte avrebbero dato nella raccolta delle informazioni.
- Le domande predisposte hanno seguito un ordine preciso e stabilito prima della ricerca e sono state di natura diretta, indiretta e proiettiva.
- Le domande proposte essendo mirate sono state pensate per dar modo all'intervistato di poter ragionare su diverse tematiche e così raccontarsi.

Le tematiche avanzate nelle interviste hanno dato modo di trattare diversi concetti che sono stati sintetizzati all'interno della (**tab. 5**) almeno per quelle più rilevanti:

<i>Tematiche e argomentazioni sviluppate</i>	<i>Descrizione</i>
Collaborazione	l'importanza di una partecipazione collaborativa nei processi di innovazione sociale nelle comunità rurali. La connessione tra organizzatori e ideatori dell'evento e la popolazione
Turismo	il concetto del turismo nelle aree interne
Social Eating	l'importanza di eventi gastronomici legati al territorio la scelta del menù l'importanza del <i>Social eating</i> per queste forme di turismo
Pianificazione	L'impegno nell'ideazione dell'evento L'impegno nella costruzione dell'evento

Tab. 5 – Tematiche e argomentazioni sviluppate durante le interviste

Alla valutazione di queste componenti che sono state necessarie per poter presentare la metodologia d'indagine preposta, si avvia ora la riflessione sul caso studio.

5.3.2 – L’Inchiesta sul campo

La genesi del lavoro svolto sul campo ha preso avvio grazie al sostegno e al contributo dei proff. Marcello Tanca e Andrea Corsale, docenti di geografia del Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell’Università di Cagliari e rispettivamente tutor e co-tutor del progetto di dottorato e della collaborazione con Tomaso e Salvatore Ledda (NABUI) i quali hanno saputo affiancare all’esperienza universitaria quella della pratica sul campo conferendo un taglio a questa esperienza sotto un profilo geografico, territoriale e partecipativo. Per compiere la suddetta ricerca che ha visto la mia diretta partecipazione per l’evento di *Nughedu Welcome* il 30 novembre del 2019, è stato pianificato un lungo iter organizzativo che ha avuto luogo a partire da qualche mese dopo l’avvio del dottorato, nel mese di gennaio del 2019. Per l’occasione sono stati fissati una serie di incontri in presenza e di riunioni via *Skype* nonché tutta una raccolta del materiale occorrente per la preparazione all’evento: la diretta comunicazione con i due fratelli Ledda, gli studi condotti dal prof. Melis sul contesto di Nughedu Santa Vittoria ai quali si sono affiancate le ricerche condotte sul web e le varie interazioni condotte attraverso i canali social *Facebook* e *Instagram* nei quali l’evento è stato pubblicato. La partecipazione diretta alla giornata del 30 novembre 2019 ha attraversato diverse fasi:

- La prima, come si è già potuto evidenziare, la pianificazione della visita stessa e la raccolta di tutti gli strumenti utili che potevano essere necessari per compiere un lavoro di questo tipo.
- La seconda è stata quella di iscrivermi attraverso la piattaforma Gnammo.it per l’acquisto del ticket per poter partecipare all’evento. Durante questa fase mi sono avvalsa del consiglio di Tomaso Ledda che, dopo una serie di riunioni condotte qualche settimana prima della manifestazione mi ha potuto aiutare nella scelta di una tra le esperienze presenti nella giornata del Nughedu Welcome:
 1. *La Magia del vento*. Giornata organizzata a casa di Antonello Zedde
 2. *La Magia di perda longa*. Presso l’abitazione di Nicola Spiga
 3. *La magia del lago* – la prescelta – a casa di Rosa Spiga.

La scelta optata per la prenotazione presso l’abitazione di Rosa Spiga, la presidente dell’Associazione *Nughedu Welcome* è stata condotta grazie ai consigli di Salvatore e

Tomaso Ledda già prenotati per l'occasione rispettivamente a casa di Rosa Spiga e dal fratello, Nicola, i quali mi hanno saputo guidare nella scelta di una delle tre esperienze proposte.



Fig. 89 – Localizzazione delle abitazioni in cui sono state condotte le interviste

5.3.3 La raccolta dei dati

La raccolta dei dati sul campo è avvenuta in data 30 novembre 2019 in occasione, come abbiamo avuto modo già di indicare, della giornata dedicata a *Nugghedu Welcome* in cui cinque case del paese offrivano ospitalità e un pranzo a tema presso la propria abitazione. All'arrivo nel Comune di Nugghedu Santa Vittoria, intorno alle 10:00 sono state condotte tre indagini sul campo differenti:

1. La prima ha riguardato la visita lungo i principali elementi culturali e archeologici di rilievo quindi: il Novenario, il Complesso delle domus de janas, il Parco di Assai e la Chiesa di Santa Vittoria.
2. La seconda ha interessato invece la mappatura e il rilevamento dei punti in cui sono stati condotti i lavori di riqualificazione lungo tutto il centro abitato per poter avere un raffronto tangibile di quanto rilevato e studiato attraverso la documentazione presente sui lavori.

3. La terza, infine, presso l'abitazione di Rosa Spiga per il pranzo e le abitazioni di Nicola Spiga e Antonello Zedde nel primo pomeriggio³⁰⁵.



L'evento privato organizzato all'interno delle abitazioni ha coinvolto complessivamente cinque famiglie per un totale di cinque case interessate ed un numero totale di 50 persone presenti. Tre di queste abitazioni sono state oggetto della ricerca sul campo. Quanto alle prime due indagini relative alla visita degli elementi culturali, storici e archeologici del luogo e così alla visita del paese per un raffronto sui lavori di riqualificazione compiuti, il materiale raccolto è stato catalogato come materiale fotografico e cartografico digitale consultabile all'interno della mappa interattiva. Non è stato possibile effettuare nessuna intervista poiché durante la visita presso i siti archeologici non si è rilevata la presenza di nessun visitatore o nessuno del luogo; lo stesso si è potuto riscontrare durante la visita nella chiesa di San Giacomo, ormai chiusa poiché erano state portate a termine le funzioni religiose della domenica mattina e nei punti interessati dai processi di riqualificazione che sono stati visitati lungo il paese.

Le interviste semi-strutturate – consultabili nella sezione allegati – condotte durante la visita presso le tre abitazioni sono state complessivamente otto: tre di queste sono state rivolte ai tre Host con cui è stato possibile interagire, due interviste a casa di Rosa Spiga, una indirizzata ad una coppia di turisti tedeschi residenti a Cabras, Oristano e una rivolta a una coppia proveniente dal Sud Sardegna nell'arco di tempo che ha compreso l'inizio del pranzo e l'avvio presso le altre abitazioni, più o meno dalle 13:00 alle 15:30. Le restanti interviste sono state invece raccolte nelle case di Antonello Zedde alle ore 17:00 e di Nicola Spiga alle ore 16:00 e costituiscono due interviste di gruppo complessive. Le inchieste hanno seguito la seguente strutturazione a cui fa riferimento la **(tab 6)**



³⁰⁵ Le interviste sono state condotte solamente su tre di cinque famiglie che hanno aderito alla giornata poiché non vi è stata possibilità di poter restare nel paese oltre le 18:00.



<i>La magia del lago</i>	<i>La Magia di perda longa</i>	<i>La Magia del vento</i>
<i>Ore 12:30</i>	<i>Ore 16:00</i>	<i>Ore 17:00</i>
<i>(4 interviste)</i>	<i>(2 interviste)</i>	<i>(2 interviste)</i>
<ul style="list-style-type: none"> • 1 intervista a Rosa Spiga (HOST). • 1 intervista doppia a due viaggiatori tedeschi ma residenti in Sardegna, a Cabras, nella provincia di Oristano. • 1 intervista doppia a due residenti nel Sud Sardegna, in provincia di Cagliari. • 1 Intervista collettiva di gruppo durante il pranzo 	<ul style="list-style-type: none"> • 1 intervista a Nicola Spiga (HOST) • Intervista collettiva agli ospiti presenti 	<ul style="list-style-type: none"> • 1 intervista ad Antonello Zedde (HOST) • Intervista collettiva agli ospiti presenti

Tab. 6 – Raccolta delle interviste presso le abitazioni di Rosa Spiga, Antonello Zedde e Nicola Spiga³⁰⁶.

 <i>La magia del lago</i>	<i>Descrizione</i>
 <p>Rosa Spiga, Host di <i>Nughedu Welcome</i></p>	<p>L'intervista a casa di Rosa Spiga è stata condotta dopo il mio arrivo presso la sua abitazione, dopo le 12:30 una parte del materiale è stato raccolto prima di pranzo, ossia tutto il discorso concernente la pianificazione del <i>Nughedu Welcome</i>, la sua partecipazione al <i>Rural Lab</i> e le sue impressioni.</p> <p>La seconda parte in forma più dialogica è stata condotta durante il pranzo con alcune domande dirette sulla preparazione dei piatti, la provenienza dei prodotti e così altre particolarità legate alla loro produzione. Durante il pranzo si sono raccolte le informazioni maggiori ed è stato interessante osservare il comportamento di ciascuna delle persone presenti così come poter interagire con loro e sperimentare in prima persona, per la prima volta, il concetto di <i>Social Eating</i> applicato al contesto. Durante il pranzo sono stati descritti tutti i prodotti locali presenti: i salumi, i formaggi, la pasta fatta in casa, la carne di loro proprietà, il vino stesso di Nughedu Santa Vittoria e l'acqua della sorgente. Sono seguite poi diverse conversazioni con la coppia di tedeschi residenti a Cabras, per loro il secondo anno a casa di Rosa Spiga per il <i>Social Eating Day</i>, che hanno descritto l'esperienza come "la vera capacità di far comprendere la Sardegna e il suo territorio". Il totale delle persone presenti al pranzo era 10.</p>

³⁰⁶ Le interviste che sono state svolte durante la giornata sono state riportate integralmente nella sezione degli ALLEGATI; di seguito verrà fornita una breve descrizione riassuntiva di come ciascuna inchiesta ha avuto luogo e secondo quali modalità. La scelta di non discutere il materiale raccolto esclusivamente riportando il solo testo delle interviste rinvenute, risiede nella volontà – e questo si rimarcherà anche più avanti – di contestualizzare il discorso emerso all'interno delle inchieste entro una valutazione e una comprensione più ampia che possa integrare le ipotesi iniziali ai risultati ottenuti considerazioni discusse nei prossimi paragrafi.

 La Magia di perda longa	Descrizione
 <p data-bbox="256 748 571 808"><i>Nicola Spiga, Host di Nughedu Welcome</i></p>	<p data-bbox="587 405 1353 730">La seconda intervista è stata condotta a casa di Nicola Spiga, il fratello di Rosa, intorno alle 16:00. L'inchiesta condotta ha avuto una modalità differente poiché è stata elaborata in maniera discorsiva in quanto non vi è stata la possibilità di poter intervistare tutti singolarmente per questioni di tempo. La chiacchierata ha comunque portato in luce molti argomenti: sicuramente il tema della preparazione dell'evento e quindi della fase che Nicola ha percorso nel Rural Lab, a queste sono seguite alcune considerazioni sul pranzo, ovvero la scelta di cosa preparare e diversificare così, per quanto possibile il menù anche dalle proposte presenti nelle altre abitazioni. Le persone coinvolte al pranzo hanno manifestato la loro approvazione, sia per quanto concerne la preparazione che per l'ospitalità offerta. I quali si sono manifestati disposti a partecipare ad altri eventi. Il totale delle persone presenti erano 10</p>

 La Magia del vento	Descrizione
 <p data-bbox="256 1301 598 1361"><i>Antonello Zedde, Host di Nughedu Welcome</i></p>	<p data-bbox="619 987 1353 1339">La terza intervista è stata condotta a casa di Nicola Zedde con alcuni dei presenti al pranzo intorno alle 17:00. Anche in questo caso è stata valutata la scelta di condurre un'intervista di gruppo per poter cogliere quante più suggestioni, soprattutto tenendo conto dei tempi ridotti a disposizione. Quanto emerso dalle parole di Antonello Zedde, la sua personale considerazione è stata orientata sulla manifestazione, ovvero dell'importanza per il paese di simili manifestazioni e auspicando una maggiore partecipazione per i prossimi appuntamenti da parte di tutto il paese. Allo stesso tempo si sono valutate tutte le criticità presenti nel Comune: mancanza di alcuni servizi essenziali, carenza di offerte d'intrattenimento. I commensali si sono rivelati molto soddisfatti dell'esperienza condotta e sono disposti a partecipare ai prossimi eventi. Totale presenze: 10</p>

Tab. 6 - Sintesi delle interviste raccolte ai tre Host della giornata. Foto e Logo, Nughedu Welcome

5.3.4 sintesi dei risultati ottenuti

A seguito della raccolta di tutte le informazioni necessarie durante la giornata del Nughedu Welcome del 30 novembre 2019 il lavoro sul caso studio è stato condotto valutando la raccolta dei dati reperiti, le informazioni da rinvenire in rete come articoli su quotidiani e i servizi televisivi a cui si è aggiunto un confronto con NABUI in merito alla giornata trascorsa e alla raccolta dei dati emersi, infine una valutazione sui biglietti venduti: quelli consegnati in loco e quelli su *ganmmo.it*. Il totale delle vendite tramite il portale *ganmmo.it* ha potuto rilevare i seguenti risultati:

- Rosa Spiga, La magia del lago, 35 € (8 biglietti).
- Antonello Zedde, La magia del vento, 35 € (3 biglietti)
- Nicola Spiga, La magia di perda longa, 35 € (6 biglietti)

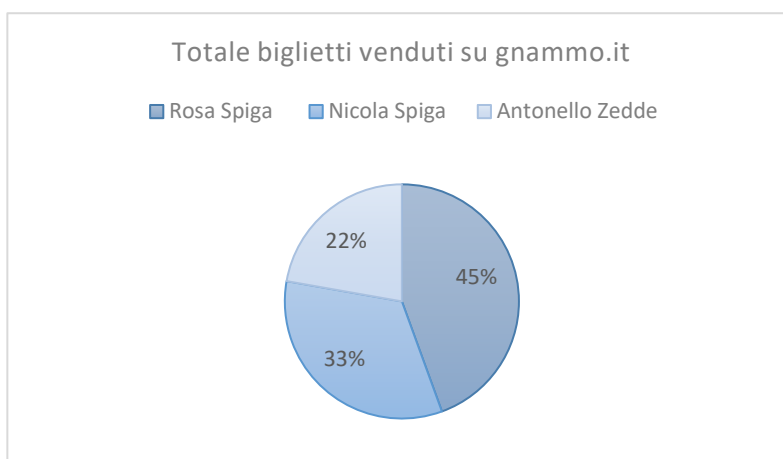


Fig. 90 - Totale dei Ticket venduti registrati tramite il portale di gnammo.it, elaborazione propria

Da quanto emerso dalla consultazione del portale *gnammo.it* l'esperienza che ha ricevuto maggior successo in termini di acquisto dei biglietti su dati riferiti alla sola piattaforma è stata quella di Rosa Spiga con il 45% e un ricavato di 280 €, segue il fratello, Nicola Spiga con il 33%, ossia 6 ticket venduti e un ricavato di 210 €, infine Antonello Zedde con il 22%, 4 ticket venduti e un ricavato pari a 105 €. Tutte e tre le esperienze hanno raggiunto il *sold out* che si traduceva in questo caso nel numero possibile di persone da poter ospitare presso la propria abitazione. Il totale dei posti occupati per l'intera manifestazione che ha coinvolto rispettivamente 5 famiglie è stato di 50 persone presenti totali – la scansione del QR-CODE mostra gli altri Host coinvolti durante l'evento– nel grafico viene mostrato un raffronto tra i ticket che sono stati registrati all'interno della piattaforma *gnammo.it* più quelli che sono stati acquistati in loco, dati questi pervenuti da NABUI. Per quanto riguarda la provenienza delle persone che hanno partecipato alla giornata, si è potuta fare una stima delle prenotazioni avvenute solamente per quelle che sono state effettuate tramite il portale *gnammo.it*. Questo ha permesso di poter individuare la provenienza degli utenti paganti, come viene mostrato all'interno del grafico in **(fig.92)**. Quanto emerge dalla lettura del grafico che, ricordiamo, tiene traccia delle sole prenotazioni sul portale, per un totale di 17 ticket venduti, evidenzia la natura di un gruppo di visitatori variegato. Delle 17 persone partecipanti 3 provengono



Qr-code 13 Pagina
Host Nughedu
Welcome

dalla città di Oristano, 2 dal Sud Sardegna, 2 provenienti dalla Germania ma dal 2016 residenti nella città di Cabras, 6 da Bari e 1, la sottoscritta da Cagliari.

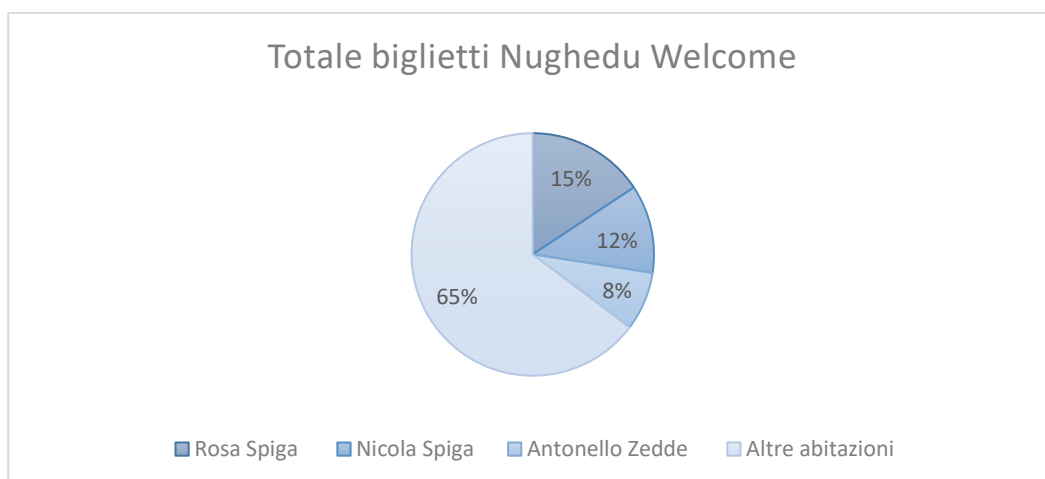


Fig. 91 – Totale ticket venduti per l'edizione di Nughedu Welcome del 2019, elaborazione propria.

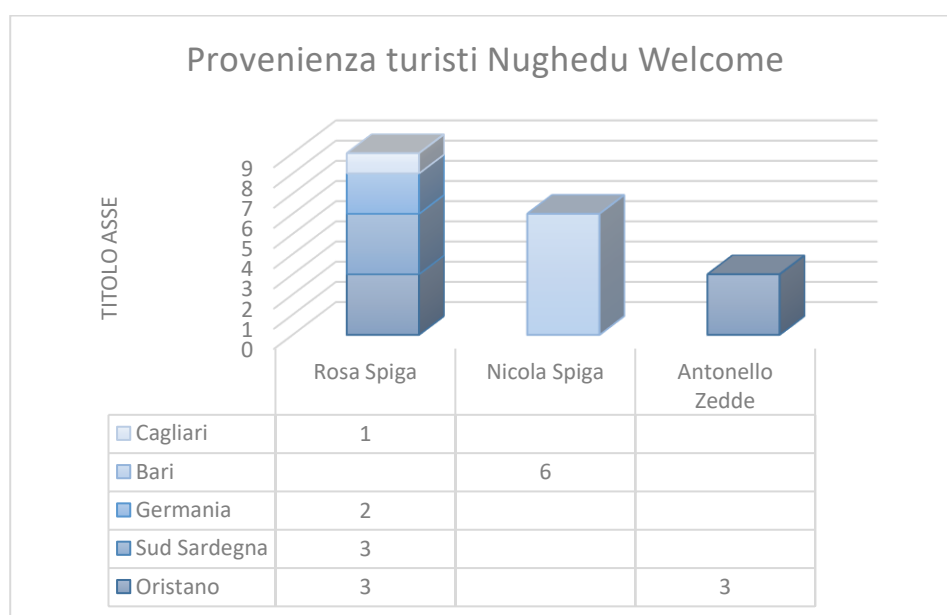


Fig. 92 – Provenienza delle persone presenti solo sui dati riconducibili al portale gammo.it., elaborazione propria.

La natura diversificata delle provenienze è stata riscontrata maggiormente presso l'abitazione di Rosa Spiga (Oristano, Germania, Sud Sardegna, Cagliari), seguono Nicola

Spiga con visitatori provenienti dalla città di Bari e Antonello Zedde, con visitatori provenienti da Oristano. Una prima considerazione che può essere condotta dopo la valutazione dei dati emersi è sicuramente riscontrabile nel valore delle progettualità turistiche partecipative ideate all'interno dei contesti locali del nostro territorio interpretabili come possibili, ma non unici contributi tangibili in grado di rinvigorire le aree marginali e fronteggiare fenomeni quali lo spopolamento. Per riuscire concretamente a tracciare un quadro valido ed esaustivo concernente i presupposti iniziali ed avanzare così le possibili risposte emerse dalla ricerca sul campo e dal lavoro compiuto si è preferito procedere per punti.

Il lettore all'interno di questa parte troverà infatti una spiegazione delle parti maggiormente rappresentative emerse durante la ricerca che costituiscono una risposta alle ipotesi formulate ed espresse nella parte iniziale del capitolo e costituiscono altresì il terreno di spiegazione delle considerazioni emerse dalle interviste. Nonostante il principio sia quello di avviare una discorsività univoca su quanto emerso, si è preferito quindi procedere per punti ordinati in cui a ciascuna ipotesi iniziale sarà affiancata la risposta emersa durante tutto il lavoro di strutturazione della ricerca. È importante però a questo punto ridefinire un concetto iniziale quanto al lavoro condotto all'interno dell'evento *Nughedu Welcome* quindi: la conoscenza e la comprensione del luogo di ricerca, delle problematiche e dei punti di forza emersi, delle possibilità e quindi delle pratiche possibili, oltre all'inchiesta durante il corso dell'organizzazione della manifestazione e della stessa ricerca rappresentano un corpus di fasi che costituiscono l'analisi sul campo nella sua interezza. L'obiettivo principale è stato quello di porre in prima fila l'oggetto di studio in quanto "oggetto geografico" e così, scomporlo. Procediamo quindi per gradi.

Come si è avuto modo di analizzare nel quadro delle ipotesi proposte all'inizio del capitolo, la prima domanda che ci si è posti davanti all'oggetto in questione è stata quella di comprendere se l'evento di *Nughedu Welcome* potesse essere interpretato dal punto di vista geografico e, quindi, secondo quali modalità e pratiche d'intervento potessero rientrare nella piena discorsività geografica in possesso. La risposta presentata che costituisce un'intera riflessione è risultata sicuramente affermativa, ma non l'unica. Partiamo da una domanda ripresa dal geografo Angelo Turco, *di quale destinazione turistica stiamo parlando?* (Turco, 2012, pag. 12), come scrive Turco:

Nella prospettiva qui sviluppata non interessano tanto le tipologie descrittive e funzionali più o meno collegati ai turismi, ma piuttosto delle categorie che ci aiutino a collocare la destinazione turistica nell'ambito di un determinato processo di territorializzazione (Ibidem..)

Quindi, la riflessione geografica posta in essere prende avvio non considerando quale tipologia turistica – almeno per questo momento – possa essere iscritta all'interno di un processo di sviluppo nel paese di Nughedu Santa vittoria che costituisce in questi termini, la nostra destinazione turistica – per comodità d'ora in poi indicata secondo la sigla (DT). L'obiettivo principale è stato quello di poter definire dal punto di vista geografico di quale DT noi stiamo parlando e quindi quali sono state le caratteristiche in termini di criticità e di punti forti emersi dalla lettura di questo territorio. Si tratta di un processo che riguarda sostanzialmente tutto ciò che concerne la comprensione del luogo ovvero, afferma Turco:

Un posto situato sulla superficie terrestre da qualche parte, e dotato di *topia*, una qualità territoriale assolutamente specifica, non riducibile a qualcos'altro e non fungibile rispetto a qualcos'altro (Turco, op cit., pag. 13).

Cosa significa questo? le qualità topiche di un luogo sono caratteristiche esclusive di *quel* determinato luogo e non di altri, connotati questi che lo rendono unico e riconoscibile. Questo, infatti, ci permette anche di poter comprendere come il modello di sviluppo turistico realizzato su base partecipativa all'interno del Comune di Nughedu Santa Vittoria, costituito dal lungo processo descritto possa sicuramente rappresentare un'idea valida poiché ha permesso la diffusione di almeno due elementi rilevanti:

1. idee collaborative e partecipative per il territorio e per la comunità
2. sviluppo turistico in grado di arginare criticità quali lo spopolamento

In egual maniera, pertanto, il suddetto modello deve essere considerato da un punto di vista singolare, ossia *non facilmente replicabile* secondo le stesse modalità all'interno di altri i territori che soffrono di questa problematica ma come *adattabile* in base a tutta una serie di fattori: territorio, popolazione, criticità, punti di forza, obiettivi. Questo perché? Lo studio, la comprensione del luogo d'indagine e così, di tutte le sue componenti caratterizzanti hanno dimostrato come nello specifico caso di Nughedu Santa Vittoria sia stato possibile questo tipo di intervento progettuale proprio perché lo stesso territorio rispondeva già dalle fasi preliminari all'obiettivo prescelto e quindi all'esigenza manifestata. Gli appuntamenti del *Nughedu Welcome* e le due edizioni del *Social Eating Day* possono benissimo

metaforicamente accostarsi *ad un abito cucito su misura per il paese*. Quindi, all'interno della nostra discorsività geografica del luogo, l'oggetto in questione potrebbe inoltre rispondere a quel processo di *configurazione della territorialità turistica locale* e al sillogismo per cui spiega ancora una volta Angelo Turco:

il turismo è un fattore di territorializzazione e, insieme, un fattore configurativo, della territorialità (...) La geografia umana, ecco, studia la terra in quanto casa dell'uomo. Si occupa delle azioni trasformative che costituiscono l'abitare umano: abitare la terra, il modus II specificamente umano di stare al mondo. Diciamo che per effetto dell'azione umana, lo spazio naturale assume valore antropologico, diventa un territorio (...) il passaggio dallo spazio al territorio si chiama territorializzazione. La qualità territoriale del mondo, si capisce, viene indicata come territorialità (...), (Turco, op. cit., pag. 36-37).

Il processo partecipativo che ha condotto il paese di Nughedu Santa Vittoria, ovvero dalla pianificazione del progetto di Nughedu Welcome fino alla concreta realizzazione, può essere quindi letto in termini geografici come un fattore di territorializzazione turistica e quindi un *atto configurativo della territorialità*. L'idea di fondo sviluppata per la qualificazione geografica del caso studio è stata quella quindi di concepire la territorialità che ha interessato il paese di Nughedu Santa Vittoria secondo due momenti contraddistinti:

1. Il primo è costituito dalla territorializzazione propriamente detta, ossia quando per effetto dell'azione umana lo spazio naturale di questo luogo è divenuto territorio, quindi la creazione fisica e materiale del paese stesso.
2. A questa territorialità primaria, intesa quindi come atto costitutivo del territorio stesso si è aggiunta una seconda territorialità, quella turistica, costituita dalla messa in opera della manifestazione *Nughedu Welcome*. Attenzione però, con l'espressione territorialità turistica qui si intendono plurime sfaccettature che sono riconducibili ad un'idea di turismo che più volte abbiamo inteso non in termini di *marketing*, di univoca discussione di dati e di presenze riscontrate in termini numerici – anche se questi elementi ne costituiscono comunque il corpus – ma in termini di una costruzione identitaria, collettiva e consapevole che parte dalla comunità, agisce nella comunità e per la comunità. Solo a questo punto l'idea può essere tradotta in termini di una progettualità turistica.

Valutata la territorializzazione del luogo, sappiamo che questa si configura attraverso tre atti o caratteristiche:

1. Costitutivo della società poiché permette l'evolversi del gruppo umano in gruppo sociale, come evidenzia Turco: *Un aggregato generico a un aggregato specifico entrando nei sistemi che affondano la conoscenza, la percezione, la rappresentazione e la costruzione di una coscienza identitaria della collettività insediata* (Turco, 2012, pag. 45).
2. È un riflesso dell'azione sociale poiché muove dall'azione collettiva e non singola di ciascun individuo. Si riflette quindi sul valore soggettivo della relazione tra individui e luoghi (Scaramellini, 1993; Frémont, 2005; Maggioli, Morri, 2009; Papotti, 2011)
3. È una condizione dell'agire sociale poiché tramite il gruppo di individui sociali che si organizzano nelle azioni e nelle pratiche si ottengono le risorse, e si realizzano tutti i sedimenti necessari per la vita dell'uomo (ibidem.).

Come si può osservare all'interno della (**fig. 93**) il processo di TR, nella sua caratterizzazione costitutiva si compone di tre livelli:

1. La denominazione: questo primo livello *ha a che fare con la sfera intellettuale: l'uomo, e più specialmente l'attore sociale, osserva il mondo che gli sta intorno, si sforza di capirne i segreti, accatasta dati e li mette in relazione tra loro (...)* (Turco, op. cit., pag. 46), altro non rappresenta che il controllo puramente simbolico, il conferimento del nome che noi attribuiamo al luogo e che, nel nostro caso potrebbe essere inteso secondo una denominazione turistica. Nughedu Santa Vittoria, secondo un atto valoriale in questo caso turistico di accoglienza e di benvenuto denota una narrazione della territorialità turistica, operando in senso performativo nel cambiamento della denominazione del luogo stesso. Nughedu Santa Vittoria diviene quindi Nughedu Welcome. Questa "strategia" potrebbe pertanto trarre in inganno: da un lato potrebbe in qualche modo indurre il turista e il visitatore ad associare al luogo direttamente la sola idea della manifestazione e quindi indurre a ricordare il comune non per tutte le sue componenti ma in quanto manifestazione. Allo stesso modo però, giocare come un vantaggio in termini di riferimento immediato, ossia il turista/visitatore, percepisce quel luogo come sinonimo di accoglienza in riferimento alla sua denominazione turistica.

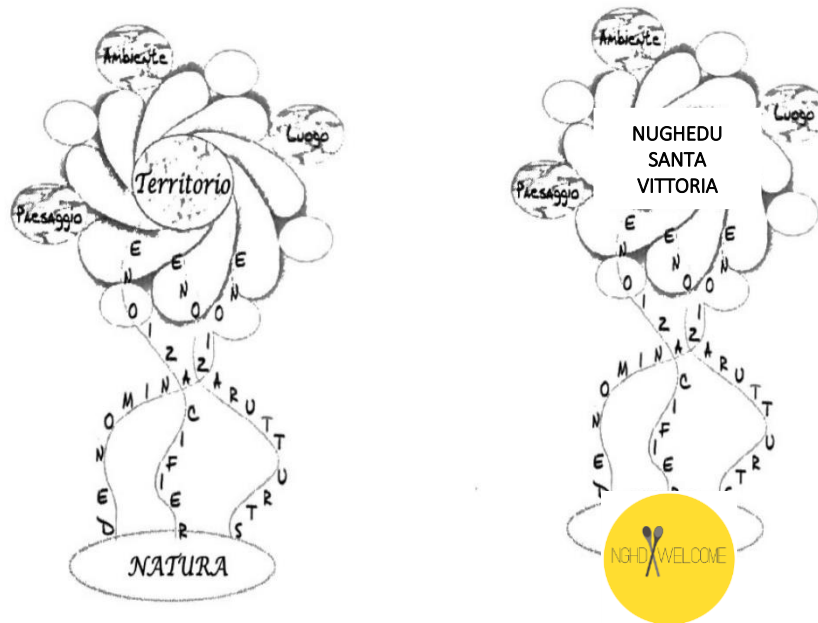


Figura 93 – Possibile applicazione del modello di Angelo Turco sulla Configurazione della Territorialità per il modello del Nughedu Welcome nel comune di Nughedu Santa Vittoria, elaborazione personale (Turco, 2012, pag. 46).

2. La reificazione: il secondo livello *ha a che fare con la sfera materiale: quale che sia l'idea che una società si fa del proprio spazio, essa opera poi di conseguenza, modificando la natura nelle sue fattezze fisiche* (Turco, op. cit., pag. 51).

In questo senso si intende come la trasformazione che l'uomo opera all'interno del territorio, lo modifica con la sua azione. Questo processo può essere letto nel nostro caso come la trasformazione avvenuta all'interno del paese di Nughedu Santa Vittoria per la creazione di *Nughedu Welcome*. Tutte le fasi che hanno condotto l'avvio di questo processo e l'inclusione di tutti i progetti realizzati per la riqualificazione del paese, col tempo hanno giovato all'immagine stessa del centro abitato rendendolo più fruibile rilevando una riqualificazione materiale e "immateriale" nei termini di progettualità turistica. Il paese in questo senso, dopo un lungo processo trasformativo concreto in opere, ha subito una trasformazione identitaria e valoriale messa in atto dall'amministrazione comunale e dall'intervento dell'operato di NABUI a partire dalla costituzione del Rural Lab. In questi termini il contesto può essere letto geograficamente secondo una trasformazione di un territorio turistico partecipato (Turco, 2012).

3. *Strutturazione*: il terzo rappresenta *Il modellamento territoriale che si effettua attraverso ritagli, compartimentazioni della superficie terrestre e consiste nello strutturare il territorio in contesti di azione ambiti operativi nei quali è possibile fare cose, seguendo certe convenzioni*. Nughedu Santa Vittoria ha subito una strutturazione per la realizzazione della manifestazione. Questo processo può considerare come lo stesso utilizzo dello spazio pubblico si sia modificato per la prima edizione, abbia in qualche modo subito una ri-significazione differente da quella primaria. Da piazza del paese è divenuta piazza della collettività, del benvenuto e della condivisione di un pasto sotto lo stesso cielo. Anche le abitazioni interessate nella manifestazione in questo senso sono assorbite da questa strutturazione in quanto riconfigurano il loro utilizzo abitativo che diviene non più uno spazio chiuso della famiglia, ma uno spazio aperto della famiglia volto all'accoglienza e alla collettività.

La valutazione di una possibile configurazione della territorialità turistica di Nughedu Santa Vittoria appena esplicitata può suggerire la possibilità di intraprendere le ipotesi iniziali da un punto di vista geografico e di relazionarle ai risultati della ricerca condotta. Quanto esplicitato nei termini delle questioni emerse contenute nelle interviste apre una vera e propria discorsività capillare su più fronti. La ricerca sul campo ha permesso infatti di comprendere tante sfumature che sono emerse già nella fase iniziale di comprensione dell'oggetto d'analisi e ha consentito di chiarire alcuni dubbi e perplessità che un elemento esogeno al contesto difficilmente può comprendere. Alle considerazioni iniziali si prosegue quindi evidenziando:

- L'idea di poter dare il nome di Nughedu Welcome ad una manifestazione di questa tipologia è stata accolta in maniera positiva sia dai tre Host intervistati, i quali hanno manifestato l'intenzione di trasmettere prima di tutto il valore dell'accoglienza e della condivisione prima della messa in opera dell'evento stesso.
- Gli intervistati che sono stati ospiti della manifestazione nella giornata del 30 novembre 2019 hanno interpretato questa denominazione negli stessi termini di quelli emersi dagli Host. Dalle risposte risulta infatti il senso di gradimento di un

nome *così accogliente e così familiare* che invita ad un ritorno continuo e al senso di accoglienza comunitario.

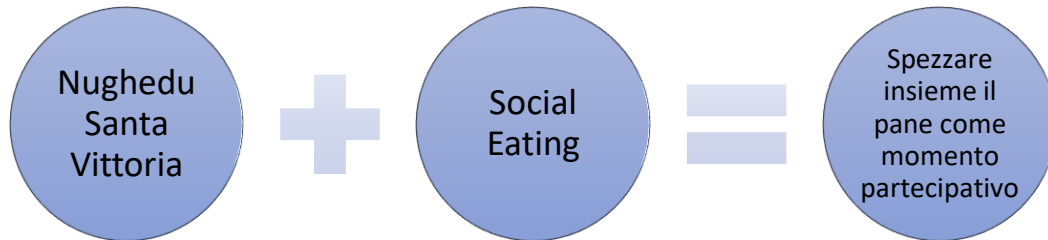


Il modello del *Social eating* può essere una linea strategica d'intervento di questo tipo ma deve considerarsi come uno tra i possibili "esperimenti" e non l'unico utilizzabile, sia in termini di ripetitività, poiché organizzare annualmente la stessa tipologia di manifestazione potrebbe indurre il visitatore ad una routine di esperienze non più affascinante. In egual misura, in termini identitari, il modello proposto infatti può essere applicato al contesto territoriale: non potrebbe ottenere cioè gli stessi riscontri positivi in una località simile anche se con le stesse caratteristiche problematiche. Il che conferma l'osservazione formulata all'inizio di questo paragrafo: unico e irripetibile, ciascun territorio è contraddistinto.



I turisti hanno apprezzato la formula del mangiare in maniera collettiva all'interno di un ambiente domestico, esperienza valutata completamente immersiva ed in grado di comprendere la storia e la produzione dei prodotti locali, una caratteristica molto importante in termini simbolici. Il gradimento è stato positivo per tutti gli intervistati che hanno riconosciuto la qualità dei prodotti offerti e hanno apprezzato la storia e il racconto di ciascun alimento presentato nelle tavole. Il famoso atto di *spezzare insieme il pane*

diviene quindi un momento partecipativo per eccellenza che garantisce una certa sintonia e un'interazione differente rispetto ad altre pratiche del *Social eating*.



Gli host hanno confermato la stessa tendenza emersa dalle risposte degli ospiti, la differenza maggiore che emerge secondo il loro personale punto di vista rileva come la pianificazione dell'evento collettivo, come gli eventi collettivi del *Social eating day* rispetto a quelli organizzati all'interno delle abitazioni del paese, sia differente. In prima linea la differenza sostanziale risiede in termini numerici: un'abitazione privata non può ovviamente ospitare lo stesso numero di persone contenute in uno spazio pubblico come una piazza o come nel caso del Novenario di San Basilio. Allo stesso modo più ambienti domestici che offrono questo servizio potrebbero raggiungere dei buoni risultati in termini numerici, magari sfruttando gli spazi esterni, per chi li possiede. Questo potrebbe inoltre rappresentare una buona strategia per gli eventi invernali pianificati per il 2021/2022 anche nel rispetto della regolamentazione per le norme anti Covid-19.

Una seconda linea emersa è stata valutata nei termini di confronto tra evento organizzato con la collaborazione della comunità e quello gestito all'interno delle abitazioni: i due eventi si differenziano in quanto il primo prevede una partecipazione collettiva di più persone, presenta un coinvolgimento maggiore tra la comunità ma un'interazione con il turista ridotta. Il secondo, essendo gestito e organizzato all'interno delle abitazioni del paese coinvolge esclusivamente i membri della famiglia e il turista si trova così a stretto contatto con chi organizza l'evento. Ad avvalorare queste considerazioni si può riferire come il primo appuntamento presso un'abitazione privata – organizzato due mesi dopo quello collettivo riferito al mese di agosto del 2016 che ha visto protagonista lo chef stellato Roberto Petza – è stato pianificato presso l'abitazione privata di Rosa Spiga, la quale ha realizzato una serata dal titolo *Cena sul Lago*; proprio da questo momento l'Host

come ha dichiarato nell'intervista raccolta ha potuto comprendere come la sinergia creata col visitatore fosse differente in termini di relazioni instaurate e di dialogo, rispetto al contatto avuto con i visitatori durante la cena sociale collettiva, testimoniato anche da alcune recensioni lasciate al termine dell'evento sulla piattaforma Gnammo.it:

Un bellissimo momento condiviso con Rosa e la sua famiglia. Un vero pranzo da cuoca sarda, molto gustoso coi prodotti del posto e generoso. Un momento molto piacevole immerso nella autentica tradizione sarda. Un carissimo ringrazio a tutti ci riproveremo con gran piacere.

Una garanzia, Ottima cucina, posto meraviglioso e organizzatori unici!!!³⁰⁷

Gli intervistati tedeschi ma residenti a Oristano hanno infatti confermato, come si evince dall'intervista, di essersi recati per la partecipazione a questi appuntamenti a casa dell'Host Rosa Spiga per due anni consecutivi, scelta dettata proprio per la sinergia e il senso di familiarità trasmessa durante il primo appuntamento, componenti queste che li ha poi spinti a ritornare anche negli appuntamenti successivi. Queste circostanze collettive legate al cibo che svolgono la funzione di attrattori turistici, rispondono in questo senso in maniera positiva poiché permettono ai visitatori di poter cogliere nell'intimo le specificità territoriali, e così i residenti di lavorare sui loro prodotti per valorizzarli e altresì sponsorizzarli, come evidenzia Tomaso Ledda:

Il turismo di comunità di Nughedu Welcome ha trasformato il paese in una destinazione di interesse per diversi tour operator specializzati in viaggi eco-sostenibili. Il *Social eating* è una palestra, i cui risultati hanno permesso alla comunità di essere più consapevole delle proprie potenzialità, tanto da convincere alcuni giovani abitanti di Nughedu a costituire un gruppo che presto potrebbe essere rappresentato da una partita iva (NABUI).

Il marchio *Nughedu Welcome* ha pertanto avviato un processo di rigenerazione oltre che urbana, sociale e identitaria del luogo, un progetto in cui il tema della sostenibilità economica rientra a pieno titolo, ha inoltre realizzato una nuova formula di accoglienza che attraverso il cibo lega il tema dell'ospitalità alla cucina e alla produzione dei prodotti del territorio.

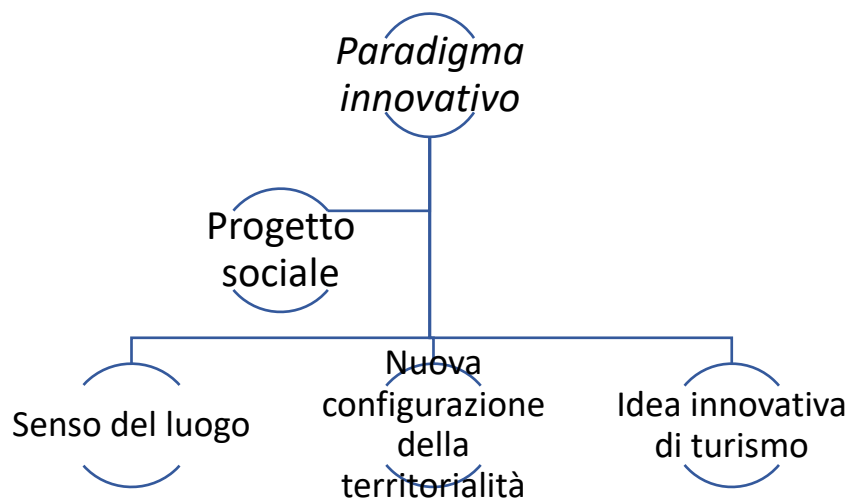
³⁰⁷ Si consulti il sito, <https://gnammo.com/Nughedu%20Welcome>, data ultima consultazione URL, 15/09/2021.



Risulta strettamente caratterizzante l'obiettivo di non creare una filiera turistica convenzionale che sia attratta solo ed esclusivamente dal cibo ma "anche" dal cibo e alle esperienze con la comunità. Tutte le componenti che ruotano intorno alle trasformazioni in ambito turistico, che all'interno di questo lavoro sono state declinate nel capitolo III, hanno messo in luce l'esigenza di una nuova visione, un nuovo paradigma innovativo che possa offrire in primo luogo una risposta in termini concreti di realizzazione di un progetto sociale e di accoglienza, una nuova modalità di fare turismo tramite l'esperienza diretta con il produttore e altresì la possibilità di creare un gruppo lavorativo compatto che si specializzi in questo settore. Ricordiamo come i partecipanti al rural lab (15 persone totali) hanno compiuto un processo immersivo sulla valutazione della problematica legata allo spopolamento del paese e hanno così costruito, grazie all'appoggio di NABUI e dell'amministrazione comunale, gli strumenti necessari per poter rendere concreta l'idea di un paradigma innovativo. I tre Host hanno infatti manifestato l'interesse per proseguire questo percorso rilevando la necessità di realizzare/riqualificare delle strutture apposite in grado di ospitare questo percorso e di incrementare questo servizio già presente in maniera da poter creare una convinzione comune sulle azioni da intraprendere che aggrega sempre più persone. Come è emerso all'interno dello studio di Silvia Bettino e di Salvatore Lampreu del 2019, i quali si sono occupati della manifestazione per le prime edizioni:

non tutti i residenti del paese di Nughedu Santa Vittoria si rivelano ottimisti nel perseguire questa strategia d'intervento. Risiede ancora tantissimo scetticismo, sia nelle forme in questo è stato creato, ricordiamo che l'azione di intervento che ha strutturato Nughedu Welcome è stato avviato con l'amministrazione presieduta dall'attuale sindaco Francesco Mura, questo potrebbe quindi far coincidere questa "scarsa fiducia" nel progetto a diverse visioni sul fronte politico. In particolare, la diffidenza che emerge si manifesta nei confronti di una concezione che non rivede nelle pratiche di collaborazione partecipativa, nell'accoglienza e così, nell'ospitalità, una possibile fonte di reddito. Visione questa che invece viene osservata con curiosità e con approvazione dai comuni vicini come se questo stesso modello potesse magari avere maggior successo e approvazione in altre realtà vicine e simili per problematiche (Battino, Lampreu, 2019)³⁰⁸.

Il cambio di paradigma, che rientra all'interno della discorsività legata all'adozione di una visione del problema da un punto di vista differente, ossia valutando oltre le criticità, le soluzioni possibili, è stato concepito come possibile applicativo per lo sviluppo del turismo interno. Questa nuova presa di coscienza che NABUI intende nei termini di paradigma innovativo, viene letto nell'ottica della visione geografica del paradigma territorialista secondo quanto segue:



Le considerazioni che emergono dal raffronto tra le interviste, le linee di ipotesi iniziali e quelle valutate successivamente, hanno dato modo di poter interpretare l'esperienza di ricerca all'interno di Nughedu Santa Vittoria come positiva e piena di stimoli di riflessione e di ricerche future. Benché la ricerca presupponesse una valutazione della manifestazione anche per l'edizione del 2020 - che non si è tenuta a causa dell'emergenza sanitaria - il piccolo campione rilevato ha potuto costituire del materiale aggiuntivo alla già ricerca

³⁰⁸ Consultabile in, <https://www.mdpi.com/2071-1050/11/11/3004/htm>, data ultima consultazione URL, 10/10/2021.

presente sul fenomeno e sul contesto territoriale di riferimento, altresì, la rimodulazione di tutto l'impianto di ricerca ha così dato modo di poter lavorare in maniera più assidua al contesto d'indagine, così come per quelli che verranno di seguito elaborati nel capitolo finale. A questo si sarebbe dovuta aggiungere una fase di ricerca secondaria che avrebbe interagito con altre rappresentanze del luogo come il sindaco del comune, così come altri attori coinvolti, lavoro che non è stato possibile svolgere in seguito all'emergere e così al perdurare dell'emergenza sanitaria. Il punto di vista geografico adottato, nei termini della configurazione della territorialità e nella ricerca di una continua topofilia ha così potuto offrire il suo contributo in una logica di pensiero differente da quella già presente sul tema.

Quanto al lavoro condotto in questo ambito territoriale, esso ha permesso di valutare infine alcune considerazioni che divengono modulate secondo quanto segue:

- La disciplina geografica e così il paradigma territorialista adottato per leggere il fenomeno si è dimostrato uno strumento valido per la comprensione delle problematiche presenti e ha sicuramente contribuito ad aggiungere un tassello in più all'interno di questa tipologia di ricerca del caso studio di Nughedu Santa Vittoria che ritrova già presenti contributi e ricerche autorevoli. Allo stesso modo, la materia geografica se affiancata a strumenti qualitativi e ad orientamenti disciplinari differenti può sicuramente offrire un ventaglio più composito e variegato per la lettura del fenomeno e una nuova visione a cui fare riferimento.
- La materia allo stesso modo si manifesta l'unica in grado di saper leggere i fenomeni dello spopolamento dal punto di vista della territorialità; il supporto dei dati e dei grafici per la verifica di tali condizioni si rivela uno strumento essenziale ma non l'unico da adottare per far sì che l'indagine possa assumere un taglio immersivo volto alla comprensione di una dimensione locale.
- La pianificazione dal basso sullo sviluppo di progettualità come queste si dimostra efficace quanto limitata se non supportata da una visione collettiva e da sistemi dall'alto che garantiscano una certa stabilità nel processo e nella messa in opera di un programma sulla lunga durata. Risulta pertanto confacente che tutta la popolazione sia positiva nell'intraprendere un nuovo percorso di partecipazione e non sia quindi prerogativa di una componente ristretta. Per questo è necessaria una

maggior comunicazione sugli strumenti e altresì sulla validità di questo tipo di narrazione.

- Infine, Il turismo gastronomico legato nello specifico alla pratica del *social eating* può rispondere a diverse esigenze: la prima alle nuove frontiere del turismo contemporaneo, la stessa piattaforma Gnammo.it è un esempio di come negli anni il circuito sia cresciuto in termini di numeri e di esperienze. Allo stesso tempo però la vendita dei ticket tramite questo canale non proseguirà per gli eventi successivi, una scelta della società NABUI che sta lavorando concretamente anche per implementare questa tipologia di servizio offrendo una modalità di vendita dei ticket differente e ancora più in linea con i presupposti del progetto.

Sempre più spesso esperienze valoriali di questo tipo rappresentano le esigenze del turista contemporaneo ed in particolar modo quello del futuro, si è pertanto osservato come la richiesta di questa gamma di esperienze sia sempre più diversificata: dall'*Home Restaurant* – una pratica più strutturata rispetto al *Social Eating* spesso legata ad un cuoco di professione – alle cene collettive nei musei o presso le ville d'epoca in cui viene rivelato il desiderio sempre più pressante di legare il cibo alla cultura e alla convivialità. Il cibo come trasmissione di idee, pensieri e di oggetti, quelli magici che Nughedu ha saputo mostrare ai visitatori, e a loro stessi, per chi ha creduto che questo *esperimento* sociale potesse divenire concretamente una *esperienza* reale.

5.5. La società benefit NABUI tra progettualità odierne e future.

Il 30 novembre 2019 è stato l'ultimo appuntamento in cui il Comune ha potuto ospitare turisti e viaggiatori per gli appuntamenti del *Nughedu Welcome*. Il 2020, come abbiamo avuto modo di ricordare diverse volte all'interno di tutto il progetto di ricerca ha subito un blocco degli spostamenti, del turismo e di tutte le attività ad esso connesse a causa dell'emergere della crisi sanitaria. Questi blocchi hanno forzatamente condotto la società NABUI a prendersi una pausa in termini di eventi sul campo. Lo stesso non è avvenuto nell'ambito delle idee, delle progettualità future, della formazione e delle possibili nuove forme di sviluppo locale da mettere in atto anche in considerazione di tutte le nuove norme comportamentali che la pandemia ha introdotto.

Questi stimoli e queste considerazioni hanno dato modo a questa ricerca di poter continuare e di trovare un senso in termini di sviluppi futuri e di nuove territorialità su cui interagire, hanno dato vita a due progetti verranno declinati all'interno del capitolo successivo con i casi studio dedicati al Parco archeologico del Nuraghe Losa nel Comune di Abbasanta e di quello di Santa Cristina nel Comune di Paulilatino. All'interno di questo paragrafo trovano invece spazio due eventi – a titolo esplicativo – che segnano la ripresa vera e propria delle attività sul campo e che si differenziano per strutturazione dell'offerta e per natura e che costituiscono una tra le future linee di ricerca da implementare a quelle già avviate. I due eventi che NABUI ha potuto pianificare a partire dal mese di luglio 2021 sono stati: *Sami Aroundtheworld a Nughedu*, il 30 luglio 2021 e il *Nughedu Willkommen* il 16 settembre 2021:

5.4.1 Sami Around The World a Nughedu:

Dopo molti giorni di silenzio, in cui non abbiamo avuto ospiti, ci siamo interrogati a lungo su come sarebbe stato il "dopo", verso una nuova normalità. La risposta ce l'ha data Sami, un ragazzo fantastico, che da più di un mese è in giro per l'Italia, accompagnato da due grandi amici, grazie al progetto *Sami Around The World*. Da qualche giorno fanno tappa in Sardegna e ci hanno proposto una sfida che non avevamo mai affrontato: un pranzo 100% inclusivo che potesse mettere insieme un gruppo di ospiti con diversi gradi di abilità e diverse preferenze alimentari. Cosa ne è venuto fuori? Un pranzo a Casa Spiga fatto con la frutta e la verdura dell'orto, accompagnato dal vino dell'Agricola Niuge, una nuova generazione di produttori di vino a Nughedu, e da Veghu, una nuova eccellenza sarda nata dalla mente visionaria di Marcello Contu. La nostra comunità non è fatta per cucinare vegano, ma noi facciamo finta di niente e lo facciamo lo stesso (NABUI)

Riprende con queste parole l'attività partecipativa di NABUI nel Comune di Nughedu, ossia con *Sami Around The World*, un progetto di viaggio di tre amici che vogliono viaggiare intorno al mondo per riuscire a dimostrare che non esistono barriere, tranne quelle della nostra mente. Sami Ben Hamza è un ragazzo di Torino con disabilità motoria che ama girare il mondo e le avventure, insieme ad Andrea Lavella e Annalisa Lombardo sono i tre ragazzi che compongono la squadra di *Sami Around The World* che li vede impegnati a girare il mondo con un obiettivo molto ambizioso, ovvero quello di promuovere il *Paradventuring*, la disciplina attraverso cui persone con diversi gradi di abilità trovano il modo di superare i limiti fisici e mentali per migliorare la propria vita, imparando gli uni dagli altri e divertendosi insieme. Una delle tappe di *Sami Around The World* è stata proprio

Nughedu Santa Vittoria, il 30 luglio del 2021, evento sperimentale 100% inclusivo pensato per ospiti con differenti gradi di abilità e con diverse preferenze alimentari.



Fig. 94 – Il pranzo organizzato per l'arrivo del gruppo di Sami Around the World, NABUI.

Un pranzo in famiglia preparato con i prodotti locali che ha dato modo agli ospiti di poter vivere una vera e propria esperienza di turismo immersivo locale, conoscendo le persone del posto così come i prodotti. Ad avvalorare la ricerca della genuinità e della promozione dei prodotti del luogo, il pranzo è stato realizzato con la collaborazione dell'Azienda Agricola Niuge, una nuova società vinicola nata proprio dalla collaborazione di alcuni dei fondatori di *Nughedu Welcome*. Oltre alla presentazione e all'assaggio del vino prodotto da Niuge, un altro protagonista della tavola è stato Veghu, un marchio di prodotti caseari che realizza il formaggio sardo 100% vegetale.

La giornata ha dato modo di poter sperimentare per la prima volta questo tipo di esperienza in cui il tema dell'inclusività è stato posto in primo piano sia nei termini dell'accoglienza riservata agli ospiti, sia nella scelta dei prodotti da portare in tavola. Il tema dell'accessibilità, di cui si è avuto modo di parlare all'interno del capitolo IV, ha messo in luce come tra le nuove linee d'intervento condotte per diversificare l'offerta turistica contemporanea, quella dell'inclusività costituisca la strategia più importante da adottare e da perseguire su piccola e grande scala. Accessibilità questa che va intesa, come abbiamo avuto modo di ricordare secondo le diverse accezioni, in una proposta che si rilevi diversificata in base alle necessità del singolo viaggiatore. La giornata del *Nughedu Welcome* ha rilevato in questo caso una strategia di inclusione basata sul legame

dell'accoglienza e della diversificazione anche sul campo alimentare, è importante infatti, individuare all'interno di eventi come quelli legati al cibo una pianificazione dell'offerta basata sul recupero delle produzioni locali e sulle modalità d'impiego degli alimenti. Una proposta più variegata secondo questi orientamenti possiede sicuramente una maggiore capacità attrattiva sia nei confronti del viaggiatore locale che di quello straniero. Questo appuntamento ha inoltre offerto la possibilità alla nascente azienda Agricola Niuge di poter così avviare il percorso di promozione del vino prodotto che ha ricevuto numerosi consensi e una più ampia modalità d'interazione con il gruppo di turisti tedeschi arrivati nel paese il 16 settembre, di cui si parlerà nel prossimo paragrafo.

5.5.1 Nughedu Willkommen. Come il mercato tedesco territorializza il Comune

L'esperienza di *Nughedu Wilkoman* rientra nella progettualità di turismo di comunità per il mercato tedesco, idea nata dalla collaborazione con un tour operator di Berlino, Philipp Boecker, il quale pianifica diversi itinerari e appuntamenti per il territorio sardo, alcuni di questi con tappa proprio a Nughedu Santa Vittoria. La visita del gruppo di 13 tedeschi nel Comune, il 16 settembre del 2021 non è la sola condotta sul luogo, infatti dal 2018 il tour operator in accordo con NABUI pianifica un calendario di appuntamenti sul territorio con svariati gruppi di turisti tedeschi. Le visite condotte fino ad ora dal 2018 si sono svolte prevalentemente nei mesi di aprile, maggio, settembre e ottobre del 2018 a cui hanno aderito 4 gruppi di turisti tedeschi per un totale di 35 persone. La visita condotta che rientra quindi nel piano attivato della società NABUI nell'idea finalizzata nella creazione di un turismo di comunità per il mercato tedesco si è diversificata per quest'occasione con la proposta di integrare il soggiorno a Nughedu Santa Vittoria con la visita all'Azienda Agricola Niuge, di cui si è parlato nel paragrafo precedente. Questo ha offerto la possibilità di poter degustare i vini e di poter perlustrare la vigna centenaria in cui è stata avviata la recente produzione del vino. Questa collaborazione denota un valore simbolico e materiale molto forte, l'Azienda infatti è nata proprio per opera di alcuni componenti che hanno fondato Nughedu Welcome i quali prospettano la costruzione di un progetto imprenditoriale con la collaborazione di NABUI. Gli ospiti tedeschi dopo aver gustato i prodotti locali hanno potuto inoltre acquistare le bottiglie di vino direttamente dalla cantina e portare direttamente il vino a casa loro.



Fig. 95 – Turisti tedeschi a Nughedu Santa Vittoria e in visita all’azienda agricola Niuce, 16/09/2021

Gli eventi legati al *Nughedu Wilkeman* e al flusso dei gruppi tedeschi nel Comune, in collaborazione con il tour operator berlinese rappresentano, oltre che un punto di forza in termini di differenziazione delle offerte proposte, anche un motivo su cui investire per il futuro sul mercato tedesco e altresì costituiscono una base sulla ricerca del mercato tedesco rilevato in questo contesto. Secondo una valutazione dei dati ISTAT contenuti all’interno dell’ultimo rapporto riferito al 2020 per quanto concerne la presenza di turisti stranieri presenti in tutto il territorio italiano con particolare riferimento al trimestre estivo dello stesso anno, quasi la metà dei visitatori viene rappresentata dai tedeschi, con il 47,4%, i quali costituiscono i principali clienti esteri delle strutture ricettive italiane seguiti da viaggiatori provenienti dalla Svizzera e Liechtenstein per l’8,6%, i Paesi Bassi 8,0%, l’Austria 6,8% e infine la Francia con il 5,6%. Le presenze concernenti i turisti provenienti dagli Stati Uniti sono ridotti al 2020 allo 0,7%, i quali costituivano una tra le prime tre nazionalità di provenienza della clientela estera prima dell’emergenza sanitaria legata al Covid-19. Il maggior numero di collegamenti si ha con la Germania, i cui i principali

aeroporti sono: Berlino, Düsseldorf, Francoforte e Monaco di Baviera.³⁰⁹I turisti prediligono infatti offerte mirate alla valorizzazione ambientale e alle offerte culturali, le loro modalità di viaggio e di pianificazione dell'offerta permettono un *continuum* di eventi dislocati entro tutto il corso dell'anno e potrebbero costituire un buon incentivo per la promozione di attività legate al territorio, allo sviluppo di nuove offerte lavorative e di sempre più cospicui e continui gruppi di viaggiatori.

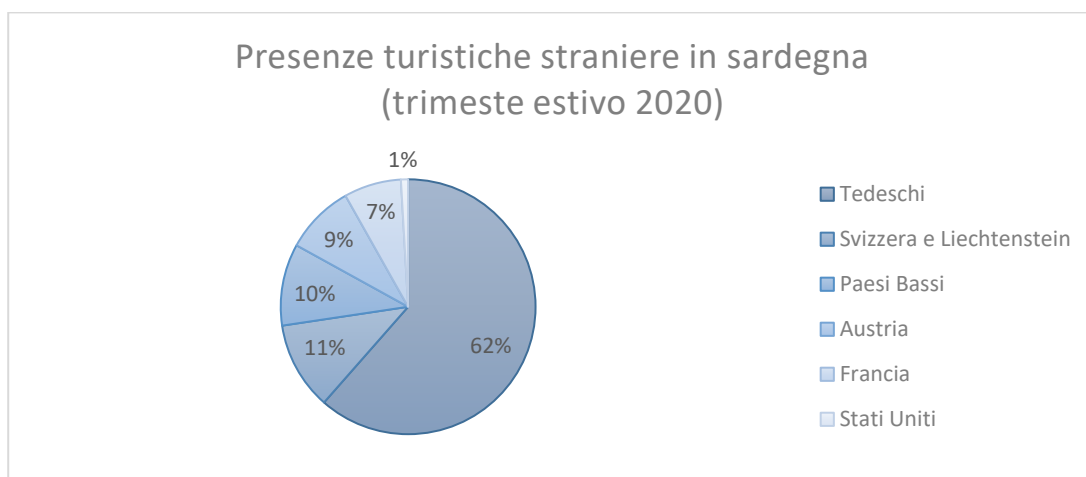


Fig. 96 – Presenze turistiche straniere in Sardegna, trimestre estivo 2020, elaborazione propria su dati ISTAT.

La promozione diretta del territorio di Nughedu Santa Vittoria avviene tramite il tour operator che organizza per tappe il percorso da seguire in tutta l'Isola, in rete è possibile reperire alcuni di questi programmi come si evince da questo estratto estrapolato da Sapio.de in cui è contenuta l'offerta proposta dal tour operator Philipp Boecker:

*Ausflug ins Landesinnere & Essen bei einer sardischen Familie
Wir fahren heute weiter ins Landesinnere in die urtümliche Gegend Barigadu in den kleinen Ort Nughedu Santa Vittoria. Hier haben der junge Bürgermeister Francesco Mura und Salvatore Ledda eine Initiative gegründet, wo man unter anderem zuhause bei Familien essen kann, die nach alten traditionellen Rezepten des Ortes und mit lokalen Produkten kochen. Es geht um den direkten persönlichen Austausch mit Besuchern und natürlich um den Erhalt und die Förderung von lokalen Traditionen. Man findet hier teils Rezepte, die auf die Zeit vor Kolumbus (die Zeit also vor Tomaten, Kartoffeln, Auberginen, Kürbissen, Mais und manch anderem) zurückgehen, wie Malloreddus – eine sardische Pasta – in Schafsbrühe mit Safran und Käse! Wir essen bei einer der sieben Familien des Dorfes, die dies anbieten,*

³⁰⁹ <https://delibere.regione.sardegna.it/protected/44471/0/def/ref/DBR44320/>

zu Hause zu Mittag, erfahren viel Interessantes über ihr Leben und sicher sind sie auch an unserem interessiert! Im Anschluss haben wir Möglichkeit zu einem Rundgang in dem Ort, der auch prähistorische Felsengräber (sogenannte Domus de Janas, die „Häuser der Feen“) besitzt, vor allem aber spannend ist aufgrund der aktuellen Initiative, mit der wir im Austausch sind. Es gibt in der Gegend übrigens auch noch Steinadler und auch den seltenen sardischen Hirsch! Dann geht es „heim“ nach Barumini. Nach dem ausgiebigen Essen bei der Familie am Mittag wird der Hunger am Abend nicht groß sein. Wir werden es uns mit Wein und einigen leckeren Antipasti gut gehen lassen³¹⁰.

SARDINIEN - INSELKÜCHE, NATUR & KOCHEN

Eine der spannendsten, kulinarisch reichsten Regionen Italiens. Wir sind in der Marmilla, der ehemaligen Kornkammer Sardinien, zu Gast bei einer Bauernfamilie, die beste authentische Küche zubereitet, größtenteils mit Produkten aus der eigenen biologischen Landwirtschaft! Wir erleben die Natur, besuchen handwerkliche Käser und Winzer, kochen frische Pasta und sardische Fischgerichte, backen Brot, besuchen einige Kulturdenkmäler, Cagliari und das Meer.



Sardinien | 8 Tage
Inselküche, Natur & Kochen

- › Kochkurse mit frischer Pasta und Fisch
- › Authentisches sardisches Essen
- › Besuch Pecorino-Käser Michele Cuscusa
- › Verkostung beim Winzer Stefano Soi
- › Essen daheim bei sardischer Familie
- › Ausflug ans Meer zum Capo San Marco
- › Besuch Fischmarkt & Altstadt in Cagliari
- › Weltkulturerbe Nuraghe Su Nuraxi

09.10.2021 - 16.10.2021
21.05.2022 - 28.05.2022
24.09.2022 - 01.10.2022

6 - 12 Teilnehmer ab 1.598,00 €

SCAN ME

Qr-code 14 Offerta del programma completo

Fig. 97 – Pubblicità dell’offerta turistica tedesca per la Sardegna, sapio.it

I casi menzionati, che sono stati presentati come testimonianza della ripresa delle attività sul campo condotte dalla società NABUI e che permette quindi grazie alla collaborazione

³¹⁰ Escursione nell'entroterra e cena con una famiglia sarda: Oggi ci spostiamo più verso l'entroterra verso l'area primordiale del Barigadu nella piccola località chiamata Nughedu Santa Vittoria. Qui il giovane sindaco Francesco Mura e Salvatore Ledda hanno fondato un'iniziativa dove, le famiglie del luogo ospitano le famiglie locali per poter mangiare ricette tradizionali. Questo riguarda lo scambio diretto tra il visitatore e la famiglia e naturalmente la conservazione e la promozione delle tradizioni locali. In questo luogo si possono scoprire ricette antiche che risalgono ai tempi prima di Cristoforo Colombo il tempo prima di pomodori, patate, melanzane, Zucche, mais e tante altre cose), come la pasta sarda chiamata Malloreddus, cucinati in brodo di pecora con zafferano e formaggio! Mangiamo con una delle sette famiglie del villaggio che offrono questo tipo di esperienza a casa per pranzo. Loro imparano molte cose interessanti sulla nostra vita e anche noi sulla loro! Successivamente abbiamo l'opportunità di un tour del luogo che ospita le tombe rupestri preistoriche (le cosiddette Domus de Janas, le "Case delle Fate"), ma soprattutto tutto questo è entusiasmante per via dell'iniziativa con cui andremo in contatto. A proposito, nella zona ci sono ancora aquile reali e anche il raro cervo sardo! Dopo un lungo pasto in famiglia all'ora di pranzo, la sera non avrai più fame. Ci divertiremo con del vino e dei deliziosi antipasti (traduzione propria), tratto da: <https://sapio.de/wp-content/uploads/2021/02/SAPIO-Reiseprogramm-Sardinien-.pdf>, data ultima consultazione 15/09/2021.

portata avanti con Tomaso Ledda di poter continuare a seguire il lavoro della società, nell'ambito della ricerca, ha permesso di comprendere seppur in maniera sicuramente non esaustiva – vista l'impossibilità di poter lavorare su dati e valutazioni concrete quanto si stia lavorando per imprimere al progetto di ospitalità diffusa del Barigadu componenti specifiche di diversificazione e altresì inclusione. Al termine di questa parte della ricerca che ha offerto al lettore la spiegazione di tutto il processo elaborativo sorto all'interno del caso studio preposto si avviano ora le considerazioni conclusive del capitolo.

Conclusioni di fine capitolo

La declinazione dello strumento geografico nelle pratiche di conoscenza territoriale locale e turistica si è rivelata fondamentale per supportare lo studio proposto.

Il caso del progetto di *Nughedu Welcome*, nato all'interno del comune di Nughedu Santa Vittoria, nella sub regione geografica del Barigadu- Gulcier, è stato preso in esame come possibile soluzione tangibile in cui, in risposta al fenomeno dello spopolamento, si è deciso di programmare un'iniziativa incentrata sulla valorizzazione locale dal basso ponendo al centro del lavoro compiuto prima di tutto il luogo, la comunità e il prodotto locale. Il paese si connota per la sua varietà di prodotti e di tradizioni locali come le noci, la minestra in brodo e la pecora. L'idea avviata, che ha visto la luce come caso concreto grazie all'amministrazione comunale di Nughedu guidata dal Sindaco Giuseppe Mura al supporto della prima società Benefit in Sardegna NABUI, ha così provato a riscrivere una nuova *configurazione della territorialità* (Turco, 2010) di Nughedu Santa Vittoria in chiave turistica, economica, sostenibile, come possibile risposta alla problematica legata all'abbandono dei luoghi. Nughedu Welcome, progetto di comunità a rischio estinzione ha individuato come obiettivo principale quello di lavorare sui punti di forza presenti, investendo sulla risorsa agroalimentare presente, sul patrimonio ambientale e culturale che caratterizzano la zona: un buon esempio di facilitatore per il rilancio dell'economia interna e delle aree limitrofe del paese rafforzando il modello di un turismo integrato, partecipativo, immersivo ma soprattutto sostenibile nei confronti dell'ambiente, della comunità locale e delle generazioni future. L'impianto poggia le basi sul *Social Eating*, tanto che dopo un lungo processo di coinvolgimento partecipativo e di lavori di pianificazione è divenuto il "primo borgo *Social Eating d'Italia*". Gli eventi organizzati, per un totale di 23, condotti a partire dal 2016 fino al 2021, hanno dimostrato come la manifestazione sia stata apprezzata e abbia attirato l'attenzione di turisti stranieri, nella fattispecie quelli tedeschi che, grazie ad un accordo con un tour operator di Berlino, garantiscono dei flussi continui di visitatori,

come testimonia l'ultimo evento tenutosi nel mese di settembre 2021 dopo quasi due anni di riposo forzato dovuto all'emergere della crisi sanitaria.

Dalle indagini condotte anche con riferimento alle scorse annualità i turisti tedeschi risultano essere i maggiori frequentatori stranieri di questi eventi legati al territorio di Nughedu Santa Vittoria. Questo suggerisce come la valutazione di esperienze legate al tema della *Sharing Economy* possano costituire delle risposte concrete ai nuovi bisogni dei turisti. Questo riferisce un elemento caratterizzante che darà modo di poter sviluppare riflessioni future e lavorare altresì sullo sviluppo del mercato tedesco in questa zona del Barigadu: l'importanza di contestualizzare sempre il fenomeno nei termini della valorizzazione del territorio nell'ottica locale e di una futura territorializzazione turistica straniera in modo da garantire un flusso continuo e diversificato come offerta e come stagionalità. La vitalità culturale di questo territorio, la propensione per l'ospitalità e la ricerca continua di un motore di sviluppo e di resistenza, così come l'innovazione, rappresentano sicuramente dei valori caratterizzanti che permetteranno in un futuro, con dei dovuti accorgimenti di poter pianificare interventi di questa natura. A questi punti di forza si è aggiunta, come conseguenza, tutta una serie di questioni inerenti alle criticità del luogo, valutando quindi in maniera unitaria, luci e ombre di un processo partecipativo che questo caso possa rilevare. La continua decrescita del paese, associata a tutta una serie di servizi mancanti portano nella coscienza degli abitanti uno sconforto piuttosto diffuso che si è potuto riscontrare anche dalle interviste attuate durante l'indagine sul campo. Quanto è stato rinvenuto manifesta però una forte volontà di riscrittura in questi termini e di propensione verso organizzazioni future e progetti collaterali.

Tutti questi tematismi hanno costituito lo scenario su cui è stato costruito l'intero apparato della ricerca qui emersa ed entro i quali poter misurare con la lente del geografo la funzionalità e l'influsso delle attività svolte per l'analisi del caso studio. La fase preparatoria all'indagine sul campo, così come la messa in pratica della stessa ha dimostrato come questo strumento d'osservazione sia fondamentale per la comprensione unitaria del caso studio. Compiendo in prima persona l'esperienza del *Nughedu Welcome* sono state colte tantissime percezioni che una ricerca strutturata esclusivamente sui dati e secondo differenti modalità non avrebbe potuto far emergere nell'ottica di un'indagine territoriale. L'interpretazione stessa dell'oggetto della ricerca nei termini geografici della configurazione di una territorialità turistica in chiave locale ha reso in un certo senso un

nuovo metro d'osservazione della manifestazione, ha potuto inoltre rilevare come la componente comunitaria, locale e partecipativa siano degli strumenti fondamentali per la crescita stessa della comunità e di una possibile riscrittura della stessa in chiave turistica. Su questi argomenti, pertanto, si discuterà più nel dettaglio all'interno del capitolo finale che concerne le considerazioni conclusive e che vuole mettere in raffronto gli esempi esaminati entro tutto il contesto di ricerca, lavorando su scale di intervento e di riferimento che permettono al geografo di poter comprendere un fenomeno in tutta la sua interezza.

Capitolo VI.
*Per una nuova narrazione territoriale innovativa nella sub-
regione del Guilcier: il caso del nuraghe Losa e del pozzo
di Santa Cristina*

Premessa

Quanto esplicito all'interno del capitolo in riferimento ai casi studio proposti per la ricerca sul campo, ha dato modo di distinguere una ricerca iniziale principale, quella condotta nel contesto di Nughedu Santa Vittoria, e due ricerche collaterali che sono state affiancate per poter ampliare la mappatura delle realtà locali da studiare e come ripensamento al progetto iniziale. Secondo questi orientamenti, quindi, è stato opportuno condurre una vera e propria ponderazione su scale diverse.

In questa fase l'analisi ha dovuto far fronte all'impossibilità di poter sviluppare l'impianto di lavoro predisposto lungo la fase iniziale del progetto e proseguire così l'indagine sul contesto territoriale sardo, già avviato con l'esperienza di analisi e sul campo con NABUI a Nughedu Santa Vittoria. I limiti indotti alla mobilità della pandemia hanno reso più problematico l'approfondimento della mappatura pianificata delle aree inserite. In accordo quindi con la società di Oristano è stata valutata la scelta di interagire in altri due contesti territoriali in cui il loro lavoro si stava avviando:

- L'area archeologica del nuraghe Losa
- Il Parco archeologico di Santa Cristina

I due contesti territoriali rientrano a pieno titolo nei presupposti cardine della ricerca e appartengono inoltre come il Comune di Nughedu Santa Vittoria alla sub regione del Barigadu- Guilcier di cui sono state rilevate tutte le caratteristiche in termini di criticità e di punti forza. Allo stesso tempo presentano un patrimonio storico culturale e archeologico d'immenso valore in cui la società NABUI ha condotto un processo di narrazione territoriale dei siti mediante l'utilizzo del digitale, di cui si discuterà nel corso del capitolo. La ricerca in queste due aree risulta ancora in essere poiché la collaborazione con la società è perdurata oltre il periodo richiesto dal progetto di dottorato, dimostrando così quanto sia favorevole e proficua una collaborazione strutturata secondo questa tipologia per sviluppare idee e piani di ricerca futuri.



Fig. 98 – A -B-B, Il nuraghe Losa e Il pozzo di Santa Cristina ELABORAZIONE PERSONALE

Il capitolo proposto intende discutere lungo la prima parte, una riflessione introduttiva sul quadro d’inserimento delle due ricerche condotte: ci si riferisce con questo al paradigma innovativo dello *storytelling* culturale il quale si sviluppa mediante una vera e propria narrazione territoriale tramite supporto digitale che, permette in questo modo ai luoghi di raccontare e al tempo stesso di riscoprirsi tramite una storia o una leggenda, in questo specifico caso. A questa prima linea ne segue una seconda, nata intorno alla possibilità di poter interpretare i due oggetti di studio, il Complesso del nuraghe Losa e il Parco Archeologico di Santa Cristina da un punto di vista di una lettura territoriale e così di una possibile riterritorializzazione mediata – con l’ausilio dell’innovazione digitale – con occhiali diversi da quelli classici adoperati dal geografo: i visori, che permettono una trasposizione di territorialità differente dello stesso luogo e nello stesso luogo.

A queste prime considerazioni sull’importanza delle storie come recupero della memoria di un luogo, al patrimonio immateriale come attrazione turistica e altresì alla narrazione del locale, si affiancano le due ricerche sul campo condotte nei luoghi oggetto di questa ricerca. Quanto descritto si dichiara come presupposto quello di descrivere i primi risultati della ricerca e l’esplicazione del materiale raccolto, il quale ha permesso di porre in rilievo alcune prime riflessioni sui contesti d’indagine che andranno poi rivalutati nel prosieguo della ricerca futura con altri espedienti e attraverso nuove e sempre più performanti modalità.

6.1 Per un paradigma innovativo: lo storytelling culturale

Nell'ambito delle due realtà individuate e che sono state precedentemente descritte in quanto luoghi fisici, quanto andremo ad esaminare ora, si concretizza sottoforma di specifiche modalità di esplorazione-descrizione dei territori alternative a quelle canoniche. Prima di avviare l'esplicitazione di questo ragionamento, verranno forniti gli elementi basilari individuati per lo studio di questi due contesti territoriali, secondo modalità altre, rispetto a quelle canoniche che già si conoscono. Prima di avviare la descrizione di questo ragionamento si esplicherà quale modalità interpretativa per delineare questi due contesti territoriali sia stata applicata per poi successivamente indagarne alcune componenti che rientrano in una lettura geografica.

Il progetto condotto dalla società sarda benefit NABUI nell'area archeologica del Nuraghe Losa ed in quella del Parco di Santa Cristina è stato quello di riprodurre una narrazione territoriale attraverso dei cortometraggi cinematografici con l'ausilio della realtà virtuale che sono stati girati in Sardegna. Si avvierà ora questa discorsività ponendo in risalto in un primo momento l'analisi del progetto programmato, per poi contestualizzarlo mediante lo stesso schema di procedimento che ha condotto alla strutturazione dell'evento *Nughedu Welcome*, ossia mediante la seguente sequenza: descrizione del caso, inquadramento teorico geografico ed infine la ricerca sul campo condotta. Anche all'interno di questo contesto rientra una visione/interpretazione territorialista dei casi di studio. Quello che quindi semplicemente è stato condotto è stato un tentativo di comprendere se il progetto innovativo in questione, applicato sulle due aree di riferimento, possa essere letto secondo una chiave di lettura geografico- territoriale. Rispondere a questo quesito aiuterà il lettore nella comprensione delle modalità interpretative in cui questi contesti sono stati inseriti e studiati. Probabilmente le chiavi di lettura applicabili alla progettualità realizzata risultano molteplici anche in relazione alla disciplina che legge lo stesso fenomeno, ciò che cambia in questi termini è il paradigma che viene adottato per l'interpretazione.

Il progetto realizzato da NABUI rientra nell'ambito del programma denominato *Heritage Tourism Programme* finanziato dall'Unione Europea, sull'archeologia sarda nel contesto del Mediterraneo per il rilancio culturale e la fruizione in maniera innovativa degli spazi culturali, idea che ha così permesso la creazione e la successiva realizzazione di diversi contenuti inediti multimediali che sono pervenuti attraverso uno studio attento e orientato sulla comprensione del luogo e sulla comunità che lo abita. Il progetto costruito

ha permesso di dare origine a due cortometraggi in realtà virtuale, uno per il Nuraghe Losa e uno per l'Area archeologica di Santa Cristina che risultano fruibili mediante l'utilizzo di alcuni visori in cartonato acquistabili all'interno del bookshop e i quali vengono collegati direttamente al proprio smartphone. Questi strumenti, ad uso personale, permettono la visione dei cortometraggi in totale sicurezza e nel pieno rispetto della normativa anti *Covid-19*, Due realtà che come hanno sottolineato Massimo Muscas, presidente della cooperativa *Archeotur* di Paulilatino, Dario Vinci della cooperativa *Paleotur* e Roberta Falcone, responsabile del *Heritage Tourism Programme di Nabui*:

Abbiamo iniziato un percorso sperimentale indirizzato verso nuovi modi di raccontare il pozzo Sacro di Santa Cristina. Con questo progetto intendiamo sostenere buone pratiche di fruizione, proponendo punti di vista inediti della nostra comunità millenaria.

Massimo Muscas, presidente di Archeotur.

Abbiamo il compito di raccontare il Nuraghe Losa alle nuove generazioni e ai visitatori del futuro e vogliamo farci trovare pronti. L'emergenza ci ha spinto ad accelerare i nostri processi di innovazione e a proporre nuove soluzioni per il turismo culturale in Sardegna.

Dario Vinci, presidente di Paleotur

Stiamo lavorando a un programma aperto, in evoluzione, pensato per favorire il turismo culturale in Sardegna attraverso il coinvolgimento delle comunità. Losa e Santa Cristina sono i primi luoghi culturali che partecipano al nostro programma, ma contiamo di creare una rete di collaborazione e di scambi con altre zone sensibili dell'Isola.

Roberta Falcone, responsabile del Heritage Tourism Programme di Nabui

I due cortometraggi realizzati per i siti costituiscono i primi esempi in realtà virtuale girati nell'Isola. Questi sono stati prodotti dal regista vicentino Girolamo Da Schio tramite riprese a 360° in cui è possibile visionare le immagini proprio come se si stesse girando il corto. L'area archeologica di Santa Cristina, così come quella del Nuraghe Losa non

rappresentano solamente lo sfondo delle storie ma divengono esse stesse le protagoniste: quello che viene trasmesso quando il visitatore prova il visore è in realtà quello che avrebbe visto se fossero stati presenti durante il backstage. A questi due cortometraggi sono state affiancate due *chatbot story*, ovvero dei sistemi di messaggistica istantanea (**fig. 99**) che sono stati realizzati attraverso l'utilizzo del proprio smartphone che permettono un collegamento diretto alle pagine *Facebook* di Losa e di Cristina: *@cristinaproject* e *@losaproject*, create per il progetto in cui è possibile scambiarsi messaggi con i protagonisti dei due cortometraggi i quali descrivono due leggende e così due narrazioni inedite di questi due territori archeologici. Per poter avviare la *chatbotstory* e iniziare così l'esperienza immersiva all'interno di questi luoghi è sufficiente collegarsi agli account *Messenger* delle pagine *Facebook* *@cristinaproject* e *@losaproject* ed inviare un semplice messaggio di testo da cui avrà avvio una visita guidata completamente interattiva durante la quale si potranno scoprire tantissime informazioni di natura storica, archeologica e della tradizione popolare del luogo così come le due storie inedite (**fig. 99 A**). L'idea proposta nasce, come già è accaduto per il contesto del *Nughedu Welcome* da un presupposto principale, ovvero quello di poter comprendere il senso intimo e originario di quel luogo attraverso il racconto di chi abita e di chi vive quel determinato contesto. Si tratta nello specifico di un'idea quindi di poter salvare in qualche maniera la tradizione orale, il racconto e così la memoria, beni immateriali questi che permettono a quel territorio di essere osservato da un punto di vista differente da quello canonico che si ricollega agli aspetti storici e archeologici. Il presupposto principale che costituisce l'idea cardine del progetto di NABUI è prima di tutto quello del saper leggere e conoscere un determinato territorio prima di potervi interagire. Si tratta di una comprensione che nasce da una forma intima e immateriale che si verifica raggiungendo la comunità locale ed in questo caso la società oristanese, attraverso l'interazione diretta con la comunità del luogo ha potuto far riemergere un racconto e una leggenda poco note. Quanto alla *narrazione* realizzata intorno al Nuraghe Losa, il cortometraggio racconta la storia di due bambini, i due gemelli chiamati Nanni e Didi che si ritrovano nel nuraghe con le loro famiglie durante i momenti di convivialità e di spensieratezza, il tutto viene descritto dalla guida di nome Domenico che ha il compito di accompagnare i visitatori presso il nuraghe, una guida immaginaria che



Qr-code 15 Losa project, sopra la storia di Nanni e Didi

viene costantemente disturbato dai giochi dei due gemelli Nanni e Didì. Nell'idea di Roberta Falcone e di Tomaso Ledda, l'interpretazione di questa storia ruota intorno all'idea che la guida, Domenico ricordi alcuni frammenti della sua infanzia in cui giocava con il gemello, proprio nei pressi del nuraghe Losa ed in questo senso pervade un ricordo infantile anche di un rapporto spesso conflittuale che, durante il cortometraggio vediamo riappacificarsi.

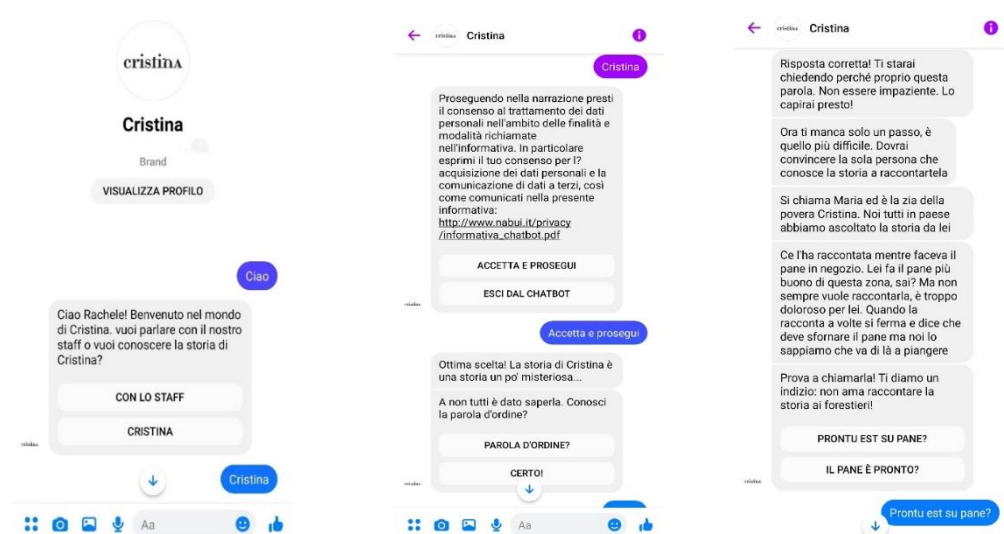


Fig. 99 – Sistema di messagistica tramite la chat di Facebook messenger in cui è possibile dialogare virtualmente con la zia di Cristina, la panettiera del paese. Lo stesso sistema è applicato per il contesto del Nuraghe Losa, ELABORAZIONE PERSONALE.

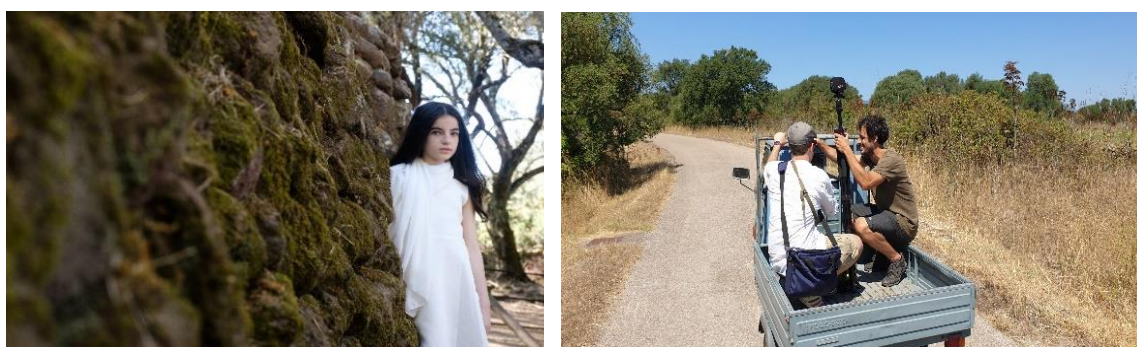


Fig. 100 – A-B Durante il Backstage dei due cortometraggi, <https://archeologiavocidalpassato.com/tag/heritage-tourism-programme/>, data ultima consultazione 20/09/2021.

Quanto è stato fatto in questo contesto e così anche per quanto concerne l'area del pozzo di Santa Cristina non è un lavoro di ricostruzione archeologica come in tanti altri progetti di realtà virtuale sulla Sardegna è stato proposto, ma del racconto di quel luogo attraverso gli occhi di chi ha sempre vissuto quel territorio, un progetto di ricerca che ha a che vedere con



il patrimonio intangibile della comunità. La seconda storia virtuale realizzata, quella per il Parco Archeologico di Santa Cristina riguarda la storia leggendaria di una bambina chiamata Cristina da cui il nome ebbe origine il parco. Quanto alle versioni di questo racconto leggendario si possono raccogliere differenti e diversificate interpretazioni che attraverso la ricostruzione della tradizione orale

raccolta da NABUI ha permesso l'ideazione di una versione unica con *Qr-code 16 Cristina project, scopri la storia di Cristina.* elementi ripresi da più fronti³¹¹.

³¹¹ Da una ricerca bibliografica condotta durante la stesura di questo elaborato, è stato possibile raccogliere tutta una serie di versioni rinvenute dalla storiografia a proposito di questa leggenda e che hanno così permesso di costituire delle ricostruzioni variegata, come si rinviene la letteratura sul tema (Gubertinas, 1893; Delitala, 1970; Turchi, 1984; Atzeni, 1985; Doderò, 1999; Scintu, 2006; Fresi, 2015; Puxeddu, 2016; Paulis, 2015; Maccioni, 2018; Lisai, 2019; Buttita, 2020)³¹¹. Quanto alle leggende rinvenute, sei, quelle che sono emerse attraverso la ricerca bibliografica condotta, si ritrovano elementi di congiuntura e di diversità. Le vediamo descritte secondo quanto segue. Una tra le più antiche attestazioni ritrovate è stata quella descritta da F. Quintavalle nel 1893 in un articolo tratto dalla Rivista delle tradizioni popolari italiane diretta da Angelo de Gubertinas, anni I: Viaggiando lo scorso anno in Sardegna a visitare i Nuraghi, mi venne fatto di vedere in territorio di Pauli latino il pozzo di santa Cristina. (SU Puzzu de Santa Cristina), singolarissimo monumento che meriterebbe d'esser meglio conosciuto e studiato. Il pozzo consiste in un gran vano, che si sprofonda nel suolo in forma conico-tronca, con una strettissima apertura a fior di suolo, e in una specie di corridoio discendente, che via via restringendosi va dal livello del suolo al fondo del pozzo, col quale comunica per una strettissima apertura: le pareti del pozzo e del corridoio sono rivestite di grosse lastre di pietra ben connesse a secco. In oggi corrono nel paese varie opinioni sull'origine e la destinazione del monumento, ma perdura ancora una credenza che gli da un'origine miracolosa. Si dice dunque che Cristina fosse una povera e bella pastorella, perseguitata e maltrattata dal padre perché non voleva cedere, non si sa bene se alle voglie sue o di un signorotto del paese. Un giorno che essa fuggiva dinanzi al padre, stando per essere raggiunta, pregò fervorosamente il cielo di salvarla; il suolo le si aperse sotto i piedi ed essa scomparve, ma in quel posto rimase una buca di forma conico-tronca, perché la gonnella della fanciulla, discendendo, s'era man mano allargata. La pietà dei fedeli proclamò la fanciulla, così miracolosamente salvata, santa; e, per impedire che il suolo circostante alla buca franasse, lo rivestì con quelle pietre che ci sono ancora e per avere comunicazione col fondo del pozzo aperse quel corridoio laterale. Infine, a poca distanza dal pozzo, fu eretta una chiesetta in onore di Santa Cristina. Questa la leggenda come mi fu raccontata da una signora di Paulilatio: ma una nota dello Spano, il noto illustratore di cose sarde, ad un suo scritto sul pozzo di Santa Cristina, mi fa pensare che la si narri anche con particolari diversi. In ogni modo oggi esistono ancora pozzo e chiesa e all'intorno vi si vedono alcune case, sorte certo con quel processo per il quale nel medio evo sorsero tanti villaggi e città intorno a chiese e conventi. Infatti, la chiesa e il pozzo furono per lungo tempo il luogo di convegno degli abitanti dei paesi circconvicini, che nel maggio, al tempo della festa di Santa Cristina, vi si recavano e processionalmente portavano in giro il simulacro della Santa. Se oggi quel costume si mantenga ancora, non so: certo la chiesa è abbandonata perché ridotta in pessimo stato dai cercatori di tesori, tanto numerosi e pertinaci in Sardegna che hanno tutto sforacchiato e messo sottosopra il pavimento. E anche le case, seguendo la postura della chiesa, sono oggi abbandonate. Nella chiesa si vedono ancora due simulacri di legno della santa: l'uno, ritto in piedi in una specie di tabernacolo chiuso con sportelli, sull'altare maggiore: l'altro, disteso in una lunga cassa è tutto avvolto negli abiti e negli ornamenti della Santa; uniche cose che gli uomini,

La diversità e la somiglianza allo stesso tempo degli elementi caratterizzanti la leggenda, con l'ausilio delle testimonianze di alcuni abitanti del luogo ha dato modo così di realizzare la *chatbotstories* su Cristina che viene raccontata col collegamento della pagina *Facebook @cristinaproject* tramite sistema di messagistica istantanea dalla zia della protagonista, chiamata "Tzia Maria", che tradotto in italiano significa "signora Maria". Questo personaggio che, oltre a rappresentare la zia di Cristina è anche la panettiera del paese, che sarà in grado di narrare la vera storia del pozzo e poter far emergere tante altre curiosità, attraverso l'interazione con il visitatore che avrà a sua volta il compito di saper cogliere tutti gli indizi forniti per poter proseguire il racconto con Tzia Maria e scoprire quante più cose possibili sul parco.

Quanto alla natura stessa delle due storie raccontate esse non sono altro che una cucitura tra storia, archeologia e leggende in grado, attraverso questa modalità interattiva e di ricerca e di poter operare nel recupero del patrimonio materiale ed intangibile del luogo, espediente necessario per lo sviluppo di progetti di sviluppo turistico al fine di poter realizzare quel *file rouge* in grado di cucire innovazione, immersione e valorizzazione del luogo e la comunicazione dello stesso anche al di fuori del territorio. (Simonicca, 2007,2016; Martelloni, 2007; Santagata Trimarchi, 2007; Tripodi, Cardosi, 2011; Franceschelli, Morandi, 2013; Galvagno, Giaccone, 2017). Le due idee progettuali vedono la collaborazione tra la cooperativa *Paleotur* che gestisce il sito di Abbasanta e *Archeotur*

non i topi, vi abbiano rispettato. Sarebbe bene che qualche sardo raccogliesse tutte le tradizioni che corrono in Sardegna intorno a Santa Cristina (Gubernatis, 1893). Accanto a questa antica attestazione del 1893 si accostano altrettante versioni similari. La seconda versione rinvenuta appartiene all'archeologo Alberto Moravetti, il quale racconta: questa storia ha origine al IV secolo, durante l'impero di Diocleziano, Cristina sarebbe stata infatti la figlia del Magister Militum di Bolsena che una volta convertitasi al Cristianesimo venne rinchiusa dal padre affinché abiurasse ma al suo rifiuto venne ordinato dal padre che venisse arrestata e in seguito torturata ma nonostante questo Cristina ne uscì sempre viva. La sua condanna proseguì da parte dei magistrati anche dopo la morte del padre finché non venne trafitta a morte (Moravetti, 2003).

A questa versione si accosta una seconda che rivede la fuga di Cristina dal padre violento e il Pozzo, in questo rappresenta un varco aperto improvvisamente nel terreno per consentirle la fuga. Accanto a questa ipotesi, si accosta quella più nota, ossia quella che indica che il pozzo venne edificato dal padre di Santa Cristina per poterla rinchiusa in quanto seguace del cristianesimo. Quando la Santa scese lungo le scale e i suoi abiti sfiorarono le mura delle scale si formarono dei solchi lungo tutto il tratto di discesa (Atzori, Paulis, 2005). Una successiva versione vede invece la santa gettata nel pozzo dal padre e la sua gonna durante la caduta essendosi pietrificata formare l'imbuto rovesciato che oggi costituisce il vano scala per accedere al pozzo. L'ultima versione rinvenuta riscontra come protagonista la Pazzia una sorta di figura misteriosa con dei poteri magici che gli abitanti del territorio consultavano come oracolo. La risposta di questa donna personificata come la Pazzia era contenuta in un rituale: prendeva nelle sue mani un piccolo coccio di terra a forma di vaso in cui infilava dentro un dito, quando lo estraeva fuori se il dito risultava macchiato di colore rosso si trattava sicuramente di un presagio positivo, se invece il colore del suo dito risultava nero indicava invece un presagio negativo (Lisai, 2019).

dell'area di Paulilatino insieme a Tomaso Ledda di NABUI e Roberta Falcone dell'*Heritage Programma*.

6.2. Per una possibile narrazione di un territorio turistico

Abbiamo potuto osservare come nel capitolo precedente l'esperienza condotta all'interno del comune di Nughedu Santa Vittoria con il progetto *Nughedu Welcome* abbia dato modo di poter sviluppare un'interpretazione dell'evento attraverso una *configurazione della territorialità* (Raffestin, 1984; Turco, 2010). In questo paragrafo si cercherà di delineare la lettura offerta per l'inquadramento del progetto digitale di NABUI attraverso una possibile interpretazione di taglio geografico ragionando sulle implicazioni possibili che si innescano con questo processo narrativo all'interno di un contesto territoriale turistico.

Il caso studio messo in luce nel capitolo precedente ha dato modo di individuare il processo di territorializzazione nella sua essenza, come una fase compiuta, ossia una territorialità che come osserva Claude Raffestin: *vale a dire un insieme codificato di relazioni* (Raffestin, 1984, pag. 78), essa pertanto non si connatura per avere una determinata fissità nella storia, non è una "fase" stabile nel ciclo di vita di un territorio ma si manifesta in quanto estremamente vulnerabile poiché il territorio stesso si categorizza in quanto evolutivo, si modifica attraverso tutta una serie di pratiche esogene ed endogene in continua trasmutazione. Questa sua instabilità può comportare dei processi interni che conducono a ciò che Raffestin iscrive nei termini di *deterritorializzazione*, ossia di quel processo evolutivo per cui viene meno l'atto della territorialità, ed in cui sostanzialmente si ha una perdita di tutte quelle componenti che costituiscono l'azione dell'uomo sul territorio. Questa, pertanto, non deve essere decifrata come una fase strettamente collegata alla territorializzazione, quindi ad un processo esclusivamente conseguente ma come "una" tra le diverse e possibili alterazioni del controllo sociale del territorio.

Quanto a quello che può accadere a seguito di questa fase si può tradurre per un verso in una stabilità, ovvero il territorio rimane deterritorializzato, quindi privato dei suoi abitanti e delle sue connotazioni originarie (e si potrebbe leggere in questi termini anche il fenomeno dello spopolamento, in quanto caratterizza la graduale perdita della popolazione e così di tutta la componente abitativa); per un altro verso abbiamo a che fare con una fase di abbandono di un edificio caduto in disuso, una fabbrica, uno spazio pubblico. Può offrirne una testimonianza tangibile il caso del villaggio abbandonato di Santa Chiara, nella

piccola frazione di Ula Tirso, nella provincia di Oristano, costruito nel 1918 per dare alloggio all'allora società elettrica sarda, oggi in disuso e in piena fase di abbandono. In seguito, pertanto, possono avvenire dei processi insediativi intesi nei termini di sovrascrittura dei luoghi che possono essere letti col termine che Raffestin indica come riterritorializzazione, ossia in un nuovo utilizzo per un determinato territorio, una nuova funzione e così, di una nuova riconfigurazione (Turco, 2010). Concretamente questo processo, spiega invece Alberto Magnaghi:

avviene attraverso la parziale distruzione degli elementi insediativi strutturanti il ciclo precedente (abbandono di edifici, di vie di comunicazione, modificazione delle centralità, decadenza di alcune città e regioni e sviluppo di altre, ecc.); ma soprattutto attraverso il recupero e la reinterpretazione (nuova strutturazione) di edifici, città, strutture territoriali preesistenti (Magnaghi, 2001, pag.11).

Questa perdita che Magnaghi descrive come una parziale perdita degli elementi costitutivi, si può quindi configurare in alcuni casi attraverso una *reinterpretazione*, ovvero come apertura di un orizzonte nel quale prendono forma modalità plurime di creare, realizzare e così, leggere, interpretare e narrare quel determinato territorio. Quello che si vuole far affiorare con questo discorso è la decodificazione in questo caso data di un possibile processo di riterritorializzazione o, ancora di sovrascrittura mediata attuata dal progetto di NABUI ai contesti del Complesso archeologico del Nuraghe Losa e al del Parco Archeologico di Santa Cristina. La valutazione nei termini di una riterritorializzazione mediata (Albanese, 2017) attraverso lo strumento digitale nei due contesti di applicazione non è altro che l'interpretazione di una possibile significazione del territorio stesso mediante la sua stessa narrazione. Se, come indica Davide Papotti

Narrazione dei luoghi e mappa condividono dunque un intento descrittivo, che si presenta però anche, al contempo e necessariamente, come tentativo di interpretazione e spiegazione di un'identità territoriale (Papotti, 2010)

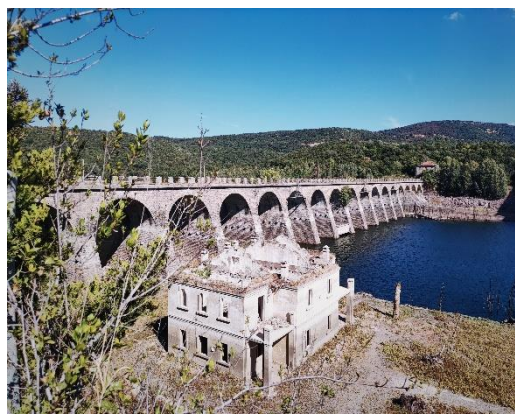
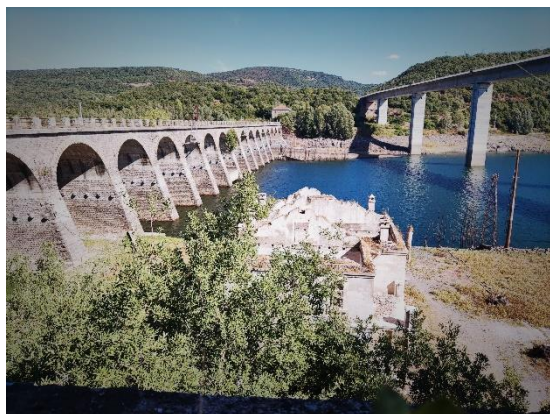


Fig. 101- A-B Villaggio di Santa Cristina durante la ricerca sul campo vero il Nuraghe Losa, ELABORAZIONE PERSONALE

Il caso. Dopo l'abbandono tutto è lasciato all'incuria nella piccola frazione di Ula Tirso

Nel villaggio di Santa Chiara oggi regnano i vandali

C'era un tempo in cui a Santa Chiara le risate dei bimbi, il vociare delle persone, l'attesa per il suono della campanella a scuola o la proiezione di una pellicola cinematografica erano la routine. C'era un tempo che adesso non c'è più. È un villaggio fantasma quello che rimane di Santa Chiara, meta ormai di vandali e di comitive che si dedicano a giochi di guerra simulata. Le belle ville di quel villaggio quasi incantato oggi versano in stato di abbandono, depredate e offese non solo dai segni del tempo ma anche dalle azioni di chi negli anni ha violato quel luogo.

La storia

Il villaggio di Santa Chiara è sorto oltre un secolo fa, con la costruzione della vecchia di-

ga. Correva l'anno 1918 e venne costruito per dare alloggio ai dipendenti dell'allora Società Elettrica Sarda. Ospitava 1300 operai. E nella foresteria del villaggio, in occasione dell'inaugurazione della diga nel 1924, fu ospitato il re Vittorio Emanuele. Più tardi Mussolini in occasione di un'ispezione alle postazioni contraree nel territorio. Una volta ultimata la diga alla Società Elettrica Sarda si sostituì Enel che realizzò la stazione elettrica. Il villaggio venne quindi rinnovato, demolito il vecchio e realizzato uno nuovo, con villette bifamiliari. Per decenni fu abitato da una trentina di fami-



Una villa del vecchio borgo

glie. Era autosufficiente: oltre agli alloggi per gli operai e per i tecnici, poteva contare su un ospedale, sull'asilo, la scuola elementare, il cosiddetto "spaccio", un negozio per gli acquisti quotidiani. Vennero

costruiti anche la chiesa e il cinema. Un borgo molto vitale, oggi caduto nell'oblio.

Un'anziana è rimasta

Negli anni Novanta, con la dismissione della centrale idroelettrica della vecchia diga, il piccolo centro venne abbandonato. Solo una donna, Isabella, oggi novantenne, con coraggio e determinazione, ha deciso di non lasciare la terra nella quale era cresciuta. Abita nella villetta accanto al cancello d'ingresso a quello che un tempo fu il villaggio di Santa Chiara. I ricordi restano indelebili. I ragazzi di Ula si facevano accompagnare dai genitori ed

era stato costruito anche un campo sportivo. «Nel mese di agosto, per Santa Chiara, facevano una bellissima festa. Quello era davvero un gioiello del territorio», raccontano i nostalgici. Immagini ben distanti da quelle attuali dove tutto è lasciato all'incuria e all'abbandono. Case distrutte e abbandonate dove all'interno si possono trovare ancora frammenti di vita passata. «Era un villaggio molto vivo. Sarebbe opportuno recuperarlo per un progetto di sviluppo territoriale che guardi a scopi turistici, pensando al lago Omodeo ma mettendo dentro anche il consorzio indu-

striale. Dovrebbe essere la Regione a proporre un progetto e trovare le risorse per intervenire: Santa Chiara ha delle potenzialità a livello turistico e occupazionale», dice Antonello Piras, sindaco di Ula dal 2005 al 2015. Il suo successore Ovidio Loi, sindaco di Ula dal 2020, aveva incontrato il presidente di Enel. «Gli avevo proposto di restituire il villaggio al territorio e realizzarvi il Centro di documentazione multimediale che ripercorre la storia della diga di Santa Chiara e del villaggio. L'iniziativa è stata finanziata con la programmazione territoriale. Ma si è pensato anche ad una Rsa diffusa. Poi tutto si è bloccato con la pandemia».

Alessio Orbania
REPRODUZIONE RISERVATA

Fig. 102 – Articolo Unione Sarda sul villaggio abbandonato di Santa Chiara, Ula Tirso, Unione Sarda, venerdì 8 ottobre, 2021, Cagliari, ANNO CXXXIII – N°277, pag. 7-8.

Il punto di vista osservativo condotto attraverso lo storytelling culturale di questi siti archeologici determina necessariamente la spiegazione dell'identità territoriale. La narrazione che viene creata per questo contesto implica l'utilizzo di uno strumento digitale ed innovativo veicolato dal racconto di due leggende che appartengono al pozzo di Santa Cristina e al Nuraghe Losa³¹². Il comparto tecnologico ha da tempo avviato un lungo processo di trasmutazione del turismo per come viene inteso oggi, sia nei confronti della percezione che si ha di un determinato luogo, ancora prima della visita, sia del racconto

³¹² Nonostante la sintesi di questo concetto rientri nell'interpretazione stessa di questo progetto innovativo come forma di riterritorializzazione, questo pertanto non deve indurre il lettore ad intendere questa chiave di lettura come un processo conseguente ad un atto di deterritorializzazione. Al contrario, se proprio volessimo ricercare una forma di deterritorializzazione di questi contesti archeologici sicuramente sarebbero da ricercarsi nel passato, ovvero quando ancora il sito ancora non veniva gestito con funzione turistica, ma questa rappresenta una discorsività piuttosto passata.

stesso di quel territorio che il viaggiatore può assimilare da più fonti: libri di testo, ricerche, guide turistiche, recensioni e social media. Sempre più spesso ci si affida a tutta una serie di espedienti per così dire esterni alla nostra visione del luogo per poterne cogliere l'essenza ancor prima di partire. Allo stesso modo l'impiego delle nuove tecnologie appare un congegno ormai indispensabile nella stessa promozione di un luogo, territorio, monumento, sito turistico poiché attraverso il web passa tutta una serie di immagini, di testi e di forme che veicolano un determinato messaggio che va direttamente ad integrare la percezione e le aspettative stesse del turista (Rocca, 2013; Bignante, 2011; Turco, 2012; Vanolo, 2017; Giordano, 2020). In questo senso gli espedienti digitali che si rapportano al turismo divengono sempre più importanti per rispondere ai bisogni dei turisti contemporanei i quali, abbiamo avuto modo di discutere all'interno di questo elaborato, prediligono esperienze sempre più intime e immersive nel territorio e ricercano le tipicità di un luogo che lo rendono diverso da altri (Albanese, 2017)³¹³. Se relazioniamo le nostre due storie, che per comodità chiameremo secondo la stessa modalità in cui vengono definite all'interno del progetto e fruite nelle pagine Facebook dedicate *@cristinaproject* e *@losaproject*, quanto condotto può essere inteso nelle vesti di una narrazione territoriale fondata sul recupero di una coscienza collettiva che risiede nella memoria delle storie che gli abitanti ricordano. Potrebbe sembrare un ragionamento complesso, e in effetti lo è nella sua essenza geografica, poiché in essa risiedono tutta una serie di pratiche, livelli e sub-livelli che si interpongono su differenti scale di riferimento.

Il lettore a questo punto deve essere informato sul fatto che tutte le considerazioni emerse in questo contenuto fanno parte di due livelli di analisi qui espressi in quanto *Narrazione e Suggestione (fig. 103)* che si sposta sul piano della reale *Percezione* turistica (il terzo livello), ossia quella verifica tangibile che emerge solamente col raffronto di ciò che il turista a sua volta racconta (del racconto), o, per usare un gioco di parole, che ha assorbito di quel territorio tramite lo strumento digitale proposto delle *chatbotstories*. Quindi è necessario rimarcare come questo tentativo di interpretazione che qui viene

³¹³ Tutto questo processo ha condotto inevitabilmente a una evoluzione che concerne i contenuti mediati (Ivi, 2017) e altresì al ripensamento e alla valutazione di rimedi sempre più innovativi in grado di saper comunicare in maniera sempre più efficace un territorio al turista. Quello che avviene attraverso il racconto di un luogo e quindi, della sua narrazione non è altro che, come afferma Angelo Turco che un *racconto di storie che viene costruito collettivamente* (Turco, 2012), in cui questa stessa narrazione produce dei differenti livelli di espressione in quanto ciascuno di noi ha incorporata una sua storia e una sua visione di un determinato luogo.

delineato non rappresenti l'essenza strutturante del progetto ma bensì, una lettura differente, una trasposizione geografica interpretativa secondo cui può essere letto il Parco di Santa Cristina e il Nuraghe Losa. I livelli in cui ora verrà contestualizzato il progetto innovativo di NABUI attraverserà i livelli di *Narrazione* e di *Suggestione*.

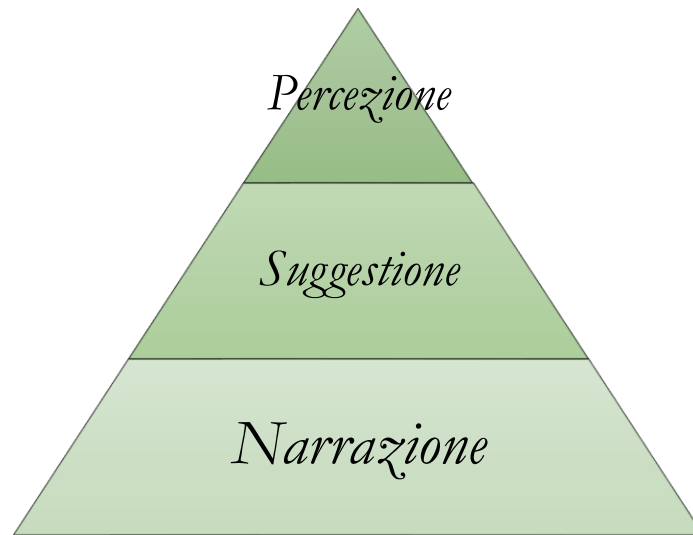


Fig. 103 – Livello di analisi di un territorio turistico applicato al @losaproject e @cristinaproject, ELABORAZIONE PERSONALE

6.2.1 Narrazione-Suggestioni: implicazioni possibili

Il ragionamento condotto sulla narrazione del territorio, che costituisce il primo dei livelli della nostra analisi (**Fig. 103**) implica di conseguenza una concatenazione di suggestioni plurime:

- quali modalità possano essere adottate, quali risultati, quale sentimento suscita nel turista una visita simile condotta per la prima volta in un luogo attraverso queste modalità
- senza questo espediente innovativo la visita sarebbe stata la stessa?
- Il visitatore che ha già avuto modo di entrare in contatto con un luogo tramite questi espedienti innovativi legati all'utilizzo dei visori e delle *chatbootstories* rivive quel luogo? su quale piano si colloca? Ha visto per la seconda volta quel luogo o per la prima volta?

A tante di queste domande durante questa fase intermedia della ricerca ancora non si potrebbe dare una risposta di sintesi concreta, né tantomeno esaustiva poiché trattandosi di una progettualità appena applicata e fruibile a partire dal mese di settembre 2021 in entrambi i siti, questa deve necessariamente richiedere del tempo opportuno per poter raccogliere diverse suggestioni.

Pertanto, lasciando da parte per questo momento il terzo piano d'indagine, quello *percettivo* da potersi riprendere in divenire, si potrebbe in alternativa interagire mediante alcune delle questioni emerse a cui è stato possibile rispondere attraverso un confronto con tutta una serie di studi che la letteratura sul tema propone su questi argomenti. La loro disamina ci suggerisce che si sta affermando una posizione di rilievo anche nella geografia italiana di matrice contemporanea se consideriamo alcuni tra gli studi incentrati sulle relazioni tra turismo, territorio e media (Turco, 2012; Albanese, 2017). Inizialmente si è avviato il discorso ponendo l'accento su come la narrazione di un territorio possa implicare delle considerazioni multiple così, indica Fabio Lando:

configurare, evidenziare, gli oggetti e gli eventi rilevanti, tracciando, nel senso temporale, il loro profondo, radicato, significato territoriale: le *humanae litterae* con la loro capacità di dilatare l'esperienza, riassumere preferenze, modi di organizzazione e conoscenze ambientali permettono di vedere più a fondo le complesse relazioni dell'esperienza ambientale (Lando, 2012, pag. 17).

In riferimento al nostro oggetto di studi si potrebbe dire che ciascuna storia raccolta da NABUI per poter operare alla ricostruzione della leggenda parrebbe essere stata influenzata in qualche maniera da fattori esterni a quel luogo o altresì interni che ne hanno quindi caratterizzato una visione piuttosto che un'altra³¹⁴. Questo ragionamento si ricollega infatti al pensiero che Angelo Turco esprime quando afferma che *il racconto del territorio è un'impresa essenziale per la comprensione delle dinamiche sociali* in quanto attraverso la narrazione noi possiamo intendere la vera essenza di quel determinato luogo, il senso, nonché il legame affettivo tra persone e luogo (Tuan, 1990). L'importanza della narrazione di un luogo attraverso le storie che ha da raccontare, da esprimere e da tramandare fa parte della vita umana e della socializzazione. Spesso le suddette narrazioni si configurano come

³¹⁴ La narrazione del territorio potrebbe far emergere delle testimonianze che in qualche modo vengono influenzate anche dal rapporto che noi abbiamo con quel determinato luogo, o chi per noi lo ha avuto. Le narrazioni personali dei turisti sono create, modellate e mediate dall'esperienza personale e dall'interazione con il paesaggio turistico (Williams, 2016; Morgan, Lugosi, Ritchie, 2010; Albanese, 2017;).

l'anima di un determinato territorio, quel *qualcosa di speciale* che fa della meta turistica in questo mondo sempre più standardizzato e globalizzato una potenziale meta unica che diviene secondo queste formalità, differente da ogni altro luogo. A questa visione narratologica del territorio seguono tutta una serie di suggestioni che sono state esplicate secondo quanto segue:

- *Il potere della memoria*: la prima costituita è quella che risiede nel recupero della memoria, il ricordo che si incarica di restituire il passato per sequenze di eventi, fatti, sensazioni, colori, odori. Ciò che può quindi costituire una testimonianza (Cerasoli 2015). Le due leggende di *@cristinaproject* e *@losaproject* sono state infatti ricostruite attraverso la voce degli abitanti di quei luoghi, attraverso ricerche. Questo aspetto diviene fondamentale poiché più voci che raccontano uno stesso territorio attraverso una storia o una leggenda dimostrano come questo stesso luogo sia stato raccontato negli anni e verifica così la differenziazione di questo materiale (Imperio, Vendittelli, 2006; Carallo, De Pasquale, 2018).
- *Chi raccoglie cosa e come*: Attraverso questo espediente si conduce il turista all'interno di una spazialità condotta da fiabe, leggende e storie che rievocano quel determinato luogo. Le storie ci permettono di poter far riaffiorare archetipi perduti e la raccolta di queste viene comunque diversificata in base a chi raccoglie quella storia e alla stessa disciplina che si occupa di farlo: etnologi, antropologi, teologi, archeologi, etnomusicologi. Gli studiosi in questo senso avendo strumenti e metodologie differenti proporranno metodi differenti di raccolta, così risultati plurimi (Tiragallo, 2013).
- *Evocazione e interpretazione*: Una storia, una leggenda o un mito adeguatamente presentati evocano un risveglio improvviso e profondo, un cambiamento o arricchimento dei sensi. In questi termini le risorse culturali diventano attrazioni turistiche attraverso una progettazione pianificata, mentre il processo dell'interpretazione che include la selezione e la progettazione o il "confezionamento" li rende un prodotto. L'interpretazione è l'essenza stessa o il contenuto principale di un prodotto che viene venduto, mentre l'imballaggio non è

semplicemente un restyling che contribuisce a promuovere o semplificare (Goodwin, 1993; Chon, 2013).

- *Patrimonio immateriale come attrazione turistica*: Se progettato e interpretato correttamente, il patrimonio tradizionale immateriale diventa un'attrazione turistica realistica e un motivo per un turista di viaggiare. La decisione di fare un viaggio da qualche parte si basa sul valore emotivo del viaggio, ovvero sulla valutazione di quanto il viaggio sarebbe in sintonia con lo stile di vita e se lo è consentirebbe una sorta di sviluppo creativo, fisico o emotivo, e questo è ciò che rende un viaggio un bisogno emotivo a tutti gli effetti (Buratti, Ferrari, 2011; Scavazzi, Ubertazzi, Zagato, 2012; Leone, 2013; Pistaidda, 2015; De Masi, 2018; Belli, Capano, Pascariello, 2018).
- *L'esperienza (filtrata) che cattura*: Un ritorno alla letteratura orale si connatura in quanto pieno di resistenze (Corradi, Tacchi, 2009; Fadda, 2013). È così che storie e narrazione, parole e canti, segni e simboli diventano un rimedio, e come un mito protagonista o una fiaba (Ashworth, Voogd, 1990). Le narrazioni del patrimonio sono storie che le persone raccontano di sé stesse, degli altri e del passato (Henderson e Weisgrau, 2007: XXVIII) e allo stesso modo, come rilevano (Kammen, 1997; Lowenthal, 1996), accentuano così il positivo e setacciano ciò che è problematico avviene un filtraggio.
- *Narrazione per la comprensione del locale*: Come sostiene Ashworth (1994, pag. 24) *La formazione narrativa è il risultato ultimo dell'esperienza turistica, sostiene– un prodotto turistico di successo è un'"interpretazione del locale" l'esperienza storica nella misura in cui può essere collegata e incorporata nella storica esperienza del visitatore*. Infatti, i luoghi turistici, suggeriscono non sono solo visitati per i loro attributi caratteriali fisici ma anche e più centralmente per essere intessuti di storie e narrazioni che le persone producono quando sostengono e costruiscono la loro identità sociale, in conclusione quindi riprendendo quanto afferma Cary (2007, pag. 66) *il turista non è mai un soggetto narrante, ma piuttosto il soggetto della narrazione*

e il turista invece di appartenere all'esperienza... appartiene alla narrazione (Gatti, Puggelli, 2006).

Se quindi il turismo viene letto come una continua ricerca di esperienze (Capano, 2018), riprendendo le parole di Valentina Albanese:

uno spazio narrato è uno spazio che, raggiunto il referente, è percepito attraverso la messa in azione di tutti i filtri personali che stimolano la costruzione di un'immagine mentale che, successivamente, porta alla costruzione di un immaginario. Per questo, lo studio di un territorio non può prescindere da una considerazione della significazione e dei media che portano il messaggio. Questo processo di significazione dinamico, fluido, esprime una realtà spaziale e delle identità mutevoli, contingenti, in quanto temporanee, dettate dalla logica della comunicazione istantanea, pertanto dinamica, inarrestabile (Albanese, 2017).

Pertanto, viste le suggestioni rilevate e attestato come tutte queste nuove applicazioni propongono una mediazione del territorio attraverso gli strumenti digitali occorre pertanto comprendere – in una fase come quella odierna – quale sia lo strumento che maggiormente possa raccontare un territorio o se quello adottato, ad esempio nelle *chatbostories* di *@cristinaproject* e *@losaproject* siano effettivamente fra gli strumenti più efficaci per poter testimoniare questa narrazione. L'agire turistico come spiega Valentina Albanese *comprende diverse sfaccettature dell'agire sociale, infatti, i valori che ogni azione porta con sé non sono sempre facili da decifrare* (Albanese, 2017) ed infatti i vari strumenti utilizzati per farlo possono confluire a risultati differenti su più livelli: sia nei confronti della percezione stessa del turista, sia nella possibile visione innovativa di quel luogo. È anche ampiamente riconosciuto come l'utilizzo del web per il turismo abbia raggiunto dei risultati diversificati per diversi aspetti:

- Veicolo delle informazioni
- Rapidità di trasmissione
- Immagini/video tramesse
- Recupero di un bacino di utenze maggiore rispetto ad altri espedienti
- Visibilità³¹⁵.

³¹⁵ Queste stesse componenti non sono da intendersi sicuramente come le uniche ma come quelle maggiormente rappresentative, poiché permettono di instaurare un legame con un luogo visitato anche dopo essere andati via, come nel caso delle foto postate o dei video condivisi nei social media, *Instagram/Facebook* tra quelli più rappresentativi. La localizzazione stessa nelle storie tramite *Instagram* permette “virtualmente” di localizzare quella persona per un tempo successivo la sua permanenza così come testimoniare la visita e la nostra presenza nei luoghi (Barbotti, 2015; Capano, Pascariello, Visone, 2018; Presenza, Formato, 2018; Travaglini, Puerto, D'Amico, 2015).

Superato il piano esplicativo che ha tentato di poter giustificare secondo un quadro sommario il rapporto tra esperienza turistica e narrazione digitale mediante l'uso dei social media, si proseguirà ora con l'analizzare i due contesti di riferimento: Il complesso del Nuraghe Losa e il Parco archeologico di Santa Cristina. Avendo già trattato l'argomentazione riguardante la regione geografica d'appartenenza, il Guilcier, all'interno del capitolo IV, nel paragrafo dedicato all'introduzione dei contesti di ricerca, verrà ora delineata una panoramica concernente le caratterizzazioni principali dei due comuni di appartenenza e delle due aree in questione per poi delineare i progetti sulla realtà virtuale ideati e le ricerche sul campo condotte.

Il Complesso Archeologico del Nuraghe Losa

1.3.1 Caratteri geografici del territorio

Il Nuraghe Losa è situato all'interno del territorio di Abbasanta, in una posizione di centralità lungo la statale 131 che collega Abbasanta-Nuoro e Olbia, si collega con il Mandrolisai, La Valle del Tirso e il Barigadu. Il comune si trova facilmente servito verso i maggiori centri dell'Isola per la presenza delle Ferrovie dello stato.



Fig. 104 – Localizzazione Nuraghe Losa, immagine tratta dalla mappa multimediale realizzata per la raccolta di immagini, video e schedatura siti d'interesse storico, archeologico, culturale catalogati durante la ricerca *ELABORAZIONE PERSONALE* <https://uploads.knightlab.com/storymaps/01fdc923d1b44a0207b86e1dcd3f13ca/per-una-trad-i-u-zione-del-turismo-in-termini-geografici-stato-dell'arte-e-territorializzazioni-contemporanee-per-la-gestione-di-un-sistema-complesso/draft.html>.

Quanto ad alcune informazioni inerenti alcuni dati concernenti la geografia fisica, la sua superficie è di 39,85 kmq con un'altitudine massima di 505 mt. sopra il livello del mare e di una minima di 269³¹⁶. L'intero territorio appare caratterizzato dalla presenza di pascoli e di boschi. Attraverso alcune testimonianze storiche che risalgono all'epoca romana la denominazione del comune di Abbasanta veniva indicata secondo la dicitura: *Ad medias Aquas*, mentre nel XII Secolo sono rinvenute attestazioni con il nome di *Aba Sancta*, in riferimento a quanto veniva riportato all'interno dei pagamenti delle decime ecclesiastiche, secondo la dicitura *Rationes Decimarum Sardiniae*³¹⁷. Quanto al Comune, si rileva la caratterizzazione del centro storico per costruzioni realizzate con l'utilizzo della pietra scura basaltica, come dimostra la Chiesa di Santa Caterina, la patrona di Abbasanta. Nei pressi del Comune è facile rinvenire numerose tracce delle diverse civiltà che hanno abitato il territorio, infatti, si ritrovano lungo tutta l'area almeno una decina di domus de Janas, dieci tombe dei giganti, cinque dolmen e numerosi nuraghi di cui, tra quelli catalogati e studiati: i resti della domus de janas di Bonorchis, l'area sacro funeraria di Mesu Enas, l'altare preistorico in località Pispisu, le tombe di giganti Aiga, Cannas Mannu, losa, Mura Tuffau, Perda Crappida, Perda Crappida II, su Portale Mannu, su Pranu I, su Pranu II, Zuras; i protonuraghi Mura 'e lauros, su Serrau 'e sa Murrighesa, i nuraghi Chirighiddu I, Mandra Edera, Osoddeo, Perda Crappida, Pizzinu, Zuras, i nuraghi complessi Aiga, Argiola lepres, losa; ed anche i nuraghi Cannas, Chenale, Chirigidu II, Corrigas, Izzi, Mura Tuffau, Nurru, Serra Traes, tutti di tipologia indefinita³¹⁸. Il territorio di Abbasanta, inoltre, è importante per la presenza del Nuraghe Losa, uno tra i più importanti nuraghi della Sardegna, oggetto dei questa indagine sul campo.

Il comune in epoca medievale appartenne fino 1420 al Giudicato di Arborea quando divenne sotto la dominazione degli aragonesi e poi successivamente incluso all'Incontrada di Parte Oicer Reale³¹⁹. Successivamente insieme con il comune di Paulilatino divenne feudo regio, ossia amministrato dai funzionari della Corona e dai feudatari e nel 1838

³¹⁶ Per maggiori dettagli si rinvia a: <https://www.nuraghelosa.net/>

³¹⁷ <http://www.leviedellasardegna.eu/abbasanta.html>

³¹⁸ Per alcuni di questi siti d'interesse sono state costituite delle schede sintetiche all'interno della mappa interattiva che rappresenta la raccolta del materiale fotografico e visivo ed alcuni elementi di ricerca personali. All'interno del seguente link è possibile visionare la mappa interattiva <https://uploads.knightlab.com/storymapjs/01fdc923d1b44a0207b86e1dcd3f13ca/per-una-trad-i-u-zione-del-turismo-in-termini-geografici-stato-dellarte-e-territorializzazioni-contemporanee-per-la-gestione-di-un-sistema-complesso/draft.html>.

³¹⁹ Si rimanda alla consultazione di, <https://www.comune.oristano.it/it/vivioristano/citta/luoghi-della-cultura/archivio-storico-del-comune-di-oristano/Sezione-Antica.pdf>, data ultima consultazione 1/09/2021.

riscattato come un comune amministrato da un sindaco e da un consiglio comunale. Per quanto concerne invece la parte denominata Montagna Reale di Abbasanta, questa tra il 1778 e il 1840 divenne feudo a parte per alcuni anni ai Marras e poi passò ai Mura. Nel 1927 venne unito al comune di Ghilarza per poi esserne nuovamente staccato nel 1934, 1974, dopo la creazione della provincia di Oristano, viene trasferito dalla provincia di Cagliari, alla quale precedentemente per diventare definitivamente appartenente a quella di Oristano.

Quanto alle attività portanti dell'economia si menzionano la presenza di piccoli nuclei aziendali artigianali adibiti alla lavorazione del legno, del ferro e dell'alluminio, così come sughero e pelli. Quanto all'attività agro-pastorale, nel territorio si concentrano terreni che vengono adibiti al pascolo di bovini e ovini. Per quanto riguarda le maggiori attrattività del territorio, oltre a quelle già precedentemente menzionate si rilevano:

- Parco di S. Agostino che si trova nella strada che da Abbasanta conduce a Santu Lussurgiu
- La Sorgente Bonorchis, area adibita a pic nic e gite in mezzo alla natura
- Il Nuraghe Losa, circa 3 km dall'abitato di Abbasanta, risale ad un periodo precedente al XI secolo A.C.
- Santuario di Su Monte
- Il Nuraghe Zuras, datato tra il XIV ed il XII secolo a. C. Degno di nota per la sua precisione costruttiva che denota la messa in opera di grossi blocchi di basalto accuratamente squadrati. Al suo ingresso, nel corridoio, si trova una scala che conduce alla terrazza superiore³²⁰.
- Il museo etnografico M.E.T.A, Abbasanta³²¹

³²⁰ Per maggiori dettagli si invita alla consultazione del seguente link di riferimento del comune di Abbasanta: <https://www.comune.abbasanta.or.it/index.php/vivere/cultura/1>, data ultima consultazione URL, 2/09/2021.

³²¹ Secondo la descrizione contenuta nel sito: Il Museo Etnografico META è un piccolo scrigno prezioso situato nel centro di Abbasanta all'interno di una casa padronale in stile aragonese, edificata tra la fine del 1500 e gli inizi del 1600. La struttura, restaurata recentemente dal Comune di Abbasanta, conserva ancora molti elementi decorativi architettonici originali. Sul fronte strada è possibile apprezzare ancora uno dei pochi porticati della Sardegna Spagnola: è documentato che il loggiato, sostenuto da colonne con basamento e capitello decorati venisse utilizzato per accogliere pellegrini, viandanti e mercanti per la festa di Santa Caterina durante la Fiera del Lino ormai non più attiva. Il Museo nasce dalla volontà e dal prezioso lavoro svolto dall'Associazione Archeologica Etnografica Abbasantese con l'intento di realizzare un'esposizione di strumenti utilizzati tra il 1500 e il 1600. Per maggiori dettagli si rimanda alla consultazione di uraghelosa.net/cosa-vedere/meta, data ultima consultazione URL, 22/09/2021.

- Il Nuraghe Aiga, risale attorno alla metà del II millennio a.C.³²².

La ricerca sul campo condotta con la collaborazione della società sarda benefit NABUI ha avuto luogo nell'area del nuraghe Losa gestito dalla cooperativa *Paleotur* che ha permesso di accogliere questa analisi e le conseguenti indagini sul campo fornendo del materiale prezioso e utilissimo che costituisce parte integrante di questo elaborato. Prima di avviare la descrizione della ricerca sul campo si forniscono ora alcune informazioni concernenti la cooperativa e alcuni dati rilevanti sul complesso nuragico.

6.3.2 Il nuraghe Losa. Breve anagrafica

Il Nuraghe Losa è attualmente gestito dalla *Cooperativa Paleotur* fondata nel mese di luglio del 2005 con l'obiettivo di rivitalizzare, custodire e gestire il patrimonio presente nel territorio per i beni archeologici, storici, così come per i musei presenti. L'attività iniziale condotta è stata quella di catalogare i beni presenti con la collaborazione dei comuni di Abbasanta, Ghilarza e di Norbello attraverso una Associazione intercomunale. Dopo vari iter burocratici la Gestione del Parco Archeologico del Nuraghe Losa prende avvio il 1° marzo del 2002 con l'accordo tra il Comune di Abbasanta e la Cooperativa Paleotur³²³.

La cooperativa gestisce attualmente tre siti:

- Il Nuraghe Losa
- META. Museo etnografico di Abbasanta
- Santuario nuragico di Su Monte³²⁴.

Il Nuraghe Losa è da considerarsi una delle più antiche testimonianze dell'età nuragica presenti in Sardegna. La sua struttura è formata da un bastione trilobato e da blocchi di basalto, un mastio e una cintura muraria in cui all'interno è possibile rinvenire i resti di capanne di forma circolare. A pochi passi dal nuraghe sono presenti dei resti delle tombe



Qr-code 15 Paleotur
– Nuraghe Losa

³²² Per questi siti d'interesse è stata fornita una breve descrizione all'interno dell'ALLEGATO MULTIMEDIALE con annesso materiale fotografico personale che costituisce un piccolo lavoro di schedatura e di ricerca delle attrattività storiche, culturali, archeologiche e artistiche del territorio

³²³ La descrizione completa della storia della gestione è presente al seguente link: <https://www.nuragheiosa.net/chi-siamo/>, data ultima consultazione URL, 27/08/2021.

³²⁴ Si rimanda alla sezione ALLEGATI per la consultazione delle schede e del materiale fotografico presente.

dei giganti. Tutto il complesso ha subito delle fasi di realizzazione differenti:

- XV-inizi XIII sec. a.C. costruzione del mastio
- metà XIII-fine XII sec. a.C. costruzione ultimata la cintura esterna al nuraghe, una recinzione di raccolta.
- XII-inizi IX sec. a.C., corrispondente alla costruzione della prima capanna³²⁵.

Secondo gli studi condotti nell'area, l'intero territorio venne abitato dagli inizi del XI e seconda metà del VII sec a. C, quindi durante la prima età del ferro, per le epoche successive invece molto probabilmente venne abitato fino al VII-VIII sec. d.C. ad uso funerario. Come riscontra la letteratura sul tema, almeno per quanto concerne l'utilizzo dei testi e dei materiali consultati per il seguente lavoro (Pinza, 1901; Taramelli, 1916, 1970; Lilliu, 1962; 1984; Mastino, 1980; Moravetti, 1980; Santoni, 1993; Santoni, Tronchetti, Serra, 1994; Bacco, 1997; Manca 204; 2013; Mezzolani, 2012; Lisai, 2021) l'intero complesso fu il primo ad essere interessato da lavori di valorizzazione, manutenzione e di ricerca archeologica con le prime campagne di scavo che furono avviate nel 1890 da Filippo Vivonet e Filippo Nissardi. L'area infatti riversava in condizioni fatiscenti e in totale abbandono a causa dei lavori della statale Carlo Felice, che ricordiamo venne realizzata dal 1821 al 1825, in particolare dalla noncuranza degli operai nelle operazioni di costruzioni della strada³²⁶. Al 1915 si deve invece il contributo delle indagini condotte dall'archeologo Antonio Taramelli la cui ricerca e dedizione restituì tanto all'Isola³²⁷ e a cui seguirono quelle del noto archeologo sardo Giovanni Lilliu³²⁸ nel 1950 il quale lavorò sui primi

³²⁵ Per maggiori approfondimenti si rimanda alla consultazione del seguente link: <https://www.sardegnaicultura.it/j/v/253?s=20777&v=2&c=2488&c1=2125&t=1>, data ultima consultazione 3/09/2021.

³²⁶ Per maggiori approfondimenti si rimanda alla consultazione del seguente link: <https://www.sardegnaturismo.it/it/esplora/nuraghe-losa-0>, data ultima consultazione URL, 3/09/2021.

³²⁷ Una notizia della Nuova Sardegna sul contributo del Taramelli, <https://www.lanuovasardegna.it/tempo-libero/2019/05/15/news/taramelli-l-uomo-che-svelo-i-segreti-nascosti-dell-isola-1.17817349>, ultima consultazione URL, 2/09/2021.

³²⁸ Si riporta una breve descrizione del profilo dell'archeologo tratta da Sardegnaicultura.it, Giovanni Lilliu, archeologo, oltre a scavare la reggia nuragica di Barumini, ha contribuito con i suoi studi e la sua incessante attività di intelligente divulgazione a far conoscere e valorizzare il patrimonio culturale paleosardo in tutto il mondo. Nato a Barumini nel 1914, allievo di Ugo Rellini alla Scuola Archeologica di Roma, dal 1943 al 1955 ha operato nella Soprintendenza alle Antichità della Sardegna. Professore ordinario di Antichità Sarde dal 1955, è stato per vent'anni Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari. È Professore emerito, e membro di numerosi Istituti scientifici sia italiani sia stranieri. Ha fondato e diretto la Scuola di Specializzazione di Studi Sardi dell'Università di Cagliari. Dal 1990 è stato chiamato, unico sardo, a far parte dell'Accademia dei Lincei. Tra le sue numerose pubblicazioni si segnalano "La civiltà dei Sardi dal neolitico

materiali rinvenuti durante le operazioni di scavo. Negli anni '70, più precisamente tra il 1970 e il 1975 la campagna di scavi venne portata avanti da Ferruccio Barrecca che riuscì con il suo lavoro a rendere fruibile il sito³²⁹. A questi interventi si aggiunge il contributo dell'amministrazione comunale di Abbasanta per aver acquisito gli spazi adiacenti al nuraghe e per aver realizzato così un vero e proprio parco archeologico che attualmente è fruibile grazie al lavoro e dell'impegno della cooperativa *Paleotur*³³⁰. Come si è già avuto modo di descrivere nella parte iniziale di questo capitolo, il Nuraghe Losa è una delle due aree coinvolte nel progetto di narrazione digitale turistica promossa dalla società oristanese NABUI. Da un anno infatti la cooperativa ha avviato un progetto collaborativo con la società NABUI, un'idea di valorizzazione del materiale intangibile e orale che riguarda il sito e nello specifico, una storia, che ruota intorno al nuraghe con il supporto della realtà aumentata³³¹, la narrazione viene trasmessa tramite un visore presente all'interno del

all'età dei nuraghi" (Torino, 1963), "Sculture della Sardegna nuragica" (Cagliari, 1966), "La civiltà nuragica" (Sassari, 1982), "Cultura e culture" (Sassari, 1995), "Arte e religione della Sardegna prenuragica" (Sassari, 1999). Ha avuto una esperienza politica in qualità di consigliere regionale nelle fila della Democrazia Cristiana. Negli ultimi decenni è stato sempre attivo sul fronte della difesa dell'identità della Sardegna e, in particolare, della lingua sarda. In un famoso saggio degli anni Settanta ha coniato e definito il concetto della "costante resistenziale sarda". Nel volume "Sentidu de libertade" (2004) ha raccolto i suoi articoli e saggi "in limba", si rinvia a: <https://www.sardegnaicultura.it/j/v/253?s=25027&v=2&c=2475&c1=2736&visb=&t=1>, data ultima consultazione URL, 2/09/2021.

³²⁹ Quanto ai lavori successivi concernenti lo studio delle parti relative al bastione e della camera del Mastio, questi furono commissionati a Vincenzo Santoni, Paolo Benito Serra e Ginetto Bacco.

³³⁰ La cooperativa gestisce il sito e le visite guidate le quali hanno una durata massima di circa un'ora, è possibile concordare l'orario tramite contatto telefonico oppure tramite e-mail, nonché scegliere le lingue per il tour guidato tra: italiano, sardo, inglese o francese. Qualora i visitatori vogliano visionare il sito in totale autonomia senza l'ausilio della guida possono seguire il percorso segnato da dei cartelli collocati lungo tutto il percorso contenenti delle brevi descrizioni. Per i gruppi di più persone e per i bambini sono stati formulati dei percorsi immersivi costituiti da laboratori didattico-educativi. La cooperativa da alcuni anni lavora per la promozione di attività ed eventi che stanno costituendo una risorsa fondamentale per incrementare i flussi turistici all'interno dell'area. Si tratta di appuntamenti pianificati di varia natura come, ad esempio, gli ultimi presentati nel mese di settembre 2021 hanno riguardato la vinificazione in epoca nuragica, ovvero una serata dedicata al tema del vino con la possibilità di gustare un piccolo aperitivo, o l'evento per l'esplorazione dei miti e delle costellazioni, organizzato per la notte di San Lorenzo. Tutti questi appuntamenti sono visibili all'interno delle due pagine social del sito archeologico: <https://it-it.facebook.com/NuragheLosa/> e tramite la pagina Instagram, https://www.instagram.com/nuraghe_losa/?hl=it.

³³¹ Si riporta una breve descrizione tratta da intelligenzaartificiale.it: Quando si parla di realtà aumentata, si parla di una tecnologia elevata che permette, tramite l'uso di particolari strumenti digitali, di interagire con l'ambiente esterno. Bisogna fare attenzione a non confondere la realtà aumentata con la realtà virtuale. La realtà aumentata sfrutta elementi già presenti nell'ambiente e sfrutta l'interazione con l'ambiente circostante per ottenere una conoscenza più approfondita e specifica di determinati elementi. La realtà virtuale, invece, utilizza le tecnologie digitali per ricreare un ambiente completamente artificiale. La realtà aumentata permette quindi di incrementare e migliorare – tramite l'interazione uomo-tecnologia – una serie di azioni che vengono regolarmente svolte ogni giorno. Bisogna sottolineare che la realtà aumentata garantisce un arricchimento delle percezioni grazie a elaborazioni digitali, ossia software, che consentono di ottenere informazioni che non possono altrimenti essere ottenute se si fa uso solo dei classici cinque sensi. A seconda del tipo di tecnologia che si utilizza, quindi, si potrà migliorare la conoscenza tramite una visualizzazione più accurata e dettagliata dell'ambiente, incrementare le percezioni dei suoni o ancora

bookshop del sito o tramite piccoli visori in cartonato presenti anche questi nello spazio biglietteria in cui è possibile collegare il telefonino e avviare la visione. La suddetta progettualità ha trovato modo di essere concretamente messa sul campo partire dal mese di agosto del 2021, quando i visori sono stati consegnati. Quanto, infatti, sarà descritto all'interno del paragrafo concernente la ricerca sul campo ha voluto rappresentare i primi risultati della ricerca condotta nell'area archeologica e verificare se i turisti fossero a conoscenza del progetto anche grazie alla campagna pubblicitaria realizzata per la sponsorizzazione.



Fig. 105 A-B-C Segnaletica presso il nuraghe Losa. ELABORAZIONE PERSONALE

comandare a distanza strumenti tecnologici come smartphone, tablet o altro, <https://www.intelligenzaartificiale.it/realta-aumentata/>, data ultima consultazione URL, 12/10/2021.

Quanto invece all'utilizzo dei visori, essendo stati operativi a partire dal mese di agosto del 2021, non è ancora stato possibile raccogliere del materiale concernente la reale fruizione dello strumento multimediale messo a disposizione dei visitatori né tantomeno la reale percezione e gradimento del turista per il suo utilizzo. Si delinea così la descrizione di come ha concretamente preso avvio la mia ricerca sul campo, le indagini condotte e tutto il materiale raccolto durante le inchieste svolte.

6.3.3 L'inchiesta sul campo

L'inchiesta sul campo condotta all'interno del sito del Nuraghe Losa rappresenta, come già precedentemente dichiarato, un progetto aggiuntivo di collaborazione pianificato all'interno delle attività da svolgere con la società NABUI durante la prima fase dell'emergenza sanitaria, ovvero a partire dal mese di marzo 2020. Quanto avviato è il tentativo di poter rilevare la fruizione turistica del sito attraverso un confronto diretto condotto nelle tre indagini sul campo effettuate a cui si accosta uno studio sui dati tra le due annualità precedenti il 2020, ossia il 2018 e il 2019 e le prime rilevazioni del 2020. A questa considerazione si è aggiunta la valutazione dell'fruizione e avvio del progetto attuato tra NABUI e la cooperativa *Paleotour* sull'utilizzo del multimediale come tentativo di ricostruire la memoria orale del sito. Lo studio di questo piano di lavoro è avvenuto con l'ausilio di Tomaso Ledda, uno dei due soci fondatori di NABUI, il quale ha fornito tutti gli strumenti necessari per la comprensione dell'attività svolta e a cui sono seguiti numerosi incontri formativi e di scambio, così come una *Masterclass&Talks sulla Leadership femminile nell'impresa culturale* un appuntamento online, realizzato in collaborazione con il Nuraghe Losa per stimolare il dibattito culturale³³².

La fase della ricerca descritta all'interno di questo paragrafo testimonia quindi le operazioni sul campo all'interno del sito, che sono state avviate a partire dal mese di luglio del 2021. Viste le condizioni provvisorie legate al perdurare dell'emergenza sanitaria e visto che nell'estate del 2020 il progetto digitale di NABUI non era ancora stato concluso, non è stato possibile compiere delle indagini di verifica prima di questa data che vengono qui riportate. Al momento gli unici dati pervenuti riguardano esclusivamente il rilevamento

³³²Evento su piattaforma online che si è tenuto giovedì 16 luglio 2021 alle ore 18:00. All'interno di questo appuntamento ha avuto luogo una lezione di Patrizia Asproni, a cui ha seguito un dibattito con alcuni rappresentanti del panorama culturale italiano sulla loro personale esperienza sul tema della leadership femminile Per maggiori dettagli si rimanda a: <http://www.nabui.it/nabui-archeotour-e-paleotur-insieme-per-stimolare-il-dibattito-culturale/>, data ultima consultazione URL, 22/09/2021.

delle presenze turistiche, il grado di fruizione pervenuto mediante delle interviste condotte durante le tre inchieste sul campo. Non è pertanto possibile rinvenire, a questo punto della ricerca, come già è stato rimarcato nella parte iniziale del paragrafo, il livello di gradimento e di utilizzo dei visori multimediale in cui è possibile visionare il cortometraggio sulla storia leggendaria, in quanto lo strumento principale in dotazione al parco da parte di NABUI e i visori di cartonato sono stati consegnati al sito durante il mese di agosto 2021. La ricerca sul campo condotta nell'area riguardante il complesso archeologico del nuraghe Losa è stata svolta durante tre giornate distinte:

- La mattina del 26 luglio 2021
- La sera del 12 agosto
- La mattina del 3 ottobre alle ore 15:00

Nei prossimi paragrafi seguono le descrizioni inerenti alle tre inchieste condotte sul campo che hanno previsto la raccolta di tutta una serie di materiali e di informazioni per la ricerca: documentazione fotografica, audiovisiva, sonora, interviste e una raccolta di *dépliant*³³³.

6.3.2.1 Prima indagine: 26 luglio 2021

La raccolta maggiore del materiale, immagini fotografiche, interviste e così come per quello concernente i siti limitrofi di rilevanza culturale è stata rinvenuta durante la visita del 26 luglio 2021: questa costituisce la prima visita nel sito. L'indagine ha preso avvio a partire dalle 10 e 30 del mattino, le relative inchieste sul campo sui restanti siti limitrofi sono state condotte dopo la visita al Nuraghe Losa e dopo quella condotta presso il complesso archeologico di Santa Cristina, di cui si parlerà nella seconda parte del capitolo.

All'arrivo presso l'area archeologica di Losa dopo le presentazioni in qualità di dottoranda dell'Università di Cagliari (Dottorato di Storia, Beni Culturali e Studi Internazionali del Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali) è stato possibile parlare direttamente con Manuela Laconi, una delle guide turistiche presenti a cui ho spiegato le motivazioni della mia visita, l'interesse della ricerca e il lavoro che stavo conducendo in

³³³ la maggior parte dei contenuti fotografici sono contenuti all'interno della mappa multimediale che racconta i luoghi di tutta questa ricerca di dottorato. All'interno delle tre giornate sono stati inoltre visitati i maggiori siti di interesse della zona che verranno catalogati anche questi all'interno dello stesso contenuto digitale.

collaborazione con la società NABUI³³⁴. Manuela Laconi è una delle guide che si occupa delle visite all'interno del sito archeologico e ha prestato la propria disponibilità per un'intervista durata circa una ventina di minuti in cui sono state raccolte numerose informazioni utili riguardanti il lavoro svolto dalla cooperativa: la gestione del sito, le mansioni svolte, le precauzioni poste in atto per l'emergenza sanitaria e così, tutta una serie di informazioni che hanno permesso di ricostruire il lavoro odierno tramite le visite e gli eventi a tema organizzati, così la fruizione. Su questo aspetto è stata avanzata la richiesta di poter usufruire dei dati concernenti la rilevazione dei turisti e dei visitatori del complesso nuragico nell'arco temporale 2018-2020 a cui sono stati aggiunti i primi riferimenti relativi al 2021 fino al mese di agosto³³⁵. L'intervista, di cui si riporta integralmente il testo nella sezione Allegati è stata avviata discutendo su quali accorgimenti fossero stati introdotti in seguito della chiusura legata all'emergere della crisi sanitaria e su quali strategie fossero state inserite e pianificate per poter riprendere il lavoro. Quanto rilevato indica tutta una serie di misure che sono state introdotte nei locali del *bookshop* per la sanificazione degli spazi, così come l'installazione di diversi dispenser per l'erogazione del detergente utile per la sanificazione delle mani, la riduzione dei gruppi di visita, così come l'utilizzo della mascherina sia negli ambienti al chiuso che all'interno dello stesso nuraghe.

Le visite guidate sono presenti su prenotazione, per un massimo di cinque persone alla volta, questo numero è valido anche per le persone che vogliono svolgere la visita in totale autonomia. La prenotazione avviene secondo diverse modalità: contatto telefonico, via mail, tramite prenotazione dal sito internet oppure tramite l'app *Heart of Sardinia*, la stessa app che gestisce le prenotazioni delle spiagge in Sardegna così come dei siti d'interesse storico e culturale fino ad ora inseriti³³⁶.

Al tema delle visite è susseguito quello concernente l'importanza dei *Social network* come strumento di diffusione e di conoscenza degli eventi organizzati all'interno dell'area, strumenti fondamentali come viene indicato da Manuela poiché permettono una diffusione

³³⁴ Il confronto è stato possibile anche senza appuntamento poiché la giornata si è presentata particolarmente piovosa e al momento del mio arrivo non vi erano presenti visitatori; al termine della mia visita al nuraghe è arrivato un gruppo di quattro tedeschi che ha costituito il focus delle interviste che ho condotto all'interno del sito per quella giornata.

³³⁵ Il materiale richiesto è pervenuto tramite scambio di mail con la stessa Manuela Laconi la quale ha fornito delle tabelle su file Excel il cui contenuto è stato elaborato attraverso dei grafici ed è poi stato discusso lungo i prossimi paragrafi.

³³⁶ La cooperativa si occupa inoltre della gestione del sito internet, così come delle pagine social, tra quelle usate quella *Facebook e Instagram*, in cui all'interno è possibile scoprire oltre al costo della visita, l'orario.

più rapida, soprattutto per le immagini che vengono veicolate. I due *Social network Facebook e Instagram* sono risultati i canali di maggior diffusione delle informazioni poiché consentono una maggiore visibilità e così una più ampia e diversificata fruizione a cui si accompagna la possibilità di integrare dei collegamenti esterni più pratici diversi rispetto al sito internet³³⁷.



Fig. 106 A-B – Dispositivi preventivi anti covid-19 e brochure del Nuraghe Losa, ELABORAZIONE PERSONALE

Quanto alla pianificazione degli eventi l'intervista ha fornito diverse informazioni sulla tipologia degli incontri maggiormente apprezzati e distribuiti lungo tutto il periodo, occasioni che legano sicuramente il tema del cibo a quello dell'accoglienza e dello sport³³⁸. Questi appuntamenti, visibili e consultabili all'interno del sito internet www.nuraghelosa.net si rivelano degli ottimi attrattori che permettono di attirare maggiori

³³⁷ A questi strumenti è stata affiancata la diffusione degli eventi programmati tramite la funzione di messaggistica istantanea di *WhatsApp*: infatti, una volta pianificato ed organizzato, il calendario degli eventi questo viene trasmesso tramite link o immagine a tutti quei contatti che hanno già partecipato alle manifestazioni precedenti e che hanno così fornito il loro contatto telefonico alla cooperativa per gli eventi e le informazioni utili. L'utilizzo di questa metodologia si è rivelata fondamentale negli ultimi anni poiché permette un'interazione rapida e più immediata con gli operatori della cooperativa e per la trasmissione delle informazioni necessarie sulle manifestazioni e su attività laboratoriali che vengono erogati.

³³⁸ Tra questi vengono menzionate le lezioni di yoga davanti al nuraghe che permettono la fruizione degli spazi del parco in maniera differente rispetto al solito. Così allo stesso modo gli appuntamenti legati all'enogastronomia, come testimonia l'esempio della serata dedicata alla vinificazione in Sardegna in epoca nuragica, un evento a cui ha partecipato la dottoressa Giulia Annis della cantina Argiolas di Sordiana, cantina che è stata già citata all'interno del capitolo quarto per il tema dell'enoturismo.

visite al Parco poiché nella maggior parte dei casi chi partecipa a questi eventi associa sempre un tour per il sito. A questo argomento ha seguito quello relativo agli ingressi, si è avviato un discorso sulla fruizione dell'area da parte dei visitatori internazionali: questi sono risultati soprattutto per la maggioranza tedeschi e francesi che arrivano tramite tour operator e agenzie organizzate; a questo discorso si è poi affiancata una riflessione per ricollegare il tema degli eventi in cui la guida ha spiegato come molto spesso anche i visitatori stranieri partecipano ai diversi appuntamenti organizzati negli spazi del Nuraghe.

Segue infine, prima della chiusura dell'intervista una considerazione sulla fruizione del sito da parte dei visitatori locali, i quali, come evidenzia la guida, negli ultimi anni sia aumentata notevolmente soprattutto se si fa riferimento ai giovani e alle comitive, si tratta di piccole comitive che organizzano il fine settimana in varie tappe della Sardegna, solitamente amici che voglio scoprire il territorio e stare a contatto con la natura. Per quanto concerne il tema del progetto collaborativo con la società NABUI e sulla possibilità di poter utilizzare e vedere i visori, la guida non ha saputo fornire molte informazioni poiché ancora i dispositivi non risultano pervenuti e quindi non ancora fruibili ai visitatori. L'intervista si conclude con l'accordo di poter ricevere i dati sugli ingressi via mail.

Una volta terminata l'inchiesta, la ricerca sul campo si è svolta all'interno del complesso nuragico. Terminata la visita e dopo aver raccolto un buon corpus di materiale fotografico e audiovisivo, ho potuto osservare l'arrivo di un gruppo di quattro persone straniere: quattro turisti tedeschi in visita al sito che alla mia richiesta di poter essere intervistati si sono dimostrati disponibili (i cui risultati delle interviste sono contenuti all'interno del paragrafo concernente la raccolta dei dati e sulla discussione del mercato tedesco in Sardegna nella parte finale dell'elaborato).

6.3.3.2 Seconda indagine 12 agosto

La seconda indagine condotta è stata organizzata nella sera del 12 agosto 2021. L'arrivo al sito è stato registrato alle ore 18:00; alla mia richiesta in biglietteria sulla presenza dei visori ricevo per la seconda volta una risposta negativa poiché a causa di alcuni ritardi, non risultano ancora consegnati. Mi avvio quindi verso il Nuraghe per poter svolgere una breve inchiesta sul campo e verificare la presenza di turisti o visitatori. Durante la visita incontro due ragazzi che stavano concludendo il percorso e si trovavano lungo la via verso l'uscita. Decido quindi di intervistarli e di chiedere la loro esperienza nel sito. I due ragazzi sono

una giovane coppia di Selargius di rientro dalle ferie svolte nel nord Sardegna e hanno deciso di visitare il Nuraghe attraverso un percorso pianificato che ha previsto altre tappe da svolgersi lungo la via del rientro verso Selargius. Durante le ferie raccontano di aver visitato altri siti archeologici: Santissima Trinità di Saccargia a Codrongianus, la Basilica di San Pietro di Sorres a Borutta, Sant'Antioco di Bisarcio nella zona di Ozieri e Nostra Signora del Regno ad Ardara.

Alla mia domanda sulle loro impressioni riguardanti la visita, entrambi hanno rilevato come l'accoglienza al sito non sia stata completamente positiva poiché non essendo a conoscenza della prenotazione obbligatoria per le visite guidate non hanno potuto usufruire del servizio, nonostante fosse poco affollato. Hanno così visitato l'area in totale autonomia ma senza alcuna indicazione o riferimento da parte delle guide presenti nella biglietteria su quali aspetti del nuraghe concentrarsi maggiormente. Su questo particolare i due intervistati sottolineano come in altre occasioni, durante la visita in altrettanti siti dell'Isola, fosse stato possibile sia effettuare la prenotazione direttamente in loco, senza nessuna richiesta anticipata e su come le informazioni pervenute fossero state di gran lunga più esaustive di quelle fornite all'interno del sito di Losa.

Il nuraghe è stato apprezzato molto, sia per quanto riguarda l'aspetto conservativo sia per la cura riposta per la sua tutela e così per la sua imponente presenza. L'unica nota negativa, da aggiungersi a quella precedentemente dichiarata, è stata la totale assenza di una guida disponibile che avrebbe permesso una maggiore comprensione del sito e di tutte le parti presenti. Alla mia domanda se fossero a conoscenza del progetto di narrazione virtuale della società NABUI tramite i visori e così, del racconto leggendario, i due ragazzi hanno risposto in maniera negativa. Su questo aspetto confermano di non aver ricevuto informazioni di nessun tipo né al bookshop – questo con molta probabilità vista l'assenza fisica dei visori al parco – né tantomeno visionando la pagina Facebook o il sito internet gestito dalla cooperativa.

6.3.3.3 Terza indagine 3 ottobre 2021

La terza visita sul campo si è svolta domenica 3 ottobre 2021 alle ore 15:00, come prima tappa è stato visionato nuovamente il Nuraghe Losa per poi andare al pozzo di Santa Cristina per raccogliere il materiale concernente i dati degli ingressi. Una volta al servizio biglietteria, alla richiesta di poter visionare e se questi, siano realmente fruibili, mi viene

data conferma solo dopo averne richiesto la disponibilità. A seguito di questa indicazione, constatata l'assenza di indicazioni e di riferimenti circa il progetto avviato da NABUI con i visori viene, chiesta una spiegazione sulla mancata sponsorizzazione del progetto e così sulla mancata presenza ed esposizione dei cartonati presso il bookshop. A queste domande mi viene riferito che tali strumenti vengono mostrati solamente su richiesta a chi fosse stato già a conoscenza dei cortometraggi e così del progetto. In attesa che il dispositivo venga acceso e quindi reso disponibile la mia visita presso l'area archeologica prende avvio senza poter raccogliere nessuna testimonianza orale poiché il sito non presentava alcun visitatore. Una volta ultimata la raccolta fotografica da poter inserire all'interno del lavoro cartaceo e multimediale, la visita volge al termine.

6.4. La raccolta dei dati

La raccolta dei dati come si è dimostrato all'interno dell'intervista condotta, è avvenuta tramite la mia personale richiesta alla cooperativa *Paleotur* di poter ricevere le informazioni concernenti i flussi turistici e le annualità di riferimento, per gli anni: 2018, 2019, 2020. Il materiale pervenuto si è costituito di estrema utilità per poter comprendere il comportamento e l'andamento delle visite al Parco archeologico in seguito all'insorgere della Pandemia da *Covid- 19* e per poter così analizzare alcuni aspetti concernenti la provenienza stessa dei turisti. Quanto riferito in merito alla lettura dei dati presenti, quelli raccolti riguardano il triennio 2018-2020. Per i dati riguardanti il 2021, questi risultano essere aggiornati al mese di agosto. La cernita del materiale ottenuto dalla cooperativa costituisce una raccolta di elementi di rilievo per poter raffrontare gli andamenti dei flussi turistici lungo le tre annualità e ragionare su quanto accaduto tra il 2020 e parte del 2021, a seguito delle limitazioni dovute all'emergenza sanitaria ed osservare la variazione dei flussi turistici. Una prima valutazione mostra un raffronto che mette in luce i dati del triennio 2018-2019 al cui interno della tab. è possibile osservare mese per mese. La lettura dei valori pervenuti e così la spiegazione che è stata condotta all'interno di questo paragrafo ha seguito, per tutte le annualità presentate il seguente schema:

- Discussione sulla concentrazione delle presenze
- La nazionalità dei viaggiatori
- I mesi con maggiore e minore afflusso

- Il totale degli arrivi italiani
- Il totale degli arrivi stranieri
- Il totale dei dati complessivi agli arrivi stranieri e italiani.
- I mesi di maggior o minore afflusso dei visitatori locali

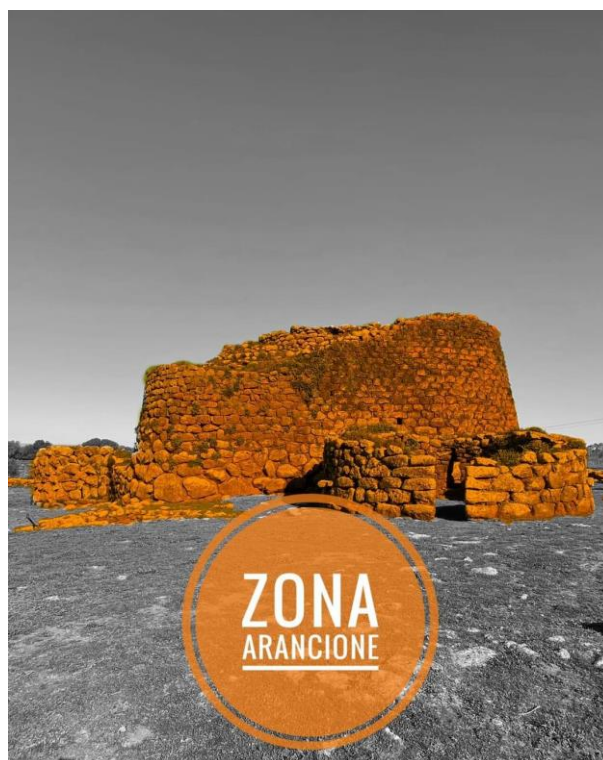


Fig. 107 – Limitazioni per la zona arancione, pagina facebook, Nuraghe Losa.

MESI	SARDEGNA	ITALIA	SPAGNA	GERMANIA	FRANCIA	REGNO UNITO	EST EUROPA	OCEANIA	USA + SUDAMERICA	ALTRO	TOT
gennaio	193	93	8	7	10		4	0	10	23	348
febbraio	131	96	11	11	7	11	22	3	23	20	335
marzo	209	132	73	88	19	8	1	0	14	54	598
aprile	970	592	26	331	106	28	92	16	84	459	2704
maggio	567	499	20	635	643	79	76	15	87	532	3153
giugno	424	825	106	279	155	81	152	10	82	471	2585
luglio	407	1094	129	207	230	43	248	11	78	551	2998
agosto	729	1881	217	266	391	56	141	3	68	504	4256
settembre	623	1229	65	647	809	78	206	14	65	608	4344
ottobre	279	412	34	502	184	63	81	35	64	377	2031
novembre	167	81	5	24	7	4	20	2	49	41	400
dicembre	293	121	8	13	6	0	10	0	3	35	489
TOTALE	4992	7055	702	3010	2567	451	1053	109	627	3675	24.241

Fig. 108 – Dati biglietti venduti Nuraghe Losa per mensilità e provenienza utenti, 2018, Paleotur, ELABORAZIONE PERSONALE.

Dall'analisi concernente l'annualità del 2018, i mesi con il maggior numero di concentrazione di arrivi è quello di agosto e settembre 2018, rispettivamente con 4.256 e 4.344 presenze, segue il mese di maggio con 3.153, luglio 2.998, aprile 2.704 e ottobre con 2.033, a seguire i restanti con meno di mille arrivi mensili, gennaio si caratterizza per essere il mese meno frequentato con soli 348 arrivi. Quanto alla nazionalità dei visitatori, l'Italia rappresenta il numero maggiore con 7.055 arrivi a cui segue la Sardegna con 4.992. I residenti dell'Isola prediligono il mese di aprile per le visite, a cui succedono agosto e settembre con 729 e 623 visitatori, i mesi in cui si assiste ad una concentrazione minima sono quelli autunnali e invernali: febbraio novembre e gennaio. Accanto alla Sardegna per numero di presenze si riscontrano altre nazionalità di cui non viene specificata la provenienza, per un totale di 3.675, seguono invece la Germania e la Francia rispettivamente con 3.010 e 2.567, Est Europa con 1.053 e così a seguire fino all'Oceania che rileva 109 presenze concernenti. Le percentuali degli italiani e degli stranieri mostrano un dato quasi conforme ossia gli arrivi italiani risultano 12.047 mentre invece quelli stranieri lievemente superiori, pari a 12.194. Il totale degli arrivi complessivi nell'anno 2018 è pari a 24.241 presenze. Per quanto riguarda invece i dati attestabili al 2019, i mesi con una maggiore affluenza si riconfermano i mesi di agosto e settembre con 4.259, e 3.937 presenze, segue il mese di aprile con 3.667, maggio 3.519, luglio 3.142 e giugno con 2.592, segue ottobre 2.246 presenze. Per quanto riguarda gli altri mesi, i dati rinvenuti registrano meno di mille arrivi per mese, febbraio si caratterizza per essere il mese meno frequentato con soli 324 arrivi. Quanto alla nazionalità dei visitatori, l'Italia rappresenta il numero maggiore con 7.037, 37 in meno rispetto al valore riscontrato per il 2018, arrivi a cui segue la Sardegna che incrementa la quota dei visitatori di 1.487 presenze in più per il 2019, con un totale di presenze 6479.

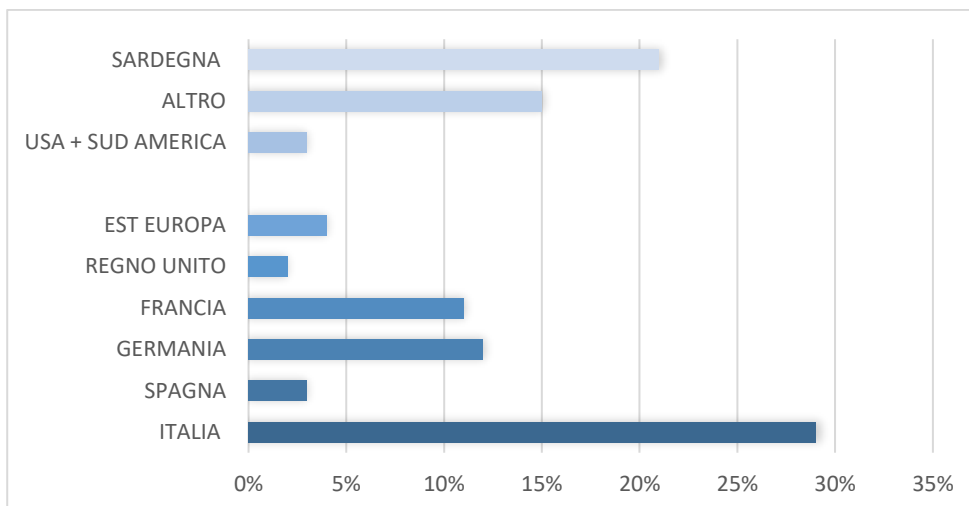


Fig. 109 – Dati sulla rilevazione delle presenze al Nuraghe Losa per il 2018, ELABORAZIONE PROPRIA su dati forniti dalla cooperativa Paleotur.

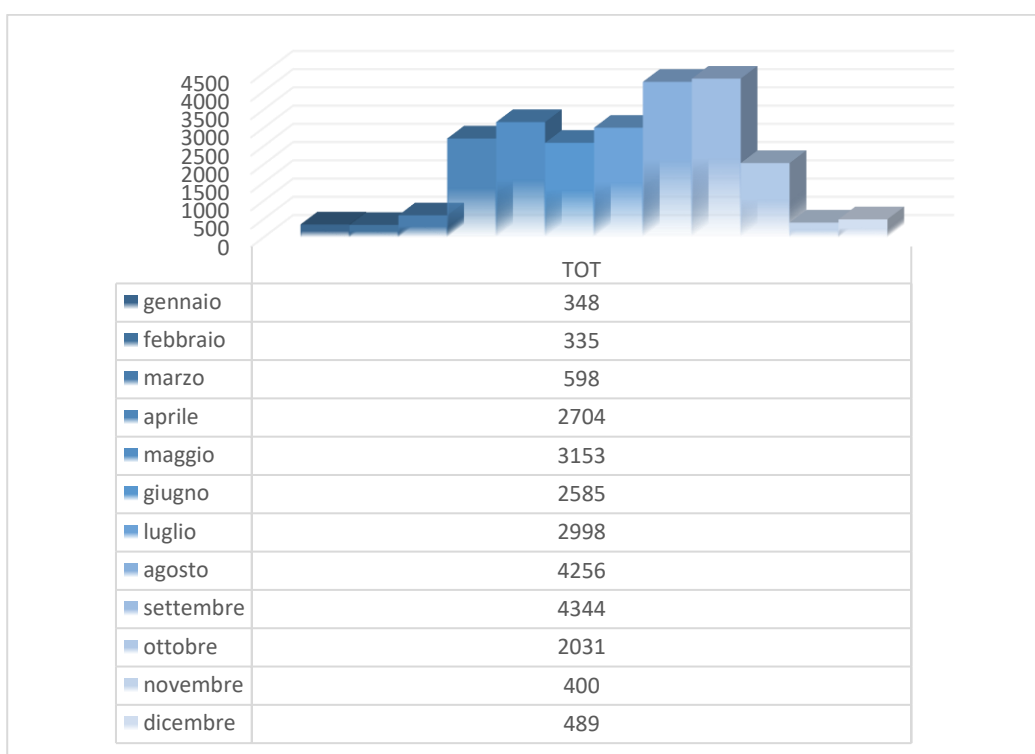


Fig. 110 - Dati sulla rilevazione delle mensilità di maggiore e minore afflusso turistico al Nuraghe Losa per il 2018, ELABORAZIONE PROPRIA su dati forniti dalla cooperativa Paleotur.

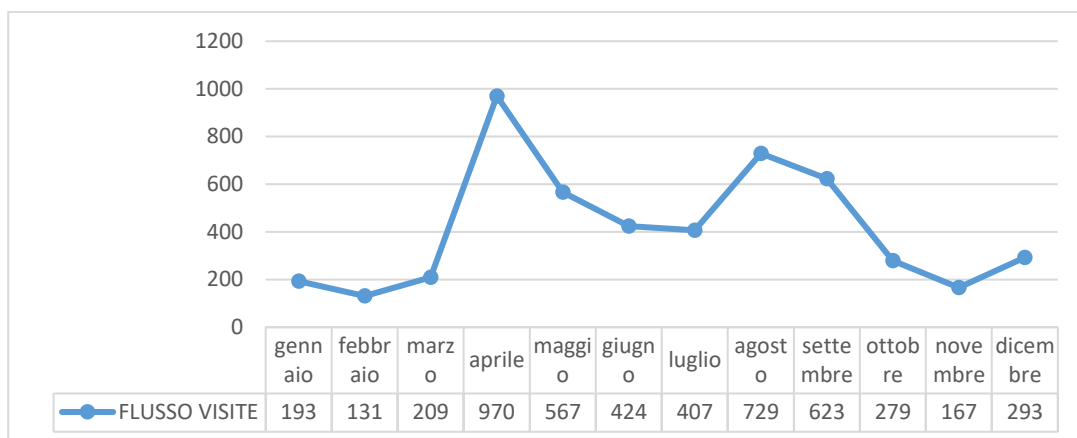


Fig. 111 – Dati sulla rilevazione delle presenze locali al Nuraghe Losa per il 2018 ELABORAZIONE PROPRIA su dati forniti dalla cooperativa Paleotur.

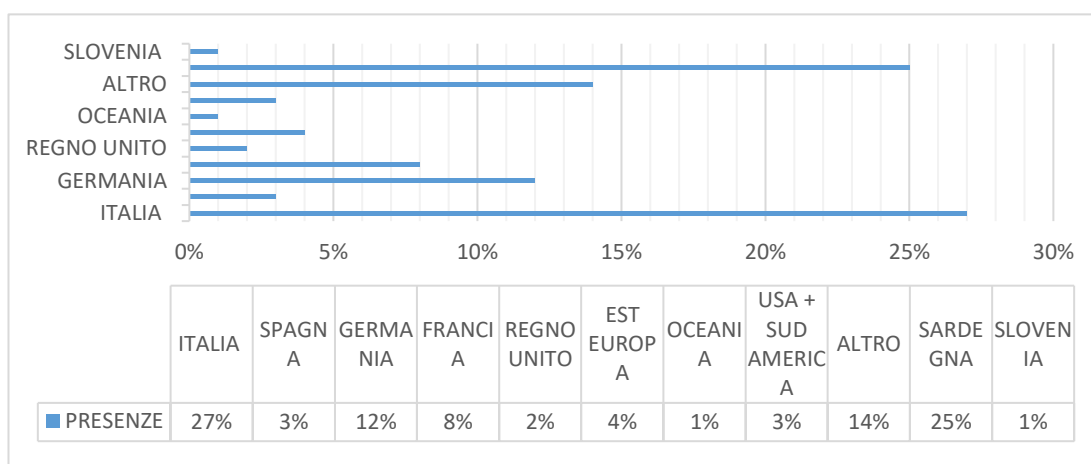


Fig. 112 - Dati sulla rilevazione delle presenze al nuraghe Losa per il 2019, elaborazione propria su dati forniti dalla cooperativa Paleotur

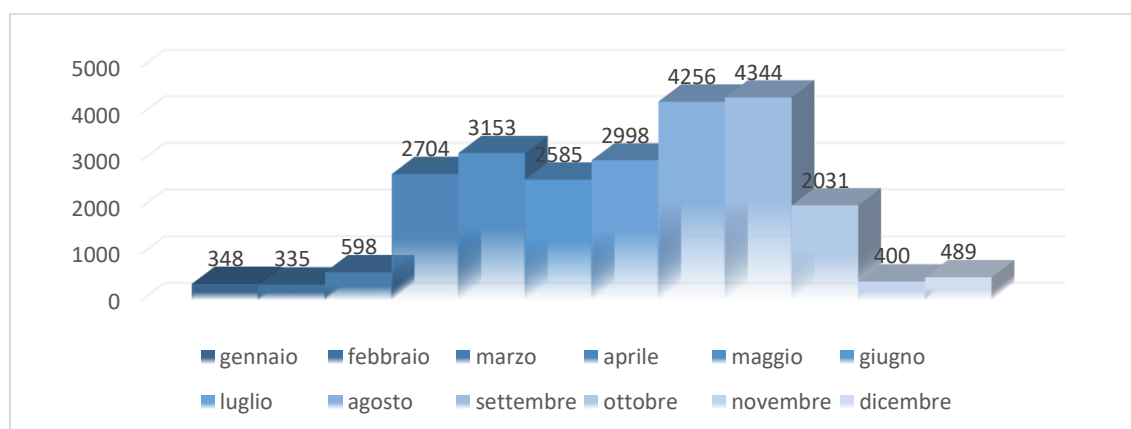


Fig. 113 – Dati sulla rilevazione delle presenze al Nuraghe Losa, per mesi, per il 2019 ELABORAZIONE PROPRIA su dati forniti dalla cooperativa Paleotur.

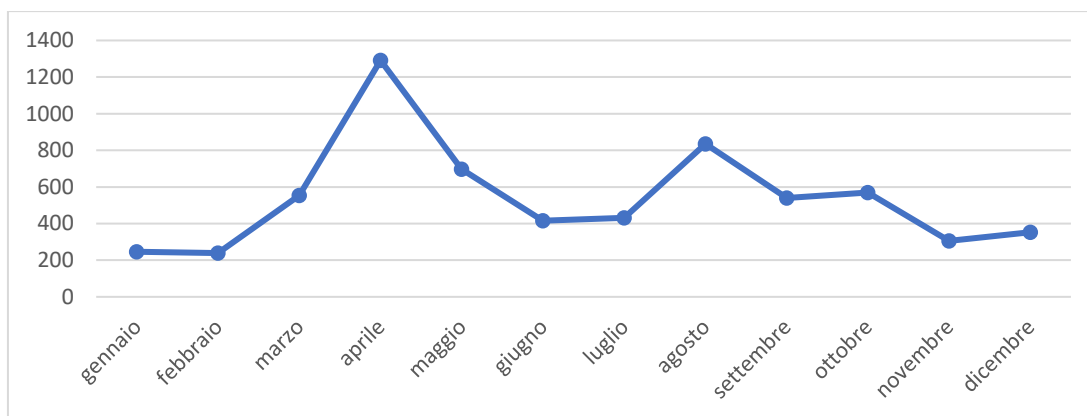


Fig. 114 – Dati sulla rilevazione delle presenze locali al Nuraghe Losa per il 2019, ELABORAZIONE PROPRIA su dati forniti dalla cooperativa Paleotur.

Quanto alla mensilità di maggior fruizione, per quanto concerne le presenze locali del sito, il 2019 vede aprile con il numero maggiore di presenze pari a 1.291 a cui segue agosto, maggio, ottobre rispettivamente con 836, 697, 570. Seguono la sezione in cui vengono indicate le altre nazionalità le quali registrano una perdita di 1.323 arrivi per un totale di 4.992 presenze, la Germania si conferma la nazionalità straniera con più presenze nel sito anche per il 2019, con una presenza di 3.105 visitatori, a seguire la Francia un ribasso che attesta 390 presenze in meno rispetto al 2018, pari a 2.177.

Proseguendo il raffronto il 2019 registra la presenza di visitatori provenienti dalla Slovenia, dato non riscontrabile per il 2018. Il totale registrato è di 201 presenze, l'ultima delle nazionalità in ordine di presenze a cui segue nuovamente l'Oceania che rileva un incremento di 161 persone in più rispetto alla scorsa annualità. Quanto alle presenze concernenti le percentuali degli italiani e degli stranieri, quest'ultimi registrano una presenza inferiore con 12.557 contro le 13.516 italiane. Rispetto al 2018 l'incremento dei visitatori italiani è pari a 1.469 presenze in più per il 2019, mentre per quanto riguarda la componente straniera se nel 2018 era pari a 12.194 presenze il valore aumenta di 363 visitatori in più con un dato di 12.557 arrivi al sito. Infine, misurando il dato degli arrivi complessivi per il 2019 si registra un dato positivo che segnala un aumento di 1.832 presenze per un totale di 26.073 visitatori complessivi.

I dati relativi al 2020 devono necessariamente tenere conto dei periodi di chiusura del sito in correlazione alle restrizioni legate all'insorgere dell'emergenza sanitaria: i mesi, infatti, in cui le visite sono pari a 0 sono quelli che riflettono la chiusura al pubblico e quindi

la fruizione. In ogni caso, come è stato possibile riscontrare dalle interviste condotte all'interno del contesto archeologico del Nuraghe Losa, l'area è rimasta comunque aperta durante i periodi di restrizione per poter proseguire le attività burocratiche e per la pianificazione degli eventi che sono stati ideati proprio in previsione delle riaperture per permettere così di poter ripartire subito con le visite e con le serate e gli eventi a tema.

MESI	SARDEGNA	ITALIA	SPAGNA	GERMANIA	MALTA	FRANCIA	REGNO UNITO	EST EUROPA	OCEANIA	USA + SUDAMERICA	ALTRO	SLOVENIA	TOT
gennaio	522	108	8	19	0	4	7	15	0	55	43	0	781
febbraio	349	167	16	11	0	8	20	20	0	7	13	0	611
marzo	64	11	2	0	0	2	2	0	0	0	6	0	87
aprile	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
maggio	78	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	81
giugno	531	152	0	7	0	4	0	1	0	3	8	0	706
luglio	449	922	21	71	0	95	22	28	0	6	90	12	1716
agosto	1112	2200	34	98	0	132	37	41	1	8	156	7	3826
settembre	840	722	4	174	0	138	26	47	0	7	175	29	2162
ottobre	468	155	1	137	0	35	6	10	0	0	75	0	887
novembre	97	1	0	1	0	0	0	0	0	0	4	0	103
dicembre	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	4510	4439	88	518	0	418	120	162	1	86	570	48	10.960
%	41%	41%	1%	5%	-	4%	1%	1%	0%	1%	5%	0%	100%

Fig. 115 – Dati sulla rilevazione delle presenze al Nuraghe Losa per il 2020, ELABORAZIONE PROPRIA su dati forniti dalla cooperativa Paleotur.

La lettura del grafico manifesta una maggiore concentrazione di arrivi per i mesi di agosto e settembre con 3.826, e 2.162 presenze, segue il mese di aprile con 3.667, maggio 3.519, luglio 3.142 e giugno con 2.592, segue ottobre con 887 e in contro tendenza rispetto alle scorse annualità, considerando le visite pari a 0 per i mesi di aprile e di dicembre a seguito della chiusura dell'area per le restrizioni, i mesi invernali acquistano terreno e presentano delle presenze importanti per i mesi invernali: gennaio 781 presenze, febbraio 611 e gennaio con 103. Quanto alla nazionalità dei visitatori, i residenti rappresentano la componente maggiore con 4.510, segue l'Italia con 4.439 mentre gli stranieri 2011, ovvero l'11% dei visitatori stranieri in visita contro, il 48% del 2019 e il 50% del 2018.

Ricordiamo che questi dati sono strettamente connaturati a tutta una serie di varianti che si denotano per il periodo di chiusura al pubblico a seguito dei vari *Lockdown*. Il numero totale delle presenze registrate per il 2020 è di 10.960, contro i 26.073 del 2019 e i 24.241 del 2018. Quanto riferito sui visitatori locali, la Sardegna per l'anno 2020 è la regione con più visitatori registrati nel sito con un totale di presenze pari a 4.510. Come è possibile rilevare dall'osservazione dei dati, le presenze confermano l'andamento delle aperture e

delle chiusure in riferimento alla pandemia, infatti, a partire dal mese di gennaio si osserva un calo graduale fino al mese di marzo e aprile, per poi constatare lentamente un rialzo sulle presenze a partire da metà maggio quando l'area ha riavviato tutte le attività. Durante il mese di giugno si osserva un picco di ingressi che raggiunge il culmine durante il mese di agosto rispettivamente con 1.112, dato che tende poi a diminuire in concomitanza con l'andamento dei contagi nell'Isola e la chiusura del sito per le festività natalizie e le conseguenti restrizioni.

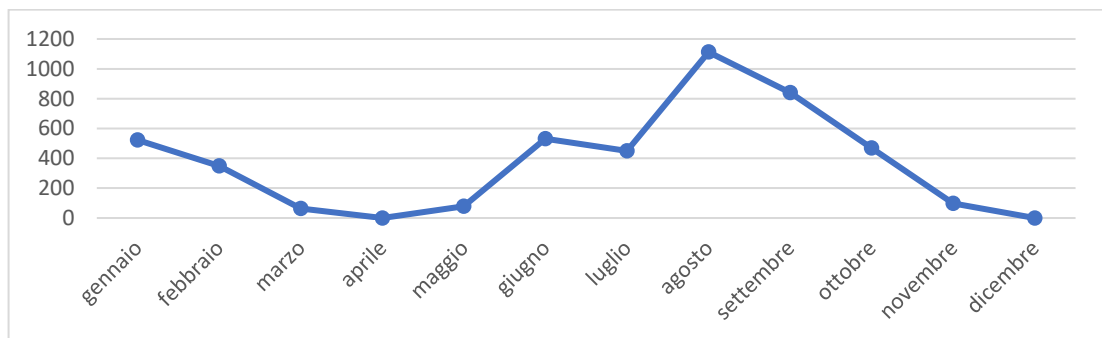


Fig. 116 – Dati sulla rilevazione delle presenze locali al Nuraghe Losa per il 2020, elaborazione propria su dati forniti dalla cooperativa Paleotur.

Il totale dei visitatori di nazionalità italiana è di 8.949 con una percentuale pari all'82% mentre gli stranieri registrati sono 2011, solamente il 18%. Dal confronto delle tre annualità si può evidenziare come dal 2018 al 2019 le presenze registrate risultino aumentate rinvenendo il mese di agosto come quello con maggiori presenze per le tre annualità. Pertanto si registra una controtendenza delle visite che riguardano il 2020 per le questioni sopra citate che rispecchiano le conseguenti riaperture e così l'apertura stessa del sito. È interessante osservare come la componente tedesca sia quella più assidua, un dato che può far riflettere se prendiamo il contesto di Nughedu Santa Vittoria che ha dimostrato come il flusso turistico maggiormente riscontrato e quello più attivo e pianificato attraverso tour operator sia quello appunto tedesco, anche se nel complesso cala il numero totale dei visitatori stranieri complessivi nei confronti della componente italiana con i dati aggregati a quelli dei visitatori locali. Per quanto concerne una possibile stima che si può interpretare dalla lettura dei dati parziali emersi per il 2021, raccolti fino al 30 agosto 2021, il mese di agosto si conferma il periodo con il maggior numero di visitatori ovvero pari a 3.464 a cui segue il mese di luglio con 2.653 e giugno 1.224. Il mese di aprile riporta un dato pari a 0

poiché corrisponde con la chiusura in vista delle restrizioni, infatti a seguire si rileva un forte incremento a partire già dal mese di maggio 2021. I visitatori italiani si confermano i maggiori con 3.748 a cui segue il dato dei locali pari a 2021, la sezione altri visitatori pari a 613 e la Germania si conferma con il numero maggiore di presenze rispetto alle altre nazioni con 425 ingressi a cui segue la Francia con 384 e l'est europa con 206 presenze. A questa raccolta dei dati è seguita una piccola indagine in loco dopo aver condotto l'intervista con la guida il 26/07/2021. Le persone intervistate hanno costituito l'unico corpus di intervistati della giornata durante la mia permanenza nel sito poiché non si è rilevata la presenza di altrettante persone da poter intervistare.

I visitatori presenti ed intervistati sono stati un gruppo di tedeschi, 4 in totale, che si stavano avviando verso la visita del Nuraghe senza aver usufruito del servizio guida ma in totale autonomia.

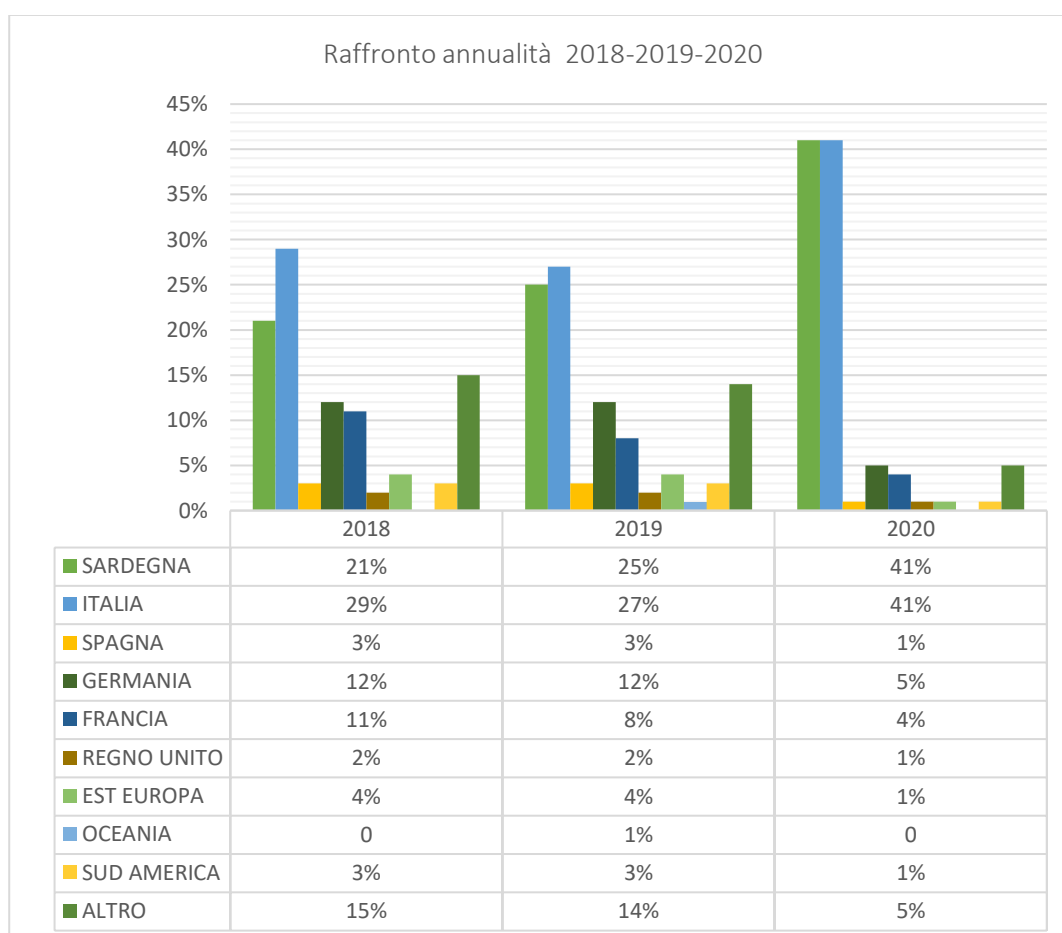


Fig. 117 – Raffronto presenze italiani/stranieri 2018-2019-2020, ELABORAZIONE PROPRIA

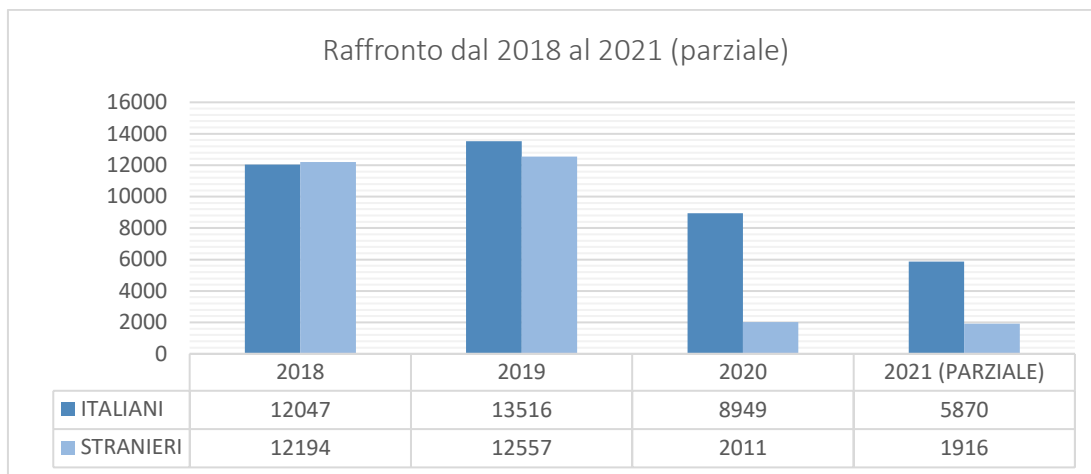


Fig. 118 – Raffronto presenze italiani/stranieri 2018-2021, parziale, dati aggiornati ad agosto 2021, ELABORAZIONE PROPRIA

MESI	SARDEGNA	ITALIA	SPAGNA	GERMANIA	MALTA	FRANCIA	REGNO UNITO	EST EUROPA	OCEANIA	USA + SUDAMERICA	ALTRO	SLOVENIA	TOT
gennaio	6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6
febbraio	74	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	74
marzo	83	13	2	0	0	2	0	0	0	1	1	0	102
aprile	chiuso covid												
maggio	141	55	2	34	0	3	0	8	0	1	19	0	263
giugno	571	397	7	80	0	27	6	27	2	17	69	21	1224
luglio	554	1375	46	139	3	153	9	93	2	35	219	25	2653
agosto	693	1908	57	172	9	199	15	78	1	19	305	8	3464
settembre													0
ottobre													0
novembre													0
dicembre													0
TOTALE	2122	3748	114	425	12	384	30	206	5	73	613	54	7.786
%	27%	48%	1%	5%	0	5%	0%	3%	0%	1%	8%	1%	100%

Fig. 119 – Dati sulla rilevazione delle presenze al Nuraghe Losa per il 2021, ELABORAZIONE PROPRIA su dati forniti dalla cooperativa Paleotur.

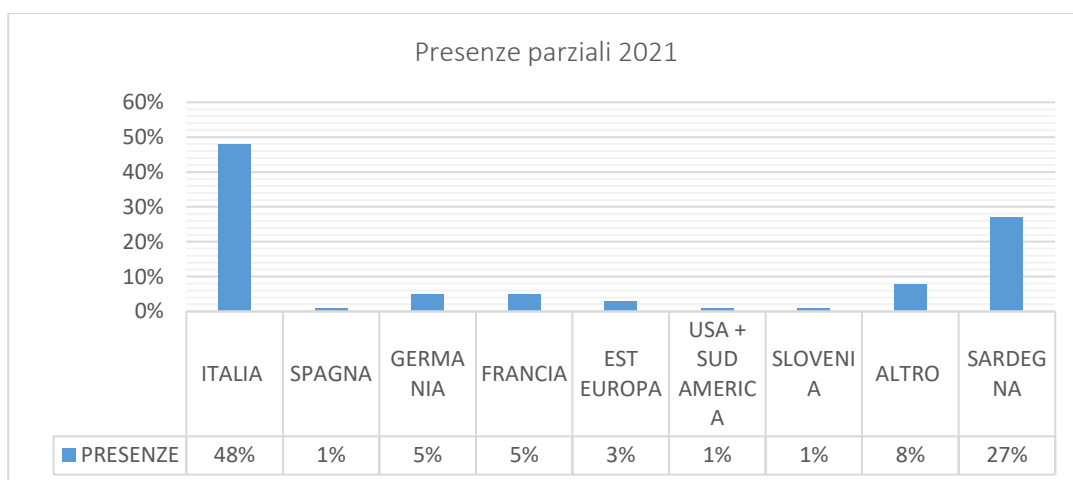


Fig. 120 – Dati sulla rilevazione delle presenze al Nuraghe Losa per il 2021, elaborazione propria su dati forniti dalla cooperativa Paleotur. (dati parziali).

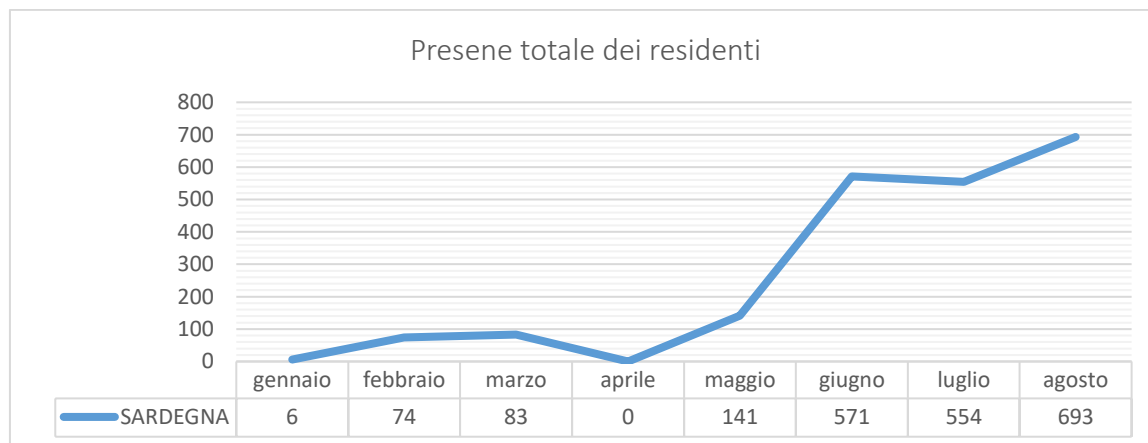


Fig. 121 – Dati sulla rilevazione delle presenze locali al Nuraghe Losa per il 2021, ELABORAZIONE PROPRIA su dati forniti dalla cooperativa Paleotur, dati parziali.

Avendo pianificato una serie di domande in diverse lingue rispettivamente in: inglese, tedesco, francese e spagnolo, è stato possibile somministrare un piccolo questionario al gruppo di tedeschi presenti che si è rilevato disponibile ad accogliere la mia intervista. Le domande generate sono state ideate per poter raccogliere dei dati concernenti luogo di provenienza, età, e alcune informazioni essenziali di rapida trascrizione, secondo questa griglia:

- *Buongiorno, posso farti/vi alcune domande? Sono una dottoranda presso l'Università di Cagliari, sto svolgendo una ricerca sul turismo all'interno di questo territorio, potreste concedermi cinque minuti per una rapida intervista da inserire nella mia ricerca?*
- *Hai/Avete visitato questo posto oggi per la prima volta?*
- *Se la risposta è negativa, chiedere la motivazione della seconda visita*
- *Come sei/siete venuti a conoscenza di questo sito?*
- *Come ha/avete prenotato la visita?*
- *Che cosa hai/avete visitato nella zona oltre il Nuraghe Losa?*
- *Ti/vi è piaciuto?*
- *Come è stata l'accoglienza? le informazioni ottenute sono state valide?*
- *Devi/dovete visitare altri luoghi in questa zona?*
- *Chi/vi accompagna in questo tour (per capire se si tratta di un viaggio autonomo o di un viaggio organizzato tramite tour operator)*
- *Come valutate l'esperienza condotta? Vi è piaciuto il sito?*

- *Siete soddisfatti del servizio di accoglienza? Visita guidata?*
- *Avete qualche suggerimento?*
- *Posso chiederti/vi la vostra provenienza?*
- *Posso chiederti/vi la vostra età?*
- *Vi ringrazio per aver dedicato cinque minuti del vostro tempo per il mio lavoro, buona visita e buona permanenza in Sardegna*

Oltre a queste domande è stata valutata l'opportunità di generare ulteriori questioni mediante l'aiuto del traduttore di *Google*, il quale è stato utilizzato soprattutto per le interviste condotte in lingua tedesca e per poter tradurre in maniera simultanea. Le interviste pianificate sono state tradotte in lingua inglese, francese e tedesca. La scelta di preferire queste lingue risiede dalla valutazione del bacino di utenti generalmente fruitore dei siti e nella possibilità soprattutto col francese e con l'inglese di poter avviare una piccola discussione con gli intervistati.

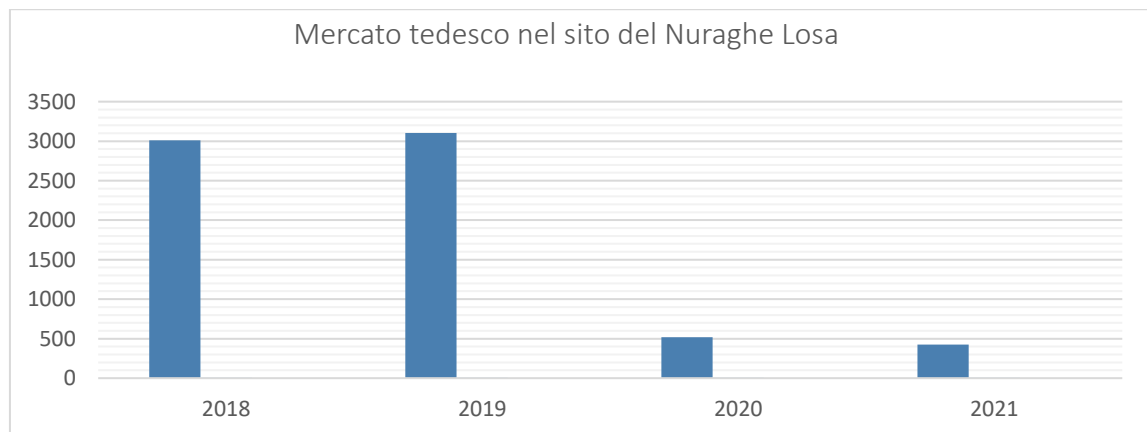


Fig. 122 – Mercato tedesco nel sito del nuraghe Losa, percentuale di visitatori 2018-2019-2020-2021, dati parziali ad agosto 2021, ELABORAZIONE PROPRIA su dati forniti dalla cooperativa Paleotur.

Il corpus delle domande formulate è stato predisposto secondo una modalità piuttosto lineare composto da una cernita di brevi interrogativi in maniera tale da non trattenere per lungo tempo gli intervistati. L'intervista completa somministrata al gruppo di visitatori tedeschi è stata riportata in forma trascritta all'interno della sezione allegati.

Quanto è emerso dall'inchiesta con il gruppo di visitatori ha rilevato che i turisti si sono recati al Nuraghe Losa per la prima volta. Gli intervistati prima di fare rientro nella città di Cagliari hanno prima fatto una tappa per una visita al pozzo di santa Cristina. La

loro visita nell'Isola è stata pianificata secondo una programmazione condotta da un tour operator tedesco. Il gruppo, proveniente da Wittenberg, città della Sassonia hanno dichiarato di avere rispettivamente: 69 e 71 anni le donne, 75 e 78 anni gli uomini.

Al termine della descrizione delle attività di ricerca che sono state condotte all'interno del Parco Archeologico del Nuraghe Losa, si avvia ora la descrizione di quanto prodotto all'interno del sito archeologico di Santa Cristina che costituisce la seconda parte di questo capitolo.

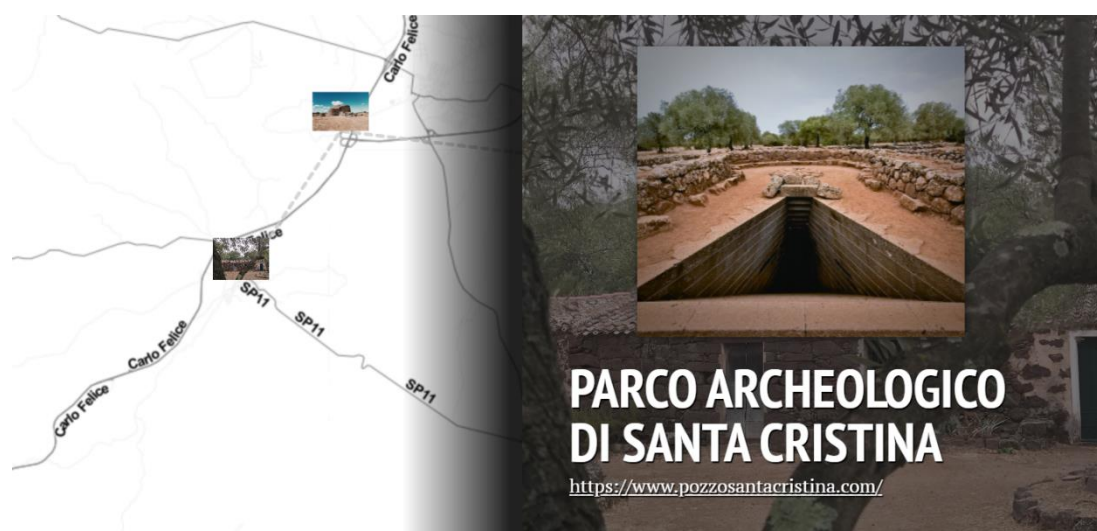


Fig. 123 – Localizzazione del pozzo di Santa Cristina e Nuraghe Losa, immagine tratta dalla mappa multimediale realizzata per la raccolta di immagini, video e schedatura siti d'interesse storico, archeologico, culturale catalogati durante la ricerca. <https://uploads.knightlab.com/storymaps/01fdc923d1b44a0207b86e1dcd3f13ca/per-una-trad-i-uzione-del-turismo-in-termini-geografici-stato-dellarte-e-territorializzazioni-contemporanee-per-la-gestione-di-un-sistema-complesso/draft.html>

6.4.1 Geografia del territorio

L'area archeologica del Parco di Santa Cristina è situata a circa 4 chilometri a Sud del comune di Paulilatino. Sorge ai margini dell'altopiano basaltico di Abbasanta denominato *Su Pranu* all'altezza del km 115 della SS 131 Sassari-Cagliari. Il comune conta 2.130³³⁹ abitanti e appartiene alla provincia di Oristano, nella sub regione del Guilciér. Paulilatino deve il suo toponimo al sardo "*paùle*" e al latino "*paludis*" (palude) con l'aggettivo "latino"³⁴⁰. Il suo territorio è ricco di vegetazione mediterranea e di rigogliose aree boschive e da vigneti. La zona è nota per la presenza di numerose sorgenti d'acqua come quella di Sa Bubulica le cui acque alimentano il paese, condizione che permise in passato

³³⁹ Dato aggiornato al 1/01/2021 secondo i dati ISTAT, data ultima consultazione URL, 2/09/2021.

³⁴⁰ Per maggiori dettagli si rimanda alla consultazione del link <http://web2.secure-secure.co.uk/sardegnanatura.com/esplora-la-sardegna/comuni-sardegna/167-provincia-oristano/627-paulilatino.html>

di poter costruire i Krakeras, i cosiddetti mulini ad acqua che rimasero funzionanti fino agli anni Sessanta³⁴¹. Tra le attività produttive del luogo l'economia prevalente è quella ovina, bovina e casearia, così come le attività legate al settore tessile. Il territorio è molto noto per la sua storia e per la forte componente archeologica. Si possono trovare infatti oltre cento nuraghi, diverse tombe dei giganti e delle domus de janas³⁴². Il complesso archeologico più rilevante è senza dubbio quello appartenente al Parco archeologico di Santa Cristina, sito che ha costituito insieme al Nuraghe Losa il territorio d'indagine per la collaborazione con NABUI sul tema della narrazione territoriale e del recupero della tradizione orale. Prima di descrivere le inchieste sul campo condotte sono state inserite alcune informazioni concernenti il Parco.

6.4.2 Il Parco. Breve anagrafica

Tra le testimonianze archeologiche più rilevanti si trova sicuramente il Parco Archeologico di Santa Cristina che si trova localizzato lungo la statale 131, in un'area che si estende per oltre 14 ettari in cui al suo interno è possibile visitare:

- Il pozzo sacro (IX- VIII secolo a.C.): costruito con il basalto del luogo risale all'età nuragica e si trova composto da un vestibolo (il dromos) e una scala con una sezione a forma di tronco trapezoidale più un vano/stanza con copertura definita a Tholos. L'area del pozzo è circondata da una cintura muraria (themenos). Sicuramente il Pozzo di Santa Cristina fra i templi a pozzo più noti nel panorama italiano costituisce quello più rappresentativo. In prossimità del pozzo si può osservare la zona adibita alla capanna delle riunioni costituita da una forma circolare³⁴³. La camera a Tholos presenta una larghezza di circa 2,5 m che si raccorda e esattamente con una forma a trapezio concernente il vano scala si compone di blocchi concentrici che vengono a restringersi mano a mano che si va avanti verso la sommità della camera attualmente l'acqua che risulta presente all'interno del pozzo a un livello costante di 50 cm costituita da un canale di scolo che è stata realizzata durante la campagna di scavo e consente così la visita proprio all'interno della struttura in tutti i giorni dell'anno e inoltre permette così

³⁴¹ Per maggiori dettagli si rinvia a: <https://www.comune.paulilatino.or.it/hh/index.php>, data ultima consultazione URL 11/10/2021.

³⁴² Tutti questi elementi questi che sono stati cartografati e schedati all'interno della mappa multimediale.

³⁴³ http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_44_20060227110642.pdf

di confluire l'acqua durante le piogge. Quanto alla parte esterna al tempio si differenzia da quella relativa alla parte interna per una minore cura nei dettagli che sono stati utilizzati per la realizzazione anche se comunque non mancano alcuni elementi artistici, all'interno si può osservare un recinto che funge da cornice con alcuni blocchi di pietra che possono svolgere la funzione di sedili. Nonostante nell'Isola siamo presenti altri pozzi simili esso si distingue soprattutto per le notevoli dimensioni e soprattutto per il suo stato di conservazione il quale ancora oggi risulta in condizioni ottimali³⁴⁴. Durante il mese di settembre con particolare riferimento alle date dal 21 al 23 alle 12:00 e nel mese di marzo dal 18 al 21 dalle 11:00 in concomitanza con gli equinozi il sole illumina al fondo del pozzo e passa così attraverso il vano delle scale.

- Il villaggio nuragico: All'interno del parco è possibile rinvenire un villaggio nuragico che è costituito da un nuraghe dai resti del villaggio. una serie di ricerche condotte all'interno della campagna di scavo avvenuta alla fine degli anni 70 ha permesso così la ricostruzione riguardante la storia di questo complesso e quindi è stato possibile attribuire la sua data all'età del bronzo medio, quindi 1500-1200 a.C. Il nuraghe risulta essere composto da una torre di circa 13 m e di larghezza e 6 m di altezza l'interno è originale in ogni suo aspetto. Situato a breve distanza dal nuraghe è possibile osservare una capanna di forma allungata che secondo alcune interpretazioni ricorda vagamente il corridoio che possiedono alcune tombe dei giganti³⁴⁵.
- Il villaggio cristiano: oltre al villaggio nuragico è presente un villaggio cristiano caratterizzato da tutta una serie di *muristenes*³⁴⁶ ossia delle piccolissime abitazioni e la

³⁴⁴ Si rimanda per maggiori dettagli al link: <https://www.pozzosantacristina.com/pozzo-sacro/>, data ultima consultazione URL, 3/09/2021.

³⁴⁵ Si rimanda a <https://www.pozzosantacristina.com/pozzo-sacro/>, data ultima consultazione 20/09/2021.

³⁴⁶ Si tratta di piccoli alloggi adibite alle visite dei pellegrini presenti nei pressi di alcune chiese e santuari campestri della Sardegna. Tra le varie interpretazioni sull'uso di destinazione e di utilizzo si rileva una letteratura sul tema che associa queste piccole abitazioni come alloggi per monaci mentre altri le identificano come locazioni per mercanti. Per maggiori approfondimenti sul tema si rimanda a (Tramontin, 1983; Vauchez, 2007; Labeuf, 2011; Lisai, Maccioni, 2021).

(verosimilmente medievale) potessero essere erano alloggi di monaci, per altri studiosi essi erano talvolta anche spazi dedicati ai mercanti^[1]. Si differenziano dalle *lollas* che sono invece loggiati generalmente occupati dai venditori ambulanti durante le manifestazioni religiose. Il termine si ritrova inoltre nel celebre romanzo di Grazia Deledda *Canne al vento*: Le dame Pintor avevano a loro disposizione due capanne fra le più antiche e tutti gli anni ne venivano fabbricate di nuove dette appunto *sas muristenes de sas damas*, perché divenute quasi di loro proprietà in seguito a regali e donazioni fatte alla chiesa dalle loro avi fin dal tempo in cui gli arcivescovi di Pisa nelle loro visite pastorali alle diocesi sarde sbarcava nel porto più vicino e celebrava messa nel santuario (Deledda, 1913).

Chiesa di Santa Cristina che venne edificata nel XIII sec. d.C., appartenente ai monaci di Santa Maria di Bonarcado, solamente dopo il 1914 la chiesa divenne paulese. La chiesa di Santa Cristina è stata costruita più o meno intorno al 1200 dai frati camaldolesi di Santa Maria di Bonarcado. Allo stato attuale la costruzione non presenta la sua struttura originaria in quanto nei vari secoli si sono succedute diverse ristrutturazioni che hanno lasciato intatti solamente i muri perimetrali nei quali è stato possibile rinvenire i resti alle tracce della civiltà nuragica. La chiesa rappresenta il punto nevralgico di tutto il complesso religioso. Allo stato attuale il novenario viene utilizzato in occasione delle feste principali come quella in onore di Santa Cristina che viene svolta nella seconda domenica di maggio³⁴⁷.

«principesco è il pozzo di Santa Cristina, che rappresenta il culmine dell'architettura dei templi delle acque. È così equilibrato nelle proporzioni, sofisticato nei tersi e precisi paramenti dell'interno, studiato nella composizione geometrica delle membrature, così razionale in una parola da non capacitarci, a prima vista, che sia opera vicina all'anno 1000 a.C. e che l'abbia espressa l'arte nuragica, prima che si affermassero nell'isola prestigiose civiltà storiche»

Giovanni Lilliu

6.4.3 Inchiesta sul campo

La ricerca sul campo condotta all'interno del Parco Archeologico di Santa Cristina si è svolta in due giornate distinte:

- 26 luglio 2021 alle ore 14.30
- 3 ottobre 2021 alle ore 12:00

6.4.3.1 Prima indagine. 26 luglio 2021

Quanto alla prima visita, condotta il 26 luglio del 2021 si è proceduto con la raccolta del materiale fotografico rilevante per essere poi catalogato all'interno del lavoro di ricerca e per quello che ha riguardato l'inserimento delle componenti per l'apparato multimediale. La visita lungo tutto il complesso archeologico ha permesso la raccolta totale di sei interviste che hanno seguito la stessa struttura di quelle realizzate per il Nuraghe Losa. Gli intervistati sono stati complessivamente:

³⁴⁷ Si rimanda a <https://www.pozzosantacristina.com/pozzo-sacro/>, data ultima consultazione 20/09/2021.

- Una coppia, marito e moglie residente a Milano di cui lui, originario di Bonnannaro in provincia di Sassari, mentre la moglie originaria di Donetsk
- Tre turiste inglesi provenienti da Stratford -upon-Avon
- Una coppia di amici del Sud Sardegna provenienti dalla provincia di Cagliari.

Gli intervistati si sono dimostrati molto disponibili nonostante fossero tutti in procinto di andare via: questo ha potuto così rilevare maggiori impressioni sulla visita e sul gradimento del sito in generale³⁴⁸. Le interviste verranno ora descritte per poterne rilevare gli elementi più importanti.



Fig. 124 A-B-C – Pozzo di Santa Cristina e particolare fronte pozzo e villaggio, ELABORAZIONE PERSONALE

³⁴⁸ Nella sezione allegati sono riportate le interviste in lingua originale e tradotte in italiano per un totale di tre interviste.



Fig. 125 A-B Pozzo di Santa Cristina, alcuni dei turisti che sono stati intervistati, ELABORAZIONE PERSONALE

La prima intervista ha interessato una coppia, marito e moglie residenti a Milano di cui lui originario di Bonnannaro mentre la sua compagna originaria di Donetsk, rispettivamente di 43 anni lei e 65 lui. L'intenzione di visitare il sito archeologico, come viene riferito dagli intervistati ha permesso di poter far conoscere il territorio alla compagna e di poter rivedere l'area dopo tanti anni. Si tratta di una visita, aggiungono, quella compiuta il 26 luglio 2021, non programmata, ma condotta di passaggio al rientro da un pranzo ad Oristano. Valutano complessivamente l'accoglienza positiva sia per quanto riguarda le informazioni ricevute e sia, per la cura generale in cui riversa il sito. Alla domanda posta in merito sulla conoscenza del progetto e sull'utilizzo dei visori al Parco, viene detto dagli intervistati di non essere a conoscenza dell'iniziativa sullo *Storytelling culturale* promosso da NABUI e comunque sottolineano che non sarebbero stati interessati a questa tipologia di servizio. La caratteristica più apprezzata della visita, secondo quanto è stato riportato, è costituita dall'intero contesto paesaggistico e archeologico che si trova dislocato in più punti e che permette quindi una permanenza sul luogo piuttosto prolungata. La coppia ha preferito svolgere in autonomia l'intera visita senza l'ausilio di una guida preferendo un momento in cui non avere nessun tipo di vincolo di orario o di percorso prestabilito. Al termine del percorso viene dichiarato che dovendo compiere una seconda visita al sito, questa sarebbe opportuna compiere tramite la spiegazione di una guida per poter comprendere meglio tutto il contesto circostante al pozzo e tutte le informazioni necessarie. Dopo aver illustrato alla coppia il progetto di NABUI sull'utilizzo dei visori e della leggenda narrata, i due intervistati si manifestano più interessati, idea che trova riscontro nella loro volontà di

visionare la pagina *Facebook @cristinaproject* e provare il sistema di messaggistica istantanea con la guida virtuale e poter ottenere ulteriori informazioni e curiosità.

La seconda intervista è stata condotta a breve distanza dalla prima ma sempre nei pressi del Pozzo Sacro e ha interessato tre turiste inglesi rispettivamente di 27, 29, 32 anni le quali hanno raccontato di essere arrivate al sito con una macchina a noleggio prenotata nella città di Oristano dove alloggiano per 5 giorni. Per la visita si sono affidate a delle ricerche tramite il motore di ricerca *Google* per poter avere riscontro sui luoghi più interessanti della zona, dichiarano inoltre di aver effettuato la prenotazione direttamente in loco. Il gruppo di ragazze evidenzia la bellezza e la magia che infonde il sito, paragonandolo quasi ad un luogo misterioso. La costruzione più particolare che hanno rinvenuto è stata quella delle *small low houses*, come hanno cercato di descriverle, ossia le piccole casette basse, con riferimento ai due villaggi presenti all'interno del parco. Hanno valutato il servizio di accoglienza molto buono. Non sono state condotte ulteriori domande per non trattenere ulteriormente le intervistate che hanno comunque affermato in chiusura dell'intervista di essere pienamente soddisfatte di quanto fino a quel momento visitato.

Le ultime due interviste effettuate hanno interessato il rilevamento di alcune informazioni tramite una coppia di amici del Sud Sardegna: rispettivamente 62 anni la donna, 66 l'uomo, i quali hanno dichiarato di essere stati prima della visita all'area di Santa Cristina, in visita al Nuraghe Losa. Gli intervistati hanno dichiarato di aver trovato entrambi i siti molto curati e ben organizzati sia in riferimento al servizio d'accoglienza sia per la cura degli spazi adiacenti. Quanto alla modalità di prenotazione per accedere al sito affermano di aver proceduto tramite la prenotazione in loco. Ai due intervistati è stato chiesto se fossero stati a conoscenza del progetto riguardante l'utilizzo dei visori o se avessero comunque letto qualche informazione a riguardo. Viene dichiarato di non essere a conoscenza di questa iniziativa ma viene mostrata una certa disponibilità nel capire di che cosa si trattasse.

Quanto è stato possibile rilevare all'interno delle tre interviste condotte che nonostante si costituisca come un campione piuttosto ridotto, può pertanto evidenziare una visione complessiva abbastanza positiva, sia per quanto interessa l'accoglienza e quindi il servizio di erogazione dei biglietti, sia in riferimento al complesso archeologico, valutato dai visitatori di grande livello. Allo stesso modo, nonostante gli intervistati non fossero a conoscenza del progetto di *Storytelling* con i visori, questo ha suscitato in loro una certa

curiosità al punto che ha poi maturato la volontà da parte del gruppo di utenti sottoposti all'indagine di voler ricevere maggiori informazioni per poter comprendere in maniera più approfondita, come interagire tramite la pagina social *Facebook* di riferimento.

6.4.3.2 Seconda indagine 3 ottobre 2021

La seconda indagine conoscitiva è avvenuta nella stessa giornata in cui è stata condotta l'ultima inchiesta sul campo all'interno del Parco Archeologico del Nuraghe Losa, il 3 ottobre del 2021. L'obiettivo di questa visita è stato prevalentemente quello di poter verificare personalmente se anche in questo secondo contesto fossero stati pervenuti i visori, sia quello principale, in dotazione al sito, sia i cartonati, acquistabili al bookshop. A questo obiettivo si è aggiunta la verifica di poter intervistare qualche addetto alla biglietteria per avere così accesso ai dati relativi agli afflussi turistici ed altre informazioni utili.

L'inchiesta prende avvio con una breve intervista condotta ad un operatore presente all'interno della biglietteria. Avviata la descrizione sul motivo della mia visita e del lavoro condotto, vengono richieste informazioni sui visori; l'operatore conferma l'arrivo degli strumenti digitali ma in egual maniera dichiara che questi non vengono né utilizzati né acquistati (per quanto riguarda i cartonati), poiché a suo avviso questi strumenti possono rivelarsi pericolosi per la possibile trasmissione del virus. Alla domanda posta sulla possibilità di fruizione dei cartonati, mi viene detto che il cortometraggio consultabile tramite i visori in cartonato non possiedono una buona grafica e una visione limpida, elementi che invece non si palesano con la veduta tramite visore principale.



Fig. 126 – Visori in cartonato personali e visore generale NABUI, Parco archeologico di Santa Cristina, ELABORAZIONE PERSONALE

grossa maggioranza, sono gli stessi che oppongono resistenza alla richiesta del *Green Pass*, informazione questa confermata anche dal presidente di *Archeotur*, Massimo Muscas.

6.4.3.3 L'analisi dei dati

La raccolta dei dati concernenti il Parco archeologico di Santa Cristina a cui sono stati accorpati anche quelli del Museo Etnografico del Palazzo Atzori – trattandosi di un biglietto cumulativo – è stata possibile grazie ad uno scambio telefonico con Massimo Muscas, il presidente dell'associazione *Archeotur*, che si occupa della gestione delle aree relative al Pozzo di Santa Cristina e del Museo etnografico Palazzo Atzori³⁴⁹. La lettura dei dati pervenuti è stata effettuata analizzando ogni singola annualità con particolare riferimento ad alcuni elementi:

- numero degli ingressi totali
- numero delle presenze per l'area archeologica di Santa Cristina
- numero delle presenze all'interno del Museo etnografico Palazzo Atzori
- le mensilità con più o meno affluenza.

A questi elementi, la descrizione del materiale pervenuto ha seguito un raffronto tra le quattro annualità (2017-2021) e così l'osservazione dei dati parziali riferiti al 2021. La discussione di questi valori è stata riportata con lo scopo di poter valutare l'andamento degli ingressi e delle mensilità con maggiore e minore afflusso.

Avviando quindi la discussione dei dati rinvenuti, per quanto concerne il 2017, in riferimento al totale dei biglietti emessi e degli incassi, questi risultano così ripartiti per l'area archeologica, un totale di 44.747 biglietti emessi mentre per il museo, un totale di 200. Quanto al dato riguardante gli incassi si registra una somma pari a € 198.533 € mentre per il museo 980 €. Il totale del numero dei biglietti emessi, ossia tra quelli venduti per l'accesso al parco archeologico e per quelli relativi al museo e pari a 44.947. Quanto invece alla cifra complessiva rinvenuta tra la somma dei biglietti venduti per il sito archeologico e quelli che riguardano il museo è risultata pari a 199.513 (**fig. 126**).

A questa analisi segue quella che si riferisce al totale degli ingressi al parco di Santa Cristina sempre per l'anno 2017. La valutazione delle presenze per ciascuna mensilità

³⁴⁹ A questa telefonata è seguita una mail contenente le informazioni relative ai dati sugli ingressi per il quadriennio 2017-2020 e i dati parziali del 2021, aggiornati fino al mese di settembre 2021.

evidenzia come il numero maggiore dei biglietti venduti siano stati quelli interi, con un incremento a partire dal mese di aprile (sempre relativo al 2017), fino a trovare un massimo di presenze nell'area archeologica nelle tre mensilità estive (luglio, agosto e settembre). Il totale delle presenze registrate risulta pari a: 6.350 per quelle di agosto, 4.214 per mese di luglio ed infine 5.086 quelle riferite al mese di settembre 2017. Il costo dei biglietti per la tipologia intero è di 5,00, per quello ridotto, 2,50 mentre le comitive 3,50. **(fig. 128).**

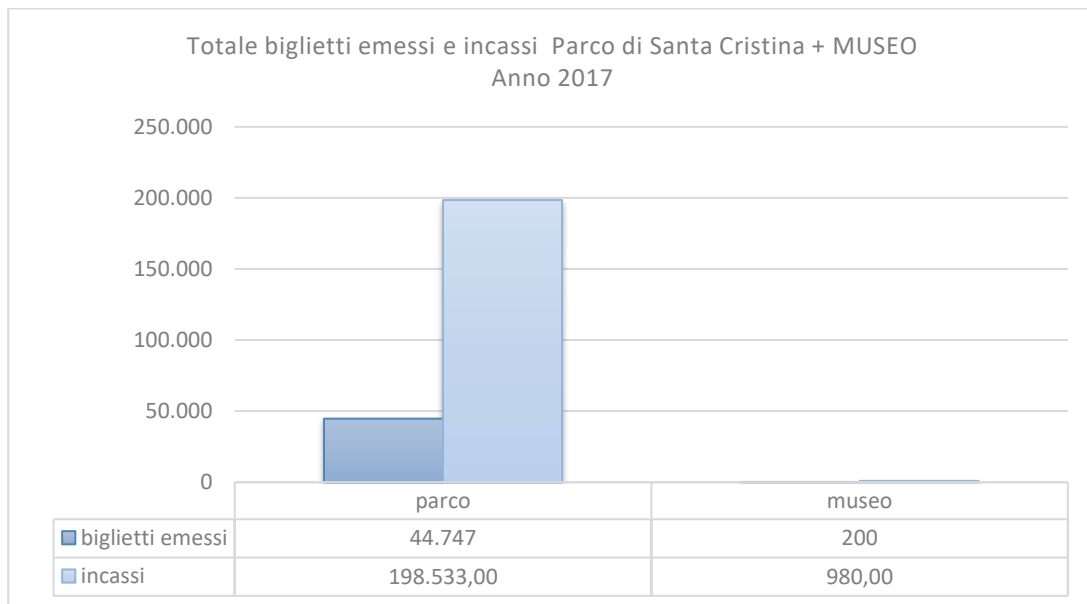


Fig. 128 – Totale biglietti emessi e incasso Parco Archeologico di Santa Cristina più museo, dati pervenuti da Archeotur, ELABORAZIONE PERSONALE

Per quanto riguarda l'ingresso con la tipologia dei biglietti ridotti per il solo Parco di Santa Cristina, escludendo quindi quelli relativi al Museo Etnografico Palazzo Atzori, il mese con maggiori presenze rinvenute è quello di maggio 2017 con 1005 biglietti venduti a cui seguono le mensilità di agosto con 839 visite ed il mese di luglio con 777. Quanto è possibile invece rinvenire per l'ingresso delle comitive all'interno del Parco di Santa Cristina, la situazione manifestata risulta la seguente: il mese di settembre 2017 ha registrato 2358 visite, segue il mese di maggio con 2008 ed infine il mese di giugno con 1569. Il numero totale dei biglietti interi venduti risulta essere 30.971 mentre quelli ridotti è invece pari a 4.538 e 9.238, quelli per le comitive.

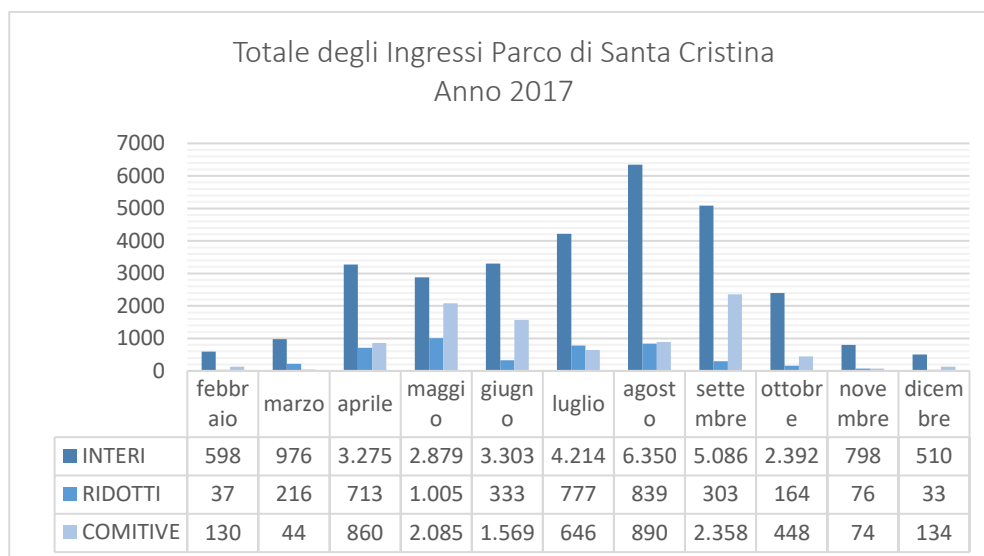


Fig. 129 – Totale degli ingressi Parco Santa Cristina, 2017, Archeotur, ELABORAZIONE PROPRIA

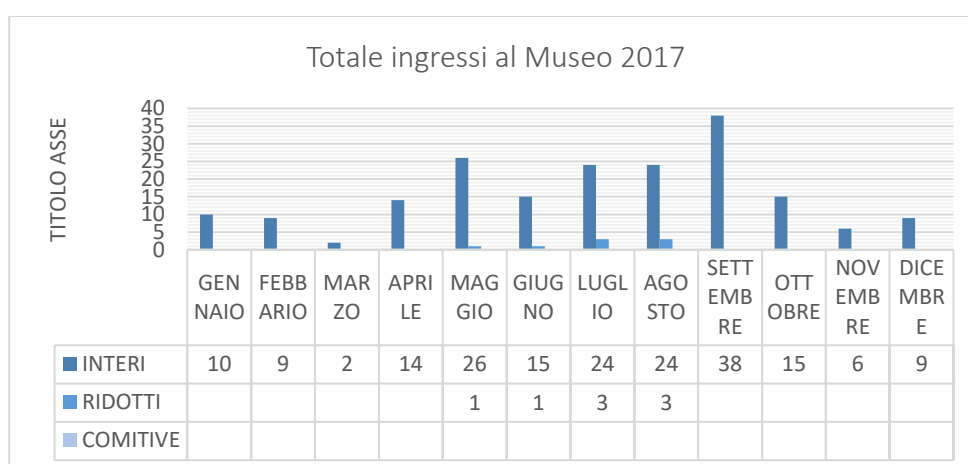


Fig. 130 – Totale ingressi Museo per tipologia di biglietto, 2017, Archeotur, ELABORAZIONE PERSONALE

Gli ingressi registrati per il Museo Etnografico Palazzo Atzori (**fig. 129**) registra una maggiore presenza nel mese di settembre per quanto riguarda il biglietto intero con 38 biglietti emessi a cui segue il mese di maggio 26, luglio e agosto 24, invece per i biglietti ridotti, luglio e agosto con tre vendite e giugno e maggio con una rispettivamente.

Il totale di biglietti venduti al museo per quanto riguarda la tipologia interi risulta essere di 192 pezzi contro 8 per quelli ridotti e zero per le comitive.

Andando ad esaminare la situazione relativa al 2018 per quanto riguarda il totale dei biglietti e quindi per gli incassi relativi al parco archeologico di Santa Cristina così come per il museo etnografico Palazzo Atzori risultano i seguenti: 45.554 per l'area del Pozzo mentre per il Museo, 293. Quanto al dato inerente agli incassi totali rinvenuti per il 2018 si

riscontra rispettivamente per l'area di Santa Cristina la cifra di 202.213,00 €, mentre per il museo etnografico, 1.045,50€. Considerata la ripartizione dei biglietti tra la tipologia interi, ridotti e per le comitive, dalla lettura dei dati emerge come per gli ingressi di tipologia interi i ticket emessi siano stati 30.174 mentre per quelli ridotti, 3.987, infine le comitive 10.393. Quanto alla tipologia di biglietti più venduti per il museo etnografico Palazzo Atzori, i dati del grafico evidenziano l'erogazione di 114 ticket interi, 151 per quelli ridotti e 28 per quanto riguarda la tipologia di vendita biglietti per le comitive. Si riscontra quindi un incremento di ingressi per la visita al Museo da parte delle comitive nei confronti della scorsa annualità in cui non si sono registrati ingressi per la categoria dei gruppi. Per il dato concernente l'incasso annuale totale tra l'area archeologica e il museo, questo risulta pari a € 203.258,50 di cui: € 202.213 l'introito derivante dalle vendite biglietti al Parco archeologico mentre € 1.045,50, il ricavato dalle vendite del museo. Il mese in cui si rivela una maggiore concentrazione di visitatori e quindi di numero di biglietti venduti interi risulta essere quello di agosto con 6659 segue il mese di settembre con 4965 giugno con 3206 vedi in figa aprile con 2989.

Le cifre risultano essere maggiori in corrispondenza di queste mensilità anche per quanto riguarda la vendita dei biglietti ridotti quindi con nel mese di agosto 957 A cui segue il mese di luglio 631 aprile 543 maggio 627. Le comitive risultano essere superiori nel mese di settembre 2443 e in quello di maggio 2761 a cui segue il mese di giugno 1702. Il numero dei biglietti emessi all'interno del Museo Etnografico per il 2018 evidenzia la maggioranza di ingressi con la formula ridotta, pari a 151 ticket emessi, 114 per quelli interi mentre invece 28 per quelli relativi alle comitive. I mesi di maggiore frequentazione sono stati rispettivamente: agosto con 67 ingressi, segue il mese di maggio con 46, settembre con 44 e giugno con 34 biglietti venduti.

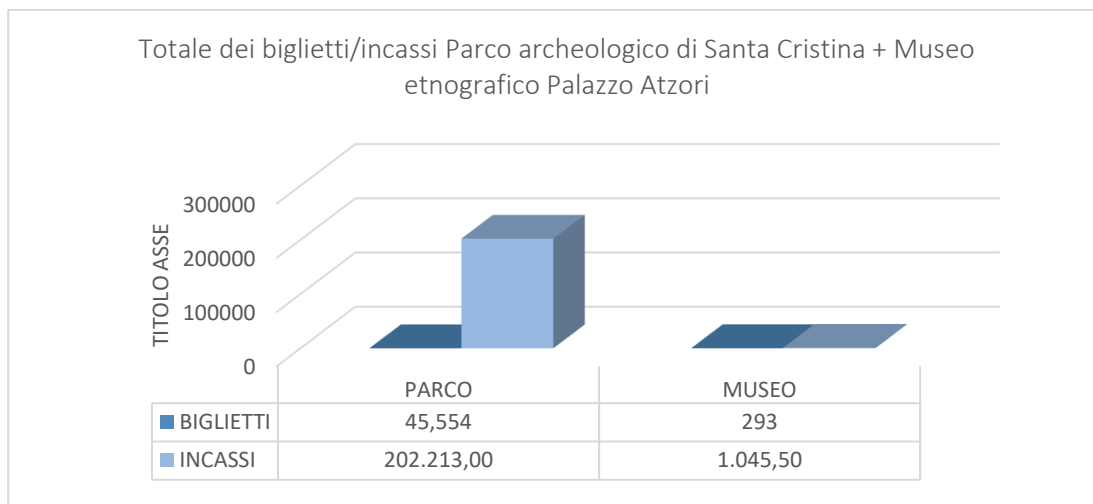


Fig. 131 – Totale dei biglietti/incassi Parco di Santa Cristina + M.E.T.A 2018.

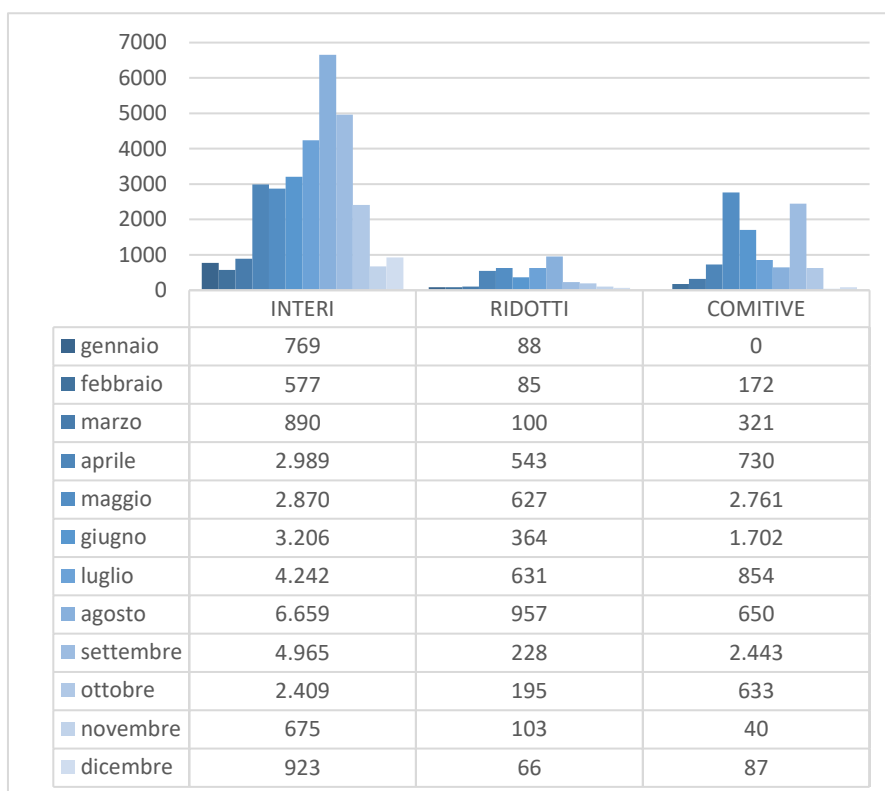


Fig. 132 – Totale biglietti emessi per il Parco di Santa Cristina per il 2018 suddiviso per mensilità

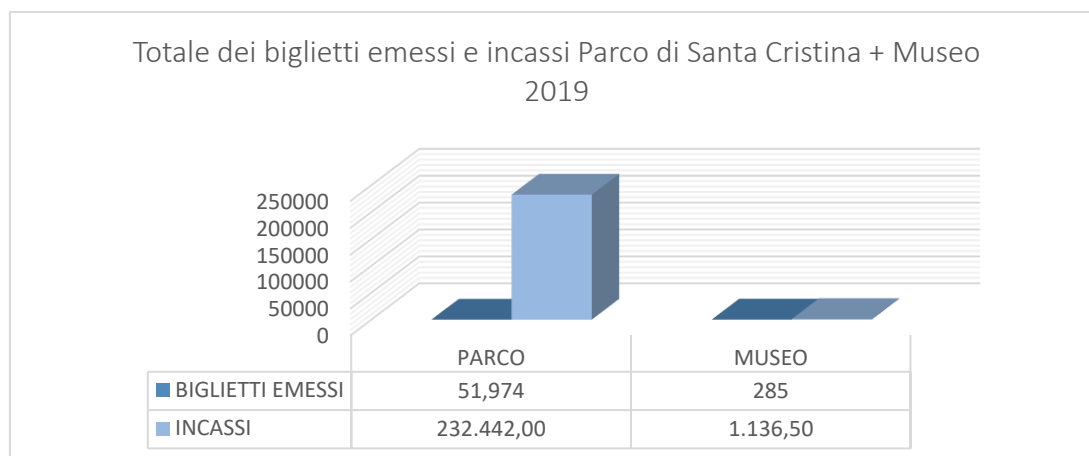


Fig. 133 – Totale ingressi tra il Parco di Santa Cristina e il Museo etnografico Palazzo Atzori per il 2019, ELABORAZIONE PROPRIA su dati ARCHEOUTUR.

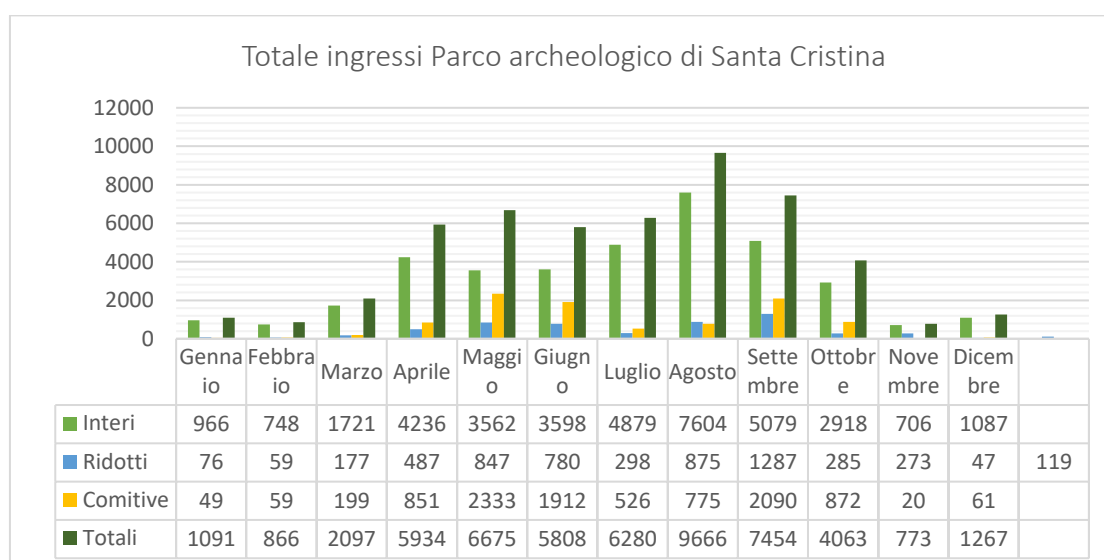


Fig. 134 – Totale ingressi Parco di Santa Cristina per il 2019, ELABORAZIONE PROPRIA su dati ARCHEOUTUR.

Passando ora all'osservazione dei dati rinvenuti per l'annualità del 2019, il totale dei ticket venduti per l'ingresso al Parco di Santa Cristina e del Museo Etnografico Palazzo Atzori sono stati pari a 52.259 biglietti venduti, di cui 51.974 quelli relativi per l'area archeologica mentre 285 per quelli concernenti il Museo. L'incasso totale pervenuto dalla vendita dei ticket è stato di € 233.578,50, anche questo dato da scorporarsi tra incassi derivati dalle vendite dei ticket del Parco archeologico, pari a € 232.442,00 e di € 1.136,50 per quelli inerenti al Museo etnografico. Il mese che ha riscontrato più ingressi, per i valori relativi al Parco di Santa Cristina è stato quello di agosto 2019, con 9.666 ingressi a cui segue il mese

di settembre con 7.454, maggio con 6.675, luglio con 6.280, giugno 5.808. Quanto invece si può riferire per i dati del Museo etnografico Palazzo Atzori, confermano lo stesso andamento delle visite al Parco per quanto concerne le mensilità con più affluenza: anche in questo caso il mese di agosto rappresenta quello con il numero maggiore di visite per il 2019 con 49 ingressi, segue ottobre con 47, aprile con 45, maggio con 39 e settembre con 38, fino ad arrivare al mese di marzo del 2019 in cui non sono stati registrati ingressi. Andando ora ad analizzare i dati concernenti l'annualità del 2020 – che ricordiamo deve necessariamente tenere conto della chiusura obbligatoria per le mensilità di aprile e di dicembre in seguito alle restrizioni per l'emergenza sanitaria – i biglietti totali che sono stati venduti, secondo i dati inerenti il Parco archeologico di Santa Cristina e quelli per il Museo Palazzo Atzori, sono stati pari a 27.658 di cui 27.551 per i ticket emessi relativi all'area archeologica, mentre 107 per quelli venduti al museo.

Quanto al dato dell'incasso totale pervenuto tra Parco archeologico e Museo etnografico si rinviene la cifra totale incassata per il 2020 pari a 130.000,065 €, di cui 129.481,50 € per quanto concerne l'introito relativo all'area archeologica mentre 525 €, la cifra totale in riferimento al Museo etnografico.

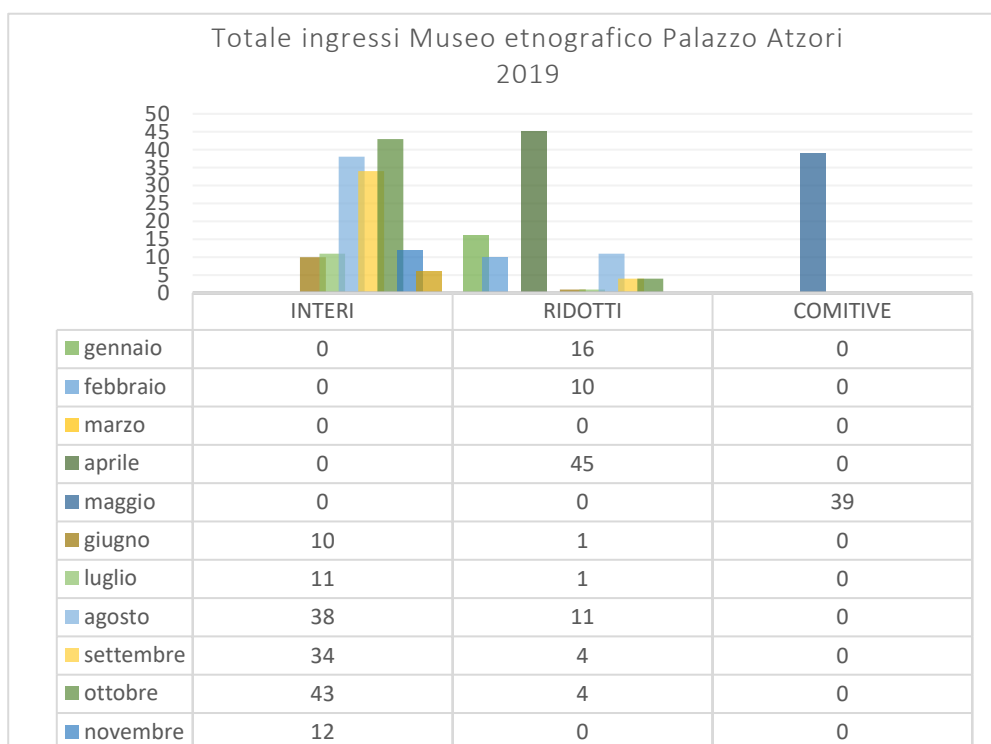


Fig. 135- Totale ingressi Museo etnografico Palazzo Atzori per il 2019, ELABORAZIONE PROPRIA su dati ARCHEOUTUR.

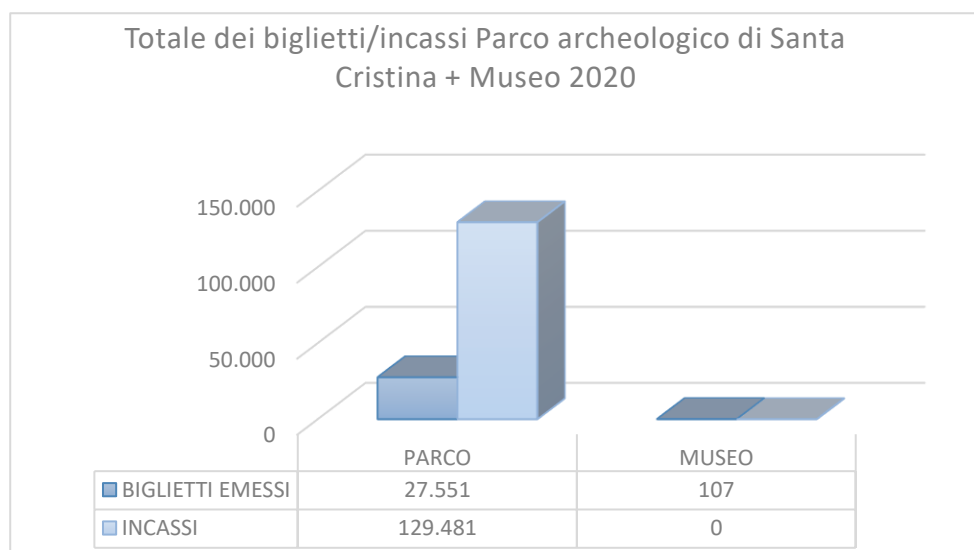


Fig. 136 – Totale ingressi per il Parco di Santa Cristina e il Museo etnografico Palazzo Atzori per il 2020, ELABORAZIONE PROPRIA su dati ARCHEOUTUR.

Quanto invece è stato possibile riscontrare dalla lettura dei dati, con riferimento alle mensilità con più frequentazioni, si riconferma anche per il 2020 il mese di agosto con 9070 ingressi, a cui segue il mese di settembre con 5347, il mese di luglio con 4458, ottobre con 2548 ed infine il mese di giugno con 2051. I dati riferiti agli altri mesi, come riporta la lettura del grafico mostrano dei valori piuttosto bassi, fino ad arrivare ai mesi di aprile e di dicembre 2020 con un dato di zero ingressi, sono cifre queste che fanno riferimento al periodo di chiusura legato all'emergenza COVID-19. Per quanto riguarda i valori riscontrabili per il museo etnografico, il mese di agosto conferma le presenze maggiori, con relativi 45 biglietti emessi a cui segue il mese di settembre 2020 con 25 biglietti venduti, fino al mese di aprile e dicembre che confermano, anche in questo caso, gli ingressi pari a zero per le chiusure imposte dalla Pandemia.

Infine, come conclusione di questo raffronto concernente i dati sugli ingressi pertinenti il sito archeologico di Santa Cristina e per quelli del Museo etnografico Palazzo Atzori, si presenta ora un prospetto di confronto complessivo riferibile al quadriennio 2017, 2018, 2019, 2020 in cui sono stati inseriti anche i dati parziali che sono pervenuti dal 2021, almeno per quelli fino al mese di settembre. La comparazione ha potuto testimoniare come fino a prima dell'insorgere dell'emergenza sanitaria, quindi prendendo in considerazione il triennio 2017-2019, il numero degli ingressi totali per l'area del pozzo di Santa Cristina e di quelli relativi il museo etnografico Palazzo Atzori, hanno sicuramente riscontrato un

forte incremento. Le cifre emerse mostrano come si sia passati da un totale di 44.947 ingressi riportati per il per il 2017 ad un totale di 52.259,00 per il 2019. Se il raffronto viene fatto tenendo in considerazione il quadriennio 2017-2021, la perdita riscontrata risulta piuttosto marcata proprio in corrispondenza dell'insorgere dell'emergenza sanitaria relativa all'anno 2020 e le conseguenti chiusure per il mese di marzo, aprile e dicembre dello stesso anno.

Una prima ripresa per quanto si evince dalla (**fig. 138**) si può testimoniare per il 2021, tenendo conto anche in questo della chiusura nel mese di aprile dovuta all'incremento del numero dei contagi e la conseguente chiusura del sito. In considerazione quindi dei dati emersi anche se per ora parziali del 2021 si può osservare un incremento maggiore nei confronti del 2020 che si auspica sia in continuo divenire.

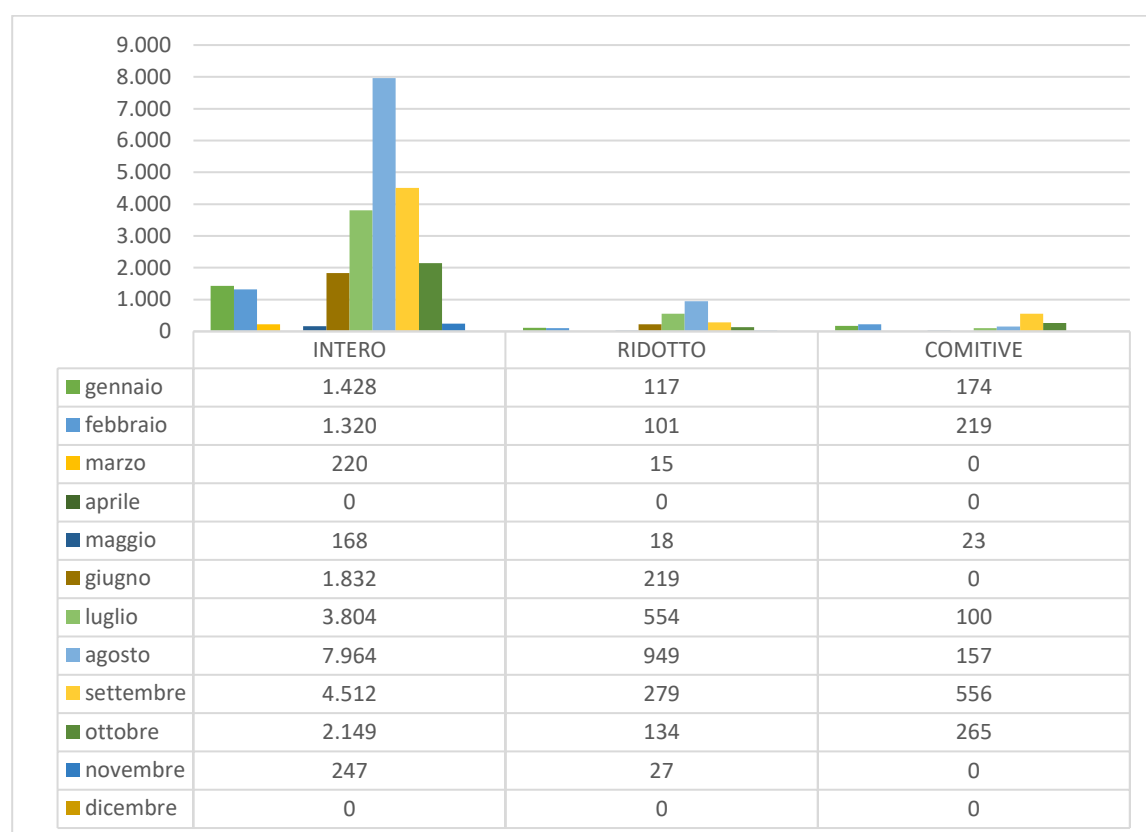


Fig. 137 – Totale ingressi tra il Parco di Santa Cristina e il Museo etnografico Palazzo Atzori per il 2019, ELABORAZIONE PROPRIA su dati ARCHEOUTUR.

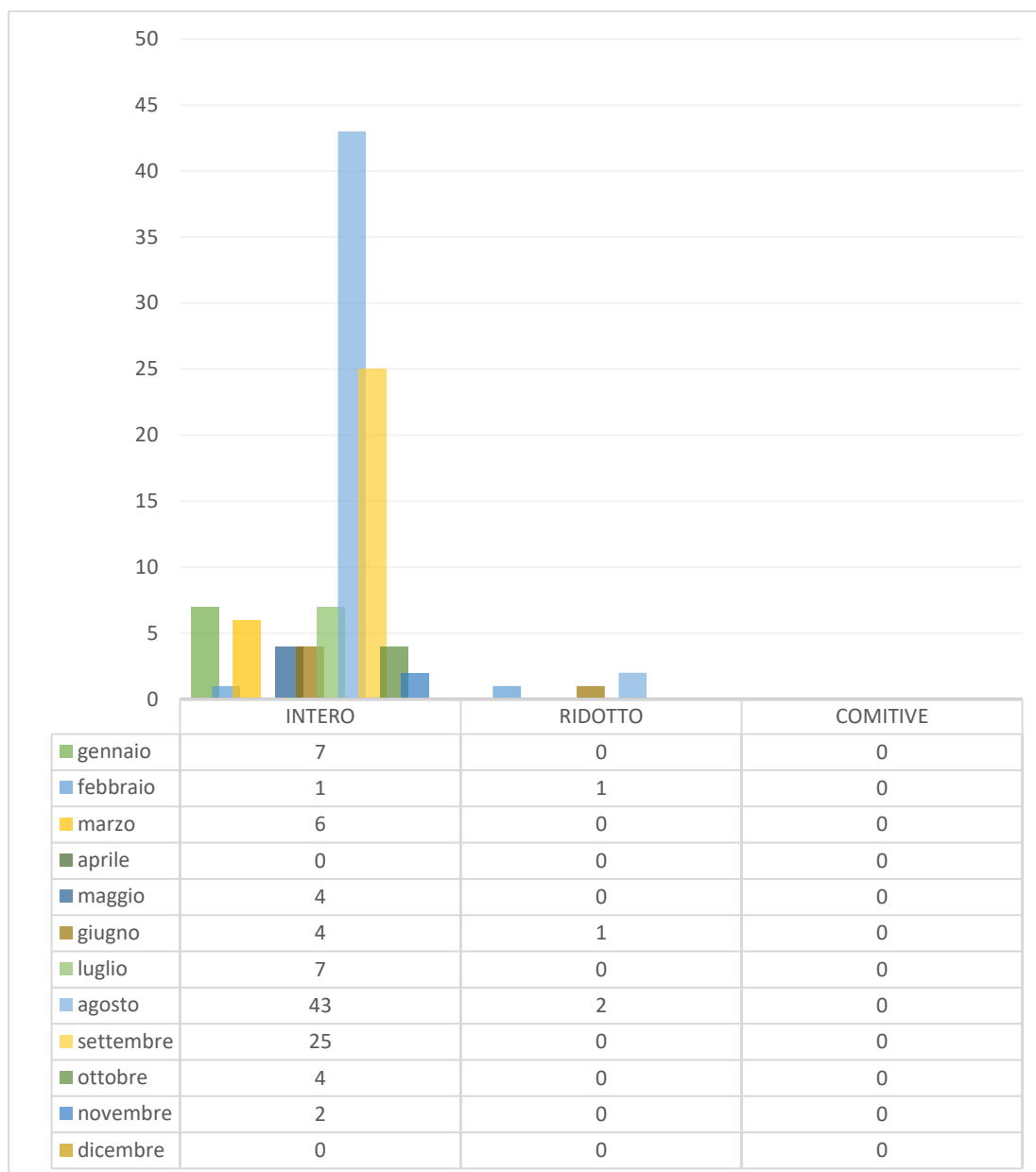


Fig. 138 – Totale ingressi Museo etnografico Palazzo Atzori per il 2019, ELABORAZIONE PROPRIA su dati ARCHEOUTUR.

Un'ultima nota esplicativa su quanto emerso dai dati è pervenuta dal presidente della cooperativa Archeotur, Massimo Muscas, in riferimento alle informazioni relative inerenti alla provenienza geografica dei visitatori. Il presidente dell'associazione ha posto in evidenza come sia per il Parco archeologico di Santa Cristina che per il museo etnografico Palazzo Atzori, non sia stato possibile risalire alle informazioni concernenti la provenienza dei visitatori.

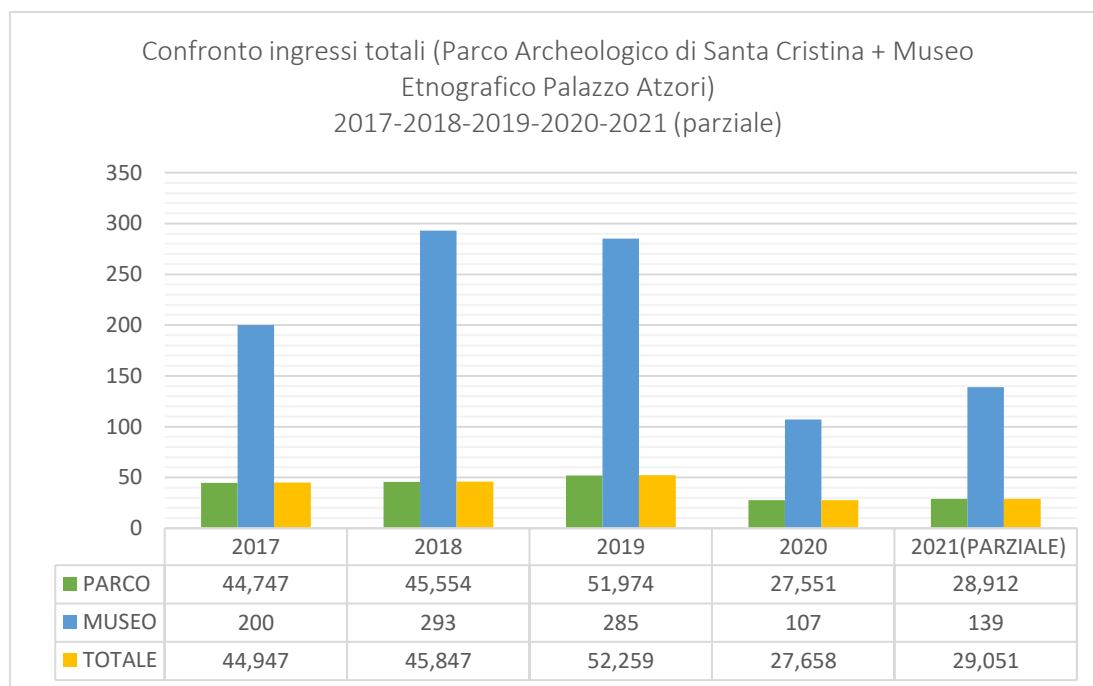


Fig. 139 – Confronto Totale ingressi Area archeologica di Santa Cristina e Museo etnografico Palazzo Atzori (2017,2018,2019,2020) + dati parziali per il 2021, fino al mese di settembre del 2021, ELABORAZIONE PROPRIA su dati ARCHEOUTUR.

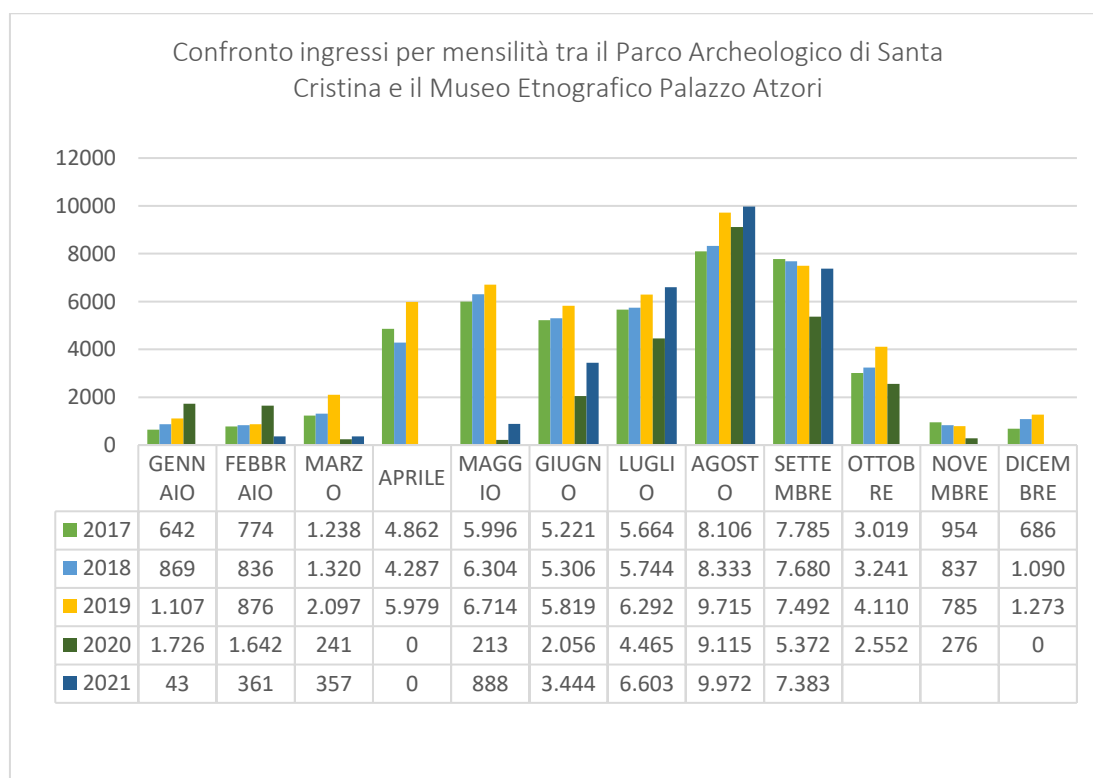


Fig. 140 – Confronto ingressi per mensilità Are archeologica di Santa Cristina e Museo etnografico Palazzo Atzori (2017,2018,2019,2020) + dati parziali per il 2021, fino al mese di settembre del 2021, ELABORAZIONE PROPRIA su dati ARCHEOUTUR

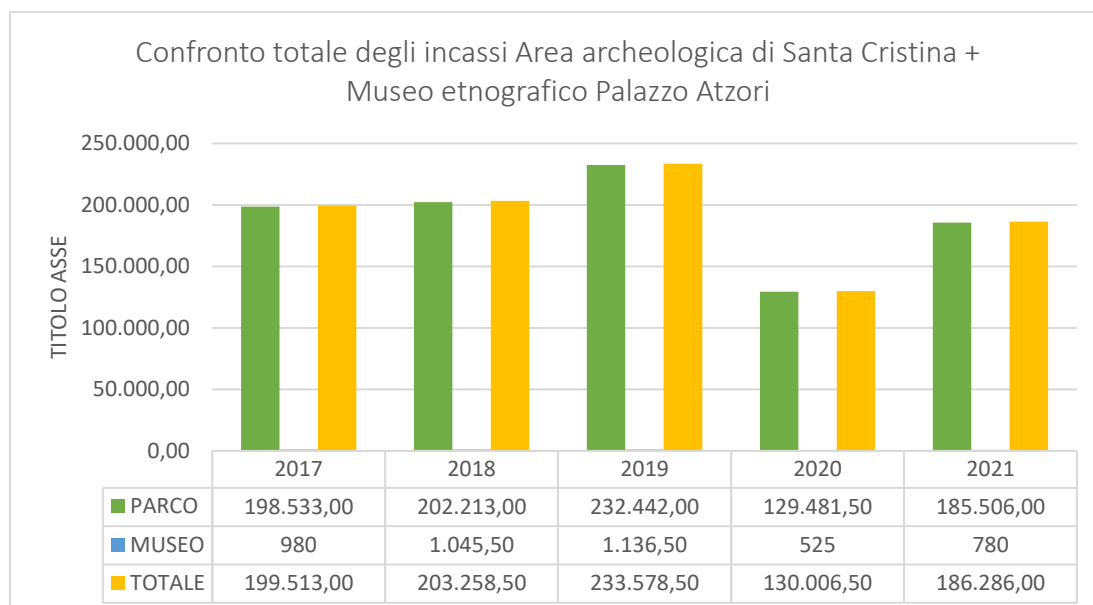


Fig. 141 – Confronto totale degli incassi Area archeologica di Santa Cristina e Museo etnografico Palazzo Atzori (2017,2018,2019,2020) + dati parziali per il 2021, fino al mese di settembre del 2021, ELABORAZIONE PROPRIA su dati ARCHEOUTUR

Negli anni precedenti, attraverso il registro delle firme presente all'interno della biglietteria era infatti possibile poter fare una stima approssimativa della provenienza dei visitatori ma con l'avvento del Covid-19, in riferimento a tutte le misure precauzionali e non essendo più possibile raccogliere le firme tramite il registro, non risulta quindi fattibile verificare la reale provenienza. Pertanto, come indicato dal presidente:

è comunque possibile formulare un'ipotesi sulla provenienza dei visitatori ragionando per deduzione: nel 2021 in generale si sa che gli italiani sono stati invitati a restare nei confini statali ed hanno effettivamente fatto così. Di fatto in circolazione, la quantità degli stranieri è sensibilmente diminuita. Andando per differenza rispetto al 2019 è chiaro che i biglietti per le comitive che sono state le più penalizzate hanno sofferto nel 2021, sono mancate visite da parte di turisti internazionali.

Accanto a questo si rinviene un forte calo numerico relativo i visitatori, dato questo che si è rilevato importante proprio a seguito dell'introduzione del *Green Pass* che di certo non ha giovato su questo aspetto. Il presidente ha infatti dichiarato come ci sia stata una perdita stimabile di almeno 50 biglietti interi giornalieri da quando per poter effettuare l'accesso al parco sia stata istituita la certificazione verde. Si tratta di un dato che sarà interessante monitorare anche per i mesi a venire, in riferimento all'osservazione dell'andamento anche dopo il 15 ottobre, quando il *green pass* diverrà obbligatoria, almeno per quanto concerne

i provvedimenti che sono stati adottati in l'Italia per garantire l'accesso agli spazi abituali e lavorativi della nostra quotidianità.

Conclusioni di fine capitolo

Il seguente capitolo, che ha costituito due ricerche sul campo condotte con la società NABUI, nei territori del nuraghe Losa e del pozzo di Santa Cristina, ha dato modo di poter sviluppare una tematica di sicuro interesse contemporaneo attraverso la dotazione di strumenti innovativi che si caratterizzano al giorno d'oggi per essere sempre più efficaci e attrattivi, soprattutto se questi vengono utilizzati nel comparto del turismo e nella fruizione dei Beni Culturali. Il progetto ideato da NABUI nell'ottica geografica di riferimento è stato inteso nei termini di una possibile riterritorializzazione turistica in chiave innovativa e così, digitale: uno strumento accessorio e applicativo che conferisce una nuova narrazione e altresì una risignificazione del territorio sotto una lente d'osservazione differente da quella consueta.

Quanto è stato proposto lungo il prosieguo di questo capitolo finale si configura differente sul piano interpretativo rispetto a quanto invece si è concretizzato per l'evento del *Nughedu Welcome*, l'indagine sul campo principale di questo elaborato. L'interesse per l'analisi di queste due territorialità turistiche esposte nel suddetto paragrafo nasce in una maniera travagliata e sicuramente non lineare. L'interazione con il piano di ricerca è avvenuta infatti in una fase tardiva e all'interno di un contesto pandemico di cui tutti siamo ormai a conoscenza così, allo stesso modo, nell'impossibilità di poter svolgere la consueta inchiesta sul campo senza impedimenti di alcun tipo. Quanto quindi rilevato – si procede per una valutazione di entrambi i siti in forma distinta per poi poterli raffrontare secondo una visione comune d'interpretazione – ha dato modo nel primo caso, all'interno del contesto archeologico del Nuraghe Losa, di poter comprendere diverse peculiarità e tratti distintivi che sono emersi soprattutto grazie al raffronto diretto con la guida turistica intervistata. L'area archeologica dopo l'insorgere della pandemia, la chiusura e la conseguente riapertura a partire dal mese di maggio del 2020, ha dovuto rimodulare diverse

attività e diverse modalità di fruizione del parco che hanno influito notevolmente sulla pianificazione degli impieghi da svolgere. Le visite al sito hanno subito una pesante rimodulazione che allo stato attuale, secondo le nuove disposizioni di legge, necessitano di una prenotazione preventiva e consistono in un numero piuttosto ridotto di utenti, cinque per volta. Questo aspetto potrebbe pertanto essere rivisto, anche a seguito di alcune rilevazioni da parte degli utenti che lamentano l'impossibilità di poter prenotare una visita guidata direttamente in loco, flussi permettendo.

Gli eventi programmati dopo l'apertura hanno dato modo, visto il ricco e corposo programma illustrato dalla guida, di dimostrare la volontà di ripresa e di poter così utilizzare questo spazio in maniera sempre più innovativa e differente. Si tratta infatti di unire degli eventi di coinvolgimento diversificati che spaziano dalle degustazioni a tema, dalle visite guidate, da serate legate al tema della poesia o all'astrologia. Si tratta in tutti questi casi di occasioni che innescano un legame molto forte tra cultura e territorio e permettono il raggiungimento di un target di utenti variegato che si dimostrano sempre più favorevoli per la partecipazione a questa tipologia di appuntamenti. Questo è un aspetto che caratterizza sicuramente il sito. Come si è avuto modo di discutere lungo il corso dell'elaborato, proprio in riferimento alle nuove esigenze dettate dai turisti, la pianificazione di eventi simili, rappresenta una strategia di grande valore e di sinergia tra il turista ed il sito visitato sia che si tratti di un complesso archeologico, che di una chiesa o di un vigneto, meglio ancora, come il caso di *Nughedu Welcome* riuniti intorno ad una tavola.

L'utilizzo del sistema informativo per pubblicizzare il complesso di Losa e gli eventi ad esso connessi tramite l'utilizzo dei *Social network*, appare quello più rapido e utilizzato dalla cooperativa che gestisce il Parco. L'interazione deve avvenire in maniera diversificata e in egual maniera accessibile per ogni tipologia di utente, questo è un elemento rilevante che ciascuna destinazione turistica non dovrebbe mai dimenticare. Oltre a questi sistemici di diffusione mediatica basati sui social, la sponsorizzazione degli appuntamenti avviene presso altri strumenti più classici: giornali, riviste, televisione. A partire da qualche anno, la diffusione delle iniziative preposte è stata trasmessa tramite messaggistica istantanea su WhatsApp che ha per certi versi sostituito la classica mail garantendo un sistema d'informazione più rapida e sicuramente più accessibile per tutti.

Quanto alle interviste condotte si riceve una visione positiva generale di quanto esaminato, valutazione confermata anche dai dati che si ritrovano su *TripAdvisor*, i quali

dimostrano su 277 recensioni, 203 eccellenti, 70 molto buono, 4 nella media, 1 scarso³⁵⁰. I visitatori apprezzano il contesto archeologico anche se per alcuni di loro l'impossibilità di poter prenotare in loco una visita guidata ha comunque comportato un disagio per la comprensione del quadro storico e di utilizzo del Nuraghe. Sarebbe quindi auspicabile incrementare l'offerta presente per le visite guidate poter garantire così il servizio direttamente in loco qualora ci fosse la possibilità.

Si riscontra da parte dei visitatori una totale assenza della conoscenza del progetto che il sito sta conducendo con la collaborazione di NABUI, la possibilità di poter usufruire dei visori, sia per quello in dotazione dalla società oristanese al Parco che per i cartonati personali, acquistabili presso la biglietteria. Il progetto in questione non risulta sponsorizzato secondo nessuna modalità: né all'interno delle varie pagine social di riferimento, né tantomeno nel sito. Solamente chi è a conoscenza di questo dispositivo e della progettualità in corso può quindi essere a conoscenza della possibilità di utilizzo dei visori e dei cortometraggi che sono stati realizzati. L'unica sponsorizzazione rinvenuta è stata all'interno della pagina social di NABUI, nel sito web della società e tramite le varie testate giornalistiche e canali televisivi in cui la progettazione è stata menzionata e divulgata. Gli operatori dei due contesti archeologici sono apparsi piuttosto scettici nel mostrare "il prodotto", non tanto per la progettualità e per il racconto proposto, quanto in riferimento per la poca spendibilità nel sito. A questo riguardo, il ritardo nell'erogazione del servizio ha influito sulla mancata possibilità di poter pubblicizzare in maniera adeguata il prodotto; si riscontra ad ogni modo una scollatura molto forte tra l'idea valida di questo progetto e la messa in pratica effettiva. Quanto sarebbe auspicabile, dal momento che i visori sono al momento fruibili, sarebbe quello di poterne descrivere l'utilizzo al visitatore così come poterli mostrare negli spazi della biglietteria anche con un piccolo video di presentazione.

Quanto al contesto del Parco Archeologico di Santa Cristina si è potuto rilevare una situazione analoga a quella rinvenuta all'interno del contesto del Nuraghe Losa. La ricerca, anche per questo contesto ha voluto dimostrare i risultati di una prima indagine condotta, sia per il gradimento del sito che per lo studio dei dati pervenuti. I valori rinvenuti hanno manifestato un forte declino durante il 2020 in concomitanza con i periodi di chiusura e

³⁵⁰ Dati consultati su TripAdvisor dalla pagina dedicata al Nuraghe Losa, data ultima consultazione 3/10/2021.

una ripresa si prospetta, sempre più in divenire per il 2021. Tracciando una somma delle questioni più rilevanti, il gradimento da parte dei visitatori del sito archeologico è sicuramente positivo, tanto che proprio per il 2021 il complesso ha ricevuto il riconoscimento *Travellers'Choice*, ossia il riconoscimento assegnato al 10% delle strutture presenti e catalogate sul sito di *TripAdvisor* in base alle recensioni, ai punteggi e i preferiti salvati da milioni di viaggiatori in tutto il mondo. Le recensioni, (in totale, 457) registrate sul portale evidenziano 350 giudizi eccellenti, 93 molto buono, 7 nella media, scarso 5 e 2 pessimo. Due utenti che lamentano il costo del biglietto troppo esoso per “non vedere nulla”. Quanto è stato possibile riscontrare dalla lettura dei dati è che il prezzo del biglietto ha subito un aumento nel corso degli anni.

L'area risponde in maniera efficace alla pianificazione di eventi che si presentano sempre molto accattivanti. Tramite la consultazione della pagina *Facebook* del pozzo Sacro di Santa Cristina, gli eventi appaiono molteplici ed in grado di spaziare dalle conferenze a tema agli appuntamenti musicali, una modalità sempre più differente di poter fruire ed interagire con il sito. Allo stato attuale, ottobre 2021, i visori sono presenti anche all'interno del complesso archeologico di Santa Cristina ma come evidenzia l'intervista con l'operatore, questi non vengono né mostrati né pubblicizzati. All'interno delle pagine social non sono state rinvenute indicazioni a riguardo. La paura di possibili contagi e la visione poco chiara del cortometraggio nel cartonato non spinge gli addetti ad incentivare il servizio anche se sarebbe comunque utile promuovere maggiormente la conoscenza di questo progetto e trovare un espediente per poterlo pubblicizzare in maniera adeguata.

Considerazioni conclusive

La presente riflessione, riportata all'interno di questa sezione che porta il titolo di *Considerazioni conclusive*, si propone come unico presupposto quello di poter mettere in rilievo alcuni tra gli aspetti più caratterizzanti che sono potuti emergere all'interno di questa ricerca. Vista la scelta strutturale di questo lavoro di procedere con la chiusura di ogni capitolo attraverso una parte concernente le *conclusioni di fine capitolo*, in questo specifico contesto non si è volutamente riproposto e così esplicitato quanto già riassunto all'interno delle parti finali di ciascun capitolo. Quanto si andrà a delineare lungo il corso di questa sezione conclusiva, si manifesta come tentativo di rimarcare e di inquadrare i punti salienti sorti lungo il corso della ricerca e di dimostrarne l'effettiva validità all'interno del panorama degli studi sulla contemporaneità, così come di validarne il significato entro una cornice geografico-territoriale che ha costituito la struttura portante del suddetto progetto.

Il lavoro condotto all'interno di questo elaborato ha messo in luce come il fenomeno del turismo, definito in questa sede per la sua natura *poliedrica e performante*, sia stato letto ed interpretato secondo una lente d'osservazione geografica avvalorata da un'interpretazione *transcalare*. Questa sopracitata modalità ha così dimostrato come la disciplina geografica abbia nel corso del tempo maturato una propria autonomia e una propria valenza sul settore, tanto da poterne rivendicare uno studio autonomo, in grado così di affiancarne una personale interpretazione. L'osservazione ragionata di natura geografica ha sicuramente permesso di considerare il caso studio secondo aspetti *plurali, complessi, performanti e modificatori*, sia attraverso un piano strettamente teorico, sia su quello applicativo. Questi elementi hanno spinto i geografi ad interessarsi in misura crescente dell'argomento e a esplorarne le differenti (cfr. cap. 1). Si è potuto dimostrare, grazie ad una ricerca incentrata sulla storia della geografia del turismo condotta su una vasta bibliografia nazionale ed internazionale come la figura del geografo abbia così maturato,

nel corso del tempo, una piena conoscenza del caso studio proposto che ne ha così permesso di rimodularne una vecchia accezione strettamente economica. Attraverso questa visione puramente *statica*, l'analisi qui condotta ha potuto far emergere come l'oggetto in questione, il turismo, veniva inizialmente letto, studiato ed interpretato secondo una matrice esclusivamente *estranea* dal contesto antropico e così da quello territoriale.

A questa visione, che ha caratterizzato le prime teorizzazioni condotte, si è poi affiancata una nuova e più matura riflessione che ha indotto, lungo il corso degli sviluppi, gli studi sul settore a poter concepire come la pratica turistica potesse avere legittimamente diversificate chiavi di lettura, così di valutazione come di comprensione. In base a tali accorgimenti l'uomo ne diveniva elemento fortemente caratterizzante attraverso processi di *antropizzazione* e di *costruzione* del senso di ciascun luogo (Lando, 1986). Questa scala d'osservazione è stata analizzata all'interno di questo lavoro tramite il raffronto con più scuole di pensiero; nel quale si è potuto osservare come gli studi sul caso abbiano mutato "globalmente" i propri orientamenti, una scelta questa, per poter leggere la trasformazione della veduta geografica su più fronti, che in questa sede è stata condotta per poter fornire una quanto più chiara e lineare visione d'insieme.

Questo è stato il primo degli elementi che hanno costituito la famosa cassetta degli attrezzi del geografo contemporaneo. Una primaria conoscenza e così, sullo stesso grado, una valutazione storica del fenomeno oggetto di studio diviene così, assunto essenziale per una lettura coeva e ragionata, orientata sugli sviluppi nell'ottica del mondo contemporaneo. La disciplina geografica ha dato modo di prestare massima attenzione al fenomeno e di essere in grado, vista la sua *malleabilità*, di offrirne una lettura caleidoscopica ragionata e orientata su più fronti, soprattutto in relazione alle tematiche inerenti al mondo globalizzato. Diviene così fondamentale qualificare il turismo secondo un *prodotto della modernità* di portata sicuramente *globale* (Zolo, 2006; Turri, 2010), *complesso* (Bauman, 2000) e *spaziale* (Harvey, 1996; Lussault, 2017). Accanto a queste accezioni, il costrutto qui presentato ha validato una sua posizione di ricerca e di orientamento che ha costituito l'ottica territorialista come unica base teorica di riferimento (Magnaghi, 2002). Secondo tale orientamento il turismo viene letto in quanto *fenomeno non univoco* (Giansanti, 2014), soprattutto se questo viene inserito entro una cornice altamente performante come quello della globalizzazione, manifestazione transdisciplinare, che ha avuto modo di essere letta come *un moto irreversibile* (Bauman, 2017) e come principale vera e sostanziale *crisi della*

modernità (Harvey, 1996) o, per riprendere il pensiero di Alberto Magnaghi, come una *deterritorializzazione perenne* (Magnaghi, 2002).

La questione concernente la territorialità ha costituito la chiave di lettura principale all'interno della discorsività turistica contemporanea (Turco, 2012), sia per l'attenzione rivolta al discorso sulla sostenibilità ambientale sia per tutto il ragionamento che ha permesso di valutare come oggi si stia affermando sempre più il concetto di un ripensamento collettivo della pratica turistica. Questo orientamento ha condotto ad una piena rivalutazione di tutte quelle abitudini erranee che concepivano il territorio nei termini di uno strumento passivo e meramente accessorio del turismo. Anche su questo aspetto, la ricerca bibliografica condotta nella suddetta ricerca evidenzia un punto di vista più pragmatico e ambientalista, che ha condotto gli studi sul campo a valutare come la macchina del turismo moderno stesse diventando una pesante minaccia per tutto l'ecosistema, se questo viene relazionato sulla lunga durata: cambiamenti climatici, perdita dell'ecosistema, divari ambientali, sociali e culturali, per citare alcuni casi tra quelli più rappresentativi (Scatena, 2016).

Ancora una volta la disciplina geografica si ritrova sempre più coinvolta nello studio in questione, ed in questo senso ha mostrato di possedere gli strumenti necessari per offrire una lettura ragionata e così, tramite le considerazioni emerse da questo progetto di ricerca, poter aggiungere un tassello aggiuntivo al ramo dei *tourism studies*. Si è costruito in questo senso un profilo geografico di ricerca sul turismo attento e puntuale a cogliere tutte le criticità emergenti nel settore, così come sulle possibili soluzioni e risposte che la disciplina possa in questo senso sostenere. Tale questione è divenuta ancora più rilevante e, allo stesso tempo, per alcuni versi astrusa, nel momento in cui il mondo si è ritrovato davanti ad un ribaltamento di usi, pratiche e di consuetudini legate per larga parte al turismo: la crisi sanitaria legata al Covid-19 ed il blocco totale della mobilità che ne è derivato. Tralasciando in questa sede – vista l'esplicazione della problematica avanzata nel corso di tutto l'elaborato – tutta quella serie di impedimenti che la suddetta ricerca di dottorato ha subito, sia nella strutturazione sia nella realizzazione vera e propria dell'impianto progettuale iniziale, l'impatto generato dall'emergenza sanitaria ha provocato una perdita pari a 2,4 trilioni di dollari nel 2020. Questo *mega evento*, oltre ad aver provocato un blocco dei viaggi e degli spostamenti e così del turismo, ha condotto inesorabilmente ad una diversa modalità di leggere il turismo.

Secondo l'ultimo comunicato stampa dell'UNWTO, relativo al 4 ottobre del 2021, il turismo internazionale ha manifestato segnali di ripresa a partire dal mese di giugno e di luglio 2021 poiché alcune destinazioni hanno gradualmente allentato le restrizioni di viaggio e la vaccinazione, introdotta ormai a livello globale, ha subito una forte crescita in molte parti del mondo. Secondo l'analisi pubblicata il 4 ottobre del 2021 dal *World Tourism Barometer*, lo strumento che monitora i dati sul turismo globale, almeno 54 milioni di turisti hanno attraversato i confini internazionali durante il mese di luglio 2021, rilevando quindi un calo del 67% rispetto allo stesso mese nel 2019. La maggior parte dei dati rinvenuti sulle destinazioni per i mesi di giugno e di luglio 2021 hanno registrato un moderato “rimbalzo” per quanto concerne il dato degli arrivi internazionali rispetto ai valori del 2020. Tuttavia, il 2021 continua ad essere un anno in cui il turismo globale ha rilevato arrivi internazionali in calo dell'80% dal mese di gennaio a quello di luglio rispetto al 2019. Come viene mostrato all'interno del grafico presente in (fig. 142), l'Asia e il Pacifico hanno continuato a subire i contraccolpi più forti per il periodo compreso da gennaio a luglio 2021, con un calo degli arrivi internazionali del 95% rispetto al 2019.

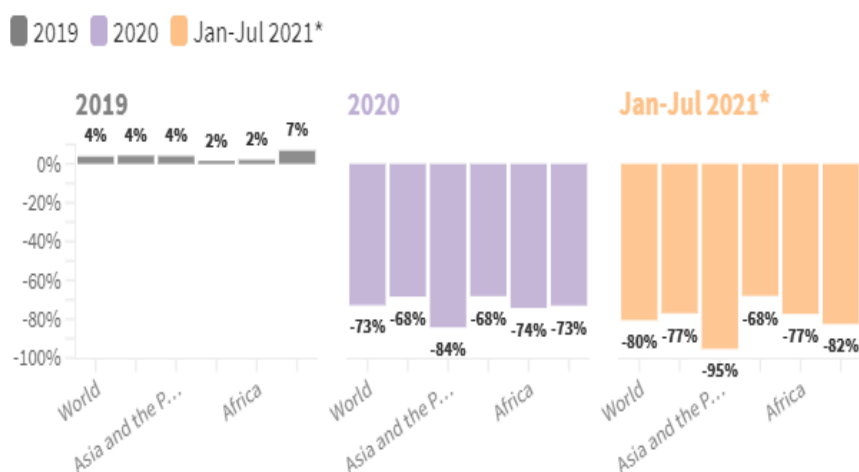


Fig. 142 – variazione dati sul turismo globale 2019-2020-2021, ELEABORAZIONE PERSONALE su dati della UNWTO, <https://www.unwto.org/>, data ultima consultazione URL, 20/10/2021.

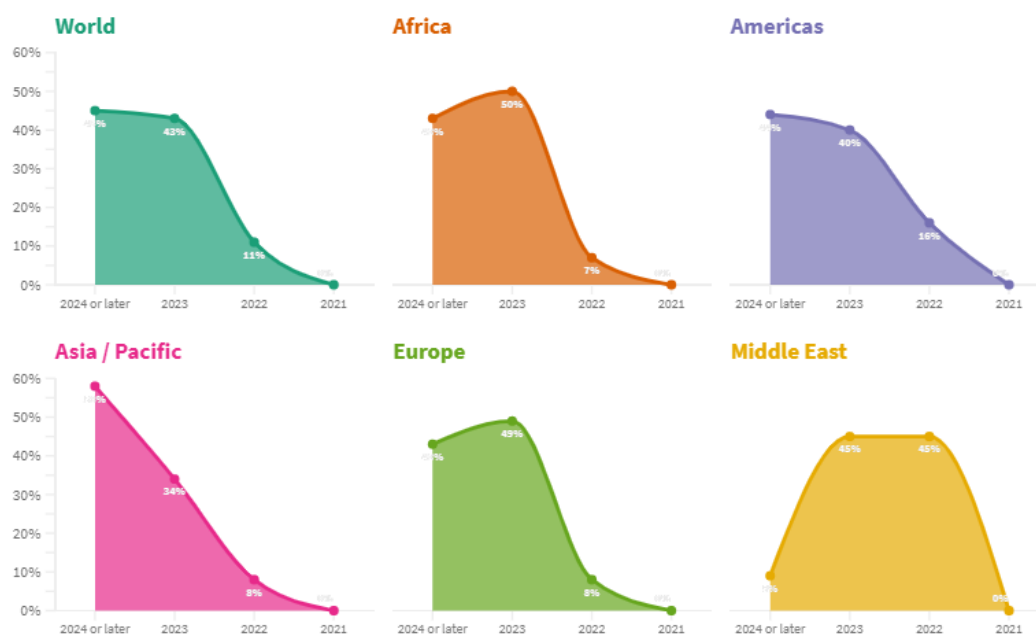


Fig. 143 – Possibili scenari di ripresa turistica a livello globale, ELABORAZIONE PERSONALE su dati UNWTO, <https://www.unwto.org/>, data ultima consultazione URL, 20/10/2021.

Il Medio Oriente (-82%) ha registrato il secondo calo maggiore, a cui seguono Europa e Africa (entrambi con -77%). L'America (-68%) ha registrato una diminuzione relativamente più contenuta. Sebbene, come è stato osservato dalla lettura del grafico in (fig. 141), le destinazioni abbiano continuato a segnalare deboli entrate per il turismo internazionale, almeno in riferimento ai primi sette mesi del 2021, molte destinazioni hanno pertanto registrato un modesto miglioramento tra il mese di giugno e di luglio, e alcuni hanno addirittura superato i guadagni del 2019 (UNWTO, 2021).

Restringendo la nostra scala d'osservazione, nel nostro Paese, secondo l'ultimo report stilato dalla Banca d'Italia, del 18 giugno 2021, i flussi turistici, sia per quelli in entrata sia in uscita hanno evidenziato gli stessi valori presenti nel 2019, per gli stessi periodi, come si può riscontrare dalla (fig. 143). Dato il confronto presente all'interno della (fig. 143), la flessione ha toccato un valore pari all'85% sulle entrate pervenute dall'estero, mentre il valore del 75% per quanto concerne il valore delle spese dei turisti italiani all'estero (fig. 143 A). L'instabilità legata ai flussi turistici è dovuta come si evince dalla (fig. 143 B), al perdurare dell'emergenza sanitaria che dal 2020 ha poi avuto pesanti ripercussioni su più fronti anche per il 2021 e così le diverse restrizioni che si sono mantenute per arginare il dilagare della crisi. Tutte le misure precauzionali che sono state adottate per contenere il

rischio di contagio, come avvenuto per esempio con la chiusura dei musei, dei ristoranti, l'introduzione del coprifuoco e, da ultimo, l'obbligo della certificazione verde, hanno inoltre limitato fortemente gli arrivi per motivi di vacanza. I progressi che sono stati condotti durante tutta la campagna vaccinale a cui è seguita la riduzione dei contagi a partire dal mese di aprile 2021 hanno pertanto condotto ad alleggerire le misure di contenimento prima imposte.

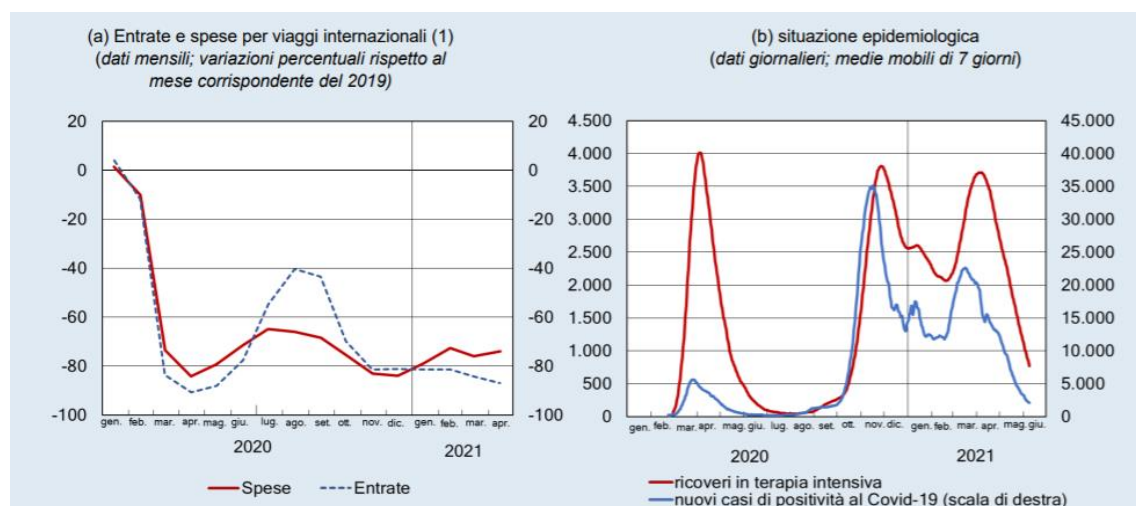


Fig. 144 – A. Entrate e spese viaggiatori internazionali tramite raffronto con il 2019 e B. situazione epidemiologica.

Osservando invece la situazione concernente la scala regionale, il contributo ha dimostrato, attraverso lo studio e l'analisi sui dati condotto, soprattutto, attraverso la consultazione del portale relativo al centro di ricerca CRENoS così come il Servizio sulla Statistica Regionale, per l'anno 2020, come gli arrivi in Sardegna abbiano registrato un calo del 57,2%, mentre per il valore inerente alle presenze, il 58,3%. Quanto è infatti stato osservato definisce come la diminuzione maggiore sulle presenze rilevate sia stata quella straniera in cui si riporta un valore pari al -80%. Per il dato afferente alla media nazionale questo sia stata pari al -36% mostrando così, dei segni di ripresa nel mese di agosto, in linea con la media italiana. Dall'analisi condotta sul focus regionale, si è verificato come il settore nell'Isola sia fortemente caratterizzante, con un movimento turistico certificato, almeno per i dati inerenti prima dell'insorgenza della crisi sanitaria, di oltre 15 milioni di pernottamenti. È inoltre stato evidenziato come questo sia prevalentemente costituito da una componente marino-balneare piuttosto elevata in cui oltre il 90% dei posti letto e dei

flussi turistici tendono ad una forte concentrazione nei comuni litoranei dell'Isola così come si è potuto riportare il dato piuttosto marcato che riguarda il fenomeno del sommerso (CRENoS, 2021).

All'analisi frontale dei dati si è affiancata l'esplorazione delle possibili strategie da adottare per poter fronteggiare in termini di ripresa del settore la crisi sanitaria mondiale. Questo passaggio ha permesso di individuare alcuni elementi di risposta afferenti al settore del turismo delle aree interne e così nei borghi. Si tratta più nel dettaglio della nuova forma di turismo definita *slow*, il turismo lento, a cui viene accostata l'incentivazione del circuito legato all'enogastronomia locale. La suddetta discorsività ha così dimostrato l'emergere di tutta una serie di nuovi *tematismi* e di *nuovi territori turistici*, che hanno sede nelle aree più interne dei territori italiani, i quali, sempre più spesso, risultano accomunati da problematiche invalidanti; tra quelle più laceranti, quella dello spopolamento.

La ricerca, entrando nel merito di questi dispiegamenti ha così dimostrato di essere in grado di saper affrontare la questione inerente alle aree interne e così dei territori in fase di abbandono, una tematica piuttosto attuale nella nostra contemporaneità. Come è stato indagato lungo il corso degli anni, gli studi e gli interessi rivolti verso questi luoghi sono stati sempre più proficui; vengono pertanto definiti sempre più spesso come *territori fragili* (Nigrelli, 2021) e ancora, come sono stati definiti in questa specifica sede, *contenitori sensibili e vulnerabili di criticità*, aree queste, che rivestono in maniera sempre più omogenea il panorama italiano. Dagli studi emersi si è potuto quindi individuare come l'interesse maturato su questi aspetti sia avvenuto relativamente in ritardo, poiché la connotazione di sviluppo e così come quella di rendita su scala macroregionale rappresentava, come si è avuto modo di delineare, *un preconcetto insito nel significato stesso di città*, che riponeva quindi in secondo piano l'attenzione per quelle unità territoriali non propriamente sviluppate e quindi polarizzate. Questo richiamo maturò solamente dopo la presa di coscienza del cosiddetto concetto di *sistema locale* (Dansero, 1996; Rizzi, Quintavalla, 2004; Faccioli, 2009; Bignante, Vanolo, Celata 2014, Governa, 2014; Adamo, 2017). Col passare del tempo l'interesse riversato per tali aree e per le suddette questioni ha poi così assunto differenti "stili di traduzione", a cui poi si è giunti al concetto moderno di *coscienza di luogo* (Magnaghi, 2010; 2020), un assunto teorico che ha avuto modo di manifestarsi in concomitanza con la crisi del sistema industriale e l'idea sempre più

riconosciuta di una sempre più attenta e maggiore comprensione delle questioni ambientali che oggi più che mai alimentano i dibattiti di tutto il panorama mondiale (Vallega, 1995).

La ricerca ha dunque indagato, in questo senso, come focus di studio, la Sardegna, rilevando come i comuni a rischio scomparsa allo stato attuale, al 2021, siano 31. Questo rallentamento è in larga parte costituito da alcuni fattori rilevanti come il tasso di natalità, a cui segue l'abbandono precoce dell'Isola da parte delle giovani generazioni in cerca di lavoro. In questo senso la Sardegna diviene il teatro di un *territorio senza attori* e, così, di *attori privi di un territorio*, in quanto si ha a che fare sempre più spesso con delle aree che manifestano situazioni piuttosto complesse, la più marcata, sicuramente, quella dello spopolamento. Sotto questi aspetti il lavoro sviluppato ha dato modo di verificare come tutti questi contesti definiti marginali rappresentino pertanto un ricco laboratorio di studi e di ricerche sul campo, in cui la geografia, come indica Alberto Vallega:

Non è priva di strumenti per affrontare problemi del genere. Le analisi orientate a identificare le immagini mentali del territorio e dell'ambiente che si formano nei gruppi sociali la cosiddetta geografia della percezione possono essere tenute presenti per attingere metodi adatti ad affrontare una questione di fondo (...), (Vallega, 1995, pag. 2010).

L'indagine avanzata da questo momento ha mutato il suo assetto. Da una iniziale caratterizzazione teorica, che ha dato modo di immagazzinare tutta una serie di strumenti e di attrezzi utili per una lettura geografica caleidoscopica ragionata, ha così rivisto e reinterpretato la sua rimodulazione entro una dimensione geografica applicativa, incentrata sullo studio, nella valutazione e nella comprensione di tre casi studio definiti: il territorio di Nughedu Santa Vittoria, le aree archeologiche concernenti il parco di Santa Cristina e quello afferente al nuraghe Losa. L'impianto strutturale predisposto ha avuto modo di sussistere grazie alla collaborazione diretta con la società oristanese NABUI la quale costituisce il partner della ricerca di dottorato. Trattandosi di una formula nuova nella ricerca del settore e innovativa per la caratterizzazione e per l'accostamento tra ambito universitario e così, l'impresa, le difficoltà iniziali si sono riscontrate soprattutto sul piano della predisposizione del lavoro, criticità che col tempo si sono poi attenuate con l'avvio della programmazione delle indagini da svolgere all'interno della ricerca. Questo elemento è risultato caratterizzante per poter interagire all'interno delle realtà territoriali prescelte in cui la società già da anni opera nel settore attraverso la posta in essere di proposte e di piani d'intervento mirati nella promozione e nella realizzazione di soluzioni adatte ad arginare

fenomeni quali lo spopolamento. A questi orientamenti si accosta quello improntato sull'innovazione in campo digitale applicato al turismo. Su questo aspetto ne sono stati testimonianza diretta all'interno di questo percorso di lavoro, gli esempi affrontati nell'area del nuraghe Losa e in quello di Santa Cristina.

Alla luce di quanto esplicito, e tenendo conto di quanto già esposto all'interno delle parti conclusive relative al caso all'area di Nughedu Santa Vittoria, così come di quella di Paulilatino e di Abbasanta, si possono tracciare sicuramente alcuni punti nodali che verranno esplicitati in maniera discorsiva. Le aspettative preposte per il progetto del *Nughedu Welcome* sono state soddisfatte per una buona parte della ricerca poiché hanno permesso di mettere in pratica le conoscenze geografiche relative alle aree interne e studiandone così la progettualità dal basso, mirata alla riscrittura turistica di un contesto territoriale in fase di lento abbandono. Risulta infatti opportuno rimarcare che, quanto condotto all'interno del comune di Nughedu Santa Vittoria, può sicuramente rappresentare una possibile strategia d'intervento ma non sicuramente l'unica adottabile per tutti i territori con tali criticità. Il caso proposto che ha avuto modo di impiantare un modello di sviluppo turistico improntato sul *social eating* e sulla valorizzazione del rapporto tra comunità locale e visitatore, si è costituito un esempio di grande valore e di sicuro interesse che ha avuto modo di essere apprezzato sia sul piano regionale che su quello internazionale.

Il suddetto lavoro di dottorato si è dimostrato conforme ed in linea con gli argomenti più caratterizzanti presenti all'interno del dibattito di studi contemporaneo e che sono emersi all'interno dell'intero lavoro attraverso tematismi plurali: il discorso sulle aree interne, lo spopolamento, la strategia di interventi, la sostenibilità, così come le nuove frontiere del turismo contemporaneo che rientrano in linea con l'insorgere di tutta una serie di eventi similari che pongono in rilievo la valorizzazione dei borghi e delle aree interne, strumenti che permettono di collegare il comparto della cultura a quello dell'innovazione e così, al tema dell'enogastronomia. Si è inoltre valutata positiva e motivo d'interesse, per il prosieguo degli studi, l'evoluzione del progetto stesso del *Nughedu Welcome*. La manifestazione ha dato modo di sviluppare nel corso degli anni, a partire dal 2016 una sinergia continua – tranne per le annualità investite dal Covid-19 – che ha permesso la maturazione di un flusso sempre continuo di turisti e di visitatori che ha raggiunto il culmine con l'avvio dei gruppi di turisti tedeschi che da anni ormai visita il paese. Il mercato tedesco, come si è avuto modo di dimostrare all'interno di questo studio, attraverso la

lettura dei dati e dei grafici proposti, si prefigura allo stato attuale il più frequente nell'Isola. Tale condizione ha così permesso alla comunità di Nughedu Santa Vittoria di poter ricevere visitatori in maniera continuativa e secondo un flusso destagionalizzato, che in un certo senso dovrebbe rappresentare il presupposto iniziale per ogni pianificazione strategica di questa tipologia condotta nella regione.

La ricerca portata avanti, nonostante questi punti di forza che hanno avuto modo di emergere, ha pertanto risentito in maniera fortemente marcata, lungo il corso del suo svolgimento, di numerosi impedimenti: l'insorgere dell'emergenza sanitaria ha limitato per quasi un anno e mezzo l'impossibilità di svolgere inchieste sul campo, così come è chiaramente venuta meno la mancata interazione con gli attori principali del luogo, che in parte si è costituita con la ricerca sul campo e con le interviste condotte, ma che per certi aspetti sarebbe dovuta proseguire mediante l'interazione con il Sindaco del comune e con altre componenti locali. Tutte queste questioni avrebbero pertanto interessato la seconda parte della ricerca, quella preventivata per il 2020 e che sarebbe andata a costituirsi come collante tra una edizione e l'altra del *Nughedu Welcome*. Questa condizione ha necessariamente contribuito ad una pesante rimodulazione per buona parte del lavoro e sullo stesso livello ad una lettura differente degli eventi e dei risultati attesi.

Quanto invece è possibile delineare come sintesi dei casi studio relativi al contesto archeologico del nuraghe Losa e per quello riferito all'area archeologica di Santa Cristina, il discorso emerso si è manifestato dissomigliante nei confronti di quello avanzato per il *Nughedu Welcome*. La progettualità operata da NABUI in questo senso si è caratterizza ancora una volta per innovazione e per applicativi sul caso, espedienti questi sempre più performanti ed in linea con le nuove esigenze sul fronte del turismo digitale. Come viene spesso rimarcato, la componente legata all'innovazione svolge un ruolo di rilievo piuttosto marcato, soprattutto per la figura del turista che secondo tali applicativi può sicuramente interagire secondo modalità oltre il territorio turistico. Il lavoro condotto da NABUI nei due siti archeologici (quello del pozzo di Santa Cristina e quello del nuraghe Losa) incentrato sulla narrazione territoriale attraverso la visione di due racconti leggendari attraverso pone sicuramente in primo piano come la realtà digitale applicata a queste aree si aggiunge per elementi di innovazione e unicità ad altrettante progettualità presenti nell'Isola in cui il richiamo a tali espedienti ha favorito l'emergere di nuove e sempre più performanti modalità di fruizione dei siti turistici e archeologici dell'Isola: il progetto della *Sardegna*

Virtual Archeology, The Secret Island: a Sardinian Journey o ancora il progetto *Nurnet, la rete dei nuraghi*, per fornire alcuni tra gli esempi più caratterizzanti.

Oltre ad arricchire il comparto dell'applicativo digitale incentrato sulla valorizzazione turistica e dei beni culturali, il progetto proposto dalla società oristanese si compone di una sostanziale novità: la narrazione territoriale e la trasmissione di un sapere orale. Questo aspetto come è stato esplicitato all'interno del capitolo di riferimento presenta un punto di forza davvero caratterizzante e costituisce in questi termini un forte elemento di novità. Se, infatti, altrettante progettualità presenti nell'Isola hanno proposto un lavoro di catalogazione, ricostruzione e modellamento dei siti archeologici tramite supporto digitale, che al giorno d'oggi posizionano la Regione come uno dei territori più avanzati su questo aspetto, quanto ideato dalla società NABUI ha voluto far emergere una componente digitale posizionata sul piano immateriale che connatura il luogo. Quanto operato concerne la narrazione attraverso il ricordo, il racconto orale e così attraverso le leggende presentate. Si tratta di elementi con una forte caratterizzazione immersiva che permettono la comprensione del territorio e così dei siti turistici non propriamente nei termini di una ricostruzione virtuale dell'area archeologica, quanto in termini di ricordo e di trasmissione della memoria storica di quel determinato territorio. Questo elemento diviene quindi un costrutto essenziale per denotarne la sua unicità. Pertanto, come si è avuto modo di dimostrare all'interno dei capitoli di riferimento, le informazioni concrete sulla reale percezione che i turisti possano riscontrare di questo progetto, allo stato attuale, diviene ancora una componente precoce da poter rilevare, poiché l'effettivo ingresso dei visitatori all'interno dei due siti di riferimento è avvenuto durante il mese di agosto del 2021, e in questo senso il grado di fruibilità e di gradimento diviene quindi per ora non verificabile.

Avviando il discorso verso la conclusione, si è rivelato pertanto opportuno mettere in luce come il progetto sulla realtà virtuale programmato dalla società NABUI in collaborazione con i due siti del nuraghe Losa e del pozzo di Santa Cristina, non trattandosi di una ricostruzione digitale del luogo ma di una *narrazione orale sul luogo*, debba necessariamente fruire di una giusta visibilità. Sarebbe opportuno e necessario a questo punto, appurato che il progetto ha avuto il suo avvio in tempi recenti, una sponsorizzazione della stessa offerta all'interno dei due siti di riferimento, questo permetterebbe di integrare la visita con un elemento innovativo e conoscitivo in più, sul luogo. Una maggiore pubblicizzazione dello strumento digitale legato ai visitatori consentirebbe così di poter

avvalorare la suddetta progettualità e poter far comprendere come l'innovazione in questi termini, soprattutto per il comparto del turismo, possa essere affiancata alla rilettura di un territorio attraverso il recupero di un sapere orale. Condizioni queste che saranno verificabili e riscontrabili quando ormai la fruizione di questa esperienza tecnologica diverrà sempre più continua e richiesta nei due contesti archeologici.

Infine, prima di poter concludere questa parte, l'immersività rinvenuta per quanto operato all'interno dal contesto del *Nughedu Welcome* è stata sicuramente carica di valore e ha potuto testimoniare l'impegno e la vocazione della società NABUI per questo percorso e così la voglia di riscoprirsi e farsi scoprire dalla comunità. Si tratta di un semplice atto, quello della condivisione, che, forse, nella sua semplicità, risulta in grado di unire tutti, anche persone estranee tra di loro. Si tratta di una narrazione profonda, intrinseca, che ha avuto modo di trovare riscontro attraverso la ricerca, la quale, nonostante le numerose difficoltà legate alla mancata possibilità di poter condurre il lavoro come preventivato e non potendo interagire come invece pianificato su più fronti, l'interazione con il caso studio ha comunque avuto modo di dimostrarsi su più livelli, uno fra tutti quello di inquadrare il caso studio nella forma di una nuova *territorialità turistica* che può sicuramente costituire elemento aggiuntivo nel comparto dei *Tourism Studies* che si occupano di progettualità performanti nelle aree interne.

Allo stesso modo anche l'innovazione si è rivelata uno strumento necessario per trovare soluzioni in grado di poter realizzare idee come quella ideata da NABUI in collaborazione con i due contesti archeologici di riferimento. L'espedito innovativo ha potuto offrire uno sguardo differente sulle due aree di riferimento e ha così dimostrato, data la lettura interpretativa fornita nella suddetta trattazione, come il recupero della tradizione orale che si tratti di una storia o di una leggenda, diviene una *narrazione* onnicomprensiva che permette di recuperare, utilizzando il pensiero di Fabio Lando – ed è qui che risiede la chiave di lettura della suddetta discorsività – gli strumenti necessari per comprendere le:

strutture concettuali geografiche rappresentate dai *legami società/territorio, uomo/luogo, cultura/paesaggio*. Da ciò è facile intuire le ragioni dell'accettazione dell'artista, dello scrittore nel ruolo di abile intermediario capace di decifrare le complesse simbologie umane insite nei territori, nei luoghi o nei paesaggi (Lando, 2012, pag. 275).

Allegati

Allegato I. Le interviste

Interviste inchiesta sul campo Nughedu Santa Vittoria 30/11/2019

Intervista a Rosa Spiga (HOST)

DOMANDA

Buongiorno Rosa, iniziamo l'intervista. Come ti ho già comunicato io sto svolgendo una ricerca di dottorato, sono dottoranda dell'Università degli Studi di Cagliari e mi sto occupando del caso di Nughedu Welcome come ricerca sul campo condotta con NABUI. Come prima cosa ti chiedo di raccontarmi come prende avvio la tua partecipazione a questa iniziativa.

RISPOSTA

Io inizio a prendere parte a questa iniziativa con la partecipazione agli incontri organizzati da Salvatore e Tomaso all'interno del laboratorio, un percorso che ci ha portato poi a sviluppare quello che è effettivamente nato. È stato tutto un processo lungo che ci ha aiutato a capire tante cose.

DOMANDA

Quindi la partecipazione a questo laboratorio in qualche modo è servita come una sorta di scuola?

RISPOSTA

Tutte le riunioni e tutti gli appuntamenti che sono stati organizzati ci hanno aiutato prima di tutto a capire e valutare tante cose, tante problematiche che c'erano nel paese e ci sono ancora tutt'oggi e anche a credere soprattutto in questa iniziativa perché comunque i partecipanti sono stati pochi non tutti comunque hanno creduto in questo progetto e ancora tutt'oggi non credono tanto in Nughedu Welcome perché è un qualcosa di nuovo e di sperimentale. Diciamo che la maggior parte degli abitanti sono favorevoli e disponibili ma non tutti.

DOMANDA

Se ti dovessi chiedere di confrontare l'organizzazione e l'evento del 2016 in piazza, rispetto a questi piccoli incontri che si svolgono dentro le abitazioni cosa mi sapresti dire?

RISPOSTA

Sicuramente i due eventi sono stati diversi. Il primo sicuramente ha rappresentato l'avvio di quello che avevamo progettato e ideato all'interno del Rural Lab, come svolgimento sicuramente diverso perché c'è tutta l'organizzazione collettiva quindi tante persone che sono state coinvolte e poterlo svolgere ad organizzare in un luogo all'aperto sicuramente è diverso rispetto al dover portare in casa propria delle persone sconosciute, anche per i tempi che corrono. Comunque, non è tanto semplice avere una visione così aperta come molti di noi hanno facendo queste iniziative in casa propria. Stai pur facendo sempre entrare un estraneo in casa ma allo stesso tempo questo è il terzo anno che io cerco di sperimentare questa forma e vedo comunque dei risultati anche perché le persone ritornano, le persone

sono contente anche per una serie di motivi che sono legati all'accoglienza, alla genuinità del cibo e molti sono affascinati dal nostro paesaggio.

DOMANDA

Ecco riguardo al cibo ancora non ti chiedo cosa ci sarà a pranzo perché tanto lo scoprirò tra poco, non ti trattengo molto anche perché ci stiamo per sedere in tavola, volevo chiederti come pianifichi la giornata? nel senso che organizzi un menù a tema con ricette particolari o in base a determinati tuoi gusti personali, cosa proponi generalmente?

RISPOSTA

Oggi mangiamo come se stessi mangiando da sola con la mia famiglia durante il pranzo della domenica, un pranzo familiare uguale ai soliti, tutto quello che ci sarà in tavola oggi è nostro, l'acqua è presa dalla sorgente, i salumi sono locali, sono di nostra produzione così come l'olio, anche il pane fatto in casa insomma sono tutti prodotti della tradizione sarda che appartengono alla cultura di questo paese e anche il dolce che ho messo come *souvenir* di benvenuto rappresenta appunto il dolce tipico del paese perché è fatto di noci e questo territorio è ricco di alberi di noci quindi insomma è tutto legato a voler valorizzare, promuovere anche diffondere quello che abbiamo noi quello che riusciamo a produrre.

DOMANDA

Che messaggio volete trasmettere al visitatore e a chi pranza con voi in casa, cosa vi aspettate?

RISPOSTA

Il pranzo così come la cena o qualsiasi altra appuntamento è uno strumento che usiamo per poter fare accoglienza perché quello che noi abbiamo è quello che appunto possiamo trasmettere, noi portiamo in tavola un prodotto locale a chilometro zero e quindi offriamo quello che uno mangerebbe in un semplice a pranzo della domenica con i suoi familiari. Ci aspettiamo che il turista torni e che si trovi bene anche magari raccontando a sua volta ai suoi amici e familiari di questa esperienza e creare un giro sempre continuo di visitatori che al posto di potersi fermare a mangiare in un ristorante si fermano qui perché non ci sono altri posti dove potersi fermare a mangiare se non l'agriturismo ma fuori dal paese.

DOMANDA

Come mai qui non ci sono certi servizi che in altre comunità più piccole magari ci sono?

RISPOSTA

Qui non c'è nulla praticamente, ci dobbiamo spostare per ogni cosa, quindi, è normale che non vedendo nulla il turista non si ferma perché non trova un posto dove fermarsi, c'è sono un Bed and Breakfast che ha aperto da poco oltretutto.

DOMANDA

Inizialmente come è stata presa questa tua iniziativa da parte della tua famiglia ovvero di accogliere dei visitatori in casa

RISPOSTA

allora inizialmente sì perché ripeto è una cosa abbastanza visionaria nel senso che è stato una novità anche per noi aprire le porte a degli estranei che poi sono i turisti stesso e quindi sì, inizialmente c'è stata titubanza soprattutto per questo motivo ma poi una volta che ci sono state diverse edizioni diciamo che ci siamo abituati.

DOMANDA

Quindi pensi che eventi come questo possano aiutare per una ripresa del paese anche in termini di avvio di un processo turistico?

RISPOSTA

diciamo che qui non ci son servizi sufficienti non ci sono servizi per l'accoglienza non ci sono servizi per l'intrattenimento c'è un agriturismo o un bed and breakfast che però non accoglie comunque il flusso dei turisti che vengono per queste iniziative perché poi una volta finito il pranzo o la cena vanno via, visitano il nostro territorio ma poi non rimangono nel paese. Servirebbero strutture sicuramente una che accolga anche e un laboratorio permanente che possa appunto servire a noi stessi per radunarci o comunque per organizzare altri eventi formativi perché comunque abbiamo anche bisogno di quello per poter continuare a fare questo progetto.

DOMANDA

Che tipologia di turisti accogliete?

RISPOSTA

Abbiamo principalmente turisti tedeschi se mi chiedi gli stranieri ma ovviamente anche tante persone sarde o altri visitatori italiani che si trovano in zona e capitando questi eventi magari pubblicizzati su *Gnammo* vengono qui. C'è questo tour operator che organizza questi viaggi per Sardegna in cui una delle tappe è quella di Nughedu Santa Vittoria e permette così un flusso continuo di visitatori non solo in estate anzi in estate quasi mai, i tedeschi sono più per i mesi primaverili o autunnali diciamo è importante che ci sia questo collegamento esterno perché comunque riesce a portare un flusso continuo di turisti

DOMANDA

Ti porgo l'ultima domanda prima di sederci a pranzo, poi sicuramente mi verrà in mente qualche altra domanda da aggiungere, cosa ti immagini per le prossime edizioni

RISPOSTA

allora sicuramente altri appuntamenti così diversificati che possano comunque coinvolgere più persone nel paese e quindi anche più famiglie che riescano ad accogliere più visitatori e turisti e importante perché serve anche a noi per poter vivere e soprattutto per non abbandonare questo paese, ciascuno qui fa la sua parte chi fa da guida turistica chi ospita i viaggiatori per pranzo e cena chi per la notte si crea un clima molto tranquillo molto conviviale a tavola e quindi è sicuramente un'esperienza bellissima.

Intervista coppia del sud Sardegna, 30/11/2019

DOMANDA

Buongiorno, io mi chiamo Rachele Piras e sto svolgendo una ricerca di dottorato, sono dell'Università degli Studi di Cagliari e mi sto occupando del caso di Nughedu Welcome come ricerca sul campo condotta per il mio lavoro.

Come avete avuto modo di conoscere questa iniziativa?

RISPOSTA

Abbiamo conosciuto questa iniziativa dal 2016, avevamo visto la pubblicità sul giornale che sponsorizzava l'evento e abbiamo partecipato alla cena perché volevamo provare anche il piatto rivisitato di Roberto Petza, ci è piaciuto molto, c'erano molte persone la sera e quindi abbiamo sempre seguito queste iniziative.

DOMANDA

È la prima volta a casa di Rosa Spiga?

RISPOSTA

Sì, qui sì, siamo stati però in altre case due anni fa per un evento ma ora non ricordo come si chiamasse il ragazzo che ci ha ospitato.

DOMANDA

Come avete scelto la casa per il pranzo di oggi?

RISPOSTA

Abbiamo visto che si potevano acquistare online i biglietti per il pranzo e quindi abbiamo scelto l'esperienza che più ci è sembrata interessante.

DOMANDA

Questo è l'unico evento che conoscete che si svolge secondo queste modalità del pranzo diffuso all'interno delle abitazioni del paese oppure conoscete altri eventi o manifestazioni simili qua in Sardegna o anche fuori?

RISPOSTA

No, questo è l'unico evento che conosciamo in questo modo e le uniche alternative che conosciamo che sembrano simili a questa manifestazione anche se si mangia e in casa come qui potrebbe essere l'esempio di Cortes Apertas anche se in effetti in alcuni paesi è possibile magari mangiare nelle locande che sono a conduzione familiare ma la frequenza è maggiore.

DOMANDA

Le manifestazioni legate a tutto il circuito delle Cortes Apertas quindi di autunno in Barbagia così come altre manifestazioni come la Giornata dei Borghi Autentici o eventi similari si concentra prevalentemente sul cibo e sulle attività locali quindi anche e soprattutto la promozione di tutto il territorio. Diciamo che la differenza invece rispetto a questo contesto e che nella manifestazione di Nughedu Welcome si ha la possibilità di poter mangiare e condividere il pasto con il padrone di casa e questo non accade così spesso all'interno di altre manifestazioni perché generalmente come appunto stavate dicendo voi

anche nel caso delle Cortes ci sono le locande che vengono organizzate all'interno dei cortili o all'interno delle case del paese ma generalmente il padrone di casa o comunque la famiglia che gestisce quella locanda o comunque quel punto ristoro è addetto al servizio piatti quindi all'erogazione dei pasti non necessariamente al consumo di cibo con il visitatore se non proprio in rarissime circostanze. Ecco quindi dovendo fare un paragone, un raffronto fra le due manifestazioni quale vi piace di più.

RISPOSTE

allora sicuramente quella delle Cortes Apertas è molto più caotica e spesso non si riesce comunque a vedere tutto e anche perché c'è davvero tantissima gente, tantissimi turisti quindi è normale non poter avere modo di vedere le cose tipiche e quindi monumenti o altre caratteristiche del territorio che si potrebbero vedere in un'altra circostanza e allo stesso tempo è molto bello anche perché appunto c'è tutto questo viavai di persone che animano quel paese che solitamente non è così frequentato. Questa manifestazione è molto bella noi appunto come ti stavamo dicendo non è la prima volta che veniamo qui, siamo stati anche qui per la prima edizione e quindi abbiamo deciso di partecipare anche ad altri eventi che sono stati organizzati e troviamo che sia un'iniziativa molto interessante, sì per lo sviluppo anche come stavamo parlando tutti insieme prima di un turismo che sia aperto anche fuori dall'Isola però allo stesso tempo è importante anche conoscere le proprie radici quindi anche le persone sarde dovrebbero comunque fare attenzione a questi eventi a queste manifestazioni anche perché la maggior parte non le conosce oppure rimane anche un po' titubante nel dover entrare a casa di uno sconosciuto e mangiare con una persona che non conosce e in una forma così intima quindi chiusa riservata.

Intervista coppia di turisti tedeschi residenti a Cabras, 30/11/2019

DOMANDA

Allora innanzitutto Buongiorno io mi presento mi chiamo Rachele Piras e sono una dottoranda dell'Università degli Studi di Cagliari e sto conducendo una ricerca all'interno del mio percorso di dottorato che riguarda il turismo nelle aree interne con particolare riferimento a questo evento del Nughedu Welcome, voi siete qui in vacanza?

RISPOSTA

Noi abitiamo a Cabras ma veniamo dalla Germania, abbiamo deciso dopo la pensione di trasferirci in Sardegna proprio perché abbiamo sempre fatto le vacanze qua ci piaceva la tranquillità delle zone interne e non è il caos che c'era da noi quindi abbiamo deciso proprio di scegliere uno dei posti che ci è piaciuto di più in Sardegna che è il paese di Cabras e quindi siamo diventati sardi d'adozione anche noi.

DOMANDA

Complimenti perché davvero riuscite ad esprimervi molto bene in italiano quindi anche per me sarà più semplice farvi l'intervista e questa è la prima volta che partecipate a la manifestazione di Nughedu Welcome oppure siete già stati?

RISPOSTA

no, questa non è la prima volta e siamo qui, anche l'anno scorso sempre qui a casa di rosa ci siamo trovati molto bene quindi anche quest'anno abbiamo deciso di tornare nella stessa casa proprio non abbiamo voluto cambiare e abbiamo partecipato anche alla prima edizione e quella dove abbiamo cenato in piazza con tutte le persone coinvolte. Sono momenti belli perché permettono a stranieri o comunque a quelli che non conoscono la vostra terra di poterne apprezzare anche cose diverse che non sono solo quelle che vengono descritte su Internet nei dépliant o nei pacchetti viaggio. Negli ultimi anni abbiamo visto che le offerte soprattutto per i viaggi dei tedeschi in Italia e soprattutto nelle piccole località sono cambiati tantissimo anche perché per noi è più semplice e più facile non spostarci in estate anche se molti di noi, comunque, lo fanno e vogliono il mare più diciamo movimentato o cose rinomate però la maggior parte di noi amando comunque camminare e attività fuori preferisce questa vacanza.

DOMANDA

Avete avuto modo in questi anni che siete qua in Sardegna di fare altre esperienze simili a questa quindi altri posti in cui si può mangiare a casa delle persone locali?

RISPOSTA

No, mangiare così a casa no però andiamo spesso alle sagre e alle feste comunque cerchiamo sempre di trovare il contatto con la Sardegna attraverso queste manifestazioni e non solo semplicemente andando a fare visita nei posti solitamente uniamo alla visita i no sto con una manifestazione che c'è così abbiamo modo di fare due cose diverse

DOMANDA

Cosa vi piace di più di questa esperienza visto che non è la prima volta che siete qua in questa casa e che avete già partecipato a ad altri eventi qui a Nughedu Santa vittoria.

RISPOSTA

sicuramente qui mangiamo sempre molto bene questa è una cosa che ci piace molto e poi è bello perché conosciamo persone diverse possiamo restare in contatto anche con rosa che comunque è un viaggio familiare con la sua famiglia con tutti noi, comunque, che è mangiamo insieme diciamo che sembra un pranzo di un'unica famiglia.

Intervista Nicola Spiga (HOST)

DOMANDA

Ciao, mi presento sono Rachele Piras, dottoranda dell'Università degli Studi di Cagliari. Sto svolgendo una ricerca sul turismo nelle aree interne e collaborando con NABUI per studiare questa iniziativa quindi mi sto occupando del progetto di Nughedu Welcome. Ti voglio fare qualche domanda rapida visto che siete ancora impegnati con il pranzo non ti trattengo molto. Come valuti Nughedu Welcome per il paese?

RISPOSTA

Io penso che Nughedu Welcome sia importante soprattutto per i giovani importante perché ha permesso di sviluppare un turismo che prima non c'era in paese di accogliere comunque persone visitatori e turisti che visitano la zona mentre prima magari non si fermava nessuno proprio, il paese è vuoto a ogni ora

DOMANDA

come valuti l'esperienza di formazione? è servita comunque a creare e una sorta di continuum con quello che oggi è manifestazione?

RISPOSTA

sì sì assolutamente è stato un bel lavoro di squadra perché oltre a cercare di capire cosa poter fare, cosa poter organizzare è stato importante capire anche quali fossero le paure anche perché occorrono delle strutture idonee per far sì che questo che questo progetto si sviluppi e diventi sempre più importante e coinvolgente, può sicuramente aiutare molto anche i ragazzi giovani.

DOMANDA

avete mai pensato a un'idea simile prima?

RISPOSTA

allora diciamo che questo paese è vocato all'accoglienza però sicuramente il percorso che abbiamo fatto è stato molto molto importante perché ci ha fatto riflettere, ci ha fatto capire quello che potevamo sviluppare in questo paese e anche poter capire che occorre che ci sia un flusso continuo di persone che non siamo solo turisti adesso noi abbiamo a che fare con dei turisti tedeschi che sono organizzati in gruppi e arrivano nei mesi in cui qua non si vede nessuno.

DOMANDA

quindi com'è esperienza ti ritieni soddisfatto di quello che è stato fatto e di quello che tu comunque proponi, com'è stato aprire le porte di casa a una alle persone sconosciute?

RISPOSTA

Siamo felici perché regala soddisfazioni a noi e al paese, stiamo solamente facendo conoscere le nostre tradizioni i nostri prodotti e i pranzi così generano relazioni molto intense, il pranzo in famiglia così non è paragonabile al ristorante, l'accoglienza è diversa e anche in tavola noi siamo diversi in casa.

DOMANDA

il pranzo che hai preparato come è stato organizzato? Hai acquistato dei prodotti?

RISPOSTA

quello che è stato presentato oggi a pranzo così come tutte le altre volte è tutto nostro e quindi dai salumi e formaggi, la pasta fresca, il vino, l'olio, l'acqua, sono tutte cose di nostra produzione, quindi, non c'è stato nulla di acquistato al market, abbiamo pranzato con i piatti che abbiamo in casa, con i bicchieri che usiamo noi, come se fosse un pranzo con tutta la famiglia riunita per una festa.

DOMANDA

al termine della manifestazione vi capita di ricevere, messaggi, chiamate o comunque restare in contatto con il visitatore o il turista che ha partecipato all'evento?

RISPOSTA

sì, capita anche perché poi negli anni successivi tornano e oppure si scambiano e quelli che vanno a casa di rosa mia sorella diciamo che si crea anche un circuito di persone che si trova bene, è stato accolto in un certo modo e quindi torna qui.

SALUTI

Va bene ti ringrazio, ora ti lascio ai tuoi commensali, sei stato molto disponibile a darmi queste informazioni.

Intervista al gruppo di commensali casa Nicola Spiga 30/11/2019

DOMANDA

Come vi siete trovati oggi a pranzo?

RISPOSTA IN GRUPPO

Bene, stiamo ancora finendo di mangiare perché ci fermiamo a chiacchierare e poi riprendiamo, poi era tutto buono abbiamo mangiato molto. Anche se ora dobbiamo ancora prendere il caffè poi prendiamo degli amari e poi facciamo un giro per il paese perché così incontriamo tutti quelli che hanno organizzato i pranzi e ci ritroviamo.

DOMANDA

Siete pronti a fare/partecipare i prossimi eventi?

(è stata formulata la stessa domanda visto che all'intervista di gruppo c'erano chi organizzava il pranzo e chi aveva aderito)

RISPOSTA

Si sì è una cosa bella vedi oggi tutte le persone che ci sono in paese, altrimenti qui non c'è nessuno e non viene nessuno! Quindi sì per noi è sempre benvenuto l'ospite!

DOMANDA

Vi ringrazio, non vi faccio altre domande perché dovete ancora terminare il pranzo e io tra poco dovrò affrontare anche il viaggio di rientro per Cagliari, siete stati molto gentili.

Intervista Andrea Zedde (HOST)

DOMANDA

Ciao, mi presento sono Rachele Piras sono una dottoranda dell'Università degli Studi di Cagliari. Sto svolgendo una ricerca sul turismo nelle aree interne e collaborando con NABUI per studiare questa iniziativa sul progetto del Nughedu Welcome. Ti voglio fare qualche domanda rapida visto che siete ancora impegnati con il pranzo non ti trattengo molto, sono stata a casa di Rosa Spiga per il pranzo e poi a casa del fratello, di Rosa, Nicola, tu sei il mio ultimo intervistato perché poi dovrò rientrare a Cagliari, ti faccio solo qualche domanda rapida per capire il tuo parere su questa iniziativa tracciando punti di forza ed elementi di contrasto se riesci a farli emergere.

RISPOSTA

Va bene sì, allora, di positivo ci sono tutte le considerazioni sul Rural Lab e su quello che rappresenta oggi per noi questa manifestazione. Ormai sono anni che la organizziamo e quindi ci troviamo sempre più coinvolti, ci piace lavorare in questo modo per le nostre famiglie e per la comunità. Punti negativi sicuramente il paese non offre molto a livello turistico, abbiamo tantissime cose da vedere ma forse andrebbero valorizzate di più.

DOMANDA

Se ti dovessi chiedere di dirmi la cosa più bella di Nughedu Welcome cosa mi risponderesti?

RISPOSTA

sicuramente ti direi le persone che ho potuto accogliere a casa mia i sorrisi e sicuramente anche l'amicizia e i rapporti che si sono creati all'interno di queste giornate sono soddisfazioni molto forti che sicuramente ripagano anche comunque allo sforzo che ci vuole per fare queste attività e anche per e comunque una sola giornata ci sono giorni di lavoro dietro quindi insomma sono soddisfatto perché comunque gli sforzi sono pienamente ripagati.

DOMANDA

va bene vedo che ti stanno reclamando quindi ti ringrazio comunque per queste informazioni e vi auguro ancora buon pranzo

Interviste inchiesta sul campo al Nuraghe Losa 26/07/2021

Intervista a Manuela Laconi (Guida turistica del Nuraghe Losa)

DOMANDA

Quali sono stati i primi accorgimenti da adottare a seguito delle riaperture?

RISPOSTA

Ci siamo dovuti adeguare a tutte le regole così a tutti gli accorgimenti possibili in riferimento alla normativa, questo ha rallentato molto ovviamente sia per quanto riguarda l'attesa per pagare i biglietti sia per quanto riguarda le visite al sito nel senso che non possiamo più accogliere più i gruppi numerosissimi come prima.

DOMANDA

Quante persone possono entrare dentro il nuraghe o comunque per quante persone è possibile ora la visita guidata?

RISPOSTA

Cinque persone per volta, le visite guidate sono cambiate si danno delle informazioni solo ed esclusivamente negli spazi aperti.

DOMANDA

Le visite vanno prenotate prime giusto?

RISPOSTA

Sì, assolutamente, si creano molti problemi perché le persone credono di dover arrivare qui e fare subito la visita ma ora va prenotato tutto anche per la nostra tutela e per sottostare alle regole.

DOMANDA

Si possono prenotare solo telefonicamente oppure avete adottato degli strumenti diversi?

RISPOSTA

Abbiamo il sistema di prenotazione classica telefonica, via mail, tramite il nostro sito e tramite app, abbiamo infatti aderito al sistema di prenotazione tramite app *Heart of Sardinia*, è un sistema molto comodo perché permette di prenotare altri siti qui vicino come il museo di Norbello.

DOMANDA

Per quanto riguarda la visibilità del sito invece quali canali offrono maggiore visibilità?

RISPOSTA

Sicuramente la televisione negli ultimi anni ha dato molto spazio a questo sito, Linea verde Radici, Sardegna Uno, Buongiorno Regione, però sicuramente il maggior riscontro si ha con i social network Facebook e Instagram.

DOMANDA

Tra i due quali usate di più?

RISPOSTA

Facebook consente una maggiore descrizione e pianificazione dell'evento, Instagram è più visivo e tramite le condivisioni delle foto degli utenti si crea tantissima pubblicità. Allo stesso modo utilizziamo anche i quotidiani, perché ci sono comunque persone che non hanno social e questo è molto importante. Gli eventi vengono poi pubblicizzati tantissimo tramite WhatsApp poiché sono immediati e non si corre il rischio che si riscontra nelle mail di cadere in spam.

DOMANDA

Quali tipologie di eventi organizzate?

RISPOSTA

Abbiamo un ricco palinsesto di eventi, anche perché tramite queste occasioni abbiamo avuto un forte incremento delle visite, organizziamo serate a tema come appuntamenti musicali, un pranzo nuragico per i bambini o ad esempio la vinificazione

DOMANDA

Ho visto che nel sito proponete diversi laboratori, quale fra questi vi dà maggiori soddisfazioni e maggior richiesta?

Sicuramente quello che ci dà maggior soddisfazione è quello realizzato con i bambini, in questo periodo è stato davvero importante poter ripartire anche con loro, danno un senso di ripresa e una carica davvero incredibile. I bambini sono molto attratti da questi eventi e riusciamo a catturare la loro attenzione diversamente da quanto può avvenire con una visita classica. Ovviamente il linguaggio e il target sono diversi, così come l'approccio rispetto ad un laboratorio per adulti o per ragazzi, nel sito puoi trovare tutte le proposte che abbiamo realizzato e che stiamo portando avanti.

DOMANDA

Questi eventi li trasmettete solo sul sito, nel senso, il materiale raccolto lo trasmettete solo nel sito o anche attraverso i canali social?

RISPOSTA

Assolutamente sì, anche lì, i social sono molto importanti perché da quelle foto la maggior parte delle persone arriva nel sito interessata a fare queste esperienze, è importante come comunicazione, a noi interessa molto la comunicazione visiva perché permette di trasmettere il messaggio molto più velocemente di un semplice testo scritto.

DOMANDA

A proposito dei laboratori, sono delle attività che interessano anche ai turisti stranieri o loro preferiscono una visita classica?

RISPOSTA

Diciamo che i turisti sono orientati con la visita classica o con le audio guide, solitamente per i laboratori lavoriamo molto come volevo dirti con i bambini.

DOMANDA

Continuiamo a parlare dei turisti stranieri, che nazionalità prevale e come sono stati i flussi turistici dopo il Lockdown e le conseguenti aperture/chiusure?

RISPOSTA

Si riscontra una prevalenza di turisti tedeschi e francesi, più tedeschi sicuramente, i flussi sono cambiati molto, soprattutto nel 2020, abbiamo avuto una perdita pazzesca pari a circa il 60% dell'introito.

DOMANDA

Si tratta di un flusso continuo di visitatori dislocato entro tutto l'anno o vi sono periodi in cui si rilevano presenze maggiori?

RISPOSTA

Iniziato ad arrivare già da metà giugno ovviamente tutto è cambiato rispetto agli anni scorsi perché sicuramente c'è stato un calo rispetto al 2018 2019 a livello di numero di persone prima della pandemia siamo arrivati quasi 26.000 persone anche se ora non ricordo precisamente il dato

DOMANDA

Ecco a questo punto ti vorrei chiedere se potrei avere i dati di riferimento dal 2018 fino al 2020, in maniera tale da poterci lavorare e capirne l'andamento.

RISPOSTA

Si certo, abbiamo anche i dati parziali del 2020, se ti occorrono ti posso inviare il materiale via mail

SALUTI

Grazie, sì, saresti molto gentile.

Intervista gruppo quattro turisti tedeschi, Nuraghe Losa 26/07/2021

(Versione tedesca)

DOMANDA

Wie sind Sie auf diese archäologische Stätte aufmerksam geworden?

RISPOSTA

Wir kamen mit unserem Reiseveranstalter aus Deutschland hierher, er hat die Reise organisiert

DOMANDA

Wie haben Sie den Besuch gebucht?

RISPOSTA

der Besuch wurde von unserem Reiseveranstalter gebucht

DOMANDA

Hat Ihnen die archäologische Stätte gefallen?

RISPOSTA

es ist sehr schön, dieser ganze Park und dieser Garten ist sehr groß, wirklich interessant dieser Ort für uns

DOMANDA

Wie war die Begrüßung?

RISPOSTA

sehr gut, sie haben uns gefragt, ob wir die Führung machen möchten, aber wir wollen die archäologische Stätte selbst sehen

DOMANDA

Hatten Sie gültige Informationen an der Kasse?

RISPOSTA

ja, sie sagten uns, dass wir auch Audioguides haben könnten

DOMANDA

Planen Sie, andere Orte zu besuchen?

RISPOSTA

Ja, wir haben einen Plan mit unserem Reiseveranstalter, der uns zu verschiedenen Orten auf Sardinien führt, wir haben ein Programm, das wir gekauft haben, ein Urlaubspaket

DOMANDA

Woher kommst du? Wittenberg, weißt du?

RISPOSTA

NETT! Ich würde gerne eines Tages dorthin gehen

DOMANDA

wie alt sind Sie?

RISPOSTA

ich 69 und sie 72, die beiden sind älter als wir! 75 und 78 Jahre

SALUTI!

Dankeschön!

Intervista gruppo quattro turisti tedeschi, Nuraghe Losa 26/07/2021

(VERSIONE ITALIANA)

DOMANDA

Come avete conosciuto questo sito archeologico?

RISPOSTA

siamo venuti qui con il nostro tour operator della Germania, ha organizzato lui il viaggio

DOMANDA

Come avete prenotato la visita?

RISPOSTA

la visita è stata prenotata dal nostro tour operator

DOMANDA

Vi è piaciuto il sito archeologico?

RISPOSTA

è molto bello, tutto questo parco e questo giardino è molto grande, davvero interessante questo posto per noi

DOMANDA

Come è stata l'accoglienza?

RISPOSTA

molto bene ci hanno chiesto se volessimo fare la visita guidata, ma noi vogliamo vedere il sito archeologico da soli

DOMANDA

Avete avuto informazioni valide in biglietteria?

RISPOSTA

sì, ci hanno detto che potevamo avere anche delle audioguide

DOMANDA

Avete in programma di visitare altri posti? E Da dove arrivate?

RISPOSTA

si abbiamo un piano con il nostro tour operator che ci porta nei diversi posti della Sardegna, abbiamo un programma che abbiamo acquistato, un pacchetto vacanza, veniamo da Wittenberg, conosci?

Interviste inchiesta sul campo al Parco archeologico si Santa Cristina, 26/07/2021

Intervista coppia di Milano

DOMANDA

Buongiorno, sono una dottoranda del Dipartimento di Lettere Lingue e Beni Culturali dell'Università degli Studi di Cagliari sto conducendo una ricerca sul campo all'interno di questo sito archeologico, mi piacerebbe farvi alcune domande da poter inserire all'interno della mia ricerca, siete d'accordo?

RISPOSTA

certo sicuramente ci dica

DOMANDA

è la prima volta che venite qua al pozzo di Santa Cristina?

RISPOSTA

la mia compagna sì mentre io invece non sono venuto un'altra volta quando ero giovane ma poi mi sono sempre ripromesso di tornarci perché è un luogo che mi ha sempre affascinato ma essendomi spostato da la Sardegna adesso riesco a venire a poco quindi insomma questa volta ci siamo riusciti comunque ad organizzare questa gita

DOMANDA

Quindi abitate fuori dalla Sardegna

RISPOSTA

sì adesso abitiamo a Milano e siamo riusciti a scendere qua in Sardegna dopo forse tre anni anche perché avevamo pianificato di venire lo scorso anno poi con tutto quello che è successo non siamo più scesi ovviamente.

DOMANDA

cosa vi ha colpito di più di questo sito archeologico

RISPOSTA

sicuramente il pozzo ma anche tutte le strutture attorno come più la chiesa, molto bella molto particolare soprattutto anche le casupole di quel villaggio insomma diciamo che è un parco che racchiude i più attrattive quindi insomma c'è la possibilità davvero di impiegarci un sacco di tempo qua dentro

DOMANDA

Conoscete il progetto di realtà virtuale che è stato costruito introno a questo sito?

RISPOSTA

No, non siamo bravi in queste cose

Intervista ragazze Inglesi

(versione inglese)

REQUEST

How did you find out about this archaeological site?

REPLY

Once we arrived in Cagliari we started marking in the app where we have a map of all the places to visit and where to eat along the way. We then took a rental car to Oristano. We didn't plan anything before, just where to sleep, then we built a travel itinerary ourselves.

REQUEST

How did you book the visit?

REPLY

We got the tickets right here

REQUEST

Did you like the archaeological site?

REPLY

it is very beautiful, this whole park and this garden is very big, there are really a lot of things to see. Those small houses are always a small village, with the church, it looks like an abandoned village. The well is also very magical

REQUEST

How was the welcome?

REPLY

They gave us some indications, we decided to do the visit on our own to save some time. we also have brochures for information.

REQUEST

Are you planning to visit other places?

Where are you from?

Stratford -upon-Avon

Can I ask you your age?

27-29-32 years

Thanks!

Intervista ragazze Inglesi (versione italiana)

DOMANDA

Come siete venute a conoscenza di questo sito archeologico?

RISPOSTA

Una volta arrivate a Cagliari abbiamo iniziato a segnare nell'app dove abbiamo una mappa tutti i luoghi da visitare e dove poter mangiare lungo la strada. Abbiamo poi preso una macchina a noleggio a Oristano. Non abbiamo pianificato nulla prima, solo dove dormire, poi ci siamo costruite noi un itinerario di viaggio.

DOMANDA

Come avete prenotato la visita?

RISPOSTA

Abbiamo fatto i biglietti direttamente qui

DOMANDA

Vi è piaciuto il sito archeologico?

RISPOSTA

è molto bello, tutto questo parco e questo giardino è molto grande, ci sono davvero molte cose da vedere. Quelle piccole casette sembrano un piccolo villaggio, con la chiesa, sembra un villaggio abbandonato. Anche il pozzo è davvero molto magico

DOMANDA

Come è stata l'accoglienza?

RISPOSTA

Ci hanno fornito alcune indicazioni, abbiamo deciso di fare la visita per conto nostro per risparmiare del tempo. abbiamo anche delle brochure per le informazioni.

DOMANDA

Da dove arrivate?

RISPOSTA

Stratford -upon-Avon

Posso chiedervi la vostra età?

27-29-32 anni

Grazie!

Intervista coppia di amici del sud Sardegna

DOMANDA

Buongiorno, mi chiamo Rachele Piras e sono una dottoranda dell'Università degli Studi di Cagliari. Mi sto occupando di un'inchiesta relativa a questo territorio, soprattutto in termini di fruizione turistica e di valorizzazione del sito attraverso l'innovazione digitale. Vi volevo chiedere se posso farvi qualche domanda riguardante la vostra visita e la vostra conoscenza di questo complesso archeologico.

DOMANDA

Posso sapere la vostra età e la vostra provenienza?

RISPOSTA

Arriviamo da un paese vicino a Cagliari (gli intervistati non hanno voluto fornire altre indicazioni)

DOMANDA

Cosa vi ha spinto a visitare il Pozzo di Santa Cristina?

RISPOSTA

Eravamo qui in zona per delle cose varie da sbrigare e ci siamo fermati a pranzo proprio qui vicino e abbiamo deciso di entrare al sito per visitarlo, non eravamo mai stati qui, è davvero molto bello e suggestivo

DOMANDA

Avete già visto tutto il complesso archeologico oppure solo il pozzo?

RISPOSTA

Abbiamo visitato tutto, ci è piaciuto molto il villaggio e la chiesa e tutto il piccolo bosco intorno, c'è davvero tantissima tranquillità

DOMANDA

Come vi siete trovati all'accoglienza?

RISPOSTA

Bene, ci hanno consegnato del materiale informativo e ci è stato comunicato che la visita guidata sarebbe partita tra 15 minuti ma abbiamo preferito muoverci da soli perché non abbiamo molto tempo.

DOMANDA

Va bene vi ringrazio per la vostra attenzione, siete stati gentilissimi

Interviste inchiesta al Complesso archeologico del Nuraghe Losa (13/08/2021)

Intervista coppia di Selargius

DOMANDA

Salve ragazzi, mi chiamo Rachele Piras e sono una dottoranda dell'Università degli Studi di Cagliari, mi sto occupando di un'inchiesta relativa a questo territorio soprattutto in termini di fruizione turistica e di valorizzazione del sito attraverso l'innovazione digitale. Vi volevo chiedere se posso farvi qualche domanda riguardante la vostra visita e la vostra conoscenza di questo complesso archeologico.

RISPOSTA

Si certo sicuramente ci fa molto piacere cosa vuoi sapere?

DOMANDA

Come prima cosa vorrei sapere la vostra età e la vostra provenienza

RISPOSTA

Noi abitiamo a Selargius lui è originario di Selargius io sono originaria dell'Ogliastra, di Elini abbiamo 34 e 41 anni

DOMANDA

Raccontatemi del perché della vostra visita

RISPOSTA

Quest'estate abbiamo deciso, avendo trascorso alcuni giorni di ferie nel nord Sardegna, di visitare alcuni siti e monumenti che avremmo incontrato sulla via del rientro a Selargius. Le nostre tappe erano precedentemente decise ma non sapevamo precisamente in quali orari saremo arrivati.

DOMANDA

Quali luoghi avete visitato se posso chiedervelo?

RISPOSTA

In questi giorni abbiamo visitato alcune delle Chiese romaniche sarde: la Santissima Trinità di Saccargia a Codrongianus, la Basilica di San Pietro di Sorres a Borutta, Sant'Antioco di Bisarcio nella zona di Ozieri e Nostra Signora del Regno ad Ardara, in cui abbiamo potuto ammirare il famoso Retablo. Per quanto riguarda i siti archeologici abbiamo visitato il Nuraghe di Santu Antine presso Torralba, la necropoli di Sant'Andrea Prius a Bonorva e per ultimo il Nuraghe Losa. Nel corso degli anni abbiamo visitato vari altri siti archeologici: Su Nuraxi a Barumini, il Nuraghe Genna Maria a Villanovaforru, il Nuraghe Su Mulinu a Villanovafranca, il pozzo di Santa Cristina a Paulilatino, su Nuraghe Arrubiu di Orroli, il Parco archeologico Monte Sirai vicino a Carbonia, l'area archeologica Bosco Seleni a Lanusei.

DOMANDA

Come vi siete trovati all'accoglienza?

In quest'ultimo sito l'accoglienza non è stata delle migliori, appena arrivati eravamo gli unici visitatori, nell'ufficio adibito a vendita ticket e souvenir c'erano due operatrici a cui abbiamo chiesto se fosse possibile avere una visita guidata, in modo poco gentile ci è stato detto che avremmo dovuto prenotare e che nessuna delle due si sarebbe potuta spostare.

DOMANDA

Non sapevate dell'obbligo di prenotare prima la visita?

RISPOSTA

Non eravamo a conoscenza dell'obbligo di prenotare la visita né tantomeno che esistesse una app per la prenotazione, informazione che non ci è stata fornita neppure dalle due operatrici.

DOMANDA

Non vi hanno dato materiale informativo?

RISPOSTA

Insieme al biglietto ci è stata consegnata una brochure, che riportava le stesse informazioni contenute nei cartelli informativi collocati all'interno del sito.

DOMANDA

Quindi complessivamente vi è piaciuta la visita?

RISPOSTA

Usciti dall'ufficio ci siamo incamminati verso il nuraghe, abbiamo potuto notare che è ben curato ed è diverso dagli altri nuraghi visitati per varie caratteristiche, ci è piaciuto molto anche se avremmo preferito poter avere maggiori informazioni interagendo con una guida, come accaduto in tutti i monumenti precedentemente visitati.

DOMANDA

Al vostro arrivo avete notato altri visitatori?

RISPOSTA

Poco dopo aver iniziato la visita siamo stati raggiunti da altri visitatori che non avevano prenotato e si aggiravano spaesati per il sito, magari riesci ad intercettare anche loro per qualche intervista

DOMANDA

Siete a conoscenza del progetto dei visori e del racconto leggendario di questo luogo?

RISPOSTA

Non sapevamo dei visori

Interviste inchiesta al Parco archeologico di Santa Cristina, 3/10/2021

Silvano Pintus, operatore servizio biglietti Parco di Santa Cristina
Intervista libera sui visori:

Questo è un progetto nato in un periodo sbagliato perché è difficile proporre ad una persona di indossarlo anche se questo viene disinfettato, essendo in spugna entra a contatto con il viso e sarebbe opportuno indossare la mascherina. Se qualcuno viene qui è conosce già questo progetto allora spiego come indossarlo e come fare per la visualizzazione del cortometraggio.

DOMANDA

I cartonati ci sono?

RISPOSTA

Si, ci sono, però non funzionano bene come questo che ci è stato consegnato in dotazione. L'unico problema è quello della sicurezza. In una giornata come quella odierna, in cui sono entrate 120 persone se solamente 5 o 6 persone su 120 avessero voluto fare una simile esperienza, non sarebbe stato possibile. È molto rischioso.

DOMANDA

Come state gestendo la questione del Green Pass, avete avuto dei problemi con i visitatori?

RISPOSTA

Diciamo che questa questione ci sta penalizzando tantissimo. Ci sono gruppi di persone che vengono qui perché sono legati alla teoria dell'energia che rilascia il pozzo, credono meno nella medicina e quindi non hanno fatto il vaccino e non avendo il *Green Pass* non possiamo farli entrare. Abbiamo avuto una perdita molto pesante anche se qui, essendo un parco di oltre 14 ettari, le distanze si possono benissimo rispettare anche oltre il metro di distanza, però dobbiamo applicare la regola.

DOMANDA:

Quanto alla leggenda intorno al pozzo di Santa Cristina cosa mi sa dire? Conosceva quella che viene raccontata all'interno del cortometraggio visibile attraverso i visori?

RISPOSTA

Io conosco la versione che mi veniva raccontata quando ero un bambino, ossia che Santa Cristina era stata buttata nel pozzo e che mentre lei cadeva lungo il pozzo, la sua gonna essendosi aperta ha creato l'apertura del pozzo a forma d'imbuto

SALUTI

La ringrazio per la sua disponibilità!

Allegato II. Rassegna fotografica

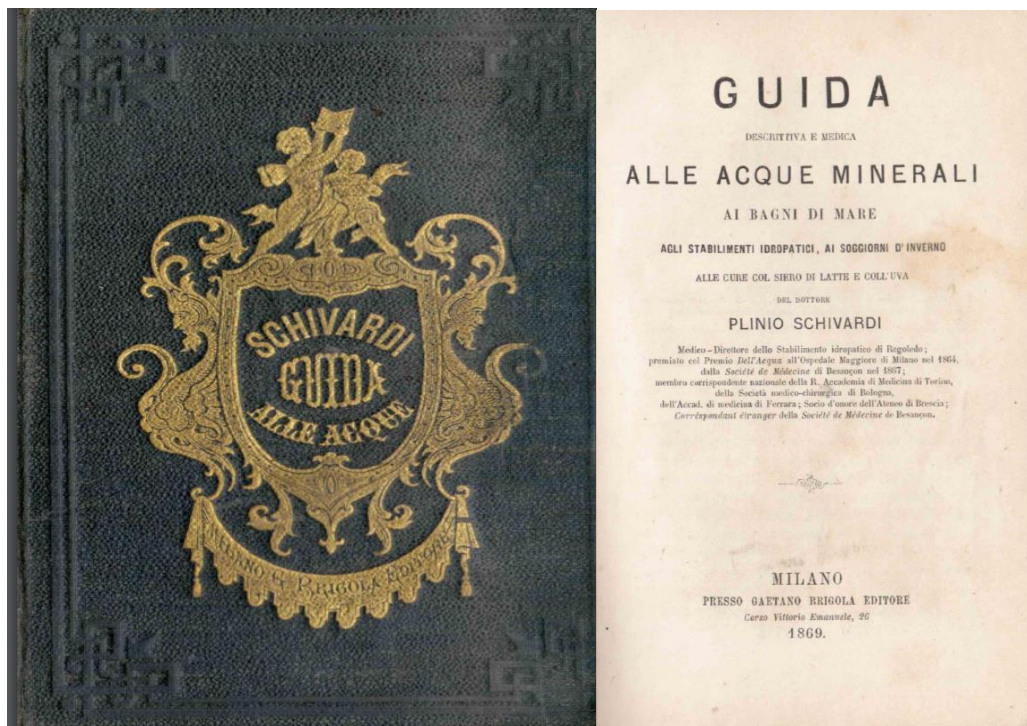


Fig. 145- Plinio Schivardi, *Guida descrittiva e medica alle acque minerali ai bagni di mare*,
<https://www.liberoricercatore.it/wp-content/uploads/2018/05/schivardi1.pdf>, data ultima consultazione URL, 16/10/2021.

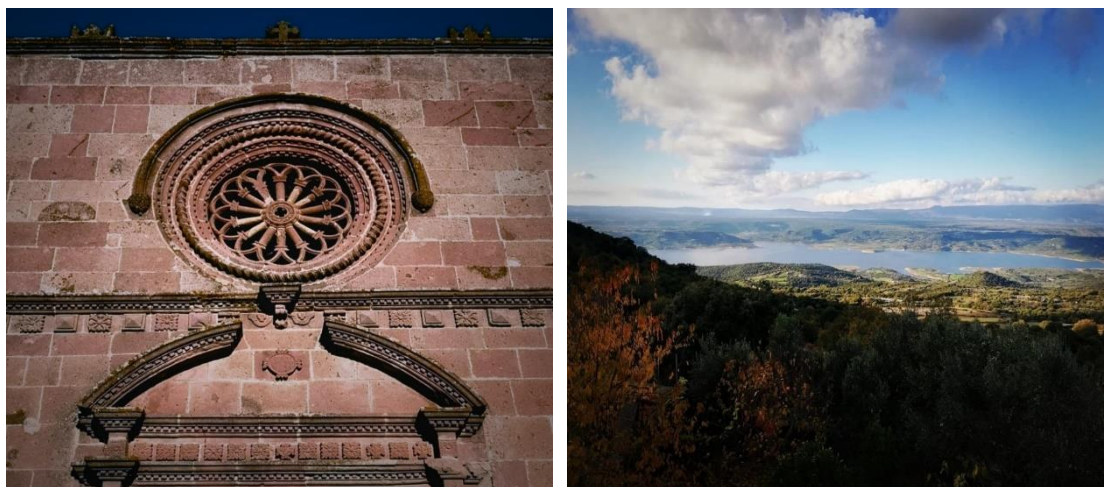


Fig. 146 - particolare chiesa di Nughedu santa Vittoria, riproduzione propria dell'autrice



Fig. 147 – Particolari del pranzo a Nughedu Santa Vittoria presso Rosa Spiga. Dettaglio centro storico del paese, riproduzione propria dell'autrice.



Fig. 148 - Particolare del Pozzo di Santa Cristina, produzione propria

Allegato III. Cartografia

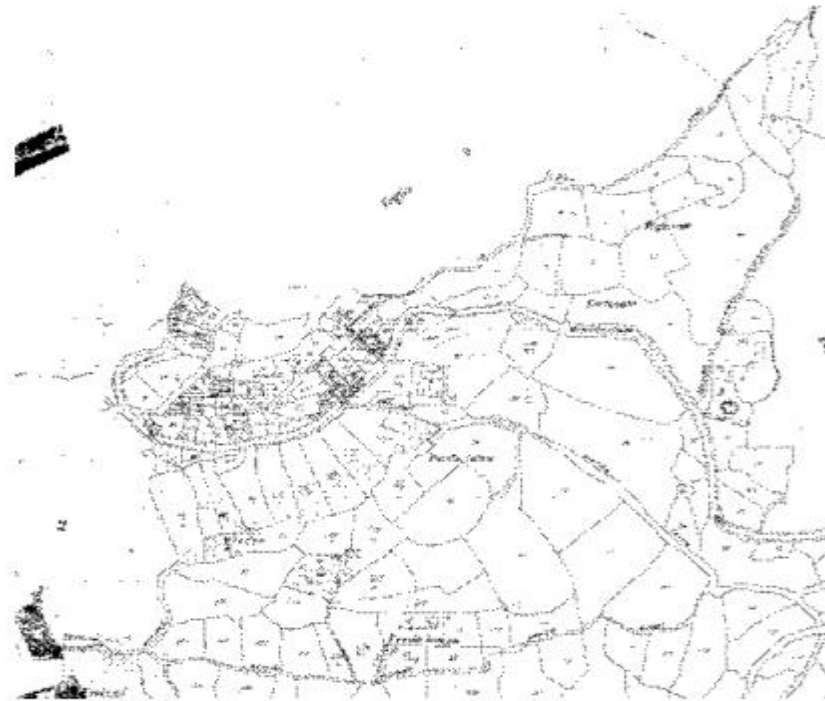
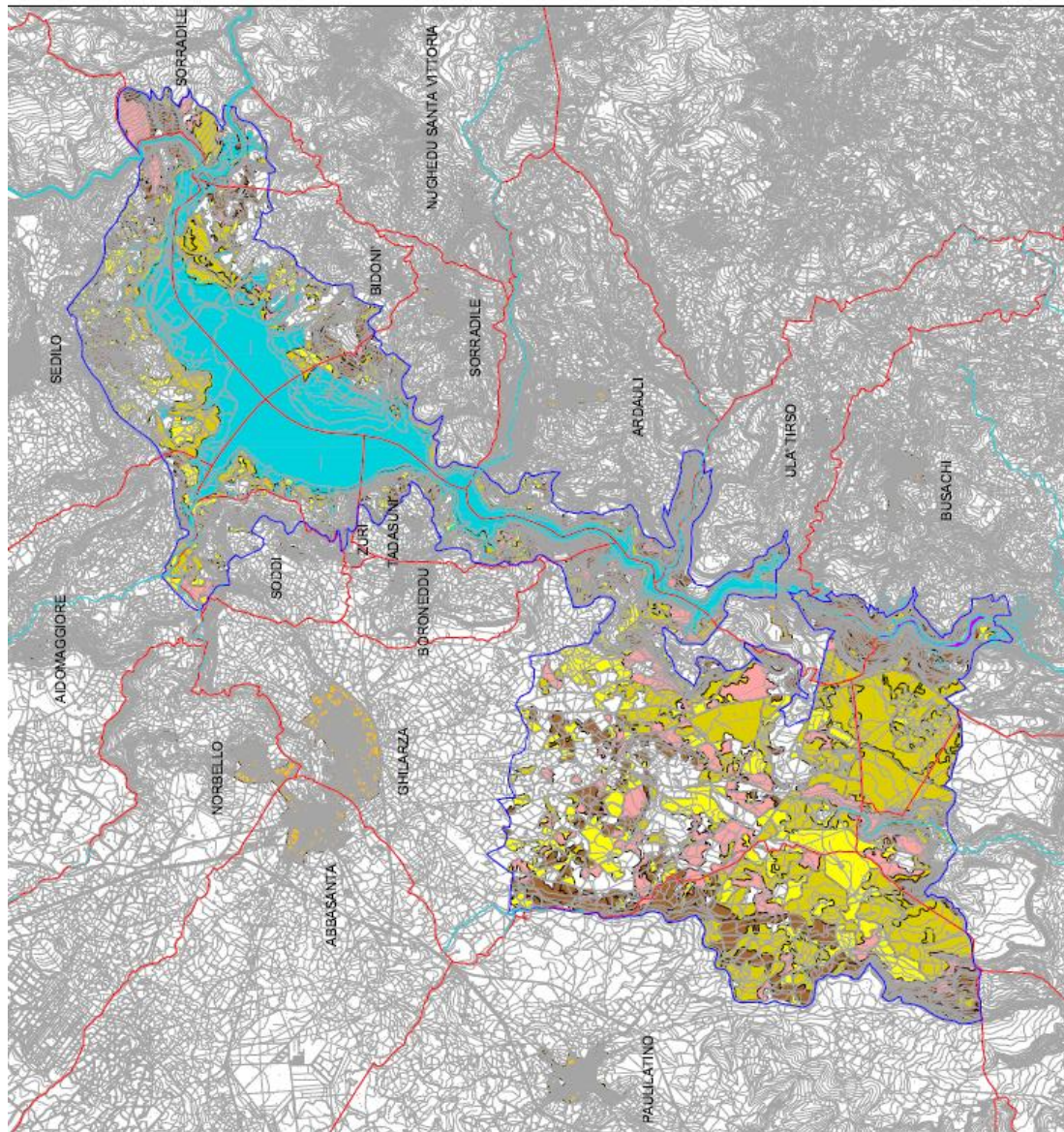


Fig.149 Cartografia storica di Nuvoletanu Santa Vittoria,
http://www.sardegнатerritorio.it/documenti/6_83_20080424124642.pdf, data ultima consultazione URL, 2/09/2021



LEGENDA

- Habitat**
- 3102 - Fossile di Cima di Capotone
 - 3107 - Saggi incrociati mediterranei
 - 5200 - Fiumi mediterranei a basso portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5201 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5202 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5203 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5204 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5205 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5206 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5207 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5208 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5209 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5210 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5211 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5212 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5213 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5214 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5215 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5216 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5217 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5218 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5219 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5220 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5221 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5222 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5223 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5224 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5225 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5226 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5227 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5228 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5229 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5230 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5231 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5232 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5233 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5234 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5235 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5236 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5237 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5238 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5239 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5240 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5241 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5242 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5243 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5244 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5245 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5246 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5247 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5248 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5249 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi
 - 5250 - Fiumi mediterranei a medio portamento con il tipo di vegetazione con fiori gialli e verdi

Territorio

- 191 - Amministrativi Centrali
- 192 - Località
- 193 - S.I.C.
- 194 - Agro-Ortofrutticolo
- 195 - Fiumi costieri ampi

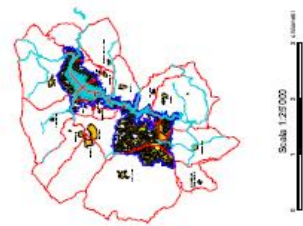


Fig. 150 – Carta degli habitat, Media Valle del tirso e Altopiano di Abbasanta – Rio Siddu, <https://portal.sardegناسira.it/ricerca-sic-zps>, data ultima consultazione URL, 11/09/2021.

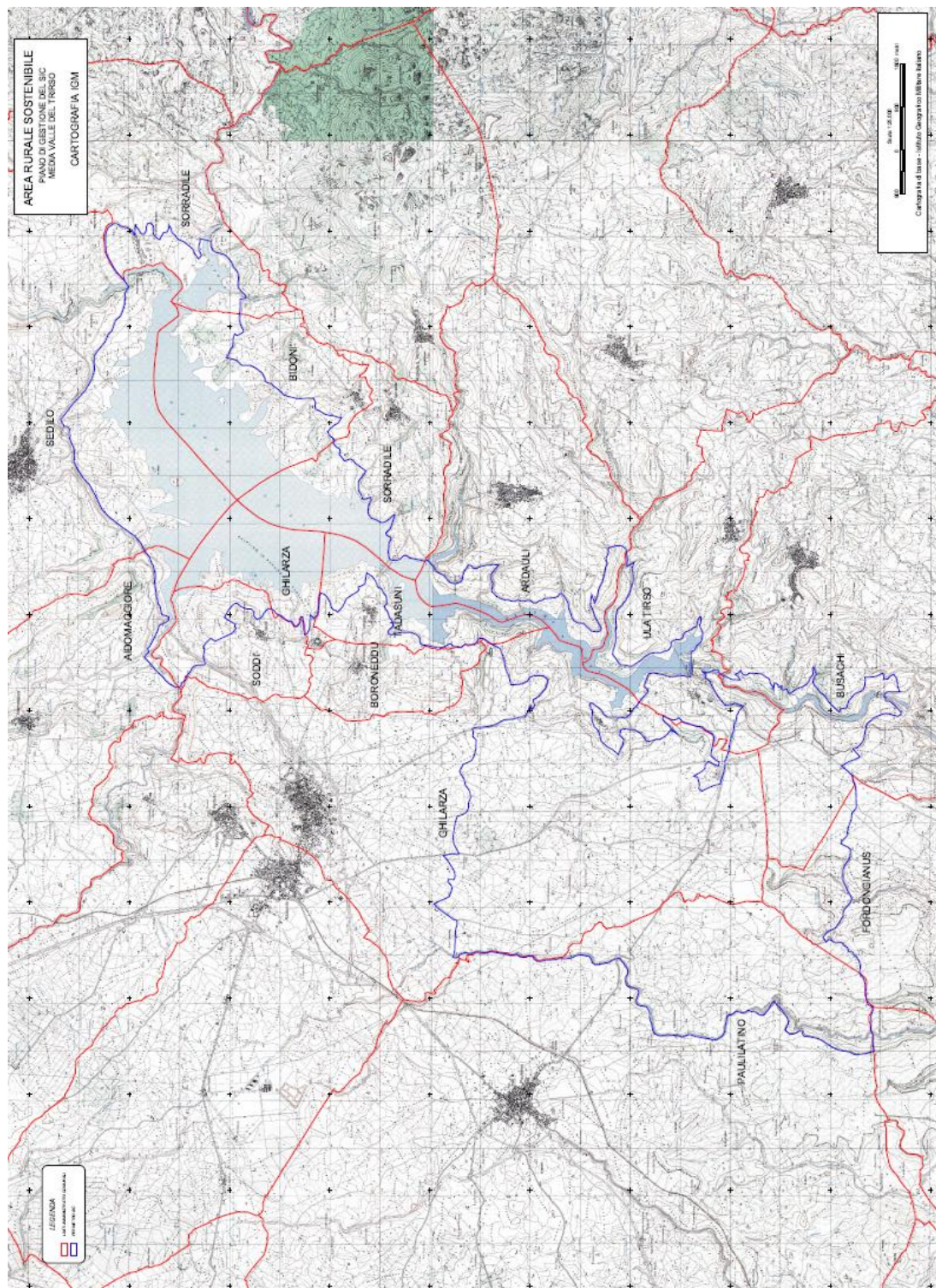


Fig. 151 – Area rurale sostenibile, Media Valle del tirso e Altopiano di Abbasanta – Rio Siddu, <https://portal.sardegna.sira.it/ricerca-sic-zps>, data ultima consultazione URL, 11/09/2021.

Riferimenti bibliografici

- ADAMO F., (2017), *Fondamenti di geografia. Vol. 1: Principi e nozioni basilari*, Torino, Giappichelli.
- ALCAZAR MARTINEZ., (2002), *Los canales de distribución en el sector turístico*, ESIC Editorial.
- AIME M, PAPOTTI D., (2012), *L'altro e l'altrove. Antropologia, Geografia e Turismo*, Piccola Biblioteca Einaudi.
- AMORETTI G, VARANI N., (2016), *Psicologia e geografia del turismo. Dai motivi del turista all'elaborazione dell'offerta*, Libreriauniversitaria.it.
- ANATRA B, MATTONE, TURTAS R., (1989). *L'età moderna: dagli aragonesi alla fine del dominio spagnolo*, Milano, Jaca book.
- ARBORE C, MAGGIOLI C., (2017). *Territorialità, Concetti, Narrazioni, Pratiche. Saggi per Angelo Turco*, Milano, Scienze Geografiche, Franco Angeli.
- ARU S, CORSALE A, TANCA M., (2013). *Percorsi migratori della contemporaneità: forme, pratiche, territori*, Cagliari: CUEC.
- ALBANESE V., (2013). "Slow tourism e nuovi media: nuove tendenze per il settore turistico", in, *Bollettino della Società geografica italiana*, v.6, f.3, pp. 489-503.
- ALBANESE V., (2017). *Il territorio mediato, sentiment analysis methodology e sua applicazione al Salento*, Bologna, Bononia University Press.
- ALBANESE V. PROTO M., (2018). *Geography and the ICT: new technologies & geographical research*, Bologna: Bononia University Press.
- ALBANESE V. GRAZIANO T., (2020). *Place, cyberplace e le nuove geografie della comunicazione: come cambiano i territori per effetto delle narrazioni online*, Bologna: Bononia University Press.

- ALLIX A., (1922). "The geography of fairs: illustrated by oldworld examples", in, *Geographical Review*, 12, 532–569.
- ANGIUS V, CASALIS G., (2006). *La Sardegna paese per paese. Ortùeri-Parte-e-Barigadu*, Cagliari: L'unione Sarda.
- ASHWORTH G. J., (1994). "Building a New Heritage: Tourism, Culture, and Identity" in *the New Europe*, Routledge.
- BACCO G., (1997). *Il Nuraghe Losa di Abbasanta, la produzione vascolare grezza di età tardoromana e altomedievale*, STEFF.
- ASHWORTH G. J, VOOGD J.H., (1990). *Selling the City Marketing Approaches in Public Sector Urban Planning*, John Wiley & Sons Ltd.
- Atkins, P.J., (2011). "Communal feeding in war time: British restaurants, 1940-1947", in: Zweiniger-Bargielowska, I., Duffett, R. & Drouard, A. *Food and war in twentieth century Europe*. Farnham, England: Ashgate:139-153.
- ATZORI M PAULIS G., (2009). *Antologia delle tradizioni popolari in Sardegna*, Sassari, Delfino.
- AVALLONE P, STRANGIO D., (2015). *Turismi e turisti: politica, innovazione, economia in Italia in età contemporanea*, Milano, Franco Angeli Editore.
- BACHIS F, TIRAGALLO F., (2016). *Paesi immateriali. Residenza, appartenenza e distanza tra spopolamento e migrazioni transnazionali*, in Lecis Cocco-Ortu M., Fenu N. e Cocco F., a cura di, *SPOP. Istantanea dello spopolamento in Sardegna*, Lettera Ventidue Edizioni, Siracusa.
- BAGNOLI L., (2018). *Manuale di geografia del turismo. Dal grand tour al piano strategico*, UTET università.
- BAHAR O, ESEN S, UYAR H., (2005). *Competitiveness of Tourism and the Evaluation of Turkey According to the International Tourism Criteria*, Bartin University, 2010.
- BAHAR, O, KOZAK M., (2005). "Comparisons of Tourism Competitiveness between Turkey and Mediterranean Countries", in, *Anatolia: Tourism Research*, 16(2), 139-152.
- BAHAR, O, KOZAK M., (2007). "Advancing Destination Competitiveness Research", in, *Journal of Travel & Tourism Marketing*, 22(2), 61-71
- BALDACCHINO G., (2008), "Island landscapes and European culture: An 'island studies' perspective", in, *Journal of Marine and Island Cultures*, Volume 2, Issue 1, giugno 2013, pagine 13-19

- BANINI T., (2013). *Questioni, Metodi ed Esperienze a confronto*, Milano Franco Angeli Editore.
- BANINI T., (a cura di), (2013). *Mosaici identitari. Dagli italiani a Vancouver alla kreppa islandese*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, pp. 285.
- BANINI T., (a cura di). *Identità territoriali. Metodi, esperienze, prospettive a confronto*, Milano, Franco Angeli, 2013, pp. 217.
- BARCA F, CASANOVA P, LUCATELLI S., (2014). *Strategia nazionale per le aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Roma: Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici. Materiali UVAL.
- BARBOTTI I., (2015), *Instagram Marketing, Immagini, brand, community, relazioni per il turismo, eventi*, Milano, HOEPLI.
- BARNETT L., (1985). *British Food Policy during the First World War*, London.
- BAUMAN B., (2012). *Modernità liquida*, Roma, GLF Editori Laterza.
- BAUMAN B., (2013). *Dentro la globalizzazione: le conseguenze sulle persone*, Roma [etc.]: GLF Editori Laterza.
- BECCATINI G., (1992). *Modelli locali di sviluppo*, Bologna: Il Mulino, stampa.
- BERGMAN B., (2012). *Guides to a geography of tourism, Belgeo*.
- BENCARDINO F, PREZIOSO M, AMODIO T., (2007). *Geografia del turismo*, Milano: McGraw-Hill.
- BENCARDINO F, MAROTTA G., (2004). *Nuovi turismi e politiche di gestione della destinazione: prospettive di sviluppo per le aree rurali della Campania*, Milano, Franco Angeli Editore.
- BELLI G, CAPUANO F, PASCARIELLO M., (2018). *La città, il viaggio, il turismo: percezione, produzione e trasformazione*, Firenze, Altralinea.
- BELLUSO, R, MAGGIOLI, M., (2013). “Cultural Heritage e musei d’arte contemporanea: luoghi della cultura a confronto”, in, *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, Roma, 25, 1, pp. 41-56.
- BERRINO A., (2011). *Storia del Turismo in Italia*, Milano, Il Mulino.
- BERQUE A., (2019). *Ecumene: Introduzione allo studio degli ambienti umani*, Editions Belin/Humensis.

- BERTONCIN M, PASE A., (2005). *Logiche territoriali e progettualità locale. Atti del convegno (Rovigo, 24-25 settembre 2004)*, Milano, Franco Angeli Editore.
- BERTONCIN M. PASE A., (2006). *Il territorio non è un asino: voci di attori deboli: atti del Convegno, Rovigo, 9-10 giugno 2006*, Milano, Franco Angeli Editore.
- BERTONCIN M, PASE A, QUATRIDA A., (2016). *Geografie di prossimità. Prove sul terreno*, Milano, Nuove Geografie, Strumenti di lavoro.
- BETZU, DEMURO, PINNA., (a cura di), (2020), *Lineamenti di diritto costituzionale della Regione Sardegna*, Torino, Giappichelli Editore.
- BETTONI B, GIBLIN B., (2009), *Geopolitica del turismo*, SUDEST
- BIANCHI, E., (1980). *Da Lowenthal a Downs a Fremont: aspetti della geografia della percezione*, Firenze: Tip. Giorgi & Gambi
- BIGNANTE E., (2011). *Geografia e ricerca visuale, strumenti e metodi*, Milano, Laterza.
- BIGNANTE E, VANOLO, CELATA F., (2014). *Geografie dello sviluppo: una prospettiva critica e globale*, Torino, UTET, Università.
- BIGNANTE, DANSERO, SCARPOCCHI., (2008) *Geografia e cooperazione allo sviluppo: temi e prospettive per un approccio territoriale*, Milano, Franco Angeli Editore.
- BILOTTA C., (2005). “Turismo e alimentazione, un caso di invenzione della tradizione”, in, *Lares*, 71(3), 525–543.
- BIZZARRI C, QUERINI G., (2006). *Economia del turismo sostenibile: analisi teorica e casi studio*, Milano, Franco Angeli Editore.
- BLACHE J, DE LA RUE A, (1936). “L'home et le îles”, in, *Revue de géographie alpine*, tome 24, n°3, 1936. pp. 717-723.
- BRANNEN J., (2005). “Mixing Methods: The Entry of Qualitative and Quantitative Approaches into the Research Process”, in, *International Journal of Social Research Methodology*, 8:3, 173-184.
- BRIGAGLIA M, TOLA S., (a cura di), (2006). *Dizionario storico-geografico dei Comuni della Sardegna*, Sassari, Carlo Delfino editore, 2006.
- BRITTON S.G., (1981). “Tourism, dependency and development: a moae ot analysis. Development Studies Centre”, in, *Occasional Paper 23*, Canberra, ANU.
- BROWN R.M., (1935). “The business of recreation”, in, *Geographical Review* 25, 467–475.

- BOGGIO F. DEMATTEIS G. MEMOLI M., (2008). *Geografia dello sviluppo. Spazi, economie e culture tra ventesimo secolo e terzo millennio*, Torino, Utet università.
- BONARDI L, SCARAMELLINI G. (2001). “La Geographie italienne et les Alpes de la fin du XIXe siècle à la Seconde Guerre mondiale”, n: *Revue de géographie alpine*, tome 89, n°4, 2001. pp. 133-158.
- BOYER C., (1972). *Le Tourisme*. Paris, Editions du Seuil.
- BOYER M., (2002). “Comment étudier le tourisme?” in, *Ethnologie Française*, 32(3), 393–404.
- BOSCOLO A., (1979), *La Sardegna dei giudicati*, Cagliari, Edizioni della Torre, 1979.
- BOTTAZZI G., (2015). *Variabili demografiche e sviluppo locale. Considerazioni sullo spopolamento in Sardegna* in B. Meloni (a cura) *Aree interne e progetti d’area*, pp. 77-88.
- BOTTAZZI G, PUGGIONI G., (2012). *Lo spopolamento in Sardegna come tendenza di lungo periodo*, in Breschi M., a cura di, *Dinamiche demografiche in Sardegna tra passato e futuro*, Forum, Udine.
- BRENNER N., (1999). “Globalisation as Reterritorialisation: The Re-scaling of Urban Governance”, in, *the European Union, Urban Studies*, Vol. 36, No. 3, 431±451.
- BRESCHI M., (a cura di), (2012), *Dinamiche demografiche in Sardegna, tra passato e futuro*, Forum, Udine.
- BRUNDU B., (2017), *Movimenti di popolazione in Sardegna nel nuovo millennio*, Udine, Forum.
- BRUSA C, (1981). “La geografia della percezione per una migliore conoscenza della realtà regionale”, in, *Bollettino della Società geografica italiana*, 1981:s. 10, v.10, p. 575-580.
- BURATTI N, FERRARI C., (a cura di), (2011). *La valorizzazione del patrimonio di prossimità tra fragilità e sviluppo locale. Un approccio multidisciplinare*, Milano, Franco Angeli Editore.
- BURKART A., (1985). *Tourism: past, present and future*, London: Heinemann
- BUTTITA I., (2020). *Verità e menzogna dei simboli*, Milano, Meltemi.
- CALANDRA L., (2007). *Progetto geografia: percorsi di didattica e riflessione*, Gardolo, Erickson.
- CALZATI V., (2012). “Il ruolo dell’identità, del capitale sociale e delle certificazioni territoriali nello sviluppo locale delle comunità minori: il caso di Pitigliano nella regione Toscana”, in, *PASOS, Rivista de turismo y patrimonio Cultural*, VOL. 10, n.3, pag. 265-279, 2012.

- CAMPANI G., (2017). *Antropologia di genere*, Torino, Rosenberg & Sellier
- CAMPBELL C.K., (1966). “An approach to recreational geography”, in, *The Geographer and the Public Environment*, B.C. Occasional Papers No. 7., University of British Columbia, Vancouver, 85–90.
- CANDIDA L., (1966). “Umberto Toschi (1897-1966)”, in *Rivista Geografica Italiana*, n° 6.
- CANNAS R., (2020). *Il turismo sostenibile nel Mediterraneo: le visioni degli stakeholder a Malta e in Sardegna*, Milano Franco Angeli Editore.
- CANNIZZARO S., (2011). *Per una geografia del turismo. Ricerche e casi studio in Italia*, Pàtron.
- CAPANO F., (2018). *La città, il viaggio, il turismo, Percezione, produzione e trasformazione*, CIRICE EDIZIONI.
- CAPANO F, PASCARIELLO M.I, VISONE M., (2018). Delli Aspetti de Paesi. Vecchi e nuovi Media per l’Immagine del Paesaggio, Tomo II. *Rappresentazione, memoria, conservazione*, CIRICE EDIZIONI.
- CAPACCI A., (2010). *Geografia umana. Temi e prospettive*, Roma, Carocci.
- CAPEL A.H., (1987). *Filosofia e scienza nella geografia contemporanea*, Milano, 1987.
- CAPEL H., (1987). *Filosofia e scienza nella geografia contemporanea*, Milano, Unicopli.
- CAPUTO L., (2011). *Politiche dell'ambiente e del territorio*, Trento: Tangam.
- CARALLO S, DE PASQUALE G., (2018), *AgriCulture. Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale nel Lazio*, Roma TrE-Press.
- CAREY S.H., (2007). *Destination Italy: Tourism, Colonialism, and the modern italian nation state 1861-1947*, Berkeley, Univesrity of California Press.
- CARLSON, A.S., (1938). “Recreation industry of New Hampshire”, in, *Economic Geography* 14, 255–270.
- CARSTEN, J., (2013). *Ghosts, Commensality, and Scuba Diving: Tracing Kinship and Sociality in Clinical Pathology Labs and Blood Banks in Penang’* in Susan McKinnon and Fenella Cannell (eds) *Vital Relations: Kinship as a Critique of Modernity* pp. 109-130. Santa Fe: SAR Press.
- CARSTEN, J., (2000). *Cultures of Relatedness: New Approaches to the Study of Kinshipi*. Cambridge: Cambridge University Press.

- CARTA RASPI R., (2001). *Mariano IV d'Arborea*, Oristano, S'Alvure, 2001.
- CARTA RASPI., (1982). *Ugone III d'Arborea*, Oristano, S'alvure, 1982.
- CASARI M., (2008). *Turismo e geografia: elementi per un approccio sistemico sostenibile*, Milano: Hoepli.
- CASTIGLIONI B, VAROTTO M., (2013). *Paesaggio e Osservatori Locali. L'esperienza del canale di Brenta*, Milano, Franco Angeli Editore.
- CAVALLERA M, MESSINA C, RAVIOLA A., (2020). *Le vie del cibo: Italia settentrionale*, Roma, Carocci.
- CAU L, GENTILESCHI M. L., (1991). *Beni naturali e culturali nella Sardegna sud-occidentale: una geografia che cambia*, Cagliari: Edizioni della Torre.
- CAZES, G. (1987)., “La Geographie du tourisme: réflexion sur les objectifs et les pratiques en France”, in, *Annales de Géographie*, 96(537), 595–600.
- CELATA F., (2009). *Spazi di produzione: una prospettiva relazionale*, Torino: Giappichelli.
- CERASOLI M., (2015). *Città e Territorio Virtuale, Città, Memoria, Gente, Sistema Bibliotecario d'Ateneo*.
- CHENG, Cheng M., (2017). “A cross-cultural comparison of East and Western academic literature on adventure tourism”, in, *Tourist Studies*.
- CHICCI F., (2001). *Derive sociali: precarizzazione del lavoro, crisi del legame sociale ed egemonia culturale del rischio*, Milano, Franco Angeli Editore.
- COHEN E., (1979). “The impact of tourism on the Hill Tribes of northern Thailand”. *Int. Asien- forum* 10(1/2):5-38
- COHEN E., (1979b). *A phenomenology of tourist experiences*. *Sociology* 13:179-201
- COHEN E., (1979c). *Rethinking the sociology of tourism*. *Ann. Tourism Res.* 6(1):18-35
- COHEN E., (1972d). *Sociology of tourism*. *Ann. Tourism Res.* 6(1-2):18-194 (Spec. issue)
- CHON K.S, *Geography and Tourism Marketing*, Taylor & Francis.
- COLAVITTI A.M, PES F., (2017). “Lo sradicamento” del rapporto risorsaterritorio in un caso studio regionale (Sardegna), in, *Memorie Geografiche, Giornata di studio della Società di Studi Geografici Torino*, 16 dicembre 2016, Nuova Serie - N. 15 aNNo 201.
- COPPOCOK, J.T. (ed.), (1977). *Second Homes: Curse or Blessing?* Pergamon, Oxford.

- CORRADI V, TACCHI E.M, (2009). *Per uno sviluppo locale sostenibile. Ambiente, territorio e società bresciana*, Milano, Franco Angeli Editore.
- CORVO P., (2003). *I mondi nella valigia: introduzione alla sociologia del turismo*, Milano: V&P Strumenti.
- CLEMENTI A, DEMATTEIS G, PALERMO P.C., (a cura di) (1996). *Le forme del territorio italiano*, 2 voll., Laterza, Bari.
- COHEN E. (1972), "Toward a Sociology of International Tourism", in, *Social Research* 39: 164-182.
- COHEN E. (1974). "Who is a Tourist? A Conceptual Clarification", in, *Sociological Review* 22 (4): 527-555.
- COHEN E. (1979). "A Phenomenology of Tourist Experiences", in, *Sociology* 13: 179-201.
- COIS E., (2020). *Aree rurali in transizione oltre la crisi economica: nuove imprenditorialità, agency giovanile ed empowerment comunitario nelle aree interne sarde*, orino: Rosenberg & Sellier.
- COOKS C. (2003). *Berkeley; Los Angeles; London: University of California press*
- CORSALE, A., & IORIO, M., (2010). "I musei di identità: un'opportunità per lo sviluppo locale e turistico delle aree marginali. Esperienze in Sardegna, Romania e Marocco", in, *PASOS Revista De Turismo Y Patrimonio Cultural*, 8(4), 555-568. <https://doi.org/10.25145/j.pasos.2010.08.048>.
- CORSALE A., SISTU G., (a cura di), (2019). *Sardegna, Geografia di un'isola*, Milano, Scienze Geografiche.
- COSGROVE I, JACKSON R., (1972). *The Geography of Recreation and Leisure*. Hutchinson, London
- CRESWELL J W., (1994). *Research Design: Qualitative and Quantitative Approaches*. Thousand Oaks. CA: Sage.
- CRESTA A, GRECO I., (2007). *Luoghi e forme del turismo rurale: Evidenze empiriche in Irpinia*, Milano, Franco Angeli Editore.
- CRISLER R.M; Hunt, M.S., (1952). *Reception regione in Missouri*. *Journal of Geographie* 51, 30-39
- CROCE E, PERRI G, (2008). *Il turismo enogastronomico: progettare, gestire, vivere l'integrazione tra cibo, viaggio, territorio*, Milano, Franco Angeli Editore.
- COOPER C., (2008). *Tourism: Principles and practice*, Harlow (GB): Pearson

- COOPER C, (2016). *Essentials of tourism*, Harlow: Pearson Education Limited.
- COOPER C, (2017). *Turismo: conoscere e gestire le risorse turistiche*, Bologna: Zanichelli.
- CUSIMANO G, PARROCO A, PURPURA A, (2014). *I distretti turistici: strumenti di sviluppo dei territori: l'esperienza nella regione Sicilia*, Milano, Franco Angeli Editore.
- D'ALESSANDRO, SALVATORE R, BORTOLETTO N, (2020). *Ripartire dai borghi, per cambiare le città: modelli e buone pratiche per ripensare lo sviluppo locale*, Milano, Franco Angeli Editore.
- DALLARA G. (2006). *Come progettare un piano di sviluppo turistico territoriale: normativa, marketing, casi di eccellenza*, Matelica: Halley.
- DANSERO E, GOVERNA F, (2001). *Patrimoni industriali e sviluppo locale*, Torino: Politecnico e università di Torino, Dipartimento interateneo territorio.
- DANN Dann G.M.S. (1977). "Anomie, Ego Enhancement and Tourism", in, *Annals of Tourism Research*, vol.4, n.4, pag. 184-194
- Dann G.M.S. (1981). "Tourist Motivation, An Appraisal", in, *Annals of Tourism Research*, Vol 8, Pag. 187-219.
- DEASY G. GRIESS P., (1966). "Impact of a tourist facility on it's hinterland", in, *Annals of the Association of American Geographers* 56, 290–306.
- DELITALA E, (1970). *Gli studi sulla narrativa tradizionale sarda, profilo storico e bibliografia analitica*, Università degli studi di Cagliari, Istituto per gli studi sardi.
- DALLARI F., GRANDI S (2005). *Economia e geografia del turismo: l'occasione dei Geographical information system*, Bologna, Pàtron
- DALLARI F., (2008). *Presentazione alla edizione italiana*, in Lozato-Giotart J.P., *Geografia del turismo. Dallo spazio consumato allo spazio gestito*, (a cura di Dallari F.), Hoepli, Milano, pp. VIII- XIII.
- DENZIN NK, LINCOLN YS. (2011). *Handbook of Qualitative Research*. 4th edn, Thousand Oaks. CA: SAGE.
- DELLA CORTE V. (2013). *Imprese e sistemi turistici: il management*, Milano: EGEA.
- DELL'AGNESE E. (2014). "Nuove geografie dei paesaggi di confine", in, *Memoria e Ricerca*, July 2014 DOI: 10.3280/MER2014-045004.

- DELL'AGNESE E. (2018). *Bon voyage. Per una geografia critica del turismo*, UTET università.
- DEMATTEIS G. (1985). *Le metafore della terra. La geografia umana tra mito e scienza*, Feltrinelli, Milano.
- DEMATTEIS G. (1994), "Possibilità e limiti dello sviluppo locale", *Sviluppo locale*, n.1, pp. 10-30.
- DEMATTEIS G., (1991). *Introduzione*, in LANZANI A. (1991), *Il territorio al plurale, interpretazioni geografiche e temi di progettazione territoriale in alcuni contesti locali*, Franco Angeli, Milano.
- DEMATTEIS G., (1995). *Progetto implicito. Il Contributo della geografia umana alle scienze del territorio*, Franco Angeli, Milano
- DEMATTEIS G., GOVERNA F. (a cura di) (2005). *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SloT*, Franco Angeli, Milano.
- DEMATTEIS G. (2003). "La metafora geografica è postmoderna?" , in, *Bollettino della Società geografica italiana* , 2003:s. 12, v.8, p. 947-954.
- DEMATTEIS G. (a cura) (2011). *Montanari per scelta. Indizi di rinascita nella montagna piemontese*, Milano, Franco Angeli.
- DEMATTEIS G. (2012). *Di quali territori parliamo: una mappa delle aree interne. Intervento al convegno 'Le aree interne: nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica di coesione territoriale'*, Roma, Palazzo Rospigliosi, 15 dicembre 2012
- DEMATTEIS G. (2015). *Aree interne e montagna in rapporto alla città*, in B. Meloni (a cura) *Aree interne e progetti d'area*, pp 58-69-28.
- DEMATTEIS G., (2020). *Zeus, le ossa del bue e la verità degli aranci. Biforcazioni geografiche*, in G. Dematteis, *Geografia come immaginazione. Tra piacere della scoperta e ricerca di futuri possibili*, Roma, Donzelli, 2021.
- DE MASI D, (2018). *L'età dell'erranza. Il turismo del prossimo decennio*, MARSILIO
- DERIU R. (2014). *Contesti mediterranei in transizione. Mobilità turistica tra crisi e mutamento*, Milano, Franco Angeli Editore.
- DUFFIELD B. S. (1984). "The Study of Tourism in Britain", *A Geographical Perspective. GeoJournal*, 9(1), 27–35.
- DUNBAR R. I. M. (2017). "Breaking bread: The functions of social eating" in, *Adaptive Human Behavior and Physiology*.

- EISELEN E., (1945). "The tourist industry of a modern highway", *US16 in South Dakota. Economic Geography* 21, 221–230.
- ERRINGTON F., & GEWERTZ D, (1989). "Tourism and Anthropology in a Post-Modern World", in, *Oceania*, 60(1), 37–54.
- ESEN H. U (2010). in *Competitiveness of Tourism and the Evaluation of Turkey According to the International Tourism Criteria*, Bartın University.
- FACCIOLI M, (2009). *Processi territoriali e nuove filiere urbane*, Milano, Franco Angeli Editore.
- FADDA A. (2013). *Da costa a costa, identità e culture per un turismo integrato in Sardegna*, Milano, Franco Angeli Editore.
- FADDA L. (1998). *S. Serafino di Ghilarza: storia di una chiesa: contributo alla conoscenza delle antichità medioevali mediterranee, della storia del cristianesimo in Sardegna e della storiografia giudiciale*, Oristano: S'alvure.
- FAGGI P. (a cura di), (2008). *Sviluppo locale: territorio, attori, progetti. Confronti internazionali*, in, *Memorie Geografiche della Società Geografica Italiana*, Società di Studi Geografici, Firenze, ISSN 0035-6697, pp. 13-46.
- FALL J, (2003). *Planning protected areas across boundaries: new paradigms and old ghosts*, Taylor & Francis Group
- FERLAINO F, ROTA F, (2013), *La montagna italiana: confini, identità e politiche*, Milano, Franco Angeli Editore.
- FISCHLER C. (2011). *Commensality, society and culture*, *Social Science Information*
- FOGLIO A (2004). *Il Glocal Marketing: glocalizzazione per rispondere a globalizzazione e localizzazione*, Milano, Franco Angeli Editore.
- FORTUNA, C. (1996). "Turismo, autenticità e cultura urbana: percorso teorico con brevi tappe a Evorà e Coimbra", in, *Studi Di Sociologia*, 34(2), 129-155. Retrieved April 13, 2021, from <http://www.jstor.org/stable/23004377>.
- FOUCAULT (2005), *Sicurezza, territorio, popolazione: corso al Collège de France (1977-1978)* Milano: Feltrinelli.
- FRANCESCHELLI V, MORANDI F, (2013), *Manuale di diritto del turismo*, Torino, Giappichelli.
- FRANKLIN, A. (2008). "The tourism ordering: Taking tourism more seriously as a globalising ordering", in, *Civilisations*, 57(1/2), 25–39.

- FREMONT A., (1985). *La Région espace vécu*. In: *Les Annales de la recherche urbaine*, N°26, 1985. Développement social des quartiers
- FRESI F (2015), *Guida insolita ai misteri, ai segreti, alle leggende e alle curiosità della Sardegna*, Roma, Newton Compton.
- FONTANA (2017), *Food and the city*, Venezia, Marsilio.
- GALLI A, (2017), *Manuale di geografia turistica: i paesi extraeuropei*, Milano: FAG
- GALVAGNO M, GIACCONE S.C (2017), *Il turismo creativo: fondamenti teorici ed esperienze di valorizzazione del territorio*, Torino: Giappichelli, 2017.
- GANGALE L (2013). *Fare turismo: manuale sul turismo e sulle professioni turistiche: con una breve ma affascinante storia sui viaggi e sulle esplorazioni dell'umanità*, Benevento: Il Chiostrò.
- GARIBALDI R, (2017), *In viaggio per cibo e vino*, Canterano: Aracne.
- GATTI F. PUGGELLI F.R (2006), *Nuove frontiere del turismo postmodernismo, psicologia ambientale e nuove tecnologie*, Milano, Hoepli.
- GAVINELLI D, ZANOLIN G. (2019), *Geografia del turismo contemporaneo: pratiche, narrazioni, luoghi*, Roma, Carocci.
- GAVINELLI D, PIRAS R, TANCA M., (2021), Traduzioni come mappe: *Pâtres et Paysans de la Sardaigne* di Maurice Le Lannou; *La géographie, ça sert, d'abord, à faire la guerre* di Yves Lacoste; *Aimez-vous la géographie?* di Armand Frémont" *inTRAlinea* Special Issue: Space in Translation.
- GENTILESCHI M. L (1991), *Geografia della popolazione*, Carocci Editore.
- GENTILESCHI, M. L, (1996). *Questioni di popolazione in Europa. Una prospettiva geografica*. Quarto Inferiore, Bologna.
- GEORGE P, (1962), *Studi e ricerche di scienze sociali. Manuale di geografia della popolazione.*, Edizioni di comunità, Milano.
- GIACOMAN, C., (2016). "The dimensions and role of commensality: A theoretical model drawn from the significance of communal eating among adults in Santiago, Chile", in, *Appetite*, 107: 460-470.
- GIDDENS A. (2000), *Il mondo che cambia: come la globalizzazione ridisegna la nostra vita*, Bologna: Il mulino.
- GIANSANTI A, (2014). *Turismo, ambiente e territorio: sinergie per uno sviluppo economico sostenibile*, Vignate: Lampi di stampa.

- GILARDI T, MOLINARI P, (2012), *L'uscita didattica come educazione alla geografia, alla storia e al turismo: spunti di riflessione teorici e pratici*, Milano: EDUCatt.
- GILBERT, E.W (1939) *The growth of inland and seaside health resorts in England*. Scottish Geographical Magazine 55, 16–35
- GILBERT G FLETCHER D (2003), *Tourism: Principles and practice*, Harlow: Pearson
- GILLI M. (2008), *Turismo e Identità*, Liguori Editore.
- GIORDANO F., (2020). *Paesaggi meridiani. Luoghi, spazi, territori del sud nel cinema italiano (1987-2004)*, Mimesis Edizioni.
- GIUBILARO C, (2016), *Corpi, spazi, movimenti: per una geografia critica della dislocazione*, Milano: UNICOPLI.
- GIUNTRAELLI P, (2008). *Parchi, politiche ambientali e globalizzazione*, Milano, Franco Angeli Editore.
- GUBERT POLLINI, GOODWIN N, (1993). *The city as commodity: The contested spaces of urban development*, Oxford, Pergamon Press.
- GOLDSTEIN B, GAVINELLI D (a cura di), (2021). *Regioni e Regionalizzazione nello spazio-mondo in divenire*, Milano, Pearson.
- GOVERNA F. (1999), *Il Milieu locale*, Milano, Franco Angeli.
- GOVERNA JANIN RIVOLIN, SANTANGELO (2009). *La costruzione del territorio europeo. Sviluppo, Coesione, Governance*, Roma, Carocci.
- GREINER A, DEMATTEIS G., (2012). *Geografia umana: un approccio visuale*, Torino: UTET università.
- GRYDEHOJ A.A., (2017). “Future of island studies”, in, *Island Studies Journal*, Vol. 12, No. 1, 2017, 3-16
- GUBERNATIS A, (1983), *Rivista delle tradizioni popolari italiane, Società nazionale per le tradizioni popolari italiane*, Anno 1, fascicolo 1 (dic. 1893) -anno 2, fascicolo 6 (mag. 1895), Roma: Forzani.
- GUBERT R, POLLINI G., (2002). *Turismo, fluidità relazionale e appartenenza territoriale: il caso degli imprenditori turistici in alcune aree del Nordest italiano*, Milano, Franco Angeli Editore.
- HALL M, LUNDMARK L, ZANGH J.J, (2021), *Degrowth and Tourism New Perspectives on Tourism Entrepreneurship*, Destinations and Policy

- HALL C, PAGE, S. (2004). *The Geography of Tourism and Recreation: Environment, place and space*, London: Routledge.
- HALL, C.M, MULLER D.K. (eds) 2004: *Tourism, Mobility and Second Homes: Between Elite Landscape and Common Ground*. Channelview Press, Clevedon.
- HANNAM K, SHELLER M, URRY J. (2006), *Editoriale: Mobilità, immobilità e ormeggi*.
- HARVEY D, 1995, *La crisi della modernità*, il Saggiatore, 1995.
- HENDERSON C, WEISGRAU M, (2016), *Raj Rhapsodies: Tourism, Heritage and the Seduction of History*, Taylor & Francis.
- HEROD A. 2009; *Geographies of Globalization: A Critical Introduction*, Chichester, UK: Wiley-Blackwell
- HOLM L, (2019), *Everyday Eating in Denmark, Finland, Norway and Sweden*, Bloomsbury Publishing.
- Hunt, Karen. 'The Politics of Food and Women's Neighborhood Activism in First World War Britain', *International Labor and Working-Class History*, 77/01 (2010).
- HUNZIKER W, KRAPF K (1942) *Grundriss der allgemeinen Fremdenverkehrslehre*, Zürich: Polygraphischer Verl
- INCANI, CLARA (2015), *Sul rapporto tra uomo e mondo. Temi geografici*, Roma, Aracne.
- IORIO M. (2004), *Musei, siti archeologici e turismo in Sardegna: alla ricerca di un'integrazione*, Cagliari: CUEC.
- IORIO M. (2019), *Gli scenari del turismo in Sardegna*, Milano, Franco Angeli Editore, in, Corsale A, Sistu G, *Sardegna Geografia di un'Isola*, Milano, Scienze geografiche, Franco Angeli.
- IORIO M SISTU G, (2010), *Dove finisce il mare: scritti per Maria Luisa Gentileschi*, Cagliari: Sandhi.
- IMPERIO M, VENDITELLI M, (a cura di), (2006), *Complessità del territorio e progetti ambientali*, Milano, Franco Angeli Editore.
- JAMAL T, ROBINSON M, (2009). *The SAGE handbook of tourism studies*, Los Angeles, SAGE.
- JACKSON J.B., (1962), "We are taken for a ride", in *Landscape*, n. 3.
- JONES, S.B., (1933). *Mining tourist towns in the Canadian Rockies*. *Economic Geography* 9, 368–378

- JONAS L, URRY J. (2006), *Mobilities, networks, geographies*, Aldershot; Burlington: Ashgate.
- KNAFOU, R., BRUSTON M., DEPREST., (1997). “Une approche géographique du tourisme”, in, *L'Espace Géographique*, 26(3), 193–204.
- KUHN T. (1969), *The Structure of scientific Revolutions* University of Chicago Press, Chicago.
- INNOCENTI P. (1992), *Geografia del Turismo*, NIS, Roma
- INNOCENTI P. (2007), *Geografia del turismo*, Roma, Carocci.
- LABEUF. A (2011), *Il pozzo di Santa Cristina: un osservatorio lunare*, Cracovia: Tlilan Tlapalan.
- LAMPREU BETTINO, LANDO F. (2012), *La geografia umanista un'interpretazione*, in, Riv. Geogr. Ital. 119.
- LANDO 2020, *Per una storia del moderno pensiero geografico: passaggi significativi*, Milano Franco Angeli Editore.
- LANZA A, (1995). *Is specialization in tourism harmful to economic growth?* Milano: Fondazione ENI Enrico Mattei.
- LAURANO P (2012). *Il Viaggiatore globale*. E-book, LED Edizioni Universitarie
- LAVERY P., (1971). *Recreational Geography*. David and Charles, Newton Abbott.
- LEED E.J (2007), *La mente del viaggiatore. Dall'Odissea al turismo globale*, Il Mulino.
- LEIMGRUBER W., (1975). “Leisure, recreation and tourism: a model of leisure activity”, in, *Fennia - International Journal of Geography*, 136(1).
- LEONE N.G (2013), *Itatour. Visioni territoriali e nuove mobilità. Progetti integrati per il turismo nell'ambiente*, Milano, Franco Angeli Editore.
- LEONARD L, CARSON, J (1997)., *An introduction to tourism*, Oxford: Butterworth-Heinemann
- LEVÌ J (2010), *Inventare il mondo: una geografia della mondializzazione*, Milano, Bruno Mondadori
- LIN, Y.-C., PEARSON T. E., & CAI, L. A. (2011). “Food as a form of destination identity: A tourism destination brand perspective”, in, *Tourism and Hospitality Research*, 11(1), 30–48.

- LINCH K. *The image of the City*, The M.I.T. Press Massachusetts Institute of Technology Cambridge, Massachusetts, and London, England.
- LISAI G. MACCIONI A. (2021), *Luoghi segreti da visitare in Sardegna*, Newton Compton Editori.
- LISAI G, (2019), *Le incredibili curiosità della Sardegna*, Newton Compton Editori.
- LODA M, (2001), *Politica ambientale ed innovazione territoriale: il caso della normativa sulle acque nei sistemi produttivi locali*, Milano, Franco Angeli Editore.
- LOI A (2006). *Sardegna. Geografia di una società*, Cagliari, Edizioni AV
- LOI A (2010). *Fra regionalismo e regionalizzazione. Il caso della regione Sardegna*, in L. Viganoni (a cura di), A Pasquale Coppola. *Raccolta di scritti*, I, Roma, Società Geografica Italiana 2010, pp. 235-246.
- LONGO M.R, PENNACCHIA M, (2015) *Turismo creativo e identità culturale*, Roma tre press.
- LOZATO-GIOTART J.P., (2001), *Geografia del turismo: dallo spazio visitato allo spazio consumato*, Milano, Franco Angeli Editore.
- LOZATO-GIOTART J.P., (2003), *Géographie du tourisme. De l'espace consommé a l'espace maî trisé*, Pearson Education France, 2003.
- LOZATO-GIOTART J.P, DALLARI F. (2008), *Progettazione e gestione di sistemi turistici. Territorio, sistemi di produzione e strategie*, edizioni Hoepli collana Scienze del turismo.
- LOZATO-GIOTART J.P; BALFET M, CAPOCCHI A. (2009), (A cura di), *Geografia del turismo. Dallo spazio visitato allo spazio consumato*, Franco Angeli Editore, 2009.
- LILLIU G. (1962), *I nuraghi. Torri preistoriche della Sardegna*, Cagliari, La Zattera.
- LILLIU G (1984), Abbasanta (OR), località Nuraghe Losa, in *I Sardi: la Sardegna dal paleolitico all'età romana*, a cura di E. Anati, Milano, Jaca Book, 1984.
- LUCARNO G. (2005), *Le infrastrutture e il turismo*, Vita e Pensiero, Milano.
- LUISI D, TANTILLO F, (2019), *Scuola e innovazione culturale nelle aree interne*, Torino: Loescher.
- Lundgren, J.O.J. (1982), "The tourist frontier of Nouveau Quebec: Functions and regional linkages", *The Tourist Review*, Vol. 37 No. 2, pp. 10-16.
- LUSSAULT M (2019), *Iper-luoghi: la nuova geografia della mondializzazione*, Milano Franco Angeli Editore

- JANICA G, PALUMBO A. (2019). *Territori spezzati: spopolamento e abbandono nelle aree interne dell'Italia contemporanea*, Roma: CISGE.
- JULIER, A.P., (2013). *Eating Together: Food, Friendship, and Inequality*. University of Illinois Press.
- KORSTANJE M. (2007), “The Origin and meaning of Tourism: Etymological study”, in, *e-Review of Tourism Research (eRTR)*, Vol. 5, No. 5, 2007
- MACCHI JANICA, PALUMBO (a cura di), (2019). *Territori spezzati: Spopolamento e abbandono nelle aree interne dell'Italia contemporanea*, CISGE, Centro Italiano per gli studi Storico-Geografici.
- MACCIONI A, (2018). *I luoghi e i racconti più strani della Sardegna: itinerari, luoghi nascosti e imperdibili segreti che sopravvivono al trascorrere del tempo*, Roma: Newton Compton.
- MAGNAGHI A. (2000), *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino 2000
- MAGNAGHI A. (2001), *Rappresentare i luoghi*, Firenze, Alinea Editrice.
- MAGNAGHI A. (2010), *Progetto Locale. Verso la coscienza di Luogo*, Bollati, Boringhieri.
- MAGNAGHI A. (2012), *Il territorio, bene comune*, Firenze University Press.
- MAGGIOLI M (2003), *Regione*, in G. De Vecchis, C. Palagiano (a cura di), *Le parole chiave della geografia*, Roma, Carocci, 2003.
- MAGGIOLI M., MORRI, R., (2009). “Tra geografia e letteratura: realtà, finzione, territorio”, *Letteratura e geografia: parchi letterari, spazi geografici e suggestioni poetiche nel '900 italiano*”, in, *Quaderni del '900*, pp. 53-70.
- MAGGIOLI M; MORRI R., (2010). “Periferie urbane: tra costruzione dell'identità e memoria”, in, *Geotema*, 37, pp. 62-69.
- MAGLIULO A, (2007). *Elementi di economia del turismo*, Firenze: Firenze University press.
- MANCA G. (2013), *Guida al nuraghe Losa e introduzione alla civiltà dei Buraghes*, Sardegna Antica C.M.
- MANCA G. (2013), *Il nuraghe Losa*, Ghilarza, 2004.
- MARCHETTI M, PANUNZI S, PAZZAGLI R. (a cura di), (2017), *Aree interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani*, Soveria Mannelli, Rubettino.

- MARTELLONI R. (2007), *Nuovi territori. Riflessioni e azioni per lo sviluppo e la comunicazione del turismo culturale*, Milano, Franco Angeli Editore
- MARTINELLI L. (2005), *L'isola dell'imperatore: le dimore di Napoleone: da residenze a museo*, Altreconomia, Sillabe.
- MARTINELLI S. (2020), *L'Italia è bella dentro. Storie di resilienza, innovazione e ritorno alle aree interne*, Altreconomia, Sillabe.
- MARTINI U. (2005), *Management dei sistemi territoriali: gestione e marketing delle destinazioni turistiche*, Torino: G. Giappichelli.
- MASCHERONI G. (2007), *Le comunità viaggianti: socialità reticolare e mobile dei viaggiatori indipendenti*, Milano, Franco Angeli Editore.
- MASTINO, (1980). *La voce degli antichi*, AA.VV., Nur. *La misteriosa civiltà dei Sardi*, Milano, 1980.
- MAUSS M. (2002), *Saggio sul dono*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino.
- MATLEY, I.M., 1976: "The Geography of International Tourism", in, *Resource paper Nos. 76-1*, Association of American Geographers, Washington, D.C.
- MATHESION A, WALL G., (1982), *Tourism: Economic, Physical and Social Impacts*. Longman, London.
- MEHA A. (2015), 'Eating', in *Peter Jackson ed. Food Words: Essays In Culinary Culture* (Bloomsbury Academic, 2015), 68-72.
- MELIS G. (2018), *Collaborazione e apprendimento nei processi di co-creazione di valore punto il caso delle destinazioni turistiche*, Editoriale Scientifica, Napoli.
- MELONI B. (a cura di), (2015), *Aree interne e progetti d'area*, Torino, Rosenberg e Sellier.
- MELONI B, FARINELLA D, (2013). *Lo sviluppo rurale alla prova: dal territorio alle politiche*, Torino: Rosenberg & Sellier.
- MELONI B, FARINELLA D, (2016). *Valutare per apprendere: esperienza LEADER 2007-2013*, Torino: Rosenberg & Sellier.
- MERCER, D., 1970: "The geography of leisure: a contemporary growth point", in, *Geography* 55, 261-273.
- MERLINI G., (1966), "Umberto Toschi", in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, n° 7-9 1966.
- MC MURRAY (1930). The use of land for recreation, in, *Annals of the Association of American Geographers* 20, 7-20.

- MC MURRAY., (1954). “Recreational geography”, In James, P.E. and Jones, C.F. (eds) *American Geography: Inventory and Prospect*, Syracuse University Press, Syracuse, 251–255.
- MIEGE J. (1933). “Le vie touristique en Savoie”, in, *Revue de géographie alpine*, tome 21, n°4, pp. 749-817.
- MINCA C. (1996), *Spazi effimeri: geografia e turismo tra moderno e postmoderno*, Padova, CEDAM.
- MINCA C., (2006), *Travels in paradox: remapping tourism*, Boulder, Colorado, Rowman & Littlefield.
- MÍNGUEZ, L. A. H. (2017). *Desarrollo rural y turismo en Castilla y León: éxitos y fracasos* (1st ed.). Ediciones Universidad de Salamanca
- MINTZ S.V, BOIS C. D (2002), “The Anthropology of Food and Eating”. *Annual Review of Anthropology*, 31, 99–119.
- MIOSSEC, J.-M. (1977). “Un modèle de l’espace touristique”, in, *L’Espace Géographique*, 6(1), 41–48.
- MODIGLIANI, (1938), *L’insediamento umano della Val Passiria*. Firenze, L’Universo, anno XIX, n.L, pp. 17-50.
- MORAVETTI (1980), “Nuovi modellini di nuraghi”, in *Bollettino d’Arte*, 7, 1980, pp. 65-84.
- MORAVETTI A, (2003), *Il santuario nuragico di Santa Cristina*, Sassari, Carlo Delfino Editore.
- MORGAN M, RUGOSI P, RITCHIE J.R, (2010), *The Tourism and Leisure Experience, Consumer and Managerial Perspectives*, Channel View Publications.
- MORI A., (1922). *La cartografia ufficiale in Italia e l’Istituto Geografico Militare*.
- MORI A., (1920), *La distribuzione della popolazione in Sicilia e le sue variazioni negli ultimi quattro secoli*.
- MOTTA G. (a cura di), (2016), *I tempi e i luoghi del cibo: pratiche e simboli della cultura alimentare nella storia di lunga durata*, Roma: Nuova cultura
- MULLER D.K., (1999), *German Second Home Owners in the Swedish Countryside*. Etour, Vetenskapliga Bokserien, Umeå and Ostersund.
- MUNARIN S., TOSI M.C. (2011). *Spazi del Welfare, Esperienze Luoghi Pratiche*. Quodlibet, Macerata.

- MUNDULA L. (2004), *Ict@territorio: ruoli e strategie dell'economia globale per lo sviluppo sostenibile locale*, Milano, Franco Angeli Editore.
- MUNOZ DE ESCALONA, F (2011). *Autopsia Del Turismo*, Editorial Academica Espanola.
- MUNOZ DE ESCALONA, (2003). *El turismo explicado con claridad* Lafuente, Libros en red.
- NICE B. (1965), “Geografia e studi turistici”, in, *Rivista Geografica italiana*, LXXIII, numero 3, pp 249-267.
- NIGRELLI., (2020), *Paesaggi scartati: risorse e modelli per i territori fragili*, Roma, Manifestolibri.
- NORVAL A. J., (1936). *The Tourist Industry: A National and International Survey*. London: Pitman
- NUVOLATI (2013). *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze University Press.
- OCHS E, SHOET M. (2006). ‘The cultural structuring of mealtime socialization’, *New Directions for Child and Adolescent Development* 111 (2006), 35-49.
- OGILVIE, (1936). “The Tourist Industry. A National and International Survey”. by A. J. Norval *The Economic Journal*, Vol. 46, No. 184 (Dec., 1936), pp. 732-734: Oxford University Press on behalf of the Royal Economic Society
- OLIVIERI A.M, DE CANTIS S. (2013), *Mobilità del turismo regionale incoming. Aspetti socioeconomici dei comportamenti e delle motivazioni*, McGraw-Hill Education.
- ORTOLANI M. (1992), *Geografia della popolazione*, Piccin Editore.
- PALAGIANO C (2000), “La comunicazione della coscienza nei sistemi territoriali”, in, *Bollettino della Società geografica italiana* , v.5, n. 4, p.909-913.
- PAPOTTI D, (2010), “Il fiume e la sua mappa punto la carta geografica come principio narrativo in Danubio di Claudio Magris”, in, *Bollettino A.I.C.* nr. 139 -140.
- PAPOTTI D. (2020). “Immaginari geografici e marketing turistico: dal “brand territoriale” ai “paesaggi griffati”. *Ri-Vista. Research for Landscape Architecture*, 17 (2), 146-157. <https://doi.org/10.13128/rv-8320>.
- PARASCANDOLO F. (2019), *Un territorio spezzato nella Sardegna interna: crisi insediativa e praticabilità del quotidiano in un piccolo comune sardo a rischio di scomparsa*, CISGE – Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici.
- PAZZAGLI R, BONINI (2018), *Italia contadina: dall'esodo rurale al ritorno alla campagna: con tre scritti di Emilio Sereni*, Roma: Aracne.

- PAZZAGLI R (2020), *Un Paese di paesi: luoghi e voci dell'Italia interna*, Pisa: ETS.
- PAWASKAR P, GOEL M, (2014), “A Conceptual Model: Multisensory Marketing and Destination Branding”, in, *Procedia Economics and Finance 11*, 255 – 267.
- PATMORE, J., (1970), *Land and Leisure*. David and Charles, Newton Abbot.
- PEARCE D. (1989), *Turismo oggi*, Ulisse Edizioni, Torino.
- PEARCE D. (1979). *Geographical aspects of tourism in New Zealand*. In: Proc. 10th NZ Geog. Conf., 327-331. NZ Geog. Soc, Auck- land 1979a.
- PEARCE D. (1979). *Towards a geography of tourism*. *Annals of Tourism Research*, 6, 3, 245-272.
- PEARCE D, (1980). “Tourism and the environment: frameworks for research and development”. In: Pearce, D.G., (ed.), *Tourism in the South Pacific*, 115-254, 1980b.
- PEARCE D. (1981). Estimating visitor expenditure. *Int. Journal of Tourism Management*, 2, 4, 240-282
- PEARCE D. (1981a), *Tourist Development*. Longman, London 1981b.
- PEARCE D. (1984). *International tourist flows: an integrated approach using examples from French Polynesia*. In: Proc. 12th NZ Geog. Conf. 1984
- PEARCE D, (2012). *Frameworks for Tourism Research*, UK by MPG books ltd.
- PELLEGRINI C, DELL’AGNESE E, BIANCHI (1991). *Popolazione, società e territorio: manuale di geografia della popolazione*, Milano: Unicopli.
- PERELLI C. (2020). *Il telaio e la trama. Reti di comunità e azione territoriale in Sardegna*, Milano, Nuove Geografie, Franco Angeli.
- PERPILLOU A. (1966). “Quelques études récentes sur les problèmes géographiques du tourisme”, in, *Annales de Géographie*, 75(409), 341–345.
- PETTI C, (2009). *La gestione innovativa dei sistemi turistici*, Milano, Franco Angeli Editore.
- PIGNATTI L, (2020), *Territori fragili: saggi ed approfondimenti dopo IFAU 2018*, Roma, Gangemi.
- PIGRAM J.J., (1983). *Outdoor Recreation and Resource Management*. Croom Helm, Beckenham
- PINZA A.G (1901), *Monumenti primitivi della Sardegna*, Mon. Ant. Lincei, XI, 1901

- PIRAS R. (2020), *Per non de-abitare la montagna. Tra mappature geografiche sensibili e nuovi turismi stagionalizzati. Il caso di Cortes Apertas in Sardegna*, in *Vivere la Montagna. Abitanti, attività e strategia*, a cura di, Gwiazdzinski L, Cholat F, Daconto L, Milano, Franco Angeli Editore.
- PLOG SC. (1974), “Why Destination Areas Rise and Fall in Popularity”, in, *Cornell Hotel and Restaurant Administration Quarterly*. 1974;14(4):55-58.
- PIKE A. (2010). *Andres Rodriguez-Pose and John Tomaney Local and regional development London*; New York: Routledge.
- PIKE A. RODRIGUEZ POSE. (2011). *Handbook of local and regional development*, London; New York: Routledge.
- PISTIDDA S, (2015). *Territori resilienti, il patrimonio culturale come opportunità per i paesi del sud-est europeo*, Altralinea edizioni.
- PITTALUGA P. (2018), *Insedimenti turistici costieri e sostenibilità: progetti di rigenerazione*, Milano, Franco Angeli Editore.
- PITTAU M (1977), *La Sardegna nuragica*, Libreria Dessì.
- PITTAU (2011), *I toponimi della Sardegna: significato e origine*, Sassari: EDES.
- POLI D, (2001). *Attraversare le immagini del territorio: un percorso fra geografia e pianificazione*, Firenze: All'insegna del giglio.
- POLLICE F. (2002), *Territori del turismo. Una lettura geografica delle politiche del turismo*, Franco Angeli Editore, Milano, 2002.
- POLLICE F (2006), “Geografia dei processi di globalizzazione nel settore distributivo”, Estratto dalla *Riv. Geogr. Ital.* 113 (2006), pp. 409-438.
- POLLICE F. (2018), “Valorizzazione dei centri storici e turismo sostenibile nel bacino del Mediterraneo”, in, *Bollettino della Società Geografica Italiana serie 14*, 1(1): 41-56. doi: 10.13128/bsgi.v1i1.88.
- PORTALE E, VISMARA C, ANGIOLILLO A, (2005). *Le grandi isole del mediterraneo occidentale: Sicilia, Sardinia, Corsica, Roma*, L'Erma di Bretschneider
- POULAIN J.P, (2002). *Sociologies de l'alimentation: les mangeurs et l'espace social alimentaire*, Paris: PUF.
- PRESENZA A. FORMATO R. (2018). *Management della destinazione turistica. Attori, strategie e indicatori di performance*, Milano, Franco Angeli, Editor

- PUXEDDU A, (2016), *La leggenda sarda delle panas. Una rivisitazione della storia della febbre puerperale*, Edra.
- QUAINI M. (2002), *La mongolfiera di Humboldt. Dialoghi sulla geografia ovvero sul piacere di cercare sulla luna la scienza che non c'è*, Diabasis, Reggio Emilia.
- RABBIOSI C. (2018), *Il territorio messo in scena: turismo, consumi, luoghi*, Milano-Udine, Mimesis.
- RAFFESTIN C. (1984), *Territorializzazione, deterritorializzazione, riterritorializzazione e informazione*, in A. Turco (a cura di), *Regione e regionalizzazione*, Angeli, Milano, 1984.
- RAFFESIN C, (2005). *Dalla nostalgia del territorio al desiderio di paesaggio: elementi per una teoria del paesaggio*, Firenze: Alinea.
- RAFFESTIN C. (2012), “La sfida della geografia tra poteri e mutamenti globali”, in, *Documenti geografici 0-12*, Roma, Nuova Cultura Edizioni.
- RANDELLI F, DINI F. (2012), *Oltre la globalizzazione: le proposte della Geografia economica*, Giornata di Studio della Societ & agrave; di Studi Geografici. Firenze 14 ottobre 2012.
- RAJOTTE F. (1977). “Evaluating the cultural and environmental impact of Pacific tourism”, in, *Pacific Perspective*, 6, 1, 41-48 (197
- REMOALDO P.C (2015), *Holistic approach, in Encyclopedia of Tourism*, in, J. Jafari and H. Xiao (Eds.), Springer International Publishing Switzerland, 2
- Riccardi. R (1932), “L'insediamento umano nella Val Badia: Alto Adige”, Roma: Società Geogr. Ital, Estr. da: “Bollettino della Reale Società Geografia Ital.”, serie VI, v. IX, 1932.
- RIZZI P, QUINTAVALLA L, (2004), *La competitività territoriale tra sviluppo endogeno e apertura del sistema locale : linee guida per il piano strategico del Verbano Cusio Ossola*, Milano, Franco Angeli Editore.
- RIZZO S., LUCARNO G., TIMPANO (2007). *Turismo e territorio: introduzione alle scienze del turismo*, Milano: Vita e Pensiero.
- ROCCA G. (2000), *Turismo, territorio e sviluppo sostenibile. Itinerari metodologici e casi di studio*, Giappichelli.
- ROCCA G. (2013), *Dal proto-turismo al turismo globale. Momenti, percorsi di ricerca, casi di studio*.
- ROELOFSEN M. (2018). *Exploring the socio-spatial inequalities of airbnb in Sofia, Bulgaria*, in, “Erdkunde”, 72(4), 313–328.

- ROSSMAN, J. R., DUERDEN, M. D., & PINE, B. J. (2019). *Designing Experiences*. Columbia University Press. <https://doi.org/10.7312/ross19168>
- RUBINO F, HELZEL P, HITA L. (2017). *Il turismo tra accoglienza, attrazione e investimento*, Milano, Franco Angeli editore.
- RUSPINI E, GILLI M, DECATALDO A, DEL GRECO M. (2013), *Turismo Generi Generazioni*, Milano, Zanichelli.
- SCOVAZZI T, UBERTAZZI B, ZAGATO L, (a cura di), (2012), *Il matrimonio culturale e intangibile nelle sue diverse dimensioni*, Giuffrè Editore.
- SALVATORE R, CHIODO E (2017), *Non più e non ancora: le aree fragili tra conservazione ambientale, cambiamento sociale e sviluppo turistico*, Milano, Franco Angeli Editore.
- SANGALLI F, (2007), *Le organizzazioni del sistema turistico*, Milano: Apogeo.
- SANTAGATA W, TRIMARCHI M, (2007), *Turismo culturale e crescita del territorio. Identità tradizioni e piaceri nel Monferrato*, Milano, Franco Angeli Editore.
- 1.1
- SANTONI, V. (1988), La valorizzazione del nuraghe Losa di Abbasanta, in “AA. VV., *I siti archeologici. Un problema di musealizzazione all’aperto. Atti I Seminario di studi*, Roma.
- SANTONI V. (1993), *Il nuraghe Losa di Abbasanta*, Edizioni Della Torre.
- SANTONI V, TRONCHETTI C, SERRA P.B, GUIDO E (1994), “Il nuraghe Losa di Abbasanta” in, “I, QuadCa-Or, 10/1993-Supplemento”, Cagliari, 1994.
- SAQUET M. (2012), *Il territorio della geografia, approcci a confronto tra Brasile e Italia*, Milano, Scienze Geografiche, Franco Angeli.
- SAVELLI A (a cura di), (2004)., *Città, turismo e comunicazione globale*, Milano, Franco Angeli Editore.
- SAVELLI L. (2001), *Globalizzazione e crisi della modernità: storia, concetti e assenza di prospettive*, Bolsena: Massari,
- SAVOJA (2005), *La costruzione sociale del turismo*, Giappichelli.
- SCANU F (2008), *In Nughedu Santa Vittoria: Volume 2*, Cargeghe : Documenta
- SCHOLLIERS P. (2014), *Restaurants Économiques a Bruxelles Pendant La Grande Guerre*, in Caroline Poulaine ed., *Manger et Boire entre 1914 et 1918* (Dijon, 2014).

- SCARAMPELLINI G, (2007). *Geografia e turismo. Il caso italiano in rapporto all'evoluzione disciplinare internazionale*, in, DEL BORGO A. (a cura di), *Prospettive di Geografia de turismo*, CUEM GEOGRAFIA.
- SCINTU D, (2006), *Le torri del cielo: architettura e simbolismo dei nuraghi di Sardegna*, Mogoro, P T M.
- SCHEYVENS R (2011), “The challenge of sustainable tourism development” in *the Maldives: understanding the social and political dimensions of sustainability.*, Asia Pacific Viewpoint, Vol. 52, No. 2, pp. 148-164.
- SELKE A.C. (1936). “Geographic aspects of the German tourist trade”, in, *Economic Geography*, 12, 206–216
- SEGNI F. PULVIRENTI A. (1994). “Architettura tardogotica e d’influsso rinascimentale”, in, collana *Storia dell’arte in Sardegna*, Nuoro, Ilisso.
- SENES, A (1971), *Curiosità del vocabolario sardo: contributo alla conoscenza della lingua e di altre cose sarde*, Cagliari: Editrice sarda Fossataro.
- SERAPHIN, GLADKIKH, THANH T.V (2020), *Overtourism: Causes, Implications and Solutions*,
- SESSA S, “The science of systems for tourism developmen”, in, *Annals of Tourism Research*, Volume 15, Issue 2, 1988, Pages 219-235
- SHAFER E.L; MOELLER G.H; GETTY R.E (1974). “Future Leisure Environments”, in, *Forest Research Paper NE-301*, USDA Forest Experiment Station, Upper Darby.
- SHAW G, WILLIAMS A, (2002), *Critical issues in tourism: a geographical perspective*, Oxford: Blackwell.
- SIMMEL G. (1997), “The Sociology of the meal” in FRISBY D., FEATHERSONE M, *Simmel on Culture: Selected Writings*, Sage, London.
- SIMONICCA, A. (2007). “Turismo fra discorso, narrativa e potere”, in, *La Ricerca Folklorica*, 56, 7–29.
- SIMMONICCA, A. (2016). “Europa e antropologia del turismo: problemi di definizioni e di pratiche della ricerca”, in, *Lares*, 82(3), 475–526
- SISTU G. (2007), (a cura di), *Vagamondo. Turismi e turisti in Sardegna*, CRENoS Centro Ricerche Economiche Nord-Sud, Università degli Studi di Cagliari e Sassari, CUEC, Cagliari.
- SOFIELD T. (2003), *Empowerment for Sustainable Tourism Development*, Pergamon, Oxford.

- SOLMI A. (2001). *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medioevo*, a cura di Maria Eugenia Cadeddu, Nuoro, Ilisso, 2001
- SOMMELLA R, (2008), *Le città del Mezzogiorno: politiche, dinamiche, attori*, Milano, Franco Angeli Editore.
- SPINELLI G, FACCIOLI M, ZARRILLI L. (2004), *Geografia del Turismo*, UTET, Torino.
- STEFANI G. (1990), *Dizionario generale geografico statistico degli stati sardi*, Sassari, Carlo Delfino Editore.
- TANCA M (2014)., *Uomini-abitanti: Sardi e Bretoni in Maurice Le Lannou*, in M. Tanca (a cura di), *Un lungo viaggio nella geografia umana della Sardegna. Studi in onore di Antonio Loi*, Bologna, Pàtron, 2014, pp. 143-157
- TANCA M. (2016), *Territori senza attori o attori senza territorio?* In, *SPOP Istantanea dello spopolamento in Sardegna*, Lettera Ventidue.
- TANCA M. (a cura di), (2014), *Un lungo viaggio nella geografia umana della Sardegna. Studi in onore di Antonio Loi*, Bologna, Patron Editore.
- TANCA M (2018)., “Cose, rappresentazioni, pratiche: uno sguardo sull’ontologia ibrida della Geografia”, in, *Bollettino della Società geografica italiana*, vol. 14, pp. 5-17.
- TARAMELLI A. (1916), *Ricerche nel Nuraghe Losa nel comune di Abbasanta*, Roma: Tip. della R. Accademia dei Lincei.
- TARAMELLI A. (1970), *IL nuraghe di Losa*, Cagliari: Trois.
- TEUTEBERG H.J (2011), Hans-Jurgen, ‘Food Provisioning on the German Home Front 1914-1918’, in Ina Zweiniger-Bargielowska, Rachel Duffett and Alain Drouard eds., *Food and War in Twentieth Century Europe*, 59-72.
- THRIFT N.J (2008), *Non-representational theory: space, politics, affect*, London; New York: Routledge.
- TIRAGALLO F,(2013), *Visioni intenzionali sguardi esperti, materialità e immaginario in ricerche di etnografia visiva*, Carocci editore.
- TIRAGALLO F. (2008). *Restare paese: per un'etnografia dello spopolamento in Sardegna*, Cagliari: CUEC
- TOFFLER A., (1981). *The Third Wave*. Pan Books, London
- TORRE A. RALLET A. (2005) *Proximity and localization*, *Regional Studies*39, 47- 59.
- TOSCHI U, 1936, *Taormina: (un centro di economia turistica)*, Bari: Cressati.

- TOSCHI U. (1947), *Appunti per una geografia del turismo*, Firenze, Macrì.
- TRABUCCO G. (1899) *L'isola Di Linosa. Studio geofisico*, in, *Atti III Congresso geogr. Ital., Firenze 12-17 aprile 1898*, 2, pp. 148-162 (ristampato in: *Riv. Geogr. Ital.*, 6, (2-3, 1899).
- TRAMONTIN A (1983), *Architetture della religiosità popolare nella Sardegna del 17. secolo: cumbessias e muristenes*, S.l.: s.n.
- TRAVAGLINI A, D'AMICO V, PUORTO S, (2015). *Digital marketing turistico e strategie di «revenue management» per il settore ricettivo*, Milano, Edizioni LSWR.
- TRIPODI C, (2014). *Costruire il successo delle destinazioni turistiche: destination management e strategie di sviluppo del territorio*, Milano: Egea.
- TRIPODI E.N, CARDOSI G, (2011). *Il codice del turismo: guida alla nuova disciplina dopo il D.Lgs. n. 79/2011: semplificazione delle procedure amministrative*, Santarcangelo di Romagna: Maggioli
- TUAN Y.F (1990), *Topophilia, A Study of Environmental Perceptions, Attitudes, and Values*, Columbia University Press.
- TURCO A. (1988), *Verso una teoria geografica della complessità*, Milano: UNICOPLI.
- TURCO A, (2010), *Configurazioni della territorialità*, Milano, Franco Angeli Editore.
- TURCO A, (2012), *Turismo & territorialità. Modelli di analisi, strategie comunicative, politiche pubbliche*, Unicopli, Milano.
- TURCO A, (2021), *Epimedia. Informazione e comunicazione nello spazio pandemico*, Unicopli, Milano.
- TURCHI D. (2016). *Le tradizioni popolari della Sardegna: credenze popolari, scaramanzie e devozione religiosa: l'affresco unico di un'isola magica dalle origini ai giorni nostri* Roma: Newton Compton.
- TURCHI D. (2007), *Nughedu Santa Vittoria: un paese custode delle tradizioni*, Oliena: IRIS.
- URRY J. (1995), *Lo sguardo del turista. Il tempo libero e il viaggio nelle società contemporanee*, Seam.
- URRY J. (2013), *Vite Mobili*, Bologna, Il Mulino, 2013.
- URRY J, Larsen J. (2011), *The Tourist Gaze 3.0*, Los Angeles, Sage.

- URRU B, (2012), *Raccolta di testi documentali sul villaggio di Nughedu Santa Vittoria*, S. l.: s. n.
- URTASUN *Tourism agglomeration and its impact on social welfare: An empirical approach to the Spanish case*, Elsevier
- VALLEGA A, (1995), *La regione, sistema territoriale sostenibile. Compendio di geografia regionale sostenibile*, Ugo, Mursia Editore.
- VANOLO A, (2010), *Geografia economica del sistema-mondo: territori e reti nello scenario globale*, Torino: UTET università.
- VESPASIANI S. (2014), *Città stagionali, Rigenerazione urbana oltre il turismo*, Milano, Franco Angeli.
- VANOLO A, (2017), *City branding: the ghostly politics of representation in globalising cities*, New York; London: Routledge.
- VAUCHEZ A. (2007; *I santuari cristiani d'Italia: bilancio del censimento e proposte interpretative*, Roma: École Française de Rome, 2007.
- VASKE G. (1987), "A Management Framework for Protecting Quality in the Tourist Experience", in, "Annals of Tourism Research" (1987) 14(3):
- VLORA A, (1967), *L'opera geografica di Umberto Toschi*, La Buona Stampa
- WEINREB A. (2017). *Modern Hungers: Food and Power in Twentieth-Century Germany* (Oxford, 2017).
- WILLIAMS, A (2016). *Sense of Place, Health and Quality of Life*, Taylor & Francis.
- WHITBECK R.H., (1920). "The influence of Lake Michigan upon its opposite shores, with comments on the declining use of the lake as a waterway", in, "Annals of the Association of American Geographers" 10, 41–55
- WOLFE R.J., (1951). "Summer cottages in Ontario", in, *Economic Geography* 27, 10–32.
- YIN R. K. (2015), *Lo studio di caso nella ricerca scientifica: progetto e metodi*, Roma, Armando.
- Yokeno N. (1968), *La localisation de l'industrie touristique : application de l'analyse de Thunen-Weber*, Cahiers du Tourisme, Vol. C.9. Aix-en-Provence, CHET.
- ZADROZNY, J, MC CLURE C, LEE J, JO I. (2016), Disegni, tecniche e strategie di reporting, in, *Geografia Education: una revisione dei metodi di ricerca*, in, "RIGEO", 6 (3), 216-233.
- ZOLO D. (2006), *Globalizzazione: una mappa dei problemi*, Roma; Bari: Laterza.

ZAVATTARO G. (2019), *Critical Issues in Tourism: A Geographical Perspective*

ZUCCA R, (1988), *Le iscrizioni latine del Martyrium di Luxurius (Forum Traiani, Sardinia)*, Oristano: S'alvure.

WILLIAMS A. ZELINSKY W. (1970). "On some patterns of international tourism flows", in, *Economic Geography*, 46, 549–567.

WYKES O. (2014). "Sustainable stays: Tread lightly when you travel" in, "*ReNew: Technology for a Sustainable Future*" 126, 46–49.

Sitografia

<https://www.ageiweb.it>

<http://agrilife.org>

<https://www.aiest.org>

<https://www.archilovers.com>

<https://archivistorico.unibo.it>

<https://argiolas.it>

<http://www.arpat.toscana.it>

<https://www.ansa.it>

<https://www.bancaditalia.it>

<https://www.bookingexpert.com>

<https://it.bookingbility.com>

<https://borhipiubelliditalia.it>

<https://www.capitalicultura.beniculturali.it>

<https://cordis.europa.eu>

<https://www.corriere.it>

<https://www.comune.ghilarza.or.it>
<https://www.comune.fordongianus.or.it>
<https://www.comunenughedusv.it>
<https://www.comune.tropea.vv.it>
<https://www.comunitaospitali.it>
<http://www.comuni24ore.it>
<https://www.conoscounposto.com>
<https://www.cnr.it>
<https://crenos.unica.it>
<https://www.cisge.it>
<https://delibere.regione.sardegna.it>
<https://dictionary.cambridge.org>
<https://www.discovermust.com>
<https://dtclazio.it>
<https://www.dgc.gov.it/web>
<https://www.documentigeografici.it>
<https://efferadio.it>
<https://www.esteri.it>
<http://2018.europeinfuture.eu>
<https://www.federterziario.it>
<https://fennia.journal.fi>
<https://www.gazzettaufficiale.it>
<https://it.geosnews.com>
<https://www.glamping.it>

<https://www.huffingtonpost.it>
<https://www.intesasanpaolo.com>
<https://www.isnart.it>
<https://www.istat.it/it>
<https://www.italiaccessibile.it>
<https://www.lastampa.it>
<https://magazine.trivago.it>
<http://musei.beniculturali.it>
<https://www.normattiva.it>
<https://www.nuraghelosa.net>
¹<https://www.oliosamola.com/>
<http://www.ontit.it>
<http://osservatorio.sardegnaturismo.it/it>
<https://patrimonioculturale.regione.emilia-romagna.it>
<https://portal.sardegнасira.it>
<https://www.robortagaribaldi.it>
<https://www.romatoday.it>
<https://www.sardegnaprogrammazione.it>
<https://www.sardiniapost.it>
<https://salute.sostenibilita.enea.it>
<https://siviaggia.it>
<https://societageografica.net>
<https://sustainabledevelopment.un.org>
<https://temi.camera.it>

<https://www.theguardian.com>
<https://www.touringclub.it>
<https://www.treccani.it>
<https://www.tuttocitta.it>
<https://unctad.org>
<https://unfccc.int>
<https://unipd-centrodirittiumani.it>
<https://www.unionecomunibarigadu.it>
<https://www.unionecomuniguilcer.it>
<https://www.unwto.org>
<https://www.vanityfair.it>
<https://www.viedidante.it>
<https://webunwto.s3.eu-west-1.amazonaws.com>
<https://www.wemoveon.eu>
<https://wisesociety.it>
<https://wtcc.org>

Indice figure

Fig.1 Le tre dimensioni per comprendere il significato del turismo	» pag.50
Fig.2 Le tre definizioni di turismo	» pag.52
Fig.3 Definizioni di turismo come movimento nello spazio	» pag.54
Fig.4 Report annuale dei servizi parchi nazionali e report biennale	» pag.71
Fig.5 Valutazione delle industrie del New Hampshire	» pag.72
Fig.6 Riferimento al traffico giornaliero suddiviso per mesi negli Stati Uniti	» pag.72
Fig.7 Sviluppo delle attività ricreative del New Hampshire	» pag.73
Fig.8 Schema del movimento di persone, Toschi	» pag.81
Fig.9 Differenti modalità di viaggio secondo Campbell	» pag.94
Fig.10 Modello di Campbell su viaggi per recreazione e vacanza	» pag.95
Fig.11 Modello di Mercer, Rajotte e Rupert	» pag.96
Fig.12 Modello di Leimbgruber, 1975. Tipologie di utenti	» pag.97
Fig.13 Modello dell'attività ricreativa, Innocenti	» pag.97
Fig.14 Gli itinerari di viaggio secondo il modello di Mariot	» pag.99
Fig.15 Gerarchia spaziale dei flussi turistici secondo Lundgren	» pag.101
Fig.16 Modello di Douglas Pearce	» pag.103
Fig.17 Modello di Thurot	» pag.105
Fig.18 Modello di Plog	» pag.106
Fig.19 Modello generale di organizzazione dello spazio turistico	» pag.110
Fig.20 Modello di Miossec.	» pag.111
Fig.21 Modello di Miossec. Sviluppo del turismo	» pag.137
Fig.22 Modello geo turistico di Angelo Turco	» pag.137
Fig.23 Dinamiche della destinazione turistica, modello di Angelo Turco	» pag.138
Fig.24 Filia, Esperienza, Fruizione	» pag.138
Fig.25 Le componenti fondamentali degli SLoT, Giuseppe Dematteis	» pag.148
Fig.26 Declinazione della capacità di carico turistica	» pag.156
Fig.27 Restrizioni su 217 destinazioni turistiche nel mondo	» pag.184
Fig.28 Mappa confronto variazione sul turismo mondiale 2019-2020	» pag.185
Fig.29 Grafico arrivi internazionali 1989 al 2020, UNTWO	» pag.185
Fig.30 Mappa relativa alle tipologie di restrizioni	» pag.186
Fig.31 Quote di persone che hanno ricevuto almeno una dose di vaccino	» pag.188
Fig.32 Bilancia dei pagamenti turistica dell'Unione europea	» pag.191
Fig.33 Spesa per paese e per provenienza geografica	» pag.191
Fig.34 Grafico delle preenze dei clienti stranieri	» pag.192
Fig.35 Presenze dei clienti residenti in Italia	» pag.193
Fig.36 Studio della Royal Netherlands Meteorological Institute, Europa	» pag.200
Fig.37 Studio della Royal Netherlands Meteorological Institute in Italia	» pag.200
Fig.38 Best Tourism Villages by UNWTO per l'anno 2021	» pag.206
Fig.39 Obiettivi del Piano Strategico del Turismo 2017-2022 (PST)	» pag.207
Fig.40 Processo costruzione Piano Strategico del Turismo 2017-2022	» pag.207
Fig.41 Mappa delle "due Italie"	» pag.213
Fig.42 Mappa delle "due Italie" seconda parte	» pag.213
Fig.43 Motivazioni della vacanza ISNART per il 2020	» pag.215
Fig.44 Articolo web "le vacanze sono più brevi e in strutture più piccole"	» pag.217

<i>Fig45 Il turismo outdoor, (A)</i>	» pag.218
<i>Fig46 Il turismo outdoor, (B)</i>	» pag.218
<i>Fig47 Mappa su Musei e istituti similari</i>	» pag.219
<i>Fig.48 Grafico su Musei e istituti similari</i>	» pag.220
<i>Fig.49 Grafico a torta sul totale di musei, gallerie, raccolte,</i>	» pag.220
<i>Fig.50 Grafico sul totale di musei, gallerie, raccolte, aree e parchi</i>	» pag.221
<i>Fig.51 Numero dei visitatori e degli introiti dei Musei, Monumenti</i>	» pag.221
<i>Fig.52 Tropea è il Borgo dei Borghi per il 2021</i>	» pag.225
<i>Fig.53 Tappe percorso Vie di Dante</i>	» pag.228
<i>Fig.54 Cantina Argiolas</i>	» pag.233
<i>Fig.55 Degustazione Olio Sa Mola e Glamping</i>	» pag.236
<i>Fig.56 Vari esempi di Glamping</i>	» pag.237
<i>Fig.57 Grafico movimenti naturali Sardegna</i>	» pag.248
<i>Fig.58 Grafico movimenti naturali e migratori, Sardegna</i>	» pag.248
<i>Fig.59 Mappa relativa al PIL per abitante in SPA</i>	» pag.249
<i>Fig.60 Situazione economica mondiale per settori</i>	» pag.249
<i>Fig.61 Imprese a rischio operativo</i>	» pag.250
<i>Fig.62 Tasso occupazione in Italia gennaio 2015 dicembre 2020</i>	» pag.239
<i>Fig.63 Tasso disoccupazione Italia, gennaio 2015-dicembre 2020</i>	» pag.252
<i>Fig. 64 Grafico relativo al tasso di occupazione dal 2011 al 2020</i>	» pag.252
<i>Fig.65 Tasso di attività 15-64 anni</i>	» pag.253
<i>Fig.66 Situazione aeroporti e porti in Sardegna 2020</i>	» pag.257
<i>Fig.67 Andamento arrivi, presenze, e permanenza</i>	» pag.257
<i>Fig.68 Andamento arrivi, presenze, e permanenza</i>	» pag.258
<i>Fig.69 Preferenze scelte di alloggio extra alberghiero</i>	» pag.260
<i>Fig.70 Incidenza sommerso e delle seconde case per gli anni 2015-2019</i>	» pag.260
<i>Fig. 71 Classificazione delle aree intere, secondo i dati ISTAT</i>	» pag.280
<i>Fig. 72 Quote comuni e popolazione nelle aree interne per ripartizione</i>	» pag.281
<i>Fig. 73 Indici di vecchiaia e di dipendenza strutturale</i>	» pag.282
<i>Fig. 74 Popolazione dei piccoli comuni 1861- 2018</i>	» pag.283
<i>Fig. 75 Distribuzione geografica dei piccoli comuni</i>	» pag.284
<i>Fig. 76 Popolazione residente 1951 al 2019</i>	» pag.286
<i>Fig. 77 Popolazione residente per classificazione dei comuni SNAI</i>	» pag.288
<i>Fig. 78 Indicatori sociodemografici SNAI</i>	» pag.288
<i>Fig. 79 Unione dei comuni del Barigadu (A) e del Guilcer (B)</i>	» pag.298
<i>Fig. 80 Area SIC, Media Valle del Tirso e Altopiano di Abbasanta</i>	» pag.300
<i>Fig. 81 Principali tematiche d'interesse della società NABUI</i>	» pag.314
<i>Fig. 82 Localizzazione geografica Nughedu Santa Vittoria</i>	» pag.320
<i>Fig. 83 A-B-C-D</i>	» pag.322
<i>Fig. 84 Andamento della popolazione residente Nughedu Santa Vittoria</i>	» pag.323
<i>Fig. 85 Movimento naturale della popolazione Nughedu Santa Vittoria</i>	» pag.323
<i>Fig. 86 popolazione maschile e femminile Nughedu Santa Vittoria</i>	» pag.323
<i>Fig. 87 I piatti serviti durante il Social eating day 2016</i>	» pag.338
<i>Fig. 88 Configurazione della territorialità Nughedu Santa Vittoria</i>	» pag.342
<i>Fig. 89 Localizzazione delle abitazioni</i>	» pag.346
<i>Fig. 90 Totale dei biglietti venduti tramite il portale di ganmmo.it</i>	» pag.350
<i>Fig. 91 Totale ticket venduti per Nughedu Welcome del 2019</i>	» pag.351
<i>Fig. 92 Provenienza delle persone presenti</i>	» pag.351

<i>Fig. 93 Configurazione della territorialità turistica</i>	» pag.356
<i>Fig. 94 Il pranzo organizzato per Sami Around the World</i>	» pag.366
<i>Fig. 95 Turisti tedeschi a Nughedu Santa Vittoria Niuge</i>	» pag.368
<i>Fig. 96 Presenze turistiche straniere in Sardegna, trimestre estivo 2020</i>	» pag.369
<i>Fig. 97 Pubblicità dell'offerta turistica tedesca per la Sardegna</i>	» pag.370
<i>Fig. 98 A -B-B, Il Nuraghe Losa, Il pozzo di Santa Cristina</i>	» pag.379
<i>Fig. 99 Sistema di messagistica tramite la chat di Facebook</i>	» pag.383
<i>Fig.100A-B Durante il Backstage dei due cortometraggi</i>	» pag.383
<i>Fig.101A-B Villaggio di Santa Cristina</i>	» pag.388
<i>Fig.102 Articolo Unione Sarda, Ula Tirso</i>	» pag.388
<i>Fig.103 Livello di analisi applicato al @losaproject e @cristinaproject</i>	» pag.390
<i>Fig.104 Localizzazione Nuraghe Losa,</i>	» pag.396
<i>Fig. 105 A-B-C Segnaletica presso il Nuraghe Losa</i>	» pag.402
<i>Fig. 106 A-B Dispositivi preventivi anti covid-19</i>	» pag.406
<i>Fig. 107 Limitazioni per la zona arancione</i>	» pag.410
<i>Fig. 108 Dati biglietti venduti Nuraghe Losa 2018</i>	» pag.410
<i>Fig. 109 Dati rilevazione delle presenze al Nuraghe Losa per il 2018</i>	» pag.412
<i>Fig. 110 Dati rilevazione delle mensilità maggiore e minore afflusso</i>	» pag.412
<i>Fig. 111 Rilevazione delle presenze locali al Nuraghe Losa per il 2018</i>	» pag.412
<i>Fig. 112 Rilevazione delle presenze al nuraghe Losa per il 2019</i>	» pag.412
<i>Fig. 113 Rilevazione delle presenze al Nuraghe Losa, per mesi, 2019</i>	» pag.413
<i>Fig. 114 Rilevazione delle presenze locali al Nuraghe Losa, 2019</i>	» pag.414
<i>Fig. 115 Rilevazione delle presenze al Nuraghe Losa per il 2020</i>	» pag.415
<i>Fig. 116 Rilevazione delle presenze locali al Nuraghe Losa per il 2020</i>	» pag.417
<i>Fig. 117 Raffronto presenze italiani/stranieri 2018-2019-2020</i>	» pag.418
<i>Fig. 118 Raffronto presenze italiani/stranieri 2018-2021</i>	» pag.418
<i>Fig. 119 Rilevazione delle presenze al Nuraghe Losa per il 2021</i>	» pag.418
<i>Fig. 120 Rilevazione delle presenze al Nuraghe Losa per il 2021</i>	» pag.418
<i>Fig. 121 Rilevazione delle presenze locali al Nuraghe Losa per il 2021</i>	» pag.419
<i>Fig. 122 Mercato tedesco nel sito del nuraghe Losa</i>	» pag.420
<i>Fig. 123 Localizzazione del pozzo di Santa Cristina e Nuraghe Losa</i>	» pag.422
<i>Fig. 124 A-B-C Pozzo di Santa Cristina e particolare pozzo e villaggio</i>	» pag.426
<i>Fig. 125 A-B Pozzo di Santa Cristina, turisti intervistati</i>	» pag.427
<i>Fig. 126 Visori in cartonato personali e visore generale NABUI</i>	» pag.429
<i>Fig. 127 Articolo pubblicato dal Corriere della Sera del 16 giugno 1992</i>	» pag.430
<i>Fig. 128 Totale biglietti emessi e incasso Parco di Santa Cristina</i>	» pag.432
<i>Fig. 129 Totale degli ingressi Parco Santa Cristina, 2017</i>	» pag.433
<i>Fig. 130 Totale ingressi Museo per tipologia di biglietto, 2017</i>	» pag.433
<i>Fig. 131 Totale dei biglietti Parco di Santa Cristina + M.E.T.A 2018</i>	» pag.435
<i>Fig. 132 Totale biglietti emessi per il Parco di Santa Cristina per il 2018</i>	» pag.435
<i>Fig. 133 Ingressi Parco di Santa Cristina e Museo etnografico 2019</i>	» pag.436
<i>Fig. 134 Totale ingressi Parco di Santa Cristina per il 2019</i>	» pag.436
<i>Fig. 135 Totale ingressi Museo etnografico Palazzo Atzori per il 2019</i>	» pag.437
<i>Fig. 136 Ingressi Parco di Santa Cristina e Museo etnografico, 2020</i>	» pag.438
<i>Fig. 137 Ingressi Parco di Santa Cristina e Museo etnografico, 2019</i>	» pag.439
<i>Fig. 138 Totale ingressi Museo etnografico Palazzo Atzori per il 2019</i>	» pag.440
<i>Fig. 139 Confronto Totale Area di Santa Cristina e Museo etnografico</i>	» pag.441
<i>Fig. 140 Confronto Area di Santa Cristina e Museo etnografico</i>	» pag.441

Fig. 141 Confronto totale incassi Are archeologica e Museo etnografico	» pag.442
Fig. 142 Variazione dati sul turismo globale 2019-2020-2021	» pag.454
Fig. 143 Possibili scenari di ripresa turistica a livello globale	» pag.455
Fig. 144 Entrate e spese viaggiatori internazionali	» pag.456
Fig. 145 Plinio Schivardi, Guida descrittiva	» pag.492
Fig. 146 Particolare chiesa di Nughedu santa Vittoria	» pag.493
Fig. 147 Particolari del pranzo a Nughedu Santa Vittoria	» pag.493
Fig. 148 Particolare del Pozzo di Santa Cristina	» pag.494
Fig. 149 Cartografia storica di Nughedu Santa Vittoria	» pag.496
Fig. 150 Carta Media Valle del tirso e Altopiano di Abbasanta	» pag.497
Fig. 151 Area rurale Media Valle del tirso e Altopiano di Abbasanta	» pag.498

Indice tabelle

<i>Tab. 1 Lavori di riqualificazione Comune di Nughedu Santa Vittoria</i>	» pag. 312
<i>Tab. 2 Progetti Nughedu Santa Vittoria, anno 2019</i>	» pag. 313
<i>Tab. 3 Sintesi del Rural Lab</i>	» pag. 321
<i>Tab. 4 Eventi organizzati a Nughedu Santa Vittoria dal 2016 al 2021</i>	» pag. 323
<i>Tab. 5 Tematiche e argomentazioni sviluppate durante le interviste</i>	» pag. 328

Indice QR Code

<i>QR-CODE 1</i>	<i>» pag.80</i>
<i>QR-CODE 2</i>	<i>» pag.152</i>
<i>QR-CODE 3</i>	<i>» pag.184</i>
<i>QR-CODE 4</i>	<i>» pag.186</i>
<i>QR-CODE 5</i>	<i>» pag.188</i>
<i>QR-CODE 6</i>	<i>» pag.188</i>
<i>QR-CODE 7</i>	<i>» pag.216</i>
<i>QR-CODE 8</i>	<i>» pag.222</i>
<i>QR-CODE 9</i>	<i>» pag.222</i>
<i>QR-CODE 10</i>	<i>» pag.226</i>
<i>QR-CODE11</i>	<i>» pag.231</i>
<i>QR-CODE 12</i>	<i>» pag.272</i>
<i>QR-CODE 13</i>	<i>» pag.350</i>
<i>QR-CODE 14</i>	<i>» pag.370</i>
<i>QR-CODE 15</i>	<i>» pag.382</i>
<i>QR-CODE16</i>	<i>» pag.384</i>
<i>QR-CODE17</i>	<i>» pag.399</i>

La borsa di dottorato è stata cofinanziata con risorse del
Programma Operativo Nazionale Ricerca e Innovazione 2014-2020 (CCI 2014IT16M2OP005),
Fondo Sociale Europeo, Azione I.1 "Dottorati Innovativi con caratterizzazione Industriale"



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo



*Ministero dell'Università
e della Ricerca*



PON
RICERCA
E INNOVAZIONE
2014 - 2020